DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl' IMPERADORI, de' RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell' antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

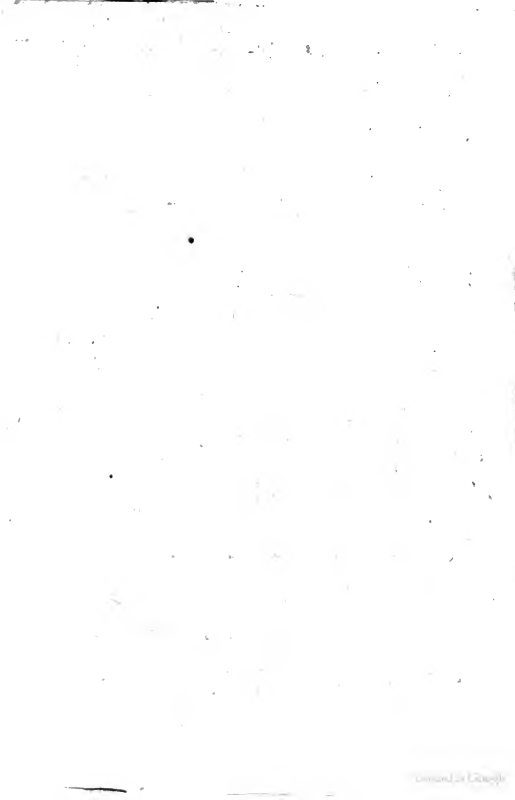
Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll'Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun'altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIGLIA Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco, ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

TOMO SESTO.

NELLA STAMPERIA DI BASSANO.
MDCCLXVI.

A SPESE REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

Q

UADRATO, Discepolo degli Apostoli, fu Vesc. d' Atene verso l' anno 126. Egli presentò verso il 131. all' Imper. Adriano un' Apologia in favor de' Cristiani, il che indusse questo Principe a far cessare la persecuzione.

¶ QUADRIO (Francesco Saverio) nacque in Ponte della Valtellina il dì primo di Dicembre 1695. e in età di 15. anni si fece Gesuita. Durò nella Compagnia di Gesù fino al 1744., nel qual anno fuggitosi per sue malinconie a Zurigo, scrisse al Papa per ottenere da lui, come poi fece, di rimanersi Prete secolare. Morì il dì 21. Novembre 1756. in Milano, lasciando gran fama del suo moltiplice sapere. ¶Le Opere sue principali sono 1. *della Poesia Italiana libri due*, sotto nome di Giuseppe Maria Andrucci. 2. sette tomi della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia. 3. tre tomi di Dissertazioni sopra la Valtellina piene d'erudizione. Nel primo Tom. della *Raccolta Milanese* per l' anno 1756. al foglio 50. si ha un lungo ragguaglio intorno alla Vita, ed agli studj di questo dottissimo Uomo, il quale sarebbe stato ancor più felice, se lasciato non si fosse dominare dal suo umor malinconico, e dal naturale ad ombre, e a sospetti forte inchinevole.

QUAINI (Luigi) bravo Pittore Italiano, nacque in Ravenna nel 1643. fu allievo del Cignani, e lavorò con il Franceschini suo amico, e suo condiscepolo. Era eccellente soprattutto nelle parti appartenenti alla Architettura, al Paesaggio, e agli ornamenti. Morì in Bologna nel 1717.

„ QUARANTA (Stefano) Napol. „ Chierico Regolare Vescovo d' Amalfi „ nel 1650. diè alla luce: *De Concilio* „ *Provinciali*, & *auctoritate Episcopi* „ *in suffraganeos*, *eorumque subditos* „ *in tota Provincia*; *Summa Bullarii*, „ *omniumque Summorum Pont. Constit.*

„ QUARESIMA (Valente) Sicil. „ Sacerdote, visse circa il 1576. e pubblicò colle stampe; *Convivium Quadragesimale*; *Discorsi de' significati* „ *delle Vesti*, *Atti*, *Gesti*, *e altre ce-* „ *remonie della Messa*.

„ QUARTI (Paolo Maria) d' Andria, Chierico Regolar. del XVII. Sec.

,, Sec. scrisse e stampò : *Matura discus-*
,, *sio casuum Episcopal. seu atrociorum*
,, *criminum , quæ solent ab Episcopis*
,, *reservari ; Tract. de Jubileo ; Biga*
,, *aterea . hoc est , tract duplex de Pro-*
,, *cessionibus Ecclesiast. & Litaniis San-*
,, *ctorum ; De Sanctis Benedictionibus ;*
,, e un *Comento alle Rubriche del Mes-*
,, *sale &c.*

QUATREMAIRES (Don Roberto) fam. Benedettino , nato in Courtevaux , nella Diocesi di Seez nei 1611. , e morto nella Badia di Ferieres nella Borgogna li 7. Luglio 1671. d'anni 59. , compose molti scritti per provare , che Gerson , Benedettino ed Abbate di Vercelli , è Autore del Lib. dell' Imitazione di G. C. Vi sono altre sue Op. in favore degli interessi o della gloria del suo ordine , ed alcuni gli attribuiscono la Raccolta delle Op. sopra la Grazia , e la Predestinazione , che comparve sotto il nome di Gilbert Mauguin .

,, QUATTROMANI (Sertorio) da ,, Cosenza, fiorì nel XVII. Sec. ; e fe' l' ,, esposizione alle *Rime* del Casa ; tra- ,, dusse il 4. lib. dell' *Eneid.* di Virgil. : ,, l' *Istoria* del G. Capitano del Canta- ,, licio ; la *Filosofia* del Telesio ; i *Dia-* ,, *loghi dell' Imprese* , che lasciò MSS. ,, e un' opera intitolata : *Cosenza* . Mat- ,, teo Egizio ne ha scritta la vita , la ,, quale va innanzi all' opere del Quat- ,, tromani stampate in Napoli 1714.

† QUEDLIMBURG (Concilio di) del 1085. tenuto la settimana di Pasqua dal Legato Ottone in presenza del Re Ermanno . Vi si dichiararon nulle tutte le ordinazioni fatte dagli scomunicati , e vi si anatematizzò l' Antipapa Guiberto con undici altri Vescovi o Cardinali .

† QUEDLIMBURG (Concilio di) del 1105. dopo Pasqua , da Enrico V. che s' era rivoltato contro l' Imperadore suo padre , promettendo obbedienza al Papa . Vi si condannò la Simonia , e 'l Concubinato de' Preti , e vi si confermò la Pace di Dieu . Si promise ancora di riconciliare alla Chiesa con l' imposizion delle mani , coloro ch' erano stati ordinati dagli Scismatici , e si ordinò che questi Vescovi Scismatici fosser deposti .

QUENELLINO (Erasmo) cel. Pittore , nato in Anversa nel 1607. , era allievo di Rubens , e si fece ammirare pei suoi talenti . Morì molto vecchio in Anversa in un' Abbazia dove s' era ritirato . Giovanni-Erasino Quenellino suo figlio riuscì anch' egli nella Pittura , e Arto Quenellino suo nipote fu bravissimo Scultore .

QUENSTEDT (Giovanni Andrea) famoso Teologo Luterano del secolo XVII. nativo di Quedlinbourg , di cui abbiamo : 1. un Tratt. in forma di Dialogo appartenente alla nascita , e alla patria degli uomini Letterati ; 2. un Sistema della Teologia di coloro , i quali seguono la Confessione d' Augusta in 4. vol. in Fogl. , e molte altre Op. Erudite . Egli m. li 22. Mag. 1688. d' anni 71.

QUENTAL (Bartolommeo di) nato in una delle Isole Azores li 22. Ag. 1626. , fu Institutore della Congregazione dell' Oratorio in Portogallo l' anno 1668. Egli rifiutò il Vescovado di Lamego , e m. santamente a' 20. Dec. 1698. d' anni 72. Abbiamo alcune sue Meditazioni sopra i Misteri , e de' Sermoni in Portoghese , che sono stimati .

,, QUERENGHI (Antonio) da Pa- ,, dova . Fu conosciuto il valor suo dal ,, Duca Ranuccio Farnese , il quale lo ,, chiamò a Parma , affinchè scrivesse le ,, gloriose azioni del Duca Alessandro ,, suo padre , il quale fu Capitano Ge- ,, nerale in Francia , in Fiandra , ed ,, altrove , nel che servì quel Principe ,, con ogni fedeltà . Conobbe parimen- ,, te il valore di questo gran Letterato ,, il Cardinale Perrone giudiziosissimo ,, conoscitore degl' ingegni , poichè ,, avendolo egli grandemente lodato al- ,, la presenza di Arrigo IV. Re di ,, Francia , diede occasione a quella Co- ,, rona di chiamarlo a Parigi con pro- ,, messa di premj grandi , acciò im- ,, piegasse l' eccellenza del suo stile in ,, iscrivere li di lui segnalati , ed eroici ,, fatti ; ed in queste imprese si portò ,, egli così eccellentemente , che fu ,, tenuto il Livio di quel Secolo ; e ,, come tale vien da tutti gl' In- ,, tendenti riverito ; imperocchè ri- ,, guardandosi , o l' elocuzione chia- ,, ra , e grave , o la narrazione del- ,, le cose fatte , ovvero la descri- ,, zione de' luoghi , convien afferma- ,, re , che niun altro , fuorchè lui , ar- ,, rivi all' eccellenza dello stile di ,, quel famosissimo Istorico . Alcu- ,, ni dottissimi Uomini per gli me-

riti

,, rtti suoi infiniti, si compiacquero
,, di lodarlo nelle opere loro, e fra
,, questi *Paolo Gualdi Vicentino*, *Giaco-*
,, *mo Filippo Tomasini*, *Giambattista*
,, *Lauro*, *Andrea Vittorelli*, *e Lorenzo*
,, *Pignorio*. Fu egli Canonico del
,, Duomo del la sua patria, Segretario
,, di tre Cardinali, l' uno dopo l' al-
,, tro, cioè di Flavio Orsini, Inico d'
,, Aragona, ed Alessandro d'Este. Ser-
,, vì anco di Segretario alla Sacra Con-
,, gregazione de'Cardinali; si trovò pre-
,, sente al Conclave di cinque Sommi
,, Pontefici, Sisto V. Urbano VII. Gre-
,, gorio XIV. Innocenzio IX. e Cle-
,, mente VIII. Fu chiamato a Roma da
,, Leone XI. forse con pensiero di in-
,, nalzarlo alle meritate grandezze; ma
,, la brevità di quel Pontificato inter-
,, ruppe il filo de' suoi disegni. Paolo
,, V. lo fece Cameriere segreto, e poi
,, Referendario dell' una, e l' altra Se-
,, gnatura, e Prelato domestico, le qua-
,, li dignità gli furono confermate da'
,, Successori, cioè da Gregorio XV. e
,, da Urb. VIII. la cui grazia s' acqui-
,, stò egli di maniera col mezzo de'
,, suoi amabilissimi costumi, e d' altre
,, sue nobilissime qualità, che questo
,, gran Pontefice, per così dire, inva-
,, ghito di lui, con lui soleva domesti-
,, camente trattare non poche ore. Fu
,, similmente per gli medesimi rispetti
,, sommamente amato da Gianvincen-
,, zo Pinelli patrizio Genovese, che
,, fu pur tra' più dotti di quel secolo.
,, Abbiamo del suo molte opere così
,, nel Latino come nel Toscano Idio-
,, ma, e sono: *Exametri Carminis lib.*
,, *6. Rapsodia variorum Carminum lib.*
,, *5. Poesie volgari*. Ma lasciò MSS. e
,, inedite: *De Marci Varronis divisio-*
,, *ne, qua se definito complexum nume-*
,, *ro est arbitratus omnes Philosopho-*
,, *rum sectas, quæ vel fuissent aliquan-*
,, *do, vel esse possent. De Geminis no-*
,, *bilium Disciplinarum officinis, qua-*
,, *rum ex altera* κυκλάδετος λόγος, *ex*
,, *altera*, ὑπερολκές *sui sibi recte ob-*
,, *eundi muneris comparant instrumen-*
,, *ta: De Præstantium linguarum co-*
,, *gnitione, quarum incorruptus usus fa-*
,, *miliaris inter eruditos prorsus inter-*
,, *cidit, libri tres; primus de Utilitate,*
,, *& Necessitate; secundus de brevissi-*
,, *ma, & certissima Methodo; tertius*
,, *de Judicio in delectu pro veritate*
,, *argumenti Veterum Scriptorum, quos*
,, *laudabiliter imitemur: De Triplici*
,, *Rhetorica: De Ideis Hermogenis: De*
,, *Imitatione veteris Eloquentiæ: De*
,, *Analytica Methodi in utraque Philo-*
,, *sophia indifferenti usu: Quos babe-*
,, *mus Aristotelis Topicorum libros, non*
,, *eos videri ex quibus Cicero, ac The-*
,, *mistius suam locorum enumerationem*
,, *desumpsere: De naturali verborum si-*
,, *gnificatione, quo quis modo facile*
,, *conciliare posset cum Academicis Pe-*
,, *ripateticos: De Judicio Dionysii Lon-*
,, *gini in comparatione Demosthenis, &*
,, *Ciceronis: De unica totius Politicæ*
,, *disciplinæ Methodo, & Averrois vera*
,, *sententia in explicatione subjectæ ma-*
,, *teria librorum ad Nicomacum: De*
,, *Platonis, Aristotelis, & Polybii po-*
,, *liticis in rebus dissensione: Quarum*
,, *artium universalis Politica sit præser-*
,, *tim Architectonica: De Historia Prag-*
,, *matica Polybianæ triplici fine, unde*
,, *Scriptoris officia vel negligenter, vel*
,, *prave a Luciano tradita eliciuntur;*
,, *Vitarum Historici quæ in re differant*
,, *a Pragmaticis: Cornelii Taciti Histo-*
,, *riam falsa conjectura in duo genera*
,, *dividi: Homerum a Socrate jure ejе-*
,, *ctum e Repub. nec tamen eundem sibi*
,, *contradicere, cum variis in locis in-*
,, *ducitur a Platone ejus Poetæ magna*
,, *cum laude mentionem facere. Epi-*
,, *tome tertii tumultus Belgici, Ale-*
,, *xandro Farnesio provinciam admini-*
,, *strante: De Xenophontis artificio, quo*
,, *Principum vel leges vel mores citra*
,, *periculum reprehendi possunt: Pen-*
,, *dasius, sive de Animæ Immortalitate,*
,, *libri duo*. Scrisse di più: *Instruzione*
,, *al Cardinal d' Este, nel suo viaggio*
,, *di Spagna: Considerazioni al Cardi-*
,, *nal di Este intorno alle offerte del*
,, *Marchese di Cowrè in nome del Re*
,, *di Francia: Delle qualità de' Nun-*
,, *zj destinati dal Papa a diversi Prin-*
,, *cipi: Dell' apparente ingratitudine*
,, *del popolo Ateniese verso Pericle, e*
,, *gli altri suoi gran politici, com-*
,, *mendate giustamente da Socrate:*
,, *Perchè Platone nell' Epitaffio chia-*
,, *mi Aristocrazia il governo popolare*
,, *d' Atene: Nuovo artifizio di biasi-*
,, *mar senza pericolo il governo pubbli-*
,, *co inventato da Senofonte: Lezio-*
,, *ni Accademiche: Dialoghi diversi:*
,, *Dell' origine ed utilità dell' Acca-*
,, *demia: De' proprj soggetti loro: Del-*
,, *la vera definizione dell' amore: Della*

„ *radice di tutti gli affetti umani*, „ *sopra alcuni versi di Dante: De' rimedj d' Amore sopra un Sonetto del Casa: Dell' Antro Omerico*, *Impresa dell' Accademia de' Ricovrati di Padova: Dell' Allegoria della Commedia di Dante: Delle ragioni, che indussero il Tasso a far una nuova Gerusalemme. Ed altre opere &c.* Ghil. Teatr. d' Uomini illust.

¶ QUERINI (Angel Maria) Veniziano d' illustre, ed antica famiglia, Nacque in Venezia l'anno 1680. ed ebbe nel Battesimo il nome di Girolamo. Dopo il primo allievo nel Collegio, che in Brescia hanno i PP. Gesuiti, vestì in Firenze l' abito Benedettino. Quanto di tempo gli avanzava dagli obblighi della Religione, l' impiegava negli studj delle Lingue, della Teologia, e della Filologia. Nel 1710. intraprese un viaggio per la Germania, l' Olanda, l' Inghilterra, la Francia. Donde ritornato Innocenzio XIII. lo elesse Arcivescovo di Corfù. Nel 1727. Benedetto XIII. lo nominò Vescovo di Brescia, e poi a' 26. di Novembre dello stesso anno Cardinale. Clemente XII. a' 4. di Settembre del 1730. lo dichiarò Cardinale Bibliotecario di S. Chiesa. Benedetto XIV. emulando la premura de' suoi predecessori ad ornare il merito di sì grand' uomo nel 1740. lo fece Prefetto della Sacra Congregazione dell' Indice. Nel 1742. volle l' istesso Papa Benedetto XIV. conferirgli il Vescovato di Padova; ma il Cardinale non acconsentì di lasciare la sua Brescia, dove con larga munificenza era concorso alla gran fabbrica di quel Duomo, e poi costituì una pubblica Libreria che donò alla Città, nel Vescovato, e per gli Ordinandi eresse un Collegio in S. Eustachio. Più altre cose meditava a gran vantaggio della Chiesa, quando il dì 6. di Gennajo del 1756. colpito da un furioso accidente, si morì compianto da' poveri, de' quali era padre, e da tutta Europa, che avealo nelle sue più rinomate Accademie ricevuto. Il catalogo delle sue opere è stato stampato in Brescia dal Rizzardi, e dal P. Gradenigo nella sua *Brixia Sacra*. Legganfi anche le *lettere intorno alla morte del Cardinale* Angelo Maria Querini *Vescovo di* Brescia *scritte ad un amico di* Roma *dall' Abate* Antonio Sambuca, Brescia 1757. Ma sopra tutto è da vedere il pieno elogio, che se n' è fatto nel Tomo XIV. della Storia Letteraria d' Italia. Per accennare le principali opere di questo incomparabile Cardinale, sono elleno parecchie Deche di lettere Latine, e Italiane di ogni maniera d'erudizione piene, un Saggio della Bresciana letteratura, le Lettere di Francesco Barbaro con un Tomo di Diatriba Preliminare, le Vindicie di Paolo II., cinque tomi di Lettere del Card. Polo indiritti a confutare la Storia della Riforma Anglicana del Burneto, tre tomi di Comentarj della sua vita, *Primordia Corcyræ* &c. Oltre a queste opere, che fece o da Vescovo, o da Cardinale, non vuolsi tralasciare l' Uffizio Quaresimale de' Greci da lui illustrato con dottissime dissertazioni, quando era Abbate Benedettino. Diede anche mano alla grand' edizione fatta in Roma di S. Efrem Siro, e alla raccolta de' Padri Bresciani stampata dal Canonico Gagliardi.

„ QUERINI (Taddeo) Veneziano „ di Famiglia Patrizia nacque nel 1428. „ in Candia, e fe' il corso de' suoi Studj in Padova. Pensò poi di farsi „ uom di Chiesa, e si trasferì a Roma sotto il Pontificato di Niccolò „ V. ma dopo la morte di questo Pontefice ritornò di nuovo nel Secolo; „ e prese in moglie Laura di Marco Piacentini, dalla quale ottenne due „ figliuoli maschi, che continuarono „ la discendenza. Indi infastidito del „ matrimonio, e seguendo la prima sua „ vocazione, rivestì l' abito di Chiesa, e Laura sua moglie condiscendette a' voleri, per altro giusti, del „ suo marito, e si chiuse di buona „ voglia in un Monistero, dove finalmente con qualche esemplarità terminò i suoi giorni. Quindi in appresso fu Decano della Cattedrale di „ Candia, Vicario di Jacopo Zeno „ Vescovo di Padova, e finalmente „ Arciprete della Cattedrale della stessa Città, nella quale carica morì „ nel 1508. poichè sebbene fosse stato „ nominato dal Senato a parecchi Vescovadi, di tutti ne rimase privo a „ causa del minor numero de' Suffragi. Di lui non abbiamo, che „ alcu-

„ alcune *Orazioni*, ed *Epistole*.

„ QUERNO (Camillo) da Mono-
„ poli, visse nel XVI. Sec. Egli avea
„ tutta la facilità a far versi; onde
„ nel 1514. portatosi in Roma con un
„ poema intitolato l' *Alexiade*: alcu-
„ ni giovani suoi amici lo trattennero
„ in villa, e in un festino lo corona-
„ rono Arcipoeta. Indi non fu cono-
„ sciuto, che con cotal nome. Leone
„ X. lo guardava di buon occhio, e
„ gli faceva dare di quelle vivande,
„ che sopravanzavano alla sua tavola,
„ alle quali egli, ch' era un parasito,
„ vi si accomodava volentieri; ma era
„ in obbligo di comporre un distico
„ all' improvviso per ogni pietanza.
„ Un dì ch' era estremamente trava-
„ gliato dalla gotta, fe' tale verso:

Archipoeta facit versus pro mille Poetis:

„ e come si fermò in comporre il secondo, il Papa ridendo soggiunse,

Et pro mille aliis Archipoeta bibit.

„ Egli per voler riparar al suo difetto, compose il terzo verso col
„ dire:

Porrige, quod faciat mihi carmina docta, Falernum.

„ e il Papa replicò subito:

Hoc vinum enervat, debilitatque pedes.

„ Dopo la presa di Roma, e duran-
„ te le guerre del 1528. si ritirò in
„ Napoli, e morì miseramente all'
„ Ospedale. *Giov. in Elog. Pier. Va-
„ ler. in Append. de infelicitat. Litte-
„ rat.*

QUESNE (Abramo di) General. delle armate navali di Francia, ed uno de' più grand' uomini di mare del suo tempo, nacque in Normandia nel 1610. d' una nobile Famiglia. Egli apprese l' arte marittima sotto di suo padre, ch' era un valente Capitano, e si distinse d' anni 17. Il Marchese di Quesne passò nella Svezia nel 1644., e vi fu fatto Maggior Generale dell' armata navale, poi Vice-Ammiraglio; fu in questa qualità, ch' egli fe' vi nel giorno della famosa battaglia, ove i Danesi furono intieramente sconfitti. Egli fu che prese il lor vascello Ammiraglio, chiamato la *Pazienza*, in cui il Generale dell' armata Danese fu ucciso. Egli fu poi richiamato in Francia nel 1647., e comandò ad una parte delle truppe mandate alla spedizione di Napoli. Siccome la marina di Francia era molto sprovveduta, egli armò nel 1650. molti vascelli a sue spese, in occasione de' primi movimenti di Bourdeaux. Gli Spagnuoli pervennero nella Riviera nel medesimo tempo, che lui; ma egli vi entrò malgrado loro, il che fu la principal cagione della reduzione di detta Città. Fu egualmente felice nelle ultime guerre di Sicilia. Egli vinse gli Olandesi in 3. differenti battaglie, nell' ultima delle quali il famoso Ruyter fu ucciso da un colpo di cannone. In appresso fulminò i vascelli de' Tripolitani, e costrinse la lor Repubblica a fare una pace gloriosissima per la Francia. Qualche anno dopo obbligò Algieri, e Genova, a chiedere perdono al Re. Finalmente l' Asia, l' Africa, e l' Europa furono testimonj del suo valore, e pubblicano ancora le sue imprese. Sebbene egli fosse Calvinista, il Re in ricompensa diede a lui, e alla sua posterità, la Terra di Boucher, che è una delle più belle del Regno, presso l' Etampes, e l' eresse in Marchesato con questa condizione, che fosse chiamata la Terra di du Quesne, per eternare la memoria di questo grand' uomo. Egli morì li 2. Febbrajo 1688. d' anni 78. lasciando quattro figliuoli, che si sono tutti distinti.

QUESNEL (Pascasio) famoso Sacerdote dell' Oratorio, nacque in Parigi li 14. Luglio 1634. Egli abbracciò in tenera età la Dottrina di Giansenio, e dopo d' avere terminato il suo corso di Teologia in Sorbona, entrò nella Congregazione dell' Oratorio li 17. Novemb. 1667. Si diede intieramente allo studio della Sacra Scrittura, e de' San-

ti Padri, e a comporre Libri di Pietà. Pel suo attacco al Pad. di S. Marta, suo Generale, che il Signor di Arlai, Arcivescovo di Parigi, avea fatto esiliare, questo Prelato si sollevò contro di lui, e lo fece rilegare in Orleans nel 1681. Quattro anni dopo, l' Assemblea Generale dell' Oratorio avendo ordinato, che sottoscrivesse un Formolario di Dottrina, sopra diversi punti di Filosofia, e di Teologia, egli non volle sottoscriverli, e si ritirò ne' Paesi Bassi Spagnuoli nel mese di Febbrajo 1685. Allora andò a ritrovare il Sig. Arnaldo in Bruselles; col quale stette fin alla sua morte. In quello luogo egli terminò le sue riflessioni Morali sopra il nuovo Testamento, che comparvero nel 1693. e 94., e furono approvate nel 1695. dal Cardinale di Noailles allora Vescovo di Chalons-sopra Marne. Queste riflessioni erano già pubblicate in parte nel 1671., ed in maggior numero nel 1687. Umberto di Precepiano, Arcivescovo di Malines, lo fece arrestare in Bruselles li 30. Maggio 1703., e lo fece condurre in prigione. Questo Padre uscì li 13. Settembre seguente, e stette nascosto in Bruselles fin alli 2. Ottobre, donde uscì per portarsi in Olanda, in cui pervenne nel mese d' Aprile 1704., e fece stampare molti scritti contro l' Arcivescovo di Malines, che lo condannò con una sentenza alli 10. di Novembre 1704. Qualche tempo dopo apparvero molti scritti contro il Libro delle *Riflessioni Morali*: il che indusse Papa Clemente XI. a condannarlo in generale con un Decreto delli 13. Luglio 1708., ma questo Decreto non pose fine alle turbolenze, perchè il Padre Quesnel compose contro nel 1709. uno scritto vivissimo, intitolato: *Trattenimento sopra il Decreto di Roma, contro il nuovo Testamento di Chalons, accompagnato da Riflessioni Morali*. Finalmente le dispute continuando tuttavia, Papa Clemente XI. alla sollecitazione di Luigi XIV. diede li 8. Settembre 1713. la celebre *Costituzione*, che comincia con queste parole, *Unigenitus Dei Filius*, con cui condanna il Lib del Padre Quesnel, con 101. proposizioni, cavate dal detto Libro, e tutti gli scritti fatti, o che si sarebbono fatti per sua difesa. Questa Costituzione fu accettata dal Clero di Francia, e registrata nel Parlamento nel 1714. Ma dopo la morte di Luigi XIV., i Vescovi di Mirepoix, di Senes, di Montpellier, e di Bologna appellarono da questa Bolla al futuro Concilio Generale nel 1717., ed il Cardinal Noailles seguì il loro esempio con alcuni altri Vescovi. Il Padre Quesnel morì in Amsterdam li 2. Dicembre 1719. d' anni 86. Abbiamo oltre le sue *Riflessioni Morali*, che fecero tanto rumore, le di cui edizioni più compite sono quelle del 1699., e del 1708. e 1. una Edizione delle Opere di S. Leone, che è stimatissima, mai piena di massime contrarie all' autorità del Papa, e però confutata da' Ballerini nella nuova edizione, che ci hanno data di S. Leone: 2. molte Opere di pietà. Le principali sono: *Preghiere, e pratiche di pietà*; *Idea del Sacerdozio*: *Le tre Consecrazioni*: *Elevazioni sopra la Passione di N. S. G. Cristo*: *Gesù Penitente*; *La felicità della morte Cristiana*, *ec.* 3. un gran num. d' Opere sopra le Contese, nelle quali egli si era impegnato, come l' *Apologia Istorica delle due censure di Lovanio, e di Douay*: *la Tradizione della Chiesa Romana, sotto il nome del Sig. Germano*: *Causa Arnaldina*: *la Giustificazione del Sig. Arnaldo ec.* Si troverà nel Supplemento del Moreri una Lista esatta delle Opere del Padre Quesnel. Dopo la di lui morte la Costituzione *Unigenitus*, che condanna 101. proposizioni tratte dal suo Libro, è stata universalmente ricevuta da tutte le Chiese del Mondo Cattolico, ed è divenuta una Legge della Chiesa, e dello Stato. I Vescovi Francesi fecero delle Riflessioni dottissime sopra questa Costituzione, nelle loro spiegazioni del 1714., e nel loro corpo di Dottrina nel 1720. * Anche il Cardinal di Noailles prima di morire l' accettò, e rivocò l' appello, che aveane fatto.*

QUESNOY (Francesco di) eccell. Scultore, soprannominato il *Fiammingo*. nativo di Bruselles, e morto in Livorno nel 1644. d' anni 52., del quale vi sono delle Opere maravigliose, principalmente ne' Paesi Bassi, e in Italia.

QUETIF (Giacomo) dotto Domenicano, nativo di Parigi, fu Bibliotecario del Convento de' Domenicani della Strada S. Onorato, e morì li 2. Marzo 1698. d' anni 80. Havvi una sua Edizione degli Opuscoli, e delle Lettere di Pierro Morin: una nuova Edizione del Concilio di Trento, ed altre opere. Egli preparava una Biblioteca degli Autori del suo Ordine, che fu terminata dal Padre Echard, suo confratello.

QUEVEDO de Villegas (Francesco) celebre Poeta Spagnuolo, nacque in Madrid nel 1570., d' una nobile Famiglia. Fu fatto Cavaliere di S. Giacomo, e fu uno de' migliori Scrittori della sua nazione. Egli fu messo in prigione per ordine del Conte d' Olivarez, il di cui Governo egli avea ripreso ne' suoi versi; e fu soltanto posto in libertà dopo la disgrazia di questo Ministro. Egli si esercitò in tutti i generi di Poesia. Abbiamo alcuni suoi componimenti Eroici, Lirici, e Faceti. Compose pur anche diversi Trattati di Pietà, e tradusse molti Autori. Egli morì in Villanuova dell' Infantade li 8. Settembre 1645. d' anni 65. Le più note tra le sue Opere sono il *Parnasso Spagnuolo*; *l' Avventuriere Buscon*: *Le Visioni*; *e l' Inferno riformato &c.* L' Ab. D. Paolo Antonio di Tarsia ne ha nel 1603. stamp. a Madrid la vita in Ispagnuolo.

QUIEN (Michele le) pio, e dotto Domenicano, Bolognese, nato alli 8. d' Ottobre 1661. Si portò in Parigi a finire i suoi studj, e si rese valente nelle Lingue, e nella Teologia, e nell' Antichità Ecclesiastica. Egli si fece amare, e stimare da' Dotti, e morì in Parigi ai 12. Marzo 1733. d' anni 72. Le sue principali Opere sono: 1. La difesa del Testo Ebreo, contro il Padre Pezron, con una risposta al medesimo Padre, che avea confutata questa difesa: 2. un' Edizione delle Opere di S. Giovanni Damasceno in Greco, ed in Latino: 3. un Trattato contro lo Scisma de' Greci, intitolato *Panoplia contra Schisma Graecorum*, in 4. sotto il nome di Stefano de Altimura: 4. una grand' Opera intitolata *Oriens Christianus*, nella quale si propone di trattare delle Chiese Orientali, come si fece di quelle delle Gallie nell' Opera *Gallia Christiana*: 5. Nullità delle Ordinazioni Anglicane, contro il Padre le Courayer 4. vol. in 12.

† QUIERCI (Concilio di) sull' Oisa dell' 849. Gotescalco fu condannato da Insmaro, e da dodici Vescovi a esser frustato, e rinserrato in Hautvilliers, dove egli scrisse due professioni di fede nel senso dello scritto da lui presentato al Concilio di Magonza nell' 848. Si scrisse allora e in favore e contro di Gotescalco.

† QUIERCI (Concilio di) dell' 857. ove Carlo adunò a' 25. Febbraio i Vescovi, e i Signori, per rimediare a' mali della Chiesa e dello Stato.

QUIGNONES (Francesco di) cel. Cardinale Spagnuolo, dell' Ordine di S. Francesco, era figlio di Diego Fernandez di Quignones, primo Conte di Lune, d' una delle più antiche, e più illustri Case di Spagna. Egli fu eletto Generale de' Francescani in Burgos nel 1522., e fu in gran credito presso Carlo V. Imperadore, che lo nominò Consigliere del suo Consiglio, e gli procurò il Cappello di Cardinale nel 1527. In appresso fu fatto Vescovo di Cauria, Legato in Ispagna, e nel Regno di Napoli, e morì in Veroli nel 1540. Havvi di lui un Breviario famoso, stampato in Roma nel 1536. La sua brevità, o sia piuttosto il troncamento di molte Istorie apocrife fu cagione delle doglianze di molti ignoranti, i quali lo fecero sopprimere, sebbene fosse stato approvato dai Papi Clemente VII., e Paolo III. La Prefazione è bella, ed è degna d' esser letta. Il nuovo Breviario di Francia è stato fatto in parte sul piano di questo Breviario del detto Cardinale, e se quello di Parigi fosse per tutto l' anno, come è pel tempo Pascale, sarebbe in tutto conforme a quello.

QUILLET (Claudio) celebre Poeta Latino del Secolo XVII., nacque in Chinon, ed esercitò la Medicina con riputazione. Essendosi poi dichiarato contro i Possessi di Loudun, e di Chinon con un Trattato manoscritto, il di cui originale si ritrova nella Biblioteca di Sorbona, fu costretto a ritirarsi in Italia, ove fu fatto Segretario del Marescial d' Estrées, Ambasciador di Francia in Roma. Quillet pubblicò in Olanda nel 1655. un Poema Latino, intitolato *Callipedia*, sotto

sotto il nome di *Calvedius Lætus*. Egli avea inserto qualche verso contro del Card. Mazarini, e della sua Famiglia: ma questo Cardinale essendosi lagnato con lui, egli ne fece una seconda Edizione in Parigi nel 1656., nella quale troncò tutto ciò, che riguardava il detto Cardinale, e gliela dedicò. Il Cardinale dato gli avea avanti una Badia. Quillet avea composto molte altre Opere, ma non furono stampate. Morì nel 1661. d' anni 59., dopo d' aver dato a Menagio tutti i suoi scritti, e 500. scudi acciocchè li facesse stampare. Ma quest' Abbate prese il denaro, e gli scritti, e non ne pubblicò alcuno.

QUINAULT (Filippo) cel. Poeta Francese nativo di Parigi, d' una buona Famiglia, fu alla prima Domestico di Tristano l' Eremita, il quale gli insegnò a far versi. Poi si pose sotto di un Avvocato del Consiglio, e fece molti componimenti pel Teatro, che furono applauditi. Quinault prese una ricca moglie, e comperò una carica d' Auditore de' Conti nel 1671. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1670. E morì in Parigi ai 28. Novembre 1688. d' anni 53. Egli fu il miglior Poeta, che riuscì in Francia a comporre delle Opere. Le sue principali sono: 1. *Le Feste dell' Amore, e di Bacco ; Cadmo, ed Ermione ; Alceste ; Psiche ; la Mascherata del Carnovale Teseo, Ati ; Isi, Proserpina, Roland : il Tempio della Pace ; ed Armida* : 2. 16. componimenti Teatrali, ed altre Poesie.

QUINCY (il Marchese di) Luogotenente Generale d' Artiglieria ; è Autore dell' Istoria Militare di Luigi XIV. nella quale fa lunghi racconti, utili per coloro, che voglion seguire nella lor lettura le operazioni d' una Campagna.

QUINQUABRES, *vedi* Cinq. Arbres.

QUINQUERAN (Pietro di) Vesc. di Senez, era di Provenza, e sarebbe stato uno de' più valenti uomini del suo Sec. se avesse vivuto più lungo tempo. Dopo d' aver appreso la Rettorica, e la Poesia in Parigi, viaggiò in Italia, ove s' applicò alla Musica. Ritornato in Parigi, studiò le Matematiche, l' Istoria Naturale, la Botanica, e le Belle Lettere. Morì in Parigi nel 1550. d' anni 24. Abbiamo alcune sue Op. che sono stimate.

QUINTILIANO (*Marcus Fabius*) celebre Oratore Latino, il più giudicioso Critico, ed il più eccellente Maestro d' Eloquenza del suo Secolo, nacque in Calahorra, nella Spagna, e fu Discepolo di Domicio Afro, morto l' anno 59. di Gesù Cristo. Insegnò Eloquenza in Roma per anni 20. con una riputazione straordinaria, e comparve ne' Tribunali con applauso. Alcuni Autori pensano con poco fondamento, ch' egli fu fatto Console : ma è più certo che l' Imperador Domiziano gli diede l' educazione del figlio di sua sorella. Ci rimane una sua eccellente Opera intitolata *Institutiones Oratoriæ*. E' un Trattato di Rettorica in 12. Libri, in cui s' ammirano i Precetti, il giudizio, ed il buon gusto con ragione. Queste sue Instituzioni furono ritrovate tutte insieme da Poggio, in una vecchia torre nell' Abbadia di S. Gallo ; e non già in una bottega d' uno Speziale Tedesco, come alcuni scrissero. Gli si attribuisce ancora un Trattato delle cagioni della Corruzione dell' eloquenza in forma di Dialogo ; ma si fa piuttosto Autore di esso Tacito. Le migliori sue Edizioni, sono quelle di Obtryck, e in Argentina nel 1698. del Signor Capperonier in fogl. e del Signor Crevier in 4. L' Abbate Gedoyn ha tradotto le sue Instituzioni in Francese. Quintiliano ebbe un figlio, chiamato pur anche Quintiliano, che egli loda assai ; non bisogna confonderlo con Quintiliano padre, o piuttosto avo del primo. Sono di quest' ultimo le 145. Declamazioni, che abbiamo. Ugolino Parmigiano pubblicò le 136. prime nel Secolo XV. Le altre 9. furono pubblicate nel 1563. da Pietro Ayrault, e in appresso da Pietro Pithou nel 1580. Vi sono ancora 19. altre Declamazioni stampate sotto il nome di Quintiliano l' Oratore ; ma Vossio pensa, che non sono nè di lui, nè del suo avo. E le attribuisce al giovine Postumo, che prese, come si dice, il nome di Cesare, e d' Augusto nelle Gallie con Postumo suo padre l' an. 260. di G. C. † Arrigo Dodwello ha compilato gli Annali di Quintiliano, o sia la vita di lui disposta per anni. Michele Maittaire in Londra 1719. stampò una dissert.

fert. Epistolare sulle antiche edizioni di Quintiliano †.

QUINTINIE' (Giovanni de la) Direttor Generale de' Giardini di frutta, ed erbe da cucina del Re, ed il più abile uomo del suo Secolo nell' Agricoltura, nacque presso di Poitiers nel 1626. Dopo d'aver fatto i suoi studj in questa Città, egli si portò in Parigi, per prendere la laurea nel Diritto co' suoi talenti; in breve tempo s'acquistò un'alta stima ne' Tribunali, ed il Signor Tambonneau, Presidente nella Camera de' Conti, informato del suo merito, gli commise l'educazione del suo figlio con una pensione considerabile. Quantunque questo suo impiego gli permettesse poco tempo da spendere a suo talento, contuttociò ne ritrovò a sufficienza per soddisfare la sua passione, ch'egli avea per l'Agricoltura. Egli lesse Columella, Varrone, Virgilio, e tutti gli altri Autori antichi, e moderni, che trattarono di questa materia. Egli aumentò le sue cognizioni sopra le cose de' Giardini in un viaggio, che fece in quel tempo in Italia col suo discepolo. Ritornato in Parigi il Sig. Tambonneau gli commise nelle mani interam. il Giardino della casa, affinchè mettesse in opera la sua Teorica. Allora egli si diede interam. all' Agricoltura, e fece un grandissimo numero d'esperienze curiose, ed utili. Egli fu il primo, che fece vedere, che un albero trapiantato riceve il suo nutrimento soltanto dalle radici, che gittò dopo, che fu ripiantato, e che sono come tanti canali, pe' quali egli riceve l'umore nutritivo della terra, e niente dalle piccole radici che si lasciarono, che sono d'ordinario chiamate capillari, e ch'anzi in luogo di conservare quelle antiche picciole radici, quando si trapianta l'albero, bisogna tagliarle; perchè seccandosi, e divenendo putride, in luogo di ajutare, dannificano l'albero. Egli fu il primo, che scoperse colle sue sperienze il metodo certo, ed infallibile di ben tagliare gl' alberi, per costringerli a fruttificare, anche ne' luoghi, dove si vuole, che diano il frutto, ed egualmente a darlo sopra tutti i rami. Il che alcuno giammai non pensò, non che abbia creduto possibile. Il Gran Principe di Condè, che amava l'Agricoltura, grandissimo piacere prendea trattenendosi con esso lui; e Giacomo II. Re d'Inghilterra gli offerse una pensione considerabile, acciò coltivasse i suoi Giardini. Ma per l'amore, che portava alla sua patria, non accettò l'offerta, e fu in Francia ricompensato, come il suo merito comportava. Luigi XIV. creò in suo favore la carica di Direttore Generale de' Giardini di frutta ed erbe di tutte le sue Case Regie, ed il Signor Colbert gli spedì le provvisioni. La Quintiniè morì in Parigi. Abbiamo un suo eccell. Lib. intitolato Instituzioni per i giardini, e molte lett. utilissime per gli amatori dell' Agricoltura.

QUINTINO (Giovanni) nacque in Autun ai 20. Genn. 1400, fu Cavalier Servente nell' Ordine di Malta, ed accompagnò il Gran Mastro nella detta Isola in qualità di Domestico. Ritornato in Francia, fu fatto Professore nel Diritto Can. in Parigi nel 1536., e s'acquistò molta riputazione. Egli fu che arringò pel Clero nell' Assemblea Generale degli Stati del Regno convocata in Orleans nel 1560. L'Ammiraglio di Chatillon alla testa de' Protestanti alte doglianze fece al Re, e alla Regina del suo Discorso. Quintino morì in Parigi ai 9. April. 1561. Havvi una Descrizione dell' Isola di Malta in Latino, ed altre molte Op.

QUINTINO Mesio, o Matisi, soprannominato il *Marescalco d' Anversa*, perchè dopo aver esercitato 20. anni continui in Anversa la Professione di Marescalco, divenne amante della figlia d'un Pittore, e dimandolla in matrimonio; ma il padre essendosi dichiarato, che non darebbe sua figlia, che a una persona, che esercitasse la sua Arte, Quintino apprese il presto a disegnare, e applicossi alla Pittura con tanto ardore, che divenne in poco tempo bravo Pittore. Il primo Quadro, che fece, fu il Ritratto della sua Amante, che ottenne in matrimonio poco tempo dopo. Si vede in Anversa un gran numero di bei Quadri di questo Pittore. Morì verso il 1529. e fu messo sopra il suo sepolcro questo verso Latino:

Con-

Connubialis Amor de Mulcibre fecit Apellem.

QUINTINO (S.), è considerato come l' Apostolo della Città d' Amiens, e del Vermandese. Credesi, che sostenesse il Martirio nella persecuzione di Diocleziano li 13. Ottobre 287.

† QUINTINO (Concilio di S.) V. NOYON.

QUINTO Calaber, *vedi* Calaber.

QUINTO Curzio (*Q. Curtius Rufus*) celebre Storico Latino, vivea nel primo Secolo sotto il Regno di Vespasiano, o dell' Imperador Claudio, secondo la più probabile opinione; ci rimane una sua *Istoria d' Alessandro il Grande* in buon Latino, che fu bene tradotta in Francese dal Signor Vaugelas. I due primi Libri, il finimento del V., ed il principio del VI., e qualche parte del X. che è l' ultimo Libro di questa Storia, si sono smarriti. Bruno, Freinshemio, ed altri vi fecero de' supplementi. * Bisogna vedere su questo punto dell' età, in che visse Curzio, la Dissertazione del Signor Conte di Bagnolo sulla Gente Curzia. *

„ QUINZANO (Gianfrancesco) „ fu celebre circa gli anni 1507. Nacque di povera, e bassa condizione „ in Quinzano, Terra nel distretto „ della Città di Brescia; onde per onorare maggiormente quel luogo, „ lasciato il cognome antico della sua „ famiglia *de' Conti*, si compiacque „ di pigliar quello d' essa sua patria. „ Imparò da Giovanni suo padre, che „ fra' Letterati di quel tempo assai „ famoso nome teneva, con mirabile destrezza, ed industria le Belle Lettere, nelle quali fece tanto profitto, che nel 18. an. di sua „ vita, pareggiò i più eccellenti Letterati di quel Secolo. Ebbe sì particolare inclinazione alla Poesia, „ che essendosi a questo Studio con „ grandissimo affetto applicato, arrivò a segno tale, che talvolta componeva con gran meraviglia di ciascuno, più di 800. versi al giorno, „ i quali tutti erano dagl' intendenti „ stimati d' ogni perfezione ornati: fu „ indi introdotto nella Corte del Re „ Lodovico XII. ove col mezzo di „ quei Cavalieri, ma più con la Dottrina, e sufficienza sua nelle buone „ Lettere, ottenne grazia d' essere impiegato nel carico di Maestro del „ Re Francesco I. Nè qui terminò il „ corso felice de' suoi avventurosi successi; poichè non andò molto, che „ dall' Università de' Scolari di Parigi fu per Rettore eletto: e poscia „ col mezzo dello straordinario valor „ suo nella Poesia, fu degno di ricevere nell' età di 23. anni da quel „ Re la laurea de' Poeti. Con occasione, ch' egli dimorava in Parigi, „ ove fiorivano i Letterati, e le ottime Scienze, diedesi all' acquisto „ similmente di tutte quasi le Dottrine, ed in particolare dell' Astrologia, nella quale fece molto eccellente riuscita. Finalmente desideroso di rivedere la patria, abbandonò la Francia colmo di gloria, e „ di bellissimi doni rimunerato, e fece ritorno a Quinzano. Quivi appena giunto, fu dal Senato di Milano con grande istanza ricercato a „ pubblicamente leggere le Belle Lettere nello Studio di Pavia, la quale condotta fu da esso prontamente accettata; ed attese con nobilissimo concorso d' Uditori alla Lettura di quelle dilettevoli discipline, „ ed a far maggiormente celebre il „ nome suo, che sarà sempre da' Pavesi con degnissime lodi commendato. Egli lasciò scritte e pubblicate „ colle stampe. *Threni in mortem Regis Galliarum; Disticha Elegiaca, „ & quædam Sapphica quoque in singulis Metamorphoseos Ovidianæ; Elegia, & Monedia, quibus deflet „ Philippum Beroaldum; Threni, & „ Monedia in Reginæ Annæ immaturum fatum, & Regis Scotiæ Epitaphia cum Menodia: Theoandrogenesis Ode de Nativitate Domini; „ Theoandro-thanatos, Tragœdia de „ Passione Domini: Theonastasis Sylva de Resurrectione Domini: Theoanabasis Ecrollarium de Ascensione Domini: Theocrisis Tragœdia de Extremo Judicio: In Deiparæ Virginis laudem Oratio, cui titulus est Parthenoclea: De Syllabarum quantitate Epograaphiæ sex: Sylva in laudem Marini Becichemi: Orpheos, lib. tres:* „ *Ora-*

,, *Orationes duæ in Horatii*, & *Plau-*
,, *ti Prelectionibus* : *Mirandorum*,
,, *lib.* 30. *in quibus naturæ totius mi-*
,, *randa a Mundi incunabulis ad no-*
,, *stram usque ætatem comprehendun-*
,, *tur* : *Epogyaphiæ octo* : *Exemplorum*
,, *muliebrium lib. sex* : *Q. Curtius*
,, *suæ integritati restitutus* : *Libri octo*
,, *de Veneris*, & *Martis concubitu* :
,, *Grippi decem de omnibus numeris ad*
,, *imitationem ludicri Ausoniani* : *Mo-*
,, *nosyllabarum lib.* 5. *Lucernæ* 20.
,, *in totidem libros noctium Atticarum*
,, *Gellii* : *Geographiæ lib.* 30. *Com-*
,, *mentaria in Julium Solinum* : *Ephe-*
,, *merides* 20. *in quibus ostenditur*,
,, *quas mendas incurrerint*, *qui hacte-*
,, *nus quicquam elucubrarunt* : *Dialo-*
,, *gi* 3. *videlicet*, *quantum a divite*
,, *pauper distet* ; *quantum nova inge-*
,, *nia veteribus cedant* ; *quantum præ-*
,, *stet pulchro nomine nuncupari* : *Dia-*
,, *riorum lib.* 12. *in* 12. *menses sejun-*
,, *cti*, *mensibus in suos dies capitula-*
,, *tim digestis* : *Ludicrorum lib.* 2.
,, *Publicorum errorum lib.* 3. *Endecas-*
,, *syllabum in mortem Erasmi* : *An-*
,, *notationes in Caprum*, & *Agre-*
,, *tium* : *Citationes omnium Poetarum*,
,, *cum adnotamentis*, & *scholiis* : *De*
,, *literarum pronunciatione lib.* 1.
,, *De dictionum tenore*, *lib.* 1. *Ortho-*
,, *graphiæ veteris*, *lib.* 1. *Orthogra-*
,, *phiæ novæ*, *lib.* 2. *Encomium Urbis*
,, *Venetiarum* : *Linologia*, *lib.* 6. *in*
,, *quibus a feminio*, *ad chartarum*
,, *usque usum omnia*, *quæ de lino*
,, *fiunt*, *describuntur* : *Quintii*, &
,, *Polyphyla Historia* : *Dubitationum*,
,, *lib.* 3. *De dissidio Auctorum*, *lib.* 2.
,, *Parallelscarum Historiarum*, *lib.* 2.
,, *Mysticorum*, *lib.* 4. *Christianorum*
,, *Metamorphoseon*, *lib.* 8. *Vita Di-*
,, *vi Quintiani Arvernorum Episcopi* :
,, *Facetiarum lib.* 2. *Tetrastica in*
,, *omnes Pontifices*, & *Cæsares* : *De*
,, *omnibus metris*, *lib.* 5. *De accentu*,
,, *lib.* 1. *De figuris poeticis*, *lib.* 2.
,, *Dichronia in diphthongos* : *Myrme-*
,, *comyomachia* : *De Institutione Poeti-*
,, *cà*, *lib.* 1. *De Poetices venustate lib.* 1.
,, *Apologia pro Poetis* : *Hectoridos*, *lib.* 3.
,, *Minutiarum*, *lib.* 3. *De membrorum*
,, *privilegiis*. E si morì negli anni 72.
,, Vedi *Ghil. Teat. d' Uom. Lett.*

QUINZIANO (S.), Africano, nacque sotto l' Impero de' Vandali, si portò in Francia nel tempo del Re Clodoveo, e fu eletto Vescovo di Rodez. Egli assistì in questa qualità al Concilio d' Agde nel 506. In appresso, essendo stato cacciato dalla sua Sede da' Goti, si ritirò in Auvergna, ove fu fatto Vescovo di Clermont nel 514. e morì li 13. Novembre 527.

QUIRINO, nome sotto del quale Romolo fu adorato in Roma dopo la sua morte. Fu così chiamato, perchè fu il Fondatore de' Romani, ch' egli stesso chiamò *Quiriti*. Dopo d' avere accettato nella sua nuova Città i Sabini, i quali lasciarono la loro Città di Cures per stabilirsi in Roma, come narra Tito Livio, Romolo avea il suo tempio sopra la montagna, che dal suo nome fu detta *Quirinale*. La Porta di Roma, che conducea a questo monte, chiamavasi pur anche Quirinale; come pur anche così chiamaronsi le feste, che si faceano ogni anno in suo onore.

QUIRINO (*Publius Sulpicius*) Console Romano nativo di Lanuvio, rese gran servigj alla patria sotto l' Impero d' Augusto. Dopo il suo Consolato comandò un' armata nella Cilicia, ove egli sottomise i popoli chiamati Emonadi, e meritò l' onore del Trionfo. Augusto dopo la condanna di Archelao, mandò Quirino a governare la Siria, e a fare la divisione di questa Provincia, e della Giudea. Non si dubita, che questi sia colui, che da S. Luca, e da Giuseppe è nomato *Cirenio*, ed havvi ogni ragione di credere, che il S. Evangelista gli attribuisca la divisione della Giudea, perchè la continuò, e la recò a fine. Questa divisione essendo stata incominciata da Senzio Saturnio, ch' era Governatore della Giudea nel tempo, in cui naeque G. C. Quirino fu poi aio di Cajo nipote d' Augusto. Egli sposò Emilia Lepida ultima nipote di Silla, e di Pompea, ma la ripudiò in appresso, e la fece bandir da Roma in una maniera vergognosa. M. l' an. 22. di G. C.

,, QUISTELLIO (Ambrogio)
,, da Padova, essendo riuscito nel-
,, la Filosofia, e Teologia eccel-
,, lente, fu in tutte le Scuole
,, d' Europa, non che dell' Italia,
,, sommamente in conto. Il suo va-
,, lore nello spiegare la parola di Dio
,, sopra

„ sopra i pergami, lo rese celebre non „ solo in quella sua patria, ma anco „ in tutto il Cristianesimo; la fama del suo sapere indusse il Cardinale Niccolò Ridolfi a chiamarlo a „ Roma, ed a conferirgli il carico „ di suo Segretario; e benchè si trovasse in così fatto esercizio grandemente occupato, contuttociò quelle poche ore, nelle quali poteva dall' attual servigio sottrarsi, „ erano da lui impiegate similmente in spiegare il Vangelo con „ molto concorso di persone, e con „ sua grandissima lode. Paolo III. „ Sommo Pontefice, ch' era benissimo „ informato del Quistellio, lo elesse a trasferirsi in Alemagna per „ acquetar quella Provincia, che discordava dalla Cattolica Chiesa; „ ma travagliato più del solito dalla „ podagra, non potè adempire la „ commissione. Ha lasciati del suo „ pubblicati colle stampe: *Opusculum adversus Philosophos, qui asserunt, Divinam Scripturam nequaquam percipi posse, nisi ab his, qui bonam vitæ partem in Aristotelis, & aliorum Philosophorum lectione contriverint: Expositio super quartum Sententiarum. lib. 4. De modo prædicandi Evangelium: De Veritate Alchimiæ libellus*. Mentre dimorava in Roma, la morte lo privò di vita l' an. 1548. Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Gbil.*

„ QUISTILLI della Miranda (Lucrezia) visse nel XVI. Secolo, e fu „ famosa nella Pittura, e della Scuola di un certo discepolo Bronzino. „ *Vasari*, *Wermander &c.*

R

RABACHE (Stefano) Dottore di Sorbona, dell' Ordine degli Agostiniani, nacque in Vauves, nella Diocesi di Chartres nel 1566. Egli fece in Bourges la Riforma de' Religiosi del suo Ordine, e lo stabilimento della Congregazione di S. Guglielmo li 30. Agosto 1594. Egli m. in Angers li 5. Sett. 1626. d' anni 60.

RABANO Mauro (*Magnentius*) cel. Arcivescovo di Magonza, ed uno de' più dotti Teologi del Secolo IX., nacque in Magonza, o più tosto a Fuldia, nel 783. della miglior nobiltà del Paese. I suoi Genitori l' offrirono d' anni 10. al Monastero di Fulda. Egli fu istruito nella virtù, e nelle lettere, e fu mandato poi in Tours a fare i suoi studj sotto il famoso Alcuino. Egli vi fece tanti progressi, che s' acquistò molta riputazione colle sue Op. d' anni 30. Ritornato in Fulda, fu eletto Abbate, e riconciliò Luigi *il Pio* co' suoi figliuoli. Rabano scrisse una lettera per consolare questo Principe, che ingiustamente era stato deposto, e pubblicò un Trattato sopra il rispetto, che debbono avere i figliuoli verso de' loro padri, e i sudditi verso de' loro Principi. Egli succesie ad Otgar, Arcivesc. di Magonza nell' 847. Dimostrò molto zelo, e carità nel governare la sua Chiesa, condannò Gotescalco, e morì nella sua Terra di Winzel nell' 856. d' anni 68., dopo d' aver lasciato i suoi libri alle Badie di Fulda, e di S. Albano. Havvi di lui un gran numero d' Opere, stampate in Colonia nel 1627. in 6. vol. in fog. Le principali sono: 1. de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, che quasi non sono altro, che semplici estratti de' Padri, secondo la costumanza de' Commentatori del suo Secolo: 2. uno Scritto in versi in onore della Santa Croce: 3. un Trattato della Istituzione de' Chierici: 4. un Trattato del Calendario Ecclesiastico, in cui gl' insegna la maniera di discernere gli anni Bisestili, e di segnare le Indizioni: 5. un Lib. sopra la veduta di Dio, la purità del cuore, e la maniera di fare la penitenza: 6. una grande Op. intitolata, *de Universo, sive Etymologiarum opus*: 7. delle Omelie, un Martirologio ec. Il Trattato de' vizi, e delle virtù, che gli si attribuisce, è d' Altigario, Vescovo d' Orleans.

RABELAIS (Francesco) celeberr. Scrittore del Sec. XVI., ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, era di Chinon. Egli vestì l' abito di Francescano nel Monastero di Fontenay (le Comte) nel Basso Poitou, ove si rese abile nelle lingue, e principalm. nella lingua Greca. Il suo spirito piacevole, e faceto gli procurò de' potenti Protettori, i quali secondarono la sua inclinazione, ch' egli avea di uscir dal Chiostro, e gli ottennero da Papa Clemen-

mente VIII. la licenza di passare nell' Ordine di S. Benedetto, nel Monastero di Mailezais. Rabelais in appresso lasciò interamente l' Abito Religioso, ed andò a studiare Medicina in Montpellier, ove pubblicò in Latino gli Aforismi d' Ippocrate, ed ove si laureò. Dicesi che il Cancelliere du Prat avendo fatto abolire per decreto del Parlam., i Privilegi della Facoltà Medica di Montpellier, egli ebbe l' industria di farlo rivocare; ma l' artificio, ch' egli usò come narrasi, per avere udienza dal detto Cancelliere, sembra essere favoloso. Checchè ne sia, coloro, che sono laureati in questa Università, portano la Toga di Rabelais, che hanno in gr. venerazione. La sua capacità lo fece poi conoscere in Parigi, ed il Card. Giovanni du Bellay, che n' era Vesc. lo elesse per suo Medico ordinario. Questo Prelato lo condusse in questa qualità in Roma, ove Rabelais non si potè contenere di dire delle facezie alla presenza di Papa Paolo III. Questo Cardinale gli ottenne una Bolla d' assoluzione, dell' errore, che fatto avea coll' avere abbandonato l' abito Religioso. Ritornato, gl' impose alcune Negoziazioni, e gli diede una Prebenda in S. Mauro delle Fosse colla cura di Meudon. Verso questo tempo, egli compose il suo Pentagruel. M. in Parigi nel 1553. d' anni 70. Si so o fatte moltissime Edizioni delle sue Opere: la più compita è quella d' Amsterdam nel 1711. in 5. vol. in 8. con le annotazioni del Signor le Duchat: ce ne sono due posteriori non men compite pur d' Amsterd. 1725. e 1741. Si conosce, ch' egli sapea bene le lingue Francese, Italiana, Spagnuola, Tedesca, Latina, Greca, Ebraica, e l' Araba ancora, che apprese in Roma da un Vesc di Caramithe. Di più si conosce. ch' era buon Grammatico, Poeta, Filosofo, Medico, Avvocato, Astronomo, ed anche Teologo. Gli suoi scritti son pieni di vivacità, e di facezie, e motti piacevoli, acuti, e satirici, così ingegnosi, che da' Dotti fu comparato a Luciano. Ma è così licenzioso sopra le cose Sacre, e sopra de' Religiosi, che è molto screditato pe' costumi.

RABIRIO, cel. Architetto, vivea al tempo dell' Imperatore Domiziano, che l' impiegò a fabbricare il suo Palagio, ed altri eccellenti Monumenti d' Architettura, de' quali veggonsi ancora le vestigia.

RABUTIN (Francesco Bussy di) Gentiluomo della Compagnia del Duca di Nerves, è cel. per le sue Memorie Militari, che fece stampare in Parigi del 1555. Egli vivea sotto i Regni d' Enrico II. e di Carlo IX.

RABUTIN (Rogero, Conte di Bussì) Mastro di Campo della Cavalleria leggiera di Francia, e Luogotenente Gen. dell' Armate del Re ec. ed uno de' più belli spiriti della Corte di Luigi XIV. nacque in Epiry nel Nivernois li 3. Apr. 1618. d' una nobilissima Famiglia del Ducato di Borgogna, feconda in Personaggi di spirito, e di merito. Egli servì nel Reggimento di suo padre d' anni 12., e si segnalò talmente col suo valore, e colla sua prudenza in molti assedj, e battaglie, che sarebbe stato fatto Marescial di Francia, se avesse saputo reprimere la sua inclinazione che avea alla critica, e alle piacevolezze. Comparve sotto il suo nome nel 1665. una Storia MSS., che chiamasi l' *Istoria amorosa*, che contiene l' Istoria degli amori di due Dame, ch' erano in gr. credito nella Corte. Il Re quando gli fu dato questo Manoscritto, dimostrò d' essere sdegnato, e per soddisfare le persone offese, fece condurre Rabutin nella Bastiglia li 17. Agosto 1665. Questo Sign. scrisse dalla Bastiglia molte lett. nelle quali confessa d' essere egli l' autore di detta Storia, ma che fu cangiata in molti luoghi, e corrotta per suscitargli contro de' nemici. Essendo nel medesimo anno caduto infermo nella Bastiglia nel mese di Dec. fugli data la libertà, e gli fu concesso, che dimorasse un mese in Parigi. Egli si ritirò in appresso nelle sue Terre, ove fu esiliato fino al 1681. nel qual tempo il Re gli concesse, che ritornasse in Parigi, e lo richiamò pur anche alla Corte nel 1682. e gli promise per le continue sollecitaz. del Duca di S. Aigian, di ritrovarsi alla sua levata; ma avendo egli veduto, che per otto giorni intieri il Re si scansava per non guardarlo, e avendo veduto che continuò il Re a così fare per

due

due mesi, egli si ritirò di nuovo nelle sue Terre. Si portò un' altra volta in Corte nel 1687. per gl' interessi de' suoi figliuoli, e l' anno seguente ritornò a' suoi Feudi. Non tralasciò di offerire il suo servizio a S. M., ed ottenne molta grazie per la sua Fam. E' m. in Autun li 9. Aprile 1693. d' anni 75. Abbiamo delle sue memorie in 2. vol. appartenenti a ciò, che gli avvenne in Corte, e in guerra, e tutto ciò, che gli è accaduto dopo la sua disgrazia: 2. IV. vol. di Lett. 3. Una piccola Istruz. per sapersi condurre nel Mondo, che diede a' suoi figl., quando li mandò l' uno nell' Accademia, e l' altro nel Collegio. Questa Istruzione è pia, e molto saggia. Il Conte di Rabutin era stato accettato dall' Accademia Francese nel 1665. Vi sono molte altre sue Opere, oltre quelle, di cui abbiamo parlato.

RABUTIN (Francesco Bussy di) Gentiluomo della Compagnia del Duca di Nevers, è cel. per le sue Memorie Militari, che fece stampare in Parigi del 1555. Egli vivea sotto i regni d' Enrico II. e di Carlo IX.

RACAN (Onorato di Beuil-Marchese di) celeberrimo Poeta Francese, nacque alla Roche Racan in Torena nel 1589. d' un padre ch' era Cavaliere degl'ordini del Re, e Maresciallo di Campo. Egli servì in qualità di Paggio nella Corte di Enrico IV. nel 1605. e s' applicò alla Poesia Francese sotto Malerbe. S'acquistò una riputaz. immortale colle sue Pastorali, o Ecloghe, e colle sue Odi sacre, o Parafrasi de' Salmi. Racan fu uno de' primi Mem. bri dell' Accademia Franc. e m. nel 1670. Egli è uno de' migl. Poeti Franc. nel genere Pastorale, e nella Lirica Poesia.

„ RACCAFORTE (Innocenzio)
„ Palermit. e Canonico di Catania nel
„ passato Sec. XVII. Scrisse e stampò:
„ *Giornale Istorico* di Sicilia dalla
„ creazione del mondo fino al 1700.
„ Aggiunte alle *Chiarezze Istoriche* di
„ Sicilia di D. Pietro Carrera.

RACHELE, seconda figlia di Labano, sposò il Patriarca Giacobbe 1752. an. av. G. C. e fu madre di Giuseppe, e di Beniamino.

RACHEL, Poeta Tedesco, nato nella Bassa Sassonia, si distinse colle sue Satire, ciò, che lo fece soprannominare *il Lucilio Tedesco*.

„ RACHI, o Raschilo, fu Re de'
„ Lombardi negl' anni di Crist. 750.
„ Egli successe a Childebrando; ma
„ fattosi di là non guari Monaco,
„ rinunziò ad Astolfo.

„ RACHI, Duca del Friuli, figlio
„ di Raimondo, fu eletto Re da'
„ Lombardi in luogo di Altebrando
„ nipote di Luitprando nel 734. Egli
„ fe' lega con la S. Sede per 20. an-
„ ni, ma indi rotto il giuramento,
„ assediò Perugia nel 750. Onde il
„ Papa Zaccheria postosi alla testa del
„ suo Clero andò per parlargli, e non
„ solo levò egli l' assedio, ma rinun-
„ ziata la Corona al suo fratello Aistul-
„ fo, si racchiuse in un Monistero
„ per far penitenza. *Paol. Diacon.*
„ *hist. Longobar. Anast. in vit. Pon-*
„ *tif.*

RACINE (Giovanni) celeberrimo Poeta Franc. nacque nella Ferté-Milon ai 21. Dic. 1639 Egli fu allevato in Porto-Reale, e dalla sua infanzia dimostrò un genio, e de' talenti straordinarj per le Belle Lett. Dello studio degli antichi Scrittori Greci si dilettò particolarmente. Egli tutto solo inoltravasi sovente nelle selve di Porto-Reale, e vi passava intieri giorni con Omero, Sofocle, ed Euripide, la cui lingua eragli divenuta tanto famigliare, quanto la sua propria. Egli non avea, che anni 21. quando compose la sua *Tebaide* pel Teatro, quantunque questa Tragedia non potesse andar di pari con quelle di Cornelio, le quali allora erano pubblicam. stim. ed ammirate; con tutto ciò fece considerare Racine, come un giov. audace, che osava di entrare nella medesima carriera di questo gran Poeta, e di aspirare ai medesimi applausi. Il Pubblico non si ingannò punto. Racine diede successivamente 9. altre Tragedie, che ebbero il medesimo applauso, che quelle di Cornelio, e che divisero anche i sentimenti del Pubblico, in sapere quale di questi due gr. Uomini abbia composto delle Tragedie più perfette. Qualunque sia il sentimento, non puossi contrastare a Racine il genio, l' espressione, nè le altre qualità che caratterizzano i più gran Poeti. Fu ricevuto dall' Accademia Francese nel

se nel 1673. e Luigi XIV. lo stesso a lavorare intorno alla sua Storia. Ma non ebbe tempo di comporla, essendo morto in Parigi li 21. Aprile 1699. d'anni 60. Egli volle esser seppellito a Porto-Reale des Camps, ove era stato allevato. Oltre le sue Tragedie, abbiamo de' suoi Inni Sacri, la Commedia de' Litiganti, la prima parte dell' Istoria di Porto-Reale, l' Elogio di Cornelio, e molte Lettere. Quella ch' e' scrisse contro il Signor Nicole, e gli altri Signori di Porto-Reale nel tempo, che passava tra loro qualche discordia, è un capo d' Opera. Ed i Francesi non hanno alcun' Opera in prosa, che sia scritta con più vivacità, purità, ed eleganzà di questa. * La seconda di queste due lettere contro i Signori di Porto Reale non è stata stampata se non dopo la sua morte. *

„ RADA (Gio. di) Arcivesc. di „ Trani, fu d'Aragona, e Religioso di „ S. Francesco, e si scelse per Com- „ missario durante la famosa dispu- „ ta *De Auxiliis*. Filippo III. lo no- „ minò Vescovo di Pati in Sicilia, e „ morì nel viaggio nel 1608. Ci lasciò „ un Trattato di *Teologia*. *Ughel. Ital.* „ *Sacra*; *Niccolò Antonio Bibliot.* „ *Hisp. Vading. &c.*

RADAMANTE, figlio di Licasto, Re di Licia, si rese commendabile colla sua severità, e per l'esatta sua giustizia: onde i Poeti finsero ch' egli era uno de' tre Giudici dell' Inferno, e Collega d' Eaco, e di Minosse.

RADAMISTO figlio di Farasmane Re d' Iberia, fingendo di esser in discordia col padre, si ritirò col suo zio Mitridate Re d' Armenia, la di cui figlia chiamata Zenobia egli sposò. In appresso fece leva di una poderosa oste contro Mitridate; ed avendolo indotto ad una conferenza, lo fece soffocare per tradimento: ma il suo delitto non andò impunito, perchè essendo stato vinto da Artabano Re de' Parti, fu costretto di fuggire, dopo d' avere egli stesso uccisa Zenobia sua moglie l' anno 52. di Gesù Cristo. Suo padre poi lo fece morire come un traditore.

RADEGONDA (S.) Regina di Francia, celebre per la sua bellezza, e virtù, era figlia di Bertario, Re di Turingia, nel 519. Ella fu allevata nel Paganesimo fino all' età di anni 10. nel qual tempo il Re Clotario I. la condusse via, e la fece istruire nella Religione Cristiana. Questo Principe la sposò pervenuta che fu all'età nubile, e dicesi, che le permettesse 6. anni dopo, che si facesse Religiosa. Ella prese il Velo in Nojon dalle mani di S. Medardo, e poi si portò ad onorare la Tomba di San Martino in Tours. Fissò in appresso la sua dimora in Poitiers, ove morì santamente ai 13. Agosto 587. d' anni 68. nella Badia di Santa Croce, che ella avea fatto erigere.

RADEMAKER, bravo Pittore Olandese, ch'era eccellente nel Paesaggio. I suoi Disegni son rari, e ricercatissimi dagli Intendenti.

RADERO (Matteo) abile Gesuita, nativo del Tirolo, di cui vi è un gran numero d'Opere erudite. Egli fu che pubblicò nel 1615. la Cronica d' Alessandria. Egli morì li 22. Decembre 1634. d' anni 74.

RADULFO, o Raoul. *Vedi* Rodolfo.

RADZIWIL (Nicolao) IV. di questo nome, Palatino di Wilna, Gran Maresciallo, e Cancelliere di Lituania nel Secolo XVI. Egli era d' una delle più illustri Case di Polonia. Viaggiò nel tempo della sua gioventù in quasi tutte le parti d' Europa, ed essendo ritornato, s' acquistò la stima, e l' amicizia di Sigismondo Augusto Re di Polonia, che lo fece Capitano delle sue Guardie. Egli divenne in appresso uno de' più gran Generali del suo tempo, e comandò tre volte le armate Polacche nella Livonia. Sottomise questa Provincia alla Polonia, dopo d' avere riportata una vittoria compita sopra i Tedeschi, nella quale l' Arcivescovo di Riga, ed il Gran Mastro de' Cavalieri della Livonia furono fatti prigioni. Qualche tempo dopo avendo abbracciato pubblicamente la Religion Protestante per le persuasioni della sua moglie, egli fece predicare alcuni Ministri in Wilna, e gl' incaricò di trasportare la Bibbia nella Lingua Polacca. Egli fece stampare questa Traduzione a sue spese l' anno 1563. e morì nel 1567. lasciando 4. figliuoli, che poi abbracciarono la Relig. Cattol.

RAFAELE d' Urbino, il più gra. il più sublime, ed eccell. Pittore, che apparve dopo il ristabilimento delle buone Arti, era figlio di un Pittor mediocre chiamato *Sanzio*. Egli nacque in Urbino nel 1492. nel giorno di Venerdì Santo. I Papi Giulio II. e Leone X. si servirono di esso lui, e lo colmarono di onori, e di ricchezze. Dicesi pur anche che il Cardinal di S. Bibiana talmente lo stimò, che gli offerì in moglie una sua nipote. Ebbe per Maestro Pietro Perugino, ma ben presto lo superò, e l'abbandonò interamente per formarsi sopra le Opere di Frate Bartolomeo di S. Marco, di Leonardo de' Vinci, e di Michelagnolo. Il suo genio si fece ammirare in tutte le sue pitture. I suoi contorni sono bellissimi, le sue ordinanze magnifiche, il suo disegno corretto, le figure eleganti, le espressioni sincere, le sue attitudini naturali, le sue teste graziose. Egli è in tutto bello, grande, sublime, saggio, e pieno di grazia. Dobbiamo riconoscere tante perfezioni, non solamente dai suoi rari talenti, ma ancora dallo studio che egli fece dell' Antichità, e dell' Anatomia, e dall' amicizia, che contrasse coll' Ariosto, il quale molto contribuì a formargli il gusto. Le sue pitture, che ci rimangono, sono principalmente in Italia, ed in Parigi. Quella della Trasfigurazione, che si conserva in Roma nella Chiesa di S. Pietro in Montorio, passa per il suo capo d' opera. I suoi disegni sono meno rari, che i suoi Quadri. Egli servivasi d' ordinario di un lapis rosso. Era bello, ben fatto, dolce, pulito, affabile, e modesto; ma troppo dato ai piaceri, il che fu cagione della malattia, per cui morì in Roma nel 1520. d' anni 37. nel giorno del Venerdì Santo, giorno, in cui nacque. Lasciò un gran numero di Discepoli, e fra gli altri Giulio Romano, Gianfrancesco Penni, che furono pur anche i suoi eredi, Polidoro Caravaggio ec. Molti valenti Intagliatori, principalm. Raimondi, Giorgio Mantovano, e Bloemart, hanno intagliato da' suoi originali.

RAFELENGIO (Francesco) valente Scrittore del Secolo XVI. e Professore delle lingue Orientali nell' Università di Leiden, nacque in Lanoy presso di Lille li 27. Feb. 1539. Dopo d' avere studiato qualche tempo in Gand, e in Norimberga, si portò in Parigi, ove apprese il Greco, e l' Ebreo. Le guerre civili lo costrinsero in appresso ad andare in Inghilterra, ove insegnò il Greco in Cambridge. Ritornato ne' Paesi Bassi, sposò nel 1565. la figlia del celebre Stampatore Cristoforo Plantino. Egli lo servì nella correzione de' suoi Libri, ch' egli arricchiva di Annotazioni, e di Prefazioni, e lavorò principalmente intorno alla Bibbia Poliglotta d' Anversa stampata nel 1571. per ordine di Filippo II. Re di Spagna. Rafelengio andò a stabilirsi nel 1585. in Leiden, ove Plantino avea una Stamperia. Egli vi lavorò colla assidua sua diligenza, e meritò per la sua erudizione d' essere eletto Professore in lingua Ebraica ed Araba nell' Università di detta Città. Vi sono delle sue Osservazioni, e Correzioni sopra la Parafrasi Caldea: una Grammatica Ebrea: un Lexicon Arabo: un Dizionario Chaldaico, ed altre Opere. Uno de' suoi figliuoli del suo proprio nome pubblicò delle note sopra le Tragedie di Seneca.

„ RAGAZZONI (Girolamo) Ve„ scovo di Bergamo, Veneziano, egli „ ebbe per maestro Carlo Sigonio, e „ per la sua dottrina fu molto ammi„ rato nel Concilio di Trento, e „ pieno di molti, e gran meriti con „ la Santa Sede Apostolica. S. Carlo „ Borromeo ebbe con lui molto stret„ ta amicizia. Dal suo Vescovado „ di Bergamo chiamato a Roma da „ Innocenzio IX. e fermatovi dal „ successore Clemente VIII. vi morì „ ai 5. di Marzo 1592. sepolto nella „ Chiesa di S. Marco, dove gli fu „ posto l' Epitaffio dal Cardinal Tito„ lare *Agostino Valiero* suo amico, „ come dice il Fontanini nella sua „ Biblioteca. Egli scrisse un breve „ *Comentario* latino dedicato a Vin„ cenzo Ricci, Uomo dottissimo, „ e Segretario del Consiglio de' X. di „ Venezia, di sangue a lui congiun„ to, sopra *l' Ordine e la Serie de' „ tempi, in cui furono scritte le let„ tere famigliari di Cicerone*; e tra„ dusse in Italiano *le Filippiche con„ tra Marcantonio*. La famiglia *Ra„ gazzoni* ora spenta, era origina-

ria

,, ria di *Valtorta* (come dice il *Zeno*)
,, nel territorio Bergamasco, e passò a
,, stabilirsi in Venezia, ove fu tosto
,, aggregata all'ordine de' Cittadini
,, originarj, e per via di traffico
,, marittimo coltivato allora anche
,, dalle persone più nobili, giunse
,, ad aver tenute, e fondi considera-
,, bili. *Jacopo e Placidio* fratelli del
,, Vescovo Girolamo, Segretarj del
,, Consiglio de' X. essendosi segnalati
,, in rilevantissimi impieghi, e dentro
,, e fuor dalla patria, ottennero dalla
,, Repubblica l'anno 1573. per se e
,, discendenti loro il nobil feudo del
,, Castello di *S. Odorico* nel Friuli,
,, con giurisdizione di mero e misto
,, imperio, per cui furono ascritti a
,, quel general parlamento. Diedero
,, alloggio nel lor Palagio della Ter-
,, ra di *Sacile* nel 1581. all'Impera-
,, trice *Maria* d'Austria figliuola di
,, Carlo V. moglie di Massimiliano
,, II. e madre di Ridolfo II. Impe-
,, radore, destinata dal fratello Fi-
,, lippo II. Re di Spagna al governo
,, di Portogallo; e sette anni prima
,, nel 1574. vi aveano ricevuto Arri-
,, go III. Re di Francia e di Polo-
,, nia, dal quale in segno di gradi-
,, mento, e di stima furono privilegia-
,, ti con la concessione di aggiugnere
,, nel loro stemma gentilizio alla *Ro-*
,, *sa* d'Inghilterra *due Gigli* di Fran-
,, cia.

,, RAGAZZONI (Jacopo) Vene-
,, ziano di famiglia Bergamasca, visse
,, nel Secolo XV. e fu Professore di
,, Medicina e di Filosofia in Padova.
,, Ritrovasi di lui *Carmina, e un'ora-*
,, *zione, e un' Epistola.*

,, RAGGI (Giambattista) Genove-
,, se figlio di Marcantonio, morto nel
,, 1625. Egli si distinse nelle principali
,, cariche della Repubblica di Ge-
,, nova, e morì nel 1657. di peste.
,, La sua famiglia ebbe diversi grand'
,, uomini, come Teodoro Raggi, che
,, fu al servizio di Filippo II. Re
,, di Spagna; Ottaviano Raggi, che
,, dopo molte cariche nella Corte di
,, Roma fu da Urbano VIII. fatto
,, Cardinale nel 1614. e Vescovo d'
,, Aleria in Corsica; Tommaso Rag-
,, gi fratello del Cardinal Ottavio,
,, che fu Commissario delle Galee
,, del Papa; Jacopo Raggi Cappuc-
,, cino morto di peste nel 1657. che
,, fu autore del lib. intitolato: *De Re-*
,, *gimine Regularium Cent.* 1. impres-
,, so nel 1649. in Lione sotto il no-
,, me anagrammatico di *Giragio*; e
,, in Genova col nome dell'autore
,, nel 1657. E finalmente Lorenzo
,, Raggi Cardinale sotto Innocenzo
,, X. e Vescovo di Catania di Sici-
,, lia, e Tesoriero Generale di S. Chie-
,, sa. V. *Galeazzo Gualdo*; *Priorato*
,, *Scena d'Uom. Illustr. d'Italia*; *So-*
,, *prani*; *e Giustiniani Scritt. della*
,, *Ligur.*

,, RAGINBERTO Re d'Italia s'im-
,, padronì del Reame dopo disfatto
,, Asprando e Rotario. Durante il suo
,, Regno ebbe molte guerre. Gisul-
,, fo Duca di Benevento, che fu il
,, Successore di Grimoaldo, entrò nel-
,, la Campagna di Roma con potente
,, armata, e per gli prieghi del Pon-
,, tefice si ritirò. *Sigon. Fasti Cons.*

,, RAGUCCIO (Antonio) Abbat.
,, e Penitenziero di Benevento diè alle
,, stampe: *De voce Canonicorum in*
,, *Capitulo, Officio, in Choro & Missa*
,, *in Ecclesia Tract. Vat Ecclesiastica*
,, *Disciplina.*

RAGUEAU (Francesco) valente Professore nel Dritto dell'Università di Bourges verso la fine del Secolo XVI. E' Autore di un Commento molto copioso sopra le costumanze del Berry, e d'altre Opere stimate.

RAGUENEAU, famoso Scrittore Giurato in Parigi. Pubblicò nel Secolo XVII. un Trattato curioso delle Iscrizioni, ed intorno alla riconoscenza della Scrittura, e della Segnatura, in cui egli scoprì gli artificj, che adoprano i Falsarj per contraffare le Scritture. Ma avendo egli voluto servirsi di questi artificj, fu carcerato, e condannato ad una perpetua prigione nel 1682. E fu proibita la vendita del suo Libro nel medesimo tempo.

RAGUENET (Francesco) nativo di Roven, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e s'applicò allo studio delle Belle Lettere e dell'Istoria. Egli riportò il premio dell'Accademia Franc. nel 1689. e morì in Parigi verso il 1720. Le sue principali Opere sono: 1. *I monumenti di Roma, o descrizione delle più belle Opere di Pittura, di Scultura, e d'Architettura di Roma, con delle osservazioni.* Parigi 1700. e

 1702.

1701. in 12. Questa piccola Opera arrecò all' Autore la Cittadinanza Romana, onde così poi fu chiamato: 2. *il Paralello de' Francesi cogli Italiani nella musica*, e nell' Opera, con una difesa contro coloro, che aveano criticata quest' Op. perchè preferiva gl' Italiani ai Francesi: 3. *l' Istoria d' Olivier Cromwel*: 4. *Istoria dell' antico Testamento*; 5. *Istoria del Viceconte di Turena*, stampate alla Aja nel 1738. 2. vol. in 12. Gli si attribuiscono ancora li viaggi, e le avventure (*Immaginarie*) di Giacomo Sadeur, nella scoperta della Terra Australe.

RAGUSA (Giovanni di) *vedi* Giovanni di Ragusa.

„ RAGUSA (Girolamo) Siciliano „ Gesuita, nato nel 1695. scrisse e „ stampò più Opere; *Elogia Siculo-* „ *rum, qui veteri memoria literis* „ *floruerunt*; *Siciliæ Bibliotheca Vetus* „ *continens Elogia veterum Siculorum,* „ *qui literarum fama claruerunt*; *Frag-* „ *menta Trogymnasmot. diversorum*; „ *Ragionamenti*, *Panegirici Morali* „ *Misti*; *Siciliæ Bibliotheca recens*, „ *contingens Elogia Siculorum, qui* „ *nostra vel nostrorum memoria litera-* „ *rum fama claruerunt ab anno* 1500. „ *ad annum* 1700. *Siciliæ Bibliotheca Vetus & recens continens elogia* „ *tum veterum, tum recentiorum* „ *Scriptorum &c. Problemata Philoso-* „ *phica*; *Dissertatio de quantitate*; „ *examen Metaphysicæ*: *Paradigmata* „ 99. *variarum Theologico-moralium*; „ *Qq. Theolog. moral. de Virtutibus* „ *Theolog. & morales de Sacramentis*. „ *Theolog. Triportica Tom.* 3. *Passio* „ *Domini Nostri Jesu Christi cum com-* „ *mentar*; *Paraphrasis in Pentateu-* „ *chum*; *Opusc. tria Canonico-Politi-* „ *ca &c.*

„ RAGUSA (Giuseppe) di Giuliano nato nel 1591. entrò nella Società de' Gesuiti nel 1575. insegnò Filosofia in Parigi, e la Scolastica in Padova, Messina, e Palermo, ove „ morì nel 1624. Scrisse: *Commentaria, ac disquisitiones in tertiam D.* „ *Thomæ*; *Tom. I. quo Sacra incarnati Verbi mysteria pertract. Tom.* „ 2. *De Christo Domino per se, hoc* „ *est, de ejus unctate & officio &c.* „ *De Justificat. & Pænit. Tom.* 2. „ *De Baptism.*, *Eucharist. Commentar.* „ *in primam secundæ. De natura* „ *& Gratia. De Sacramento*.

„ RAGUSA (Giorgio di) morto „ nel 1622. fu in istima per lo suo „ sapere sommamente in Italia, e „ compose *Disputationes Peripatetica*; *Epist. Mathematicæ, seu de di-* „ *vinitatibus l.* 2. Vedi *Filippo Tommasini*.

„ RAGUSIO (Pompeo) da Mazara, dell' Ordine Carmelitano, fu „ Lettor di Filosofia in molti Studj, „ e in molta stima nel suo Ordine „ per la sua bontà e virtù. Morì „ nel 1600. e lasciò molti *volumi di* „ *Teologia e Filosofia*, e *un Comen-* „ *to sopra Gio. Bacone*, che furono „ pubblicati colle stampe sotto altro „ nome.

RAHAB femmina della Città di Gerico, diede ricovero alle due spie, che Giosuè mandò per riconoscere il Paese nella presa di detta Città 1451. anse av. Gesù Cristo. Giosuè la salvò con tutta la sua casa, secondo il giuramento fattole dai due Esploratori, mentre li tenne nascosi, e loro salvò la vita. Rahab sposò poi Salmon Princ. della Tribù di Giuda, dal quale ella ebbe Booz, uno degli Antenati del nostro Salvatore. Discordano i Dotti, che Rahab fosse femmina di mal affare. Pagnini, Aria Montano, e molti altri sostengono, che la parola Ebrea *Zonath*, attribuitale da Giosuè, non significa in quel luogo una femmina di mala vita, ma solamente una Ostessa, o una Albergatrice. E dicono che non è probabile, che gli Esploratori di Giosuè si ritirassero in casa di una meretrice, nè che Salmon Principe della Tribù di Giuda, l' avesse voluta sposare.

„ RAHO (Antonio) Napoletano „ visse in tempo di Carlo VIII. e fu „ applicato ugualmente alla Cattedra „ e al foro. Tutti ricorrevano a lui, „ in guisa che Federigo d' Aragona „ allor Principe d' Altamura, zio „ di Ferdinando II. lo creò Uditore „ Generale de' suoi Stati con 500. du- „ cati di salario; e fatto Re nel „ 1496. lo fece Uditore di tutto il „ Regno, e nel 1497. Consigliere del „ S. C. nè faceva cosa veruna sen- „ za di lui. Occupato dopo il Re- „ gno da Lodovico XII. gli fu tol- „ ta ogni dignità con alcuno suo „ danno; e si diede di nuovo ad av- vocare.

,, vocare. Impadronitosi poscia novellamente del Regno Ferdinando il Cattolico, fu creato Consigliere nel 1503. e morto nel 1504. in questo posto fu sepolto in S. Pietro Martire in un avello con la seguente Iscrizione: *Sepulchrum Domini Antonii de Raho*.

,, RAHO (Cesare) d' Alessano in Terra d' Otranto, visse nel XVI. Secolo, scrisse, e stampò *l' Invettiva, Orazioni, e Discorsi fatti sopra diverse materie, e a diversi personaggi &c. Una Meteora in Toscano; e le argute e facete Lettere*.

,, RAJATO (Francesco) Palermitano della Società di Gesù, nato nel 1578. e morto nel 1636. Oltre alcuni *libri di pietà*, traslatò dal Greco nel latino: *Petri Episcopi narrationem de Vita S. Fantini; de vita & miraculis S. Gregorii Agrigentini Episcopi, Auctore Leontio presbytero &c.*

,, RAJANO (Francesco) della Rocella in Sicilia, Giureconsulto morto nel 1678. scrisse: *De statu hominum in Repub. Tom. 2. de hominum statu Ecclesiastica in Repub. De hominum statu, qui a Republ. dici debent. Commentar. circa merum, mixtumque Agyræ Imperium*.

† RAIMONDI (Marcantonio) *vedi* Marcantonio Raimondi.

,, RAIMONDO figlio di Carlo II. il quintogenito, fu Conte d' Andria, e Signore dell' Onore di Monte S. Angelo, e per la sua gran Giustizia e prudenza fu fatto dal padre Reggente della Vicaria. Reggenti chiamavansi li Luogotenenti, che i Vicarj in caso d' assenza, o altro impedimento solevano eleggere, affinchè attendessero all' amministrazione, e governo della Corte, della quale erano Capi. Morì finalmente Raimondo con fama di gran bontà.

,, RAIMONDO (Giambattista) eccellente nella conoscenza delle lingue, visse appresso il Cardinale Aldobrandino nipote di Clemente VIII. e quello morto, si ritirò in una Villa, dove menò il resto de' suoi giorni. *Gian. Nic. Eritr. Pinacoth.*

RAIMONDO (S.) di Pennafort, o di Rochefort, celebre Generale de' Domenicani, nacque nel Castello di Pennafort, presso di Barcellona nel 1185. Egli fece i suoi studj nell' Università di Bologna, e v' insegnò il Dritto Canonico con riputazione. Egli fu fatto poi Canonico, e Prevosto nella Chiesa di Barcellona, e si fece Domenicano nel 1222. Papa Gregorio IX. lo fece in appresso suo Cappellano, e suo Penitenziere, e si servì di lui nella compilazione delle Decretali. Gli volle pur anche dare l' Arcivescovado di Tarragona; ma egli lo rifiutò, ed ottenne la licenza di ritirarsi nella Famiglia del suo Ordine in Barcellona, per potere applicarsi allo studio, e alla orazione con più di tranquillità. Fu eletto Generale del suo Ordine li 24. Maggio 1238. e rinunziò questa dignità ai 3. di Giugno nel 1240. preferendo la vita dolce, e tranquilla, che egli menava prima nel suo ritiro, alle funzioni del Generalato. Morì in Barcellona li 6. Genn. 1275. d' anni 90. Papa Clemente VIII. lo canonizzò li 29. Aprile 1601. Oltre la compilazione delle Decretali, noi abbiamo di S. Raimondo una eccellente Somma de' Casi di Coscienza, la di cui miglior' Edizione è quella del P. Laget in fog.

RAIMONDO Martin, *vedi* Martin.

RAIMONDO Lullo, *vedi* Lullo.

,, RAIMUNDETTO (Raimondo) di S. Martino, di Catania, nato nel 1630. di nobil famiglia, fu Reggente del Supremo Consiglio d' Italia, e indi Presidente della Gran Camera di Palermo, e Giustiziere del Regno di Sicilia. Morì nel 1690. e lasciò dato alla luce: *Responsum Juridicum super spoliis, ac fructibus viduarum Ecclesiarum Regni Siciliæ Sacræ Catholicæ Majestati competentibus de omnibus Prælatis, caterisque Ecclesiasticis Beneficiis, Regio Juri Patronatus addictis. An scilicet possit de iis in usus etiam mere profanos disponere*.

,, RAINALDO (Niccolò) nacque in Napoli, ma di famiglia originaria da Capua, e fu Professore nella stessa Città di Napoli del Dritto Civile della mattina, e poscia nel 1540. fatto Consigliere. Il *Toppi* attesta aver veduto appres-

,, so Giovanni Lorenzo Positano in un
,, Volume, che contenea dette *annotazioni* a tutto il Corpo del
,, Diritto Civile; e anche alle Decisioni d' Afflitto, e *ad singularia Romani*, *Hippolyti*, & *Girardi*; *Quaestiones Guidonis Papae*, *Consilia*; *Joannis de Amicis Quaestiones Capellae Tholosanae*, *Consilia Romani*; *Practicam Criminalem Hippolyti*.
,, Afflitto, e Vincenzo *de Franchis* nelle loro Opere, dicono di essere stati presenti alle lezioni, ch' e' faceva sull' *Auth. praeterea*, *C. unde vir*, & *uxor*, nello Studio; ma stampò egli solo: *praeludia ad L. Imperialem*, *ff. de jurid. omn. Judic.* Morì nel 1549. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giorgio nella sua Cappella. *Afflict. tract. de jure Prothomis. De Franch. decis.* 435. n. 7.

,, RAINIERO, Napolitano, visse circa il Secolo VIII. e scrisse: *Historia vitae & translationis sanctorum corporum Eutychetis, & Acutii Martyrum*.

RAINIERO, valente Domenicano, nativo di Pisa, Vice-Cancelliere della Chiesa Romana, e Vescovo di Maguelona, morto alli 13. di Gennajo 1249. E' Autore di molte Opere. La più considerabile è un Dizionario Teologico, ch' egli intitolò, *Pantheologia*, nel quale egli pose in ordine d' alfabeto le materie Teologiche. La miglior' Edizione di quest' Opera è quella di Parigi, colle aggiunte del P. Nicolai, Domenicano.

,, RAINULFO (Normando) fu primo Conte di Aversa nel Regno di Napoli circa al 1208. Egli fu fratello di Guglielmo, che, ucciso Osmondo Drengot nella Corte di Roberto Duca di Normandia in duello, si era ricovrato in Italia. Ebbe il Titolo di Conte da Sergio Duca di Napoli sopra un Territorio 8. miglia distante da quella Città, ove fabbricarono una Città, la quale copriva il Ducato Napoletano dagl' insulti del Principe di Capua; donde ebbe il nome di Aversa. Successe a Rainulfo nel Contado, Anschetillo de Quadrellis, da cui traggono origine i primi Principi di Capua Normandi, li quali nel 1062. s' impadronirono del Principato di Capua.

RALEGH, *vedi* Rawlegh.

,, RAMAZZINI, (Bernardino) da Carpi, fu primario Lettore di medicina pratica nel Secolo XVII. nell' Università di Padova. Abbiamo del suo copiose *annotazioni* al lib. del Cornaro della vita sobria tradotto dal Lessio, e ristampato in Padova da Giambattista Conzatti nel 1714. in 4 e molte altre Opere. + Bartolommeo Ramazzini suo nipote ne scrisse la Vita, che è premessa all' opp. mediche di Bernardo nell' Edizioni di Londra 1716. e di Ginevra 1717. Michelangelo Zorzi ne ha pure scritta la Vita, che leggesi nelle Vite degli Arcadi Illustri part. VI. †

¶ DE RAMBALDI (Benvenuto) noto più sotto il nome di *Benvenuto da Imola*, scrisse per comandamento di Niccolò II. da Este un picciol libro delle Vite de' Cesari detto *Augustale*, che trovasi anche tra l' Opere latine del Petrarca, e un gran Comento in Latino sopra la Commedia di Dante. Il Muratori nel Tom. I. delle Antichità *medii aevi* ne ha pubblicati degli *eccerti*. Era ancora in vita nel 1389. Vegganſi le Dissertazioni Vossiane del Zeno Tom. I. *pag.* 27.

RAMBOUTS (Teodoro) Pittore d' Anversa, morto nel 1642. era eccellente nel piccolo. Ha rappresentato prenditori di tabacco, bevitori ed altri soggetti simili, ove s' ammira la leggerezza, e la finezza del suo tocco.

,, RAMBERTI (Benedetto) Veneziano nato nel 1503. Scrisse: *lib. 3. delle cose de' Turchi*; *Epitaphia ex diversis orbis terrae regionibus collecta*; *Epistole*, *lettere volgari*, &c.

RAMBURES (David Sire di) Ciambellano del Re, e Gran Mastro degli Arbalestrieri di Francia nel 1411. egli era dell' illustre, ed antica Famiglia di Rambures, nella Piccardia. Egli rese de' servizi segnalati al Re Giovanni, a Carlo V. e a Carlo VI. e fu ucciso nella battaglia d' Azincourt, con tre de' suoi figliuoli nel 1416.

,, RAMERIO (Donato) di Lucera, Abbate Celestino, visse nel XVI. secolo, e diè alla luce delle stampe: *Rituale Monasticum*.

RAMESSE Re del basso Egitto, quando Giacobbe vi andò colla sua Famiglia

miglia 1706. avanti Gesù Cristo. Credesi che dato abbia il suo nome al paese di Ramesse, ove gl' Israeliti abitarono, e di cui se ne fa menzione nel Genesi, cap. 47. Trovansi negli antichi Scrittori molti altri Re d' Egitto, chiamati *Ramesses*, e credesi che sia stato uno di questi Principi, che fece innalzare in Tebe di Egitto, nel tempio del Sole, un magnifico Obelisco, che l' Imperador Costantino fece trasportare in Alessandria nel 334. Questo Principe essendo morto suo figlio Costanzo trasportò questo superbo Obelisco d' Alessandria in Roma nel 352. e lo fece innalzare nel gran Circo. Era di altezza 132. piedi, ed avea attaccato alla cima un picciol cerchio d' oro, che fu distrutto dal fulmine. Quando Roma fu saccheggiata da' Goti nel 409. rovesciarono quest' Obelisco, il quale stette seppellito nella sabbia fina al tempo di Sisto V. Questo Papa avendolo fatto cercare sotto terra, si ritrovò rotto in tre pezzi nel 1587. Fu riunito, e fu eretto nella piazza di San Giovanni di Laterano. Si vede sopra le quattro parti di questo maraviglioso Obelisco un gran numero di figure, e di caratteri Geroglifici, che contengono degli elogj di Ramesse, secondo la spiegazione che trovasi in Ammiano Marcellino, lib. XVII. cap. 4.

RAMO (Pietro) celebre Professore nel Collegio Reale di Parigi, ed uno de' dotti uomini del Secolo XVI. che contribuirono assai allo ristabilimento delle Scienze in Francia. Era figlio di un Gentiluomo Liegese, e nacque in Cute Villaggio di Vermandois nel 1515. La sua inclinazione allo studio lo determinò a portarsi in Parigi, ove talmente penò a vivere, che fu costretto di mettersi per domestico nel Collegio di Navarra, e vi studiò con tanto successo, che fu ricevuto Maestro dell' Arti con elogio, qualche anno dopo, e volle sostenere in contrario d' Aristotile, tutto ciò, che gli si proporrebbe. E ciò sostenne pubblicamente e felicemente se ne sbrigò; ma continuando a confutare Aristotile sì ne' suoi discorsi, che negli scritti suoi stampati, s' inimicò molti, e principalmente Antonio de Govea Portoghese, uno de' più insigni Filolosanti del suo Secolo che allora trovavasi in Parigi. Francesco I. per loro sollecitazione, fece esaminare la dottrina, e la condotta di Ramo, e pel giudicio fatto nel 1543. fu interdetto dalla professione, ed i suoi Libri furono proibiti. L' anno seguente continuò ad insegnare nel Collegio di Presles, di cui egli era Principale. Vollero cacciarnelo dal detto Collegio, ma vi stette per decreto del Parlamento. Enrico II. lo fece Professore Regio nel 1551. I guai in cui fu gittato in appresso, sotto pretesto, ch' egli seguiva le opinioni de' Protestanti, lo costrinsero a nascondersi in molti luoghi, poi ad andare nella Germania a visitare le Accademie. Egli fu onorevolmente ricevuto da molti Dotti, ma Beza ed i principali Protestanti nol vollero udire, e ricusarono darli una Cattedra in Ginevra. Finalmente ritornato in Francia si nascose in una cantina durante la strage di S. Bartolommeo: ma fu tratto fuora dagli assassini, che furono mandati da Carpentier suo competitore, e dopo d' aver loro dato molto denaro, e ricevute alcune ferite, fu gittato dalla finestra nella Corte della sua Casa nel 1572. Il suo corpo fu poi indegnamente trattato dagli Scolari. Egli lasciò per testamento 500. lire di rendita per fondare una Cattedra di Matematica nel Collegio Reale. Ci rimane un suo Trattato *de Militia Cæsaris*, un altro, *de moribus veterum Gallorum*, ed un gran numero d' altre Opere. Si conosce, ch' egli era un grand' uomo, che possedea le Belle Lettere, la Filosofia, e le Matematiche, e che eccitava i Dotti a fare delle nuove ricerche, e a non abbracciare le opinioni d' Aristotele. † Però Cristiano Breithaupt stampò in Jena 1712. una Diss. *de tribus Logicæ instauratoribus Ramo, Verulamio, & Cartesio*.

„ RAMPEGOLI, ovvero Ampigoli „ (Antonio) da Genova, e dell' „ Ordine Agostiniano, visse nel XV. „ secolo, e nel 1418. disputò nel Con„ cil. di Costanza contro gli Ussiti „ con molta lode. Egli compose dell' „ *Opere*, *Sermoni*, e le *Figure del„ la Bibbia*, proibite da Clemente „ VIII. per gli errori, che vi sono an„ che

„ che intorno a' dogmi di Fede. *Sisto*
„ *da Siena Bibl. Sanct. Possev. in Ap-*
„ *par. Sacr. Giosep. Pampil. Bibl. Au-*
„ *gust. Pietro Alva, e Astorg. in not.*
„ *Bibl. Virg.*

„ RAMPIGOLLO (Antonio) Na-
„ polet. Agostiniano del XV. Sec. stam-
„ pò *un Repertorio delle cose della*
„ *Bibliot. per Alfabeto.*

„ RAMPONI (Alberto) da Bolo-
„ gna, Giureconsult. visse circa il 1360.
„ Scrisse trall' altre opere *De Consiliis*
„ *habendis. Butius Bon. illustr. Gio-*
„ *vanniccola Pascale Alidosi de Doctor.*
„ *Bonon. Bumaldi Bibl. Bonon.*

„ RAMPULLA (Angelo Maria)
„ Palermitan. Filosofo, e Medico mor-
„ to nel 1673. lasciò oltre le sue *Poe-*
„ *sie Siciliane Burlesche*, date alla
„ stampa, M. S. una *Cronaca*.

RAMSAY (Andrea Michele di) Cavalier Baronet in Iscozia, e Cavalier di S. Lazaro in Francia, Dottore dell' Università d' Oxford, nacque a Daire in Iscozia li 9. Giugno 1686. d' un ramo cadetto dell' antica Casa di Ramsay, ebbe fin dagli anni più teneri un gusto decisivo per le Scienze, soprattutto per le Matematiche, e per la Teologia. Conobbe ben tosto la falsità della Religione Anglicana; ma se abbandonava un errore, ne abbracciava un altro. Si gettò nel Socinianismo, poi in un Tolerantismo smoderato, e in fine in un Pirronismo universale. Contuttociò, siccome avea un cuore ben fatto, cercava sempre la verità dalla buona fede, e con candore. Consultò i più rinnomati Teologi, e Filosofi, a Glascow, a Edimburg, e a Londra, donde passò in Olanda, dove strinse una grande amicizia col celebre Poiret Ministro Francese, rifugiato. Non trovò la verità, che cercava, se non nei lumi dell' Illustre M. di Fenelon, Arcivescovo di Cambrai, che lo fissò nella Religione Cattolica, nel 1700. Questo gran Maestro ebbe fino alla morte una stima, e una tenerezza particolare per un discepolo, di cui conosceva il merito. Il Signor di Ramsay non tardò a farsi conoscere in Francia, e nei Paesi stranieri con varie opere, che senza essere d' una grande estensione annunciavano grandi talenti. Il Re d' Inghilterra Giacomo III. lo chiamò a Roma nel 1724. per incaricarlo dell' educazione de' Principi suoi Figliuoli; ma alcune dissensioni, e gelosie della Corte l' obbligarono a dimandar la permissione di venir in Francia, dove fu ajo del Sig. Duca di Chateau-Thiery, e in seguito del Sig. Principe di Turena. Queste occupazioni non gl' impedirono di dare al pubblico molte Opere, delle quali ecco la Nota: 1. Un Discorso sopra il Poema Epico, in testa della buona Edizione del Telemaco: 2. L' Istoria della Vita, e delle Opere di Mr. di Fenelon, Arcivescovo di Cambrai: 3. Saggio sopra il governo civile: 4. Il *Psicometro*, o *Riflessioni* sopra i differenti caratteri dello spirito di un Milord-Inglese: 5. I Viaggi di Ciro: 6. Piano d' educazione dell' Autore dei Viaggi di Ciro, *in Inglese*: 8. Due Lettere al Sig. Racine il Figlio sopra i veri sentimenti di Pope nel suo Poema sopra l' uomo: 9. L' Istoria del Sig. di Turena: 10. Finalmente un' Opera postuma, stampata *in Inglese* a Glascow, sotto questo titolo: *Principj filosofici della Religion naturale, e rivelata, sviluppati, e spiegati nell' ordine Geometrico*. Il Sig. di Ramsay morì ai 6. di Maggio 1743. a S. Germano in Laja, in età di 57. anni. Il suo corpo fu sotterrato nella Chiesa Parrocchiale di questa Città, e il suo cuore riposto in una Cappella delle Religiose del Santo Sacramento, in Parigi.

„ RAMUSIO (Girolamo) Rimi-
„ nese famoso per l' intelligenza del-
„ le lingue Orientali, visse nel XV.
„ secolo, e lasciò alcune Opere. Egli
„ non è da confondersi con un altro
„ Girolamo Ramusio della stessa fa-
„ miglia fiorito nel Secolo appresso,
„ che ci lasciò anche dell' opere. Il
„ primo fu figlio di Paolo Ramusio
„ il Vecchio, Dottore in legge, e
„ famoso Avvocato criminale, che
„ trasportò la sua famiglia di Rimi-
„ ni in Venezia nel 1458. Il *Zeno*
„ rapporta, che conservava di questo
„ Paolo un gran medaglione di Bron-
„ zo con leggenda Greca da ambe
„ le faccie: nell' una delle quali si
„ leggeva: PAMNOUCIOC OPH-
„ TΩP, e nell' altra campeggiava u-
„ na gran corona di *alloro*, sopra la
„ qua-

„ quale vi si leggeva, ΧΑΙΡΕ; nel „ mezzo ΑΘΛΟΜ, e al di sotto: „ ΑΡΕΤΗΣ, cioè: *Salve præmium* „ *virtutis*. Morì in Bergamo nel 1506. „ e di là il suo corpo fu trasferito in „ Padova in S. Agostino. Egli scris„ se pur parecchie Opere. Il secon„ do Girolamo morto nel 1610. fu fi„ gliuolo di Paolo II. o il Giovine „ Ramusio nipote di Giambattista fa„ moso per l' opere date in luce. „ Del secondo Paolo abbiamo i *sei* „ *libri latini della guerra di Costan-* „ *tinopoli* fatta da' Veneziani, e da' „ Francesi lor collegati nel 1204. per „ la restituzione degli Imperadori Co„ mneni colla dedica in data del 1573. „ ai tre Capi del Consiglio de' X. dal „ quale egli, che n' era Segretario, „ a scrivere quella celebre impresa „ era stato l' anno 1556. prescelto, „ ed incaricato; e si servì soprattut„ to della Relazione, che n' avea „ scritto *Gotifredo di Villarduino*, „ *Maresciallo di Sciampagna*, uno „ de' Collegiati Francesi, nell' anti„ co natio' linguaggio. Quest' opera „ fu stampata dopo la morte di Pao„ lo nel 1609. in fogl. presso gli Ere„ di di Domenico Niccolini in Vene„ zia. Girolamo Ramusio suo figlio fe' „ stampare in Francia colla sua assi„ stenza il testo Originale del *Villar-* „ *duino* più corretto di quel, che cor„ reva prima, con occasione della sua „ andata colà per Segretario della Re„ pubblica, cogli Ambasciadori An„ tonio *Priuli*, che fu poi Doge, e „ Gio. *Delfino*, che fu poi Cardina„ le, a Arrigo IV. e fece pure un *vol-* „ *garizzamento* dell' opera del pa„ dre, impresso in Venezia per Do„ menico Niccolini nel 1604. in 4. e „ dedicato a Marco Contarini, nipo„ te di quel Francesco Proccurator di „ S. Marco, il quale essendo Amba„ sciadore per la Repub. a Carlo V. „ ritrovò in Bruselles il *Codice* antico „ del *Villarduino*, e lo portò in Venezia.

RAMUSIO, o RAMNUSIO (Giambattista) abile Segretario della Repubblica di Venezia sua Patria, morto in Padova nel 1557. d' anni 72. è Autore di un Trattato *de Nili incremento*, e di qualche altra Opera. * La principale è l' insigne raccolta delle *Navigazioni*, e de' *Viaggi*, delle cui edizioni veggasi il Fontanini nella Biblioteca, e lo Zeno nelle note. T. II. p. 271. seg. *

RANC (Giovanni) bravo Pittore Francese nato a Montpellier nel 1674. e fu Allievo del Rigaud. Fu eccellente nei Ritratti, e s' acquistò in questo genere una grande riputazione. Fu ricercato dall' Accademia di Pittura nel 1703. e divenne primo Pittore del Re di Spagna nel 1724. M. in Madrid nel 1735. Un giorno avendo ricevuto de' rimproveri da una persona, di cui avea fatto il Ritratto, perchè gli Amici di questa persona non trovavano il Ritratto somigliante, disgustato da questa malvagia critica, preparò una tela, e vi fece un buco, e pregò quello, ch' egli avea ritratto di porvi la sua testa. Questi lo secondò nel suo disegno, e allorchè udì le sue Critiche, mise tosto la testa nel buco della tela preparata. Non mancarono, appena arrivati, di biasimare il Quadro, secondo il lor solito. *Voi v' ingannate Signori*, rispose allora la testa, *perchè sono io stesso*. Il Sig. della Motte nelle sue favole ha fatto uso di questa singolar' avventura.

RANCE' (Don Armand Giovanni le Bouthillier di) celeberrimo Abate, e Riformatore della Trappa, nato in Parigi nel 1626. li 9. Gennajo. Egli era nipote di Claudio le Bouthillier di Chavignì, Segretario di Stato, e Sopraintendente delle Finanze. Egli dimostrò dalla sua infanzia sì felici disposizioni per le Belle Lettere, che d' anni 12. o 13. coll' ajuto del suo Precettore pubblicò una nuova Edizione delle poesie di Anacreonte, in Greco con delle Note. Fu fatto Canonico di Nostra Donna di Parigi d' anni 10. e in breve tempo gli furono dati molti Benefici. Egli studiò in appresso la Teologia in Sorbona, prese la sua Licenza con distinzione, e la Laurea alli 10. di Febbrajo 1654. Avendo terminato il corso de' suoi studj, entrò nel mondo, e si fece amare, e stimare col suo spirito, e polizia, e con tutte l' altre qualità, che lo rendevano piacevole alla società. Egli rifiutò il Vescovado di Lione, per un principio di vanità, fu Limosiniere del Duca d' Orleans, e fece una luminosa comparsa nell'

Assem-

Assemblea del Clero nel 1655. in qualità di Deputato del secondo ordine. Finalmente si risolvette di abbandonare le vanità del secolo, e di non voler più vivere, che per Dio. Dicesi comunemente, che l' Abate della Trappa fece questa risoluzione, perchè essendo andato per vedere una Dama, ch' egli amava, la ritrovò morta nel suo Cataletto, e sentì un gravissimo dolore della sua perdita; ma uno degli Autori, che scrissero la sua Vita, tiene per favoloso questo racconto. Che che ne sia, l' Abate di Rancè si ritirò dal mondo, e non volle nè anche essere Coadjutore di suo zio, ch' era Arcivescovo di Tours. Fe' porre la sua Badia della Trappa nelle mani de' Padri della stretta osservanza de' Cisterciensi, diede il prezzo della sua terra di Veret, che vendette 100000. scudi, all' Hotel-Dieu in Parigi, e vestì l' abito da Monaco nella Badia di Nostra Signora di Perseigne, ove fece professione alli 6. Giugno 1664. Egli andò poi a prendere il possesso della Badia della Trappa, che riformò, e vi stabilì quella regolarità, che è l' ammirazione di tutta l' Europa. Egli visse esercitando la più eminente pietà, ed avendo licenziata la sua Badia nel 1695. morì santamente coricato sulla cenere, e sulla paglia, alla presenza del Vescovo di Seez, e di tutta la sua Comunità li 26. Ottobre 1700. d'anni 74. Havvi di lui un gran numero d' opere di pietà: 1. un Libro della Santità de' doveri dello stato Monastico: 2. una Traduzione Francese delle Opere di S. Doroteo: 3. Spiegazione sopra la Regola di S. Benedetto: 4. Istruzione sopra la morte di Don Muce: 5. Ristretto degli obblighi de' Cristiani: 6. Riflessioni morali sopra i quattro Evangeli: 7. Istruzioni, e Massime: 8. Condotta Cristiana composta da Madama di Guisa: 9. un gran numero di Letter. Spirituali: 10. Finalmente molti scritti sopra gli studj de' Monaci. I Signori di Maupeou, Marsolier, e D. le Nain, fratello del Sig. di Tillemoat, scrissero la sua Vita.

RANCHIN (Stefano) valente Professore nel Diritto dell' Università di Montpellier, morto nel 1583. d'anni 73. è Autore di una dotta Op. intitolata *Miscellanea Decisionum juris* in fogl. Questo libro è stato tradotto in Francese. La Famiglia de' Ranchin produsse molti altri personaggi distinti nella Toga.

RANDOLFO (Tommaso) celebre Poeta Inglese della Provincia di Northampton, morto nel 1634. E' Autore di diverse Poesie Inglesi.

,, RANGONE (Ercole) Cardinale, Vescovo di Modena, fu figliuolo di Niccolò Rangone Conte di Gordignano nella Marca Trivigiana, e di Bianca Bentivoglio. Egli fu primo Protonotario Apostolico, e dopo Cameriere di Leone X. che lo ascrisse al novero de' Cardinali nel 1517. e dopo averlo promosso a diversi Vescovadi, lo trasferì finalmente in Modena: e fu nel 1527. dagl' Imperiali fatto prigione con il Papa Clemente VII. nel Castello di S. Angelo; e non guari dopo morì essendo nel fior della sua gioventù; onde *Lilio Giraldi*, ch' era stato suo Maestro, gli fe' questo distico:

Occidis in media, Rango, surrepte juventa,
Occidis, o patrum magnum, pater, incrementum!

,, La sua Casa è una delle più antiche d' Italia. Pio IV. dir solea in suo favore, che non vi era Principe Cristiano, che potesse sdegnare il suo parentado. Egli ebbe 4. fratelli, oltre due sorelle, cioè: Luigi Marchese di Roccabianca, che impalmò la figliuola del Marchese Pallavicini; Annibale Capitano delle guardie a cavallo di Leone X. che si maritò nella casa de' Conti di Bagni; e Guido famoso Capitano, che servì Carlo V. Francesco I. e la Repubblica di Venezia. V. *Bembo in epist. Sansovin. delle famiglie d' Ital. Mascardi elog. de' Capitan. Illustr. Auberi hist. des Cardinaux. Ughel.*

,, RANNUSIO (Girolamo) Venez. ma originario di Rimini, nato

,, nel

,, nel 1450. e morto nel 1486. fu Me-
,, dico di professione, e scrisse: *Com-*
,, *mentar. super* 34. *lib. Galeni*; *De*
,, *differentiis pulsuum & de dignoscen-*
,, *dis pulsibus*, *De nexu utriusque Phi-*
,, *losophiæ*; *Avicennæ operum pars ma-*
,, *xima ex Arabico in latinum conver-*
,, *sa*; *Poesie varie ec.*

¶ RANZANO (Pietro) nobile Palermitano, e poi Domenicano, e Vescovo di Luceria in Puglia a' 23. di Settembre del 1478. Fu uomo di molta dottrina, e d' affari, onde Pio II. nel 1462. lo elesse Nunzio Apostolico in occasion della guerra da muoversi contro i Turchi, e 'l Re Ferdinando di Napoli lo mandò ne' 1488. suo Ambasciadore in Ungheria al Re Mattia Corvino suo genero. Scrisse gli Annali delle cose universali del mondo in libri LXI. fino al 1448. l' ultimo Libro de' quali fu più volte stampato, la Vita del B. Vincenzo Ferreri, ed altre opere, delle quali è da vedere l' Echard, e lo Zeno nel Tomo I. delle Dissertazioni Vossiane pag. 99. seg.

RAOUX (Giovanni) Pittore Francese nacque in Montpellier nel 1677. e fu allievo di Bon Boulogne. Andò a perfezionarsi in Italia; e al suo ritorno il gran Prior Sig. di Vandomo lo alloggiò nel suo Palagio del Temple. Raoux era eccellente nel colorito. Fu ricevuto dall' Accademia di Pittura nel 1717. e morì in Parigi nel 1734.

,, RAPARIO (Angelo) da Cremo-
,, na, visse nel XV. Secolo, e scrisse;
,, *De falsa pœnitentia*, e altre opere.
,, *I. K. Erstrea Pynacoth.*

RAPIN (Nicolao) Poeta Francese del Secolo XVI., nativo di Fontenai-le-Comte, nel Poitou, fu Vice-Senescalco di detta Provincia, e si portò poi in Parigi, ove il Re Enrico III. gli diede la carica di Prevosto de' Marescialli. In appresso la sua vecchiezza lo determinò a ritirarsi in Fontenai-le-Comte. Morì in Tours alli 15. Febbrajo 1608. d' anni 68. Si ritrovano gran parte de' suoi versi latini nei 3. Tomi delle delizie de' Poeti Latini di Francia, e sono particolarmente stimati i suoi Epigrammi per i suoi sali, e per l' elocuzione facile ch' egli usa. Tra i suoi versi Francesi quelli, che gli recarono più di onore, sono i Piaceri del Gentiluomo di campagna stampati nel 1583. e quelli che fece in occasione della famosa Pulice ritrovata nel seno della figlia di Madama Desroches. Rapin fece de' versi in Francese non rimati alla maniera de versi Greci, e Latini, seguendo soltanto la misura de' suoi piedi; ma non vi riuscì. Egli fu uno di quelli, che lavorarono intorno la famosa Satira Menippea del Catolicon di Spagna, ed il Signor di Segrais gli attribuisce tutti i versi dell' arringa del Rettor Rosa. I migliori Autori del suo Sec. fecero degli elogj funebri in sua memoria.

RAPIN di Toyras (Paolo) celeberrimo Storico del Secolo XVIII. era figlio di Giacomo di Rapin Signore di Toyras, e nacque in Castres li 25. Marzo 1661. di una nobile, ed antica Famiglia originaria di Savoja. Incominciò a studiare la lingua Latina nella Casa di suo padre, e fu mandato in Puylaurens, e poi in Saumur. Ritornò alla Casa paterna nel 1679. con pensiere di applicarsi al Dritto, e di laurearsi. Ma qualche tempo dopo riflettendo, che per essere Protestante non si sarebbe avanzato ne' Tribunali, s' appigliò all' armi; ma i suoi parenti non vi vollero acconsentire. La rivocazione dell' Editto di Nantes nel 1685. e la morte di suo padre avvenuta due mesi avanti, lo determinarono a partire per Inghilterra, ove pervenne nel 1686. Poco tempo dopo passò in Olanda, ed entrò in una Compagnia di Cadetti Francesi, che erano in Utrecht, comandati dal Signor di Rapin suo cugin germano. Seguì il Principe d' Oranges in Inghilterra nel 1688. e l' anno seguente Milord Kingston gli diede l' Insegna Colonnella del suo Reggimento, col quale egli passò in Irlanda. Fu poi Luogotenente, quindi Capitano nel medesimo Reggimento, e trovossi in molti assedj, e battaglie, in cui dimostrò molto valore, e coraggio. Rapin rinunziò la sua Compagnia nel 1693. ad uno de' suoi fratelli per essere ajo di Milord Portland. Egli seguì sovente questo giovine Signore in Olanda, ed in Francia, e l' accompagnò nel viaggio, che fece nella Germania, in Italia, ed altrove. Finalmente avendo terminato

nato la sua educazione, si ritirò all' Aja, ove interamente si applicò allo studio delle Fortificazioni, e dell' Istoria. Egli si trasportò colla sua Famiglia nel 1707. in Wezel, ove lavorò intorno l' Istoria d' Inghilterra, ed ove morì li 16. Maggio 1725. d' anni 64. Havvi di lui in primo luogo una *Dissertazione sopra i Whigs, ed i Thorys*, stampata all' Aja nel 1717. in 12.: 2. una Storia d' Inghilterra stampata all' Aja nel 1725. e nel 1726. in 9. Volumi in 4. e ristampata in Trevoux nel 1728. in 10. vol. in 4. Quest' Istoria è universalmente stimata. L' edizione di Trevoux è più ampia di quella dell' Aja.

RAPIN (Renato) Gesuita celebre pel suo sapere, e per la sua virtù, nacque in Tours nel 1621. Insegnò le Belle Lettere nella sua Società con una riputazione straordinaria, e passò con ragione per uno de' migliori Poeti Latini, e de' più belli spiriti del suo tempo. Egli morì in Parigi li 27. Ottobre 1687. d' anni 66. Havvi di lui: 1. un gran numero di Poesie Latine, che lo resero celebre per tutta l' Europa. E' principalmente stimato il suo Poema Latino della coltivazione de' Giardini, ed è tenuto pel suo capo di Opera: 2. delle Riflessioni sopra l' Eloquenza, sopra la Poesia, sopra l' Istoria, e sopra la Filosofia: 3. Le comparazioni di Virgilio, e d' Omero, di Demostene, e di Cicerone, di Platone, e d' Aristotele, di Tucidide, e di Tito Livio: 4. Molte opere di pietà, la migliore è intitol. *la Vita de' Predestinati ec.* La miglior' edizione delle Poesie Latine del P. Rapin è quella di Parigi nel 1723. 3. vol. in 12.

„ RASARIO (Giambatista) di „ Valdugia nel Milanese, morto nel „ 1578. fu Medico, e Filosofo di grido nel suo tempo; onde ebbe egli „ stretta corrispondenza con Sigonio, „ Manuzio, Mureto, e altri dotti „ uomini di quell' età. Fu Professore „ in Venezia, e indi in Pavia, e fu „ ascritto nell' Accademia degli Affidati di Padova col nome di *Eutimio*. Egli ci lasciò: *Oratio de victoria Christianorum ad Echinadas*; „ e le traduzioni seguenti: *Georgii „ Pachymeri Epitome in Universam „ disserendi artem; Oribasii Sardiani „ Opera, & Medicinae compendium; „ Xenocratis de alimento libell. Philoponi in Physicorum Aristot. lib. 4. „ explanatio*. Vedi *Tuano Istor. Luca „ Contile &c.*

RASIS, o RHASES, famoso Medico Arabo del X. Sec., noto anche sotto il nome d' Almansor, o d' Abubecre Arazi. I suoi Lib. sono stati traslatati in Latino, e ve ne sono molte edizioni.

RASSICOD (Stefano) valente Avvocato nel Parlamento di Parigi, era della Fertè sotto Jouare in Bria. Si portò a terminare i suoi studj in Parigi; e interamente si applicò per molti anni alla lettura de' Poeti, e degli Storici i più eccellenti sì Greci che Latini, e Francesi. S' attaccò in appresso al Sig. Caumartin, ed attese allo studio del Dritto. Egli lavorò dopo il 1701. al giornale de' Dotti. Fu fatto Censor Regio, e morì li 17. Marzo 1718. d' anni 73. in circa. Havvi un suo Libro intitolato: *Note sopra il Concilio di Trento, con una Dissertazione sopra la Recezione, e l' autorità di questo Concilio in Francia*. Quest' Opera stimata, fu stampata senza sua partecipazione, e se ne son fatte molte edizioni. Egli le fece per le conferenze, che faceansi sopra il detto Concilio dalli Signori Caumartin, Bignon, Pelletier, e Besons, tutti Consiglieri di Stato.

† RATISBONA (Concilio di) in Baviera del 792. Felice d' Urgello convinto d' errore vi fu condannato, ed inviato a Roma ad Adriano Papa, alla presenza di cui confessò, e abiurò la sua Eresia nella Chiesa di S. Pietro: dipoi ritornò ad Urgello. Egli sosteneva come Elipando che Gesù Cristo uomo non era Figliuolo che per adozione.

† RATISBONA (Concilio di) dell' 803. Vi si decise che i Corepiscopi non farebbero le Vescovili funzioni non essendo che Preti, e che tutte quelle, ch' essi avean fatte, sarebbero dichiarate nulle. Vi si proibì ancora di fare in seguito nuovi Corepiscopi; mà questa proibizione non fu esattamente osservata: non sono i Corepiscopi cessati che verso la metà del Secolo decimo. Pagi.

RATRAMNO, o Bertramo, famoso Monaco, Sacerdote della Badia di Cor-

Corbia, vivea nel IX. Sec. nel tempo di Carlo il *Calvo*. Havvi un suo Trattato contro le obbjezioni de' Greci: un altro sopra la nascita di G. C., uno dell'Anima, uno della Trinità, due della Predestinazione, e molti altri, da' quali si conosce, ch'era molto perito nelle Belle Lettere, Greche, e Latine, e nella Sacra Scrittura. Ma il Lib. che tra' suoi fece molto rumore, fu quello del Corpo, e del Sangue del Signore. Quest' Opera alla prima parve favorevole agli errori de' Protestanti, sopra la realità del Corpo di G. C. nell' Eucaristia, il quale perciò fu da molti dotti tenuto come Eretico, e supposto; ma il P. Mabillon fece chiaro vedere in appresso l'autenticità sua: il Signor Boileau Dottor di Sorbona, che ce ne diede un'eccel. ediz. in Latino, ed in Franc. prova che l'Op. è *Ortodossa*.

,, RATTA (Camillo della) di ,, Capua, Avvocato, fu Giudice della G. C. e lasciò: *Theatri feudalis* ,, *ex* 12. *partibus in* 2. *vol. Nap.* 1637. ,, *in fogl. e li Consigli* stampati in Napoli.

,, RAU (Simone) Palermit. fu Cappellano maggiore di Sicilia, e m. nel ,, 1616. Scrisse: *Responsiones ad dubia* ,, *super immunitate & Jurisdictione* ,, *Ecclesiastica*. Altro Simon Rau altresì Palermit. nato nel 1609. fu Vescovo Pattense nel 1657. e morì nel ,, 1659. Scrisse oltre le *Rime*, e altri ,, *Poemi*, *Lezioni Filosofiche* sopra varie materie ec.

,, RAVAGNANI (Benintendi de') ,, Veneziano di una famiglia dell'ordine de' Cittadini originarj, nato ,, circa il 1317. fu per la sua prudenza di molto fresca età spedito dal ,, Pubblico in qualità di Legato all' ,, Imperatrice di Costantinopoli. Esercitò l' impiego di Notajo della Curia Maggiore; indi quello di Vice-Cancelliere; e fu impiegato in varie legazioni. Ma gli toccò l'infortunio di morir molto giovine nel ,, 1365. Scrisse: *Chronicon Venetiarum*, e alcune pistole. Della *Cronaca* se ne servì il *Sabellico* nelle sue ,, *Deche*, e nel Tratt. *de Venet. Magistrat. Pier Giustin. nella Stor. e Girolam. Bardi*.

† RAVENNA (Concilio di) a' 22. Luglio dell' 877. Il Papa e 49. Vescovi vi fecero 19. Canoni.

† RAVENNA (Concilio di) dell' 874. tenuto da Papa Giovanni VIII. con 70. Vescovi. Vi si terminò una differenza fra Orso Duca di Venezia, e Pietro Patriarca di Grado.

† RAVENNA (Concilio di) dell' 898. tenuto da Papa Giovanni IX. in presenza dell' Imperator Lamberto. Vi si rilessero gli Atti del Concilio Romano di quest' anno 898. e vi si approvarono 12. altri articoli. Pagi.

† RAVENNA (Concilio di) il mese d'Aprile del 967. L'Imperatore Ottone vi rese al Papa la Città, e 'l territorio di Ravenna. Eroldo Arcivescovo di Salisburgo vi fu deposto, e l' Atto della sua deposizione fu sottoscritto a' 25. Aprile da 57. Vescovi compresovi il Papa Giovanni XIII. L'Imperatore sottoscrisse, dopo il Papa, indi i Vescovi. Magdeburgo fu eretto in Arcivescovado.

† RAVENNA II. (Concilio di) del 968. ove molti Vescovi d'Italia e di Germania sottoscrissero un cambio tra la Chiesa d' Halberstad, e quella di Magdeburgo. Pagi.

† RAVENNA (Concilio di) il dì 1. Maggio del 998. Gerberto che n'era Arcivescovo vi fece tre Canoni con 8. Suffraganei della sua Metropoli.

† RAVENNA (Concilio di) del 1014. contro ciò ch' era stato fatto sotto l' Arcivescovo Adalberto, a cui l' Imperatore dette l' Arcivescovado d' Aricia.

† RAVENNA (Concilio di) del 1128. ove Onorio II. Papa depose i Patriarchi d' Aquileja, e di Venezia, o di Grado, per essere stati favorevoli agli Scismatici. Pagi.

† RAVENNA (Concilio di) del 1261. tenuto in conseguenza dell' ordine del Papa, per prestar soccorso contro i Tartari. Ma Alessandro IV. morì a' 25. di Maggio dell' anno medesimo, avanti d'aver potuto tenere il Concilio intimato per il seguente Luglio.

† RAVENNA (Concilio di) agli 8. Luglio del 1286. tenuto da Bonifazio di Lavagna Arcivescovo di Ravenna con otto Vescovi suoi suffraganei. Vi si pubblicò una costituzione divisa

vifa in nove articoli, il primo de' quali condanna un abufo introdotto da' Laici, cioè che quando effi eran fatti Cavalieri, o fi maritavano, facean venire de' ciurmatori, e de' buffoni a fare il divertimento di quefte fefte &c.

† RAVENNA (Concilio di) del 1314. tenuto da Rinaldo Arcivefcovo di Ravenna con 6. Vefcovi a' 10. d' Ottobre. Vi fi fece un regolamento divifo in 26. Articoli.

† RAVENNA (Concilio di) del 1317. tenuto da Rinaldo Arcivefcovo di Ravenna con 8. Vefcovi fuoi fuffraganei. Si fecero in quefto Concilio, tenuto a Bologna, 22. Articoli di regolamenti, che furono pubblicati a' 27. d' Ottobre.

„ RAVENNATE (Agnello) fiorì „ nel Secolo IX. e lafciò le vite de' „ Vefcovi, ed Arcivefcovi di Raven- „ na. Ma ficcome era egli nemico del „ Pontefice, e fcifmatico per lo fcif- „ ma tra la Chiefa di Ravenna e la „ Romana; e l' avolo di fuo padre „ condotto a Roma con altri nobi- „ li di Ravenna, che confpirato a- „ veano contro il Pontefice Paolo I. „ v' era morto in prigione, riempì „ quefto libro di favole fparfe nel „ tempo dello Scifma nel popolo, „ come dell' erezione di Ravenna in „ Metropoli fatta dall' Imperadore Va- „ lentiniano III. e del pallio trafmef- „ fo da lui, e dagli altri Imperatori „ agli Arcivefcovi di Ravenna. Il P. „ Abbate *Bacchini* Benedettino, che „ fu il primo a pubblicarlo cavatolo „ dalla Biblioteca del Duca di Mode- „ na, arricchillo di annotazioni mol- „ to dotte, ed erudite nel 1708.

RAVISIO TESTORE celebre Grammatico del XVI. Secolo, di cui fi ha un Libro intitolato *Officina Epitome*, ch' è affai ftimato, e molte altre opere.

„ RAVIZZA (Giovita) Oratore „ e Poeta di Chiari, terra del Brefcia- „ no, morto nel 1552. compofe un „ Trattato *di Rettorica*; *una Traduzione de' Salmi di Davide*, e altre „ opere.

RAULIN (Giovanni) Dottore di Sorbona, e Profeffore di Teologia, entrò nell' Ordine di Cluny nel 1491. e riformò queft' Ordine nel 1501. Egli m. nel mefe di Feb. 1514. d' anni 71. Vi fono de' fuoi Sermoni, ed alcuni Libri di pietà.

RAWLEGH, o RALEGH (Guglielmo) famofo Ammiraglio d' Inghilterra, nacque in Budley in Devonshire, d' una nobile Famiglia ed antica. Egli era dotato di uno fpirito fuperiore, e d' un intrepido coraggio, ed ebbe gran parte nelle fpedizioni di mare, fotto il Regno della Regina Elifabetta. Egli fi portò nell' America Meridionale nel 1584. e s' impadronì del Paefe di Mocofa, v' introduffe la prima colonia Inglefe, e diede a quefto paefe il nome di *Virginia*, in onore della Regina Elifabetta. Per quefti fegni del fuo zelo fu fcelto dalla detta Principeffa nel 1591. Generale della Flotta deftinata ad opporfi a' progreffi degli Spagnuoli nell' America. Rawlegh fi pofe in mare con 15. Vafcelli da guerra, avendo fotto di lui il Lord Borrough, ed il cel. Martin Forbisler. Arrecò molto danno agli Spagnuoli, e loro tolfe una gran nave, ftimata due milioni di lire Sterline. Effendo ritornato, fu fatto Capitano della Guardia della Regina, e fposò una delle fue Dame d' onore. Di nuovo s' imbarcò nel 1595. ed andò ad affalire gli Spagnuoli nell' Ifola della Trinità, abbruciò la Città di S. Giufeppe, e fece prigione il Governatore. S' inoltrò poi fulla Riviera d' Orenoche, ma non avendo potuto abordare nella Guyane, tiduffe in cenere la Città di Comana. Ritornato da quefti viaggi, donò alla Regina delle Statue d' oro, ch' egli avea ritrovate, e talmente le defcriffe i vantaggi di que' paefi, che nel 1597. fu mandato colla gran Flotta deftinata a torre agli Spagnuoli i Galeoni. Egli dimoftrò gran valore in quefta fpedizione, e fu poi in grande ftima preffo della Regina Elifabetta. Ma non ebbe la medefima forte fotto il Regno di Giacomo I. Fu accufato d' aver voluto porre ful trono Arbella Stuart, Dama del regio fangue, e fu condannato al taglio della tefta; ma il Re fi contentò di farlo rinchiudere nella torre di Londra, ove ftette anni 13. Egli fi fervì di quefto fuo ritiro per comporre un' Iftoria del mondo, la di cui prima parte fi ftampò nel 1614. Ella è la miglior Opera che fia ftata fatta in quefto genere.

Egli avea terminata la seconda parte, ma il Librajo avendogli detto, che la prima parte non avea avuto grande esito, egli gittò subito sul fuoco il manoscritto, il che fu tenuto per una perdita considerabile. Nel 1616. gli fu data la libertà, affinchè andasse sopra la Castiglia d' Oro, e sopra le coste della Guyane; ma la sua spedizione non essendo stata felice, fu decapitato in Westminster sotto diversi pretesti alla sollecitazione dell' Ambasciadore di Spagna li 29. Ottobre 1618. Gl' Inglesi tengono questa azione, come una delle principali macchie del Regno di Giacomo I. Oltre la sua Storia del mondo, havvi una sua Relazione del primo viaggio, che e' fece nell' America.

RAY (Giovanni) celebre Botanico, e Fisico Inglese, nacque nel Contado d' Essex nel 1628. Egli fu allevato in Cambridge, e dopo d' aver preso i gradi Accademici, s' applicò alla Teologia, e fu ordinato Sacerdote dal Vesc. di Lincoln. Ma non avendo voluto conformarsi interamente a' sentimenti de' Vescovi, non potè giammai ottenere alcun Beneficio Ecclesiastico. Perciò egli s' applicò poi allo studio della Storia Naturale, alla quale era di natura inchinevole, e vi studiò con uno zelo, ed un ardore infaticabile. Egli girò la Scozia, e l' Inghilterra, viaggiò in Olanda, nella Germania, in Italia, in Francia, e in molti altri paesi per fare delle ricerche, e fu ricevuto dalla Società Reale di Londra nel 1667. Era intimo amico di Francesco Willougby, dotto Naturalista Inglese, la di cui Ornitologia egli pubblicò, e l' Istoria de' pesci con delle bellissime figure. Ray egualmente era stimato per la sua probità, che pel suo sapere. Era un uomo modesto, affabile, comunicativo, frugale, e studiosissimo. Egli morì in Black Notley nel 1706. d' anni 78. Havvi di lui un grandissimo numero d' opere. Le principali sono: 1. una Storia delle Piante in 3. vol. in foglio: 2. un novello metodo delle Piante: 3. Un Catalogo delle Piante d' Inghilterra, e dell' Isole confinanti, e diverse altre Opere sopra le piante: 4. *Synopsis Methodica Animalium Quadrupedum, & Serpentini generis*: 5. *Synopsis Methodica Avium*; 6. *Historia Insectorum cum appendice Martini Lister de Scarabeis Britannicis*: 7. *Methodus Insectorum*: 8. *Dictionariolum Trilingue secundum locos communes*. Tutte queste Opere sono scritte in Lat. Le principali di quelle che scrisse in Ingl. sono: 1. *l' Esistenza, e la Sapienza di Dio manifestate nelle Op. della Creazione*. Questo Lib. è stato tradotto in Franc. 2. Tre Dissertaz. sopra il Caos, e la Creazion del mondo, sopra il Diluvio, e l' Incendio futuro del mondo, la più ampia Edizione è quella di Londra nel 1713. 3. una esortaz. alla Pietà fondata principalmente sopra la felicità, ch' ella rende agli uomini in questa, e nella futura vita. Questo discorso è contro Bayle, il quale negava che una Rep. composta di Cristiani, che osservassero esattamente i Precetti di G. C. potesse sostenersi: 4. Diversi discorsi, sopra differenti materie Teologiche, stampate in Londra nel 1692. in 8. 5. una Raccolta di Lettere Filosofiche, che sono curiosissime ec. Tutte queste Opere sono molto sode, giudiziose, ed erudite. Egli preparava un Metodo per la cognizion degl' insetti; ma la morte gl' impedì di condurre a fine il suo disegno. M. nel 1705.

RAYNAUD (Teofilo) famoso Gesuita del secolo XVII. Egli visse quasi sempre in Francia. Per la singolarità delle sue opinioni, congiunta al suo spirito focoso, e naturalmente portato alla satira, ebbe molti guai nella sua Società. Con tutto ciò non volle uscire da essa, e m. in Lione a' 31. Ottobre 1633. d' anni 79. I Carmelitani gli fecero in suo onore de' funerali in tutti i Conventi del loro Ordine, per cagione dell' Opera, che fatto avea sopra lo Scapulare. Tutte le sue Opere furono stampate in Lione in 20. vol. in fogl. Vi si ravvisa in esse una erudizione, ed una lettura prodigiosa. Ma siccome quasi tutti i Soggetti, che prende a trattare, sono singolarissimi, e composti in un modo singolare, i suoi Libri non ebbero alla prima molto esito, e Boissat suo Stampatore andò fallito, e m. all' Ospedale. La maggior parte de' suoi Lib. furono stampati separatamente, ed ebbe la mortificazione di vederne alcuni posti nell' Indice. * Nella seconda parte del Giornale de' Viaggi del Sig. di Mon-

Monconys p. 385. e nel Saggio di avvertimenti (del P. Richelmi) sopra l' opera del P. Concina p. 215. ci sono delle importanti notizie sopra la morte, e le Religiose virtù di questo insigne Scrittore *.

,, RAZZI (Serafino) Fiorentino, ,, e Domenic. del XVI. Secolo, ci la- ,, sciò due lib. di *Laudi*; l' uno è il ,, *Santuario di Laudi*, in Firenze, ,, per Bartolommeo Sermartelli 1609. ,, in 4. l' altro col Tit. di lib. primo, ,, e ci dà le *Laudi* Spirituali di diversi ,, stamp. in Venez. per il *Rampazetto* ,, nel 1563.

,, RAZZI (Silvano) Fiorent. Ca- ,, maldolese, che nel Secolo avea il ,, nome di Girolamo, visse nel XVI. ,, Sec. Abbiamo del suo: *la Balia*, *la* ,, *Costanza*, *la Cecca Commed. la Vi-* ,, *ta di Pietro Soderini*, *Confaloniere* ,, *perpetuo della Repubb. Fiorentina*, ,, e altre op.

RAZILLY (Maria di) Damigella illustre pel suo gusto per le Belle Lettere, e pel suo talento per la Poesia, era d' una nobile, ed antica famiglia di Turena. Abbiamo di lei un Sonetto sopra la presa di Lucemburgo nel 1684. e molti altri componimenti Poetici, che si trovano in differenti Raccolte. Morì in Parigi nel 1707. in età d' 83 anni.

REALE (Cesare Vichard di Santo) uno de' più belli spiriti, e de' migliori Scrittori del secolo XVII. nacque a Chamberì d' una nobile Famiglia. Suo padre era Consigliere del Senato di questa Città, ed il suo avo era Giudice maggiore di Tarentaise. Prese il nome di S. Reale, da una terra, che apparteneva alla sua Famiglia, e si portò a Parigi molto giovine, ove fece conoscenza col famoso Varillas. Questi gli perfezionò il gusto che avea per l' Istoria, e l' accusò qualche tempo dopo d' avergli tolto degli scritti. L' Abbate di S. Reale sdegnato per questa accusa, si separò da Varillas, e si diede tutto allo studio, senza aspirare a niente più che alla semplice Clericatura nello Stato Ecclesiastico. Poco tempo dopo si fece stimare dal Pubblico pel suo spirito, e per la sua penetrazione, e delicatezza. Carlo Emanuele II. Duca di Savoja l' incaricò qualche anno dopo di scrivere l' Istoria di Carlo Emanuele I. suo avo, ed egli si ritirò a Chamberì nel 1675. per iscrivere la Vita di questo Principe: ma non si sa se l' abbia recata ad effetto. Poco dopo la Duchessa di Mazarin essendosi rifugiata in Savoja andò ad albergare in Casa di un parente dell' Abbate di S. Reale. Questo Abbate fu invitato a farle la Corte, e cominciò allora ad avere della compiacenza, e giunse per fino ad accompagnar la detta Duchessa in Inghilterra. L' amor che portava allo studio lo indusse a ritornarsene tosto in Parigi, egli vi menò una vita studiosissima e ritiratissima fin al 1692. nel qual tempo essendo andato a Chamberì, vi morì verso la fine di quest' anno. Le sue Opere che ci rimasero sono: 1. un Trattato *dell' uso dell' Istoria*, contenuto in 7. Discorsi, che portano avanti una Introduzione: 2. *Don Carlos nuova Istoria*: 3. *Istoria della Congiura fatta dagli Spagnuoli nel 1618. contro la Repubblica di Venezia*. Quest' Istoria è un capo d' Opera. 4. La Vita di G. C. Questo Lib. non è stimato: 5. *Discorso del Ringraziamento pronunziato* a' 13. Maggio 1680. all' Accademia di Torino, dalla quale era stato ricevuto in un viaggio che fece in quest' anno in detta Città: 6. *Relazione dell' Apostasia di Ginevra*. Quest' Op. curiosa, ed interessante, è una nuova edizione del Lib. intitolato, *Lievito del Calvinismo* composto da Giovanna di Jussie, Religiosa di S. Chiara in Ginevra. L' Abbate di S. Reale ritoccò lo stile, e il pubblicò sotto di un altro titolo: 7. *Cesarion*, o diversi trattenimenti curiosi: 8. Discorsi sopra il *Valore* scritto all' Elettore di Baviera nel 1686. E' uno de' suoi migliori componimenti: 9. Trattato della Critica: 10. Traduzione delle Lettere di Cicerone ad Attico 2. vol. in 12. Questa Traduzione non contiene che i due primi Libri delle Lettere ad Attico, con la seconda Lett. del primo Lib a Quinto: 11. Molte Lettere. Queste sono le sue Opere certe: sono elegantemente scritte, e con buon gusto, spiritose, e delicate: ma nell' Istoria non è sempre veritiero. Tutte le altre Opere che gli si attribuiscono per la sua gran riputazione sono supposte almeno la maggior parte. La miglior' edizione delle sue Opere è

quella di Parigi, presso Nyon nel 1745. in 3. vol. in 4. e in 6. vol. in 12. per la cura del Sig. Abbate Perrault, Licenziato nella Casa, e Società di Sorbona. * Di questa edizione veggansi le memorie di Trevoux di quell' anno all'articolo LXVII. del mese d' Agosto *.

REALE (Gasparo [di]) Signore di Curban, e gr. Siniscalco di Forcalquier, nacque in Sisteron a' 20. Novembre 1682., d' una buona famiglia. Si distinse col suo spirito, e co' suoi talenti, ed acquistossi la stima di molti Principi, e Ambasciatori, e s' applicò per più di 30. anni a comporre un Trattato completo della Scienza del Governo. Il Sig. di Reale terminò questa grand' opera poco avanti la sua morte, avvenuta in Parigi gli 8. Febbrajo 1752., e dedicolla a Monsignor il Delfino, che ricevette i due primi Volumi vivente l' Autore. Tutta l' opera contiene 8. vol. *in fogl.* in Manoscritto. Il Sig. Abbate di Burle suo nipote, Dottore della Sorbona, e Canonico di S. Merry, in Parigi possiede questo Manoscritto, ed altri scritti del Sig. di Reale.

REBOULET, Autore dell' Istoria dell' Infanzia, di quella di Luigi XIV., e di quella del Papa Clemente XI. è morto non ha molto tempo.

REBUFFO (Pietro) dotto Giureconsulto, nacque in Baillarques lontano due leghe da Montpellier nel 1500. Egli insegnò il Dritto con molta riputazione nella detta Città, ed in Tolosa, in Cahors, in Bourges, e finalmente in Parigi. Il suo merito indusse Papa Paolo III. ad offerirgli un posto d' Auditore di Rota in Roma. Tentaronlo acciocchè accettasse una carica di Consigliere, poi di Presidente nel gr. Consiglio, e successivamente una di Consigliere nel Parlamento di Roven, di Tolosa, di Bourdeaux, e di Parigi; ma egli rifiutò tutti questi impieghi, e si contentò della Cattedra di Professore. Egli abbracciò lo stato Ecclesiast. nel 1547., e s' applicò alla Lingua Ebraica, per essere in istato di meglio intendere la Sacra Scrittura. Morì in Parigi li 2. Novembre 1557. d' anni 70. Abbiamo alcune sue dotte Op. in Latino, stampate in 4. Tomi in fog. Le principali sono: *Praxis Beneficiorum*: un Tratt. sopra la Bolla *in Cœna Domini*: delle Note sopra le Regole della Cancelleria: de' Commenti sopra gli Editti, ed ordinanze del Re di Francia ec.

„ RECCO (Giuseppe) il Cavalier, „ Pittore singolarissimo di fiori, frut„ ta, cose dolci, pesci, cacciagioni, „ e altro, del Sec. passato XVII. Egli „ fu fatto Cavaliere dell' Abito di Ca„ latrava da Carlo II.

„ RECCO (Muzio) Napol. Giure„ cons. fiorì nel XVI. Sec. e scrisse: „ *Commentarius ad Constitutionem de* „ *consideratione injuriæ temporis, &* „ *personarum*, in Chieti 1607. in 4. „ *Super privilegio a Johanna II. con*„ *cesso sacro Doctorum Collegio Civit.* „ *Neap. Glossa singularis &c. Neap.* „ 1647. *in fol. De Jurisdictione ad libi*„ *tum revocanda allocutio*, Neap. 1631. „ *in* 4.

„ RECUPITO (Giulio Cesare) Na„ pol. Gesuita del XVII. Sec. scrisse e „ stampò, oltre alcune prediche, *l' In*„ *cendio del Vesuvio del* 1631. *De Deo* „ *uno tract. De novo Terræmotu in* „ *universa Calabria; De signis prede*„ *stinat.*

„ REDI (Francesco) Medico, e „ Filosofo Fiorentino del Sec. XVI. ser„ vì il Granduca Ferdinando II. gran „ Mecenate degli ingegni più rari, e „ Cosimo III., e tutta la Casa di To„ scana, fino a ch'ei visse, con tanta „ soddisfazione di tutti quei Principi, „ che gli portarono sempre incredibi„ le affetto; onde in affari e maneggi „ di confidenza, e di fedeltà fu soven„ te impiegato. Morì nel 1697. e ci „ lasciò: *Esperienze intorno alla gene*„ *razione degli Insetti; Esperienze in*„ *torno a diverse cose naturali, e spe*„ *cialmente a quelle, che ci sono por*„ *tate dall' Indie; Osservazioni intor*„ *no alle vipere; Osservazioni intorno* „ *agli animali viventi, che si trova*„ *no negli animali viventi; Lettere*, „ *Sonetti*, e altre opere.

„ REDITA (Agnello). Miniatore „ Nap. non cattivo, fiorito circa al 1580.

† REDONENSE (Concilio) dell' 848. al più tardi del Monastero di S. Salvadore, ove Nomeneo obbligò quattro Vescovi Brettoini a rinunziare le loro Sedi, e ne mise altri in lor luogo, ed eresse tre nuovi Vescovadi, Dolo, S. Brieu, Treguier, dando a Dolo, per separar da Tours

questi sette Vescovadi, il nome di Metropoli, il quale malgrado di Tours ha conservato per 300. anni. I sette Vescovi furono consacrati a Dolo, e Nomeneo fu dichiarato Re, che era quello, che si era proposto in questi cangiamenti.

† REGA (Enrico Giuseppe) illustre Dottore, e Professor primario di medicina nell' Università di Lovanio, morì a' 22. di Luglio del 1754. Ha stamp. l' op. seg. *de Sympathia*, in Harlem 1721. *de urinis*, due trattati, a Lovanio 1732. *Accurata medendi Methodus per Aphorismos proposita*, ivi 1737. *Dissertatio medica de aquis mineralibus Fontis Marimontensis*, ivi 1740. (L' Arciduch. Maria Lisabetta per l' analisi di queste acque lo dichiarò in quell' anno suo Medico Consigliere, e gli regalò il suo ritratto tempestato di diamanti); *diss. Medico-Chimica, qua demonstratur sanguinem humanum nullo acido vitiari*; ivi 1744.

REGILIO (Gio. Antonio Licinio) Pittore. *Vedi* PORDENON.

„ REGINALDO (il Padre) da Piperno, fu Domenicano, che per la „ sua dottrina, bontà, e santità di „ vita dallo stesso S. Tommaso fu eletto per suo Confessore, e compagno, e dopo la partenza del medesimo Santo da Napoli occupò la „ Cattedra di Teologia nello Studio di „ quella Città. Era questi tenuto „ da tutti in tanto credito, e venerazione, che sopra quello, che egli „ rivelò del Santo dopo la sua morte, si vede appoggiata la Bolla di „ Giovanni XXII. per la sua Canonizazione, e l' Officio, che di „ lui recita la Chiesa, non che gli „ Autori, che ne scrivono la vita. „ Il *Flaminio* in questa; *Gozzeo de Ragusa*, *Antonio Sanese*, *Pier da Bergamo*, parlano di lui sempre con elogio; e l' istesso Angelico Dottore in molti Opuscoli gli dà „ il titolo di carissimo, e di suo „ amatissimo, e fedelissimo compagno. Quando egli insegnava nello Studio di Nap. sovente dir soleva a' suoi Scolari secondo il *Flaminio*; che S. Tommaso *Divinitus edoctum esse quaecumque docuit*, „ *quaecumque scripsit*, *quaecumque dictavit*, & *mos illi erat*, *priusquam talia faceret*, *ad orationem accedere*, *ibique instrui*. Nella Libreria „ del Real Monistero di S. Domenico „ di Napoli era un Libro scritto di „ propria mano dal Reginaldo sopra „ *S. Giovanni*, come scrive Teodoro „ Valle da Piperno, in carta pergamena, che oggi forse trovasi nella libreria Imperiale di Vienna, „ trasportatovi insieme con altri Tesori di questo genere nella fine del „ passato Sec. da persone regolate „ più dall' ambizione, che dall' amor „ della propria patria. *Gozzeo in Catal. Teodor. Valle da Piperno Cap. 12. e 13. degli Uom. Illust. Domenicani*.

REGINALDO (Antonio) Religioso Domenicano, ed uno de' più gran difensori della Dottrina di S. Tommaso, e della grazia efficace per se stessa. M. in Tolosa nel 1676. Le sue principali Op. sono: 1. un piccolo Tratt. Teologico *sopra la cel. distinzione del senso composto, e del senso diviso*: 2. un grosso vol. in foglio, *de mente Concilii Trident. circa Gratiam per se efficacem*.

REGINONE, dotto Abbate di Prum, dell' Ordine di S. Benedetto verso la fine del Sec. IX. E' Autore di una Cronaca, e d' una Raccolta di Canoni, e di Regole Ecclesiastiche intitolata: *de Disciplinis Ecclesiasticis*, & *de Religione Christiana*. Compose quest' ultima Op. alla persuasione di Ratbodo Arcivesc. di Treviri, nella quale Città egli si ritirò, dopo d' essere stato costretto di abbandonare la sua Badia nell' 899. Di questa raccolta di Can. il Sig. Baluzio ne diede una eccell. Ediz. con delle note.

REGIO Montano, *vedi* Muller.

REGIO, o le Roy (Urbano) uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. nacque in Langenargen sopra il Lago di Costanza. Studiò in Basilea, poi in Ingolstad, ove la riputaz. di Giovanni Echio attirava molti scolari. Regio in questa Città diede delle lezioni particolari, e dimostrò tanta capacità in istruire la gioventù, che molti gentiluomini posero sotto la sua disciplina i loro figliuoli senza pigliarsi la cura, che s' aspettava alla spesa. Ma questi giovani s' indebitarono; e siccome Regio stava per mallevadore, e non volendo i loro parenti pagare, andò fallito, e fu costretto a fare una cessione de' suoi

fuoi libri, e de' fuoi mobili, e a farsi foldato. Il Professore Echio avendolo riconosciuto mentre passava la rivista, lo disgaggiò, e lo riunì colle Muse. Regio continuò a fare tanti progressi nelle scienze in Ingolstad, che fu coronato nella detta Città come Oratore, e Poeta dalle mani dell' Imper. Massimiliano. Qualche tempo dopo fu fatto professore di Rettorica, e di Poesia. S' applicò in appresso alla Teologia, e seguì gli errori di Lutero, onde venne in discordia con Echio suo Maestro, e suo benefattore. Per fuggire i suoi rimproveri si ritirò in Augusta, ove fondò una Chiesa protestante. Visse qualche tempo Zuingliano, ma poi divenne ze'ante Luterano. Echio andò a ritrovarlo in Augusta per ricondurlo alla comunione Cattolica; ma non gli riuscì. Regio s' attaccò nel 1530. al servizio del Duca di Brunswiek, che lo fece soprintendente delle Chiese di Lunebourg, ed ebbe per esso lui una stima straordinaria. Prese moglie in Augusta, ch' era di una buona famiglia, che possedea bene la lingua Ebrea, e lo fece padre di 13. figliuoli. M. in Zeil nel 1541. Le sue Op. sono state stampate in 3. vol. in fog.

„ REGIO (Carlo) Palermitano „ della Società di Gesù, morto nel „ 1612. pubblicò colle stampe: *Oratorem Christianum*, e un tratt. *De pœnitentia*.

„ REGIO (Girolamo) Palermitano, uom di Chiesa, fu cappellano „ di Filippo II. indi nel 1574. Archidiacono della Chiesa di Agrigento; „ dopo Abbate di S. Lucia, e Cappellano maggiore di Sicilia. Morì „ nel 1589. e lasciò dati alla luce: „ *Lathrobius, vel de Appetitione Episcopat. ad Reg. Cathol. Philippum II. Linguæ Latinæ Commentar.* 3.

„ REGIO (Paolo) fu Vesc. di „ Vico Equense nel Sec. XVI. scrisse: „ *alcuni discorsi delle virtù morali*; „ *la vita di Telesio*; *gli Elogj degli uomi. illustr. &c.*

„ REGIO (Vincenzio) Palermitano, della Società di Gesù, morto „ nel 1614. Scrisse e pubblicò colle „ stampe: *Theses de SS. Trinitate Viennæ propositas disputationi, Evangelicarum dilucidationum l. VIII. Tom. 3. Enchiridion Evangelior. l. 8. Commentar. in Joannem*; *De* „ *Sacrament. Logica &c.*

REGIOMONTANO (Giovanni) *vedi* MULLER (Giovanni)

REGIS (Pietro Silvano) cel. Filosofo Cartesiano, nacque in Salvetat di Blanquefort, nel Contado d' Agenois nel 1632. Si portò in Parigi a terminare i suoi studj, e fu discepolo di Rohault. Andò poi in Tolosa, ove stabilì delle conferenze pubbliche sopra la nuova Filosofia, onde la detta Città lo pensionò. Ritornò in Parigi nel 1680. e fu eletto dall' Accademia delle scienze nel 1699. e morì in questa Città li 7. Gennaro 1707. Havvi di lui: 1. *un Corso di Filosofia in* 3. *volumi in* 4.: 2. *un Lib. intitolato, uso della ragione, e della Fede*: 3. *una risposta al Lib. del Signor Huet, intitolato, Censura Philosophiæ Cartesianæ, ed un' altra risposta alle riflessioni Critiche del Signor du Hamel*: 4. *degli scritti contro il P. Malebranche, per dimostrare, che la grandezza di un oggetto dipende unicamente dalla grandezza della sua imagine fatta sopra la retina*: 5. *un piccolo scritto intitolato: Se il piacere ci rende attualmente felici*.

REGNARD (Gianfrancesco) uno de' migliori Poeti Comici Francesi dopo Moliere, nacque in Parigi nel 1647. d' una buona famiglia. Dalla sua gioventù ebbe una forte inclinaz. a viaggiare. Dopo d' avere girata l' Italia s' imbarcò in Genova sopra un bastimento Inglese, che andava a Marsiglia; ma questo bastimento fu preso da' corsari, e Regnard fu condotto cattivo in Algeri, ove corse pericolo della vita. Essendo stato riscattato dal Console di Francia, sene ritornò alla patria. Partì di nuovo nel 1681., e andò in Fiandra, ed in Olanda, poi nella Danimarca, e nella Svezia. Il Re di Svezia l' indusse a vedere pur anche la Laponia. Regnard la girò, e compose una Relazione curiosa di questo viaggio. Ritornò in Parigi per la Polonia, e per la Germania, e comperò le cariche di Luogotenente delle acque, e delle foreste, e delle caccie della foresta di Dourdan. Egli acquistò poco tempo dopo la Terra di Grillon, presso di Dourdan. In questo suo piacevole soggiorno egli compose la maggior parte delle sue Commedie, e vi m. nel mese di Settembre 1709. d' anni 62. La più ampia Edizione delle

fue Opere è quella di Roven 1731. 5. volumi in 12.

REGNAULDIN (Tommaso) bravo Scultore, nativo di Moulins, era membro dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, e m. in Parigi nel 1706. in età di 79. anni. Veggonsi di lui ne' Giardini di Versailles *l' Autunno, e Faustina*; ed alle Tullerie *il ratto di Cibele fatto da Saturno sotto la figura del Tempo*.

REGNIER (Maturino) fam. Poeta satirico Franc. nacque in Chartres a' 21. Dec. 1573. da Giacomo Regnier, Cittadino di questa Città, e da Simona des-Portes, sorella del cel. Filippo des-Portes, Abbate di Tyron. Stette per qualche tempo Canonico di Chartres, e s' acquistò molta riputaz. colle sue Poesie. Egli fu il primo, che compose satire in Franc. La vita licenziosa, che menava, gli cagionò la malattia, onde m. in Roma li 22. Ottobre 1613. d' anni 40. Il suo corpo fu portato, e sepolto nella Badia di Royaumont. Ci rimangono 17. sue satire, ed altre poesie, delle quali vi sono molte Edizioni. Questo è il giudizio che dà Boileau di Regnier, nella sua Arte Poetica, ove dopo d' aver parlato de' più eccell. Poeti Satirici dell' antichità continua in questi termini:

De ces Maitres sçavans Disciple ingénieux
Regnier seul parmi nous formé sur leurs modeles
Dans son vieux style encore a des graces nouvelles;
Heureux si ses Discours, craints du chaste Lecteur,
Ne se sentoient des Lieux, que fréquentoit l' Auteur,
E si de son hardi de ses Rimes Cyniques
Il n' allarmoit souvent les oreilles pudiques.

Traduzione Italiana.

Ingegnoso scolar d' uomini dotti
Solo fra noi Regnier sulle orme loro
Diede al nostro stil grazia, e decoro.
Felice se il suo dir pulito non fra
Di quei, che frequentar luoghi solea:
E se alle caste orecchie arrer, e pena
Spesso non dasse la sua sozza vena.

REGNIER Desmarais, o piuttosto Desmarets (Francesco Serafino) cel. Academico dell' Accademia Francese, ed uno de' migliori Scrittori del Regno di Luigi XIV. nacque in Parigi li 13. Agosto 1632. di Giovanni Regnier Signore des-Marets, e d' altri luoghi, e di Maria Faure sorella del P. Faure, Gener. e Riformat. de' Canonici Regolari di S. S. Genevieffa. Egli fece i suoi studj in Nanterre con distinzione, e s' attaccò poi al Conte di Lillebonne, quindi al Duca di Bournonville, Governatore di Parigi. Egli seguì in Roma il Duca di Crequi, in qualità di Segretario di Ambasciata, e diede in appresso una relazione curiosa degli affari de' Corsi, de' quali egli n' era stato testimonio. Per la facilità, colla quale egli scriveva in Ital. sì in verso, che in prosa, e per un componimento che e' fece in versi Toscani, fu accettato nell' Accademia della Crusca nel 1667. L' anno seguente Sua Maestà gli diede il Priorato di Grammont, presso di Chinon; onde egli abbracciò lo stato Ecclesiastico. Egli fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1670 e da questo tempo in poi seguì la Corte, o qualcheduno de' principali Signori. Morì in Parigi, essendo Segretario dell' Accademia Franc., ed Abbate di S. Laon di Thouars, li 6. Settembre 1713. d' anni 81. Le sue princip. Op. sono: 1. *una Grammatica Francese*: 2. *una Traduzione in Francese del Trattato della Perfezione Cristiana di Rodriguez*. Fece questa Traduzione per le preghiere de' Gesuiti: 3 *una Traduz. di Cicerone*: 4. *molti altri componimenti in prosa, ed in verse, sì in lingua Italiana, che Francese*. Le sue Opere sono state ristampate in Parig nel 1730. 2. volumi in 12.

,, REGUESENSE (Giuseppe Maria) Palermit. della Società di Gesù, e della famiglia de' Principi della Pantellaria, morto nel 1690. Scrisse: *Selectar. disputat. in primam secundae D. Thomae lib. 4. Addition. ad quaestion. selectas in primam secundae D. Thomae; Brevem disputation. Theologicam de honestat. contritionis & attritionis, earumque sufficientia ad remissionem culpae in Sacramento, vel extra Sacramentum Poenitentiae; Opuscul. Theolog. Innocentiae divinae cum humano scelere certamen; Raccolta di Sermoni detti nel Palazzo Apostolico*, e altri luoghi di Roma.

REIHINC (Giacomo) fam. Professore di Teologia, nacque in Augusta nel 1579. Egli fece i suoi studj in Ingolstad, e riflettendo allo stato, e alla condizione della vita umana, fece voto di farsi Gesuita in caso che si fosse riavuto da una grave malattia, che ebbe. Avendo compito il voto divenne cel. fra i Gesuiti, ed insegnò le Umane Lett. la Filosofia, e la Teologia in Ingolstad con una riputaz. straordinaria. Oppugnò con zelo per molti anni gli errori di Lutero; ma annojato del celibato, si ritirò nella Corte di Wittemberg, e si fece Luterano, e menò moglie. Fu fatto Professore di Teologia in Tubinga, e Rettore del Collegio. Morì nel 1628. Abbiamo molte sue Op. di Controversia, la di cui dottrina è differente, secondo i differenti tempi, in cui egli scrisse.

† REIMS (Concilio di) del 625. sotto l' Arcivescovo Sonnasio con più di 40. Vescovi. Vi si fecero 25. Canoni, uno de' quali dice, che si osserveran quelli del Concilio di Parigi dell' anno 614.

† REIMS (Concilio di) del 923. Seulfo di Reims co' suoi suffraganei ordinò a quei che s' eran trovati alla battaglia di Soissons tra Roberto e Carlo, che facessero penitenza per tre quaresime ne' tre anni avvenire.

† REIMS (Concilio di) S. Basolo tre leghe da Reims del 991. l' Arcivescovo Arnullo vi fu deposto come traditore, e Goberto messo in suo luogo.

† REIMS (Concilio di) a' 3. d' Ottobre del 1049. da Papa Leone IX. Vi erano 20. Vescovi, da 50. Abbati, e più altri Ecclesiastici. Vi si fece il processo ad alcuni Vescovi Simoniaci, e ad alcuni Abbati; e si scomunicarono i Vescovi, ch' essendo stati invitati al Concilio, non vi eransi venuti, e non aveano mandata per iscritto la loro scusa. Vi si feser dipoi 12. Canoni per rinnovare i decreti de' Padri, disprezzati da lungo tempo; e vi si condannarono sotto pena di scomunica alcuni abusi che eran corsi nella Chiesa Gallicana come la Simonia, ec.

† REIMS (Concilio di) del 1049. tenuto dopo quel di Reims di quest' anno medesimo da Leone IX. Vi erano incirca 40. Vescovi. Vi si proibì la Simonia, e i matrimonj de' Preti.

† REIMS (Concilio di) a' 18. Settembre del 1094. Il Re Filippo sperava farvi approvare il suo matrimonio con Bertrada, posto che Berta sua prima moglie era morta lo stesso anno. Vi assistettero tre Arcivescovi, ed 8. Vescovi, ma Ivo di Chartres non volle trovarvisi, e ne appellò al Papa. Non gli sarebbe stato permesso, diceva egli, di dire impunemente la verità in quest' assemblea: aggiunse dipoi, che 'l Re faccia contro di me tutto ciò che Dio permetteralli di fare; che m' imprigioni, che m' esilj, che mi proscriva; io ho risoluto con la grazia di Dio di soffrir tutto per la sua Legge.

† REIMS (Concilio di) del 1105.; ove si elesse per Vescovo di Cambrì Odone Abate di S. Martino di Tournai, che fu consacrato da Manasse di Reims.

† REIMS (Concilio di) a' 28. Marzo del 1115. dal Legato Conone. Vi scomunicò l' Imperatore Enrico, e rimandò ad Amiens il Vescovo Godefredo, che vi fu ricevuto, come chi eravi desideratissimo.

† REIMS (Concilio di) del 1119. tenuto da Calisto II. assistito da più di 15. Arcivescovi, più di 200. Vescovi, e da incirca altrettanti Abati da' 20. a' 30. d' Ottobre. Luigi il Grosso vi portò i suoi lamenti rispetto alla Normandia che 'l Re d' Inghilterra gli toglieva; ma il Concilio non ne giudicò. Vi si fecero 5. decreti contro i principali vizj di quel tempo, contro la Simonia, le investiture, l' usurpazioni, e l' incontinenza degli Ecclesiastici. Nella quarta si proibisce di prendere cosa alcuna per il Battesimo, gli Oli Santi, la sepoltura, o l' unzion de' malati. Vi si fece ancora un altro decreto per la Tregua di Dieu; ma non vi si potette conchiudere la progettata pace fra 'l Papa, e l' Imperator Enrico, che era a Muson, ove il Papa si trasportò nel tempo del Concilio. L' Imperatore non volle eseguire la promessa che avea fatta con giuramento di rinunziare all' investiture, e fu scomunicato con l' Antipapa Burdino.

† REIMS (Concilio di) dopo i 19. Ottobre del 1131. tenuto da Innocenzo II. Vi affiftettero 13. Arcivefcovi, 263. Vefcovi, ed un gran numero d' Abati, di Cherici, e di Monaci Francefi, Tedefchi, Inglefi, e Spagnuoli. Il più diftinto degli Abati era S. Bernardo. L'elezione d' Innocenzo Papa vi fu approvata, e Piero di Leone fcomunicato, fe non fi ravvedeva. Vi fi pubblicarono 17. Canoni di difciplina già pubbli ati nel Concilio di Clermont dell' anno avanti, e 'l Papa vi confacrò Luigi il giovane a' 25. d'Ottobre.

† REIMS (Concilio di) del 1148. cominciato a' 21. Marzo da Eugenio III. Papa, affiftito da molti Vefcovi di Francia, da alcuni di Germania, d' Inghilterra, e di Spagna. Vi fi fecero molti Canoni, la maggior parte cavati da' precedenti Concilj, e riportati diverfamente, in diverfi efemplari. Vi fi condannarono quattro articoli di Gilberto Vefcovo di Poitiers, e i Vefcovi di Francia propofero nella loro profeffione di fede quattro altri articoli totalmente oppofti a quelli di Gilberto, che non fu condannato, perchè promife di correggere ciò che avea male infegnato.

† REIMS (Concilio di) del 1164. tenuto da Aleffandro Papa per la Crociata. Pagi.

† REIMS (Concilio di) o piuttofto di S. Quintino a' 23. di Luglio del 1235. di dove l' Arcivefcovo di Reims con fei de' fuoi fuffraganei andò a Melun a' 29. di quefto mefe per trovare il Re, e fargli delle rimoftranze fu certi articoli, che pregiudicavano, fecondo effi, la libertà della Chiefa.

† REIMS (Concilio di) il dì 1. Ottobre del 1287. Piero Barbet Arcivefcovo di Reims, fette Vefcovi de' fuoi fuffraganei, e i deputati di due altri rifolvettero unanimamente di fpedire a Roma per trattarvi fino alla fua ultima fpedizione l'affare che effi avevano con i Religiofi Mendicanti a cagione de' loro privilegj per confeffare, e predicare.

† REIMS (Concilio di) a' 22. Novembre del 1301. vi fi fece una Coftituzione di fette articoli, la maggior parte de' quali riguardano i Cherici, che farebbero citati a un Tribunale fecolare.

„ REINA (Placido) da Meffina, „ Medico e Filofofo morto nel 1671. „ Scriffe: *Delle Rivoluzioni della Città di Palermo avvenute l' anno* „ *1647. e 1648. Delle Notizie Iftoriche* „ *della Città di Meffina par.* 3.

REINECCIO (Raniero) dotto fcrittore Tedefco, nat. di Steinheim nella Dioc. di Paderbona. Infegnò per molto tempo le belle Lett. nelle Univerfità di Francfort, e di Helmftat con un applaufo univerfale, e m. nel 1595. Abbiamo un fuo eccell. Tratt. del metodo di leggere, e di ftudiare la Storia, *Methodus legendi Hiftorias*, ed un gr. numero d'altre dotte Op. in Latino, principalmente fopra ciò, che s' afpetta alle Genealogie Iftoriche de' Principi di differenti popoli antichi, fra gli altri de' Giudei, e de' Rom.

REINESIO (Tommafo) uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nacque in Gota a' 13. Dec. 1587. Si refe abiliffimo nelle Belle Lett. e nella Medicina, e fu fatto Confole d' Altembourg, e Configliere dell' Elettore di Saffonia. Egli fi ritirò in appreffo in Lipfia, ove efercitò la Medicina, ed ove m. a' 24. Feb. 1667. d'anni 80. Abbiamo cinque fuoi libri di *diverfe Lezioni*, ed un gran num. d'altre Opere in Latino. * La principale è la fua celebre Raccolta d'Ifcrizioni *. Egli fu uno di que' Dotti, che parteciparono della liberalità di Luigi XIV.

„ REITANO (Giannantonio) Sa„ cerdote Palermit. morto nel 1640. „ Scriffe e pubblicò colle ftampe: *De* „ *adventu Pauli Apoftoli Meffanam*, „ *de Bacchylo eis a D. Paulo impofito* „ *Epifcopo, deque Epiftola, quam a* „ *Virgine fcriptam autumant, Cen-* „ *fura atque judicium*, che fi legge nel „ libro di Francefco Baronio intito„ lato: *Vindicata Veritas Panormita-* „ *na*. Mario Reitano da Meffina, uo„ mo del paffato Sec. XVII. molto „ dotto, fcriffe alcuni *Poemi* non dif„ prezzevoli.

RELANDO (Adriano) dotto Profeffore delle lingue Orientali, e delle Antichità Ecclefiaftiche nell' Univerfità d' Utrecht, nacque in Ryp, villaggio del Nord-Ollande a' 17. Luglio 1676. d' un padre ch'era Miniftro di detto villaggio, che poi fu pur anche in Amfterdam. Egli fu allevato con infinita diligenza, e dalla fua infanzia dimoftrò de' talen-

talenti straordinarj per le Belle Lett. e per le Scienze. Dopo d' avere studiato con distinzione in Amsterdam, in Utrecht, e in Leida, gli fu offerta in Lingen una Cattedra di Filosofia, o delle Lingue Orientali, o quale di queste due più gli era a grado; ma suo padre, che allora era cagionevole, non volle che partisse da Amsterdam. Per questa ragione rifiutò pure anche l' educazione del fig. di Milord Portland. Poco tempo dopo gli fu data una Cattedra di Filosofia in Harderwick, sebbene avesse solo anni 24. Lasciò poi questa Cattedra per essere Professore in Utrecht. E vi morì del vajuolo agli 11. Febbrajo 1719. e fu universalmente desiderato. Le sue principali Opere sono: 1. *Un' eccellente Descrizione della Palestina*: 2. *cinque Dissertazioni sopra le Medaglie degli antichi Ebrei, e molte altre Dissertazioni sopra differenti soggetti*: 3. *Una Introduzione alla Grammatica Ebraica*: 4. *Le antichità degli antichi Ebrei*: 5. *de Religione Muhammedica*. Quest' Op. è stata tradotta in Franc. con delle aggiunte ec. Tutte le sue Opere sono in Latino. Le ore perdute le spendea nella Poesia, e vi riusciva piuttosto.

† Nell' Istoria Critica della Repubblica delle Lettere *T. XV.* ci ha un lungo elogio del Relando col catalogo delle sue opere.

REMBRANT (Van-Rein) Pitt. e Scultore celeb. del Sec. XVII. nat. di Van-Rein villaggio situato sopra il braccio del Reno, che passa a Leida, era figlio di un Mugnajo, e Discep. d' un buon Pittore d' Amsterdam, chiamato *Lesman*. Egli non s' appigliò nè alla correzione del Disegno, nè al gusto dell' Antichità; ma si sforzò unicamente d' imitare la natura, tale quale egli la vedea. Le sue pitture, e le sue stampe, che sono in gr. num. sono ammirate per la forza, e naturalezza, che vi regna. M. in Amsterdam nel 1688.

¶ REMIGIO (Benedetto) Spagnuolo de' Chierici Minori celebratissimo nella sua età. Molte opere compose egli, e varj trattati in materia Ecclesiastica Teologica; tra le quali sono da osservarsi -- Le Decisioni pratiche morali per li Capitani, e Soldati degli Eserciti, e delle Armate -- La Pratica morale de' Parrochi, e de' Confessori riguardo a' loro penitenti -- La pratica Cattolica de' fondamenti più principali della fede, e della Religione Cristiana. Scrisse egli quasi il tutto nella nativa sua lingua, a riserva di un libro col titolo -- *Manuale Confessariorum, & Parochorum complectens Univessam Theologia moralis synopsim* -- ed un altro che lo chiama -- *Fasciculus sententiarum, quæ passim in colloquiis urbane, nec non in litterarum palæstris utiliter accommodantur* --.

† REMIGIO Fiorentino, *vedi* NANNINI.

REMIGIO (S.) celeberrimo Arcivescovo di Reims, era d' illustre nascita, e ricco, fu fatto Arcivesc. di questa Città verso il 460. e si distinse col suo sapere, e colla sua virtù. Egli fu, che convertì, e battezzò il Re Clodoveo. M. a' 15. di Gen. 543. Gli si attribuiscono alcune Lettere ed un Testamento.

REMIGIO d' Auxerre, dotto Religioso della Badia di S. Germano d' Auxerre verso la fine del Sec. IX. di cui abbiamo un Trattato degli offici Divini, e molte altre Op.

REMMIO, *Remmius* (Abramo) Poeta Lat. e Professore di Eloquenza nel Collegio Reale, nato in Remi, villaggio di Beauvesis nel 1600. e morì nel 1646. Vi sono molti suoi componimenti poetici in Latino, pe' quali fu posto nel novero de' migliori Poeti Latini del suo tempo.

REMOND, *vedi* Florimondo di Remond.

" RENA (Cosimo della) Fiorentino Accademico della *Crusca*, visse nel XVII. Secolo, e ci lasciò tra l' altro un' opera col Titolo, *Delle Serie degli antichi Duchi, ee Marchesi di Toscana, con altre notizie dell' Imperio Romano, e del Regno de' Goti, e de' Longobardi, dall' Esilio di Momillo Augustolo, alla morte di Ottone III.*

" RENALDINI (Gio.) Ingegnere famoso d' Ancona, morto nel 1620. Scrisse molte opere; ma non n' abbiamo, che una sola. *Giano Nicio Eritrèo Pinac. 2. Imag. illustr.*

RENAUDOT (Eusebio) nipote del seguente, Accademico dell' Accademia Franc., di quella delle Iscrizioni, e di

quella della Crusca, ed uno de' più valenti uomini del suo Sec. nell' Istoria, e nelle Lingue Orient. nacque in Parigi li 20. Luglio 1646. Dopo di aver fatto i suoi studj con distinzione, entrò ne' Padri dell' Oratorio, e nel 1665. se ne uscì poco tempo dopo. Gli furono date dalla Corte delle commissioni importanti. Fu fatto Priore di Froslay, e di Castelforte. Morì in Parigi il primo Sett. 1720. d'anni 74. Abbiamo di lui: 1. 2. *vol. in 4. che servono di continuazione al Lib. della Perpetuità della Fede*: 2. *Historia Patriarcharum Alexandrinorum Jacobitarum &c.* 3. *Una Raccolta di antiche Liturgie Greche, ed Orientali*: 4. *due antiche Relazioni dell' Indie, e della China, con delle dotte Relazioni*: 5. *Difesa della perpetuità della Fede, contro il Libro d' Aymen &c.*

RENAUDOT (Teofrasto) Medico del Sec. XVII. nat. di Laudun, si stabilì in Parigi nel 1623. e fu il primo, che cominciò nel 1631. a fare stampare le sue Novelle pubbliche tanto note sotto il nome di Gazzette. Egli ottenne il privilegio da Luigi XIII. per lui, e pe' suoi eredi, confermato da Luigi XIV. M. li 25. Ottobre 1653 d'anni 70. Havvi oltre le sue *Gazzette*: 1. *Un seguito del Mercurio Francese, dal 1635. fino al 1643.* 2. *un ristretto della Vita', e della morte di Enrico di Borbone, Principe di Condè*: 3. *La Vita, e la morte del Maresciał di Gassion*: 4. *La Vita di Michele Mazarini, Cardinale, fratello del primo Ministro di questo nome.*

„ RENDELLA (Prospero) Napol. „ Giureconf. del Sec. XVII. stampò: „ *Tract. de Pascuis, forestis, & aquis Baronum, Regum, Communitatum, & singularium*, *Trani* „ 1630. *in 4. In const. sancimus, de* „ *jure Prothomiseos, sive congrui cum* „ *plossis Antonii de Caputis de Mol-* „ *fectto antiqui Doctoris, & animad-* „ *versionibus Baldassaris Rendelli*, „ *Neap.* 1614. *in 4. In reliquias Juris* „ *Longobardi Prologuium*, *Neap.* 1614. „ *in 4. Tract. de vino, & vindemia*, „ *Venet.* 1629. *in fol.*

RENE' (Benedetto) *vedi* Benedetto.

„ RENULLO (Antonio) Venez. del „ XVI. Secolo tradusse dal latino in „ volgare, *l'Orazioni di Cicerone contro Verre*, e non già *l'Istoria di* „ *Paulo Diacono*, che vuole *il Fontanini*.

„ RENZI (Matteo) Napoletan. „ uomo di Chiesa del XVII. Secolo, „ stampò: *Enciclopedia Universa Theolog. moralis*.

„ RESTA (Lucantonio) di Massa „ tra in Terra d'Otranto, fu Vescovo „ d'Andria nel XVI. Sec. e stampò: „ *Directorium Visitatorum ac visitandorum cum praxi, & formula generalis visitationis*.

„ RESTA (Francesco) da Tagliacozzo, Cherico Regol. del XVII. „ Sec. scrisse: *Meteorologia in ignis, aeris, aquæisque corporibus*.

REUCHLIN (Giovanni) uno de' più dotti uomini, che la Germania abbia prodotto, e quello che introdusse lo studio dell' Ebreo fra' Cristiani nel Secolo XVI. nacque in Pforzheim, villaggio della Germania, presso di Spira. E' pur anche noto sotto il nome di *Fumo*, e di *Capnion*, perchè Reuch in Tedesco, e Κάπνιον in Greco significa *Fumo*. Egli studiò nella Germania, in Olanda, in Francia, e in Italia, e si rese abilissimo nel Dritto, ed in ogni genere di Letteratura, principalmente nella conoscenza delle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica. Egli insegnò poi il Greco in Orleans, e in Poitiers, poi ritornò nella Germania, ove s' attaccò ad Eberardo, Principe di Suevia. Egli fu eletto Triumviro della Lega di Suevia dall' Imper. e dagli Elettori, e fu mandato qualche tempo dopo in Inspruc, verso l' Imper. Massimiliano. In sul fine della sua vita ebbe un gran contrasto co' Teologi di Colonia. Questi Teologi avevano ottenuto un Editto dall' Imper. per far abbruciare tutti i Libri degli Ebrei, e quelli che sono indifferenti, che trattano di differenti soggetti, e quelli che sono direttamente contrarj alla Religione Cattolica. Egli fu di sentimento che non si abbruciassero i primi, che potevano essere di qualche utile, e gli altri fossero soppressi. Questo avviso posto in iscritto con sincerità fu cagione, che i detti Teologi si sollevarono contro di lui; e questo affare fece gran rumore, ma se ne spicciò con onore. Egli si ritirò in appresso in Ingolstad, ove i suoi amici gli procurarono una pensione di 200. scudi

di d'oro, acciò insegnasse il Greco, e l'Ebreo. I suoi nemici lo vollero inviluppare nell'affare di Lutero, ma non riuscì loro. Egli continuò nella comunione Catt. d' Ingolstad, ed andò ad insegnare il Greco in Tubinga: qualche tempo dopo essendosi ammalato, si fece trasportare nella sua Casa di Stutgard, ove m. li 30. Luglio 1522. d' anni 67. Abbiamo un grandissimo num. di sue Op. stampate nella Germania. Si conosce in esse una vasta erudiz. Alcuni gli attribuiscono le *Littere obscurorum virorum*, nelle quali sono posti in ridicolo i Teologi Scolastici; ma altri le attribuiscono ad Enrico Hutten. * Giannarrigo Majo ne stampò la vita a Francfort nel 1687., della quale un lungo estratto si ha nella *Biblioteca Universale* del Clerc T. VIII. 485. *

REYNEAU (Carlo Renato) Sacerdote dell' Oratorio, Accademico dell' Accademia delle Scienze, ed uno de' più dotti Matematici del suo Sec. nacque in Brissac nella Diocesi d' Angers nel 1656., di Carlo Reyneau Maestro Chirurgo. Egli insegnò Filosofia in Tourlon, ed in Pezenas, poi le Matematiche in Angers con una riputazione straordinaria. Egli morì in Parigi li 24. Febbrajo 1628. d'anni 42. Havvi di lui: 1. l' Analisi dimostrata: 2. la Scienza del Calcolo, con un seguito. Queste due Op. sono molto stimate: 3. la Logica, e l' Arte di ragionare giusto in 12.

" RIARIO (Pietro) Cardin. nacque " in Savona nello Stato di Genova. " Nell'età di 12. anni si fe' Religioso " Francescano, e fu professore a Venezia, e Provinciale della Provincia " di Roma. Sisto IV. nel 1471. lo creò " Cardinale, e gli conferì diversi Vescovadi in diversi tempi. Dopo il cambiamento di sua fortuna venne accusato, che si avesse dimenticato della " bassezza della sua nascita, e dell' umiltà religiosa; ma egli morì ben " presto, e con sentimenti di Cristiano nel 1474. *Ciaccon. Victorel. Aubery &c.* Sisto IV. nel 1477. creò " Cardinale Rafaello Riario o Galeotto, figlio di Violentina Riario sua " nipote, e sorella del medesimo Cardinal Pietro, il quale si ritrovò nella congiura de' Pazzi contro de' Medici, e morì nel 1521.

RIBADENEIRA (Pietro) cel. Gesuita, nativo di Toledo, fu uno de' primi Discepoli di S. Ignazio di Lojola. Egli insegnò la Rettorica in Palermo, e gli furono dati degli affari importantissimi da S. Ignazio. Morì in Madrid il 1. Ottobre 1611. d' anni 84. Abbiamo di lui: 1. Le vite di S. Ignazio, di S. Francesco Borgia, del P. Lainez, e del Pad. Salmeron: 2. i Fiori delle vite de' Santi: 3. un Trattato dello Scisma d' Inghilterra, ed alcune altre Op.

RIBERA (Francesco de) dotto Gesuita Spagnuolo, insegnò Teologia con riputazione in Salamanca, ove m. nel 1591. d'anni 54. Abbiamo alcuni suoi Commenti sopra i 12. Profeti minori, sopra l' Evangelio di S. Giovanni, sopra la Pistola agli Ebrei, e sopra l' Apocalisse: un Tratt. del tempio, e della vita di S. Teresa.

RIBERA (Anastasio Pantaleone de) celebre Poeta Spagnuolo, nativo di Madrid fioriva nel Secolo XVII., sotto il Regno del Re Filippo IV. Egli è uno de' più piacevoli, e faceti Poeti Spagnuoli. Le sue Poesie sono state ristampate in Sarragossa nel 1640., ed in Madrid nel 1648.

" RIBERA (Giuseppe Pittore) *vedi* " Spagnoletto, nato in Gallipoli, Città della Provincia di Lecce, da D. " Antonio Ribera, nativo di Valenza, Ufficiale in quel Castello nel " 1593. Apprese la pittura nella Scuola di Michelangelo Morigi da Caravaggio, e divenne famoso Pittore. In una Cappella di S. Marcellino in Napoli il quadro di S. Benedetto; in un Cappellone del Tesoro il quadro di S. Gennaro condotto alla fornace; il quadro ch' è " sull' Altar della Sagrestia di S. Martino, e i dodici Profeti, che si " veggono negli angoli soprastanti agli archi delle Cappelle della stessa Chiesa, sono tutte Opere di sì " eccellente Pittore. Paolo de Matteis, Arrigo Fiammingo, Bartolommeo Passante, Agnello Falcone, e " Luca Giordano furono suoi Discepoli. Egli fu favorito da quattro Viceré, che successivamente si succedessero l' un l' altro, e visse alla " grande.

" RICCA (Giovanni) di Noto dell' " Ordine de' Minori Conventuali di " San Francesco nel 1396. dalla sua " Città fu mandato a Martino Re di " Sici-

„ Sicilia, e alla Regina Maria per Le-
„ gato; e n' ebbe la conferma de' suoi
„ privilegj, e l' immunità dalla Cit-
„ tà. Scrisse *un Comento sul Maestro*
„ *delle Sentenze*: *De Pœnitentia*;
„ *Summam de Casibus*.

„ RICCARDI (Vincenzo) Napol.
„ Cherico Regolare del XVII. Secolo
„ scrisse: *in Matthæum Cantacuzenum*
„ *Græcum*, *& Eusebium Cæsarien-*
„ *sem in Cantica Canticorum a se ver-*
„ *sos Græci & Latini*, *& annotatio-*
„ *nib. illustrat. S. Procli Constantino-*
„ *pol. orat.* 88.

„ RICCARDO (Francesco Nicco-
„ lò) da Genova, famoso Predicatore
„ del Secolo XVI. Egli fu Maestro del
„ Sacro Palazzo, e Predicatore di Ur-
„ bano-VIII. Si loda per la sua pro-
„ digiosa memoria; ma si accusa di
„ poco criterio. Un *Comento*, che ci
„ lasciò sopra le *Litanie* non gli fa
„ molto onore. Campanella celebre
„ Filosofo Domenicano vi scrisse so-
„ pra una critica.

„ RICCARDO da S. Germano visse
„ nel XIII. Secolo, e scrisse una *Croni-*
„ *ca* dal 1189. fino al 1243.

„ RICCARDO (Luciano) Paler-
„ mitano dell' Ordine de Minori Con-
„ ventuali di San Francesco, Maestro
„ di Teologia dottissimo, morto nel
„ 1586. scrisse: *Conciones*; *In senten-*
„ *tias*; *in Scriptur. & Theolog.*

RICARDO I. Re d' Inghilterra so-
prannomato *Cuor di Leone*, successe al
Re Enrico II. suo padre, li 6. Luglio
1189. Egli era nel medesimo tempo
Conte di Poitou, e Duca di Norman-
dia. Egli s' imbarcò nel 1190. per an-
dare in soccorso della Terra Santa, s'
impadronì dell' Isola di Cipro nel 1191.
e andò in appresso all' assedio di Acra,
che si arrese ai 13. Luglio. In questo
viaggio egli diede a Guido di Lusigna-
no l' Isola di Cipro per avere il tito-
lo di Re di Gerusalemme. Ricardo l'
anno seguente riportò una compita
vittoria sopra Saladino, e s' impadro-
nì poi di molte Piazze. Ma la ritira-
ta del Re Filippo Augusto, e de' Du-
chi di Borgogna, e d' Austria l' im-
pedirono a proseguire i suoi progressi.
Avendo dunque conchiuso una tregua
di anni 3. con Saladino, egli s' im-
barcò in Ptolemaide per ritornarsene
in Inghilterra; ma naufragò presso d'
Aquileja, e fu arrestato ai 20. Di-
cembre 1192. da Leopoldo Duca d'
Acra. Questo Duca lo vendette l' an-
no seguente all' Imperador Enrico IV.
il quale gli diede la libertà soltanto
nel 1194, dopo d' avere esatto per il
suo riscatto 100000. marche d' argento.
Ricard, ritornato nel suo Regno, dis-
sipò la fazione, che Giovanni suo fra-
tello fatto avea, e fece poi la guerra
a Filippo Augusto con diverso succes-
so. In una di queste guerre Filippo di
Dreux, Vescovo di Beauvais, fu fatto
prigione, avendo il Sajo tutto insan-
guinato. Ricardo morì ai 6. Aprile
1199. d' anni 42. d' una ferita, che
ricevuto avea davanti il Castello di
Chalus. Tra tutti i Principi della Cro-
ciata egli fu quello, che più terrore
arrecò a' Saracini e agl' Infedeli. Giovan-
ni senza terra, suo fratello, gli successe.

RICARDO II. Re d' Inghilterra fi-
glio del famoso Principe di Galles, e
di Giovanna di Kent, successe ad E-
doardo III. suo avo ai 23. Giugno
1377. d' anni 11. Il suo Regno fu ol-
tre modo agitato da sediziosi, i capi
de' quali furono Wat-Tyler, e Giovanni
Stater, e da molti altri Signori mal-
contenti. Finalmente avendo fatto con-
dannare a morte il Duca di Glocester,
e confiscare i beni del Duca di Lanca-
stro, egli si mise in marcia nel 1399.
per andare a sottomettere l' Irlanda,
che s' era ribellata l' anno anteceden-
te, lasciando il Duca di Yorck Reg-
gente del Regno, ma nel tempo del-
la sua lontananza i malcontenti chia-
marono il Duca di Herford, divenuto
Duca di Lancastro per la morte di suo
padre, questo Duca s' impadronì di
Londra, fece sottoscrivere dal Re uno
scritto, in cui si dichiarava indegno,
ed incapace di governare, e lo fece
in appresso rinchiudere nella Torre
di Londra. Poco dopo fu trasportato
a Pont-Fract, ove fu ucciso nel 1400.
d' anni 33.

RICARDO III. Re d' Inghilterra,
figlio del Duca di Glocester, e fratello
di Eduardo IV., usurpò la Corona, e
fecesi proclamare Re li 22. Giugno
1483. Egli fece morire Eduardo V.,
ed il Duca d' Yorck, legittimi eredi
della Corona, e dissipò una congiura
fatta contro di lui, dal Duca di Bu-
ckingam, che fu arrestato, e decapi-
tato. Ma Enrico Conte di Richemont,
essendosi portato in Francia, ed a-
ven-

vendo ottenuto dal Re Carlo VIII. grandi soccorsi d' uomini, e d' argento, passò in Inghilterra, e fece dichiarare in suo favore tutto il Paese di Galles. Ricardo marciò incontanente contro di lui, e fu ucciso nella sanguinosa battaglia di Bosworth ai 22. Agosto 1485. Questo Principe fu l' ultimo Re della Prosapia de' Principi di Yorck, o Plantagenets, de' quali Enrico II. ne fu il capo. La sua morte pose fine alla guerra civile, che durava già da lungo tempo tra le Famiglie di Lancastro, e di Yorck. Il Conte di Richemont regnò in appresso sotto il nome d' Enrico VII.

RICARDO di S. Vittore famoso Teologo del XII. Secolo era Scozzese. Si portò in Parigi a fare i suoi studj, ove si fece Canonico Regolare nella Badia di S. Vittore. Egli acquistossi una gran riputazione col suo sapere, e colla sua virtù: fu Priore della detta Badia nel 1164., e morì li 10. Marzo 1173. Abbiamo un grandissimo numero di sue Opere, nelle quali egli ragiona molto giusto, e metodicamente, e dimostra un gran fondo di Teologia. La miglior' Edizione delle sue Opere è quella del 1650. in 2. vol. in fogl.

RICARDO d' Armach, celebre Teologo del XIV. Secolo, era Irlandese. Egli studiò in Oxford, fu fatto Cancelliere di questa Università, poi Arcidiacono di Litchfielst, e finalm. Arcivescovo d' Armach in Irlanda nel 1347. Egli sostenne con zelo la Giurisdizione de' Vescovi e de' Curati contro le Religioni de' Mendicanti, e m. verso il 1359. Havvi un suo gran Trattato contro gli errori degli Armeni: molti Sermoni: uno scritto intitolato, *Defensio Curatorum adversus Mendicantes*, ed un altro *de Audientia Confessionum*. Si conosce da queste sue Opere una gran Lettura della Sacra Scrittura, e molto spirito, e forza di ragionare. Questo famoso Teologo è pur anche noto sotto il nome di *Fitz-Relfe*, cioè figlio *di Radolfo*, e sotto quello d' *Armachanus*, perchè era Arcivesc. d' Armach, e Primate d' Irlanda.

RICARDO (Martino) Pittore, nativo d' Anversa, nacque col braccio sinistro solamente; ciò, che non gli impedì d' essere eccellente nel Paesaggio. Morì nel 1636. in età di 40. anni. Davide Ricardo suo fratello s'applicò anch' egli alla Pittura, ma con molto minor successo.

RICARDOT (Francesco) celebre Vescovo d' Arras, nacque nella Franca Contea, vestì l' abito di S. Agostino nel Convento de Champlite. Fu fatto poi Professore nell' Università di Besanzon, e successe al Cardinal di Granvelle nel Vescovado d' Arras, nel 1561. Egli difese la sua Diocesi dagli errori dei Protestanti, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, ebbe molta parte nell' erezione dell' Università di Dovai, e morì ai 26. Luglio 1574. d' anni 67. Abbiamo di lui delle Ordinanze Sinodali: un Trattato di Controversia, ed altre Opere. Giovanni Ricardot, suo nipote, fu Presidente nel Consiglio d' Arras, poi del Consiglio privato di Bruxelles. Egli si segnalò colla sua fedeltà, e capacità in molti affari importanti, e m. nel 1609.

RICAUT (Paolo) Cavaliere Inglese, viaggiò in Europa, nell' Asia, e nell' Africa, fu Segretario del Conte Winchelsea, Ambasciadore del Re Carlo II. presso del Sultano Maometto IV. e fu fatto poi Console della Nazione Inglese in Smirna, Segretario del Conte di Clarendon, Consigliere privato del Re Giacomo II. e Residente d' Inghilterra nelle Città Anseatiche di Hambourg, Lubeca, Brema ec. Egli m. in Inghilterra nel 1700. Le sue principali Opere sono: 1. Istoria dello Stato presente dell' Impero Ottomano: 2. un Istoria de' Turchi: 3. lo Stato presente (nel 1678.) delle Chiese della Grecia, e dell' Armenia, ec.

„ RICCATI, (Jacopo) della famiglia Riccati, che ha sempre avuta la sua abitazione in Castelfranco „ nobile Terra del Trevigiano, ma da „ molti anni in qua il Conte Jacopo „ la trasportò nella Città di Trevigi. „ Egli nacque in Venezia a' 26. Maggio 1676. dove dimoravano i Signori Conti Montino Riccati, e Giustina Colonna suoi Genitori. In età „ di dieci anni gli morì il Conte „ Montino suo padre, ed ei si restò „ sotto la commissaria del Conte Carlo „ suo zio paterno, e della Contessa „ Giustina sua madre, la quale rimase vedova in età di 27. an. nè pas-

„ sò-

„ sò ad altro matrimonio. Uscito dal
„ Collegio si portò allo studio di Padova per applicarsi alla Legge, ed
„ ebbe per Maestro il famoso Professore *Cessis*. In questo tempo con ogni studio ed impegno, rivolgendosi
„ alle speculazioni Geometriche, ed
„ Analitiche, vi fece progressi grandissimi; e prima di partire da Padova, prese la Laurea dottorale nell'
„ una, e nell' altra Legge. Nell' anno *1696* partito da Padova, egli
„ s' accoppiò in matrimonio colla Signora Contessa Elisabetta d' *Onigo*
„ figlia del Conte, e Cavaliere Vincenzo d' *Onigo*, e della Contessa
„ Sergia Pola. Da questo matrimonio
„ ebbe molti figliuoli, sei maschi, e
„ tre femmine. Nel 1703. fu egli per
„ il suo sapere inviato alla Corte di
„ Vienna, e vennegli offerto un luogo assai ragguardevole col titolo di
„ *Consigliere Aulico*. Fu anche un' altra fiata invitato all' Accademia di
„ *Pietro-burgo* allor nascente in grado
„ di Presidente, e Direttore. Ma egli
„ amante della quiete sprezzò questi
„ e altri onori. Scrisse e stampò:
„ *Il metodo de' Polinomj: Animadversiones in æquationes differentiales secundi gradus. Appendix ad animadversiones in æquationes differentiales secundi gradus. Cl. V. Josepho Suzzi Forojuliensi &c. Epist. ad Danielem Bernoullium Joh. Fil. Epistolæ duæ. Due Lettere volgari al Signor Marchese Poleni. Veræ & germanæ virium elasticarum leges ex Phænomeno demonstratæ. De motuum communicatione ex attractione*. Problema: *Dato quacumque ratione radio osculi per curvam describendi, curvam describere. Soluzione generale del Problema inverso intorno i raggi osculatorj. Risposta ad alcune opposizioni del Sig. Giovanni Bernoulli ec. Contra risposta alle Annotazioni del Signor Niccolò Bernoulli. Della proporzione, che passa tra le affezioni sensibili, e la forza degli obbietti esterni, da cui vengono prodotte. Sopra le leggi della resistenza, colle quali i mezzi fluidi ritardano il moto de' corpi solidi. Annotazioni sopra un libricciuolo stampato in Lucca l' anno 1725. intorno l' origine delle Fontane &c.* ed altre
„ Opere MSS. e si morì a' 15 di Aprile del 1754. in età d' anni 77.
„ Vedi *Stor. Letter. d' Ital. Tom.*
„ IX.

„ RICCI (Agostino) da Lucca fiorì nel XVI. Secolo, e fu in Venezia
„ Ospite dell' Aretino, e in tutti i
„ sei lib. delle sue lettere con molto
„ affetto gli scrisse. In progresso di
„ tempo studiò, e professò Medicina, e con lo studio, che fece nel
„ Latino e nel Greco, traslatò alcune Opere di *Galeno*, e di *Oribasio*,
„ e salì a tanta riputazione, che Giulio III. lo elesse in suo medico.
„ Egli compose anche qualche *commedia Drammat. come i tre Tiranni &c.*

„ RICCI (Aurelio) di Chieti, Canonico della Cattedrale di detta Città, scrisse un *Epiloge* della vita di
„ S. Giustino Vescovo di Chieti; e
„ un Tratt. *De duplici Christianorum militia &c.*

„ RICCI (Bartolommeo) da Lugo
„ nel Ferrarese, visse nel XVI. Secolo. Si ritrovano di lui alcune *Orazioni Latine, e Commedie*.

„ RICCI (Dante) fu Maestro di Lettere Umane in Venezia, ove morì nel
„ 1596. come nota il *Zeno* nella Bibliot. del Fontanini. Abbiamo del suo
„ *Elocutiones volgari e latine, scelte dall' Opere di Cicer.*

„ RICCI (Gianluigi) Napoletano
„ Canonico dell' Arcivescovado, e
„ Vescovo di Vico Equense nel Secolo XVII. stampò: *Praxis* ¶ *rerum quotidianarum Fori Ecclesiastici in Curia Archiep. Neapol. Praxis aurea, & quotidiana novissime probationis Jurispatronatus. Collectanea Decisionum. Decisiones aureæ Curiæ Archiepisc. Neap. Addition. ad omnia Opera Jasonis Mayni Mediolanens.*

„ RICCI (Matteo) di Macerata
„ nacque nel 1522. di nobil. famiglia;
„ e in giusta età mandato dal padre
„ in Roma per studiare le leggi entrò
„ tra' Gesuiti. Indi fu inviato alle
„ Missioni dell' Indie, e morì nel 1610.
„ Compose diversi Trattati, e lasciò
„ delle memorie curiose della China,
„ di cui il P. Trigault si servì per
„ comporre la *Storia* di quello stato.

RICCI (Michele Angiolo) dotto
Car-

Cardinale nacque in Roma nel 1619. e si rese valentissimo nelle Matematiche, e nella Teologia. Papa Innocenzo XI. lo fece Cardinale nel 1681. ma non godè lungo tempo questa dignità essendo morto li 12. Maggio 1682. d' anni 64. Havvi un suo Trattato *de Maximis, & Minimis*, e due dotte dissertazioni. Gassendi, Pallavicini, e molti altri illustri Personaggi del Sec. XVII. fanno di questo Card. magnifici elogj.

RICCI (Sebastiano) buon Pittore Italiano, nacque in Belluno nel 1659. Lavorò in quasi tutte le Corti dell' Europa, e fissò in seguito la sua abitazione in Venezia, dove morì nel 1734. Era stato ricevuto passando per Parigi dall' Accademia Reale di Pittura.

,, RICCIARDI (Antonio) da Bre-,, scia m. circa al 1610. ebbe oltre al-,, la gran pratica di varia dottrina, ,, il bellissimo ornamento delle lingue ,, ed una fedele memoria, ed al per-,, fetto conoscimento delle Istorie con-,, gionta. Pubblicamente lesse in Asola ,, Castello, e fortezza principale del ,, Bresciano, e nella sua patria le Bel-,, le Lettere, la Rettorica, e la Fi-,, losofia. Scrisse, e stampò : *Com-,, mentaria Symbolica, quibus expli-,, cantur arcana ad mysticam, natura-,, lem, & occultam rerum significa-,, tionem attinentia*. E di più ; *tre ,, bellissimi discorsi, uno degl' Ange-,, li, l' altro del conoscimento dell' Uo-,, mo, ed il terzo dell' Istoria dell' ,, Orofiamma ; l' Istoria d' Asola, ed ,, un libro della Precedenza delle lin-,, gue*. Vedi *Teat. d' Uomini Lette-,, rat. Ghil.*

RICCIAVELLI (Daniele) famoso Pittore, e Scultore Italiano del Secolo XVI. più noto sotto il nome di *Volterra*, luogo, in cui nacque, fece in Roma un gran numero d' eccell. ritratti, e gittò il Cavallo di bronzo della Piazza Reale in Parigi. M. nel 1566. d' anni 57.

,, RICCIO (Bernardo) da Messi-,, na, fu discepolo del Lascari nelle ,, lettere Greche, e visse circa il 1526. ,, Scrisse : *De Urbis Messanæ pervetu-,, sta origine*; e alcuni latini *Epi-,, grammi*.

,, RICCIO (Gianluigi) Napol. ,, Vescovo di Vico di Sorento, fiorì ,, nel XVII. Secolo, e morì circa il ,, 1630. Scrisse diverse Opere : *Decis. ,, Cur. Archiepisc. part. IV. Collect. ,, Decis. part. IX. Addit. in Jasonis ,, Mayni opera. Praxis For. Eccles. ,, Part. V. &c.* Vedi Lorenzo Grasso ,, in Elog.

,, RICCIO (Michele) Giurecon-,, sulto Napoletano del XV. Secolo, e ,, professore nello studio della stessa sua ,, patria nel 1495. avendo aderito al ,, partito di Carlo VIII. cacciati indi ,, a poco li Francesi, fu perseguitato, ,, e rimase molto depresso insino che ,, passando di nuovo il Regno a' Fran-,, cesi sotto Lodovico XII. Re di Fran-,, cia, fu da questi innalzato a' pri-,, mi onori ; e ritrovasi negli antichi ,, diplomi di questo Re onorato : *Ex-,, cellens Dominus Michael Riccius de ,, Neapoli Christianissimi Regis in suo ,, Magno Consilio, & Curiæ Parla-,, mento Burgundiæ Consiliarius, Præ-,, sidens Provinciæ Mediolani, Sena-,, tor, & in Regno Neapolitano Vi-,, ceprotonotarius, & utilis Dominus ,, Latronici & Trechinæ*. Entrò egli ,, in tanto favore presso questo Princi-,, pe, ch' era adoperato negli affa-,, ri più rilevanti dello Stato ; il per-,, chè, nata essendo controversia fra ,, il Re Cattolico, e il Re Lodovi-,, co intorno alla divisione del Re-,, gno per la Provincia di Capitana-,, ta, diede egli fuora molte allega-,, zioni a favor di Lodovico, difen-,, dendo con tanto vigore, e forza le ,, sue ragioni, che Girolamo *Zurita* ,, ebbe a notarlo di soverchio arrogan-,, te. Finalmente cacciati totalmen-,, te i Francesi dal Regno da Ferdinan-,, do il Cattolico, Michele anche vol-,, le seguirli, abbandonando tutti i suoi ,, beni ; e accolto dal Re onorevolmen-,, te, fu anche onorato de' primi po-,, sti, e impiegato nelle cose di mag-,, gior rimarco ; onde fu nel 1503. man-,, dato a Giulio II. con altri Ambascia-,, dori a congratularsi in nome del Re ,, della sua assunzione al Pontificato. Si ,, trattenne egli in Roma per alcuni ,, anni ; ne' quali trattò con Giu-,, lio, benchè inutilmente, della ricu-,, perazione del Regno di Napoli ; e ,, avendo in tale occasione fatto un' ,, orazione, che oggi corre per le stam-,, pe, al Papa, e a' Cardinali, fu que-

,, sta

„ sta per l'eleganza, e purità dello „ stile veduta da tutti con grande ammirazione della sua dottrina. Compose in questa legazione altresì in „ Roma alcuni epitomi d'Istorici; „ cioè: *De Regibus Francorum l.* 3. „ *De Regibus Hispaniæ l.* 3. *De Regibus Hierusalem l.* 1. *De Regibus* „ *Neapolis, & Siciliæ l.* 4. Si veggono di questi libri molte edizioni; il „ suo stile, secondo il giudizio di *Giano Parrasio*, è candido, puro, e faticato, e scrive con gravità, e prudenza; onde fu celebrato da' più illustri Scrittori del suo tempo; e lo „ stesso *Parrasio* gli dedicò un libro, „ ch' e' fece imprimere a Milano nel „ 1501. il quale conteneva il *Carmen* „ *Paschale* di Sedulio Poeta Cristiano, da lui fra' MSS. antichi trovato; „ ed i Poemi di Aurelio Prudenzio; „ parlandone il medesimo nella dedica „ con grand' elogio. Egli morì finalmente in Francia nel 1505. e propriamente in Parigi, non senza sospetto di veleno datogli per invidia. „ Giovanni Sebastiano Riccio suo figliuolo rimasto in Napoli, nella Cappella gentilizia di sua famiglia in S. „ Domenico Maggiore gl' innalzò un „ marmo con iscrizione, e in S. Maria di Monte Oliveto se ne trova un „ altro. Angelo Riccio visse eziandio „ nel XV. Secolo, e fu uno di quelli, „ che si sottoscrissero nella pubblicazione de' Capitoli del Regno. Egli „ lesse per qualche tempo alcuni trattati di Giurisprudenza nella sua patria dal 1439. fino al 1441. dopo il „ quale fu da Alfonso chiamato a leggere nello Studio di Nap., onde in „ una Scrittura di S. Benedetto di Capua del 1440. vien chiamato: *Egregius Doctor, & familiaris Domini* „ *&c.* secondochè il dottissimo nostro „ Amico, il Sig. Canonico Pratilli ci „ ha attestato. *Afflitt. decis.* 403. *n.* 3. „ *L.* 6. *Chron. Arag. cap.* 66.

„ RICCIO (Niccolò) Siciliano „ uom di molta dottrina nel passato „ Secol. XVII. scrisse *Juridicam disquisitionem de Renunciatione*.

„ RICCIO (Onofrio) Napol. si contraddistinse non meno nella Medicina, e Filosofia, che nella Poesia. „ Lesse nello studio di Nap. più tempo „ Medicina; e si morì di peste nel „ 1656. Diè egli alle stampe una *Risposta* a' Francesi nell' invasione fatta „ nel Regno, sotto al comando del „ Principe Tommaso; ed anco gli applausi festivi a D. Carlo della Ratta „ divisi in Sonetti, ed Epigrammi nella difesa fatta di Orbitello. In oltre „ vanno per le mani de' Letterati di „ lui anche molti mss. e si tiene per „ sua la risposta del fedelissimo popolo Napoletano manifestante la sua „ fedeltà, e costanza verso sua Maestà „ Cattolica, e l' odio capitale contro „ la Nazione Francese, stampata in „ Napoli per Francesc' Antonio Orlando 1648. in 4.

RICCIOLI (Gian-Batt.) dotto Gesuita Italiano nato in Ferrara nel 1598. Egli insegnò Teologia a Parma, e a Bologna, e si rese abile nell' Astronomia, e nelle Matematiche. M. nel 1671. Havvi di lui *Chronologia Reformata*, ed altre dotte Op.

„ RICCIULLO (Antonio) di Rogliano in Calabria, fu Avvocato primario in Roma, indi Vescovo di „ Belcastro, Umbriatico, Caserta, „ e di Cosenza, eletto da Urbano „ VIII. nel 1641. e anche Amministratore dell' Inquisizione nel Regno, „ e morì nel 1642. Scrisse *Tract. De personis, quæ in statu reprobo versantur; id est, de Blasphemis, meretricibus, concubinis &c. Lucubrationum Ecclesiasticar. lib.* 6. *De cultu* „ *& venerat. SS. Reliquiarum; Episcopo Titulari, Eremitis, Confraternitatibus Laicorum, Prædicatore,* „ *feriis festisque diebus; De jure personarum extra Ecclesiæ gremium existentium; ubi agitur de Judæis, Infidelibus &c.*

„ RICCOBONO (Antonio) celebre circa il 1580. nacque in Rovigo „ Città del Polesine, alla Repubblica „ di Venezia soggetta, e riuscì compiuto in qualunque letteratura. Ivi „ pubblicamente lesse le Lettere Umane, la qual Lettura oltre a molti altri famosi valentuomini, esercitò ancò Celio Rodigino, che fu tra i dotti eruditissimo, e tra gli eruditi dottissimo. Dopo aver il Riccobono perseverato in questa carica molti anni „ con grandissima lode, la rinunziò a „ fine di trasferirsi a Padova per poter „ ivi pigliar la laurea dottorale d'amendue le leggi da lui già per avanti „ studiate in quella Università. Nel pas-

„ sag-

„ faggio, ch' ei fece per Venezia, men-
„ tre ritornava alla sua patria, mosso
„ dall' esortazioni di Lorenzo Massa,
„ accettò la pubblica Lettura di Elo-
„ quenza Greca, e Latina nello Studio
„ di Padova. Nel pigliar il possesso di
„ questa sua condotta recitò successiva-
„ mente per tre giorni continui, tre Ora-
„ zioni concernenti alli studj prima dell'
„ arti liberali, dipoi delle Lettere U-
„ mane, e finalmente di Rettorica.
„ Scrisse e stampò.: *De Gymnasio Pa-*
„ *tavino Commentariorum libri sex,*
„ *quibus antiquissima ejus origo, &*
„ *multa praeclara ad Patavium perti-*
„ *nentia; Doctoresque clariores usque*
„ *ad ann.* 1571. *ac deinceps omnes,*
„ *quotquot in eo floruerunt, & florent,*
„ *eorumque controversiae, atque alia me-*
„ *moratu dignissima recensentur, &c.*
„ *Disceptationes, &c. Commentarius in*
„ *Universam doctrinam Oratoriam Cice-*
„ *ronis, quae per locorum collationem ex-*
„ *plicantur ea, quae tradita sunt in li-*
„ *bris de Inventione, in Partitionibus*
„ *Oratoriis, in Topicis, in Oratore*
„ *ad Brutum, in libris de Oratore:*
„ *De usu artis Rhetoricae Aristotelis*
„ *Commentarii* XXV. *&c. Aristotelis*
„ *Artis Rhetoricae Compendium, &c.*
„ *a Joanne Mario Martio Brixiano*
„ *Dissensio de quibusdam locis Quin-*
„ *tiliani, quibus probatur Rhetoricam*
„ *ad Herennium esse Cornificii: Poe-*
„ *tica Aristotelis latine conversa: Pa-*
„ *raphrasis in Poeticam Aristotelis:*
„ *Ars comica ex Aristotele: Judi-*
„ *cium, quo M. Tullii Ciceronis Con-*
„ *solationem non esse ostendit: De Hi-*
„ *storia liber cum fragmentis Histori-*
„ *corum veterum Latinorum summa*
„ *fide, & diligentia collectis, & au-*
„ *ctis: Paraphrasis in Rhetoricam A-*
„ *ristotelis, &c. De Consolatione edi-*
„ *ta sub nomine Ciceronis Defensor,*
„ *seu pro primo ejus judicio, adver-*
„ *sus secundam Caroli Sigonii Accu-*
„ *sationem: Compendium Artis Poeticae*
„ *Aristotelis ad usum conficiendorum*
„ *Poematum, & quibusdam scholiis*
„ *explanatum &c.* ed altre opere. Ve-
„ di *Teatro d' Uomini Letterat.*
„ *Ghil.*

RICHELET (Cesare Pietro) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi nacque nel 1631. in Cheminon nella Sciampagna, Diocesi di Chalons su la Marna. Egli s' applicò allo studio della lingua Francese, e s' acquistò molta stima colle sue Opere. Egli m. in Parigi ai 29. Nov. 1698. d'anni 67. Havvi di lui: 1. un gr. Dizionario Francese, che è stimato, la di cui miglior' edizione è quella di Lione nel 1728. 3. vol. in fogl. 2. un picciolo Dizionario di Rime: 3. molte lett. ec. Egli era amico di Perrot d' Ablancourt, di Patru, e d' un gr. num. d' altri Dotti. Egli fu che pose sul buon gusto l' Abbate Longuerue.

RICHELIEU. *Vedi* Plessis Richelieu.

„ RICHELMI (il P. Gianfrance-
„ sco) da Torino, entrò egli nella
„ Società de' Gesuiti in età di anni 17.
„ e fatto in Chieri il Noviziato, e po-
„ scia terminati in Milano gli studj
„ della Rettorica, e della Metafisica,
„ che sola a compire il corso della Fi-
„ losofia gli rimanea, andò Maestro
„ in Torino ad insegnarvi per cinque
„ anni le Scuole inferiori, dopo le
„ quali studiata, parte quivi, e parte
„ in Genova la Teologia, mandato
„ fu in Firenze a farvi il terzo anno
„ di probazione. Di là restituito al
„ Collegio di Torino, donde più non
„ partì, lesse pubblicamente la Filoso-
„ fia sei anni, e la Teologia Scola-
„ stica otto, in uno de' quali, infer-
„ matosi sul principio dell' anno il suo
„ Collega, continuò egli fino alla fi-
„ ne a far solo doppia lezione. Dalla
„ Scolastica passò ad insegnare la Teo-
„ logia Morale, che gli fu dappoi
„ cambiata nella lezione de' Sacri Ca-
„ noni. Scrisse nel 1719. *Lettera di*
„ *un Cavaliere all' Anonimo* (che fu
„ il P. Orsi) autore *dell' allegaz. in*
„ *difesa del P. Carlambrogio Cattaneo* 4.
„ nel 1724. stampò anche un' altra
„ lettera, con cui attaccò *Pietro Bal-*
„ *larini* Veronese, che si è opposto al-
„ la lettera del *P. Paolo Segneri* sul
„ probabile. Nel 1745. dedicò un' o-
„ pera al Card. Querini, col titolo:
„ *Saggio di avvertimenti sopra l' o-*
„ *pera del P. Concina intitol., Della*
„ *Storia del Probabilismo, e del Ri-*
„ *gorismo Dissertazioni Teologiche,*
„ *Morali, e Critiche ec.* ed altre ope-
„ re. E si morì nel 1749. Vedi *Stor.*
„ *Lett. d' Ital. Tom.* 3.

RICHEOME (Gesuita) Controversista, di cui abbiamo molte opere.

RICHER (Edmondo) fam. Dottore della

della casa, e società di Sorbona, ed uno de' più dotti uomini del suo Sec. nacque in Chource, Diocesi di Langres ai 30. Sett. 1560. Egli portossi a Parigi a terminare i suoi studj, e prese la sua Licenza con distinzione. Egli fu per così dire strascinato nel partito, e ne' sentimenti della Lega, ed osò in una delle sue Tesi d' approvare il fatto di Giacomo Clemente; ma non istette molto a ravvedersi del suo errore, e fu uno de' primi a riconoscere l' autorità del suo legittimo Sovrano, dopo che prese la sua Laurea nel 1590. In appresso fu fatto Gran Maestro del Collegio del Card. le Moine, poi Sindaco della facoltà di Teologia di Parigi li 2. Genn. 1608. Egli sostenne con zelo le antiche massime de' Dottori di questa facoltà, e si sollevò nel 1611. contro la Tese d' un Domenicano, che sosteneva l' infallibilità del Papa, e la sua superiorità sopra del Concilio. Pubblicò nel medesimo anno un piccolo scritto, intitolato della *Potenza Eccles. , e Politica*, per istabilire i principj, sopra de' quali egli pretendeva che fosse fondata la Dottrina della Chiesa di Francia, e della Sorbona, appartenenti all' autorità del Concilio Gen. e al Papa. Questo piccolo scritto destò gr. rumore, e sollevò contro di lui il Nunzio ed alcuni Dottori, che intrapresero di farlo deporre dal Sindicato, e di fare condannare il suo Lib. dalla facoltà di Teologia. Ma il Parlamento disse che la Facoltà deliberasse sopra di questo soggetto. Con tutto ciò il Cardinal du Perron Arcivescovo di Seos convocò in Parigi 8. Vescovi della sua Provincia, e fece da essi censurare il detto Libro li 9. Marzo 1612. Richer s' appellò da questa censura al Parlam. come fatta abusivamente; e fu ammessa la sua appellazione. Ma la cosa non procedette più oltre. Il suo Libro fu anche censurato dall' Arcivef. d' Aix, e da 3. Vesc. della sua Provincia, li 24. Maggio del medesimo anno, e fu proscritto, e condannato a Roma. Si vide allora apparire un gr. num. di scritti da ogni parte per confutarlo; ma Richer ricevè ordine espresso dalla Corte di non iscrivere cosa alcuna in sua difesa. Finalmente tanto oltre procedette l' animosità contro di lui, che i suoi nemici ottennero dal Re, e dalla Regina Reggente Lettere di comando dirizzate alla facoltà per l' elezione di un altro Sindaco. Richer fece le sue proteste, lesse uno scritto in sua difesa, e si ritirò. Fu poi eletto un altro Sindaco nel 1612. e da quel tempo in poi, i Sindaci della facoltà sono stati eletti per due anni, i quali prima erano perpetui. Egli non intervenne più nelle assemblee della facoltà, e si ritirò nella solitudine unicamente applicato allo studio: ma essendogli state suscitate molte altre traversie da' suoi nemici, fu preso, e posto nelle prigioni di S. Vittore. E sarebbe pur anche stato dato nelle mani del Papa, se il Parlam. ed il Cancelliere di Francia non si fossero opposti sulle doglianze dell' Università. Ricusò nel 1617. d' intervenire alla Censura de' Libri d' Antonio *de Dominis*, nel 1620. fece una dichiarazione alla sollecitazione della Corte di Roma, nella quale protestava di esser pronto a dar ragione delle proposizioni del suo Libro della *Potenza Ecclesiastica, e Politica*, di spiegarle in un senso Ortodosso, e di più, ch' egli sottometteva la sua Op. al giudizio della S. Sede, e della Chiesa Catt. Egli ne fece un' altra; ma di ciò non contentaronsi i suoi avversarj; onde fu costretto di fare ristampare il suo Lib. nel 1629. colle prove delle proposizioni, ch' egli avea dato fuori unitamente colle due sue dichiarazioni. Il Card. di Richelieu l' obbligò di farne un' altra, ch' egli sottoscrisse nella camera del Pad. Giuseppe. Richer s' applicò in appresso a pulire le sue Op. e morì li 28. Novembre 1630. d' anni 72. Fu seppellito in Sorbona, ove si celebra una Messa in suffragio della sua anima. Oltre questo Tratt. della Potenza Ecclesiast. e Politica, havvi una sua Apologia di Gersone, con una edizione delle Op. di questo cel. Cancelliere dell' Università di Parigi: 1. un' Istoria de' Concilj Generali: 2. un' ampia difesa della sua Dottrina, e della sua condotta: 3. molti manoscritti, il più considerabile de' quali consiste in gr. memorie sopra l' Istoria della Facoltà Teologica di Parigi. Si conosce in tutte sue Opere una profonda erudizione, molta dottrina, ed abilità nelle materie Teologiche, de' ragionamenti focosi, e veementi, ed assai più di Critica di quella, che non trovasi negli altri Teologi del suo tempo. Ma è tacciato d' aver avuto lo spirito, ed i sentimenti troppo Re-

Repubblicani. Baillet scrisse la sua Vita.

RICHER (N.) Poeta Francese nacque nel 1685. a Longueville, Borgo dell' Alta Normandia, nel Paese di Caux, 3. leghe lontano da Dieppe. Dimostrò dalla sua infanzia felici disposizioni per le belle Lettere, e per le Scienze, e dopo aver fatti i suoi studj con distinzione, fu ricevuto Avvocato nel Parlamento di Roven. Il Sig. Richer abbandonò ben presto il Foro per seguire il suo gusto, e per darsi interamente alla Poesia, e alla Letteratura. Si rese abile nelle lingue Greca, e Latina, e divenne bravo intendente in ogni genere di Letteratura. Avea una memoria sì prodigiosa, che gli faceva risovvenire in un istante i nomi, l'epoche, le date, e le circostanze medesime de' fatti Storici, e Letterarj. Fra tutti i Poeti Francesi è quegli, che riuscì meglio di tutti nella Favola dopo il maraviglioso Fontaine. Ha fatto ancora delle Tragedie. Era amico intimo del Sig. le Sage, e m. in Parigi a'12. Mar. 1748., in età di 62. an., e 7. mesi.

RICIO (Paolo) dotto Giudeo convertito, era Tedesco, e dettò Filosofia a Pavia con molta riputazione. L'Imper. Massimiliano se lo attirò nella Germania, e lo fece suo Medico. Egli pubblicò un gr. num. d' Op. contro gli Ebrei, e contenenti altre materie, nelle quali egli sostiene, che i Cieli sono animati, e avanza altri paradossi. E' molto lodato per la sua candidezza, onestà, moderazione, e pel suo sapere. Fioriva nel Sec. XVI. Erasmo nell'ultima Lett. del suo primo Libro lo loda molto.

RIDLEY (Nicolao) famoso Vesc. Inglese, nato nel Northumberland, presso di Cambridge, fu innalzato sotto il Regno di Edoardo VI. al Vescovado di Rochester, poi a quello di Londra. Ma nella Coronazione della Regina Maria fu deposto ed abbruciato in Oxford li 16. Ottob. 1555. Era uno de' più famosi Teologi del partito de' Protestanti. Havvi un suo Tratt. *de Caena Dominica*, ed alcuni altri libri contro la Relig. Catt. Non bisogna confonderlo con Tommaso Ridley, dotto Giureconf. Ingl. morto nel 1628. di cui abbiamo una *Idea delle Leggi Civili, ed Ecclesiastiche*.

„ RIDOLFI (Pietro) di Tossignano Castello del Contado d'Imola „ Città della Romagna, visse circa il „ 1580. e fu dell'Ordine de' Conventuali Francescani, e di non mediocre „ dottrina. Onde fu perciò Maestro di „ Sacra Teologia, Reggente del Convento di San Francesco in Bologna, „ Consigliere della Sacra Inquisizione „ in Roma; e finalmente Vescovo di „ Sinigaglia, Città dell'Umbria nel Ducato d'Urbino. Scrisse: *Histor. Seraphicae Religionis in tres Tomos distincta*, nella qual'Istoria, che dedicò al „ Sommo Pontefice Sisto V., narra con „ assai buon stile i fondamenti di tutta „ la Religione, gl'Istituti, e gli uomini, che in esta sono fioriti, e che „ fiorivano all'età sua: *Dictionarium* „ *Latinum: Homiliae centum in septem* „ *Davidis Psalmos, quos Poenitentiales vocant*: *De Christiano Oratore lib.* „ 3. Di più scrisse: *Venti Prediche sopra* „ *il Cantico della Beatissima Vergine*, „ *e sopra le sette parole, che disse Cristo su la Croce*: *Delle Prediche fatte in varj luoghi, ed intorno a varj* „ *soggetti &c.* ed altre opere. Vedi „ *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

„ RIDOLFI (Niccolò) Cardinale „ Arcivesc. di Fiorenza, e di Salerno „ morto nel 1550. Fu da Papa Leone X. creato Cardinale nel 1517. ed „ ebbe in diversi tempi diversi Vescovadi. *Bemb. l. 15. Epist.* 48. *Ammir.* „ *delle famigl. Fiorent.*

„ RIERA (Gasparo) di Catania, „ Giureconsulto fiorito nel XVI. Sec. „ scrisse: *Ad Bullam Apostolicam* „ *Nicolai V. & Reg. Pragm. Alphonsi* „ *de Censibus Apostillas*.

† RIES (Concilio di) nella Provenza a' 29. Novembre del 439. per rimediare a' disordini della Chiesa d'Embrum. S. Ilario d'Arles vi presedette, e Armentario, ch'era stato malamente eletto Vescovo d'Embrum, vi fu deposto. Tillemont.

RIEUX (Giovanni di) Sire di Rieux, e di Rochefort, e Maresciàl di Francia, era figliuolo di Giovanni di Rieux d' una delle più nobili, e delle più antiche Case di Brettagna. Rese gran servigj al Re Carlo VI., e sconfisse gl' Inglesi, che saccheggiavano la Brettagna nel 1404. Gli fu tolto il comando nel 1411. e gli fu dato di nuovo nel 1412. Egli rinunziò la sua Dignità ai 12. Ago-

fto 1417. in favore di Pietro suo figlio, Signore di Rochefort, d'Afferac, e di Castelnuovo. Questi fu pur anche privato del comando nel 1418. e seguì il partito del Delfino, ch'egli servì con molta fedeltà, e successo. Difese la Città di San Dionigi contro gl' Ingl. nel 1435. riprese sopra di essi la Città di Dieppe, e loro fece levare l'assedio d' Harfleur nel 1438. Ma Guglielmo F avi, Viceconte d' Affi l'arrestò davanti la porta del Castello di Campiegne, e lo pose in prigione, ove m. miseram. Vi è un gr. num. d'Illustri Personaggi di questa Famiglia.

RIGAUD (Giacinto) Pittore eccel. nacque a Perpignano ai 25. Lug. nel 1663. Egli era eccell. ne' Ritratti, ed ebbe l'onore di dipingere tutta la Famiglia Reale fin alla quarta Generazione. Il gran quadro, in cui egli rappresenta il Card. di Bouillon che fa l'apertura dell' anno Santo, è un capo d' opera eguale alle più belle op. di Rubens. Egli fu fatto Professore, e Direttore dell' Accademia della Pittura, fu nobilitato pe' suoi talenti, e m. in Parigi li 29. Dec. 1743. d'anni 80.

RIGAULT (Nicolao) Consig. nel Parlam. di Metz, Custode della Biblioteca del Re, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nacque in Parigi nel 1577. di un padre ch'era Medico. Si rese abilissimo nell' Antichità profana, ed Ecclesiastica, e nelle Lingue Greca, e Latina, e fu stimato da' Dotti. Fu fatto Procurator Gener. di Nancy, poi Intendente di Metz, e m. in Toul nel mese d'Agosto 1654. d' anni 77. Abbiamo delle Ediz. di S. Cipriano, di Tertulliano con delle sue dotte Annotazioni. *Glossarium τακτικὸν μιξοβάρβαρον, Observationes de Populis fundis*: delle Note sopra Fedro, sopra Artemidoro, sopra Giuliano, e sopra gli Scrittori *de re agraria*: *Onosandri Strategicum* in Greco, ed in Latino, ed altre moltissime Opere. * Per queste ebbe una fiera disputa col Vescovo Albaspineo, della quale veggasi la lettera 260. nella prima parte delle pistole di *Grozio*, e la Biblioteca universale di Clerc. T. I. *p.* 133. e T. IV. *p.* 95. *segg.* *

„ RIGIO (Niccolò di) di Calabria forse del XV. *Sec.* tradusse in latino alcune opere di *Galeno*.

† RIMINI (Concilio di) in Italia del 359. d' incirca 400. Vescovi. Non ve n' eran che ottanta degli Ariani. I Cattolici separati dagli Ariani confermaron la fede di Nicea, e condannarono di nuovo Ario con tutti i suoi errori. Condannarono ancora a' 21. di Luglio Ursacio, e Valente, e alcuni altri com' Eretici. Il Concilio avrebbe potuto separarsi qui, ma l'ordine d'inviar deputati all'Imperatore, ritenne i suoi Padri a Rimini.

L' Imperatore coll'indugiare impegnò verso i 10. d' Ottobre i Deputati Cattolici a sottoscrivere a Nicea in Tracia un nuovo Formolario Ariano, che fu inviato a Rimini, e in fin ricevuto da tutti i Vescovi del Concilio, il quale finì così infelicemente dopo esser sì ben cominciato. Ursacio, Valente, e altri loro amici ne portarono la nuova all'Imperatore. Liberio Papa, e alcuni altri Vescovi Occidentali rigettarono il nuovo Formolario di Costanzo.

RIMINI, *vedi* Gregorio d'Arimini.

„ RINALDI (Cesare) Poeta, nacque in Bologna nel 1559. da onorata, e facoltosa famiglia, e fu eccellente nelle Belle Lettere, e nell' Idioma Toscano. Scrisse, e stampò: *Lettere, Vol. due: Rime divise in tre libri*: *L' Arianna &c.* E si morì d' apoplessia nella sua Patria nel mese di Febbrajo l' anno 1636. Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

RINUCCINI (Ottavio) Gentiluomo Fiorentino, e gr. Poeta Toscano, seguì in Francia la Regina Maria de' Medici, presso della quale era in gr. credito. Il Re Enrico IV. lo fece uno de' suoi Gentiluomini di Camera. A lui si attribuisce l' invenz. del Op., cioè l'uso di rappresentare in Musica le Commedie, le Tragedie, e gli altri componimenti Drammatici. Egli era pulito, ed eloquente, ed era dotato di un grande spirito, e genio. Morì nel 1621. Le sue Opere furono stampate in Fiorenza nel 1622. per la cura di Pier Francesco Rinuccini, suo figlio. *Dafni*, *Euridice*, *e Arianna* sono le più stimate.

RIOLAN (Giovanni) valente Medico di Parigi nativo d'Amiens, morto li 18. Ottobre 1605. le di cui Op. furono stamp. nel 1610. in fog. Non bisogna confonderlo con Giovanni Riolan, suo figlio, Medico, e Professor Regio, che sostenne con onore la riputaz. di suo padre, e che compose moltì

molti Trattati d' Anatomia, ed altre Opere che sono stimate. Egli m. nel 1657. d'anni 77.

" RIPA (Cesare) Cavalier Perugi" no del XVI. Sec. ei lasciò la sua *Iconologia* stamp. la prima volta in " Roma nel 1593. e poscia più volte " con qualche accrescimento.

RITTANGELIO (Gian Stefano) valente Scrittore del Sec. XVII. era di Forcheim, nella Diocesi di Ramberg. Alcuni dicono, che fosse nato Giudeo, ma altri ci accertano, che da Cattolico Romano si fece Giudeo, e che da Giudeo si fece Protest. Luterano. Che che ne sia pubblicò alcuni Libri d'Erudiz. tra gli altri delle Note sopra il Libro *Jezirach*, nelle quali sostiene, che la Parafrasi Caldea ci fornisce degli Argomenti contro i Giudei, e contro gli Antitrinitarj. Questa Propofizione fu attaccata da un Sociniano, che si nascose sotto il nome d' *Irenopolita*. Rittangelio si difese con un Tratt. intitol. *Libra veritatis*, che dedicò a Giovanni Casimiro, Re di Polonia. Egli fu Professore delle Lingue Orientali nell'Accademia di Konigsberg, e morì verso il 1652. Oltre di queste Op. havvi un suo Tratt. *de veritate Religionis Christianae*: delle lett.: una Traduzione Tedesca delle Orazioni, che gli Ebrei fanno nelle loro Sinagoghe il primo giorno d'ogni anno, ed altre Op. Egli sosteneva questo Paradosso, *che non vi era alcuna cosa nel nuovo Testamento, che tolto non fosse dalle Antichità Giudaiche*.

RITTERSHUYS (Conrado) *Rittershusius*, dotto Giureconsulto Tedesco del Sec. XVII. nativo di Brunswick, è Autore di un gr. num. d' Op. che sono stimate, e nelle quali si conosce molta critica, ed erudiz. M. in Altorf nel 1613. ove era Profess. nel Dritto.

RITTERSHUYS (Nicolao) figlio del preced. nato in Altorf nel 1597. Egli s' applicò allo studio dell' Istoria, delle Genealogie, delle Matematiche, e della Letteratura Greca, e Latina, e m. nel 1670. essendo Professore del Dritto Feudale. Havvi di lui una grande Op. intitolata: *Genealogiae Imperatorum, Regum, Ducum, Comitum &c.*

" RIVA (Polidoro) di Milano " pubblicamente spiegò leggi negli Stu" dj di Pavia, di Pisa, e di Torino; " nella qual Città per li meriti della sua " mirabile dottrina fu fatto Senatore; " e finalmente il Granduca di Toscana " informatissimo già del suo valore lo " richiamò alla solita Lettura nello " Studio di Pisa, la qual onorata con" dotta fu da esso prontamente ripi" gliata con sua grandissima lode, e " con applauso generale di tutta quel" la Università, e con intiera soddis" fazione degli Uditori. Scrisse: *De " actis in mortis articulo: Commenta" rii, quibus Canonicae, Civiles, feu" dales, emphyteuticae, criminales, ce" terarum materiae continentur: De " nocturno tempore: Cato Taurinensis: " Observationes singulares in foro*. E " si morì in Pisa a' 23. Dicembre 1613. " Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

RIVALZ (Antonio) bravo Pittore, era figlio di Gian-Piero Rivalz Pittore, ed Architetto del Palazzo della Città di Tolosa. Avendo appreso il Disegno da suo padre, andò a Roma, dove riportò il primo premio di Pittura dell'Accademia di S. Luca. Ritornò poi a Tolosa, dove occupò con gloria il posto di suo padre, e dove m. nel 1735. in età di 68. anni. Bartolommeo Rivalz, suo cugino, sostiene ancora col suo talento la riputazione della sua famiglia nella Pittura.

RIVAULT (David Signore di Fleurance) nacque in Laval verso il 1571. Fu allevato presso di Guido Conte di Zaval, e fu fatto Sottoprecettore, poi Precettore del Re Luigi XIII. e m. in Tours nel mese di Genn. 1616. d'anni 45. Vi sono diverse sue Op. Malerbe, e molti altri Scritt. cel. parlarono di lui con stima.

RIVET (Andrea) famoso, e dotto Ministro Calvinista, nacque in S. Martino nel Poitou nel 1572. s' acquistò una grandissima riputaz. presso de' Calvinisti, e gli commisero i loro affari i più importanti, e presiedè a molti loro Sinodi. Fu fatto Professore di Teologia nell' Università di Leide, e m. a Breda li 7. Genn. 1651. d'anni 78. Havvi un suo Trattato intitolato *Criticus Sacer*; de' Commenti sopra molti Libri della Sacra Scrittura; Diversi Trattati di controversia, ed altre Op. raccolte in 3. vol. in foglio.

RIVIERE (Lazaro) ab. Professore di Medicina nell' Università di Montpellier è Autore di un' eccell. Pratica

di Medicina, e di molti altri scritti raccolti in un vol. in fogl. Egli morì nel 1656. Egli nacque a Montpellier nel 1590.

RIVIERE (Poncet di) Cavaliere Bailly di Montferrand, Prefetto di Bourdeaux, Consigliere, e Ciambellano del Re Luigi XI. e Comandante de' Franci-Arcieri d' Ordinanza della sua Guardia, era un gran uomo sì di Stato, che di guerra. Egli comandò la Vanguardia nella batt. di Montlheri, contro il Conte di Charollois nel 1464. Credesi ch' egli fosse dell' antica Casa de' Visconti di Riviere Sign. di Libatut.

RIVIO (Giovanni) val. Relig. Agostiniano, nat. di Lovanio, e figlio dello Stampat. Gerardo Rivio, fu Priore, e Provinciale nel suo Ordine, e m. nel 1656. Abbiamo di lui una Vita di S. Agostino, che è stimata, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Giovanni Rivio, dotto Luterano Tedesco, nativo d' Altendorn, che insegnò lungo tempo le Belle Lett. nella Germania, fu in appresso Consigl. di Giorgio, Duca di Sassonia, poi Precettore d' Augusto, che fu poi Elettore. Egli m. essendo Rettore del Coll. di Meissein nel 1553. d'anni 53. Abbiamo di quest' ultimo mol. Op.

RIUPEROUX, (Teodoro di) Poeta Francese, nacque a Montauban, ai 4. di Marzo 1664. Divenne Secretario del Sig. Marchese di Crequì, e dicesi, che questo Signore dovendo un giorno giocare col Re, conservò mille Luigi per questa occasione, e li mise in deposito tra le mani del suo Secretario, affine di non esser tentato di dissiparli altrove: ma che Riuperoux andò a giuocarli, e li perdette. M. in Parigi nel 1706. Abbiamo di lui varj piccioli componimenti Poetici, e quattro Tragedie; cioè *l' Annibale*, *il Valeriano*, *la Morte d' Augusto*, *e l' Ipermestra*. Quest'ultima è assai stimata, e si rappresenta ancora.

„ RIZIO, conosciuto sotto il nome
„ di David Rizio, nacque in Torino,
„ figliuolo di un musico, che gl' inse-
„ gnò la sua professione, e lo inviò
„ nella Corte di Savoja, che allora era
„ a Nizza, dove non avendo incontra-
„ to la fortuna molto propizia, egli
„ seguì in Iscozia il Conte di Moret,
„ che andò colà per Ambasciadore.
„ La fortuna lo innalzò in quella Cor-
„ te, ove regnava allora Maria Stuar-
„ da, Regina di Scozia, e vedova di
„ Francesco II. Re di Francia; poichè
„ questa Principessa lo ricevè per suo
„ musico, e indi lo fe' suo Segretario;
„ e vedendolo del tutto attaccato a'
„ suoi interessi, pose ogni confidenza
„ in lui. Nel 1564. gli Stati di Scozia
„ consigliarono la Regina a impalmarsi
„ con Arrigo d' *Arley*, figlio del Con-
„ te di *Lenox* suo cugino, e della me-
„ desima casa Stuarda. Per la qual
„ cosa Rizio procurò di acquistarsi
„ la buona grazia del Conte, e fe'
„ egli ogni maneggio appresso la Re-
„ gina, acciò gli avesse dato il Tit.
„ di Duca di *Rothsay* avanti il ma-
„ ritag.; ma poscia vedendo, che il
„ novello Re voleasi attribuire un po-
„ tere assoluto a pregiudizio della Re-
„ gina, contro ciò, ch' era stato conve-
„ nuto, sostenne gl' interessi di quella
„ Principessa con molta costanza; onde
„ per impedire gl' inconvenienti, che
„ ne poteano mai nascere, fu la me-
„ desima costretta d' inviare il Con-
„ te in un Castello. Di là a poco il
„ Re fu richiamato alla Corte, e cre-
„ dendo, che Rizio avesse contribui-
„ to al suo allontanamento, risolse di
„ torsi dinanzi questo favorito, e lo
„ fe' assassinare. Li nemici di quella
„ Regina pubblicarono contro di essa
„ diverse menzogne intorno a questo
„ soggetto. *V. il Tuano hist. l.* 37. *e*
„ 40. *Du Puy hist. des favor*.

„ RIZZARI (Giannicolò) Sicil. di
„ Calatajerone Giureconsulto fiorito
„ circa il 1568. oltre le sue *Poesie*,
„ lasciò le *Glosse alle consuetudini del-*
„ *la sua patria*.

„ RIZZARO (Pietro) da Catania,
„ Giureconsult. e Regio Consigliere,
„ morto nel 1580 Scrisse; *Ad Bullam*
„ *Nicolai V. & Reg. Pragmat. Al-*
„ *phonsi de Censibus Annotat. Addit.*
„ *super Ritus Regni Siciliæ*, che si
„ leggono uniti a' *Commentarj super*
„ *Ritus*, raccolti da Marcello Conver-
„ sano.

† ROANO (Concilio di) incirca al 1049. tenuto dall' Arcivescovo Maugero. Vi si fecero 19. Canoni.

† ROANO (Concilio di) del 1055. sotto l' Arcivescovo Maurillo. Vi si trattò della continenza de' Cherici, e dell' osservanza de' Canoni. Si crede che

che in questo Concilio si facesse una professione di Fede, in cui dicevasi che 'l pane, e 'l vino per la consacrazione si mutava nel Corpo, e nel Sangue di Gesù Cristo, con iscomunica a coloro, che impugnassero tale credenza. Fleuri. Il Pagi lo riporta al 1063.

† ROANO (Concilio di) del 1072. tenuto dall' Arcivescovo Giovanni co' suoi suffraganei. Vi si fecero 24. Canoni.

† ROANO (Concilio di) del 174. in presenza del Re Guglielmo, a cagione d' un tumulto accaduto nella Chiesa di S. Dado l' anno av., alli 24. d' Agosto. Vi si fecero 14. Canoni.

† ROANO (Concilio di) nel Febbrajo del 1096. Vi si esaminarono i decreti del Concilio di Clermont, e dopo avervi confermati gli ordini del Papa, vi si fecero 8. Canoni.

† ROANO (Concilio di) a' 7. d' Ottobre del 1118. Enrico Re d' Inghilterra vi trattò della pace del Regno con i Signori, e Raullo di Cantorberì: e Geofredo di Roano vi trattò degli affari della Chiesa con quattro de' suoi suffraganei, e molti Abati. Conrado Legato di Papa Gelasio vi si lamentò dell' Imperadore, e dell' Antipapa Burdino, domandando soccorso, e di preghiere, e di danaro.

† ROANO (Concilio di) del 1128. tenuto da Matteo d' Albania Legato, il quale dopo aver conferito con il Re d' Inghilterra su i bisogni della Chiesa, adunò per ordine suo i Vescovi, e gli Abati di Normandia, con i quali fece molti regolamenti di disciplina in presenza del Re.

† ROANO (Concilio di) agli 11. Febbrajo del 1190. Gautier Arcivescovo di Roano con tutti i suoi suffraganei, e molti Abati vi pubblicò 32. Canoni cavati per la maggior parte da' precedenti Concilj.

† ROANO (Concilio di) a' 18. Giugno del 1299. Guglielmo di Flavacour Arcivescovo di Roano vi fece co' suoi suffraganei un decreto diviso in 7. articoli, il primo de' quali mostra lo sregolamento del Clero in questi tempi.

† ROANO (Concilio di) a' 15. Dicembre del 1445. tenuto da Raullo Rusccllo Arcivescovo di Roano co' suoi suffraganei. Vi si fecero 41. Statuti, il settimo de' quali è rimarcabile in ciò, che condanna la superstizion di coloro, i quali in vista di qualche guadagno danno de' nomi particolari ad alcune immagini della Madonna, come di Nostra Signora di Recuperazione, di Consolazione, di Grazia &c. perchè questi nomi danno luogo di credere, che vi sia più virtù in un' immagine, che in un' altra.

ROBBE (Giacomo) Ingegnere, e Geografo del Re, nacque in Soissons nel 1643. Egli fu Prefetto perpetuo di S. Dionigi in Francia, ed Avvocato nel Parlamento di Parigi, e m. in Soissons nel 1721. Le sue due principali Op. sono: 1. *Metodo per apprendere facilmente la Geografia*: 2. *Emblema sopra la pace presentato al Re i* 29. *Mar.* 1679. Queste due Op. sono stimate.

„ ROBERTI (Michele) da Firen„ ze, visse nel XV. Sec. e ci lasciò una „ *Storia* dopo la creazione del Mondo „ fino al 1430. ove prova, che li cam„ biamenti delle Monarchie, e degli „ Stati avvengono per le colpe de' Re„ gnanti. *Vossius de Hist. Latin.*

„ ROBERTI (Pietro Andrea) di „ Alessandria, frate Domenicano, fio„ rì nel 1549. Apprese le discipline più „ necessarie, e superò, con grande am„ mirazione altrui, la sua tenera età „ non ancor capace di far tanto profit„ to. Di queste scienze benissimo istrut„ to, passò alli Filosofici Studj, e „ poscia alla Teologia, nella quale „ niuno al suo tempo della Domenica„ na Religione li fu superiore, ed eb„ be pochi pari; a segno tale, che „ oltre all' aver conseguita la laurea „ dottorale di quella dottrina, fu ra„ gionevolmente chiamato finissimo „ Teologo. Diè alla luce della stampa: „ *In Dominicam Orationem explana„ tio, Nobili D. Jacobo Lanzavegia „ Patricio Alexandrino*; questa sposi„ zione sopra l' Orazione del *Pater„ noster*, è ripiena di gran dottrina, „ e di spiritosi concetti cavati dalla „ Scrittura Sacra.

„ ROBERTO d' Angiò terzogenito „ di Carlo II. d' Angiò fu Duca di „ Calabria, Vicario del Regno, ed eb„ be il supremo comando delle sue ar„ mate. Si reputò quindi a' più pros„ simi alla successione del Regno di Na„ poli convenirsi meglio il Titolo di „ Duca di Calabria preso da' primi „ Normandi, che di Principi di Salerno;

,, poichè Carlo tenendo molti figliuoli, ,, ed avendone decorati alcuni col Ti- ,, tolo di Principe, decorò Roberto, ,, che gli fucedè, con tal Titolo di ,, Duca.

,, ROBERTO (Guifcardo) fu Con- ,, te di Puglia nel 1056. dopo morto ,, Unfredo. E diftefe le fue conquifte ,, per la Calabria, non contento del ,, titolo di Conte, fi fe' anche accla- ,, mare Duca di Puglia, e di Calabria. ,, Egli anche cacciò totalmente i Gre- ,, ci da Bari, e altri luoghi, che co- ,, là anche occupavano; e diftefe le ,, fue conquifte nella Sicilia: la liberò ,, da' Saraceni, e vi coftituì Con- ,, te Ruggieri fuo fratello minore, ,, col valor di cui l' avea acquiftata; ,, lafciando i Siciliani in libertà di ,, farfi Criftiani, o perfeverare nel- ,, la Religione Maomettana. Final- ,, mente s' impadronì del Principato ,, di Salerno nel 1075. e del Ducato ,, d' Amalfi, e di quello di Beneven- ,, to, la quale Città però non prefe, ,, ma lafciolla con affedio; e dopo fu ,, ceduta alla Corte di Roma. Allo ,, fteffo tempo Boemondo, fuo figli- ,, uolo maggiore, faceva progreffi coll' ,, armi in Oriente; ma attaccato da ,, una infermità poco dopo, come al- ,, cuni vogliono, per malignità del- ,, la matrigna, che temeva Ruggie- ,, ri fuo figliuolo foffe da effo eſclu- ,, fo dal Regno, ebbe a tornar in Ita- ,, lia; e non guari nel 1085. fi mo- ,, rì Roberto; e gli fucceffe Ruggie- ,, ro nel Ducato, figlio di Sigelgaita, ,, forella dell' ultimo Principe di Sa- ,, lerno, che fu la feconda moglie di ,, Roberto.

ROBERTO di Courtenai Imperador Franc. d' Oriente, fucceffe a Pietro di Courtenai verfo la fine dell' anno 1220. e fu coronato a Santa Sofia ai 25. Marzo 1221. M. nel 1228. i Signori chiamarono Giovanni di Brienne privato del fuo Regno di Gerufalemme, a governare l' Impero durante la minorità di Baldovino II.

ROBERTO, o RUPERTO Imper. della Germania, fopranomato il *Corto*, ed il *Mite*, era Principe Palatino, e Duca di Baviera allora che fu innalzato al Trono nel 1400. dopo che fu depofto Venceslao Re di Boemia. Fondò una Univerfità in Heidelberg, e morì in Oppenheim li 18. Maggio 1410. L' Imperador Sigifmondo gli fucceffe.

ROBERTO, Re di Francia fopranomato il *Divoto*, il *Dritto*, ed il *Saggio*, fucceffe ad Ugo Capeto fuo padre nel 956. Egli fu obbligato di mandare alla fua Cafa Berta, fua parente, ch' egli fpofata avea fenza difpenfa, e poco tempo dopo egli fposò Coftanza, figlia di Guglielmo Conte di Provenza, e d' Arles. Enrico Duca di Borgogna fuo zio, e fratello di Ugo Capeto, effendo morto fenza figliuoli legittimi, Roberto congiunfe quefto Ducato alla Corona, e ne invefti Enrico fuo fecondo figlio, il quale poi effendo divenuto Re, lo cedette a Roberto, fuo figlio minore. Quefti fu l' ultimo Principe della prima generazione Reale de' Duchi di Borgogna, che durò quafi 60. anni. Il Re Roberto pacificò le turbolenze del fuo Regno, e fi sforzò di far fiorire le Lettere, e le Scienze, e contribuì alla divozione de' popoli coll' aver fatto fabbricare molte magnifiche Chiefe. Egli era un Principe umano, e mite fenza ambizione. Rifiutò l' Imperio, ed il Regno di Italia offertogli dagli Italiani. Egli fece coronare a Reims il fuo fecondo figlio Enrico I. malgrado degli intrighi della Regina Coftanza, che volealo indurre a preferire Roberto fuo figliuol minore, Duca di Borgogna. Roberto morì in Melun li 20. Luglio 1031. d' anni 60. dopo d' avere compofto molti Inni, che fi cantano ancora nella Chiefa. Enrico I. fuo figlio gli fucceffe.

ROBERTO de Bruis, o Bruce, Re di Scozia, ed uno de' più grandi, e de' più valorofi Principi del XV. Secolo, difcendeva da Davide I. Re di Scozia. Salì ful Trono li 25. Marzo 1306. dopo la efpulfione di Giovanni Bailleul, o Baillol, ch' erafi ufurpata la Corona di Scozia pel foccorfo di Edoardo I. Re d' Inghilterra, e fcoffe il giogo degli Inglefi. Egli li cacciò dal fuo paefe, e refe la Scozia potentiffima, e fioritiffima. Morì li 7. Giugno 1329. d' anni 55. lafciando per fuo Succeffore David II. ch' era d' anni 5. ed una figlia, che portò lo Scettro di Scozia nella Cafa di Stuart.

ROBERTO di Baviera Principe Palatino del Reno, Duca di Cumberland, Ammiraglio d' Inghilterra, ed uno de' più gr. Generali del Secolo XVII. era figlio

figlio di Federigo Principe Elettor Palatino del Reno, e d' Elisabetta, figlia di Giacomo I. Re d' Inghilterra, e di Scozia. Dopo d' efferfi fegnalato in Olanda, pasfò in Inghilterra nel 1642. ed offerfe i fuoi fervigj al Re Carlo I. fuo zio, che lo fece Cavaliere della Gerratiera, e gli diede il comando della fua armata. Il Principe Roberto riportò da principio grandi vantaggi fopra de' Parlamentarj, ma fu in appreffo coftretto a ritirarfi in Francia. Si acquiftò poi la ftima di Carlo II. Re d' Inghilterra, che lo fece membro del fuo Configlio privato nel 1662. e diedegli il comando della fua Flotta contro gli Olandefi nel 1664. Il Principe Roberto fconfiffe l' anno feguente la flotta Olandefe, e fu fatto ammiraglio d' Inghilterra nel 1673. Egli fi fegnalò in molte altre occafioni, e morì li 29. Novembre 1682.

ROBERTO (S.) primo Abate della Chaie-Dieu, morì li 17. Aprile 1607.

ROBERTO (S.) Abate di Molefme, primo Autore dell' Ordine de' Cifterciensi nel 1098. morì li 21. Marzo 1108.

ROBERTO d' Arbriffel, *vedi* Arbriffel.

ROBERTO Sorbon, o di Sorbona, *vedi* Sorbona.

ROBERTO Groffa-Tefta, in latino *Capito*, l' uno de' più gr. Teologi, e de' più dotti Filofofi del Secolo XIII. nacque in Inghilterra nel Paefe di Suffolc da poveri parenti. S' acquiftò una gran riputazione colla fua pietà, e col fuo fapere, e fu fatto Dottore d' Oxford, poi Arcidiacono di Leicefter, e finalmente Vefcovo di Lincoln nel 1235. Difefe con zelo la Giurifdizione degli Ordinarj contro Papa Innocenzo IV., e contro i Monaci, e morì nel 1253. Abbiamo di lui un gran numero d' Opere piene di una grand' erudizione, nella maggior parte delle quali egli riprende con libertà, e forfe con troppa amarezza, i vizj, ed i fregolamenti degli Ecclef.

ROBERTO (Claudio) Canonico, e grande Arcidiac. di Chalons fopra Saona, nacque a Bar fopra Aube verfo il 1564. Dopo d' efferfi diftinto in Parigi ne' fuoi ftudj, fu fatto Precett. d' Andrea Fremiot, poi Arcivefcovo di Bourges, col quale egli viaggiò in Italia, nella Germania, e ne' Paefi Baffi. Egli fu ftimato dai Gardinali Baronio, Offat, e Bellarmino, e da diverfi altri gr. uomini. Morì ai 16. Maggio 1636. La più importante delle fue Opere è la gran Raccolta intitolata: *Gallia Christiana*, ch' egli pubblicò nel 1626. in 2. vol. in fog. I Monaci di S. Marta aumentarono confiderabilmente queft' Opera, ed i Padri Benedettini diedero una nuova Edizione, della quale molti vol. già fi fono ftampati.

ROBERTO Boyle *vedi* Boyle.

ROBERTO (N.) valente Mufico Francefe, morto verfo il 1686. effendo Maeftro di Mufica della Cappella del Re. Abbiamo di lui molti Mottetti a coro pieno.

ROBERTO (N.) bravo Pittore d' Orleans, ed eccellente Difegnatore d' Animali, e d' Infetti, fece in quefto genere, per Gaftone di Francia, una bella ferie di Miniature, che fi vede nella Biblioteca del Re nel Gabinetto delle Stampe in Rame.

ROBERTELLO (Francefco) celebre Critico del Secolo XVI. nativo d' Udine, infegnò con riputazione la Rettorica, e la Filofofia Morale a Lucca, a Pifa, a Venezia, a Bologna, ed a Padova, ove morì li 18. Marzo 1567. d' anni 51. Havvi un fuo Trattato d' Iftoria, e de' Comenti fopra la maggior parte de' Poeti Greci, e Latini, ed un gran numero d' altre Opere, in cui fa fpeffo vedere un' acerbezza indegna di un uomo Letterato. * Ebbe fpezialmente col Sigonio un' afpra contefa. Vegganfi le note del Zeno alla Bibl. del Fontanini T. II. 39. e 40. *

ROBOAM Re di Giuda, fucceffe a Salomone, fuo padre 975. anni avanti Gesù Crifto. Appena falì ful Trono, che Jeroboam alla tefta del popolo andò a pregarlo, di voler diminuire ai fuoi fudditi gl' immenfi impofti, co' quali aveagli oppreffi fuo padre. Roboam dimandò tre giorni di tempo per la rifpofta. Durante quefto tempo i più vecchi del fuo Configlio furono di parere di follevare il popolo: ma amando egli piuttofto di feguire il configlio de' giovani Signori, co' quali egli era ftato allevato, minacciò il popolo di volerlo trattare ancora con più afprezza. Quefta fua durezza accagionò la follevazione di 10. Tribù,

che si separarono da Roboam. Questa fu l' origine del Regno d' Israele. Roboam rimase con due sole Tribù: fu assalito poi da Sesach, Re di Egitto, che assediò Gerusalemme con una poderosa armata. Stava imminente per arrendersi, quando Roboam essendo ricorso a Dio, secondo detto gli avea il Profeta Semeia, tocco il Signore del suo pentimento, salvò la Città da una rovina inevitabile. Sesach fece pace con Roboam; e portò seco tutti i tesori del tempio. Roboam vi pose de' scudi di bronzo in luogo di quelli d' oro, che furono portati via. Si fortificò, e fece erigere molte Città nella Tribù di Giuda, e di nuovo irritò Dio contro di se colla sua empietà, e colle sue Idolatrie. Morì 958. anni avanti Gesù Cristo d' anni 58. lasciando da 18. mogli, e da 60. concubine, 28. figliuoli, e 60. figlie.

ROBUSTI, *vedi* Tintoretto.

„ ROBUSTI (Maria) Tintoretti „ fu figlia di Jacopo Robusti, detto il „ Tintoretto, Veneziano, uno de' più „ famosi Pittori del suo tempo; e non „ solo seppe molto bene di Pittura, „ ma anche di Musica. Massimiliano „ I., Filippo II. Re delle Spagne, Ferdinando Arciduca d' Austria, e molti altri Principi desiderarono di averla nella lor Corte. Ma suo padre „ per l' amore, che le portava, non „ volle mai allontanarla da se, non „ ostante l' offerte vantaggiose, che „ gli si facevano, e morì nel 1696. „ *Ridolfo* nelle Vite dei Pittori.

ROCABERTI (Gio. Tommaso di) celebre Generale de' Domenicani, ed uno de' più zelanti Difensori dell' autorità de' Papi, nacque verso il 1624. in Peselade sopra i confini del Roussilon, e della Catalogna, da Francesco Jofre, Viscoote di Rocaberti, di una Casa illustre, ed antica. Essendo entrato giovine nell' Ordine di S. Domenico, fu fatto Provinciale d' Aragona nel 1666. Generale del suo Ordine nel 1670. Arcivescovo di Valenza nel 1676. e grand' Inquisitore della Fede nel 1695. Egli acquistossi la stima del Re Cattolico, che lo fece due volte Vicerè di Valenza, e morì ai 13. Giugno 1696. Havvi di lui in primo luogo un gran Trattato *de Romani Pontificis Auctoritate* in 3. vol. in foglio, che è stimato dagli Italiani: 2. Una gran Raccolta di tutti i Trattati composti da diversi Autori in favore dell' autorità, ed infallibilità del Papa, in 21. vol. in fogl. 3. un Trattato intitolato, *Alimento Spirituale ec.*

„ ROCCADERAME (Angiolillo) „ Pittore Napol. della Scuola del Zingaro. La Tavola dell' Arcangelo S. „ Michele nell' Altar maggiore della „ Chiesa detta di S. Angelo a Segno, „ e la Tavola esposta nell' Altar maggiore della Chiesa di S. Brigida eretta all' antico Seggio di Porto, sono „ sue Opere.

„ ROCCO (Francesco) Giureconsulto „ del XVII. Secolo, fu Giudice di Vicaria, e Reg. Consigl. e morì nel „ 1676. Stampò: *Responsorum Legalium cum decisionibus; e degli Offici Regii.*

ROCCO (S.), nacque a Montpellier verso la fine del Secolo XIII. d' una nobile, e ricca famiglia. Dicesi che essendo morto suo padre, e sua madre d' anni 20., egli portossi in Roma in abito da pellegrino, e che vi guarì un grandissimo numero d' appestati, e che nel suo ritorno si fermò in Piacenza, ove allora regnava questo morbo. S. Rocco fu assalito dalla peste, e fu costretto di uscire dalla Città, per non infettare gli altri. Egli si ritirò in una foresta, ove dicesi che il cane di un gentiluomo suo vicino nomato Gottardo portavagli ogni dì un pane. Qualche tempo dopo essendo guarito, egli sene ritornò a Montpellier, ove morì li 13. Agosto 1327. Il suo culto è celebre per la divozione de' fedeli, che l' invocano principalmente nelle malattie contagiose.

ROCHECHOUART (Renato di) Barone di Mortemar, e di Montpipeau, Signore di Vivonne, di Lussac ec. Cavaliere degli Ordini del Re, ed uno de' più gran Capitani del Secolo XVI. era figliuolo di Francesco di Rochechouart d' una nobilissima, ed antichissima famiglia del Regno, la quale è così chiamata dalla terra di Rochechouart nel Poitou. Egli seguì suo padre d' anni 15. nell' assedio di Perpignano, ove conduceva la Nobiltà di Poitou. Si ritrovò poi nella difesa di Metz nel 1552., e si segnalò in un gran numero di assedj, e di battaglie. Morì ai 17. Aprile 1587. d' anni 61. Egli avea sposata nel 1570. Giovanna di

Saulx

Saulx figlia di Gasparo, Signore di Tavannes, Maresciał di Francia, dalla quale ebbe 9 figliuoli; il primogenito Gasparo di Rochechouart, Marchese di Mottemar, Signore di Vivonne, servì il Re Enrico III., ed Enrico IV. Morì li 25. Luglio 1643. d' anni 68. lasciando Gabriele di Rochechouart, Duca di Mortemar, Pari di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, primo gentiluomo di sua Camera, poi Governatore di Parigi ec. morto li 26. Dic. 1675.

ROCHECHOUART (Luigi Vittore di) Duca di Mortemar, e di Vivonne, Principe di Tonnai-Charente ec. Governatore di Sciampagna, e di Bria, Maresciał di Francia, e Generale delle Galee, era primogenito di Gabriele Rochechouart, di cui si parlò nell' articolo precedente. Servì da Maresciał di Campo nella presa di Gigeri nell' Africa 1664., di Dovai nel 1667., e all' assedio di Lilla. Egli condusse le Galee del Re in soccorso di Candia, fu ferito durante la guerra d'Olanda nel 1672., e fu fatto Vicerè di Messina; finalmente Maresciał di Francia nel 1675., e m. li 15. Settiembre 1688.

ROCHECHOUART (Maria Maddalena Gabriella di) Abbadessa di Fontevrault, ed uno de' più belli spiriti del Secolo XVII. era figlia di Gabriele Rochechouart, Duca di Mortemar, Pari di Francia ec. Ella avea un genio proprio per tutte le Scienze, apprese la lingua Greca, e la Latina, l' Italiana, e la Spagnuola, la Filosofia, la Sacra Scrittura, e la Teologia. Ella spendea con suo piacere le ore di ricreazione nella lettura d' Omero, e di Platone, che se gli fece famigliarissimi. Per la sua scienza, per la bellezza del suo genio, per la sua regolarità, virtù, e pietà fu in gran riputazione per tutta la Francia. Ella morì in Fontevrault ai 15. Agosto 1704. d' anni 59. lasciando un gran numero di MSS. Questa Casa diede alla Francia un gran numero d' altri Personaggi illustri sì nell' uno, che nell' altro sesso.

ROCHE-FLAVIN (Bernardo della), uno de' più dotti Giureconsulti, e de' più gran Togati del suo Secolo, nacque nel 1552. in S. Cernin in Rovergna. Egli fu alla prima Consigliere a Tolosa, poi nel Parlamento di Parigi. Fu fatto in appresso primo Presidente nella Camera de' memoriali nel Parlamento di Tolosa, e Consigliere di Stato del Re Enrico III. Morì nel 1627. d' anni 76. Havvi di lui: 1. Un' eccellente Raccolta degli Arresti notabili del Parlamento di Tolosa: 2. un gran Trattato de' Parlam. in fogl. ec.

ROCHEFORT (Guido di) Sig. di Pleuvaut, e Cancelliere di Francia, discendeva d' una Casa originaria di Borgogna. Egli s' applicò alle Belle Lettere, e si segnalò in guerra, e nel Consiglio di Carlo, Duca di Borgogna, che lo fece suo Consigliere, e suo Ciambellano. Il Re Luigi XI. se lo guadagnò, e lo tenne al suo servizio, e Carlo VIII. lo fece Cancelliere di Francia li 9. Luglio 1497. Morì alli 15. Genn. 1507. Egli fu che fece creare il gran consiglio per Editto del mese d' Agosto 1497. Non bisogna confonderlo con Guglielmo di Rochefort, suo fratello, anche Cancelliere di Francia, morto alli 12. Agosto 1492.

ROCHEFOUCAULD (Francesco, Duca della) Principe di Marsillac, Cavaliere degli Ordini del Re, Governatore di Poitou, ed uno de' più gr. uomini, e de' più bei genj del Sec. XVII. era figlio di Francesco, primo Duca della Rochefoucauld, morto li 8. Febb. 1650., d' una delle più nobili, e più antiche case del Regno, feconda d' uomini illustri. Egli si segnalò in diverse occasioni col suo coraggio, colla sua prudenza, e col suo spirito. Morì in Parigi alli 17. Marzo 1680. d' anni 68. Abbiamo due sue eccellenti Op., delle quali l' una è un Lib. delle Massime, e l' altro delle Memorie della Reggenza della Reina Anna d' Austria.

ROCHEFOUCAULD (Francesco della) Cardinale, Vescovo di Senlis, Abbate di S. Genevieffa in Parigi, e di Turno, Gran Limosiniere di Francia, e Comandante degli Ordini del Re, era figlio di Carlo della Rochefoucauld, e di Fulvia Die della Mirandola. Fu fatto Vescovo di Clermont, poi di Senlis, e lavorò con zelo per far accettare il Concilio di Trento in Francia, per distruggere l' Eresia, e per riformare gli Ordini di S. Agostino, e di S. Benedetto. Rinunziò il Vescovado di Senlis nel 1622. e morì li 14. Febbraio 1645. d'anni 87. Il Pad. della Moriniere scrisse la sua Vita.

ROCHES (Madama, e Madamigella

pella des) Dame illustri pel loro talento, e pel loro gusto per le Belle Lettere, e pella lor tenera amicizia, che il sangue e la virtù aveano stretta, e che la morte non potè sciogliere, essendo morte nello stesso giorno, dalla peste, che affliggeva Poitiers nel 1587. Mad. des Roches si nominava Maddalena Neveu, e fu maritata col Signor Fredenois Signore des Roches. Caterina des Roches, sua figlia, conosciuta sotto il nome di Madamigella des Roches, si distinse come Madama des Roches sua madre colle sue Opere in versi, e in prosa, e colla sua abilità nelle Lingue, e nelle Scienze. I Poeti loro contemporanei fanno d' esse un grande elogio, ed hanno molto celebrato una Pulice, che Stefano Pasquier vide nel seno di Madamigella des Roches.

RODIGINO (*Ludovicus Cœlius*) celebre Professore in Greco, ed in Latino a Milano, nacque a Rovigo nello Stato Veneziano nel 1450. Il suo nome di famiglia era *Ricchieri*. Dopo d' avere insegnato in Milano, andò ad insegnare in Padova, ove morì nel 1525. d' anni 75. La sua principal' Opera è quella delle sue Lezioni. Giulio Cesare Scaligero, che fu suo Discepolo, parla di lui con elogio.

„ RODERIGO (Gianluigi) detto „ Luise Siciliano, figlio di Diego Ro„ derigo Ufficiale delle Soldatesche Spa„ gnuole, che erano di guarnigione in „ Palermo sotto Filippo II. fu Pittore „ molto stimato della Scuola di Beli„ sario Corenzio in Napoli. Egli nel„ la Chiesa di S. Lorenzo dipinse il „ Refettorio e parte della Nave della „ Real Chiesa del Carmine Maggiore. „ Morì nel 1630. come si vuole di ve„ leno datogli per invidia da Belisa„ rio. Suo nipote Giovanni Bernardi„ no Siciliano riuscì anche ottimo in „ pittura, e compì la volta del Coro „ de' PP. Certosini lasciata imperfetta „ dal Cavalier d' Arpino, e fece in „ Napoli molte altre belle Opere, e „ m. nel 1667.

„ RODERIGO (Jacopo) Cosenti„ no, Filosofo anche di gran nome, „ scrisse: *Opus necessarium, an vene„ natum corpus in vita & post mor„ tem dignoscatur*. *Neap.* 1558. *in* 8. „ *De Lapide Ferreo ab aere lapso, & „ ejus generatione, & caussa*, *Neap.* „ 1588. *in* 8.

„ RODGANNO Duca di Friuli „ ribellossi da Carlo Magno, ma poscia „ questo lo vinse, e presolo gli fe' „ troncar la testa, ed estinse il Duca„ to, il primo che fu a sorgere sotto „ Alboino, aggiungendolo al suo Re„ gno; e sebben dopo vi pose per Du„ ca un tal Arrigo Francese, non du„ rò molto.

† RODINGUA (Concilio di) del 1279. tenuto dall' Arcivescovo di Cantorberì co' suoi suffraganei a' 30. di Luglio. Vi si rinnovarono le costituzioni del Concilio Lateranese del 1215. e di quello di Londra del 1268. contro la pluralità de' benefizj, e vi si fecero alcuni altri regolamenti.

„ RODOALDO figliuolo di Rotario „ Re de' Longobardi successe a suo „ padre nel Regno d' Italia negli an„ ni di Cristo 656. ma regnò molto „ poco per essere stato ucciso da uno, „ che lo ritrovò in adulterio con sua „ moglie.

„ RODOANO (Guglielmo) di Cin„ que Terre luogo del Genovese, fu „ Vescovo di Nibbio nella Corsica sot„ to Gregorio XIII. e scrisse: *Tracta„ tus de Spoliis Ecclesiasticis*: *De re„ bus Ecclesiæ non alienandis*: *De Si„ monia mentali*. Vedi *Teat. d' Uom. „ Letter. Ghil.*

„ RODOERIO (Gio. Lionardo) „ di Montecorvino Giureconsulto del „ XVII. Secolo, stampò: *Observationes „ singulares cum addition. ad quoti„ dian. lib. resolution. Donati Antonii „ de Marinis*, *Neap.* 1666. *in fol. Consi„ liorum, sive Juris responsorum cum „ noviss. decis. vol.* 1. *Neap.* 1674. *in „ fol. ad pag.* 33. *de feudis*.

RODOGUNA, figlia di Fraate, Re de' Parti, fu maritata a Demetrio Nicanore, che Fraate teneva prigione, il che cagionò gran danni, per la gelosia di Cleopatra, altra moglie di questo Principe. Vi sono altre Principesse così chiamate.

RODOLFO I. di Aspourg, Imperador Tedesco, soprannomato il *Clemente*, era figlio d' Alberto, Conte d' Aspourg, Castello posto tra Basilea, e Zurigo. Fu eletto Imperadore nel mese d' Ottob. 1273. e non volle andare a Roma per farsi coronare, dicendo, che *alcuno de' suoi predecessori non era andato a Roma senza avere perduto del suo Dritto, e della sua autorità*. Egli vinse Otto-

care,

tare, Re di Boemia, e fece un Trattato nel 1278. col Papa Nicolò III., nel quale s' obbligò di conservare i Beni, ed i Privilegi della Chiesa Romana. Rodolfo diede nel 1282. ad Alberto suo figlio il paese d'Austria, che preso avea ad Ottocare, e morì in Germesheim sulla strada d' Erford a Spira a' 30. Settembre 1291. d' anni 73. Adolfo de Nassau fu eletto Imper. dopo lui.

RODOLFO II. figlio dell' Imperador Massimiliano II. nacque in Vienna li 18. Luglio 1552. Fu fatto Re d' Ungheria, e di Boemia, fu poi eletto Re de' Romani, e successe all' Imperador suo padre, alli 12. Ottobre 1576. Egli fece la guerra in Ungheria contro li Turchi, con diverso successo, fu costretto a cedere la Boemia a Mattia suo fratello Re d' Ungheria, e morì li 20. Gennajo 1612. d' anni 60. Mattia suo fratello gli successe.

„ RODOLFO Re di Borgogna fu „ proclamato Re d' Italia contro Be- „ rengario circa il 915. ma fu cacciato „ da Ugone Conte di Provenza.

RODON (David di) famoso Calvinista del Secolo XVII. era del Delfinato. Insegnò la Filosofia a Die, poi in Orange, ed a Nismes, e fu uno de' più sottili Logici, e Metafisici del suo tempo. Fu cacciato dal Regno nel 1663. e morì in Ginevra verso il 1670. Havvi di lui: 1. un Lib. molto raro, intitolato *de Supposito*, nel quale egli intraprende a giustificare Nestorio, ed accusa S. Cirillo, che confonde le due Nature in G. C.: 2. un Trattato di Controversia intitolato la Tomba della Messa. Per questo Trattato fu bandito. Egli avea de' sentimenti singolarissimi, e sosteneva, che la conservazione delle Creature non è una creazione continua. Vi sono pur anche altre sue Opere.

RODOPE, famosa Cortigiana nativa di Tracia, fu schiava con Esopo. Xanto la comperò da Carace Mercatante di Mitilene, fratello di Saffo, e la fece libera. Ella si pose a fare il mestiere di Gortigiana a Naucrati, ove talmente arricchì, che dicesi, che abbia fatto erigere una delle famose Piramidi d' Egitto. Il che sembra piuttosto favoloso, come pur anche ciò, che si dice delle sue scarpe, e del suo matrimonio con Psammetico, Re d' Egitto.

RODRIGUEZ (Alfonso) celebre Gesuita, nativo di Valladolid, insegnò lungo tempo la Teologia Morale, e fu poi Rettore di Monteroi in Galizia; egli morì santamente in Siviglia li 21. Febb. 1616. d' anni 90. Havvi di lui un' eccellente Opera degli Esercizj della Perfezione, e delle Virtù Cristiane, che fu bene tradotta in Francese dal Signor Abbate Regnier Desmarais. Non bisogna confonderlo con Simone Rodriguez, celebre Gesuita Portoghese, nativo di Voussella, che fu Discepolo di S. Ignazio di Lojola, e che rifiutò il Vescovado di Coimbra. Fu fatto Precettore di Don Juan, andò a predicare nel Brasile, e fu eletto Provinciale de' Gesuiti Portoghesi. Egli fu pur anche Provinciale d' Aragona, e morì in Lisbona li 15. Luglio 1579.

RODRIGUEZ (Emmanuele) dotto Religioso Francescano, nativo d' Estremos in Portogallo, passò per un valente Teologo, e buon Canonista. Morì a Salamanca li 25. Febb. 1619. d' anni 68. Havvi una sua Somma de' Casi di Coscienza, e molte altre Opere.

„ ROGATO (Bartolommeo) di „ Castel a mare Gesuita del XVII. Se- „ colo scrisse: *l' Istoria della perdita,* „ *e riacquisto della Spagna occupata* „ *da' Mori; e 4. lib. d' Elegie.*

„ ROGGIERI, fratello di Guiscardo „ Normanno ajutò quello nella con- „ quista della Puglia e della Sicilia. „ Egli restituì alla Corte di Roma le „ Chiese della medesima toltele dal Pa- „ triarca di Costantinopoli; e per que- „ sto, e per aver soccorso la Chiesa „ nelle maggiori calamità, fu dal Pon- „ tefice Urbano II. dichiarato lui e i suoi „ successori legati nati della Sede Apo- „ stolica in Sicilia; ciò che ha dato „ origine alla Monarchia della mede- „ sima. Si morì nel 1101. in Meleto, „ e lasciò di se altro Roggieri, che eb- „ be dalla Contessa Adelaide nel 1097. „ quegli che per le sue famose gesta „ fu poi primo Re di Sicilia. Rog- „ gieri nipote di costui, e figlio di „ Roberto della seconda moglie, fu „ Duca di Puglia dopo la morte del „ padre, e sposatasi Adala nipote di „ Filippo I. Re di Francia, e figliuo- „ la di Roberto Marchese di Fiandra „ n'ebbe Guglielmo, che gli successe „ nel Ducato, il quale nel 1127. morì „ senza figli, e gli successe ne' suoi Sta-

„ ti

„ tiˈ Conte di Sicilia Roggieri suo zio „ cugino, come quegli, che era figliuolo, ed erede di Roggieri fratello di Guiscardo. Questo soggettò „ anche i Napoletani, e ne fe' Duca „ Ansuso, o Alfuso nel 1139. che ereollo parimente Principe di Capua, „ dandogli di sua mano lo stendardo, „ ch' era a que' tempi la cerimonia, „ che si costumava nell' investiture; „ e morto questo nel 1144. ne investì „ Guglielmo, che gli succedette nel „ Regno. Egli non contento del titolo di Conte di Sicilia, e di Duca „ di Puglia, nel 1129. si fece coronare „ Re di Sicilia, e di Puglia, e ne prese la Corona per 4. Arcivescovi, di „ Palermo, di Benevento, di Capua, „ e di Salerno; e stabilito il suo Regno, v' introdusse li stessi Uffizj, „ che in Francia erano reputati proprj della Corona, cioè del Gran „ Contestabile, del Grand' Ammiraglio, „ del Gran Cancelliere, del Gran „ Giustiziere, del Gran Cameriere, „ del Gran Protonotario, e del Gran „ Siniscalco, e si morì nel 1154. Un „ altro Roggieri fu figlio di Guglielmo „ I. ma morì assai prima del padre, „ cui succedette Guglielmo II. Un altro Roggieri figlio di Tancredi illegittimo di Roggieri Duca di Puglia „ fu anche dal padre coronato Re di „ Sicilia, ed ebbe per moglie Irene, „ o sia Urania, figliuola d' Isaac Imperador Greco; ma si morì giovane „ senza prole nel 1193. poco prima „ della morte del padre.

„ ROGGIERI (Gio. Niccolò) Salernitano, Medico del XVI. Secolo, „ stampò; *Solutionum contradictionum in medica facultate*; *Commentar. in lib. Galeni de ratione curandi per sanguinis missionem*. Truttula „ de Ruggiero Gentildonna Salernitana „ forse del XII. Sec. scrisse un Tratt. „ *de morbis mulierum*, di cui fa menzione *Tiraquell. de nobilit. cap.* „ 31. Si trova stampato da Gio. Scotto in Argentina nel 1544. e si dice, „ che avesse letta Medicina nella sua „ patria.

„ ROGGIERI (Michele) Gesuita „ Italiano, fu Missionario nell' Indie „ circa il 1575. e nella Cina, avendosi col P. Matteo Riccio acquistata „ l' amicizia del Vicerè della Provincia di Quantung, cui diedero a vedere un oriuolo maraviglioso, che in „ ogni dì marcava il corso del Sole e „ della Luna, e alcuni Mappamondi, „ e Carte Geografiche, e altre belle curiosità, vi predicarono il Vangelo, e convertirono un gran novero di Cinesi mal grado le persecuzioni *de' Bonzi*. *Chircher. de la* „ *Cina*.

ROHAN (Anna Caterina di) *vedi* Parthenay.

ROHAN (Beniamino di) Sig. di Soubise, e fratello del seguente, secondò vigorosamente le sue intraprese durante la guerra della Religione. Egli avea appreso l' arte Militare in Olanda, sotto il Princ. Maurizio di Nassau. S' impadronì del Basso Poitou nel 1622., ed andò in Inghilterra qualche tempo dopo per sollecitare de' soccorsi in favore de' Rocellesi. Occupò l' Isola di Rhe nel 1625. e desolò in appresso tutta la Costa dall' imboccatura della Garonna fin a quella della Loire, per la presa di molti vascelli mercantili. Poco dopo fu scacciato da quell' Isola, e poi da quella d' Oleron, e fu costretto a ritirarsi in Inghilterra. Vivamente s' adoperò per i soccorsi mandati a' Rocellesi; ma con tutto ciò essendo stata presa la Città, egli non volle ritornare in Francia, e morì in Inghilterra dopo l' anno 1641. senza figliuoli.

La Casa di Rohan produsse un gran num. d' altre persone illustri. * Tra gli uomini più illustri della Casa di Rohan vuol noverarsi il Cardinale, e Vescovo di Argentina Armando Gastone Massimiliano di Rohan morto nel Luglio del 1749. Quando al Re di Francia ne fu portata la nuova; *Questa*, disse quel gran Re, *è una vera perdita; il Cardinale di Rohan ha ben servito lo Stato*; *egli era buon Cittadino, e gran Signore*. E' questo il maggior elogio, che possa farsi alla memoria d' un Porporato, che per altro se l' è meritato; e dagli Accademici dell' Accademia Francese, e da quella delle Belle Lettere di Parigi, alle quali era ascritto, e da tanti Letterati, a' quali nella sua famosa Libreria dava cortese accesso e per letterarj trattenimenti, e per uso de' loro studj. Ci è qualche cosa di suo alle stampe contro l' Arcivescovo di Tours. Veggasi Monf. Guarnacci nella continuazione del

Ciac-

Ciacconio, e 'l Giornal Fiorentino *T. VI. p. III. pag.* 186.

ROHAN (Enrico Duca di) Pari di Francia, Princ. di Leon, Colon. Gen. de' Svizzeri, e Grigioni, ed uno de' più gr. uomini, e de' più be' genj del suo tempo. Si segnalò d' anni 16. nell' assedio d' Amiens. Egli divenne poi Capo de' Calvinisti in Francia, a' quali rese grandissimi servigi alla testa delle armate, e nelle negoziazioni. Egli fu uno de' più gr. Capitani nel suo tempo, e fece la guerra con successo in Olanda, nella Germania, in Italia, ed in Francia. Le guerre civili della Religione essendosi terminate per la pace del 1629. egli rientrò in grazia di Luigi XIII. e fu mandato Ambasc. negli Svizzeri, e presso de' Grigioni. Portossi poi in Venezia, ove fu eletto Generale delle armate Veneziane. Dopo la battaglia di Nortlingue nel 1634. occupò i passaggi della Valtellina, e s' impadronì di Bornio, di Chiavenna, e della Riva, e sconfisse i Tedeschi, e gli Spagnuoli. Qualche tempo dopo, essendosi sollevati i Grigioni, fece con essi un nuovo Trattato, del quale la Corte non fu contenta, per la qual cosa fu costretto a ritirarsi a Ginevra. Fu ferito alli 18. Febbrajo 1638. nella prima batt. di Rhinfeld, e m. per le sue ferite alli 13. Aprile seguente. Havvi di lui 1. delle *Memorie*, di cui le più ampie edizioni sono in 2. vol. in 12. 2. un Lib. intitolato gl' *Interessi de' Principi*: 3. *Il Perfetto Capitano, o il Ristretto delle guerre de' Comment. di Cesare*: 4. un Tratt. della *Corruzione della Milizia antica*, ed altre Op. La vita di questo gr. uomo è stata stampata.

ROHAN (Pietro di) Cavaliere, e Signore di Giè ec. Maresciał di Francia, più noto sotto il nome di Mareścial di Giè, era figlio di Luigi di Rohan d' un' antichissima, ed illustrissima Casa del Regno, originaria di Brettagna. Egli fu in grande stima nelle armate, e nella Corte sotto il Regno di Luigi XI., che lo fece Marescial di Francia nel 1475. Egli governò lo Stato con tre altri Signori durante la malattia di questo Principe a Chinon, si segnalò in diverse occasioni importanti, e comandò la Vanguardia nella battaglia di Fornoue nel 1495. Luigi XII. lo fece Capo del suo Consiglio, Luogotenente Generale nella Brettagna, e Generale delle sue armate in Italia. Ma poi essendo mal veduto dalla Reina Anna di Brettagna, cadde in disgrazia, e m. in Parigi li 22. Aprile 1513.

ROHAULT (Giacomo) celeberr. Filosofo Cartesiano, era figlio di un Mercatante d'Amiens. Si rese valentissimo nelle Matematiche, e le insegnò in Parigi, ove si fece conoscere dal Signor Clerselier, Avvocato, che gli diede la sua figlia in moglie. Insegnò in Parigi anche la Filosofia con una riputazione straordinaria. E vi perfezionò tutte l' Arti, e diede agli operai, ed agli artefici dell' eccell. Lezioni per metterli in istato di condurre l' arti al più alto grado di perfezione. Morì in Parigi nel 1675. d' anni 55. Havvi di lui un eccellente Trattato di Fisica, degli Elementi di Matem. un Trattato di Meccanica, che è curiosissimo, de' *Trattenimenti sopra la Filosof.* ed altre op.

,, ROLANDINO Grammatico Pado-
,, vano, visse in tempo di *Ezzelino*, di
,, cui scrisse la vita. Vedi quel, che
,, notammo sotto *Pietro Gerardo*.

ROLLENHAGUEN, celebre Poeta Tedesco, e Autore d' un Poema Epico intitolato *Froschmausler* sul gusto della Batracomiomachia d' Omero. Questo Poema è molto stimato da' Tedeschi per la morale.

ROLLIN (Carlo) celebre Rettore dell' Università di Parigi, e Professore d' eloquenza nel Real Collegio, e Membro dell' Accademia delle Iscrizioni, nacque in Parigi alli 30. Genn. 1661. d' un padre, che facea de' Coltelli. Fece i suoi studj nel Collegio du Plessis, e s' acquistò la stima del Sig. Gobinet, principale di questo Collegio, che amollo particolarmente. Fu fatto poi Professore della Seconda, poi di Rettorica nel detto Collegio, e succesſe a Nersan, suo Maestro, nella Catt. d' Eloquenza nel Real Collegio nel 1688. Fu fatto Rettore dell' Università nel 1694. e Coadjutore del Collegio di Beauvais nel 1698. Egli morì in Parigi alli 14. Sett. 1741. d' anni 80. Egli era stato ricevuto dall' Accadem. delle Iscrizioni nel 1701. Le sue principali Op. sono: 1. un Tratt. degli Studj in 4. vol. in 12. 2. Istoria Antica degli Egiziani, de' Cartaginesi, degli Assirj &c. 13. vol. in 12.

12.: 3. Istoria Rom. dalla sua fondazione ec. Il Signor Crevier suo Discepolo, e Professore d' Eloquenza nel Collegio di Beauvais, continuò quest' ultima op.

ROMANELLI (Gian-Francesco) bravo Pittore, nacque in Viterbo nel 1617. Fu allievo di Pietro di Cortona, e Principe dell' Accademia di San Luca a Roma, e andò poi in Francia col Cardinal Barberino. Il Re, con tutta la sua Corte, che prendevasi piacere di vederlo dipingere, e di sentirlo a discorrere, lo ricolmò d' onori, e di benefiej. Romanelli morì a Viterbo nel 1662. nel fiore dell' età sua.

„ ROMA, Sede prima dell' Impe-
„ ro Romano, poi de' Sommi Pon-
„ tefici.

Serie Cronologica degli Imperadori Romani fino alla destruzione dell' Impero Occidentale.

„ 1 C. Giulio Cesare uccis. 15. Mar-
„ zo, 44. anni avanti l' Era Cri-
„ stiana.
„ 2 C. Ottav. Cesare Augusto 19. A-
„ gosto, 14.
„ 3 Tiberio Cl. Nerone 16. Marzo,
„ 37.
„ 4 C. Cesare Caligola uccis. 24. Gen-
„ najo, 41.
„ 5 Tiberio Claudio 13. Ottobre, 54.
„ 6 Cl. Domiz. Nerone 11. Giugno
„ 68.
„ 7 Serg. Sulp. Galba uccis. 15. Gen-
„ najo 69.
„ 8 M. Salv. Ottone 15. Aprile 69.
„ 9 A. Vitellio 20. Dec. 69.
„ 10 Fl. Sabin. Vespasiano 24. Giu-
„ gno 79.
„ 11 Tito Vespasiano 13. Settemb. 81.
„ 12 Fl. Domiziano uccis. 18. Settem-
„ bre 96.
„ 13 M. Coccejo Nerva 27. Gennajo
„ 98.
„ 14 Marco Ulp. Trajano 17. Agosto
„ 117.
„ 15 P. El. Adriano 10. Luglio 138.
„ 16 T. Aur. Antonino il Pio 7. Mar-
„ zo 160.
„ 17 (M. Aurelio 17. Marzo 180.
(L. Vero 169.
„ 18 L. Aur. Comodo uccis. 31. De-
„ cembre 192.
„ 19 P. Elv. Pertinace uccis. 18. Mar-
„ zo 193.
„ 20 Did. Giuliano uccis. 2. Giugno
„ 195.
„ 21 L. Sett. Severo 4. Febbrajo 211.
„ 22 M. Aurelio Caracalla uccis. 8.
„ Aprile 217.
„ 23 Oppelio Macrino uccis. 7. Giu-
„ gno 218.
„ 24 Vario Eliogabalo uccis. 11. Mar-
„ zo 222.
„ 25 Alessandro Severo uccis. 15. Mar-
„ zo 235.
„ 26 Massimino I. uccis. 26. Gennajo
„ 237.
„ 27 M. Ant. Gordiano uccis. 27. Giu-
„ gno 237.
„ 28 (M. Cl. Massimo uccis. 239.
(Celio Balbino 239.
„ 29 Gordiano 238. ucciso 1. Marzo
„ 244.
„ 30 M. Giulio Filippo uccis. 14. Gen-
„ najo 249.
„ 31 Q. Mess. Decio uccis. Novembre
„ 252.
„ 32 C. Vib. Gallo ucciso Maggio
„ 253.
„ 33 C. Giulio Emiliano uccis. tre
„ mesi appresso 253.
„ 34 P. Aur. Valeriano, che Sapore
„ Re di Persia fe' scorticare 260.
„ 35 (P. Aur. Gallieno uccis. 20. Mar-
(zo 268.
(P. Licin. Valeriano 268.
„ 36 M. Aur. Claudio II. 1. Giug. 270.
„ 37 M. Aur. Cl. Quintilio regnò 17.
„ giorni.
„ 38. L. Dom. Aureliano uccis. 29.
„ Gennajo 275.
„ 39 (Cl. Tacito 12. Aprile 276.
(M. Floriano fratello, due mesi.
„ 40 M. Aur. Probo uccis. 2. Novem-
„ bre 282.
„ 41 (M. Aur. Caro Dec. 283.
(M. Aur. Carino fig. 285.
(M. Numeriano fr. uccis. Set-
„ tembre 284.
„ (C. Aur. Diocleziano, acclam.
„ (1. Maggio 305. m. 12. Decem-
bre 310.

„ 42 (M.

„ 42 (M. Aur. Maffimiano Ercole,
„ (esaltat. 305. m. 310.
„ (Gal. Maffimiano Maggio 311.
„ 43 (Val. Coftanzo Cloro 25. Lu-
„ (glio 306.
„ (M. Aur. Maffenzio 24. Settem-
„ (bre 312.
„ 44 Val. Licinio uccif. 324.
„ 45 Fl. Val. Coftantino il Grande,
„ I. Imperador Criftiano, reftò folo
„ padrone dell' Impero 22 Maggio
„ 337.
„ (Fl. Cl. Coftantino II. 3. No-
„ (vembre 340.
„ 46 (Fl. J. Coftant. 350.
„ (Coftanzo uccif. 3. Novembre
„ (361.
„ 47 Fl. Cl. Giuliano uccifo 16. Giug.
„ 362.
„ 48 Fl. Gioviano 17. Febbrajo 364.
„ (Valentiniano I. 17. Novembre
„ 49 (375.
„ (Valen. 9. Agofto 378.
„ (Graziano uccifo 25. Agofto 383.
„ 50 Valentiniano II. uccifo 15. Mag.
„ 392.
„ 51 Teodofio il Grande 15. Gennaro
„ 395.
„ Arcadio in Oriente, li di cui
„ (Succeffori fi vedranno nella Serie
„ 52 (degli Imperadori d' Occidente.
„ (Onorio in Occidente 18. Agofto
„ (423.
„ 53 Valentiniano III. uccifo 17. Mar-
„ zo 455.
„ 54 Petronio Maffimo uccifo 12. Giu-
„ gno 455.
„ 55 Avito cacciato 19. Settemb. 457.
„ 56 J. Val. Majorino 7. Agofto 461.
„ 57 Libio Severo 15. Agofto 464.
„ 58 Antemio 467. uccifo 11. Luglio
„ 472.
„ 59 Fl. Anicio Olibrio 23. Agofto
„ 472.
„ 60. Fl. Glicerio 473. fcacc. 474.
„ 61 Giulio Nepote fcacc. 28. Agofto
„ 475.
„ 62 Orefte uccif. 28. Agofto 476.
„ 63 Romolo Auguftolo riconofciuto
„ Imperadore infieme col padre O-
„ refte 31. Ottobre fcacc. e uccif. 6.
„ Sett. 476.

Serie Cronologica degli Imperadori Succeffori di Carlo Magno.

„ Appreffo la rotta d' Auguftolo, O-
„ doacre Re degli Eruli divenne Re
„ d' Italia nel 476., cui fucceffe
„ Teodorico Re degli Oftrogoti, il
„ quale fu quello, che l' uccife nel
„ 493. Indi Atalarico, Amalafun-
„ ta, Teodato, Witige, Teobal-
„ do, Totila, e Teja uccifo nel
„ 552. Alboino nel 574. diè princi-
„ pio al Regno de' Longobardi, che
„ finì in Defiderio fpogliato da Car-
„ lo Magno nel 774. Quefto Re di
„ Francia fu fatto Imperadore 25.
„ Decembre 801. mor. 28. Giugno
„ 814.
„ 2 Luigi *Buono* f. 20. Giugno 840.
„ 3 Lotario 1. f. 29. Settembre 855.
„ 4 Luigi il Giovane f. 3. Agofto
„ 875.
„ 5 Carlo II. Re di Francia 6. Otto-
„ bre 877.
„ 6 Carlo III. il *Semplice* Novembre
„ 887.
„ 7 Arnolfo nat. 29. Novembre 899.
„ 8 Luigi III. o IV. f. 21. Gennajo
„ 912.

Serie Cronologica degl' Imperadori Occidentali, fino alla prefa di Coftantinopoli.

„ 1 Arcadio 395. 1. Maggio 408.
„ 2 Teodoro II. f. 28. Luglio 450.
„ (Pulcheria forella 1. Settemb. 453.
„ 3 (Sposò Marciano 16. Gennajo
„ (457.
„ 4 Fl. Leone I. 15. Novemb. 474.
„ 5 (Leone il Giovane 475.
„ (Zenone d' Ifauria 491.

„ 6 Ana-

„ 6 Anastasio Diocore t. Apr. 518.
„ 7 Fl. Anicio Giustino 1. Ag. 527.
„ 8 Giustiniano I. f. 14. Novembre „ 566.
„ 9 Giustino II. 12. Ottobre 577.
„ 10 Fl. Tiberio Costantino 14. Ago- „ sto 583.
„ (Costantina 602.
„ 11 (Sposò Fl. Maurizio ucciso 27. „ (Novemb. 602.
„ 12 Fl. Foco 3. Ottob. 610.
„ 13 Eraclio 11. Marzo 641.
„ 14 Eraclio Costantino III. f. 22. „ Lugl. 641.
„ 15 Eracleona f. Genn. 642.
„ 16 Costanzo II. ucciso 15. Luglio „ 668.
„ 17 Cost. IV. Settemb. 685.
„ 18 Giustiniano II. scacc. 696.
„ 19 Leonzio scacc. 699. mor. 706.
„ 20 Absimare Tiberio 699. ucciso „ 706.
„ Giustiniano II. ristabilito 15. Lu- glio 712.
„ 21 Filippo Bardano scacciato 4. Giu- „ gno 715.
„ 22 Anastasio II. scacc. 17. Agosto „ 716.
„ 23 Teodosio III. acclam. 15. Marzo „ 717.
„ 24 Leone III. *Iconomaco* 18. Giug. „ 741.
„ 25 Cost. V. *Copronimo* f. 14. Sett. „ 775.
„ 26 Leone IV. *Porfirog.* 8. Settemb. „ 780.
„ 27 Cost. VI. *Porfirog.* 17. Ag. 797.
„ 28 Irene vedova di Lione IV. scac- „ ciato 8. Agosto 802.
(Nicef. Logot. ucciso 26. Lu-
„ 29 (glio 811.
(Staurazio scacc. Settemb. 811.
„ 30 Michele scacc. 6. Luglio 813.
„ 31 Leone V. Armen. uccis. 25. De- „ cemb. 821.
„ 32 Michele II. il *Balbo* 1. Ottobre „ 829.
„ 33 Teofilo f. 20. Genn. 842. n
„ 34 Michele III. uccis. 24. Sett. 867.
„ 35 Basilio il *Macedone* 2. Marzo „ 886.
„ 36 Leone VI. il Filosofo 11. Giug. „ 911.
„ 37 Alessandro fr. 912.
„ 38 Cost. VIII. *Porfirog.* 9. Novemb. „ 959.
„ 39 Romano *Porfirog.* f. 15. Marzo „ 963.
„ 40 Niceforo Foca uccis. 11. Genn. „ 969.
„ 41 Giovanni *Zimisce* 14. Decembre „ 975.
„ 42 (Basilio II. 29. Settemb. 1025.
„ 43 (Costantino VIII. fr. 4. Nov. (1028.
„ 44 Romano III. *Argirofilo* 11. Apr. „ 1034.
„ 45 Michele *Paflagon.* 10. Dec. 1041.
„ 46 Michele *Calafate* 21. Apr. 1043.
„ 47 Zoe, e suo marito Costant. *Mono- „ maco* 30. Nov. 1054.
„ 48 Teodora sorella di Zoe 31. Ag. „ 1056.
„ 49 Michele VI. il Guerriero 30. Ag. „ 1057.
„ 50 Isacco Comneno 1059.
„ 51 Costantino Duca 5. Giug. 1067.
„ 52 Giovanni Duca Decemb. 1067.
„ 53 Romano Diogene scacc. 1071.
„ 54 Michele Duca scacc. 7. Ag. 1078.
„ 55 Niceforo II. Botoniate scacc. 27. „ Marzo 1081.
„ 56 Alessio Comneno 15. Ag. 1118.
„ 57 Giovanni Comneno, ovvero Car- „ lo Giovanni f. 8. Ap. 1143.
„ 58 Manuele Comneno f. 24. Sett. „ 1180.
„ 59 Alessio II. strangolato Ottobre „ 1183.
„ 60 Andronico Comneno scacc. 12. „ Settemb. 1185.
„ 61 Isacco Angelo Comneno scac. 10. „ Apr. 1195.
„ 62 Alessio fr. scacc. 10. Luglio 1203.
„ Isacco Angelo ristabil. 1204.
„ 63 Alessio Duca detto *Mirtile* 12. „ Apr. 1204.

IMPERADORI LATINI.

„ 64 Baldovino C. di Fiandra 1205.
„ 65 Arrigo di Fiandra fr. 10. Giugno „ 1216.
„ 66 Pietro di *Courtenai* uccis. 1221.
„ 67 Roberto uccis. 1229.
„ 68 Baldovino II. fr. sotto la tutela „ di Giovanni da Brienne R. d' Acre „ scacc. 1261.
„ Filippo di *Court.* f. dell' Imperad. „ Titul. 1285.
„ Caterina f. sposò Carlo di Fran- „ cia C. di Valois.

IMPERADORI GRECI.

„ 64 Teodoro Lascari a Nicea 1222.

„ 65

,, 65 J. *Vatace*, marito di Irene Lascari 1255.
,, 66 Teodoro Lascari f. 1259.
,, 67 J. Lascari, scacc. 1262.
,, 68 Michele Paleologo ristabilì la Sede dell' Imp. a C. P. 11. Decemb. ,, 1283.
,, 69 Andronico II. f. acclam. 1328. ,, m. 9. Febbr. 1332.
,, Michele f. m. 1330.
,, 70 Andronico III. il *Giovane* f. 17. ,, Mag. 1341.
,, 71 J. U. Cantacuzeno acclam. 1355.
,, 72 J. VI. f. d'Andr. III. acclamat. ,, 1384. m. 1392.
,, 73 Andronico IV. f. detr. 1387. m. ,, 1392.
,, 74 Emmanuele II. fr. 21. Lug. 1425.
,, 75. J. VII. f. 31. Ottob. 1448.
,, 76 Costantino XIII. *Dracosa* fr. uccis. alla presa di C. P. 29. Magg. 1453.

Serie Cronologica degl' Imperadori di Germania.

,, Corrado I. C. di Franconia R. di Germania nel 912. morto 23. Dec. ,, 918.
,, Sposò Cunegonda f. d' Erckenger ,, D. di Svevia.
,, Arrigo detto l' Uccellatore f. d' Ottone D. di Sassonia 919. m. 2. Lug. ,, 936.
,, Sposò nel 909. Matilde f. di Tierri C. di Ringelheim m. 14. Marzo 968.
,, 1 Ottone I. detto il Grande f. D. ,, di Sassonia, R. di Germania 936. ,, coron. R. d' Ital. a Milano 961. ,, Imper. a Roma 962. m. 7. Magg. ,, 973.
,, Sposò Edwige d' Inghilterra, m. ,, 26. Genn. 946. 2. Adelaide f. di ,, Rodolfo R. di Borgogna, vedova ,, di Lotario R. d' Italia m. 17. Dec. ,, 999.
,, 2 Ottone II. f. coron. R. di Germania 26. Magg. 961. a Aix, ed Imperad. a Roma 15. Dec. nel 967. ,, m. 7. Dec. 983.
,, Sposò nel 972. Teofania f. di Romano il Giovane Imper. di C. P. ,, m. 15. Giug. 991.
,, 3 Ottone III. f. coron. ad Aix 983. ,, a Roma 21. Magg. 996. avvelenato 24. Genn. 1002.
,, 4 S. Arrigo II. di Sassonia, D. di ,, Baviera, della famiglia d' Ottone, ,, che fondò nel 1006. l' Arcivescovado di Bamberga, morì 13. Lugl. ,, 1024.
,, Sposò Cunegonda da Lucemburgo, ,, m. 13. Marzo 1033.
,, 5 Corrado II. il *Salico* della famiglia di Corrado I. fu R. di Borgogna nel 1032. Giugno 1039. per ,, sua moglie
,, Sposò Gisele f. d' Ermanno D. di ,, Svevia, e di Gerberga di Borgogna, m. 1043.
,, 6 Arrigo III. il *Nero* f. 5. Ott. 1056.
,, Sposò 1. Cunilda d' Inghilterra m. ,, 18. Lug. 1038. 2. Agnesa di Poitou, m. 14. Dec. 1077.
,, 7 Arrigo IV. il *Grande* f. fu perseguitato da' Papi, m. 12. Ag. 1106.
,, Sposò 1. Berta f. d' Odone M. d' ,, Yurèe 27. Decemb. 1087. 2. Prassede di Russia.
,, Ridolfo di Savoja eletto da' ribelli 1078. uccis. in battaglia 15. Ott. ,, 1080.
,, Ermanno di Lucemburgo crepato ,, da una caduta di una Rocca nel ,, 1081. Egilberto M. di Turingia ,, 1088. uccis. 1090.
,, 8 Arrigo V. f. d' Arrigo IV. 23. Mag. ,, 1125.
,, Sposò Matilda, f. d' Arrigo I. R. ,, d' Inghilterra, maritata di nuovo a ,, Gottofredo C. d' Angiò, mor. 10. ,, Settemb. 1167.
,, 9 Lotario di Querfurto C. di Supplimb. D. di Sassonia deposto 1106. ,, eletto 30. Ag. 1125. m. 3. Dec. 1137.
,, Sposò Rissa C. di Northeim 1141.
,, 10 Corrado III. f. di Federigo I. D. ,, di Svevia 22. Gennajo 1138. m. 25. ,, Febbr. 1152.
,, Sposò Gertrude C. di Sultzbach ,, m. 1146.
,, 11 Federigo I. Barbarossa D. di Svevia, passò nel 1188. nella Palestina, ,, ove m. annegato 10. Giug. 1190.
,, Sposò Adelaide C. di Vogburgo ,, 1153. 2. Beatrice C. di Borgogna, ,, m. 15. Novemb. 1185.
,, 12 Arrigo VI. il *Severo* f. Re di Sicilia 1189. m. 28. Sett. 1197.
,, Spo-

,, Sposò Costanza di Sicilia 19. No-
,, vembre 1198.

,, 13 Filippo D. di Savoja, fr. ucciso
,, 21. Luglio 1208.
,, Sposò Irene f. d'Isaac Angelo Im-
,, perad. di C. P. m. Dec. 1208.

,, 14 Ottone IV. di Brunswick detto
,, di Sassonia 1214. m. 1218.

,, 15 Fed. II. Re di Sicilia f. di Ar-
,, rigo VI. fu scomunicato nel Con-
,, cilio di Leone nel 1245. dal Papa
,, Innocenzo IV. morì 13. Decem-
,, bre 1250.
,, Sposò 1. Costanza d'Aragona m.
,, 1222. 2. Isabella di Brienne m.
,, 1228. 3. Isabella d'Inghilterra m.
,, 1. Decembre 1241.
,, Arrigo Rasponi Landg. di Turin-
,, gia 1246. ucciso 7. Febbrajo 1248.
,, Guglielmo C. di Holl. 1248. uc-
,, ciso 1256.

,, 16 Corrado IV. f. di Fed. II. 21.
,, Maggio 1254.
,, Sposò Lisabetta di Baviera 1270.

Interregno.

,, Riccardo d'Inghil. C. di Corno-
,, vaglie, f. secondogenito del R.
,, Giovanni, eletto da alcuni Eletto-
,, ri nel 1253. passò in Inghilterra
,, nel 1258. ove morì 1270.
,, Alfonso X. Re di Castiglia eletto
,, nel 1257. ma non volle lasciar la
,, Spagna.

,, 17 Ridolfo I. C. di Habsbourg 30.
,, Settembre 1273. che arricchì la sua
,, famiglia degli Stati dell'Austria,
,, e della Svevia tolta a Odoacre Re
,, di Boemia, morì 15. Luglio 1291.
,, Sposò 1. Anna C. di Hohenberg,
,, m. 1281. 2. Agnesa di Borgo-
,, gna.

,, 18 Ridolfo C. di Nassau 1291. ucciso
,, 2. Luglio 1298.
,, Sposò Imagine C. di Limbourg.

,, 19 Alberto I. D. d'Austria, f. dell'
,, Imperad. Ridolfo, ucciso 11. Mag-
,, gio 1308.
,, Sposò Lisabetta C. del Tirolo.

,, 20 Arrigo VII. C. di Lucemb. 27.
,, Novembre 1308. m. 24. Ag. 1313.
,, Sposò Margherita di Brabante,
,, m. 13. Decembre 1312.

,, 21 Luigi V. D. di Baviera 18. Ot-
,, tobre 1314. m. 11. Ott. 1347.
,, Sposò 1. Beatrice D. di Giogav.
,, 2. Margherita C. di Olanda.
,, Egli ebbe per competitore Federi-
,, go il *Bello* Duca d'Austria, che
,, conservò per trattato il Titolo di
,, Re de' Romani.

,, 22 Carlo IV. di Lucemb. Re di Boe-
,, mia, f. d'Arrigo VII. 1356. fece la
,, celebre *Costituz.* nominata la *Bol-
,, la d'Oro*, e morì 27. Marzo
,, 1378.
,, Sposò 1. Bianca di Valois, morta
,, 1345. 2. Agnesa di Baviera, f. di
,, Ridolfo C. Pal. m. 1352. 3. Anna
,, da Schweidnitz, m. 1362. 4. Eli-
,, sabetta da Pomerania.
,, Federigo M. da Misnia nel 1348.
,, ma cedè l'Impero per 10000. mar-
,, che d'argento. *Gonthier* C. di
,, Schwartzbourg gli successe nel
,, 1349. e non regnò, che sei mesi.

,, 23 Wenceslao Re di Boemia f. di
,, Carlo IV. deposto nel 1400.

,, 24 Federigo D. di Brunswick, uc-
,, ciso 5. Giugno 1400.
,, Sposò Anna di Sassonia.

,, 25 Roberto di Baviera C. Pal. 18.
,, Maggio 1410.
,, Sposò Elisabetta Burg. da Nurem-
,, berg.

,, 26 Sigismondo da Lucemb. Re di
,, Ungheria, e di Boemia, f. di Wen-
,, ceslao 20. Settembre 1410. morì
,, 8. Decembre 1437.
,, Sposò 1. Maria Regina di Unghe-
,, ria, m. 1392. 2. Barbara di Cilley,
,, morta 11. Luglio 1451.

,, 27 Alberto II. D. d'Austria, Re
,, di Boemia, e di Ungheria 27. Ot-
,, tobre 1439.
,, Sposò Elisabetta f. ed ereditiera
,, dell' Imperad. Sigismondo, m.
,, 1446.

,, 28 Federigo III. e IV. il Pacifico
,, D. d'Austria 1440. mor. 19. Ago-
,, sto 1493.
,, Sposò Eleonora di Portogallo m.
,, 1467.

,, 29 Massimiliano I. f. Re de' Rom.
,, 1486. m. 12. Gennaro 1519.
,, Sposò 1. Maria di Borgogna, m.
,, 1482. 2. Bianca di Milano Viscon-
,, ti, m. 1511.

,, 30 Carlo V. Re di Spagna, che rinun-
,, ciò l'Impero nel 1556.
,, Sposò Isabella di Portogallo.

,, 31 Ferdinando I. fr. Re di Unghe-
,, ria, e di Boemia 1527. e de' Ro-
,, mani 1531. m. 26. Luglio 1564.
,, Sposò Anna Regina di Ungheria
,, e di Boemia, m. 1567.

,, 32 Massimiliano II. f. m. 11. Ott. 1576.
,, Sposò

,, Sposò Maria d' Austria di Spa-
,, gna.
,, 33 Ridolfo II. f. 10. Gennajo 1612.
,, 34 Mattia I. fr. 20. Marzo 1619.
,, Sposò Anna d' Austria, morta
,, 1618.
,, 35 Ferdinando II. d' Austria 15.
,, Febbrajo 1637.
,, Sposò 1. Maria Anna di Baviera
,, m. 1616. 2. Eleonora da Gonza-
,, ga m. 1655.
,, 36 Ferdinando III. f. 2. Ap. 1657.
,, Sposò 1. Maria Anna Infante di
,, Spagna morta 1646. 2. Maria Leo-
,, poldina d' Austria, m. 1649. 3.
,, Eleonora di Gonzaga m. 1686.
,, 37 Leopoldo I. f. 5. Maggio 1705.
,, Sposò 1. Margher. Teresa Infante
,, di Spagna, morta 12. Marzo 1673.
,, 2. Claudia Felice d' Austria, m.
,, 8. Aprile 1676. 3. Eleonora
,, da Neubourg, morta 19. Gennajo
,, 1720.
,, 38 Giuseppe f. 17. Aprile 1711.
,, Sposò Wilhelmina Amalia da Ha-
,, nover, m. 10. Aprile 1742.
,, 39 Carlo VI. fr. m. 20. Ott. 1740.
,, Sposò 1. Maggio 1707. Elisabetta
,, Cristina f. di Luigi Ridolfo D. di
,, Brunswick Wolfembutel, nata
,, 28. Agosto 1691.
,, 40 Carlo VII. Elett. di Baviera
,, morì 20. Gennajo 1745.
,, Sposò Maria Amalia d' Austria 2.
,, f. dell' Imperador Giuseppe, mor-
,, ta 22. Ottobre 1761.
,, 41 Francesco Stefano, Gran Duca
,, di Toscana, eletto a' 14. Settem-
,, bre 1745. nato 6. Decembre 1708.
,, Sposò 12. Febbrajo 1736. Maria
,, Teresa Arcid. d' Austria Regina d'
,, Ungheria, nata 13. Maggio 1717.

Serie Cronologica de' Sommi Pontefici dal cominciamento della Chiesa fino al presente Secolo.

,, S. Pietro Gallileo scelto da Gesù
,, Cristo per Capo della sua Chiesa
,, stabilì l'anno 38. dell' Era Cristia-
,, na la sua Sede in Antiochia. Indi
,, la trasportò di là nell' anno 43. in
,, Roma, ove ebbe la corona del
,, martirio a' 29. di Giugno del 57.
,, S. Lino Toscano, mart. 23. Sett. 78.
,, S. Cleto Romano, mart. 27. Aprile
,, 91.
,, S. Clemente Romano, mart. 23.
,, Novembre 102.
,, S. Anacleto Ateniese, mart. 13. Lu-
,, glio 116.
,, S. Evaristo Greco, mart. 26. Otto-
,, bre 119.
,, S. Alessandro I. Rom. mart. 3. Mag-
,, gio 130.
,, S. Sisto I. Rom. mart. 6. Aprile
,, 141.
,, S. Telesforo Greco, mart. 5. Gen-
,, naro 152.
,, S. Igino Ateniese, mart. 11. Genna-
,, ro 156.
,, S. Pio I. d' Aquileja, mart. 11.
,, Luglio 165.
,, S. Aniceto Siriaco, mart. 17. Apri-
,, le 170.
,, S. Sotero da Fondi, mart. 12. Apri-
,, le 177.
,, S. Eleutero Greco, 26. Maggio 192.
,, S. Vittore Africano, mart. 28. Lu-
,, glio 201.
,, S. Zeffirino Romano 16. Agosto 219.
,, S. Calisto I. Rom. mart. 14. Otto-
,, bre 224.
,, S. Urbano I. Rom. mart. 25. Mag-
,, gio 231.
,, S. Ponziano Romano mart. 19. No-
,, vembre 235.
,, S. Antero Greco, mart. 3. Genna-
,, ro 236.
,, S. Fabiano Romano mart. 30. Gen-
,, naro 250.
,, S. Cornelio Romano mart. 14. Set-
,, tembre 253.
,, Antip. Novaziano, Pret. Rom.
,, S. Lucio I. Rom. mart. 4. Marzo
,, 255.
,, S. Stefano I. Rom. mart. 2. Agosto
,, 257.
,, S. Sisto II. Greco, mart. 6. Ago-
,, sto 258.
,, S. Dionigi Greco, 26. Decemb. 270.
,, S. Felice I. Romano mart. 30. Mag-
,, gio 275.
,, S. Eutichiano Toscano, mart. 8.
,, Decembre 283.
,, S. Marcellino Rom. mart. 26. Apri-
,, le 304.

,, S. Marcello Rom. mart. 16. Genna-
,, ro 309.
,, S. Eusebio Greco, 26. Sett. 311.
,, S. Melchiade Africano, 10. Decem-
,, bre 313.
,, S. Silvestro Rom. 31. Decem. 335.
,, S. Marco Romano, 7. Ott. 336.
,, S. Giulio I. Romano, 21. Aprile
,, 352.
,, Liberio Rom. 9. Settem. 367.
,, Antip. Felice II. Rom. m. 29. Lu-
,, glio 367.
,, S. Damaso I. Spagn. 11. Dec. 384.
,, Antip. Ursino Diacono.
,, S. Siricio Rom. 5. Febb. 398.
,, S. Anastagio I. Rom. 27. Apr. 402.
,, S. Innocenzio II. d' Albano, 2. Mar-
,, zo 417.
,, Zosimo Greco, 26. Decemb. 418.
,, Bonifacio I. Rom. 25. Ottob. 423.
,, Antip. Eulalio.
,, S. Celestino I. Romano, 6. Aprile
,, 432.
,, Sisto III. Rom. 28. Marzo 440.
,, S. Leone I. il *Grande* Toscano, 4.
,, Ott. 461.
,, S. Ilario da Sardegna, 10. Settem-
,, bre 467.
,, S. Simplicio, da Tivoli, 2. Marzo
,, 483.
,, Felice II. Romano, 25. Febb. 492.
,, S. Gelasio I. Africano, 21. Novem.
,, 496.
,, S. Anastagio II. Rom. 26. Nov. 498.
,, S. Simmaco da Sardegna 19. Lugl.
,, 514.
,, Antip. Lorenzo Arcidiac.
,, S. Ormisda Rom. 6. Ag. 523.
,, S. Giovanni I. Toscano, 27. Maggio
,, 526.
,, S. Felice III. da Benevento, 12.
,, Ott. 530.
,, S. Bonifacio II. Rom. 17. Dec. 532.
,, Antip. Dioscoro, 28. giorni.
,, Giovanni II. Rom. 26. Giug. 535.
,, S. Agapito I. Rom. 22. Apr. 536.
,, S. Silverio Romano, 20. Giug. 539.
,, S. Vigilio Romano, 20. Giug. 555.
,, S. Pelagio I. Romano, 2. Mar. 559.
,, S. Giovanni III. Rom. 13. Lug. 572.
,, S. Benedetto I. Rom. 21. Lugl. 577.
,, Pelagio II. Rom. 8. Febb. 590.
,, S. Gregorio il *Grande*, 12. Marzo
,, 604
,, Sabiniano I. Toscano, 9. Febb. 605.
,, Bonifacio III. Rom. 12. Nov. 605.
,, Bonifacio IV. da Valeria, 8. Mag-
,, gio 614.
,, S. Diodato Rom. 8. Novembre 617.
,, Bonifacio V. Napolit. 25. Ott. 625.
,, Onorio I. di Campagna, 12. Ott.
,, 638.
,, Severino Rom., 2. Ag. 639.
,, Giovanni IV. di Dalmazia, 21. Ot-
,, tob. 641.
,, Teodoro I. di Gerusalemme, 14.
,, Maggio 649.
,, S. Martino I. da Todi, 16. Sett.
,, 655.
,, Eugenio I. Romano, 2. Giug. 656.
,, Vitaliano da Segni, 27. Genn. 670.
,, Diodato Romano, 26. Giugn. 676.
,, Donno I. Romano, 11. April. 678.
,, S. Agatone Siciliano, 10. Gennaro
,, 683.
,, S. Leone II. Siciliano, 26. Giug.
,, 684.
,, S. Benedetto IV. Rom. 7. Maggio
,, 685.
,, Giovanni V. Soriano, 2. Ag. 686.
,, Conone della Tracia, 13. Ott. 687.
,, Antip. Pietro, Arciprete e Teodo-
,, ro Rom.
,, S. Sergio I. Siciliano, o di Antio-
,, chia 9. Sett. 701.
,, Antip. Paschale e Teodoro.
,, Giovanni VI. Greco, 10. Genn. 705.
,, Giovanni VII. Greco, 17. Ott. 708.
,, Sisinnio Soriano, 7. Nov. 708.
,, Costantino I. Soriano, 9. Apr. 714.
,, Gregorio II. Rom. 11. Feb. 731.
,, Gregorio III. Soriano, 28. Nov. 741.
,, S. Zaccaria Greco, 15. Genn. 752.
,, Stefano II. Rom. 8. giorni.
,, Stefano III. Rom. 26. Apr. 757.
,, Paolo I. Rom. 29. Giug. 767.
,, Antip. Teofilatto, Costantino di
,, Nepeso, Filippo Romano Mona-
,, co.
,, Stefano IV. Siciliano, 1. Feb. 772.
,, Antip. Costantino.
,, Adriano I. Rom. 26. Dec. 795.
,, Leone III. Romano, 12. Giug. 816.
,, Stefano V. Rom. 25. Genn. 817.
,, Pascale I. Rom. 13. Magg. 824.
,, Eugenio II. Rom. 7. Agost. 827.
,, Antip. Zinzino.
,, Valentino Rom. 18. Sett. 827.
,, Gregorio IV. Rom. 25. Gennaro
,, 844.
,, Sergio II. Rom. 12. Apr. 847.
,, Leone IV. Rom. 17. Lug. 855.
,, Benedetto III. Rom. 8. Aprile 858.
,, Antipapa Anastagio, Prete.
,, S. Niccolò I. il *Grande* Romano,
,, 13. Nov. 867.

,, Adria-

,, Adriano II. Rom. 1. Nov. 872.
,, Giovanni VIII. Rom. 15. Dec. 882.
,, Martino II. Toscano, 18. Genn. 884.
,, Adriano III. Rom. 9. Mag. 885.
,, Stefano VI. Rom. 21. Magg. 891.
,, Formoso Rom. 14. Dec. 896.
,, Antip. Sergio.
,, Bonifacio VI. Rom. 31. Dec. 896.
,, Stefano VII. Rom. 8. Genn. 900.
,, Romano di Roma 18. Marzo 901.
,, Teodoro II. Rom. 20. Aprile 902.
,, Giovanni IX. da Tivoli, 24. Sett. ,, 905.
,, Benedetto IV. Romano, 906.
,, Leone V. d'Ardea, 40. giorni, e ,, fu deposto nel Giug. del 906.
,, Cristoforo Rom. Antip. dep. 1. ,, Gennaro 907.
,, Sergio III. da Tusculo, 4. Apr. 910.
,, Anastagio III. Rom. 14. Giugn. 912.
,, Landone da Sabina, 8. Genn. 913.
,, Giovanni X. Romano, 8. Apr. 928.
,, Leone VI. Rom. 8. Nov. 929.
,, Stefano VIII. Rom. 8. Dec. 931.
,, Giovanni XI. Rom. 11. Settembre ,, 946.
,, Leone VII. Rom. 6. Giug. 939.
,, Stefano IX. Alemanno 12. Gennaro ,, 943.
,, Martino III. Rom. 14. Maggio ,, 946.
,, Agapito II. Rom. 27. Dec. 957.
,, Giovanni XII. Rom. 14. Magg. 964.
,, Leone VIII. cr. 6. Dicemb. 963. m. ,, in Apr. 965. secondo alcuni è Antip.
,, Benedetto V. Rom. 10. Giugno 965. ,, secondo alcuni Antip.
,, Giovanni XIII. Rom. 16. Sett. 972.
,, Donno II. Romano, 19. Dec. 972.
,, Benedetto VI. Romano, 10. Apr. 974.
,, Antip. Franconio detto Bonifacio ,, VII.
,, Benedetto VII. Romano, 10. Luglio ,, 985.
,, Giovanni XIV. da Pavia, 20. Agosto 985.
,, Giovanni XV. Rom. 7. Magg. 996.
,, Giovanni XVI. Rom. 11. Febbrajo ,, 996.
,, Gregorio V. da Sassonia, 18. Febb. ,, 999.
,, Gio. XVII. Antip.
,, Silvestro II. Franc. 12. Magg. 1003.
,, Giovanni XVII. Rom. 5. Ott. 1003.
,, Giovanni XVIII. Rom. 18. Luglio ,, 1009.
,, Sergio IV. Romano, 13. Maggio ,, 1012.
,, Benedetto VIII. di Tuscul. 27. Febbraro 1024.
,, Giovanni XIX. di Tuscul. 8. Novembre 1033.
,, Benedetto IX. di Tuscul. depost. nel ,, 1044.
,, Silvestro III. Antip.
,, Gregorio VI. Rom. depost. 21. Dec. ,, 1046.
,, Clemente II. Sassone, 9. Ott. 1047.
,, Damaso II. Bavarese, 9. Ag. 1048.
,, S. Leone IX. d' Alsazia, 15. Apr. ,, 1054.
,, Vittore II. Alemanno, 28. Luglio ,, 1057.
,, Stefano X. Lotaringo, 28. Aprile ,, 1058.
,, Antipapa Benedetto X. Capuano.
,, Niccolò II. Savojardo, 3. Luglio ,, 1061.
,, Alessandro II. Milanese, 21. Aprile ,, 1078.
,, Antipapa Cadoloo detto Onorio ,, II.
,, Gregorio VII. di Soana, 24. Maggio 1085.
,, Antip. Guiberto detto Clemente ,, III.
,, Vittore III. da Benevento, 16. Sett. ,, 1087.
,, Urbano II. 29. Luglio 1099.
,, Pascale II. Toscano, 22. Genn. 1118.
a ,, Antip. Maginolfo detto Silvestro ,, III.
,, Gelasio II. da Gaeta, 29. Gennaro ,, 1119.
,, Antip. Maurizio Burdino, o Gregorio VIII.
,, Calisto II. detto C. di Borgogna, ,, 13. Dec. 1124.
,, Onorio II. Bolognese, 14. Febbrajo 1130.
,, Antip. Tiberio, o Celestino II.
,, Innocenzio II. Romano, 24. Sett. 1143.
,, Antip. Pietro Leone detto Anacleto II.
,, Celestino II. Toscano, 8. Marzo ,, 1144.
,, Lucio II. Bolognese, 23. Feb. 1145.
,, Eugenio III. Pisano, 8. Giug. 1153.
,, Anastagio IV. Romano, 2. Dec. ,, 1154.
,, Adriano IV. d'Inghilt. 1. Sett. 1159.
,, Alessandro III. Sanese, 27. Agosto ,, 1181.
,, Antip. Ottaviano detto Vittorio IV,

,, Pascale III.
,, Celestino III.
,, Innocenzo III.
,, Lucio III. da Lucca, 25. Novembre
,, 1185.
,, Urbano III. Lamberto Crivelli, Mi-
,, lanese, 8. Ott. 1187.
,, Gregorio VIII. da Benevento, 16.
,, Dec. 1187.
,, Clemente III. Romano, 25. Marzo
,, 1198.
,, Celestino III. Romano, 8. Gennajo
,, 1198.
,, Innocenzo III. d'Anagni, 6. Lug.
,, 1216.
,, Onorio III. Romano, 8. Apr. 1227.
,, Gregorio IX. d'Anagni, 20. Sett.
,, 1241.
,, Celestino IV. Milanese, 8. Ottobre
,, 1241.
,, Innocenzo IV. Genovese, 7. Dec.
,, 1254.
,, Alessandro IV. d'Anagni, 2. Giug.
,, 1261.
,, Urbano IV. Franc., 3. Ott. 1264.
,, Clemente IV. detto il *Grosso* di Lin-
,, guadoca, 29. Ottobre 1268.
,, Gregorio X. Piacentino, 10. Genn.
,, 1269.
,, Innocenzo V. Franc., 22. Giug. 1276.
,, Adriano V. Genovese, 18. Ag. 1276.
,, Giovanni XXI. Portoghese, 20. Mag.
,, 1277.
,, Niccolò III. Orsini Romano, 22.
,, Ag. 1280.
,, Martino IV. Francese, 24. Marzo
,, 1285.
,, Onorio IV. Romano, 3. Apr. 1287.
,, Niccolò IV. d'Ascoli, 14. Apr. 1292.
,, S. Celestino V. da Isernia depost. 12.
,, Dec. 1294.
,, Bonifacio VIII. d'Anagni, 12. Ott.
,, 1303.
,, Benedetto XI. da Trevigi, 8. Lug.
,, 1304.
,, Clemente V. Bertrando Gotone Gua-
,, scone 17. Maggio 1314.
,, Giovanni XXII. Jacopo d'Ossa di
,, Cahors, eletto nel 1316. mor. 14.
Dec. 1334.
,, Benedetto XII. Jacopo Fournier Le-
,, movicense da Foix, 25. Apr. 1342.
,, Clemente VI. Pietro Roggero, 6.
,, Dec. 1352.
,, Innocenzo VI. Lemovicense, 12.
,, Sett. 1362.
,, Urbano V. Gugliel. de Grisaco da
,, Mende, 19. Dec. 1370.
,, Gregorio XI. Pietro Roggero Lemo-
,, vicense, 24. Marzo 1378.
,, Urbano VI. Bart. Prignani Napolit.
,, 15. Ott. 1389.
,, Antip. Roberto da Ginevra detto
,, Clemente VII.
,, Bonifacio IX. Tomacelli Napoleta-
,, no, Ott. 1404.
,, Antip. Pietro de Luna detto Bene-
,, detto XIII. Catalano.
,, Innocenzo VII. Cosmo Meliorati da
,, Sulmona, eletto 17. Ott. 1404.
,, m. 6. Nov. 1406. acclam. 5. Febr.
,, 1409.
,, Gregorio XII. Angelo Coraro Ve-
,, neziano 30. Nov. 1406. deposto 5.
,, Febbr. 1409.
,, Alessandro V. di Candia, 3. Maggio
,, 1410.
,, Giovanni XXIII. Napoletano, 17.
,, Maggio 1410. deposto 1415.
,, Martino V. Romano, 11. Novembre
,, 1415. m. 10. Febbr. 1431.
,, Antip. Clemente VIII.
,, Eugenio IV. Gabriele Condolmero
,, Veneziano, 3. Marzo 1431. mor.
,, 22. Febbrajo 1447.
,, Antip. Amadeo VIII. D. di Sa-
,, voja detto Felice V.
,, Niccolò V. da Lucca, 6. Marzo
,, 1447. m. 24. Marzo 1455.
,, Calisto III. Alf. Borgia Spagn. 18.
,, Apr. 1455. m. 14. Ag. 1458.
,, Pio II. Piccolomini da Siena, 20.
,, Ag. 1458. mor. 14. Ag. 1464.
,, Paolo II. Pietro Barbo Venez. 31.
,, Agosto 1464. m. 25. Lugl. 1471.
,, Sisto IV. Franc. della Rovere, da Sa-
,, vona, 9. Ag. 1471. m. 13. Ag. 1484.
,, Innocenzo VIII. Cibo, Genovese,
,, 29. Ag. 1484. m. 25. Lugl. 1492.
,, Alessandro VI. Borgia, Spagn. 11.
,, Ag. 1492. m. 16. Ag. 1503.
,, Pio III. Piccolomini Todeschini Sane-
,, se, 22. Sett. 1503. m. 8. Ott. 1503.
,, Giulio II. della Rovere, da Savona,
,, 1. Nov. 1503. m. 21. Febb. 1513.
,, Leone X. Giovanni de' Medici, Fio-
,, rentino, 11. Marzo 1513. m. 2.
,, Dec. 1521.
,, Adriano VI. d'Utrecht, 2. Marzo
,, 1522. m. 14. Sett. 1523.
,, Clemente VII. Giulio de' Medici,
,, Fiorentino, 29. Nov. 1523. m. 26.
,, Sett. 1534.
,, Paolo III. Alessandro Farnese, Rom.
,, 13. Ott. 1534. m. 10. Nov. 1549.
,, Giulio III. Gianmaria de Monte,
,, To-

,, Toscano, 8. Febb. 1550. m. 20. Marzo 1555.
,, Marcello II. Cervini, Toscano, 9. ,, Apr. 1555. m. 30. Apr. 1555.
,, Paolo IV. Gianpietro Carafa, Napolet. 23. Mag. 1555. 18. Ag. 1559.
,, Pio IV. Gio. Angelo de' Medici, ,, Milan. 26. Novemb. 1559. m. 9. ,, Dec. 1565.
,, S. Pio V. Michele Ghislieri, di A- ,, lessandria, 7. Gennaro 1566. m. 1. ,, Maggio 1572.
,, Gregorio XIII. Ugo Buoncompagni, ,, Bolognese, 3. Maggio 1572. m. 10. ,, Aprile 1585.
,, Sisto V. Felice Peretti, di Montalto, ,, 25. Aprile 1585. m. 27. Ag. 1590.
,, Urbano VII. Giambatista Castagna, ,, Genovese, 15. Sett. 1590. mor. 27. ,, Sett. 1590.
,, Gregorio XIV. Niccolò Sfondrati, ,, Milanese, 15. Dec. 1590. m. 15. ,, Ott. 1591.
,, Innocenzo IX. Giambatista Facchi- ,, netti, Bolognese, 19. Ott. 1591. ,, m. 30. Dec. 1591.
,, Clemente VIII. Ippolito Aldobran- ,, dini, Fiorentino, 30. Genn. 1592. ,, m. 3. Marzo 1605.
,, Leone XI. Alessandro de' Medici Fio- ,, rentino, 3. Apr. 1605. m. 27. A- ,, prile 1605.
,, Paolo V. Camillo Borghese, Roma- ,, no, 17. Maggio 1605. m. 18. Gen. ,, 1621.
,, Gregorio XV. Alessandro Ludovisio, ,, Bolognese, 6. Febb. 1621. m. 6. ,, Luglio 1623.
,, Urbano VIII. Maffeo Barberini Fio- ,, rentino, 6. Agosto 1623. m. 29. ,, Luglio 1644.
,, Innocenzo X. Giambatista Panfili, ,, Romano, 14. Sett. 1644. m. 6. ,, Gennajo 1655.
,, Alessandro VII. Fabio Chigi, Senese, ,, 7. Apr. 1655. m. 21. Magg. 1667.
,, Clemente IX. Giulio Rospigliosi, ,, da Pistoja, 20. Giugno 1667. m. 9. ,, Decembre 1669.
,, Clemente X. Emilio Altieri, Roma- ,, no, 29. Aprile 1670. m. 22. Lu- ,, glio 1676.
,, Innocenzo XI. Benedetto Odescal- ,, chi, Comasco, 21. Sett. 1676. m. ,, 12. Ag. 1689.
,, Alessandro VIII. Pietro Ottoboni, ,, Veneziano, 6. Ott. 1689. m. 11. ,, Febb. 1691.
,, Innocenzo XII. Antonio Pignatelli ,, Napoletano, 12. Luglio 1691. m. ,, 27. Sett. 1700.
,, Clemente XI. Gianfrancesco Alba- ,, ni, d' Urbino, 23. Nov. 1700. m. ,, 19. Marzo 1721.
,, Innocenzo XIII. Michelangelo Con- ,, ti, Romano, 8. Maggio 1721. m. ,, 7. Marzo 1724.
,, Benedetto XIII. Pietro Francesco Or- ,, sini, Romano, 24. Maggio 1724. ,, m. 21. Febbrajo 1730.
,, Clemente XII. Lorenzo Corsini, ,, Fiorentino, 11. Lugl. 1730. m. 6. ,, Febb. 1740.
,, Benedetto XIV. Prospero Lamberti- ,, ni, da Bologna, nato 31. Marzo ,, 1675. eletto a' 17. Agosto 1740., e ,, coronato alli 21. Settembre, m. 3. ,, Maggio 1758.
,, Clemente XIII. Carlo Rezzonico, na- ,, to in Venezia 7. Marzo 1693. e- ,, letto 6. Luglio 1758.

† ROMANO (Concilio) in circa l'anno 197. In questo Concilio Papa Vittore scomunicò gli Asiani quartodecimani. Questa scomunica fu disprezzata da Policrate, e dagli Asiani. Essa fu ancor biasimata da molti altri Vescovi, e spezialmente da S. Ireneo, Vescovo di Lione, ove secondo tutte le apparenze tenne un secondo Concilio.

† ROMANO (Concilio) del 251. composto di 60. Vescovi, e d'un molto maggior numero di Preti, e di Diaconi sotto S. Cornelio Papa del mese d' Ottobre. I Canoni del Concilio 1. di Cartagine vi furono confermati, e condannati Novaziano per il suo scisma, e pel negare a' peccatori la comunione, per qualunque penitenza ch' essi facessero.

I Confessori Scismatici furono ricevuti nella comunione della Chiesa dal Papa medesimo, e da cinque altri Vescovi il mese di Novembre dell' anno stesso, con gran contento di tutti i Fedeli, che il videro destare lo scisma di Novaziano, e ritornato alla comunione di S. Cornelio, e della Chiesa. Ciò che si fece a cagione di tal riunione può passare per un secondo Concilio minor del primo.

† ROMANO (Concilio) del 256. S. Stefano non vuol comunicare co' deputati

 putati

putati di S. Cipriano, e vi condanna la decisione de i due primi Concilj di Cartagine tenuti da S. Cipriano stesso, pretendendo esser buono il battesimo dagli Eretici conferito.

† ROMANO (Concilio) del 313. Fu tenuto sotto Melchiade Papa circa l' affare de' Donatisti. Cominciò a' 2. d' Ott., e durò tre mesi. Ceciliano vi fu assoluto, e Donato condannato come capo de' Donatisti.

† ROMANO (Concilio) del 342. nel quale S. Atanasio è pienamente giustificato da tutte le calunnie che gli Ariani aveano dette contro di lui. Composto era questo Concilio di cinquanta Vescovi sotto Giulio Papa. Egli ne scrisse a nome di tutti una magnifica lettera agli Orientali, che avean subito dimandato il Concilio, a cui ricusaron poi d' intervenire.

† ROMANO (Concilio) del 349. contro Fotino. Ursacio, e Valente ritrattano in presenza di Giulio Papa tutto ciò, che detto aveano contro S. Atanasio, e scrissergli lettere di comunione.

† ROMANO (Concilio) del 352. sotto Liberio Papa, per S. Atanasio, accusato dagli Orientali, e sostenuto da un più gran numero di Egiziani.

† ROMANO (Concilio) in circa al 368. sotto Damaso Papa. Ursacio, e Valente vi son condannati. Non s' è d' accordo sull' anno di questo Concilio.

† ROMANO (Concilio) del 372. sotto Damaso Papa. Novantatrè Vescovi vi scomunicarono Ausenzio di Milano, e vi trattarono della consustanzialità dello Spirito Santo. Pagi, e Tillemont.

† ROMANO (Concilio) del 376. in favore di Damaso Papa contro l'Antipapa Orsino. Fl. Il Pagi riporta questo Concilio all' anno 380. Tutti gli Eretici di quel tempo vi furono condannati.

† ROMANO (Concilio) del 382. Da questo Concilio Damaso Papa, e i Vescovi Occidentali scrissero le loro lettere Sinodali a Polonio d' Antiochia, senza scrivere a Flaviano. Fl.

† ROMANO (Concilio) agli undici d' Agosto del 430. La Dottrina di Nestorio è condannata, ed egli deposto, se non ritrattisi in dieci giorni. Vien commesso a S. Cirillo il dare a quello un successore in caso di rifiuto. Anche i Pelagiani vi furono condannati.

† ROMANO (Concilio) del 431. sul principio di Maggio ad occasione della lettera dell' Imperador Teodosio per la convocazione del Concilio Generale Efesino.

† ROMANO (Concilio) del 433. tenuto da Sisto Papa per l' anniversario della sua elevazione. Vi ricevette la nuove della pace fra S. Cirillo, e gli Orientali. Till.

† ROMANO (Concilio) del 445. sotto S. Leone. Celidonio vi è ristabilito; e a S. Ilario d' Arles tolta la comunione colla S. Sede. Gli si proibisce d' intraprendere cosa alcuna su i diritti altrui.

† ROMANO (Concilio) del mese d' Ottobre del 449. Un gran numero di Vescovi vi concorse per rappresentare tutto l' Occidente. Vi si condannò tutto ciò ch' era stato fatto nel Latrocinio d' Efeso.

† ROMANO (Concilio) sulla fin di Giugno del 450. composto da un gran numero di Vescovi d' Italia. S. Leone alla lor testa andò a ritrovare alla Chiesa l' Imperatore Valentiniano, l'Imperatrice Placidia sua madre, ed Eudossia sua moglie; pregali con le lagrime, e li scongiura e per l' amor dell' Apostolo, a visitare il quale essi eran venuti, e per la propria loro salute, e per quella di Teodosio, a volere scrivere a questo Principe per impegnarlo a far riparare tutto ciò che fuor d' ordine s' era ad Efeso fatto; e a fare adunare un Generale Concilio, che questo era il vero rimedio a' mali della Chiesa, e che ciò soprattutto era necessario a cagion dell' appello di Flaviano. S. Leone ottenne con le preghiere la grazia che dimandava.

† ROMANO (Concilio) del 458. da S. Leone tenuto per risolvere varie difficoltà, che le depredazioni degli Unni aveano fatte nascere. Till.

† ROMANO (Concilio) del mese di Novembre del 462. in favor d' Ermes, che si era impadronito della Chiesa di Narbona.

† ROMANO (Concilio) del 465. di Novembre, sulla disciplina. Ilario Papa, come si vede dalla sua risposta ad Ascanio, e agli altri Vescovi di Tarragona fatta a' 30. Dicembre, vuole che si perdoni a Silvano tutto il passato, e nega

e nega loro con la medesima lettera ciò, che aveano dimandato riguardo ad Ireneo, che tutto il Clero e 'l popolo di Barcellona desiderava aver in Vescovo, come il suo predecessore avea lor disegnato.

† ROMANO (Concilio) del 484. sotto Felice III. Vitale, e Miseno Legati a Costantinopoli, son deposti, e scomunicati, per aver comunicato con gli Eretici, e pronunziato ad alta voce ne' Dittici il nome di Pietro Moggo falso Vescovo d' Alessandria. Vi fu ancor confermata la sua condanna, e quella d' Acacio di Costantinopoli promulgata per la prima volta da 67. Vescovi d' Italia. Tutto l' Occidente rigettò altamente l' Enotico o sia decreto d' unione dell' Imperator Zenone; il che produsse uno scisma di 35. anni con gli Orientali.

† ROMANO (Concilio) del 485. La condanna d' Acacio di Costantinopoli pronunziata nel precedente Concilio vi fu confermata.

† ROMANO (Concilio) a' 13. Marzo del 487. tenuto da Felice Papa con 40. Vescovi, e 76. Preti tutti nominati. Vi si lesse la bella lettera del Papa su que' che abbandonato aveansi la fede nella persecuzione Africana.

† ROMANO (Concilio) del 495. composto da 45. Vescovi, e 58. Preti. Gelasio Papa vi assolvette Miseno Legato prevaricatore nel 484. Vitale era morto prima.

† ROMANO (Concilio) del 496. e non 494. come vuole il P. Pagi, sotto Gelasio. Vi si fece un catalogo de' libri canonici. Quello delle Scritture è simile al nostro, eccettuato che non mette che un libro dei Maccabei secondo la maggior parte degli esemplari. Nominò i quattro Concilj Generali, e gli altri autorizzati dalla Chiesa. Nominò in seguito i Padri incominciando da S. Cipriano, e terminando con la lettera di S. Leone a Flaviano. Fra gli apocrifi contra Fausto di Ries.

† ROMANO (Concilio) al primo di Marzo del 499. 72. Vescovi col Papa alla lor testa vi fanno varj precetti per torre gli abusi che si commettevano nell' elezione del Papa.

† ROMANO (Concilio) II. sotto Simmaco, del 500. si dà all' Antipapa Lorenzo il Vescovado di Nocera per far cessare lo scisma. Pagi.

† ROMANO (Concilio) III. sotto Simmaco, del 502. Vi si abolì la legge d' Odoacre, che proibiva di far l' elezion del Papa senza il consenso del Re d' Italia, e vi si fecero alcuni decreti per impedire l' alienazione de' beni Ecclesiastici. Pagi.

† ROMANO (Concilio) IV. sotto Simmaco del 503. chiamato *Synodus Palmaris*, forse a cagione del luogo ov' egli è stato tenuto. 115. Vescovi vi dichiararono Simmaco Papa, scarico, quanto agli uomini, da le accuse intentate contro di lui, lasciando il tutto al giudizio di Dio. Pagi pone questo Concilio nel 503. e Fleurì nel 501.

† ROMANO (Concilio) V. sotto Simmaco, del 504. secondo il Pagi, o del 503. secondo Fleurì. Vi si lesse con approvazion del Concilio l' Apologia di Papa Simmaco da Ennodio. Quest' Autore pretende che la S. Sede renda impeccabile quei che vi salgono, o piuttosto che Dio non ne permetta l' entrata se non a quelli ch' ha predestinati per esser Santi.

† ROMANO (Concilio) VI. sotto Simmaco del 504. contro gli usurpatori de' beni Ecclesiastici. Essi vi sono scomunicati come Eretici manifesti, se non restituiscono. Pagi.

† ROMANO (Concilio) del 531. a' 7. Dicembre a cagione di Stefano di Larissa Metropolitano della Tessalia, che essendo stato deposto da Epifanio di Costantinopoli, ne appellò al Papa. La decisione di questo Concilio ci manca.

† ROMANO (Concilio) del 534. ove questa proposizione: *Unus e Trinitate passus est carne:* fu approvata, ed ove i Monaci Acemeti che la combattevano furono condannati, e scomunicati.

† ROMANO (Concilio) I. sotto S. Gregorio il mese di Febbrajo del 591. Questo Santo vi scrisse una gran lettera Sinodale a' quattro Patriarchi, ove dice, ch' e' riceve e rispetta i quattro Concilj Generali come i quattro Evangeli. Egli aggiugne qui che porta il medesimo rispetto al quinto.

Egli avea già scritto avanti a' Vescovi d' Istria che non ricevean quest' ultimo. Invitavali a venire a Roma, ciò che ricusaron di fare adunati gli uni a Maran, e gli altri a Grado, di dove scrissero all' Imperator Maurizio, che pregò S. Gregorio a lasciare questi Ve-

fti Vefcovi in pace, finchè più tranquilla foffe l' Italia.

† ROMANO (Concilio) II. fotto S. Gregorio, a' 5. di Luglio del 595. Vi propofe fei Canoni che 22. Vefcovi 33. Preti fedenti come i Vefcovi, e i Diaconi in piedi, approvarono. Vi fi affolvette ancora Giovanni Prete di Calcedonia, che avea al Papa appellato dalla condanna, che Giovanni di Coftantinopoli foprannominato il Giuniore, avea portata contro di lui. I Deputati di Giovanni che feguitavano quefto appello vi furono ributtati.

† ROMANO (Concilio) III. fotto S. Gregorio d' Ottobre del 600. Un Impoftore Greco chiamato Andrea vi fu condannato. Pagi.

† ROMANO (Concilio) IV. fotto S. Gregorio a' 5. d' Aprile del 601. Vi fi fece una Coftituzione in favore de' Monaci che fu fottofcritta da 21. Vefcovi.

† ROMANO (Concilio) del 606. fotto Bonifacio III. compofto da 72. Vefcovi, 34. Preti, alcuni Diaconi, e da tutto il Clero. Vi fu proibito che vivente il Papa, e così di qualunque altro Vefcovo, alcun foffe sì ardito di parlare del fuo fucceffore.

† ROMANO (Concilio) a' 27. Febbrajo del 610. in favore de' Monaci, contro coloro che pretendevano, che effendo morti al mondo non poteffero efercitare alcun miniftero Ecclefiaftico.

† ROMANO (Concilio) del 639. o 640. ove Severino Papa condanna l' Eftefi, Pagi.

† ROMANO (Concilio) del 648. nel qual fi crede che Teodoro Papa deponeffe Paolo di Coftantinopoli, e che vi fcomunicaffe eziandio Pirro, la fentenza del quale ei fottofcriffe col Sangue di Gesù Crifto mefcolato con l' inchioftro.

† ROMANO (Concilio) il Dicembre del 667. Vitaliano Papa rimanda affoluto Giovanni Vefcovo di Lappe, che era ftato condannato da un Concilio dell' Ifola di Creta.

† ROMANO (Concilio) del 679. il Mefe d'Ottobre, compofto di più di 50. Vefcovi fotto Agatone Papa. S. Vilfredo d' Yorch, ch' era ftato depofto in Inghilterra, vi fu riftabilito.

† ROMANO (Concilio) a' 27. Marzo del 680. il Martedì di Pafqua fotto Agatone Papa. 125. Vefcovi vi affiftettero. S. Vilfredo era in tal numero. S' inviarono i Deputati a Coftantinopoli per il Concilio Generale con una lettera del Papa, e una del Concilio all' Imperatore Coftantino Pogonate, nella quale il Papa, e 'l Concilio riconofcevano due volontà, e due operazioni in G. C.

† ROMANO (Concilio) del 704. ove S. Vilfredo fu di nuovo affoluto, e rimandato alla fua Chiefa da Giovanni VI. che ne fcriffe al Re de' Mercieni Etelredo, e a quel di Nortumbra Alfredo, o Alfrido.

† ROMANO (Concilio) a' 5. Aprile del 721. fotto Gregorio II. Vi fi fecero 17. Canoni, i più de' quali riguardano i matrimonj illegittimi. Quefti Canoni furono fottofcritti da 23. Vefcovi, comprefo il Papa, da 14. Preti, e 4. Diaconi.

† ROMANO (Concilio) del 732. di 93. Vefcovi. Vi fi ordinò, che chiunque difprezzaffe l' ufo della Chiefa riguardo la venerazione delle Sante imagini, chiunque le toglieffe, le diftruggeffe, le profanaffe, o ne parlaffe con difprezzo, farebbe privato del corpo, e del fangue di G. C. e feparato dalla comunione della Chiefa.

† ROMANO (Concilio) del 744. tenuto da Zaccaria Papa con 40. Vefcovi tutti d' Italia, 22. Preti, 6. Diaconi, e tutto il Clero di Roma. Vi fi fecero 15. Canoni, la maggior parte fpettanti alla vita Chiericale, e a' matrimonj illeciti. Pagi pone quefto Concilio nell' anno 743. dopo il mefe di Settembre, ov' egli fa incominciare l' indizione XII.

† ROMANO (Concilio) a' 25. d' Ottobre del 745. Zaccaria Papa, 7. Vefcovi, 17. Preti, e 'l Clero di Roma vi depofero dal Sacerdozio con ifcomunica Adalberto, e Clemente.

† ROMANO (Concilio) del 796. ove Stefano III. Papa, 12. Vefcovi di Francia, e più altri di Tofcana della Campania, e del rimanente dell' Italia condannarono a una penitenza perpetua il falfo Papa Coftantino. Vi fi bruciaron gli atti del Concilio, che avea confermata la fua elezione, e vi fi fece un decreto per l'elezione del Papa con proibizione di perturbarlo. Infine vi fi ordinò, che le Reliquie, e l' Immagini de' Santi foffero onorate.

te secondo l' antica Tradizione, e si anatematizzò il Concilio tenuto poco prima nella Grecia contro le Immagini.

† ROMANO (Concilio) del 799. vi fu condannato lo scritto di Felice d' Urgello contro Alcuino, e l' istesso Felice scomunicato, s' egli non rinunziava all' eresia, nella quale era ricaduto. Cinquantasette Vescovi assisterono a questo Concilio con Leone III. Papa, che vi presedette.

† ROMANO (Concilio) a' 15. Novembre dell' 826. sotto Eugenio II. composto di 62. Vescovi, 18. Preti, 6. Diaconi, e più altri Chierici. Vi si fecero 38. Canoni, la maggior parte per la riforma del Clero.

† ROMANO (Concilio) dell'848. o più tardi. Leone Papa dichiarò a' Vescovi Brettoni, che nissun Vescovo dovesse prendere cosa alcuna per conferire gli Ordini, sotto pena della deposizione; ma non gli depose per ciò ch' era passato, e dopo aver loro dati alcuni avvisi gli rimandò.

† ROMANO (Concilio) agli 8. Dicembre dell' 853. sotto Leone IV. di 67. Vescovi. Vi si pubblicarono 42. Canoni, de' quali i 38. primi sono del Concilio tenuto da Eugenio II. nell' 826. con alcune aggiunte, i quattr' ultimi sono tutto nuovi.

† ROMANO (Concilio) dell' 861. contro Giovanni di Ravenna, che si sottomise infine al giudizio del Papa, e fu ristabilito nella sua comunione.

† ROMANO (Concilio) sul principio dell' 863. Tutto ciò ch' era stato fatto contro S. Ignazio a Costantinopoli nell' 861. vi fu condannato, un Legato del Papa deposto, e scomunicato, la sentenza dell' altro assente rimessa a un altro Concilio, Fozio privato d' ogni onore sacerdotale, e d' ogni chiericale funzione.

† ROMANO (Concilio) dell' 864. Il Concilio di Metz in favor di Lotario vi fu annullato. Teugaud di Treves, e Gontiero di Colonia spogliati d' ogni Vescovile potere, i Vescovi che con loro avean tenuto questo Concilio furon deposti; ma a condizione di ristabilirli tosto che riconoscessero i loro falli.

† ROMANO (Concilio) dell' 868. Adriano Papa riprende la temerità di Fozio per aver ardito di condannare Nicola suo predecessore. Confessa che Onorio Papa fu dopo la sua morte scomunicato; ma egli aggiugne che bisogna sapere esser' egli stato accusato d' eresia, che è la sola cagione per cui agl' inferiori è permesso resistere a' suoi superiori; e tuttavolta nissunò, nè Patriarca, nè Vescovo avrebbe avuto diritto di pronunziare contro di lui, se l' autorità della Santa Sede non fosse preceduta. Infine condanna al fuoco gli scritti di Fozio, caricando lui stesso di scomunica ec. Questa sentenza fu sottoscritta da 30. Vescovi, i due primi de' quali sono Adriano Papa, e l' Arcivescovo Giovanni Legato del Patriarca Ignazio.

† ROMANO (Concilio) il Febbrajo dell' 877. Altro non ci resta che la conferma dell' elezione dell' Imperador Carlo.

† ROMANO (Concilio) il dì 1. di Maggio dell' 879. Il Papa s' era proposto di farvi eleggere un Imperadore, attesochè Carlomanno Re di Baviera, che vi aspirava, era incapace d' operare per la sua cattiva sanità. L' elezione non vi si fece.

† ROMANO II. (Concilio) d' Ag. dell' 879. Il Papa dopo la morte di S. Ignazio riconosceva Fozio per Patriarca di Costantinopoli, contro tutte le regole della Chiesa, usando, dic' egli, con lui indulgenza a cagione delle circostanze del tempo. Egli ne scrive più lettere, e invia un terzo Legato per congiungersi a' due che già erano a Costantinopoli con una istruzione sottoscritta da 17. Vescovi.

† ROMANO III. (Concilio a' 15. Ottobre dell' 879. Vi si depose Ansperto Arcivescovo di Milano, e 'l Papa scrisse alla Chiesa di Milano d' eleggere in suo luogo un altro Vescovo.

† ROMANO (Concilio) dell' 896. o al principio dell' 897. Stefano VI. fece portarvi il corpo di Formoso Papa, che avea fatto dissotterrare, gli rimproverò d' aver abbandonato il Vescovado di Porto per usurpare quello di Roma, come s' egli avesse potuto intenderlo. Lo condannò dipoi, e lo spogliò degli abiti Sacri, de' quali era stato vestito, gli fece tagliar tre dita, e infin la testa, il tronco poi fu gettato nel Tevere. Stefano vi depose ancora tutti coloro che Formoso avea ordinati.

† RO-

† ROMANO (Concilio) del 98. tenuto da Giovanni IX. in presenza dell' Imperador Lamberto. Vi si distrusse tutto ciò ch' era stato fatto nel precedente Conc. Vi si ristabilì la memoria di Formoso, e i Vescovi, che Stefano avea deposti. Sergio e i suoi compagni vi son condannati con proibizione di ristabilirli. L' elezion di Lamberto, vi fu confermata con quel Decreto, il qual porta, che il Papa non potrà essere consacrato se non in presenza de' Deputati dell' Imper. Pagi.

† ROMANO (Concilio) del 963. a' 4. Dicembre fatto tenere dall' Imperadore Ottone da' Romani pregato. Il Papa Giovanni XII. Vi fu accusato d' un gran numero di delitti, e non essendo comparso, vi fu deposto. Si pose in suo luogo l' Antipapa Leone VIII. che occupò la S. Sede fino alla sua morte accaduta un anno, e quattro mesi dopo la sua intrusione. Bisognerebbe aver gli atti di questo Concilio per ben giudicarne; ma a noi altro non restaci, se non se ciò che trovasi alla fine dell' Istoria di Luitprando.

† ROMANO (Concilio) del 964. In questo Concilio Giovanni XII. depose Leone VIII. con una procedura meno ancor regolare di quella del precedente Concilio. Leone VIII. assente vi è condannato nella prima Sessione, senza esservi stato citato; senza che comparissero contro di lui o accusatori, o testimoni. Fleurì.

† ROMANO (Concilio) del 964. fra la festa di S. Giovanni, e quella di S. Pietro. Leone VIII. vi depose Benedetto V. ch' era stato eletto dopo la morte di Giovanni XII. Benedetto si gettò a' piedi di Leone VIII. e dell' Imperador Ottone, gridando che avea peccato, e che era usurpatore della Santa Sede. Si lasciò nell' ordine di Diacono, mandandolo in esilio. Il Concilio composto di Vescovi Italiani, Lorenesi e Sassoni, fece in seguito un Decreto, pel quale Papa Leone con tutto il Clero, e il popolo di Roma accordò, e confermò ad Ottone, e a' suoi successori, la facoltà di scegliersi un successore per il Regno d' Italia, di stabilire il Papa, e di dare l' investitura a' Vescovi, in tal modo, che non si potrà eleggere nè Patrizio, nè Papa, nè Vescovo, senza il suo consenso, il tutto sotto pena di scomunica, d' esilio perpetuo, e di morte. In questo Concilio la temporale potenza era alla spirituale congiunta. Fleurì.

† ROMANO (Concilio) del 975. che conferma quello di Londra dell' anno stesso. Pagi.

† ROMANO (Concilio) a' 31 Gennajo del 993. Vi fu canonizzato S. Udalrico, dopo aver sentita la relazione de' suoi miracoli, che vi fu fatta leggere da Lintolfo Vescovo di Augusta. Il P. Mabillon crede, che 'l fine di Lintolfo fosse di stendere, per l' autorità del Papa, nell' altre Chiese il culto di questo Santo, che già era in Augusta, ove era stato Vescovo, stabilito. Venti anni contavansi dalla sua morte. Questo è il primo atto di canonizzazione, che si sappia, e di cui rimangaci la Bolla del Papa, sottoscritta da Giovanni XV da cinque Vescovi de' contorni di Roma, da nove Preti Cardinali, e da tre Diaconi.

Forse in questo Concilio il Papa cassò la deposizione d' Arnullo di Reims, e l' ordinazione di Gerberto.

† ROMANO (Concilio) incirca al 996. per riguardo di S. Adalberto, che avea abbandonato il suo Vescovado di Praga a cagione dell' indocilità del suo popolo. Si attribuisce a questo Concilio, ma a torto, l' istituzione de' sette Elettori per l' elezione dell' Imperadore. Pagi. V. du Cange alla parola: *Elettori*.

† ROMANO (Concilio) del 998. di 28. Vescovi, in presenza dell' Imperadore Ottone III. Vi si fecero 8. Canoni, il primo de' quali porta, che il Re Roberto abbandonerà Berta sua parente, sposata contro le leggi, e ch' egli farà sett' anni di penitenza secondo i gradi prescritti nella Chiesa: il tutto sotto pena di scomunica.

† ROMANO (Concilio) del 1001. sotto Gerberto, o Silvestro II., di 17. Vescovi d' Italia, e tre d' Alemagna in presenza dell' Imperadore. A San Bernardo Vescovo d' Hildesheim fu confermato il possesso del Monastero di Gandesem con tutte le sue dipendenze.

† ROMANO (Concilio) del 1002. a' 3. di Decembre, a cagione dell' Abbazia di Perusa, che il Vescovo Conone fu obbligato a cedere al Papa per aver la pace con l' Abate.

† ROMANO (Concilio) del 1047. al mese di Gennajo. Vi si accordò la prefe-

preferenza all' Arcivescovo di Ravenna su quel di Milano, e vi si cominciò probabilmente a voler estirpare la Simonia, che impunemente regnava in tutto l' Occidente.

† ROMANO (Concilio) a' 26. di Marzo del 1049. sotto Leone IX., composto da' Vescovi d' Italia, e della Gallia. Vi si dichiararon nulle tutte le ordinazioni de' Simoniaci.

† ROMANO (Concilio) del 1050. dopo Pasqua, che venne a' 15. Aprile. Questo Concilio era numerosissimo, e vi fu tolta a Berengario la comunion con la Chiesa a cagione de' suoi Eretici sentimenti circa l' Eucaristia.

† ROMANO (Concilio) del 1051. dopo Pasqua, sotto Leone IX. Egli vi scomunicò per adultero il Vescovo di Vercelli, che era assente. Avendo poi promessa soddisfazione, fu ristabilito nelle sue funzioni.

† ROMANO (Concilio) dopo Pasqua del 1053. sotto Leone IX. Non ci resta, che la lettera a' Vescovi di Venezia, e d' Istria in favor di Domenico Patriarca di Grado, o della nuova Aquileja, in cui dicesi, che questa Città sarà riconosciuta Metropoli di quelle due Provincie secondo i privilegj de' Papi.

† ROMANO (Concilio) a' 18. Aprile del 1057. chiamato generale da Stefano, in cui, fra l'altre cose, Vittore secondo scomunicò Guifredo da Narbona per delitto di Simonia, come prova D. Vaissette Ist. di Linguadoca tom. 2. p. 198.

† ROMANO (Concilio) del 1059. al mese d' Aprile, composto di 113. Vescovi, di Abati, e di Preti, e di Diaconi. Dopo il discorso di Nicola II. sull' elezione dei Papi, vi si fecero 13. Canoni, il quarto de' quali, che ordina a' Chierici la vita comune, è l' origine de' Canonici Regolari. Vi si fece una professione di fede sull' Eucaristia. Berengario la sottoscrisse con giuramento; ma poi l' impugnò caricando d' ingiurie il Cardinale Umberto, che ne era l' Autore.

† ROMANO (Concilio) del 1060. contro i Simoniaci, tenuto da Papa Nicola. Aldredo di Cantorberì vi fu subito deposto come Simoniaco; ma essendo stato per istrada assassinato co' suoi compagni, se n' ebbe a Roma pietà, vedendo lo stato a cui dagli assassini era stato ridotto, e 'l Papa gli rese l' Arcivescovado, e gli accordò il Pallio.

† ROMANO (Concilio) del 1063. di più di 100. Vescovi, sotto Alessandro II. I Monaci di Vallombrosa vi accusarono di Simonia Piero Vescovo di Firenze, e si offersero a provarlo col fuoco; ma il Papa non volle nè deporre il Vescovo, nè accordare ai Monaci la prova del fuoco. Vi si fecero in seguito 12. Canoni cavati quasi parola per parola dal Concilio Romano dell' anno 1059.

† ROMANO I. e II. (Concilio) del 1065. Due Concilj tenuti in circa quest' anno contro gl' Incestuosi, i quali per la loro maniera di contare, sostenevano validi i matrimonj ne' gradi proibiti da' Canoni. Fleurì.

† ROMANO (Concilio) del 1073. in cui Godefredo di Castiglione, che avea accettato l' Arcivescovado di Milano, fu scomunicato.

† ROMANO (Concilio) del 1074. la prima settimana di Quaresima. Gregorio VII. vi ordinò, che coloro i quali erano entrati negli Ordini Sacri per Simonia, sarebbero per l' avvenire privi d'ogni funzione: che quelli, i quali avean dato del danaro per ottenere qualche Chiesa, la perderebbero: che quei che vivevano in concubinato, non potrebber dir Messa, o servire all' Altare nelle funzioni inferiori. Vi scomunicò ancora Roberto Guiscardo Duca di Puglia per aver tolte alcune terre alla Chiesa.

† ROMANO (Concilio) del 1075. da' 4. fino all' ultimo di Febbrajo. Egli era numeroso. Le minaccie, e ancora i Decreti di scomunica, e di sospensione non vi furono risparmiati. Vi si fece un Decreto contro le investiture, e l' incontinenza de' Chierici.

† ROMANO (Concilio) del 1076. la prima settimana di Quaresima. Il Re Enrico vi fu scomunicato, e anatematizzato, privato del suo Regno, e i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà. Quest' è la prima volta, che simil sentenza è stata pronunziata contro un Sovrano. L' Impero fu tanto più sdegnato di questa novità, dice Ottone Vescovo di Frisinga, Istorico Cattolicissimo, e portatissimo per i Pa-

i Papi, che scrivea nel Secol seguente: perchè giammai per l' avanti non avea veduto una tale sentenza pronunziata contro alcuno Imperadore Romano. Egli dice altrove: non trova che alcun d' essi sia stato scomunicato da un Papa, o privato del Regno. Più Vescovi furono similmente, o sospesi dalle loro funzioni, o scomunicati da Gregorio VII. in questo Concilio.

† ROMANO IV. (Concilio) del 1078. sotto Gregorio VII. la prima settimana di Quaresima, d' incirca 100. Vescovi. Anche in questo si pronunziarono molte scomuniche, e 'l Papa s' avvide da se medesimo, che la moltitudine le rendeva impraticabili: egli ne ristrinse dunque l' uso con un Decreto de' 3. di Marzo. Si risolvette in questo Concilio d' inviare de' Legati in Alemagna per tenervi un' assemblea generale, che potesse giudicare da quale de' due partiti del Re Enrico, o di Ridolfo, stesse la giustizia.

† ROMANO V. (Concilio) del 1078. sotto Gregorio VII. al mese di Novembre. Berengario vi fece una certa professione di fede, e vi ottenne dilazione fino al prossimo Concilio. Vi si scomunicò l' Imperadore di Costantinopoli, e più altri. I Deputati d' Enrico, e di Ridolfo giurarono, che i loro padroni non userebbero alcuna frode per impedire la conferenza, che i Legati doveano tenere in Alemagna. Finalmente questo Concilio fece de' regolamenti per l' utilità della Chiesa.

† ROMANO VI. (Concilio) del 1079. sotto Gregorio VII. al mese di Febbrajo di 150. Vescovi. Berengario vi professò la Fede della Chiesa Romana circa l' Eucaristia, contro la quale egli scrisse ancora essendo di ritorno in Francia. I Deputati de' due Re d' Alemagna vi rinnovarono le promesse d' un' intiera libertà per la dieta futura, e il Papa continuò ad essere neutrale fra i due Re, malgrado i lamenti de' Deputati di Ridolfo contro Enrico.

† ROMANO VII. (Concilio) del 1080. sotto Gregorio VII. al principio di Quaresima dopo la vittoria di Ridolfo sopra Enrico. Questi fu deposto dal Regno, e scomunicato, e Ridolfo dichiarato vero Re. Vi si rifece pure la proibizione di ricevere, o dare investiture, e vi si rinovò la scomunica contro Tebaldo di Milano, Guiberto di Ravenna, e alcuni altri Vescovi; e contro i Normanni, che saccheggiavano le Terre della Chiesa in Italia.

† ROMANO VIII. (Concilio) del 1081. sotto Gregorio VII. che vi scomunicò di nuovo Enrico, e tutti quelli del suo partito; e confermò la deposizione pronunziata da' suoi Legati contro gli Arcivescovi d' Arles, e di Narbona.

† ROMANO IX. (Concilio) del 1083. sotto Gregorio VII. Egli vi parlò sì forte della Fede, della Morale Cristiana, e della costanza necessaria nella presente persecuzione, che cavò le lagrime da tutta l' Assemblea. Non vi rinnovò la scomunica contro Enrico; ma la pronunziò contro chiunque l' avea impedito di venire a Roma.

Enrico vi venne a' 21. di Marzo del 1084. e vi fece intronizzare l'Antipapa Guiberto sotto il nome di Clemente III. la seguente Domenica delle Palme. Egli ne ricevette la Corona Imperiale il giorno di Pasqua in mentre, che Gregorio s' era salvato nel Castel S. Angelo.

† ROMANO X. (Concilio) del 1084. sotto Gregorio VII. tolto dal Castel S. Angelo da Roberto Guiscardo. Il Papa vi rifece la scomunica contro l' Antipapa Guiberto, l' Imperadore Enrico, e i lor partigiani.

† ROMANO (Concilio) del 1089. sotto Urbano II. di 115. Vescovi. Guiberto cacciato da Roma se ne ritornò a Ravenna, il quale nelle carte di questa Chiesa si chiama sempre Guiberto Arcivescovo, d' infuori a una sola, in cui prende il nome di Clemente; e ciò che è singolare, quelle in cui si chiama Guiberto portan la data del Pontificato di Clemente, come se queste fossero due persone distinte.

† ROMANO (Concilio) del 1098. tenuto da 8. Cardinali, 4. Vescovi, e 4. Preti Scismatici. Guiberto non v' era. Essi ne scrissero una lettera data a' 7. d' Agosto, per farsi de' partigiani: ma questa lettera fu disprezzata da tutti i Cattolici.

† ROMANO (Concilio) del 1099. la terza Settimana dopo Pasqua, tenuto da Urbano Papa alla testa di 150. Vescovi, fra i quali eravi S. Anselmo. Fra l' altre cose vi si fecero 18. Canoni, gli undici primi de' quali son cavati parola per parola da que' di Piacenza,

e vi

e vi si scomunicarono tutti i Laici, che darebbero le investiture delle Chiese, e tutti gli Ecclesiastici, che le riceverebbero.

† ROMANO (Concilio) verso la fin di Marzo del 1102. tenuto da Pasquale II. con tutti i Vescovi d' Italia, e i Deputati di molti Oltramontani. Vi si anatematizzò con giuramento ogni eresia, e vi si promise obbedienza al Papa. Vi si confermò ancora la scomunica di Gregorio VII. e di Urbano II. contro l' Imperadore Enrico, e Pasquale la pubblicò il Giovedì Santo 3. Aprile nella Chiesa del Laterano.

† ROMANO (Concilio) del 1105. tenuto nel Palazzo Laterano, in tempo di Quaresima. Pasquale II. vi scomunicò il Conte di Meulan, e i suoi complici, che si accusavano d' esser cagione, che il Re d' Inghilterra s' ostinava a sostenere l' investiture, e vi si scomunicarono ancora coloro, che le aveano ricevute.

† ROMANO (Concilio) a' 7. di Marzo del 1110. Pasquale II. vi rinnovò i Decreti contro le investiture, e i Canoni che proibivano a' Laici il disporre de' beni Ecclesiastici.

† ROMANO (Concilio) del 1144. Lucio II. sottomette alla Chiesa di Tours, come a loro Metropoli, tutte le Chiese della Brettagna, con questa restrizione per quella di Doi, che infin' a tanto che Geofreo, il qual n' era Vescovo, la governerà, egli avrà il Pallio, e non sarà sottoposto se non al Papa. La Bolla è de' 15. Maggio.

† ROMANO (Concilio) del 1210. in cui l' Imperadore Ottone fu scomunicato, e i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà. Quest' è piuttosto un' assemblea del Papa, e de' Cardinali, che un Concilio di Vescovi.

† ROMANO (Concilio) a' 18. Novembre del 1227. Gregorio IX. vi ratificò la scomunica, che avea già fatta contro l' Imperador Federigo a' 29. Settembre, per non essersi imbarcato, come avea promesso, per andare in soccorso di Terra Santa.

† ROMANO (Concilio) del 1228. verso la fin di Quaresima. Gregorio IX. vi confermò il Giovedì Santo 23 Marzo la scomunica dell' Imperadore. Federigo la disprezzò, e il seguente mese di Giugno s' imbarcò per Terra Santa, malgrado la proibizione fattagli dal Papa, di passarvi, come crociata, innanzi d' essere assoluto dalle censure.

† ROMANO (Concilio) a' 30. d' Ottobre del 1302. Papa Bonifazio vi fece gran romore, e molte minaccie contro Filippo il Bello, ma senza venirne all' esecuzione. Si riguarda soltanto come opera di questo Concilio la famosa Decretale: *Unam Sanctam*, in cui, secondo il Signor Fleuri, bisogna avvedutamente distinguere l' esposto, e la decisione: tutto l' esposto tende a provare, che la potenza temporale è sottomessa alla spirituale, e che il Papa ha dritto di fare, di correggere, e di deporre i Sovrani. Frattanto Bonifazio per intraprendente, ch' egli fosse, non osò tirare questa conseguenza, che veniva naturalmente da' suoi principj, o piuttosto Dio non lo permise; e Bonifazio si contentò di decidere in generale, che ogni uomo è al Papa sottoposto, verità di cui non dubita alcun Cattolico, posto che alla potenza spirituale la proposizion si ristringa; e cent' anni avanti Papa Innocenzo III. confessò formalmente, che il Re di Francia non riconosceva alcun Superiore nel temporale.

† ROMANO (Concilio) del 1412. e 1413. da Giovanni XXIII. succeduto a' 17. di Maggio del 1410. ad Alessandro a Pisa. Questo Concilio fu adunato sulla fine del 1412. e continuò al principio del 1413. Non fu numeroso come il Papa sperava, e non fece altro atto, che la condanna dell' Opere di Wiclefo come ripiene d' errori. Questa condanna è dell' anno terzo di Giovanni XXIII. a' 2. di Febbrajo.

ROMANO (S.) cel. Arcivesc. di Roven, nato del sangue Reale di Francia, fu nominato a questo Arcivescovado nel tempo di Clotario II. nel 626. La sua virtù, e la sua nascita lo posero in una gr. considerazione. Dicesi, che col segno della croce vinse, e domò un orribile dragone, che divorava gli uomini, e le bestie d' intorno a Roven; ed è per eternare questa memoria, che il Re concede il potere alla detta Chiesa di liberare ogni anno un malfattore; il che si fa ancora al dì d' oggi. S. Romano m. li 23. Ott. 639.

„ ROMANO (Arcangelo) Celesti„ no, Parroco in Roma nel XVII.
„ Secolo, scrisse e stampò *De privi*-
„ *leg.*

,, *leg. Religiosorum*, & *non Religiosorum*.

,, ROMANO Colonna (Giambatista) da Messina, Giureconsulto e ,, Avvocato del XVII. Sec. scrisse delle *Poesie*, che si leggono tra quelle degli Accademici della Fucina; ,, *La Mamertina Colomba* discorso aulico con avvertimenti politici; *Della Congiura* de' Ministri del Re di Spagna contro la Città di Messina, ,, Racconto Istorico: *Allegat. Criminal. contra Fiscum*; *Confutationes legales piis animadversionibus Politicis exornatas ad exclusionem perduellionis*, & *lesæ Majestatis Criminis*. ,, *Messina abbandonata da' Francesi*, *sotto il Governo del Mareseial Duca della Fogliada l'anno* 1678. *Mescugli d' Assiomi Politici*, e *Precetti morali con notizie Istoriche*; *Il profitto del Regio Erario nella Scala Franca di Messina*; *Messina primogenita della Fede*, *e Chiave d' Italia*.

,, ROMANO (Francesco) da Contursi, Medico del XVII. Sec. stampò *Consultat. Medic. Chirurgicæ*.

ROMANO successe a Papa Stefano VI. nel mese d'Ott. 897. Dicesi ch' egli annullò tutto ciò, che fece il suo Predecessore contro Formoso. M. verso la fine di Genn. 898. Havvi una sua Lett. Teodoro gli successe.

ROMANO (Giulio) uno de' più eccell. Pittori del Sec. XVI. Fu Discepolo di Rafaele, che lo amava tanto, e che lo fece suo erede con Gian-Francesco Penni. Giulio Rom. era pur anche abilifs. nell' Architettura. Il Card. de' Medici, che fu poi Papa Clemente VII. si servì di lui, e si portò in appresso a Mantova, ove Federigo Gonzaga, Marchese di detta Città, l' avea fatto andare. In questa maniera evitò il giusto castigo, che avrebbe dovuto avere in Roma per avere disegnato 20. Stampe dissolutissime, scolpite da Mare' Antonio, ed alle quali l'Aretino aggiuase altrettanti Sonetti. Egli adornò la Città di Mantova colle sue Pitture, ed Architetture, e vi m. nel 1546. d'anni 54. molto desiderato dal Marchese, che amavalo assai. I più distinti de' suoi Discepoli furono Primaticcio, che si portò in Francia, ed un Mantovano, chiamato Rinaldi, che m. giovine.

,, ROMANO (Jacopo) dell'Ordine di S. Domenico, compose diversi ,, Trattati nel XVI. Sec. *De victoriis virtutis*: *De perfectionibus*: *De virtutibus* & *vitiis Regum Romanorum*: *Homiliæ morales*. *Leandro Alberti lib.* 4. *De viris Illustr. Ord. Prædicat. Serafin. Razzi Istor. degli uomini illustri Domenicani*.

,, ROMANO (Lorenzo) Siciliano, Apostata de' PP. Agostiniani nel 1550. insegnò in varie parti gli errori di *Zuinglio*, e massime in Caserta nel ,, Regno di Nap. e ritornatovi dopo il 1549. prese ad insegnare a molti la *Loica* di *Melantone*. Ma poi scoperto, fuggì via, e nel 1552. presentossi volontariamente in Roma, e fu condannato *a pubblica abjura* nella Cattedrale di Nap.

ROMANO de Hooge, Disegnatore, e Intagliatore Olandese. Abbiamo di lui un gran numero di Stampe, molte delle quali sono assai stimate.

,, ROMANO, o da Romano, Ezzelino IV. di tal nome, fu uom crudele e tiranno. Egli fu figlio di Ezzelino il Monaco, figlio d' un altro ,, Ezzelino chiamato Balbo, e di Auria figliuola di Riccardo da Paone. La sua vita fu scritta da Pier Gerardo da Padovano, che fu del suo tempo. Il Balbo fu figlio di Jacobo dal Corno, e della figlia di Ezzelino Tedesco Conte d' Onara, Castello nella Marca Trivigiana, il quale venne in Italia con Ottone III. da cui ebbe in dono quella Contea.

ROMBOUTS (Teodoro) Pittore nato in Anversa nel 1597. avea del genio, e del talento, e fu gelosissimo del cel. Rubens suo contemporaneo, e compatriota, a cui oppose sempre le sue Opere; ma gli era di molto inferiore, e m. in Anversa nel 1637.

,, ROMILDA seconda moglie di Agilulfo, strinse stretta amicizia con Cagan Capo degli Abari, ch'era venuto per invadare l' Italia nel 599. e promise di dargli Frejus e Agilulfo, se s' impegnava di prenderla in moglie. Cagan gli diede la parola; ed ella gli aprì le porte della Città, e fece morire suo marito. Ma Cagan abborrendo la sua perfidia, la fece impalare in mezzo del suo campo, dicendole: *Ecco lo sposo*, *che tu meriti*. Le sue figliuole per riparare al proprio onore, e liberarsi dalla violenza de' barbari, posero nel lor se-

,, no

„ no della carne guasta, acciò il feto- „ re di quella avesse servito a far quel- „ li allontanar da esse, come servì; „ onde sparsero, che le figlie de' Lom- „ bardi per lo fetore non potevano „ toccarsi.

ROMILLON (Elisabetta) era dell' Isle nel Contado Venosino. Ivi avea sposato Pietro de' Barthelier, Cavaliere del Sacro Romano Impero, di cui restò vedova ai 12. Sett. 1580. I suoi figli maschi essendo morti in tenera età, non gli restò di questo maritaggio, che una figlia nominata Francesca nata ai 12. Maggio 1573. che s'unì a lei per istabilire delle Religiose sotto la regola del terzo Ordine di S. Francesco. Questo pio disegno gli era stato inspirato da suo fratello Gian-Battista Romillon, di cui è stato parlato nel supplemento del Dizionario del Moreri, dell' anno 1735. Non ebbe però il piacere di veder perfezionato lo stabilimento di queste Religiose di Parigi. Ella vi morì ai 22. di Maggio 1619. Sua figlia Francesca de Barthelier lo terminò. Diede delle Costituzioni alle sue Figlie coll' approvazione del Vescovo, e nominolle Religiose di Santa Elisabetta. Ella stabilì molti altri Conventi, e fondò co' suoi propri beni quello dell' Isle nel Contado, dove fe' professione sotto il nome di Suora di S. Maria. Infine dopo aver fondato il suo Convento di Tolosa, ritornò a Parigi, dove morì in odore di Santità il 1. Sett. 1645.

ROMOLO Fondatore, e primo Re di Roma, era fratello di Remo, e figlio di Rea Silvia, figliuola di Numitore Re d'Alba. Quest' ultimo Princ. essendo stato detronizzato da Amulio suo fratello, la sua figlia fu posta nel numero delle Vestali, per impedire ch' egli avesse de' Discendenti; ma in appresso ella dicea d' essere stata incinta dal Dio Marte, e partorì due Gemelli. Amulio li fece esporre sul Tevere, ove Faustulo intendente de' Pastori del Re li trovò, e diedeli ad allevare alla sua moglie *Laurenzia*, che chiamavasi *Lupa*, per le sue dissolutezze. Il che diede luogo alla favola, che questi due Gemelli fossero stati allattati da una Lupa. Remo, e Romolo essendo divenuti grandi, ragunarono de' ladri, e de' facinorosi, ed uccisero Amulio, e ristabilirono sul Trono d'Alba Numitore. Romolo fondò in appresso la Città di Roma verso il 752. av. G. C. Egli vi diede un Asilo sicuro agli stranieri; e siccome i suoi sudditi scarseggiavano di femmine, celebrò una gran festa, durante la quale fece rubare le figlie de' Sabini, e di molti altri popoli. Le nazioni vicine presero l' armi, per vendicarsi di questo affronto; ma furono vinte, e costrette a far la pace. Romolo fondò poi il Senato, fece delle buone Leggi, disparve facendo la rivista della sua armata vicino alle Paludi di Caprea durante una gran tempesta, o sia che sia stato ucciso dal fulmine, o sia che i Senatori, che incominciavano a temere la sua potenza, l' abbiano ucciso verso 715. an. av. G. C. Egli fu che diede il nome alla Città di Roma, ed a' Romani. Dicesi che dopo la sua morte, un certo Procolo testimoniò alla presenza del Senato, che veduto lo avea con un' aria, ed una Maestà Divina, e che gli avea predetto la futura grandezza di Roma, della quale egli sarebbe il Protettore. Sopra questa testimonianza furono decretati a Romolo degli onori divini, e gli furono offerti de' Sacrificj ogni anno. Questo è ciò, che comunemente narrasi dagli Scrittori di Romolo. Ma Giacomo Gronovio pubblicò nel 1684. una Dissertazione, nella quale egli pretende di provare, che l' origine di Romolo, la sua nascita ed educazione, come pur anche il rapimento delle Sabine, non sono, che un puro Romanzo, inventato da un Greco chiamato Diocle. Egli sostenne pur anche, che Romolo non nacque in Italia, ma nella Siria. Salmasio all' incontro pensa che fosse Greco. Numa Pompilio gli succesſe.

„ ROMULO Amaseo d'Udine, e „ Professore in Bologna del XVI. Sec. eb- „ be una gran cognizione della lingua „ Greca, dalla quale trasportò in Lati- „ no, *la vita di Ciro il giovane scritta* „ *da Senofonte*, e compose altre Op.

„ ROMUALDO II. Arcivescovo di „ Salerno, uomo molto dotto, visse nel „ XII. Sec. e fu di quelli, che Gugliel- „ mo Re di Sicilia mandò a' Vene- „ ziani per l' accordo tra Federigo „ Barbarossa, e Alessandro III. e scris- „ se una *Cronaca* dall' 814. fino al „ 1178. che si ritrova MS.

ROMUALDO (S.) Fondatore, e Abbate

Abbate dell' Ordine de' Camaldolesi, nacque in Ravenna verso il 956. d' una Famiglia Ducale. Essendo fatto Monaco, fondò molti Monasterj, e mandò de' Religiosi a predicare l' Evangelio agli Infedeli in Ungheria. Egli stesso portossi a quest. Missione, ma fu arrestato per istrada da un languore tale, che non gli permise di andar più oltre. S. Romualdo fondò nel 1012. il Monastero di Camaldoli in Toscana nelle Valli dell' Apennino. Da questo luogo prese il nome di Camaldolese il suo Ordine. Morì presso di Valde-Castro nel 1027. d'anni 75. * I PP. Mittarelli, e Costadoni hanno preso a stampare gli Annali di quest' Ordine. *

RONDELET (Guglielmo) celeb. Professore di Medicina a Montpellier, nacque in questa Città li 27. Settembre 1507. Dopo d' aver esercitata la Medicina in diverse piccole Città, si portò in Parigi, ove imparò il Greco. Indi appresso se ne ritornò a Montpellier, e vi professò la Medicina con riputazione. Per le sue sollecitazioni il Re fece fabbricare il Teatro Anatomico di Montpellier. Egli s' applicò all' Anatomia con tanto ardore, ch' egli stesso fece l' apertura d' un corpo di un suo figlio; operazione che lo fece passare per un padre barbaro, ed inumano. M. in Realmont negli Albigesi ai 28. Luglio 1566. per avere mangiato troppi fichi. Havvi un suo gran Tratt. de' Pesci, e molte altre Op. che non corrispondono alla riputazione, ch' erasi acquistato. Questi è quello, che Rabelais pose in ridicolo sotto il nome di *Rondibilis*.

† RONDININI (Natale). I versi di lui, che furono in Anversa stampati nel 1662. nel libro *Septem illustrium virorum Poemata*, mostrano quanto giovanetto fosse innanzi ne' buoni studj. Però maraviglia non è, che Alessandro VII. ottimo conoscitore de' valenti ingegni lo eleggesse quando non contava ancora XXVII. anni, a suo Segretario, e Canonico di S. Pietro. Ma troppo immatura morte il rapì non ancor giunto a 30. anni compiti di età. Morì nel 1657.

RONSARD (Pietro di) Principe de' Poeti Francesi del Sec. XVI. nacque nel Castello della Poissoniere nel Vendomois li 25. Febb. 1525. d' una nobile, ed antica Famiglia, originaria d' Ungheria. Egli fu allevato in Parigi nel Collegio di Navarra, dal quale essendo uscito per la poca inclinazione che avea allo studio, fu fatto Paggio del Duca d' Orleans, che lo diede a Giacomo Stuart, Re di Scozia, che prese Maddalena di Francia. Ronsard dimorò nella Scozia presso di questo Principe più di anni 2., e ritornò poi in Francia; di cui se ne servì in diverse Negoziazioni il Duca d' Orleans. Egli accompagnò Lazaro Baif alla Dieta di Spira, e questo Dotto avendogli nelle sue conversazioni inspirato del gusto per le Belle Lett. egli apprese il Greco sotto Dorat con Gianantonio Baif, figlio di Lazaro. Dicesi, che Ronsard studiava fin alle due ore passata mezza notte, e che andando a letto, svegliava Baif che prendeva il suo posto. Si diede interamente alla Poesia, e si acquistò una riputazione straordinaria. Il Re Enrico II. Francesco II. Carlo IX. ed Enrico III. lo stimarono molto, e lo colmarono di benefici. Carlo IX. principalm., che amava la Poesia, un estremo diletto sentiva nel trattenersi con esso lui, e a scrivergli in verso. Egli m. in S. Cosimo di Tours, uno de' suoi benefici, li 27. Decembre 1585. Havvi un suo Poema intitolato la Franciade, delle Ode, de' Sonetti, e molti altri componimenti, che sono duri, ed oscuri per la grandissima sua affettazione d' introdurvi della erudizione Greca, e delle favole antiche. Claudio Binet scrisse la sua vita, e du Perron, che fu poi Card. fece la sua orazione funebre.

„ RONTO (Matteo) Venez. fiorì
„ nel principio del Sec. XV. e morì nel
„ 1443. e tradusse la *Comedia* di Dante
„ in versi latini, e scrisse una succinta
„ *Storia* dell' invenzione, e traslazio-
„ ne de' Sacri corpi di *S. Maurelio* Mar-
„ tire, e del *B. Alberto* Confessore,
„ amendue Vescovi di Ferrara, suc-
„ ceduta nel 1319.

ROQUE (Egidio Andrea della) Signore della Lontiere, Gentiluomo Normandese, nato nella Parrocchia di Cormelles, presso di Caan, è Autore di molte buone Opere sopra le Genealogie, e sopra il Blasone, ed un Trattato dotto e curioso della Nobiltà, e delle sue diverse spezie. Morì in Parigi li 3. Febbrajo 1687. d' anni 90.

RO-

ROQUE (la) Ministro Protestante *vedi* Larroque.

ROQUE (Antonio della) Poeta Franc., nacque in Marsiglia nel 1672. Fu incaricato per 23. anni della composizione del Mercurio, e vi riuscì molto bene. Morì in Parigi nel 1744. Si hanno di lui le parole di due Opere. Avea formato una ricca raccolta di Stampe, ec., di cui il fu Sig. Gersaint ne diede un Catalogo curioso.

ROQUELAURE (Antonio di) Signore di Roquelaure in Armagnac, di Gaudoux ec., Maresciál di Francia, Gran Mastro della Guardaroba del Re, e Cavaliere de' suoi Ordini, Prefetto perpetuo di Bourdeaux ec. era ultimo figlio di Gerardo di Roquelaure d' una casa nobile, ed antica. S'acquistò la stima di Giovanna d'Albret, Regina di Navarra, e di Enrico IV. suo figlio, che lo colmò di beni, e d' onori pe' suoi servigj, e per la sua fedeltà. Gli furono commessi molti Governi, e fu fatto Maresciál di Francia sotto Luigi XIII. nel 1615. Fece ritornare nel suo dovere Clerac, Nerac, ed altre Piazze, e m. in Leictoure li 9. Giugno 1625. d'anni 82. Gastone, Duca di Roquelaure, uno de' suoi figli, si segnalò in molti assedj, e battaglie, e fu fatto prigione nella battaglia di Sedan nel 1641. Egli fu fatto poi Luogotenente Generale dell'armate del Re; e fu ferito nell'assedio di Bourdeaux. Il Re lo fece Duca, e Pari di Francia, e Cavaliere de' suoi Ordini, e lo fece Governadore di Guienna nel 1676. M. li 11. Marzo 1683. d'anni 68. Gaston Gian-Battista Antonio, suo figlio, comandò da Generale in Linguadoca, e fu nomato Maresciál di Francia nel 1724. M. in Parigi li 6. Maggio 1738., d'anni 42. La sua Casa finì in lui, non avendo lasciato che due femmine, la Principessa di Pons, e la Princ. di Leon.

„ RORARIO (Fulvio) da Pordenone nel Friuli, visse nel XVI. Sec. „ e abbiamo di lui *le Rime Spirituali*. Nello stesso Secolo fiorì anche „ Girolamo Rorario della stessa famiglia, „ di cui abbiamo tra l'altre opere, un „ Tratt. *Quod animalia bruta sæpe ratione utantur melius homine*, pubblicato per la prima volta dal Naudeo 70. anni dopo la morte dell'autore, e ristampato coll' annotazioni „ di *Giorgio Arrigo* Riborio. Fu Girolamo scolare in Sacile di Francesco „ Aleandro della Motta, e poscia in „ Udine di Marcantonio Sabellico. La „ famiglia Rorario fu gran tempo una „ delle principali di *Pordenone*, e conseguì amplissimi privilegi dall' Imperador Massimiliano I.

ROSA (S.) Religiosa del Terzo Ordine di S. Domenico, nacque in Lima nel Perù, e menò una vita esemplare. Ella m. li 24. Agosto 1017. d'anni 31.

„ ROSA (Anna di) Pittrice Napol. Discepola del Cavalier Massimo, „ figlia di Pacecco di Rosa. Nella soffitta della Pietà de' Turchini vi sono „ delle sue opere. Si morì per gelosia „ del marito uccisa. Il suo padre fu „ anche bravo Pittore, e studiò su' lavori di Guido Reni; come tra l'altro „ si vede da un suo quadro della SS. „ Nunziata nella Chiesa di S. Gregorio „ Armeno, volgarmente detto S. Liguoro. Fu un altro Pittore dell' istesso Casato, ma di diversa famiglia, „ Salvadore, che nacque nel 1615. da „ Vito Antonio Rosa Agrimensore, e „ e fu a scuola dello Spagnoletto, e di „ di Agnello Falcone. Questo riuscì „ non meno buono nella Pittura, che „ nella Poesia per l' amicizia, ch'ebbe con Antonio Abati a Viterbo: „ onde di lui si ritrovano delle *Satire* in istampa, ed ebbe per discepoli „ Gio. Grisolfi Milanese, Niccola Massaro, Niccolò Vaccaro figlio di Andrea, Scipione Compagno, Domenico Dentice, e altri. Il Cavalier Massimo ebbe alla sua Scuola un altro „ dello stesso Casato, che fu Carl' „ Antonio Rosa di Bitonto, che riuscì „ parimente molto nel disegno, come „ si vede da molte delle sue opere.

„ ROSA (Diego) Aquilano, Gesuita morto nel 1655. scrisse: *Ethica Christiana*. Giulio Rosa della stessa Città visse nello stesso tempo, e scrisse: *la Storia della Sacratiss. Imagine di S. Maria de' Poveri in Abruzzo*.

ROSA (Guglielmo) Predicator d' Enrico III. Vesc. di Senlis, ed il più famoso della Lega, che fu in Francia, diede ne' più gr. eccessi, e si rese formidabile al suo Sovrano medes., come si può vedere nelle note sopra il *Catolicon di Spagna*. Egli fece l'emenda onorevole alli 25. Sett. 1598. colle vesti Vescovili, non avendo voluto deporle.

,, ROSA (Pietro) da Termini, na-
,, to nel 1648. e morto nel 1702. Scris-
,, se: *Stibium propugnatum*: *Scheda*
,, *Apologetica*; *Medicinam aphoristi-*
,, *cam &c.*

ROSA (Salvatore) celeberr. Pittore, Intagliatore, e Poeta Italiano, nacque in Napoli nel 1615. La sua miseria l'obbligò ad esporre i suoi Quadri in vendita nelle piazze pubbliche, ma Lanfranco avendone comprati molti, e avendolo incoraggito, s' acquistò in poco tempo una gr. riputazione, e divenne ricco. Era eccellente sopra tutto in dipingere Combattimenti, Marine, Paesaggi, soggetti di Capriccio, Animali, e figure di soldati, dell'aria, e del sembiante de' quali impossessavasi mirabilmente. Il fogliame de' suoi arbori, de' suoi Paesaggi è d'un gusto squisito. Lavorava con tal rapidità, che sovente ammirava, e finiva un Quadro in un giorno. Avendo fatto un Quadro per il Contestabile Colonna, questo Signore ne fu sì contento, che gli diede una borsa piena d'oro. *Salvadore* fece un secondo Quadro, e'l Contestabile gli mandò una borsa più considerabile. Un terzo, e un quarto Quadro gli meritarono lo stesso presente; ma in fine pel quinto il Contestabile gli regalò due borse, e gli fece dire, che gli cedeva l'onor del contrasto. Salvatore era d'un carattere piacevole, e faceto. Compose delle Satire, e de' Sonetti, ne' quali vi è della finezza, e de' concetti. La sua Casa era una spezie d'Accademia, dove le persone di buon gusto, e di spirito si radunavano. I suoi pranzi erano distinti per la delicatezza delle vivande, e più ancora per l'allegria, e la libertà de' convitati. Avea delle Sale, dove faceva rappresentar la Commedia, e dove egli stesso n'era l'Attore. Abbiamo di lui de' pezzi intagliati di sua mano, che sono d'un tocco ammirabile. Anche i suoi disegni sono stimatissimi. Quest'illustre Pittore conservò il suo umor burlesco sino alla morte, e la sua ultima parola fu una buffoneria. Morì in Roma nel 1673.

,, ROSA (Tommaso di) della Ca-
,, va, Vesc. di S. Angelo de' Lombar-
,, di, e di Bisaccio, diè alla luce del-
,, le stampe: *De executoribus literarum*
,, *Apostolicarum tam Gratiæ quam ju-*
,, *stitiæ*. Giuseppe di Rosa della stessa
,, famiglia fu Reg. Consigl. nel XVII.
,, Sec. e Lettor de' Feudi nello Studio
,, Napolet. e stampò *Consultation. ju-*
,, *ris selectæ*, e altre opere.

,, ROSACCIO (Giuseppe) da Por-
,, denone visse nel XVI. Sec. e ci la-
,, sciò qualch' opera.

,, ROSARIO (Cristoforo) da Spo-
,, leti del XVI. Sec. ci lasciò *un vol-*
,, *garizzamento delle Commedie di Te-*
,, *renzio, e della Vita di Giulio Agri-*
,, *cola di Tacito*.

,, ROSARIO (Virgilio) Cardinale
,, e Vesc. d'Ischias, nacque in Spoleto
,, nel 1499. Per la cognizione delle leg-
,, gi si avanzò in Roma, e fu da Paolo
,, IV. creato Cardinale nel 1557. e mo-
,, rì nel 1559. *Onofr.* in Paolo IV. *Thua.*
,, *hist. l.* 22. *Victorel. &c.*

ROSCIO (Quinto) il più cel. Comico dell'antica Roma. Egli era nato nelle Gallie nel tempo d'Esopo, altro eccell. Attore Tragico. S'acquistò una riputazione straordinaria co' suoi talenti, colla sua probità, e pel suo disinteresse. La Rep. gli dava una pensione di 20. mila scudi di nostra moneta. Pisone e Silla gli portavano un affetto singolare. Quantunque egli avesse gli occhi difformi, e guardasse bieco, con tutto ciò avea una buona grazia, e nel parlare, e nel declamare. M. in Roma verso il 61. av. G. C. Coloro che dissero, ch' egli fu il primo che usò le maschere sul Teatro, vanno errati; perchè egli non le adoperò giammai. Cicerone suo particolare amico, parla spesso di lui con elogio, e lo difese contro Fannio colla bella orazione, *Pro Roscio*.

ROSCOMMON (Wentworth Dillon, Conte di) uno de' più be' geni, e de' più cel. Poeti Inglesi del Sec. XVII. era figlio di Giacomo Dillon, Conte di Roscommon, d'una nob. ed antica Casa originaria d'Irlanda. Fece una parte de' suoi studj in Caen sotto la direzione del dotto Bocart, e qualche tempo dopo viaggiò per Roma, ove divenne peritissimo de' monumenti antichi; ritornò in Inghilterra sotto il Regno di Carlo II., che lo riceve cortesem., ma in appresso avendo avuto una disputa con un Lord del Consiglio privato, fu costretto di ritirarsi in Irlanda, ove il Duca d'Ormont, Vicerè del Paese, lo fece Capitano delle sue Guardie; la sua passione che avea pel giuoco lo pose sovente in pericolo della vita. Ritornato in

in Londra fu fatto Scudiere della Duchessa d' Yorck, e sposò la figlia di Ricard, Conte di Burlington, vedova del Colonnello Courtney. Strinse amicizia con Dryden, e cogli altri gr. uomini d' Inghilterra, e s' acquistò una riputazione straordinaria co' suoi talenti, e colle sue belle qualità. Egli m. ai 17. Gennaro 1684. pronunciando una bella orazione in due versi: 1. abbiamo una Traduzione in versi Inglesi dell' Arte Poetica d' Orazio: 2. un Poema intitolato, *Saggio sopra la maniera di tradurre in versi*, e molti altri eccellenti componimenti Poetici. Il cel. Pope nel suo Saggio sopra la Critica, parla di lui in questi termini:

Tel etoit Roscommon, auteur dons la naissance
Egaloit la bonté, l' esprit, & la science,
Des Grecs, & des Latins Partisans declaré:
Il imoit leurs Ecrits, mais en juge éclaré.
Injuste pour lui seul, pour tout autre equitable;
Toujours au vrai merite en le vit favorable

Traduzione Italiana.

Tal era Roscomon, a' cui natali
Bontà, spirto, e saper erano eguali,
De' Greci, e dei Latin fu partigiano:
Le lor opre imitò con gusto sano.
Per se ingiusto, equità per gli altri usava;
Al vero merto ognor grazia prestava.

„ ROSELLINO (Antonio) Scultor „ Fiorentino, che fiorì nel 1439. e morì nel 1490.

„ ROSELLO (Lucio Paolo) fu „ Padovano per nascita, e per schiatta Aretino, e Prete, e Dottore di „ Leggi; morì e fu sepolto in Venezia „ nel 1552. Scrisse più opere rapportate dal *Canonico Scardeone l. 2. Class.* „ 2. *pag.* 257. e trall' altre: *Considerazioni divote intorno alla Vita, e* „ *Passione di Cristo. Una lunga lettera al Muzio intorno a questa medesima, e della morte del buon Ladrone, che si leggono nel lib. 2. delle Cattoliche, e fra quelle di Pietro* „ *Aretino lib. 5. pag.* 313.

„ ROSEO (Mambrino) da Fabriano visse nel XVI. Sec., e fe' una „ continuazione *all' Istoria del Tarcagnota*. Compose le *Vite di dieci* „ *Imperadori in cominciando dal fine* „ *di Svetonio*; ma manca delle vite „ di quelli, che tennero le redini „ del governo dalla morte di Domiziano fino a Severo Alessandro: „ *l' Istituzione del Principe Cristiano &c.*

ROSIER (Ugo Sureau di) *Hugo Suræus Rosarius*, fam. Ministro Protestante d' Orleans, sotto il Regno di Carlo IX., era nativo di Rosoy in Picardia. Egli si ritrovò in pericolosi affari per le sue massime sedizìose, ed ebbe nel 1566. con un altro Ministro una cel. Conferenza contro due Dottori di Sorbona nella Casa del Duca di Montpensier alla presenza della Duchessa di Bovillon, che era Calvinista, e figlia di questo Principe. Du Rosier fu costretto di abjurare la sua eresia durante il macello di S. Bartolommeo nel 1572. per riscattare la sua vita. Fu poi impiegato ad esortare il Re di Navarra, il Princ. di Coodè, e molti altri Signori a riunirsi alla comunione di Roma. Il che gli riuscì sì bene, che la Corte lo mandò nel Paese Messin col Padre Maldonato per convertire gli Eretici; ma egli di nuovo si pervertì per le conferenze particolari, ch' ebbe co' Ministri. Si ritirò poi in Eidelberg, ove quelli del suo partito talmente lo sprezzarono, che fu costretto per vivere d' accettare un posto di Correttore di stampa in Francfort presso d' Andrea Vechel. Egli morì di peste in quest' ultima Città con tutta la sua famiglia. Abbiamo molte sue Op. di controversia, nelle quali egli sostiene delle opinioni singolarissime.

ROSIN (Giovanni) cel. Antiquario, nacque in Eisenach il 14. Decembre 1551. Si rese abilissimo nelle Antichità Romane, e morì in Aschersleben nel 1426. d' anni 75. La più considerabile, e la più stimata delle sue Op. è il suo Tratt. delle Antichità Rom. in latino, * ristampato più volte, e ultimamente nel 1743. ad Amsterdam in 4. *

ROSNY, *vedi* Bethune.

„ ROSINI (Bartolommeo, e Pietro)

 „ di

„ di Pratalbuino furono fratelli, e „ Medici di Professione; e tradussero „ insieme con Lodovico altro loro fratello li 3. lib. *di Gio. Mesue de' semplici purgativi, e delle Medicine composte*, stampate in Venezia *presso gli Eredi di Baldassar Costantini nel* 1559. *in* 8. *Le Commedie di Aristofane in Prosa*, e altre opere.

ROSSELLI (Matteo) bravo Pittore nato in Firenze nel 1578., e morto nella stessa Città nel 1660.

„ ROSSI (Bastiano) Fiorent. fu uno „ de' primi fondatori della *Crusca* nel „ 1582. Abbiamo del suo trall' altro „ una *lettera* a Flaminio Mannello, „ nella quale si ragiona di *Torquato Tasso, del Dialogo dell' Epica Poesia di Cammillo Pellegrino, della risposta datagli dagli Accademici della Crusca, e delle famiglie, e degli uomini di Firenze*: *Descrizione* del sontuoso apparato con cui „ nelle nozze del G. Duca Ferdinando „ I. con Cristina di Lorena fu rappresentata in Firenze *la Pellegrina Commed. del Materiale Intronato &c.*

„ ROSSI (Giovantonio) d'Alessandria. Fu egli per la sua gran dottrina chiamato in alcune principali Città d'Italia con carico di pubblicamente spiegare la scienza delle Leggi; nelle quali letture acquistossi fama immortale, e nome d'uno de' „ più eccellenti Lettori, che vivessero „ in quell'età. Il grido felice della sua „ dottrina mosse il Senato di Milano „ a conferirgli una pubblica lettura di „ Leggi Civili nello Studio di Pavia, „ ove con gran frequenza d'Uditori si „ fece più che egregiamente valere; „ ma perchè lo Stato di Milano era „ in que' tempi molto dalle guerre „ travagliato, abbandonò quella Città, e nel Delfinato si ritirò, ove „ con larga mercede trattenuto nella „ Città di Valenza, conseguì col pubblicamente leggere, grandissimo credito presso a tutti gl'intendenti. „ Crescendo tuttavia la sua fama, mosse il Duca di Savoja ad onorarlo d' „ una lettura da leggersi nell' Università di Torino, con la qual' occasione acquistò interissima lode così di „ compito Lettore, come d'eloquente „ Oratore per la rara, e nobile sua „ facondia nel dire. Onde quel magnanimo Principe lo rimunerò colla „ dignità di Senatore nel Senato di „ Torino; come anco l'Imperadore Carlo V. per i suoi meriti lo „ fece Cavaliere Aurato, e Conte Palatino. Scrisse: *Consiliorum Vol. 2. In 1. Infort. R. solut. Matrim. l. 1. & 2. Super 2. ff. veteris de inofficioso testamento si quis cautio: Super 2. ff. vet. si cert. petatur, l. Vinum: Super Infort. de legatis 2. Super 1. ff. novi de operis novi nunc. Tractatus de querela inofficiosi testamenti, & his, qui ad partem non admittuntur, an & quando partem faciant in computatione legitimæ.* Mentre in Padova pubblicamente spiegava le Leggi con gran „ concorso di scolari, fu da grave „ malattia oppresso, che nell'età di „ 55. an. tre mesi, e 16. giorni, morì alli 17. Marzo dell'anno 1544. „ Fu il suo corpo con assai pomposi funerali sepolto nella Chiesa di S. Giovanni Verdara della suddetta Città, „ e sopra il suo sepolcro si vede la sua „ statua di marmo, accompagnata dall' „ Inscrizione seguente, postali da Margherita sua moglie, e da' suoi figliuoli.

Jo. Antonius Rubeus.

Jo: Antonio Rubeo Patricio Alexandrino Supremi Senatus Sabaudiæ Senatori, Equiti Comitique Cæsareo optime vito, & Jureconsulto, & in profitendo Jure Ticini primum, deinde Taurini, postremo Patavii primum locum summa cum gloria consecuto. Margarita Uxor, & mœstissimi filii posuere. Vix. ann. LV. Men. III. D. XVI. Obiit An. MDXLIV. XVI. Cal. Aprilis.

„ Fu-

„ Fu medesimamente onorato il suo sepolcro del seguente Epitaffio:

Joannes Rubeus Juris Consultus, & Eques,
Si quis erat tota clarus in Ausonia,
Hic habet ossa; suos moestos, omnesque reliquit,
Qui norant, nimis huic Parca severa fuit.
Nam natos octo, uxoremque domumque peremit,
Cum talem terris abstulit illa virum.
Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ ROSSI (Giovangirolamo) morto „ nel 1564. nacque in Parma. I suoi „ Antenati per l'armi, e per le lette- „ re chiarissimi, vissero sempre con „ gran splendore; attese con tanto „ fervore alli studj, che in breve tem- „ po divenne dottissimo nelle scienze, „ e massime in quella delle Leggi. „ Queste Dottrine, dalla gran pratica „ ne' maneggi gravissimi, accompagna- „ te, mossero due Pontefici, Leone „ X. e Clemente VII. a non permet- „ tere, che le virtù sue mancassero del „ loro dovuto guiderdone; perciò que- „ gli l'onorò dell' Abbadia di Chiara- „ valle nel Piacentino; e questi lo pro- „ mosse alla dignità di Chierico della „ Camera Apostolica, che dipoi ri- „ nunziò a Giovanmaria del Monte, „ Vescovo di Pavia, in scontro del „ Vescovado di quella Città. Mentre „ dunque attendeva il Rossi a godere „ il possesso del suo governo spiritua- „ le, fu d' un omicidio falsamente „ imputato, che li cagionò la prigio- „ nia di tre anni nel Castello Sant' „ Angelo di Roma, e la privazione „ delle sue ricchezze, ed anco delle „ dignità: finalmente giustificata l' in- „ nocenza sua, fu liberato, e ricupe- „ rò insieme la grazia del Pontefice. „ Essendo poi seguita con la morte di „ Paolo III. la promozione di Giulio „ III. riebbe il Vescovado, e ottenne „ ancora il governo di Roma. Scrisse: „ *Le vite di molti uomini illustri,* „ *che dagli Autori, così moderni, co-* „ *me antichi, furono tralasciate: De-* „ *gli usi antichi, e moderni; Cen-* „ *to dubbj della Teologia cavati, e* „ *da lui maravigliosamente sciolti; ed* „ *un Poema ec.* Vedi *Teatr. d' Uomini* „ *Letter. Ghil.*

„ ROSSI (Giambatista) bravo Mi- „ niatore Napol. fiorito circa al 1580.

ROSSI (Gian Vittorio) *Janus Nicius Erythraeus*, nobile Romano, e celebre Scrittore del Secolo XVII. fu Domestico del Cardinal Peretti. Si rese abile nelle Belle Lettere, e nella Storia Letteraria, e dopo la morte di questo Cardinale si diede interamente allo studio, essendo unico suo piacere il conversare co' Letterati. Egli morì li 15. Novembre 1647. di 70. e più anni. Havvi di lui un gran numero d' Opere: di cui le più considerabili sono, *Pinacotheca Imaginum Illustrium Virorum; Epistolae; Dialogi; Exempla virtutum, & vitiorum*. Non bisogna confonderlo con Gian Antonio Rossi, o *Rubeus*, celebre Giureconsulto nativo d' Alessandria della Paglia, morto in Padova, ove era Professore nel Dritto, li 17. Marzo 1544. d' anni 56. Vi son pur anche di quest' ultimo diverse Opere.

„ ROSSI (Girolamo) Ravennate „ fiorì nel XVI. Sec. e trasportò in „ latino la *Vita* di Pio V. descritta da „ Girolamo Catena, e scrisse anche „ altre Opere.

„ ROSSI (Luigi) Cardinale, nacque „ in Firenze nel 1474. di Lionetto de' „ Rossi, e una sorella naturale di Lo- „ renzo de' Medici. Leone X. lo creò „ Cardinale nel 1517. ma nel 1519. si „ m. *Cabrera, Ughel. &c.*

„ ROSSI (Nunzio, o Muzio) Pitto- „ re Napoletano morto circa al 1540. „ Egli fece molte Opere nella Tribu- „ na di San Pietro a Majella. Non so „ se il nipote di costui fosse stato Gian- „ pietro nato in Capua nel 1588. che al- „ levato in Roma, fece nella pittura „ de' gr. progressi, e lasciò molte di- „ pinture a olio ed a fresco in Capua „ sua patria, ove tornò nel 1656. ma „ poscia m. in Roma nel 1667.

„ ROSSI (Ottavio) da Brescia,

,, il quale con le polite Lettere, e con ,, le varie scienze fu assai celebre. Ne' ,, più teneri anni diedesi di buon cuo- ,, re a' studj; andò in Roma, e do- ,, po essersi trattenuto molto tempo ,, in quella gran Città, finalmente ,, ritornò alla sua patria, ed attese ,, alli suoi piacevoli studj. Grande- ,, mente dilettossi della facondia Tosca- ,, na, e scrisse *Teatro degli Elogj I- ,, storici di Bresciani Illustri*. In ,, questa Opera si vede la purità del- ,, le parole, e la vivacità dello sti- ,, le, e la nobiltà de' concetti. Scris- ,, se di più; *Le Memorie Bresciane*, *Opera Istorica, e Simbolica: La ,, Crocetta preziosa, e l' Orifiamma ,, gloriosa della Città di Brescia*, *O- ,, puscolo: Rime Amorose, Lugubri, ,, Eroiche, Morali, Sacre, e varie*, ,, *prima parte: Vita di Fra Mattia ,, Belintano Cappuccino: Lettere*. e al- ,, tre Opere ec. Vedi *Teatr. d' Uom. ,, Lett. Ghil.*

,, ROSSI (Paolo de') Fiorentino ,, del XVI. Secolo, e principio del sus- ,, seguente: tradusse in volgar Fioren- ,, tino: *le Vite de' XII. Cesari di Ca- ,, jo Svetonio Tranquillo; e il lib. de- ,, gli Uomini illustri* creduto per l' ,, addietro *di Gajo Plinio Cecilio, o ,, di Cornelio Nipote, o dello stesso ,, Svetonio, o di Tacito*, ma che oggi ,, si ha per certo *di Sesto Aurelio Vit- ,, tore*, dopo che *il P. Andrea Scoto ,, Gesuita* ha' renduto così palpabile ,, questa verità, che non ci è più chi ,, ne dubiti, come asserisce anche lo ,, stesso *Gianalberto Fabricio* giudice ,, competente di sì fatte controversie: ,, *Biblioth. lat. Tom. I. pag.* 572. *e- ,, dit. Hamb.* 1721. *in* 8.

ROSSO (il) Pittor celebre del Secolo XVI. Fiorentino, chiamato ordinariamente *Maestro Rosso*. Dopo d' essersi fatto ammirar in Italia, fu chiamato in Francia dal Re Francesco. Questo Principe lo stimò molto, e gli diede un Canonicato di Nostra Dama con grosse pensioni. Il Rosso fece un gran numero di Ritratti maravigliosi, e s' avvelenò nel 1541.

ROSWEIDO (Eriberto) Dotto Gesuita, nacque in Utrecht nel 1569. Si rese valente nelle Antichità Ecclesiastiche, insegnò la Filosofia, e la Teologia in Govai, e in Anversa con riputazione, e morì in quest' ultima Città li 5. Ottobre 1629. Havvi una sua Edizione di S. Paolino con delle Note: Una Storia delle Vite de' Padri del Deserto, ch' è stimata: un' Edizione del Martirologio d' Adone; e molte altre Opere. * Egli disegnò il primo la grand' Opera che poi cominciò Giovanni Bollando, e da' suoi successori si continua in Anversa *.

ROTA (Bernardino) eccellente Poeta Italiano, Napoletano, d' una famiglia nobile, ed antica, s' acquistò la stima de' Letterati, e morì in Napoli nel 1575. d' anni 66. Vi sono diverse sue Opere in verso, ed in prosa, che sono stimate assai. * Ce n' ha più edizioni (vegganfi le note del Zeno alla Biblioteca del Fontan. T. II. p. 60.); ma la migliore è quella di Napoli 1726. in due tomi in 8. preceduta da notizie della famiglia, e vita di lui *.

ROTARICO, Re de' Longobardi, fu un Principe giusto, d' una prudenza consumata, e d' un valore straordinario. Egli fu il primo, che diede Leggi scritte a'Longobardi nel 644. I suoi successori l' imitarono, e de' loro Editti si formò insensibilmente un volume, che si chiamò le *Leggi Longobarde*. Queste Leggi divennero celebri in tutta l' Europa per la loro equità, chiarezza, e precisione. Rotarico era Ariano.

,, ROTARIO VII. Re de' Longo- ,, bardi in Italia fu Ariano, figlio d' ,, Ajone Duca del Territorio di Bre- ,, scia, e successore di Arioaldo negli ,, anni di Cristo 653. onde al suo tem- ,, po in molte Città v' erano due Ve- ,, scovi l' uno Cattolico e l' altro Aria- ,, no. Egli nel 644. intimò una Dieta ,, in Pavia, e raunati quivi i principa- ,, li Signori, e Baroni del Regno, e il ,, Magistrato, stabilì molte leggi in ,, iscritto, e inserille in un suo Editto. ,, Il di lui esempio fu da' suoi succes- ,, sori imitato. Così forse un nuovo ,, volume di leggi, che in Italia, e nel ,, Regno di Napoli furono lungamen- ,, te in uso. Rotario morì negli anni ,, di Cristo 656.

,, ROTELLA (Serafino) da Mes- ,, sina del terzo Ordine di S. France- ,, sco, diverso da Serafino Rotella A- ,, gostiniano morto nel 1650. diè alla

,, lu-

" luce delle stampe; *Flores in Aristo-*
" *telis Organum; Fructus honoris in*
" *Isagogem. Porphyrii & Universam*
" *Aristotelis Logicam*.

ROTENAMER (Giovanni) Pittore celebre nato in Monaco nel 1654. andò a perfezionarsi in Italia, e s' acquistò in seguito una gran riputazione co' suoi Quadri, che hanno del gusto Fiammingo insieme, e Veneziano. Quelli, che più s'ammirano, sono il *Banchetto degli Dei*, che fece per l' l' Imperador Rodolfo II. *il Ballo delle Ninfe* per Ferdinando Duca di Mantova, e il suo *Quadro di tutti i Santi*, che si vede in Augusta.

ROTGANS (Luca) celeberr. Poeta Olandese, nacque in Amsterdam nel mese d' Ottobre 1645. d' una famiglia distinta. Egli s' applicò per tempo allo studio delle Belle Lettere, e degli antichi Poeti, e si diede intieramente alla Poesia Olandese, nella quale sorpassò tutti i Poeti, che vissero pria di lui. Egli s' appigliò poi, all' armi nella guerra d' Olanda nel 1672. ma dopo d' aver servito due anni, si ritirò in una bella casa di Campagna, ch' egli avea sopra il Veght, e si applicò soltanto allo studio, e alla Poesia. Egli fece in appresso un viaggio in Parigi, poi essendo ritornato in Olanda, sposò Anna Adriana di Salingre, la quale morì nel 1689. lasciandolo padre di due figlie. Rotgans m. del vajuolo li 3. Nov. 1710. d' anni 66. Abbiamo di lui: 1. la Vita di Guglielmo III. Re d' Inghilterra, Poema epico in 8. Lib. stimatissimo dagli Olandesi: 2. molte altre Poesie Olandesi stampate in Leuvarden nel 1715. in 4. Egli, Vondel, e Antonides sono i tre più cel. Poeti Olandesi.

ROTROU (Giovanni di) celeb. Poeta Francese, nacque in Dreux li 21. Ag. 1609. Si distinse da' comuni Poeti colle sue Commedie, e Tragedie, e si cattivò la stima del Cardinal di Richelieu, che gli diede una pensione. Il celebre Pietro Cornelio lo chiamava col nome *di padre nella Tragedia*, e molto stimava i suoi Componimenti. Dicesi ch' egli molto spendea e che quando era scarso di danaro, egli componea un' Opera in 2. mesi. Egli comperò la Carica di Luogotenente Particolare al Baillage di Dreux, ch' esercitò fin alla sua morte avvenuta a Dreux li 28. Giugno. Abbiamo 37. suoi Componim. Teatrali, tra i quali il più stimato è *l' Antigono*.

ROUAUTL (Gioachimo) Signor di Boismenard, di Gamache, e di Chaillon, Marescial di Francia, ed uno de' più gran Capitani del Secolo XV.; discendeva d' una illustre, ed antica Casa, originaria di Picardia. Egli si segnalò in diversi assedj, le battaglie, ed assediò Castillon nel Perigord, ove rese un gran servizio alla Francia per la sconfitta dal famoso Talbot, che rimase ucciso con suo figlio nel 1453. Fu fatto poi Marescial di Francia, e Governadore di Parigi, e rese al Re Luigi XI. importantissimi servigi. Questo Principe non tralasciò di farlo arrestare nel 1476. e fecelo condannare a perdere i suoi beni: ma questo Giudicio non ebbe effetto, ed il Marescial di Gamache li godette fin alla sua morte avvenuta alli 7. Agosto 1478. Questa Casa produsse un gran numero d' altri personaggi illustri.

ROVERE, *vedi* Sisto IV. e Giulio II.

" ROVERELLA (Bartolommeo)
" da Ferrara, Cardinale Arcivescovo
" di Ravenna, fu al suo tempo in
" molta considerazione; e sotto Eu-
" genio IV. e Pio II. che lo ascrisse al
" novero de' Cardinali nel 1461. fu
" impiegato in rilevanti affari. Morì
" nel 1476. *Rubeus l. 7. hist. Raven.*
" *Pio II. in Commentar.*

" ROVITO (Scipione) di Torto-
" rella di Basilicata, discepolo del Tur-
" riamino, e nel 1612. Consigliere, e
" nel 1630. Reg. di Cancelleria, ci la-
" sciò; *li Comentarj sopra le Pram-*
" *matiche del Regno*, *tre tomi di*
" *Consigli*, *e un tomo di Decisioni del*
" *S. C.*

ROULLET (Gian-Luigi) eccellente Intagliatore, nacque in Arles nel 1645. e fu allievo di Francesco Poilly. Andò poi in Italia, dove Ciroferri, Pittor celebre, s' attaccò a lui, ed aumentò la sua riputazione. L' amor della patria lo fece ritornare in Francia. Morì in Parigi nel 1699. Ammirasi nelle sue Stampe la correzion del Disegno, e la purezza ed eleganza del Bolino.

ROUSSEAU (Giambattista) celeberrimo Poeta Franc. nacque in Parigi nel 1669. Suo padre ch' era Calzolajo, e che

che vivea agiatamente colla sua arte, ogni cosa fece per ben educarlo, e lo fece studiare ne' migliori Collegj di Parigi. Rousseau vi brillò co' suoi talenti, e col suo spirito. Si diede poi in preda alla Poesia, e fecesi ben tosto conoscere con diverse piccole Opere, piene d' immagini vive, e piacevoli, che gli acquistarono un' alta riputazione, e per cui fu ricercato da molti Personaggi della prima nobiltà, e di un gusto delicato. Egli fu ammesso in qualità di Discepolo nell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere nel 1701. e s' attaccò quasi tutto il rimanente della sua vita a qualche gran Signore. Egli seguì in Inghilterra il Marescial di Tallard in qualità di Segretario, e strinse amicizia col Signor di S. Euremont. Ritornato in Parigi, egli era desiderato nelle più brillanti conversazioni, vivea co' Grandi della Corte, e sembrava contento della sua sorte, quando nel 1708. i nemici, che s' aveva fatto colla sua Poesia libera, e satirica l' accusarono in Giustizia come Autore di quelle famose Canzoni, nelle quali molte persone di spirito, e di merito erano infamate da atrocissime calunnie. Questo processo fece gr. romore, e Rousseau fu esiliato per sempre dal Regno per arresto del Parlamento di Parigi nel 1712. Con tutto ciò egli negò sempre e colle parole e cogli scritti, anche vicino a morte, prima di ricevere il Viatico, ch' egli non fu l' Autore di queste Canzoni. Dopo questa condanna egli visse ne' paesi forestieri, ne' quali ritrovò illustri Protettori. Il Signor Conte de Luc, Ambasciadore di Francia negli Svizzeri, volle averlo con lui, e si pigliava piacere di fargli menare una vita dolce, e piacevole, se lo condusse seco nel Trattato di Bade nel 1714. nel quale era stato nominato per uno de' Plenipotenziarj, e lo presentò al Principe Eugenio. Questo Principe ebbe per Rousseau una stima particolare; lo addimandò al detto Conte, e se lo condusse seco lui a Vienna, ove lo fece conoscere nella Corte dell' Imperadore. Egli stette anni 3. col Principe Eugenio, e si ritirò poi in Bruselles. Egli fece il suo ordinario soggiorno in questa Città. Il Duca d' Aremberg gli diede un appartamento, e gli procurò nel 1733. una Pensione di 1500. Egli ritrovò due generosi Protettori, il Conte di Lannoy, Governadore di Brusselles, ed il Principe della Tour-Taffis. Morì in Brusselles con gran sentimenti di Religione li 17. Marzo 1741. d' anni 72. Abbiamo IV. suoi Libri d' Ode, il primo contiene tutte Ode Sacre tirate dai Salmi; delle Cantate: due Libri di Lettere in verso; due Libri d' Allegorie; due Libri d' Epigrammi: un Libro di Poesie diverse; quattro Commedie in verso, due Commedie in prosa; un bellissimo componimento in verso intitolato: Epode tirata principalmente dal Lib. di Salomone: una Raccolta di Lettere ec. La più bella edizione delle sue Op. è quella di Parigi nel 1743. in 3. vol. in 4. ed in 4. vol. in 12. data dal Sig. Seguy, attaccato al Principe della Tour-Taffis. Lo stampatore in quest' edizione si è conformato alla mente di Rousseau, e non vi pose se non se l' Opere, che questo celebre Poeta confessò per sue, e non vi inserì i componimenti troppo liberi, e licenziosi. Rousseau è tenuto, con ragione, per il più eccellente Poeta Lirico Francese. Le gran verità sono espresse nelle sue Ode con una forza, una nobiltà, ed un' energia, che non si trova in alcun altro de' Poeti Francesi. Le immagini sono dipinte magnificamente, e rappresentate con quella maestà, che conviene alle massime, e alle verità della Religione. Rousseau è eccellente ancora nelle sue Cantate, genere di Poesia, del quale egli n' è come l' Inventore, e si conosce in tutte le sue Opere il genio, ed i talenti, che caratterizzano i gran Poeti.

ROWE (Elisabetta) moglie di Tommaso Rowe, ed una delle più virtuose Dame, e spiritose d' Inghilterra, era figlia primogenita di Gautier Singer, Gentiluomo Inglese celebre per la purità de' suoi costumi, probità, e carità verso de' poveri. Ella nacque a Ilchester, nella Provincia di Sommerset, li 11. Settembre 1674. e fu allevata con grandissima cura. Dalla sua infanzia ebbe molto gusto pel Disegno, e per la Poesia, e s' applicò allo studio con un ardore straordinario. Ella apprese anche la Musica, e cominciò a far de' versi d' anni 12. Ella non avea, che anni 22. quando pubblicò nel 1696. una Raccolta delle sue Poesie, che furono universalmente applaudite. Il Signor

gnor Thiane, figlio del Viscoate Weimouth le insegnò le lingue Francese, ed Italiana. Sì gran progressi vi fece, ch' ella leggeva le migliori Opere scritte in queste due lingue. Sposò nel 1710. Tommaso Rowe, di cui si parlerà in distinto Articolo; ma non ebbe la fortuna di vivere con lui lungo tempo, essendo morto li 13. Maggio 1715. Questa perdita talmente l' afflisse, che si ritirò a Frome, nella Provincia di Sommerset, ove ella avea la maggior parte de' suoi beni, ed ove visse nella solitudine applicata allo studio, all' orazione, ed alle opere di carità. Ella rade volte si partiva dal suo ritiro per compiacere alcune Dame illustri per la loro nascita, e particolarmente per la Contessa di Hertford, che amavala teneramente. Quantunque ella avesse tutte le grazie del corpo, e tutti i talenti dello spirito, e tutte le belle qualità, che si possono desiderare in una Dama, non volle mai acconsentire di passare alle seconde nozze, e morì di morte subitanea a Frome li 20. Febb. 1737. lasciando un gran numero d' Opere in verso, ed in prosa universalmente stimate dagli Inglesi. Le principali sono: 1. l' Istoria di Giuseppe, Poema in verso Inglese: 2. l' amicizia dopo la morte, con delle Lettere morali, e piacevoli mescolate di prosa, e di verso: 3. delle Opere parte in prosa, e parte in verso. Vi è in tutte le sue Opere molto fuoco, ed immaginazione; vi sono delle immagini vive, ed ardite; sono scritte con uno stile maestoso, grave, ed andante. Niente vi si trova che possa offendere il suo pudore. Ogni cosa conduce alla virtù, alla castità, e ai buoni costumi. In una parola ogni cosa sente la condotta regolare, e virtuosa di questa Dama.

ROWE (Nicola) cel. Poeta Inglese, nacque a Listle-Bedford nel 1673. d' una nobile, ed antica Famiglia di Devonshire. Egli si rese abilissimo nelle Belle Lettere Greche, e Latine, studiò il Diritto, e l' Ebreo, e si diede poi tutto alla Poesia. Acquistossi una gran riputazione, fu fatto Segretario del Duca di Queenberry, ebbe qualche altro impiego sotto il Regno di Giorgio I. e m. in Londra nel 1718. d' anni 45. Abbiamo sette Tragedie, l' una delle quali è intitolata *Tamerlan*, ed una Traduzione di Lucano, che è stimatiss. dagli Inglesi. Fu sepolto nell' Abbazia di Westminster.

ROWE (Tommaso) dotto Scrittor Inglese della medesima Famiglia del precedente, nacque in Londra ai 25. Apr. 1687. Fu allevato con diligenza da suo padre, che era un uomo molto erudito, e si rese famigliari gli antichi Autori Greci, e Latini. Dimostrò molto zelo per la libertà de' suoi Concittadini, e morì li 14. Maggio 1715. d' anni 29. Egli avea preso a scrivere le Vite de' grand' uomini dell' Antichità omesse da Plutarco, ed era fornito di tutti i talenti necessarj per ben riuscire in quest' impresa. Ma egli morì prima di averla eseguita. Ne abbiamo soltanto 8., cioè quella di Enea, di Tullo Ostilio, d' Aristomene, di Tarquinio l' *Antico*, di Lucio Giunio Bruto, di Gelone, di Ciro, e di Giasone. L' Abbate Bellenger le tradusse in Francese, e fecele stampare nel 1724. in seguito alla nuova Edizione delle Vite di Plutarco del Signor Dacier. Havvi pur anche alcune Poesie Inglesi.

ROXANA, figlia d' Oxiarte Principe Persiano, era una delle più belle femmine dell' Asia. Alessandro la sposò dopo la sconfitta di Dario, ed in morendo nel 325. avanti G. C. la lasciò incinta di un figliuolo, che si chiamò il giovine Alessandro. In appresso Cassandro la fece morire con suo figliuolo.

ROY (Luigi le) *Regius*, eccellente Umanista, e valente Critico del Secolo XVI., era di Coutances. Egli si rese peritissimo nelle Lingue Greca, e Latina, e successe nel 1570. al celebre Lambino nella Catt. di Professore della lingua Greca nel Collegio Reale di Parigi. Morì li 2. Luglio 1577. Abbiamo del e sue Lettere: la vita di Guglielmo Budeo benissimo scritta in Latino: la traduzione Francese del Timeo di Platone, e di molte Opere Greche, ed un gran numero d' altri Libri.

ROY (Marin le) *vedi* Gomberville.

ROY (Pietro le) Limosiniere del giovine Cardinal di Borbone, e Canonico di Roven. Pubblicò nel 1593. *La Virtù del Catolicon di Spagna*, piccolo Componimento ingegnoso, che fu aumentato da molti Scrittori.

ROYE (Guido de) Arcivescovo di Reims, era figlio di Mattia, Signore di Roye, Gr. Mastro degli Balestrieri di Fran-

Francia d'una illuſtra ed antica Caſa, originaria di Piccardia. Egli fu alla prima Canonico di Noynn, poi Decano di S. Quintino, e viſſe alla Corte de'Papi, che erano in Avignone. Seguì Gregorio XI. a Roma, e s' attaccò in appreſſo al partito di Clemente VII., e di Pietro de Luna, altramente detto Benedetto XIII. Guido Roye fu fatto ſucceſſivamente Veſcovo di Verdun, di Caſtro, e di Dol, Arciveſcovo di Tours, poi di Sens, e finalmente Arciveſcovo di Reims nel 1391. Egli tenne un Concilio Provinciale nel 1407. e partì 2. anni dopo per ritrovarſi nel Concilio di Piſa; ma eſſendo pervenuto a Voutre, Borgo ſituato 5. leghe lontano da Genova, un uomo del ſuo ſeguito attaccò briga con un abitante del detto Borgo, e lo ucciſe. Queſt'uccisione ſuſcitò una ſedizione furioſa tra il popolo, che inveſtì la Caſa di queſto Prelato. Egli volle diſcendere della ſua camera per ſedare il tumulto, ma diſcendendo fu ferito da un colpo di baleſtra da uno degli abitanti, e morì per queſta ferita li 8. Giugno 1409. Egli fu che fondò il Collegio di Reims in Parigi nel 1399. Egli laſciò un Libro intitolato *Doctrinale Sapientiæ*.

RUAR (Martino) famoſo Sociniano Tedeſco, nativo di Krempen, amò meglio perdere il ſuo patrimonio, che di rinunziare la ſua Setta. Fu fatto Rettore del Collegio di Racovia, poi Miniſtro de' Sociniani di Danzica, e s' acquiſtò una gran riputazione tra quelli del ſuo Partito. Morì nel 1657. d'anni 70. Abbiamo: 1. delle ſue Note ſopra il Catechiſmo delle Chieſe Sociniane di Polonia: 2. Due vol. in 12. di Lett., che ſono curioſiſſime, ed intereſſantiſſime: 3. alcuni altri Scritti.

RUBEN, Primogenito di Giacobbe, e di Lia, nacque 1751. anni avanti Gesù Criſto: commiſe un inceſto con Bala, Serva di Rachele, e perdette per queſta ſua incontinenza il ſuo Dritto alla Primogenitura. Egli impedì i ſuoi fratelli a dar la morte a Giuſeppe, e fu Capo della Tribù del ſuo nome. Egli m. nel 1627. avanti G. C. di 124. anni.

RUBENS (Pietro Paolo) celeberrimo Pittore del Secolo XVII., nacque in Anverſa li 28. Giugno 1577. Egli fu allevato con molta cura, ed inviatò a diſegnare ſotto Ottavio Van-Veen. Paſsò in appreſſo in Italia, e s' acquiſtò una gran riputazione a Mantova, a Roma, a Genova, ed a Venezia. In queſta ultima Città preſe ad imitare Tiziano, Paolo Veroneſe, e Tintoretto. Ritornato in Anverſa fece eccellenti quadri, e in appreſſo impiegato dalla Reina Maria de'Medici, dal Re di Spagna, e dal Re d' Inghilterra. Il ſuo talento non s' applicava ſoltanto nella Pittura, era nel medeſimo tempo eccellente Architetto; parlava 7. lingue differenti, poſſedea la Storia, ed era valente uomo di Stato, per la qual coſa gli furon date diverſe Negoziazioni importantiſſime. Le ſue più belle Pitture ſono ammirate a Whitehall in Inghilterra, all' Eſcurial nella Spagna, e nelle Gallerie di Luxembourg a Parigi. Egli è eccellente principalmente nel colorito, nell' invenzione, e nella nobiltà dell' eſpreſſione. Morì in Anverſa alli 30. Maggio 1640. laſciando un ricco patrimonio a' ſuoi figliuoli, il di cui primogenito gli ſucceſſe nella carica di Segretario di Stato nelle Fiandre. Abbiamo di Rubens un Trattato della Pittura, ſtampato in Anverſa nel 1622. Il più celebre de'ſuoi Diſcepoli fu Antonio Vandick. Filippo Rubens, fratello del Pittore, nacque in Colonia nel 1574. Egli fu fatto Segretario, e Bibliotecario del Cardinal Aſcanio Colonna, poi Segretario della Città d'Anverſa, ove morì nel 1611. d' anni 38. Alberto Rubens, figlio del Pittore, fu pur anche un valente uomo principalmente nella perizia delle medaglie. Havvi di lui un Trattato *de re Veſtiaria, & Lato Clavo*, ed un Commento ſopra le medaglie di Carlo, Duca d' Arſchot.

RUBEUS, *vedi* Roſſi.

„ RUBEIS (Domenico de) di Roſeto in Abruzzo ultra, Avvocato in Napol. nel Secolo XVI. diè alle ſtampe: *Forenſium certaminum Specimen &c.*

„ RUBEIS (Leonardo de) di Giſuni in Principato Citra, Generale fu de'Minoriti nel XIV. Sec. e Card., e morì in Avignone nel 1405. Scriſſe in 4. lib. *Magiſtri Sententiarum; ſummam Theolog. moral. Tract. de modo extinguendi Schiſma Pontific. quod tunc vigebat. Comment. in Canticum.*

RUBRUQUIS (Guglielmo) fam. Fran-

Francescano, fu mandato al Re S. Luigi verso Sartach, Princ. Tartaro nel 1252.

† RUCELLAI (Bernardo) Vedi Oricellario (Bernardo).

,, RUCELLAI (Gio.) Fiorent. ,, del Sec. XVI. ci lasciò : *Api Poe-* ,, *ma*, *Oreste Tragedia*, e altre op.

RUE (Carlo della) cel. Gesuita, eccell. Poeta Latino, e gr. Predicatore, nacque in Parigi nel 1643. Dopo d'aver fatto i suoi studj, entrò ne' Gesuiti, e fu fatto Professore di Umanità, e di Rettorica. Il Poema latino, che compose nel 1667. sopra le Conquiste di Luigi XIV. fu tradotto in Francese dal cel. Pietro Cornelio, che ne parlò al Re con molta lode. Questa fu l'origine della benevolenza, che questo Princ. dimostrò sovente in appresso al Pad. della Rue. Dopo d'aver professato Rettorica in Parigi per molti anni con riputazione, s'appigliò al pulpito, e predicò con applauso nelle Provincie, a Parigi, e alla Corte. Alcuni anni dopo fu mandato nelle Cevene, ove lavorò con zelo alla Conversione de' Calvinisti, ed ebbe la bella sorte di ricondurre molti nella vera Fede Catt. Egli dimostrò sempre un gr. desiderio di andare nella Missione del Canadà, ma i suoi Superiori non gli diedero mai la licenza. M. in Parigi nel Colleg. di Luigi il Grande alli 27. Maggio 1725. d'anni 82. Le sue principali Op. sono: 1. 4. Lib. di Poesie latine: 2. un' Edizione di Virgilio con delle Note ad usum Delphini in un vol. in 4., e in 3. vol. in 12.: 3. Quattro vol. in 8. di Panegirici, d' Orazioni funebri, e di Sermoni Morali: un Quaresimale, ed un Avvento in 4. vol. in 12.

† RUFFEC (Concilio di) nel Poitou, a' 21. d' Agosto del 1258. Vi si pubblicò un regolamento di dieci Articoli, riguardanti principalmente gl' interessi temporali della Chiesa.

† RUFFEC (Concilio di) del 1327. tenuto da Arnaldo di Chanteloup Arcivescovo di Bourdeaux, che pubblicovvi due Canoni.

RUFFI (Antonio di) celeb. Consigliere nella Senechauée e di Marsiglia, sua patria. Si portò nella sua carica con tanta integrità, che non avendo bene esaminato la causa di un Litigante, di cui egli era il Delatore, gli fece restituire tutto ciò che perduto avea per la perdita della sua lite. Congiunse alla virtù una gr. erudizione, e fu fatto Consigliere di Stato nel 1654. Egli m. nel 1689. Abbiamo di lui: 1. Un' eccellente Istoria di Marsiglia, la di cui miglior' edizione è quella del 1696.: 2. La Vita di Gasparo di Simiane, noto sotto il nome del Cavalier della Costa: 3. una dotta Storia de' Conti di Provenza: 4. una Storia de' Generali delle Galee.

,, RUFFINELLO (Venturino) Ve- ,, nez. ebbe stamperia in Venezia, e in ,, Mantova nel 1542. e fu quello, che ,, dedicò *l'Erasto al Duca* Francesco ,, Gonzaga, e glielo rappresentò come ,, opera tradotta dal Greco, e che sta- ,, ta era fino all' ora sepolta in una tor- ,, re, quando alcuni vogliono, che ,, venga dallo Spagnuolo; *e Giorg.* ,, *Draudio nella Bibl. Class. part.* 2. ,, *p.* 142 lo attribuisce *ad Antonio Gue-* ,, *vara*, scrittore, che, come si sa, com- ,, piacevasi d' imponere al pubblico, e ,, di spacciare per antiche verità, le ,, sue ingegnose imposture; altri lo fan- ,, no copia, o imitazione di un vec- ,, chio romanzo Francese, intitolato: ,, *Dolopathos*, ovvero *i Sette Savj di Ro-* ,, *ma*, composto in versi da un certo ,, *Ebres*, o sia *Eberto* fiorito nel 1220.

RUFINO, Favorito, e Ministro di Stato dell' Imper. Teodosio. Era delle Gallie, e nativo d' Eluse Capitale del Paese, che chiamasi oggi l' Armagnac. La sua nascita era oscura, ma avea uno spirito elevato, docile, insinuante, pulito, e proprio a farsi amare da' Principi. Essendo andato in C. P. fu conosciuto da Teodosio, e gli piacque. Egli seppe sì ben condursi nel principio di sua fortuna, che in breve tempo pervenne ad impieghi considerabili. L' Imperadore lo fece Gran Maestro del suo Palazzo, lo fece entrare in tutti i suoi Consigli, l' onorò della sua amicizia, e della sua confidenza, e lo fece finalm. Console con suo figlio Arcadio. Rufino si mantenne in questa sua fortuna, piuttosto colla sua destrezza, che colla sua virtù. Bastava per essere suo nemico, l' avere un merito straordinario. Egli s' arricchì colle spoglie di quelli, ch' egli oppresse colle sue calunnie, e fecesi battezzare con un gr. fasto nel 394. Dopo la morte di Teodosio veggendo con dispetto il credito di Stilicone superiore al suo, si risolvette di porsi

sul trono, e chiamò i Goti, ed altri barbari per poterfi, durante questa desolazione, impadronire dell'Impero, e dividerlo con essi. Ma fu punita la sua perfidia, perchè mentre che i Goti assediavano C. P. fu scoperto il suo attentato, e fu ucciso nel 395. Il suo corpo fu fatto in mille pezzi dopo la sua morte; e la sua testa fu posta sopra la punta di una lancia per farla vedere al popolo, che odiavalo per la sua crudeltà, ed avarizia.

RUFINO, celeberr. Sacerdote d'Aquilea, soprannomato *Toranus*, o *Tyranius*, nacque a Concordia, piccola Città d' Italia verso la metà del IV. Sec. Coltivò le Belle Lett. e l'Eloquenza, e per perfezionarfi, andò a dimorare in Aquilea. Si ritirò poi in un Monastero di questa Città, in cui altro non facea che leggere, e meditare la Sacra Scrittura, e le Opere de' SS. Padri. S. Girolamo passando per Aquilea fece una stretta amicizia con esso lui, e si giurarono una amicizia indissolubile. Qualche anno dopo S. Girolamo essendosi ritirato in Oriente, Rufino inconsolabile per la di lui partenza fece risoluzione di partire d' Aquilea per andarlo a ritrovare. Egli s' imbarcò per l' Egitto, e visitò i Solitarj del Deserto. Avendo inteso parlare delle virtù, e della carità di Santa Melania l' *antica*, ebbe la consolazione di vederla in Alessandria, ove andò per ascoltare il cel. Didimo. La pietà, che Melania conobbe in Rufino, la indusse a farselo suo confidente, come continuò per tutto il tempo, che stettero nell' Oriente, cioè anni 30. incirca. Ma gli Ariani, che dominavano sotto il Regno di Valente, crudelmente perseguitarono Rufino. Fu posto in una tenebrosa carcere carico di catene, tormentato dalla fame, dalla sete, e finalm. esiliato ne' luoghi più cattivi della Palestina. Melania lo riscattò con molti esiliati, e si ritirò con lui nella Palestina. Fu allora, che S. Girolamo, credendo, che Rufino farebbesi portato vicino a Gerusalemme, scrisse ad uno de' suoi amici, che dimorava in questa Città, per rallegrarsi dell'arrivo di Rufino. *Voi vedrete*, (gli dice) *brillare nella persona di Rufino caratteri di Santità, in luogo che io non sono che polvere...E' assai che io possa co' fievoli miei occhi reggere al chiarore delle sue virtù. Egli si è purificato nel crogiuolo della persecuzione; ed ora è assai più bianco della neve, mentre io sono tutto imbrattato di ogni sorte di peccati*. Rufino fondò un Monastero sul Monte Oliveto. Egli convertì un gr. num. di peccatori, riunì alla Chiesa più di 400. Solitarj, che aveano avuto parte nello Scisma d' Antiochia, ed indusse molti Macedoniani, e molti Ariani a non lasciare i loro errori. Egli applicossi nel medesimo tempo a tradurre in latino le Op. Greche, che gli parvero le più interessanti; ma la Traduzione di diverse Opere d'Origene, principalmente quella de' Libri de' Principj, accagionò tra lui, e S. Girolamo quella rottura, che fece gran rumore nella Chiesa, e che afflisse sensibilmente S. Agostino, e tutti i Gr. uomini di quel tempo. Papa Anastasio citò Rufino a Roma, e condannò la traduzione del Lib. de' Principj. Rufino, che fu accusato d'Eresia, pubblicò delle Apologie molto ortodosse, nelle quali vi si ravvisa un gr. fondo di dottrina, e nelle quali dichiara, *ch' egli pretese soltanto d' essere semplice Traduttore, senza volere nè provare, nè difendere tutto ciò, che è ripreso negli Scritti d' Origene*. Egli portossi poi in Sicilia, ove morì verso il 410. Tradusse dal Greco in Latino le Opere di Giuseppe, l' Istoria Ecclesiast. d' Eusebio, alla quale aggiunse 2. libri; molti scritti d' Origene colla sua Apologia per S. Panfilo: 10. Discorsi di S. Gregorio Nazianzeno, ed 8. di S. Basilio. Rufino si piglia molta libertà nelle sue traduzioni. Havvi pur anche un suo scritto in difesa d' Origene. Due Apologie contro S. Girolamo: de' Commenti sopra le Benedizioni di Giacobbe, sopra Osea, Joel, ed Amos, molte vite de' Padri del Deserto; ed una spiegazione del Simbolo, che fu sempre stimata. Le sue Op. sono state stamp. in Parigi nel 1580. in fogl. Il Commento sopra i Salmi, che porta il suo nome, non è suo. " In Verona si cominciò nel 1745. una nuova edizione di *Rufino*. Il Fontanini nella Storia Letteraria d' Aquileja, e 'l P. de Rubeis Domenicano in una particolare Dissertazione ne hanno le gesta illustrate. Vegga si anche il Quadrio nelle Dissertazioni sulla Valtellina, dove pretende, che

che non Aquilejese, ma Valtellino sia stato Rufino.

RUGGIERI (Cosimo) fam. Astrologo Fiorentino, si portò in Francia nel tempo che Caterina de' Medici governava, fu in gr. credito alla Corte pe' suoi Oroscopi, e per le sue arti occulte, ed ottenne la Badia di S. Mahè nella Bassa Bretagna. Ma essendo stato accusato nel 1574. d'aver cospirato contro la vita del Re Carlo IX. fu condannato alle Galee, dalle quali fu poi liberato dalla Regina madre. Egli incominciò a pubblicare degli Almanacchi nel 1604. il che continuò a fare ogni anno, e comparve pur anche alla Corte di Enrico IV. M. nel 1615. Il suo corpo fu strascinato nelle immondezze, perchè ebbe l'empietà di dichiarare che moriva Ateo.

„ RUGGIERI (Francesco) Somasco, fu pubblico Lettore di Umane Lettere in Venezia nel 1620. e del suo abbiamo trall' altro: *una declamaz. Accademica, in cui difende la memoria di Giangiorgio Triffino contro il Boccalini col Tit. Trutina Delpholudicri tabellariatus Trajani Boccalini*.

„ RUGGIERI (Giacinto de) dell' Atripalda, dell' Ordine de' Predicatori nel XVII. Sec. scrisse un lib. dell' antichità della sua patria: *Defensorium Doctrinæ Divi Thomæ; summula Theolog. D. Thomæ Aquinat.*

† RUGGIERI (Giulio) Protonotario e Segretario Apostolico sotto S. Pio V. Sono MSS. gli atti della sua Nunziatura in Polonia; ma quell'opere, che abbiamo di lui alle stampe nel 1581., lo mostrano un insigne Teologo.

RUINART (Don Teodorico) pio, e dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Reims li 10. Giugno 1659. Fu Discepolo del P. Mabillon, e compose con esso lui il VI. Sec. degli atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto. Lavorò poi particolarmente per se, e divenne celeb. per tutta Europa per le sue eccell. Opere. M. nella Badia d' Haut-Villiers nella Sciampagna li 29. Sett. 1709. d' anni 53. Havvi di lui: 1. un' eccell. Raccolta degli atti sinceri, e veri de' primi martiri, con una dotta prefazione, nella quale confuta Dodwel, il quale pretendeva che piccolo era stato il numero de' Martiri: 2. una edizione della persecuzione de' Vandali composta da Vittore, Vescovo di Vita nell' Africa. 3. Una nuova edizione delle Opere di Gregorio di Tours. 4. la Vita del P. Mabillon: 5. la Vita di Papa Urbano II. ed alcune altre Op.

„ RUINI (Carlo) di Reggio in Lombardia, fu Professore di Legge in Pavia, e in Bologna, e tra gli altri discepoli ebbe Marco Benavidio Mantovano. Scrisse, e stampò: *In primam & secundam partem Digesti novi: in primum & secundum secundà Voluminis Pandectarum: Consiliorum Vol. 5. In quatuor Juris Civilis post meridianos Tractatus, seu in primam, & secundam Infortiati partem*. E si morì in Bologna nel 1530. Vedi *Teatr. d' Uom. Letter. Ghil.*

¶ RUNERI. Così detti erano i Poeti dei Goti, che eransi stabiliti nelle Gallie. Questi Poeti quelli furono, che introdussero nei versi la consonanza, e le sue Opere in verso furono dette *Rune*, e poscia *Rime*. Questa novità venne così bene accolta nella Volgar Poesia, che tentarono di soggettarvi anche la Poesia Latina. Leonino, o Leonio, che viveva nel Regno di Luigi VII. segnalossi in quest'ultimo genere di Poesia, e le diede il suo nome.

RUPERTO, vedi Roberto di Baviera.

RUPERTO (Santo), o Roberto, Vesc. di Worms, andò a predicare la Fede nella Baviera, verso la fine del VII. Sec. e vi convertì Teodone, Duca di Baviera, che battezzò con un gr. numero di persone d'ogni sorta di condizione. Qualche tempo dopo fissò la sua sede a Jevave, Città che oggi chiamasi Salzbourg. Egli m. li 25. Marzo 718. Egli discendea dal Real sangue di Francia.

RUPERTO pio, e dotto Benedettino del Sec. XII. nato nel Territorio d'Ypres, fu Abbate di Deutsch, e s'acquistò una gran riputazione colla sua pietà, e scienza, e colle sue Opere. Morì li 4. Marzo 1135. d' anni 44. Abbiamo: 1. de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, ne' quali tratta diverse Questioni Teologiche scolasticam. 2. un Trattato *de Officiis*, che è considerato per la principal sua opera: 3. un gran Trattato della Trinità, e molti altri Libri. Tutte le sue Opere sono state stampate

pate in Parigi nel 1638. 2. vol. in foglio.

„ RUPPOLI (Giambattista) fu nel„ la Pittura scolare di Paolo Porpora, „ e fece eccellentemente pesci, e varie „ frutta, e altre cose del mare. Egli „ fiorì nel XVII. sec. Agnello Ascione, „ Francesco Quosta, e Gaetano Cusati „ furono li più celebri, che uscirono „ dalla sua scuola.

RUSBROCH, o Rusbroech (Giovanni) Priore de' Canonici Regolari di S. Agost. nel Monastero di Val-Vert, presso di Brusselles, prese il suo nome dal luogo, in cui nacque, che è un Villaggio sopra la Sambra, nel Brabante. Talm. diedesi alla meditazione, e s' acquistò una tale riputazione colle sue Op. Spirituali, che fu soprannonfato *l' eccellentissimo Contemplativo, e Dottor Divino*. M. li 2. Dec. 1381. d' anni 88. La miglior' edizione delle sue Op. tradotte dal Fiammingo in Latino da Lorenzo Surio Certusiano è quella di Colonia nel 1609. in 4. ove trovasi la sua vita scritta da Enrico di Pomere.

„ RUSCELLI (Girolamo) da Vi„ terbo, antichissima Città dello Stato „ del Papa. Fu egli de' primi Lettera„ ti del suo tempo, e da ogni genere „ di persone, e da' Principi ancora fu„ tenuto in gran stima. Scrisse, e stam„ pò: *Delle Imprese Illustri in quat„ tro libri divise, ed in un solo volu„ me ristrette, a ciascuna delle quali „ è assegnato il discorso, e l' esposizio„ ne: Della perfezione delle Donne: „ Discorso delle Imprese col ragiona„ mento di Paolo Giovio: Il Rima„ rio: Tre Discorsi sopra l' opere di „ Lodovico Dolce: De' Monti, e Fiu„ mi: Supplemento sopra l' Istoria del „ suddetto Giovio: Lettura sopra un „ Sonetto del Marchese della Terza: „ Precetti della Milizia moderna tan„ to per mare, quanto per Terra, ec. „ Le bellezze dell' Orlando Furioso „ di Lodovico Ariosto: Indice degli „ Uomini Illustri*. Di più scrisse: *Scho„ lia in 4. libros de Venatione Nata„ lis a Comitibus; La Geografia di To„ lomeo tradotta dal Greco nell' Italia„ no; Lettere de' Principi*, le quali „ dopo la prima edizione del 1562. „ ristampate dal *Ziletti* nel 1581. furo„ no accomodate secondo l' *ordine de' „ tempi*, in cui furono scritte: e fe' „ molte altre opere. Finalmente in Ve„ nezia, ove per più anni ad altro non „ attese, che a migliorare se stesso con „ la continua conversazione degli uo„ mini di Lettere, m. nel 1566.

„ RUSCELLI (Vincenzo) da Vi„ terbo fiorì nel XVI. Sec. e abbiamo „ del suo trall' altre Op. un lib. ch' è „ il IV. aggiunto alli lib. 3. dell' Im„ prese di *Girolamo Ruscelli*.

„ RUSHWORTH (Giovanni) Scrittor Inglese, cel. per le sue Raccolte Istoriche, discendea da una buona famiglia di Northumberland. Nacque verso il 1607. fu fatto nel 1643. Segretario di Tommaso Fairfax, Generale delle Truppe del Parlamento: ma dopo l'annullamento dell' ultimo Parlam. visse oscuram. in Westminster, e fu poi imprigionato pe' debiti. Morì in prigione verso la fine di anni 6. nel 1690. d' anni 83.

RUISDAAL (Giacomo) Pittore, nato in Harlem nel 1640. morto nella stessa Città nel 1681. Questo Artefice viene annoverato fra i più famosi Paesisti. I suoi quadri producono un effetto vivacissimo; e nella maggior parte d' essi ha rappresentato delle fabbriche, Marine, Cadute d'acqua, o Tempeste. Gl' Intendenti fanno pure gran conto de' suoi Disegni. I suoi siti sono dilettevoli, leggiero il suo tocco, ed il suo colorito vigoroso. Questo Artefice soleva far dipingere le sue Figure dal Van-Ostade, dal Van-Velde, ovvero dal Wauvermans. Sono stati fatti intagli de' quadri suoi. Ha ancor egli intagliato alcune piccole Tavole.

Salmon Ruisdaal suo fratello, morto in Harlem nel 1640. si è di pari segnalato co' suoi paesi.

„ RUSCONI (Gio. Antonio) Ar„ chitetto famoso visse nel XVI. Sec. „ e ci lasciò: *I dieci libri dell' Archi„ tettura secondo i precetti di Vitruvio „ stampati dal Giolito nel* 1559. *in „ Fogl. Ediz.* I. Pochissimo è quello, „ che di costui si sappia, e questo „ si può vedere appresso *Gio Po„ leni Exercitat. Vitruv. primæ pag.* „ 96.

RUSSEL è nome d' una illustre, ed antica famiglia del Contado di Dorset in Inghilterra. Questa Casa produsse molti gr. uomini.

RUST (Giorgio) cel. Scrittore del sec. XVII. fu allevato nel Collegio di Cri-

Cristo a Cambridge, e si rese valente nella cognizione della Sacra Scrittura, de' SS. Padri, e dell' Istoria Ecclesiastica. Fu fatto poi Decano di Connor, poi Vescovo di Dromore nell' Irlanda. M. giovine nel mese di Decemb. 1670. Abbiamo alcune sue opere.

RUSTICI (Gio. Francesco) Scultore Fiorentino. Questo Artefice fe' conoscere fin da fanciullo i talenti avuti dalla natura, col piacere, che prendevasi in far per se stesso delle figurine di terra. Andrea Verrocchio gli additò gli elementi dell' Arte; e Leonardo da Vinci, che era allora nella medesima scuola, gli diè una viva emulazione, lo che contribuisce molto assai tiate a perfezionare i talenti. Le sue statue sono per lo più in bronzo. Fra le sue Opere, si parla massimamente d' una Leda, d' un' Europa, d' un Nettuno, d' un Vulcano, e d' un uomo a cavallo d' altezza straordinaria. Ha anche fatto una donna di forma colossale. Questo dotto Scultore venne in Francia nel 1528., ove si stabilì, essendo stato impiegato da Francesco I. in varie opere considerabili.

„ RUSTICIS (Giuseppe de) Aqui-
„ lano nel XVI. Sec. scrisse, e stam-
„ pò: *De conditione si sine liberis de-*
„ *cesserit Tract. In Æmilii Pauli Pa-*
„ *pinsani l. IX. ad L. cum avus de con-*
„ *dit. & demonstrat. Commentar. Con-*
„ *sil. pro Civit. Aquilæ in caussa Bo-*
„ *nasenenr. cum Castris olim comitatus*
„ *ejusdem Civitatis*.

„ RUSTICUCCIO (Girolamo) da
„ Fano Cardinale, fu in molta consi-
„ derazione sotto il Pontificato di Si-
„ sto V. che lo ascrisse nel S. Collegio
„ de' Cardinali; e si morì nel 1603.

¶ RUTGERSIO (Giovanni) buon Filologo Olandese, morì in età di 36. anni all' Aja il dì 26. d' Ottobre del 1625. Egli avea scritta la sua vita fino al 1623., la quale è nell' ultima Edizione delle Poesie di Niccolò Einsio suo nipote con alcune poesie del medesimo Rutgersio. Nel 1618. avea a Leiden stampato in 4. un' Opera intitolata *Variæ Lectiones*. Cominciò poi 4. libri di *Lezioni Venusine* sopra Orazio, ma appena ne compilò un libro, che trovasi stampato a Utrecht nel 1699. co' versi d' Orazio.

RUTH cel. Femmina Moabita, la di cui Storia è scritta a lungo in un Lib. particolare della Sacra Scrittura, che porta il nome di Ruth, e che è come un seguito di quello de' Giudici. Ella sposò Booz verso il 1245. av. G. C., e fu madre d' Obed, padre d' Isaia, e avo di David.

RUTILIA, cel. Dama Romana sorella di Publio Rufo, che sostenne costantem. l' ingiustizia del suo esilio, e moglie di Marco Aurelio Cotta, ebbe un figlio di gr. merito, ch' ella amò teneram. la cui perdita ella soffrì con molto coraggio. Questo suo figlio chiamavasi Caio Aurelio Cotta. Era gr. Oratore, e fu Console 72. anni av. G. C. Seneca propone questa virtuosa Dama per esempio nel Lib. che scrisse durante il suo esilio per consolare sua madre.

„ RUTILIO (Bernardo) Vicenti-
„ no, visse nel XVI. Sec., e ci la-
„ sciò del suo: *Jurisconsultor. Vitæ.*
„ *V. Giov. in Elog.* 196.

RUTILIO (Claudio Numaziano Gallo) uomo di una gr. scienza, e d' una gr. riputazione, era Prefetto di Roma quando questa Città fu presa da Alarico nel 410. Havvi di lui un Itinerario in versi elegiaci, nel quale si scatena contro de' Solitari, e contro i Giudei, in favore del Paganesimo. La miglior' edizione è quella di Amsterdam nel 1687. in 12. con le note di molti Dotti. Credesi ch' egli fosse nativo di Tolosa.

„ RUTILIO (Publio) Rufo Orato-
„ tore, Istorico, e Giureconf. fu Con-
„ sole con Manilio nel 649. di Roma.
„ Indi fu con poca giustizia mandato
„ in esilio a Smirne, come ci attesta
„ *Ovidio lib. 1. de Pont. Eleg. 4.*

Smyrna virum tenuit, non Pontus & hostica tellus.

„ Tutte le Città dell' Asia gl' invia-
„ rono per onorarlo degli Ambascia-
„ dori in modo, che il suo allontana-
„ mento da Roma era considerato più
„ tosto come un trionfo, che come
„ un esilio. Silla cercò di richiamar-
„ lo; ma egli rifiutò di ritornare in Ro-
„ ma, come nota il medesimo *Ovidio*:

Et grave magnanimi robur mirare Rutili,
Non usi reditus conditione dati.

„ e impiegò tutto questo tempo nello
„ studio. Di lui parlano *Cicer. in Brut.*
„ *Vellejo Patercol. l. 2. Livio l. 70. &c.*

„ RUVIALE (Francesco) Pittore,
„ fu in Napoli a scuola di Polidoro da

„ da Caravaggio, e quantunque nato
„ in Ispagna, fu allevato in quella
„ Città, ove fece tra l'altro due qua-
„ dri per le Cappelle de' Regj Tribu-
„ nali, della Sommaria, e della Vica-
„ ria Criminale, e in Monte Oliveto
„ una Cappella con le Storie di Giona
„ Profeta.

„ RUZZANTE (Angelo) Beolco
„ Padovano morto nel 1542. Ci lasciò
„ alcune *Commedie*. Vedi quel che no-
„ tammo sotto la voce *Calmo*.

RUYSCH (Federigo) uno de' più dotti Anatomici, Medici, e Naturalisti, che abbia avuto l'Olanda, nacque all' Aja alli 23. Marzo 1638. d' una buona famiglia. Egli fece i suoi studj in Leida, ed in Franecker con distinzione, e ritornò in appresso all' Aja, ove esercitò la Medicina con buon successo. Fu poi chiamato in Amsterdam nel 1665. per essere Professore di Anatomia. Egli esercitò quest' impiego con una riputazione straordinaria, e fece nell'Anatomia molte scoperte importanti. Egli è in particolare come l' Inventore dell' arte di preparare, e di conservare i Cadaveri. Fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze di Parigi nel 1727., e m. in Amsterdam li 22. Febb. 1731. d' an. 93. Havvi di lui un gran num. d' Op. Le principali sono: *Dilucidatio Vulvularum in vasis limphaticis, & lacteis: Observationum Anatomico-Chirurgicarum Centuria: Epistola Problematicæ sexdecim: Thesaurus animalium primus: Thesauri Anatomici decem: Curæ posteriores: Cura renovata, post curas Posteriores: Museum Anatomicum &c.*

RUYTER (Michel Adriano) Duca, Cavaliere, Luogotenente Ammiraglio Generale delle Provincie Unite, ed uno de' più gr. uom. di mare, che apparvero al mondo, nacque in Flessinga nel 1607. d' un Cittadino di questa Città. Di an. 11. incominciò a navigar il mare, e pervenne a i più alti impieghi pel suo merito, a i quali egli potea pervenire. Egli fu successivam. Nocchiero, Contro-Mastro, Piloto, Capitano di vascello, Comandante, contro-Ammiraglio, Vice-Ammiraglio, e finalmente Luogoten. Ammiraglio Generale, ch'è la più alta dignità, a cui potesse arrivare, essendo quella di Ammiraglio congiunta alla qualità di Governatore d' Olanda. Egli si segnalò in diverse occasioni. Soccorse i Portoghesi contro gli Spagnuoli, s' acquistò una gloria immortale davanti Salè, sconfisse più fiate gl' Inglesi, prese molti vascelli Turchi col famoso rinegato Amand di Dias, che fece impiccare nel 1655. Egli andò nel 1659. a soccorrere il Re di Danimarca contro gli Svevi, e diede segni di un valore straordinario nell' Isola di Funen: onde fu nobilitato con tutta la sua famiglia. Mise in dovere i Corsari d' Algieri nel 1661. prese un gr. num. di vascelli sopra la Costa di Guinea nel 1665. e riportò una vittoria considerabile sopra gl' Inglesi nel 1666. Per tante sì belle azioni fu eletto nel medesimo anno Luogotenente-Ammiraglio Gen. Continuò a segnalarsi fin al 1676., che fu ferito mortalm. da un colpo di cannone in una battaglia, che diede a' Francesi, davanti la Città d' Agosta in Sicilia. M. per questa ferita pochi giorni dopo. Il suo corpo fu portato in Amsterdam, ove gli Stati Generali gli fecero ergere un superbo Monumento. * Gerardo Brandt ne ha scritta la vita, che nel 1687. fu stampata in f. ad Amsterdam. Un lunghissimo estratto se n' ha nella Bibliot. Univers. del Clerc (*T. IV. p. 1. segg.*)*

RYER (Andrea di) Signore di Malesair, nato a Marcigny nel Maconos. Fu Gentiluomo ordinario della Camera del Re, e Cavaliere del Santo Sepolcro nel sec. XVII. Egli soggiornò molto tempo in C. P. in servizio del Re, e fu Console della Nazion Francese in Egitto. Egli apprese le lingue Turca, ed Araba, e m... Abbiamo in primo luogo una sua Grammatica Turca. 2. una Traduzione Francese dell' Alcorano, che non è stimata, in cui frammischiò senza ragione le follie de' Comentatori Maomettani col Testo di Maometto: 3. una Traduzion Francese di *Gulistan, o dell' Impero delle Rose*, composto da Sadi, Principe de' Poeti Turchi, e Persiani. Genzio tradusse il medesimo Libro in latino sotto il Titolo *di Rosarium Politicum*.

RYER (Pietro di) famoso Istoriografo del Re, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, era nativo di Parigi, d' una nobile famiglia. Fu molto stimato per le sue Traduzioni, quantunque fossero poco esatte, perchè lavorando a spese de' Libraj, poco curavasi di farle perfette. Fu poi fatto Segretario del

Re

Re nel 1616. Ma avendo fatto un matrimonio poco vantaggioso, vendè questa carica nel 1633. Fu poi fatto Segretario di Cesare, Duca di Vandomo, ebbe un Brevetto d' Istoriografo di Francia, con una pensione sopra il sigillo, e morì in Parigi alli 6. Nov. 1658. d' anni 53. Abbiamo 19. suoi Componimenti Teatrali, e delle Traduzioni Francesi d' un grandissimo num. d'Opere: il suo stile è puro, e andante, egli scrivea con una facilità grande in verso, ed in prosa, e non puossi dubitare, che non fosse capace di dare Op. eccellenti al Pubblico, se la necessità di sostenere le spese della sua famiglia non gli avesse tolto il tempo, e l' ozio di perfezionarle.

S A

SA, o SAA (Emmanuele) valente Gesuita Portoghese, nat. di Condè, insegnò a Gandia, a Coimbra, e a Roma, prediò con riputazione nelle principali Città d' Italia. Egli fu impiegato da Papa Pio V. nella nuova Edizione della Bibbia, e m. in Arona nella Diocesi di Milano li 30. Dicemb. 1596. d' anni 66. Abbiamo di suo delle Note brevi, e letterali sopra i quattro Evangelj, e sopra tutta la Bibbia, un Lib. intit. *Aphorismi Confessariorum.*

SA de Miranda (Francesco) Cavaliere dell' Ordine di Cristo in Portogallo nativo di Coimbra, egli si rese sì celeb. colle sue Poesie Portoghesi, che i suoi Compatriotti lo paragonarono a Camoens. M. nel 1558.

SAADIAS Gaon, cioè *l' eccellente*, celeb. Rabbino del X. Sec. fu il capo dell' Accademia de' Giudei stabilita a Sora, presso di Babilonia, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue Opere. M. nel 943. d' an. 50. Havvi di lui: 1. un Trattato intit. Sepher Haemounolh, nel quale egli tratta i principali articoli della credenza degli Ebrei: 2. una spiegazione del Libro *Jegira*: 3. un Commento sopra Daniele, una Traduzione in Arabo dell' antico Testamento, ed altre Opere.

SAAVEDRA. *Vedi* Cervantes.

SABA (S.) Abbate, e Superiore Generale de' Monasterj di Palestina, nacque nel 439. a Mutallosca, Borgo situato nel territorio di Cesarea in Cappadocia. Egli difese con zelo la Fede del Concilio di Calcedonia, sotto il Regno di Anastasio, e m. li 5. Dicembre 531. d' an. 91.

„ SABATINO (Andrea) Pittore „ di buon nome, e Architetto detto da „ Salerno, ove nacque circa il 1480. „ da un mercadante nominato Gio. „ Matteo. Egli andò nella scuola di „ Rafaello, ove si perfezionò. La Tri„ buna di S. M. delle Grazie presso „ le mura della Città di Napoli fu di„ pinta da lui: e la tavola della SS. „ Nunziata, ch' è nella Chiesa di Mon„ te Calvario nella Cappella del B. Sal„ vadore d' Orta Confessore; e quel„ la dell' Altar Maggiore nella Chie„ sa di S. Giorgio della nazione de' „ Genovesi rimpetto a quella della Pie„ tà de' Torchini.

„ SABBIONEDA (Gerardo) Cre„ monese, nella Filosofia, ed Astrolo„ gia peritissimo, e di tutte le più ec„ cellenti lingue non mediocremente „ istrutto, visse nel XVI. Sec. ed eser„ citò nella sua patria con grandissima „ lode la Medicina; tradusse dall' Ara„ bico nell' idioma Latino *Rasi*, *Avi„ cenna*, & *Almansore*. Parimente di „ lui si veggono alcune composizioni „ all' *Astrologia* spettanti.

SABELLICO (*Marcus Antonius Cocius*) fam. Scrittore del Secolo XV. naeque a Vicovaro sopra il Teverone verso il 1436. d' una fam. onesta, e non da un povero maniscalco, come ci assicura Paolo Giovio. Egli si portò in Roma molto giovine, e s' applicò allo studio con un ardore incredibile sotto i più dotti Maestri, e in particolare sotto Pomponio Leto, e sotto Domizio di Verona. Egli fu fatto Professore di Belle Lettere a Udine, ove s' acquistò una gr. riputazione. Fu indotto ad andare in Venezia nel 1484. dal Senato di detta Città, che gli diede la Cattedra di Belle Lettere. Ma per le sue dissolutezze cadde ammalato, onde m. li 18. Aprile 1506. d' anni 70. abbiamo di lui: 1. una Storia universale: 2. L' Istoria della Repubblica di Venezia piena di adulazioni basse, e vili: 3. Molte altre Opere in verso, ed in prosa, stampate nel 1560. in 4. vol. in fog. " In più luoghi della letteratura Veneziana del Sig. Marco Foscarini si trovano notizie del Sabellico, e de' suoi libri: Pier Giorgio Calcedonio ne scrisse la vita, ma si è smarrita. "

SABELLIO, fam. Eresiarca del III. Sec. era di Ptolemaide nella Libia, e discepolo di Noeto di Smirna. Egli confondea le Persone delle Trinità, e sosteneva che non vi era alcuna distinzione tra esse; donde ne avveniva, che lo Spirito Santo, ed il Padre aveano sofferta la morte egualmente come il Figlio. Sabellio sparse i suoi errori verso l'an. 250. Essi furon condannati nel Concilio d'Alessandria nel 261. e in molti altri Concilj. S. Dionigi Alessandrino compose degli eccellenti Trattati contro gli errori di Sabellio, i di cui seguaci furon chiamati *Sabelliani*.

„ SABELLO Poeta Latino, che „ visse in tempo di Domiziano, e di „ Nerva, ci lasciò dell'opere non „ molto oneste. Marziale ne parla co- „ sì *nel lib.* 12. *ep.* 43.

Odi te quia bellus es, Sabelle,
Res est putida bellus, & Sabellus:
Bellum denique malo quam Sabellum;
Tabescas utinam Sabelle, belle.

„ SABEO (Fausto) da Chiari, Ca- „ stello nel ristretto di Brescia, ebbe „ un assai vivace ingegno, col quale fu „ atto per apprendere le ottime disci- „ pline, ed a queste essendosi egli af- „ fettuosamente applicato, ne conse- „ guì l'intento, al suo gran desiderio „ d'imparare corrispondendo gli effet- „ ti, massime dalla caritatevole cor- „ tesia di varj maestri ajutato, da' „ quali senza premio alcuno le buone „ lettere apprese. Onde arrivò collo „ studio continuo di ottimi Scrittori „ a tal perfezione, che la fama dell' „ alto saper suo indusse Leone X. a „ chiamarlo a Roma, e onorarlo del „ carico della Libreria Vaticana; po- „ scia non andò molto, che quel Som- „ mo Pontefice lo mandò in Inghilter- „ ra, e in Irlanda, ed in altri settentrio- „ nali paesi a ricercare da' Principi di „ quelle Provincie varj libri a fine di „ arricchire quella Libreria; ma tan- „ te fatiche, e tanti patimenti del „ Sabeo con pericolo della vita in co- „ sì lungo cammino sostenuti, non „ furono in cos' alcuna rimunerati. „ Dopo la morte di Leone, impiegò „ quasi tutto il rimanente di sua vita „ nella servitù di quattro altri Som- „ mi Pontefici, da' quali pur anco del „ suo lungo, e sollecito servire non „ ebbe alcun premio. Vedonsi di lui „ dati alla stampa *cinque libri d'Epigrammi* d'ogni bellezza, e vaghez- „ za ripieni, i quali avendo egli alla „ Maestà Cristianissima di Francia Ar- „ rigo II. intitolato, ne riportò da „ quella Corona in ricompensa una col- „ lana d'oro, 200. scudi dal Sole, ed „ una giubba di velluto paonazzo. Ha „ parimente scritte altre bellissime ope- „ re, tra le quali viene lodato il li- „ bro *di Cosmografia*. E morì di 80. „ an. nel Pontificato di Paolo IV. V. „ *Teat. d'Uom. Lett. Ghil.*

„ SABINO Vescovo di Piacenza, „ celeb. per la sua dottrina, e per la „ pietà, assistette nel Concilio d'A- „ quileja nel 381. S. Ambrogio lo elesse per Giudice delle sue opere. S. „ Gregorio il *Grande* raccònta i suoi „ miracoli, e'l Martirologio ne fa „ menzione alli 11. Dicemb.

SABINO (Giorgio) celebre Poeta del XVI. Secolo, nacque nella Marca di Brandeburgo nel 1508. Egli fu allevato con gr. diligenza da Melantone, che gli diede in matrimonio la sua figlia. Sabino pubblicò d'anni 20. il suo Poema intit., *Res gestæ Cæsarum Germanorum*, che lo fece conoscere da' Dotti, e gli acquistò la stima di molti Principi. Egli fu fatto poi Professore di Belle Lettere in Francfort sopra l'Oder, poi Rettore della nuova Accademia di Konisberg, e Consigliere dell'Elettore di Brandeburgo. Questo Principe si servì di lui in diverse ambasciate, nelle quali Sabino si fece ammirare colla sua eloquenza, e colla sua capacità negli affari. Carlo V. nel 1540. lo nobilitò nella Dieta di Ratisbona, e morì a Francfort sopra l'Oder li 2. Dic. 1560. Vi sono diverse sue poesie latine stimate.

SABINIANO, Diacono della Chiesa Romana, e Nunzio di S. Gregorio il Grande in CP. presso dell'Imperad. Maurizio, successe a S. Gregorio il Gr. li 13. Settembre 604. e m. li 22. Febbrajo 606. Bonifacio III. fu eletto Papa dopo lui.

SABLIERE (Antonio di Rambouillet della) m. nel 1680. compose de' Madrigali, che sono scritti con una finezza congiunta con la naturalezza.

SABURANO, o Licinio Surano, Colonnello della Guardia Pretoriana di Trajano. Questo Imperad. presentandogli

dogli la spada nel costituirlo in detta carica gli disse: *Prendi questa spada, e adoprala per mio servizio, in tutto ciò, che io ti comanderò, che giusto sia: ma adoprala pure contro di me, se io ti comando qualche cosa ingiusta.*

„ SACCHETTI (Cesare) Bolognese, fiorì nel XVI. Sec. e compose alcune *Rappresentazioni* sacre in prosa intitolate *la Giuditta*, e *'l S. Cristoforo Martire ec.* Qualche anno prima di costui, cioè nel 1550. *Niccolò Rensoso Cremasco* sceneggiò anch'egli in *Prosa* la *Commedia* intit. di *Santo Clemente*; e vi era eziandio prima la *Rosona*; onde s'inganna il *Fontanini*, che la *Tamar*, azione Tragica Sacra *di Giambattista di Velo*, che visse dopo, vuole esser stata la prima.

„ SACCHETTI (Franco) Fiorentino, visse nel XIV. Sec., e vi lasciò tra l'altro: *le Novelle*.

„ SACCO (Francesco) di Reggio in Calabria, Poeta del XVII. Secolo. Scrisse 4. *lib. di Poesia Latina*. Lucio Sacco di Sessa nello stesso Secolo stampò; *un discorso Istorico intorno all' antichiss. Sessa Pometia, per Lazaro Scorriggio nel* 1633.

„ SACCONIO (Leonardo) di Montalbano, uomo di Chiesa, nato nel 1601. e morto nel 1675. stampò: *Epitome continens sensum literalem, moralem & mysticum in Psalmis & canticis ferialibus*.

„ SACHS (Giovanni) nativo di Franstadt in Polonia, fu Segretario di Thoren, poi inviato di Olanda in Polonia. Egli scrisse nel 1665. contro Emanno Conringio, sotto il nome di Francesco Marini, il famoso Trattato *de Scopo Reipub. Polonicæ*. Avendo fatto diversi viaggi lunghi, e preparandosi per imbarcarsi per l'Isola di Ceilan, egli m. per istrada d'anni 30.

SACHSE (Giovanni) Francescano di Norimberga, poi Maestro di Scuola, e di Canto, lasciò un gr. numero di Poesie Tedesche, che sono stimate, e che Giorgio Weiler fece stampare. Morì alli 15. Settembre 1567. d'anni 81.

SACROBOSCO (Giovanni di) celeb. Matematico del XIII. Sec. chiamato pur anche Holywood, d'un Borgo d' Inghilterra, così detto, in cui egli nacque nella Diocesi di Yorck. Dopo d'avere studiato nell' Università d' Oxford, si portò a Parigi, ove s' acquistò una gr. riputazione, ed ove m. nel 1256. Abbiamo due sue celeb. Op. l'una *de Sphæra mundi*, e l'altra *de Computo Ecclesiastico*.

SACY vedi *le Maistre* (Luigi Isacco.)

SACY (Luigi di) Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese. Morì in Parigi a' 26. Ottobre 1727. d' anni 73. Egli tradusse egregiamente in Francese le Lettere di Plinio il giovine, col Panegirico in lode di Trajano e un Trattato dell'Amicizia: un Trattato della Gloria: finalmente una Raccolta di fatti, ed altri componimenti in 2. vol. in 4.

SADEEL (Antonio) Ministro d' Enrico IV. Re di Francia, mentre questo Principe professava la R. P. R. fu Ministro lungo tempo in Ginevra, e vi m. nel 1591. Il suo vero nome era *Chandieu*, ed egli lo cangiò in quello di *Sadeel*, che in Ebreo significa la medesima cosa. Abbiamo diverse sue opere di Teologia raccolte in 4. vol. in fog. I suoi discendenti sono nel Paese di Vaud, ove si mantengono con molto lustro tra le Famiglie nobili di questo paese, ed ove si distinguono col loro spirito, e col loro merito.

SADELER (N.) eccellente Scultore, di cui vi è un gran numero di stampe stimate.

SADLER (Giovanni) famoso Scrittore Inglese del Secolo XVII. discendente d' un'antica Famiglia di Shropshire. Egli fu allevato a Cambridge, ove si rese abile nelle lingue Orientali. Si applicò poi allo studio del Dritto, ed ebbe degli impieghi considerabili sotto il Governo di Cromwell, dal quale fu molto stimato. Egli m. nel 1674. d'an. 59. Havvi un suo Lib. intit. i *Diritti del Regno*, ed un' altra Opera che porta in fronte *Olbia*.

SADOLETO (Giacomo) dotto, e cel. Card. del XVI. sec. nacque a Modena nel 1478. da Giacomo Sadoleto, valente professore nel Dritto a Ferrara. Egli fu allevato con cura, e dopo d' avere fatti molti progressi nella Filosofia sotto Nicolao Leoniceno, egli portossi in Roma, ove entrò nella Corte del Card. Oliviero Caraffa, che amava i Letterati. Egli poi strinse amicizia con Pietro Bembo, che fu poi

Card., e qualche tempo dopo fu fatto Segretario di Leone X. Egli scrivea con molta facilità, e delicatezza, ed era egualmente buon Teologo, Oratore, Filosofo, e Poeta. Egli era molto modesto, e senza ambizione. Leone X. fu obbligato di usare tutta la sua autorità per indurlo ad accettare il Vescovado di Carpentras. Dopo la morte di questo Papa, egli si ritirò nel suo Vesc., ma Clemente VII. lo chiamò a Roma. Sadoleto vi andò con patto di ritornare nella sua Diocesi dopo la fine di mesi 3. In fatti vi ritornò; ma Papa Paolo III. volle pur anche averlo in Roma, e si servì di lui in diverse Negoziazioni importanti, e lo fece Card. nel 1536. Egli assistè poi nella conferenza, che Papa Paolo III. ebbe a Parma coll' Imp., e conchiusa la pace, scrisse un' Arringa *de bono Pacis*. M. a Roma nel 1547. d' anni 71. Abbiamo 17. suoi Lib. di Lettere, diverse orazioni, molti componimenti Poetici, tra' quali *Curtius*, e *Laocoon* sono i più stimati; una Interpretazione de' Salmi, e delle Pistole di S. Paolo: *de Philosophica consolatione & meditatione in adversis: de Liberis recte instituendis: de Philosophiæ laudibus &c.* Tutte le sue Op. sono state raccolte, e stampate in Verona in 3. vol. in 4. Sono scritte con uno stile puro ciceroniano, e tra tutti i dotti del suo tempo egli fu quello, che meglio riuscì a far rivivere la bella latinità. Si conosce in tutti i suoi scritti, ch' era dolce, modesto, equo, amante della pace, pio, e zelante per la riforma della Disciplina. La lettera che e' scrisse da Carpentras li 15. Aprile 1539. agli abitanti di Ginevra, è degna de' tempi Apostolici. * Mancano tuttavia nella edizion di Verona lettere in molto numero, che il P. Lazeri ha stampate in Roma nel primo tomo delle Miscellanee del Collegio Romano.

SAFFO, nativa di Mitilene nell' Isola di Lesbo, s' acquistò una tale riputazione colle sue Poesie, che fu soprannominata la Decima Musa. Tutti gli antichi ne parlano con ammirazione. Ella vivea anni 600. in circa av. G. C. Dicesi, che essendo rimasa vedova d' un Abitante dell' Isola d' Andro, ella ebbe una violenta passione per Faone, giovine Poeta d' Eritrea; e che i disprezzi di questo talm. l' irritarono a che si precipitò nel mare. Ma questo fatto non è certo. Non ci rimane di Saffo, che un Inno a Venere, un' Ode, ed alcuni Frammenti. La bellezza, e la delicatezza di questi preziosi avanzi, fanno desiderare la perdita dell' altre poesie di Saffo.

SAGE (N.) fam. Autore di molti Romanzi, nacque nel 1667. e morì in Parigi nel 1747. Il più stimato tra' suoi Romanzi è il Gilblas, perchè è naturale.

SAGITTARIO (Gasparo) famoso Teologo Protestante, Istorico del Duca di Sassonia, e Professore d' Istoria nell' Università di Hal, nacque in Luneburgo li 27. Settemb. 1643. Egli frequentò la maggior parte delle Università della Germania, ove si fece stimare colla sua erudizione nell' Istoria, e nelle antichità. Egli m. li 9. Marzo 1694. Abbiamo di lui: 1. delle Dissertazioni sopra gli Oracoli, sopra le spoglie, e sopra le porte degli Antichi: 2. la successione de' Principi d' Orange fin a Guglielmo III.: 3. l'Istoria della Città d' Hardevic: 4. e ciò che può essere singolare dalla parte d' un Luterano, l' Istoria di S. Norberto, che pubblicò nel 1693. 5. Molte Opere delle quali Gianandrea Schmid ha dato il Catalogo nel libro stampato a Jena 1713. *de vita & scriptis Casp. Sagittarii*.

„ SAJA (Nonio Marcello) della „ Rocca Gloriosa nella Lucania visse „ nel XVI. Sec. e scrisse: *Ragionamenti* „ *sopra la Celeste Sfera in Italiano*, „ *con un breve Trat. della composi-* „ *zione della Sfera materiale*; *e un* „ *Comento in Psalm. Pænitential.*

SAINCTES (Claudio di) *Sanctesius*, dotto Vesc. d' Evreux gr. Predicatore, ed uno de' più cel. Controversisti del sec. XVI. nacque nel Parche, e fu Canonico Regolare nella Badia di S. Cheron, presso di Chartres nel 1540. d' an. 15. Poco tempo dopo, essendosi portato a Parigi il Cardinal di Lorena, lo pose nel Collegio di Navarra, ove studiò Umanità, la Filosofia, e Teologia. Fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1555. Entrò poi nella Casa del detto Cardinale, che lo mandò al Colloquio di Poissy nel 1561. e lo fece mandare dal Re Carlo IX. al Concilio di Trento con 11. altri Dottori. Fu egli e Simone Vigor, poi Arcivescovo di Narbona, che disputarono contro due Ministri Calvinisti nella Casa del Duca di Ne-

Nevers nel 1566. De Saintes fece stampare 2. anni dopo gli Atti di questa conferenza. Egli si acquistò una sì gr. riputazione co' suoi scritti, sermoni, e col suo zelo contro gli Eretici, che fu innalzato al Vescovato d' Evreux nel 1575. Egli assistè l' anno seguente agli Stati di Blois, e al Concilio di Roven nel 1581. ma essendo divenuto uno de' più zelanti della Lega, egli fu preso a Luviers dalle genti del Re Enrico IV., le quali trovarono tra le sue carte uno scritto, in cui pretendea giustificare l' uccisione d' Enrico III. e dicea, che il Re meritava d' essere trattato della medesima maniera. Fu condotto prigione a Caen, ove avrebbe sofferto il meritato gastigo, se il Cardinal di Borbone, ed alcuni altri Prelati non avessero interceduto per lui. Fu adunque condannato soltanto ad una perpetua prigione per le loro preghiere, e rinchiuso nel Castello di Crevecuore, nella Diocesi di Lisieux, ove morì nel 1591. Havvi un gr. numero di sue opere. La più considerabile è un Tratt. dell' Eucaristia in lat. in fogl.

† SAINTES (Concilio di) del 562. Vi si depose Emerio che era stato locato sulla Sede di Saintes da Clotario I. senza l' avviso de' Metropolitani, e si mise in suo luogo Eraclio: ciò che a Cariberto figliuolo di Clotario I. non piacque. Egli punì i Vescovi di questo Concilio, e mantenne Emerio.

† SAINTES (Concilio di) del 1282. Geofredo di S. Brigio, che n' era Vescovo, vi si lamenta che nella sua Diocesi si seppellivano gli scomunicati ne' cimiterj, e sì vicino, che non si potevan distinguere le lor sepolture da quelle de' Fedeli &c. La moltitudine delle scomuniche dava occasione a questi abusi.

SAINTRAILLES (Giovanni) cel. Maresciál di Francia nel 1461.

SALADINO, o SALAHEDDIN, famoso Sultano d' Egitto, e di Siria, ed uno de' più gr. Conquistatori del sec. XII., era Curdo d' origine, e andò con suo fratello a servire Noradin, Sovrano della Siria, e della Mesopotamia. Questi due fratelli s' acquistarono una sì gr. riputazione nelle armate, che Adad, Calif dei Fatimiti in Egitto, avendo dimandato del soccorso a Noredin, questo Principe credette di non poter porre alla testa dell' armata, che mandava in Egitto, più abili Generali, che questi due Capitani Curdi. Saladino essendo pervenuto in Egitto, si acquistò una sì gr. autorità, che il Calif fu obbligato di dargli la carica di Visir, e di Generale delle sue armate. Adad essendo morto poco dopo, Saladino s' impadronì incontanente del Palazzo Imperiale, e de' Tesori, che i Calif aveano ammassato, e fecesi dichiarare Sovrano d' Egitto. Qualche tempo dopo essendo morto, Saladino si dichiarò Tutore del di lui figlio, che avea anni 11. e s' impadronì di Damasco, della Città d' Aleppo, e di molte altre piazze. Dopo questa spedizione, si preparò per l' assedio di Gerusalemme, ma essendosi ammalato, le sue truppe furono interamente sconfitte. Egli riportò nel 1187. una celebre vittoria sopra i Principi Cristiani presso di Tiberiade, ove Guido di Lusignano, Re di Gerusalemme, e il Gran Mastro de' Templarj furono fatti prigioni. Egli s' impadronì di Napluse, di Sebaste, di Tolemaide, di Sidone, di Barut, d' Ascalon, di Gaza, e di Ramlah. Egli assalì nel medesimo anno Gerusalemme, e la prese per composizione li 11. Ottob. 1188. L' anno seguente, i Cristiani, che eransi ritirati a Tiro, avendo avuto gr. soccorsi, andarono ad assediare la Città d' Acre, vinsero i Musulmanni, e s'impadronirono della detta Città, di Cesarea, e di Jafa alla vista di Saladino nel 1191. Egli disponeasi per l' assedio di Gerusalemme; ma essendo venuto in dissensione con Riccardo Re d' Inghilt., fu costretto a fare una Tregua di 3. anni, e di 3. mesi col Sultano nel 1192. Saladino m. l' anno seguente a Damasco d' anni 59. dopo di aver regnato 24. anni in Egitto, e 19. in circa nella Siria. Egli era un Principe dotato di gr. qualità. Egli era valente, generoso, umano, e fedele mantenitore della sua parola. Dopo la gr. vittoria ottenuta sopra i Cristiani, egli ricevè il Re di Gerusalemme, suo prigione, sotto una magnifica tenda, lo fece sedere al suo fianco, nè comportò giammai che gli fosse fatto alcun insulto, e lo trattò sempre da Principe. Saladino morendo lasciò 17. figliuoli, che divisero tra essi i loro Stati.

„ SALATO (Erasmo) Drepanitan. „ Medico morto nel 1640. lasciò, „ come

„ come si vuole, dato alle stampe: *un*
„ *Comento sopra diversi libri di Gale-*
„ *no, che vanno col nome di Simeone*
„ *Acampo, che glielo rubò.*

SALEI (Ugo) cel. Poeta Francese del sec. XVI. nativo di Casals, nel Quercy, si rese abile nelle Belle Lett. greche, e latine, e s' acquistò la stima del Re Francesco I., che lo fece suo Cameriere, e gli diede la Badia di S. Cheron, presso di Chartres, con una pensione. Salel fece per ordine di questo Principe una buona Traduzione in versi Francesi dei XII. primi Lib. dell' Iliade d' Omero, e m. a S. Cheron nel 1553. d' anni 50. Abbiamo ancora una Raccolta delle sue Poesie, che sono stimate.

„ SALERNITANA (Abella) Don-
„ na del Sec. XI. scrisse: *de Atra bile*.

„ SALERNITANO (Masuccio)
„ visse nel Sec. XVI. e alcuni lo cre-
„ dono di famiglia Guardato; egli scris-
„ se 50. *Novelle*.

„ SALERNITANO (Tommaso)
„ Napol. famoso Giureconsulto del
„ XVI. Sec. nell'età di 18. anni fu am-
„ messo ne' pubblici Studj di Nap. ad
„ interpretare le Glosse. Si diede poi
„ ad avvocar cause, e riuscì così eccel-
„ lente, che non guari dopo fu creato
„ Presidente della Regia Camera. Nel
„ Regno di Filippo II. fu adoperato ne'
„ più gravi affari di Stato, e manda-
„ to in Germania per la famosa
„ causa del Ducato di Bari; onde
„ di poi nel 1567. fu creato Presiden-
„ te del S. C. e dopo nel 1570. Reg-
„ gente di Cancelleria. Ci lasciò di se
„ illustre memoria per le dotte *decisio-*
„ *ni* da lui compilate, le quali im-
„ presse vanno per le mani de' Profes-
„ sori col Tit. *Decisiones supremorum*
„ *Tribunalium Regni Napol. R. Col-*
„ *lateral. Consilii, S. R. C. nec non*
„ *R. C. summariæ*. M. in Napoli nel
„ 1584. e fu sepolto nella Chiesa di S.
„ Maria delle Grazie nella Cappella
„ sua gentilizia, ove si vede il suo tu-
„ molo con iscrizione. Paolo Regio
„ Vescovo da Vico Equense, e famoso
„ Predicatore di quel tempo, gli
„ compose un' orazione funebre in sua
„ lode; ed il rinomato Poeta Berardi-
„ no Rota ne' suoi versi non mancò
„ altamente di lodarlo.

„ SALERNO (Camillo) Giurecon-
„ sulto del XVI. Sec. stampò; *Addi-*
„ *tiones ad Angelum de Perusio in So-*
„ *lemni repetitione l. si vacantia*
„ *C. De bonis vacant. l.* 10.

„ SALERNO (Francesco) di Bic-
„ cari, Uom di Chiesa, e Pro-
„ tonotario Apostolico, nato nel 1597.
„ e morto nel 1654. scrisse: *Con-*
„ *siliorum sive Responsorum Juris l.*
„ *Matrimonii valor a Francorum op-*
„ *pugnationibus vindicatus &c.*

SALIANO, (Giacomo) dotto Gesuita, nativo d' Avignone, insegnò con molta riputazione, fu fatto Rettore del Collegio di Besanson, e m. in Parigi alli 23. Gennajo 1640. Abbiamo di suo degli annali sopra l' antico Testamento, e molte altre Opere di pietà.

SALIGNAC, *vedi* Fenelon.

SALIS (Ulisse di) cel. Capitano della nobile, ed illustre Casa de' Baroni de Salis, nel Paese de' Grigioni, nacque alli 24. Luglio 1594. Dopo d'essersi distinto al servizio de' Veneziani, assistè la sua patria nelle turbolenze della Valtellina, contro gli Austriaci, e gli Spagnuoli, Luogotenente Colonnello del Reggimento Grigione di suo fratello primogenito, che la Francia mantenea in questa guerra; si segnalò sotto il comando del Marchese di Cocuvres nel 1624. Morto suo fratello, egli ottenne il Reggimento nel 1625. e lo conservò fin alla sua riforma nel 1626. Egli tolse in appresso una Compagnia intera al Reggimento delle Guardie Svizzere, e la condusse al servizio del Re Luigi XIII. durante l' assedio della Rocella. Salis s' acquistò molta gloria in questo assedio, e nel 1629. nell' attacco del passo di Suza. Egli fece leva di un nuovo Reggimento Grigione nel 1631. per soccorrere la sua patria, che gli Austriaci voleano soggiogare, servì alla testa di questo corpo con una grandissima distinzione nel 1635. sotto il Duca di Rohan; fu fatto da questo Generale, Governadore di tutta la Chiavenna, rifiutò le vantaggiose offerte fattegli dal Conte Serbellone, Generale de' Spagnuoli, e riportò alli 14. Aprile nel 1637. una compita vittoria sopra questi ultimi sul monte *Francesca*. Salis fu l'ultimo de' Grigioni, che non vollero sottoscriversi nel Trattato, in cui le Leghe Grigie si riconciliavano colle due Branche della casa d' Austria. Continuò a servire la Francia, e fu nominato nel 1641. Mare-

scial-

rescialло di Campo, si segnalò nel medesimo anno nell' assedio di Conì, del quale fu fatto Governadore, e prese alli 19. Ott. seguente il Castello di Demone. In appresso abbandonò il servizio per cagione della poca sua sanità, e m. nel Paese de' Grigioni alli 3. Feb. 1674. d' an. 79.

† SALISBURGO (Concilio di) dell' 807. in cui secondo i Canoni si decise, che le decime doveano esser divise in quattro parti; la prima al Vescovo, a' Chierici la seconda, la terza ai poveri, e la quarta alla fabbrica delle Chiese. Pagi.

† SALISBURGO (Concilio di) del 1274. tenuto dall' Arcivescovo Legato della Santa Sede, e da' suoi Suffraganei. Vi si ordinò, che le costituzioni del Concilio di Lione di quest' anno sarebbero pubblicate nella Provincia di Salisburgo, e insieme quelle del Concilio della stessa Provincia, tenuto a Vienna nel 1267. Vi si fecero in seguito 24. Articoli di regolamenti.

† SALISBURGO (Concilio di) del 1281. tenuto dall' Arcivescovo Friderico, Legato della Santa Sede con sette de' suoi Suffraganei. Vi si fece una costituzione di 17. Articoli, la maggior parte riguardanti i Regolari, per reprimere varj abusi.

† SALISBURGO (Concilio di) del 1291. sopra i mezzi di soccorrere Terra Santa. Si consigliò al Papa d' unire insieme i Templarj, gli Ospitalieri, e i Cavalieri Teutonici.

† SALISBURGO (Concilj due di) del 1310. Il primo per regolare i pagamenti della decima, che il Papa avea dimandata per due anni: il secondo per ispiegare alcuni statuti de' Concilj precedenti. Vi si lesse in particolare la Bolla di Clemente V., che modera quella di Bonifazio, *Clericis laicos*.

† SALISBURGO (Concilio di) del 1386. tenuto da Pellegrino Arcivescovo di Salisburgo con tre Vescovi, e alcuni Deputati degli assenti. Vi si pubblicarono 17. Canoni, l' ottavo de' quali proibisce a' Religiosi degli Ordini Mendicanti il confessare senza l' approvazione dei Vescovi.

† SALISBURGO (Concilio di) del 1420. tenuto da Eberardo Arcivescovo di Salisburgo, per lo ristabilimento della disciplina quasi annientata nel tempo dello Scisma. Vi si confermarono molti antichi statuti, e se ne fecero 34. de nuovi.

„ SALITURO (Scipione) delli „ Luzzi, Giureconsulto del XVII. Seco„ lo, scrisse molte Opere, e trall'altre: „ *De tributis & super indictis Regi* „ *debitis tam per subditos, quam per* „ *immunes, & quovis privileg. exem-* „ *ptos &c.*

SALLENGRE (Alberto Errico di) valente, e laborioso Scrittore del Secolo XVIII. nacque all' Aja nel 1694. d' Alberto Errico Sallengre, Signore di Grisoort, Ricevitore Generale della Fiandra Wallona, d' una famiglia nobile ed antica, originaria di Ainault. Egli fu allevato con cura, e studiò a Leide l' Istoria, la Filosofia, ed il Diritto. Ritornato all' Aja, fu ricevuto Avvocato alla Corte d' Olanda, e fu fatto Consigliere di Madama la Principessa di Nassau-Orange, e Commissario delle Finanze degli Stati Generali. Egli viaggiò in Francia, e in Inghilterra, e credesi, che passando per Cambrai nel 1723. se gli attaccò il vajuolo, il quale gli diede fuori pochi dì dopo all' Aja, ove morì li 17. Luglio 1723. d' anni 30. Abbiamo molte sue Opere stimate. Le principali sono: 1. l' Istoria di Montmaur, Professor Regio in Lingua Greca, 2. vol.: 2. Memorie di Letteratura 2. vol. in 12.: 3. *Novus Thesaurus Antiquitatum Romanarum* 3. vol. in foglio.

SALLO (Dionigi di) Signore della Coudraye, e Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed il primo Autore del Giornale de' Letterati, nacque in Parigi nel 1626. d'una nobile famiglia, ed antica. Egli s' applicò allo studio con un ardore estremo, e fece delle Riflessioni utili sopra ogni materia, il che indusse la Corte a consultarlo in diverse occasioni. Egli fu il primo che concepì nel 1664. il progetto del Giornale de' Letterati, ed incominciò a pubblicarlo l' anno seguente sotto il nome supposto del Signore d'Hedouville; ma le doglianze, che da ogni parte faceansi contro la sua Critica, ed alcuni ordini supremi l' obbligarono d' interrompere il suo lavoro, dopo d' aver dato il 13. Giornale. Egli ne lasciò la cura all' Abbate Gallois nel 1666. e morì in Parigi nel 1669. d' anni 43. Il suo progetto fu imitato da tutte le Nazioni d' Europa, e dopo la sua

morte

morte si danno differenti *Giornali Letterarj* sotto differenti Titoli. Vi sono molte altre sue Opere, oltre il suo *Giornale*.

SALLUSTIO (*Cajus Crispus Sallustius*) celeberrimo Istorico Latino, ed uno de' più politi Scrittori dell'antica Roma, era nativo d'Amiterno, oggi S. *Vittorino* in Italia. Egli fu allevato a Roma con molta diligenza, ed esercitò degli impieghi considerabili; ma la sua avarizia, e le sue dissolutezze lo fecero scacciare dal Senato. Cesare lo ristabilì nella sua dignità di Senatore, e gli fece ottenere la dignità Sacerdotale, e mandollo nella Numidia. Sallustio scorticò per così dire questa Provincia, e ritornò a Roma così ricco, che oltre la sua Casa di Tivoli, comperò una Piazza sul monte Quirinale con dei giardini, che chiamansi ancora i *Giardini di Sallustio*. Eusebio ci assicura che questo Istorico sposò Terenzia, ripudiata da Cicerone, e che morì 35. anni avanti Gesù Cristo. Rimangono due sue eccellenti Opere latine; *cioè la congiura di Catilina, e la guerra di Giugurta*. Abbiamo ancora alcuni frammenti della sua Storia Romana. L'Abate le Masson l'ha tradotto in Francese, Parigi 1716., e di nuovo l'Ab. Thyvon ivi 1730. Non bisogna confonderlo con Sallustio, figlio di sua sorella, che fu favorito d'Augusto, e di Tiberio, al quale Orazio scrisse la seconda Ode del suo 2. Lib.

SALMANASAR Re d'Assiria, succeffe a Teglat-Phalasar, suo padre 718. an. av. G. C. Osea Re d'Israele avendo ricusato di pagargli il tributo solito, levò una poderosa oste, prese Samaria dopo un assedio di anni 3., e posse fine al Regno d'Israele, i di cui abitanti egli trasportò nell'Assiria 721. anni avanti Gesù Cristo. Salmanasar fu vinto in appresso dai Tiri; e morì l'anno seguente, 714. anni avanti Gesù Cristo. Sennacherib, suo figlio, gli succeffe.

† SALMASIO, *vedi* SAUMAISE.

SALMERONE (Alfonso) dotto Gesuita, nativo di Toledo, dopo d'avere studiato in Alcalà, si portò in Parigi per finire i suoi studj. Egli si congiunse con S. Ignazio di Lojola, e fu uno de' suoi primi dieci discepoli. Salmerone viaggiò poi in Italia, in Germania, in Polonia, ne' Paesi Bassi, e nell' Irlanda. S' acquistò in ogni luogo un' alta riputazione colla sua scienza, e colle sue Predicazioni, e rese gran servigj alla Chiesa, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, e contribuì molto allo stabilimento del Collegio di Napoli, ove morì alli 29. Febbrajo 1585. d' anni 69. Abbiamo molte sue Questioni, e Differtazioni sopra gli Evangelj, sopra gli Atti degli Apostoli, e sopra le Pistole Canoniche stampate in 16. Tom. in foglio.

SALMON (Francesco) Valente Dottore, e Bibliotecario della Casa, e Società di Sorbona, era nativo d'una doviziosissima famiglia. Si rese abile nelle Lingue dotte, e principalmente nella Ebraica, acquistò una gran cognizione della Letteratura, e dimostrò molto affetto verso que' giovani, ch' erano amanti dello studio. Egli animavagli col suo esempio, e co' suoi consigli, e sommo piacere sentiva nell' imprestar loro i suoi Lib. M. di morte improvvisa nella sua casa di campagna di Chaillot, presso di Parigi li 9. Settembre 1736. d' anni 59. Abbiamo di lui 1. un Trattato dello studio de' Concilj, stampato in Parigi nel 1724. in 4. Questo Trattato è stato tradotto in Latino, ed in Tedesco, e stampato in questa lingua a Lipsia nel 1729. 2. un gran numero d'altre Op. che sono MSS.

„ SALOMINI (Mario) Giureconsf.
„ Romano del XV. Secolo. Leone X.
„ ne fe' molto conto, e l' indusse a
„ scrivere sopra le *Digesta*; ma questo
„ Pontefice morì prima, ch' egli posto
„ avesse l' ultima mano a quest' Opera;
„ non però gli dedicò un Trattato *De*
„ *Principatu*, e scrisse altresì: *De bono, & aquo; De voluntario, & involuntario, & ad L. Gallus ff. de Lib. & post. Fiscar. in vit. Jurisconf.*
„ *Gesner. Bibl.*

SALOMONE, cioè *Pacifico*, celebre Re de' Giudei, ed il più saggio Principe, che regnato abbia nel mondo, nacque 1033. anni avanti G. C. Egli era figlio di Davide, e di Bersabea, e fu coronato Re de' Giudei, vivente suo padre. Dopo la morte di Davide si sbrigò di Adonia, di Gioab, di Semei, e di tutti i nemici di suo padre, e fece alleanza col Re d'Egitto, e sposò la sua figliuola. Poco tempo dopo Dio gli apparve in sogno, e gli promise di concedergli tutto ciò, che diman-

manderebbe, per cagione di Davide, suo padre; Salomone considerando allora, ch' egli era Re di un gran popolo, dimandò la Sapienza, come la più necessaria cosa per ben governare i suoi Stati. Dio tocco dalla dimanda di questo giovine Principe, non solo lo fece più saggio divenire di tutti gli uomini, ma ancora il più ricco, ed il più magnifico di tutti i Re. Salomone dimostrò questa sua straordinaria sapienza nel giudicio che e' diede per rinvenire quale era la vera madre di un figlio, che due femmine contendevano. Egli fece alleanza con Hiran Re di Tiro, dal quale ottenne de' cedri, e degli abeti per fabbricare un Tempio al Signore. Egli impiegò più di 250000. uomini a costruire questo Tempio, la di cui bellezza, e magnificenza dava una idea della grandezza, e della Maestà del Dio, che vi si dovea adorare. Fece poi erigere un superbo Palazzo per lui, e per le sue femmine, e spese più di an. 20. a far costruire queste fabbriche. Obbligò gli Amorrei, gli Etei, i Ferezei, gli Evei ed i Gebusei a pagargli il tributo, distese i confini de' suoi Stati fin all' Eufrate; allestì una flotta a Asiongaber, ch' egli mandò a Ofir, donde esso riportò una quantità d' oro, e rese il suo Regno il più possente, ed il più fiorito che fosse al mondo. Le meraviglie del suo Regno, e saggio suo governo lo fecero sì fattamente ammirare ne' Paesi stranieri, che la Regina Saba lo volle conoscere in persona. Ella portossi in Gerusalemme, e dopo d' aver conversato con questo Principe, dichiarò pubblicamente, che la sapienza, e la magnificenza di Salomone sorpassava ciò, che avea sentito dire. Ma la fine non corrispose a così belli principj. Salomone il più pio, ed il più saggio de' Principi, si diede in preda all' Idolatria; ed ebbe per fino 700. mogli, e 300. concubine. Egli fabbricò de' templi ad Astarte, Dea de' Sidoniani, a Moloch, Dio degli Ammoniti, a Chamos, Idolo de' Moabiti, e commise altre abominazioni consimili; onde giustamente si dubita della sua salute, quantunque molti Santi Padri credono, ch' egli abbia fatto penitenza de' suoi disordini prima di morire. Che che ne sia di questa opinione, Dio sdegnato, gli fece annunziare, che volea dividere il suo Regno, e dare X. Tribù a Geroboamo. Salomone morì 975. an. avanti Gesù Cristo d' an. 58. dopo un Regno d' an. 40. Ci rimangono 3. Opere sue eccellenti, che sono ricevute tra' Lib. Canonici, e che compose per ispirazione divina, cioè i *Proverbj*, l' *Ecclesiaste*, *ed il Cantico de' Cantici*. La Scrittura osserva, che avea composto anche 3000. Parabole, e 1500. Cantici, che fatto avea de' Trattati sopra le piante dal Cedro del Libano fin all' Isopo, e sopra tutti gli animali della terra, gli uccelli, i pesci, e gli animali che vanno strisciando. Ma tutte queste Opere sono smarrite. Gli altri Libri, che gli si attribuiscono, non sono suoi, e furono composti in tempi posteriori a lui. Roboam, suo figlio, gli successe.

SALOMON Tarchi, *vedi* Tarchi.

SALOMON Ben-Virga celebre Rabbino Spagnuolo, e dotto Medico nel principio del XVI. Secolo, è Autore di un' Opera curiosa intitolata *Schebet Juda*, che contiene la Storia degli Ebrei dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme fin al tempo di questo Rabbino. Genzio la tradusse in latino, e fu stampata in Amsterdam nel 1651.

SALVADOR (Andrea) eccellente Poeta Italiano sotto il Pontificato di Gregorio XV., e di Urbano VIII. Sono principalmente stimati i suoi componimenti intitolati *Medoro, Floro, e S. Orsola*.

„ SALVAGGIO (Porchetto) Ge-
„ novese ebbe fra' Togati della sua
„ Patria pochi pari, come di ciò fede
„ ne rendono le dottissime Opere sue,
„ nelle quali non solo l' eccellenza,
„ e l' utilità, ma anco un' ingegnosa,
„ ed artifiziosa copia benissimo si sco-
„ pre. Perciò la sua mirabile scienza
„ è degnissima di quelle lodi, che
„ maggiori dar si possono ad un eccel-
„ lente ingegno. Scrisse, e pubbli-
„ cò col mezzo della stampa un' Ope-
„ ra Latina contra gli Ebrei; nella
„ quale furono da lui le suddette qua-
„ lità egregiamente spiegate, ed in que-
„ ste ancora, secondo l' opinione, de'
„ migliori dotti, niun Scrittore, ch'
„ abbia dell' istessa materia scritto, può
„ in modo alcuno col Salvaggio andar
„ del pari, ed è intitolata: *Victoria*
„ *Porcheti adversus impios Hebraeos*,
„ *in qua tum ex sacris litteris, tum*
„ *ex dictis Talmud, ac Cabalistarum*,
„ *& aliorum omnium Authorum, quos*
„ *He-*

„ *Hebraei accipiunt, monstratur veritas Catholicae Fidei*. Ha col suo sottile intelletto sin dentro i più difficili nascondigli delle sacre Lettere penetrato, non per altro fine, che per ributtare con ogni fermezza, come si vede nell' Opera sua, la perversa ostinazione dell' infelice gente Ebrea: perciò con questa fatica, si acquistò assai famoso nome, non solo nella sua patria, ma anco nel Cristianesimo tutto. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

SALVAING (Dionigi di) *vedi* Boissieu.

„ SALVETTI (Maddalena Acciajoli) Dama Fiorentina, e celebre rimatrice del XVI. Secolo, ci lasciò: *due vol. di Rime, e tre Canti del David perseguitato, poema imperfetto uscito in Firenze nel* 1611.

„ SALVIANI (Ippolito) di Castello nell' Umbria fu Medico di professione, ma universalmente versato in ogni sorte di scienza. Morì nel 1571. Egli ci lasciò: *De piscibus cum eorum figuris. De crisibus ad Galeni censuram; Ruffiana Comedia. Tuan. hist.*

SALVIANO, *Salvianus*, cel. Sacerdote di Marsiglia nel V. Sec., discendea da illustri parenti di Colonia, di Treviri, o dall' intorno. Si rese valente nelle Scienze divine, ed umane, e visse in continenza colla sua moglie Palladia, anche avanti del suo Sacerdozio, come se stata fosse una sua sorella. Egli era Sacerdote, e già celebre nella Chiesa nel 430. Egli piangea con tanto dolore i sregolamenti del suo tempo, che si chiamava *il Geremia del quinto secole*; e s' acquistò una tale riputazione colla sua pietà, e colla sua dottrina, che fu chiamato *il Maestro de' Vescovi*. M. a Marsiglia verso l' anno 484. Ci rimane un suo Trattato della Providenza di Dio, un altro contro l' avarizia, e qualche Letr. Queste Opere sono scritte con uno stile studiato, netto, ornato, felice, e piacevole. Baluzio ce ne diede una bella edizione. E' stimata pur anche quella di Conrado Rittersusio, in 2. vol. in 8. Non vi è alcuna apparenza ch' egli sia stato fatto Vesc. come hanno preteso alcuni Scritt.

SALVIATI (Francesco) eccellente Pittore Italiano, nato in Firenze nel 1510. Fece de' bellissimi Quadri a Roma, in Francia, ed a Firenze, e morì nel 1563. d' anni 54.

„ SALVINI (Antonmaria) Canonico Fiorentino morto a' 16. di Maggio nel 1729. ci lasciò: *volgarizzamento di Persio*, un altro *di Anacreonte*, un altro *d' Omero*, e dell' Op. *d' Esiodo, e d' Appiano; Le postille all' Antiecrusca del Beni; all' origini del Menagio; al Malmantile; alla perfetta Poesia del Muratori*, e altre Opere.

„ SALVINI (Salvino) Fiorentino morto a' 29. di Novembre 1751. ebbe la fortuna d' imparare le Lettere Umane, e la buona erudizione dall' Abbate *Anton-Maria* Salvini suo fratello maggiore, e studiò con particolar cura l' antichità di Firenze sua patria. Indi fu eletto Canonico della Metropol. Chiesa Fiorentina; e fu in molte Accademie aggregato, ed in particolare a quella degli Arcadi di Roma col nome di Crisseno Elissoneo, e a quella della Crusca, e degli Apatisti di Firenze, alla Società Colombaria Fiorentina, e all' Accademia Fiorentina, della quale avealo il Granduca Gian Gastone dichiarato Console perpetuo, comecchè poi riputasse egli stesso per lo suo meglio dimetter questa carica, quindi ritornata ad essere, siccome era dianzi, annual Magistrato. Anzi nel 1745. fu Arcieonsolo dell' Accademia della Crusca, alla quale tra gli altri ascrisse allora due sommi uomini il Sig. Card. *Querini*, e il Sig. Proposto *Muratori*. Indrizzarono a lui libri più d' un Letterato: così l' anticissimo suo Signor Proposto *Gori* gli dedicò *Demetrio Falereo* dell' Elocuzione, e 'l mentovato Sig. Cardin. Querini indirizzogli una decade delle sue eruditissime lettere *Italiane*. Ma maggiori onori ebbe il Canonico Salvini dopo la sua morte dall' Accademia Fiorentina. Si radunò ella il dì 15. Marzo del 1752. per celebrarne le lodi; e in questa occasione furono molti latini, e toscani Poetici componimenti in onor suo recitati, tra' quali ricordanza vuol farsi della funerale orazione dettagli dal Signor *Bindo Peruzzi*. Il Signor Conte di *Richecourt* colla sua presenza rese alla memoria del defunto più segnalata „ que-

„ questa per se stessa orrevol funzio-
„ ne. Ma il Consolo dell' Accademia,
„ che era il Sig. Abbate Gianlorenzo
„ de' Nobili Patrizio Fiorentino, pago
„ non fu di questa dimostrazione di sti-
„ ma, e d'amore verso il detto Cano-
„ nico. Fece agli Accademici distribuir
„ molte medaglie gettate in onore del
„ defunto Salvini. Nel dritto d' esse è
„ il busto del medesimo con questa I-
„ scriz. *Salvinus Salvini. Canon. Flo-
„ ren. A. S. MDCCLII.* nel rovescio
„ vedesi l'impresa dell' Accademia col-
„ la leggenda tratta da Dante: *Perchè
„ onore, e fama gli succeda*, e inol-
„ tre il libro de' *Fasti Consolari*, per
„ eterno segnale della riconoscenza,
„ che ne ha quell' illustre Accademia.
„ Questa medaglia è la seconda, la qua-
„ le sia stata in onore del Salvini get-
„ tata. Oltre a tutto ciò avea l' Ac-
„ cademia previamente decretato, che
„ nel luogo della sua adunanza a per-
„ petua memoria si collocasse il ritrat-
„ to del nostro Canonico tra gli altri
„ ritratti d' uomini per letteratura
„ chiarissimi, onde per la detta fun-
„ zione era già posto con sotto questa
„ Iscrizione:

Salvino Salvinio
Canonico Florentino
Fastorum suorum Consularium
Scriptori Eruditissimo
Sacra Academia Florentina
Decreta ejus Imagine
Ob egregia merita
Justa Litteraria persolvit.

Istor. Lett. d' Ital. T. v.

„ Egli lasciò la detta Opera intito-
„ lata: *Fasti Consolari* dell' *Accademia
„ Fiorentina*; alcuni componimenti
„ Toscani, che il Signor Proposto Go-
„ ri l' anno 1750. unì a' componimenti
„ del Conte *Casaregio*; *La vita di
„ Lorenzo Magalotti*, e di *Benedetto
„ Migliorucci*, che si leggono nel *Gior-
„ nale de' Letterati* d' Italia; la *vita*
„ del Redi, che è nel T. I. delle vite
„ degli Arcadi, e alcun'altre vite di
„ altri famosi Letterati, e lasciò trall'
„ altre cose inedite le *Memorie de' Ca-
„ nonici Fiorentini*.

„ SALVIO (Alessandro) Giureconf.
„ Napol. del XVI. Secolo, scrisse, e
„ pubblicò colle stampe: *Il tratt. dell'
„ invenzione e arte liberale del giuoco
„ de' Scacchi*; *Il Puttino, altrimente
„ detto il Cavalier Errante sopra il
„ giuoco de' Scacchi con la sua Apolog.
„ contro il Carrera*.

„ SAMBIASI (Girolamo) Cosen-
„ tino dell' Ordine de' Predicatori nel
„ Secolo XVII. diè alle stampe, *Rag-
„ guaglio di Cosenza, e di 31. sue no-
„ bili famiglie*.

„ SAMBLASIO (Giambatista) di
„ Padova morto nel 1492. fu scolaro
„ di Paolo di Castro, uno de' più fa-
„ mosi Lettori di quel Secolo, e tan-
„ to s' approfittò nella dottrina legale,
„ che poteva quasi andar del pari col
„ Maestro, come di ciò servono per
„ chiarissimo testimonio le sue Opere
„ tutte alla professione delle Leggi con-
„ cernenti. I meriti del suo valore li
„ fecero conseguire il carico di Assesso-
„ re di Domenico Trevisano principal
„ Cavaliere, e Podestà di Brescia; nel
„ qual uffizio si portò onoratamente in
„ ogni azione sua. Scrisse, e stampò:
„ *Repetitiones: De Privilegiis & do-
„ talibus in usibus feudorum: Arbor
„ super librum Institutionum Justinia-
„ ni: De Actionibus, & earum natu-
„ ra Tractatus: De differentia inter
„ Arbitrum, & Arbitratorem; Reper-
„ torium ad Consilia Angeli de Peru-
„ sio: De legali studio adipiscendo: De
„ contrarietate Juris Civilis, & Cano-
„ nici: Interpretationes in diversos ti-
„ tulos primi, & secundi Degestorum
„ veterum, & super primo, & secun-
„ do Codicis: Duæ Centuriæ collectæ
„ Contradictionum utriusque Juris: Su-
„ per Decretis, & super Rubricam De-
„ cretalium: Quæstiones de Arbitris;
„ & Tractatus de Correlativis*; e si
„ morì alli 6. Febbrajo nel 1492. Nel
„ suo sepolcro fu fatto questo Epitaffio:

Bapti-

Baptistæ Blasio Patavino
Pontificii, Cæsariique Jurisconsultissimo
Pretorio Assessori Æquissimo
M. CCCC. XCII.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

SAMBUC (Giovanni) cel. Medico, ed uno de' più dotti Scrittori del Secolo XVI. nacque a Tirnau in Ungheria nel 1531. Frequentò le Università della Germania, d'Italia, e di Francia, e si rese valentissimo nella Medicina, nelle Belle Lettere, nella Poesia, nell' Istoria, e nelle antichità. Egli fu molto in credito nella Corte degli Imperadori Massimiliano II. e Rodolfo II. de' quali fu fatto Consigliere, ed Istoriografo. Egli morì apopletico a Vienna d'Austria ai 13. Giugno 1584. d' anni 53. Abbiamo di lui: 1. una bella Storia d' Ungheria: 2. le Vite degli Imperadori Romani: 3. delle Traduzioni latine d' Esiodo, di Teofilatto, e d' una parte delle Opere di Platone, di Senofonte, e di Tucidide: 4. de' Commenti sopra l'Arte Poetica d' Orazio, e delle Note sopra molti Autori Greci, e Latini: 5. un gran numero d' altre Opere in verso, ed in prosa.

„ SAMMARCO (Ottavio) Nap. „ Barone della Rocca d' Evandro, e di „ Camino nel XVII. Secolo, diè alle „ stampe: *Delle mutazioni de' Regni:* „ *Discorso Politico intorno la conser-* „ *vazione della pace dell' Italia: Il* „ *tempio di Girolamo Colonna*.

„ SAMMARCO (Suor Maria Cri- „ stina) Napol. Monaca del Monaste- „ ro del SS. Sacramento dell' ordine „ Carmelitano nel XVII. Secolo, diè „ alle stampe più *Opere* di pietà.

„ SAMMARTINO, o di Vische „ (Matteo Conte di) Piemontese, nac- „ que nel 1494. La Contea di *Vische*, „ che fu antico Feudo di sua casa, è „ situata presso la strada della *Dora Bau-* „ *tica*, che dal monte *Giovio dell' Al-* „ *pi Grajer* discorre, e serpendo per la „ pianura entra non lungi nel Po. „ Abbiamo del suo: *Le Osservazioni* „ *grammaticali, e poetiche della lin-* „ *gua Italiana; Pescatoria ed Eglo-* „ *ghe, opera mescolata di prose, e* „ *versi*: e altre Opere.

SAMUELE Profeta, Giudice, e Governatore d' Israele, nacque verso il 1155. avanti G. C. d' Elcana Levita, e d' Anna. Egli fu consacrato a Dio dalla sua infanzia, ed allevato nel tempio presso del Gran Sacerdote Eli. Dio fin d' allora lo favorì d' una rivelazione. Il Gran Sacerdote essendo morto dopo la presa dell' Arca da' Filistei, Samuele gli successe d' anni 40. Egli fece porre nella Casa d' Abinadab l' Arca, che i Filistei aveano loro mandato in dietro, e s' applicò con molta diligenza a ritenere gli Israeliti nel culto del vero Dio. In sulla fine de' suoi giorni stabilì i suoi due figliuoli Giudici d' Israele; ma il popolo non potendo più comportare le loro violenze, obbligò il Profeta a dargli un Re. Samuele consacrò allora Saulle per ordine di Dio, ed i Filistei avendolo assalito, furono interamente sconfitti. Con tutto ciò le disobbedienze di questo Principe irritarono il Signore, che lo detronò, e comandò a Samuele di andare ad ungere Davide per Re. Samuele fu così sensibilmente commosso dall' infelicità di Saulle, che secondo la Scrittura, lo pianse tutto il tempo che visse. Egli m. poco tempo dopo l' unzione di Davide verso il 1057. avanti Gesù Cristo d' anni 98. Lo Spirito Santo fa egli stesso l' elogio di lui nell' Ecclesiastico. Credesi, che Samuele sia l' Autore del Lib. de' Giudici, di quello di Ruth, e de' due primi libri de' Re. In fatti questi due libri negli esemplari Ebraici portano il nome di Samuele, e rassomigliano nello stile a quello de' Giudici, ed a quello di Ruth. Essi sono tutti e quattro riconosciuti dalla Chiesa per Canonici.

SANADON (Natale Stefano) cel. Gesuita, nacque a Roven li 16. Febb. 1676. Egli insegnò l' Umanità a Caen, ove strinse una forte amicizia col Sig. Huet, e dettò Rettorica a Parigi con riputazione. Per qualche tempo ebbe la cura dell' educazione del Principe di Contì, e fu fatto Bibliotecario del Collegio di Luigi il Grande a Parigi, ove morì ai 21. Sett. 1733. d' anni 58. Abbiamo di lui: 1. delle Poesie Latine che sono stimate: 2. una Traduzion Francese d' Orazio con delle Annotazioni:

zioni: 3. delle Arringhe, ed altre Op.

SANCERE (Luigi di) Signore di Charmaton ec. Marescial, e Contestabile di Francia, discendea d' una illustre, ed antica Casa di Sciampagna. Egli fece gr. servigi al Re Carlo V. riportò molti vantaggi sopra gl' Inglesi, e m. ai 6. Febb. 1540. d'anni 60. Sancere, Guesclin, e Cliffon furono i tre più valenti Generali sotto il Regno di Carlo V.

SANCHEZ (Francesco) *Sanctius*, uno de' più cel. Gramm. del Sec. XVI. era nat. di Las-Brogas nella Spagna. S' acquistò una tale riputazione colle sue Opere, che fu tenuto come *il Padre della Lingua latina, ed il Dottor di tutti i Letterati*. Egli morì nel 1600. d'anni 77. Abbiamo 1. un eccell. suo Tratt. intitol. *Minerva*, o *de causis Linguae Latinae*: 2. l'Arte di parlare, e della maniera d' interpretare gli Autori: 3. Molte altre dotte Op. sopra la Grammatica.

¶ SANCHEZ (Gasparo) *Sanctius Gasper*, nato in Ispagna nel 1554., e dopo aver empito della sua fama quel regno, morì a Madrid nel 1628. Fu uno de' maggiori ornamenti de' Gesuiti, tra' quali entrò nel 1571. Le sue opere sopra la S. Scrittura, comecchè non mentovate da Riccardo Simon, sono in grandissimo pregio non pur tra' Cattolici, ma tra' Protestanti, come può vedersi nella *Biblioteca scelta* del Clerc Tom. XXIV. pag. 5. e nella *Repubblica delle Letter.*

SANCHEZ (Tommaso) dotto, e laborioso Gesuita, nacque a Cordova nel 1551. Morì a Granata nel 1610. Havvi di lui: 1. 4. vol. in fogl. sopra il Decalogo, sopra i Voti Monastici, e sopra molte Questioni Morali, e di Giurisprudenza: 2. un famoso Tratt. *de Matrimonio*, che fece stampare a Genova nel 1592. E' accusato con ragione d' avere trattato troppo minutamente in quest' ultima e dotta Op. delle materie oscene, che dovea tacere, e che non erano necessarie per l' Istruzione de' suoi Leggitori.

SANCONIATONE, celeb. Istorico della Fenicia, nativo di Berito, vivea secondo Porfirio nel tempo di Semiramide, o secondo altri nel tempo di Gedeone, Giudice d' Israele verso il 1245. avanti G. C. Egli scrisse in lingua Fenicia la Storia dell' antica Teologia, e delle Antichità della Fenicia. Filone di Biblos, che vivea nel tempo d' Adriano, la tradusse in Greco, e ci rimangono de' frammenti di questa Traduzione in Porfirio, e in Eusebio. Dodwel, ed il Signor Dupin rigettano questi frammenti come composizioni supposte; ma il Sig. Fourmont, e molti altri Dotti li tengono per autentici; e quest' ultimo sentimento ci pare il meglio fondato per le ragioni, che non ci è permesso d' inferire in quest' Opera.

SANCTEQUE (Luigi di) cel. Poeta Franc. e Can. Reg. di S Genevie'a, nacque a Parigi nel 1652. Era figlio di Giacomo di Sancteque, uno de' più dotti uomini del suo tempo, abiliss. nel ritaglio del scalpello, ed in fare delle matrici, e de' caratteri per stamperia, e nipote di Giacomo di Sancteque il più abile uomo del suo tempo nella medesima arte. Egli giovinetto entrò nella Congreg. de' Can. Reg. di S. Genevieffa, e fu fatto Profess. d' Umane Lett. nel loro Collegio di Nanterre presso di Parigi. Egli s' attaccò poi al Duca di Nevers, il quale si lo amava, che volle procurargli il Vescovado di Bethleem: ma il Re Luigi XIV. si oppose alle sue Bolle per cagione delle due satire, che composto avea contro i falsi Direttori, e Vesc. Passò il rimanente della sua vita nel suo Priorato di Garnai, che tanto loda nelle sue poesie, ed ove morì li 14. Luglio 1714. d'anni 58. molto desiderato da' suoi Parrocchiani, che erano più padroni della rendita della sua cura, che esso lui. Dicesi, che a misura che pioveva nella sua camera, ove dormiva, per mancanza di riparaz. egli contentavasi di trasportare il suo letto in altro luogo, e che avea fatto un componimento sopra questo soggetto intitolato, *i passeggi del mio letto*. La miglior' ediz. di ciò che si è potuto raccogliere delle sue poesie è quella di Lione, sotto il nome supposto d'Harlem, nel 1726. in 12. Vi sono due Lett. al Re, cinque satire, tre altre Lett. un Poema sopra il cattivo gusto de' Predicatori, molti Epigrammi, Memoriali, e Madrigali, ed un Poema latino sopra la morte del Padre Lallemant Canonico Regol. di S. Genevieffa.

SANCTES-PAGNINO, dotto Religioso Domenicano, nacque in Lucca verso il 1470. Si rese peritissimo nella Lingua Ebraica, e nella Teologia, e menò la maggior parte de' suoi giorni a Lio-

Lione, ove s' acquistò una gran riputazione, ed ove fece de' gr. beni. Morì in detta Città nel 1536. d' anni 70. Havvi una sua versione Latina della Bibbia, fatta sull' Ebreo; un eccellente Dizionario Ebreo, intitol. *Thesaurus linguæ sanctæ*, ed altre dotte Op.

SANCTORIO. *Vedi* Santorio.

SANDERO (Antonio) cel. Scrittore Fiammingo, era nipote di Giovanni Sandero Medico dell' Imperador Carlo V. Nacque in Anversa nel 1586. dove i suoi parenti si ritrovavano per caso, poichè essi erano del Gand. Si distinse per la bontà del suo genio, e per la sua assiduità alla fatica, fu Curato nella Diocesi di Gand, poi Canonico d' Ypres, e Teologo di Terovane. Egli faticò molto alla conversione degli Anabatisti, e morì a Afflinghem nel 1664. di anni 78. Vi è di lui un gran numero d' opere in versi, ed in prosa, di cui le principali sono: *Elogia Cardinalium*: *De Claris Antoniis Hagiologium Flandriæ*; *de Gandavensibus fama Claris*.

SANDERO (Nicolao) dotto Teologo Ingl. nat. di Charlewod, nel Contado di Surrey, fu Professor Regio del Dritto Canonico nell' Università d' Oxford, e si ritirò in Roma, quando la Religione Catt. fu bandita d' Inghilt. Egli seguì il Cardinale Osio nel Concilio di Trento, e nella Polonia, e ritornato, fu fatto Professore di Teologia a Lovanio. Ma Papa Pio V. lo richiamò a Roma, e Gregorio XIII. lo mandò Nunzio in Ispagna, poi in Irlanda, ove morì in una selva nel 1583. Abbiamo di lui: *De visibili monarchia Ecclesiæ*, *de schismate Anglicano*, *de Ecclesia Christi*, ed altre Opere.

SANDERSON (Roberto) celeberrimo Teologo Casuista Inglese, nacque a Scheffield, nel Contado di Yorch, ai 28. Sett. 1587. e fu allevato a Oxford nel Collegio di Lincoln. Fu fatto poi Cappellano Ordinario del Re Carlo I. Canonico della Chiesa di Cristo, e Professore di Teol. a Oxford. Gli furon tolti tutti i suoi Benefizj, e soffrì molto durante le guerre civili d' Inghilterra. Ma poco dopo lo ristabilimento di Carlo II. fu fatto Vesc. di Lincoln, e fu uno de' Vesc. che assistettero nella Conferenza, che si tenne in Savoja tra i Conformisti, e i non Conformisti. M. li 29. Genn. 1662. Egli era un Prelato di una vita esemplare, e di una gran moderazione. Egli avea una profonda lettura de' Padri, e de' Scolastici. Sapea bene la Storia della sua Nazione, era buono Antiquario, e passava principalm. per un eccell. Casista. Le sue principali Op. sono: *Logicæ Artis compendium*; 1. vol. in fogl. di Sermoni; nove Casi di Coscienza: *de juramenti obligatione Conscientiæ*; *che la dignità Vescovile non arreca pregiudizio al poter Regio*; *Physicæ scientiæ Compendium*; *Pax Ecclesiæ &c.*

SANDIO (Cristoforo) famoso Sociniano, nat. di Konigsberg nella Prussia, morto in Amsterdam nel 1680. d' anni 36. è Autore: 1. della Biblioteca degli Antitrinitarj, o Sociniani; 2. d' un Lib. intit. *Nucleus Historiæ Ecclesiasticæ*, nel quale narra tutto ciò, che trovasi nella Storia Ecclesiastica spettante agli Ariani. Havvi ancora: *Interpretationes Paradoxæ in Joannem*; *de Origine Animæ*: *Scriptura Sancta Trinitatis Revelatrix &c.*

„ SANDINI (Antonio) Vicentino, „ nato nel 1694. Insegnò molti anni „ Storia Ecclesiastica nel Seminario „ di Padova, dal qual magistero „ verso l' anno 1721. passò ad essere „ ivi medesimo Bibliotecario. Non era „ uomo di molto criterio; avea però „ del sapere, il quale unito a probità di costumi, e modestia, e buo„ na indole, gli guadagnava l' amore „ di quanti il conoscevano. Sue sono „ le seguenti opere. *Dodici latine Dissertazioni sopra la Storia de' Pontefici*. *Patavii* 8. *Historia Apostolica*, „ 1. *Historia Apologetica*, editio altera. 2. *Historia Familiæ Sacræ ex antiquis Monumentis collecta*. In quest' „ opera attaccò il Sandini l' Esercitazioni Critiche del *Padre Serry*. Questi l' anno appresso gli rispose con „ certe sue *Animadversiones anticriticæ* „ *in historiam Sacræ Familiæ ab Antonio Sandini J. U. D. novissime scriptam*; e perchè i Veneti Novellisti „ nella Novella del dì 28. Maggio eransi al Sandini mostrati favorevoli, „ anche a questi volle il Padre *Serry* „ dare colla sua penna il loro conto, e stampò un libretto col titolo: „ *Mantissa ad Animadversiones anticriticas in Historiam Sacræ Familiæ*. „ *Vitæ Pontificum Romanorum*. Tutte „ queste opere furono ristampate in „ Erbi-

„ Erbipoli: la *Famiglia Sacra* in 12. „ *L' Istoria Apostolica* pure in 12. le „ le *Vite de' Pontefici* in tre Tomi pu„ re in 12. *Le dissertazioni dianzi* „ *mentovate sopra la Storia de' Ponte-* „ *fici accresciute di otto*, col titolo: „ *Disputationes Historicæ viginti ad Vi-* „ *tas Pontificum Romanorum*. I com„ pilatori degli atti di Lipsia ne' sup„ plimenti all' anno 1737. aveano al„ cuni luoghi criticati della *Famiglia* „ *Sacra*, e dell' *Istoria Apostolica*; „ ma il Sandini al fine di questa ristam„ pa delle dissertazioni risponde alla lo„ ro censura. *Vitæ Pontificum Roma-* „ *norum ex antiquis monumentis descri-* „ *ptæ, opera & studio Antonii Sandi-* „ *ni*. Edizione di molto accresciuta. „ La morte il rapì in mentre che alle„ stiva una terza edizione della sua *Fa-* „ *miglia Sacra* nel 1750. *Cristiano Gu-* „ *glielmo Francesco Walchio*, Profes„ sore di Jena, stampò in Lipsia una „ dissertazione contro quella disputa „ del Sandini, che riguarda la famosa „ costituzione di *Lodovico Pio a Pa-* „ *scale I.* e dedicolla al Muratori. „ Anche a questo nuovo avversario pre„ sto era di rispondere il Sandini; ma „ la morte tagliò il suo disegno. Ma „ quello, che non ha potuto fare il „ Sandini, hanlo abbondevolmente fat„ to i Giornalisti di Roma nell' artico„ lo 9. del 1750. Vedi *Stor. Lett. d'* „ *Ital.* T. III.

SANDRART (Gioachino) fam. Pittor Tedesco, nacque a Francfort li 12. Maggio 1600. Egli viaggiò per tutta l' Europa, e m. a Norimberga nel 1677. d' anni 77. dopo d' avere fondata un' Accademia della Pittura in questa Città. La più considerabile delle sue opere è la sua Storia della vita de' Pittori.

SANDRAS, *vedi* Courtilz.

SANDYS (Edwin) secondo figlio di Edwin Sandys Arciv. di Yorch, nacq. a Worcester nel 1577. e fu allevato in Oxford sotto Riccardo Hooker, Autore del Libro intitolato *Ecclesiastical Polity*, gli fu data poi una prebenda nella Chiesa di Yorch, e viaggiò ne' Paesi stranieri, ove s' acquistò una gr. riputazione col suo sapere, colla sua prudenza, e probità. Il Re Giacomo I. si servì di lui in diversi affari importantissimi, ne' quali dimostrò molta abilità, e politica. Con tutto ciò essendo membro del Parlam. nel 1621. egli s' oppose alla corte con tanta libertà, che il Re lo fece porre alla guardia di Scheriff di Londra con Selden; ma non vi stette che un sol mese. Egli m. nel 1629. Abbiamo un suo Lib. intit. *Europæ Speculum, o descrizione dello stato della Religione nell' Occidente*. La miglior Edizione di questo Lib. è quella del 1629. Giorgio Sandys l' ultimo de' suoi fratelli fu uomo d' un merito distinto. Havvi una sua descrizione della terra Santa, ed altre op. in verso, e in prosa. M. nel 1642.

„ SANESE (Matteo) Pittore di „ molto buon gusto, che fiorì circa al „ 1410. La tavola della strage de' fan„ ciulli innocenti, che si vede nella „ Chiesa di S. Caterina a Formello „ dipinta a olio, è sua.

„ SANGERMANO (Riccardo da) „ Notajo del XII. Sec. scrisse una *Cro-* „ *naca* delle cose occorse sotto Gugliel„ mo II. Re di Sicil. fino a Federigo II.

„ SANGIORGIO (Benvenuto) vis„ se nel XVI. Sec. e scrisse latinamen„ te: *la Storia de' Marchesi Principi* „ *del Monferrato*.

„ SANGIORGIO (Giovannantonio) „ Card. nato in Milano dalla nobil „ fam. di Sangiorgio, che proviene „ dalla Città di Piacenza: pubblicam. „ spiegò le Canoniche Leggi nello Stu„ dio di Pavia, con costumi tali, che „ rendevano li scolari affezionatissimi „ alla sua Cattedra, ed ammiratori del„ la sua virtù, e con tanto concorso „ di essi, quanto mai n' avesse alcun „ altro primario Lettore. Fu Preposito „ della Collegiata di S. Ambrogio mag„ giore della sua Patria; e Sisto IV. „ che mise in considerazione il merito „ di tante sue virtù, gli conferì il Ve„ scov. di Alessandria, ove fu da tut„ ti in tutto il corso di questo suo go„ verno spirituale benissimo conosciuto „ per Prelato di somma bontà di vita, „ e di grandissima dottrina; e fe' do„ no di sontuosi, e ricchi paramenti, „ e vasi d' argento, alla Chiesa Cat„ tedrale, e comprò contiguo al me„ desimo tempio, a sue spese, un luo„ go per fabbricarvi una Canonica, „ nella quale abitando tutti i Canoni„ ci, fossero più comodi, e pronti „ all' assistenza del Coro. Mentre con „ queste, ed altre nobilissime azio„ ni si rendeva benefico verso la sua „ Chiesa, l' istesso Papa lo fece Au„ dito-

„ ditore di Rota, e poi Alessandro „ VI. lo promosse al Cardinalato, e „ chiamossi il Cardinale Alessandrino. „ Fu di poi fatto Vesc. di Parma, nel- „ la cui Cattedrale similmente appajo- „ no chiarissimi i segni della sua ma- „ gnanima generosità, per i bellissimi „ Paramenti ad essa lasciati, e per „ la magnifica fabbrica del Vescovado, „ che ridusse nella forma, che oggidì „ si vede. Rinunziata poi quella Chie- „ sa, ebbe altri Vescovati, e final- „ mente quello di Sabina. Giulio II. „ frattanto, che stette assente da Roma „ impiegato personalmente nella ricu- „ perazione di Perugia, e di Bologna, „ l'onorò della Legazione di quella „ Città. Eruditamente nella scienza le- „ gale scrisse, e stampò: *Lectura ad* „ *Decretum: Lectura super Decretales:* „ *Commentaria ad Titulum secundi De-* „ *cretalium, de Appellationibus: Com-* „ *mentaria ad quartum Decretalium:* „ *Commentaria in usus feudorum: O-* „ *ratio in Dominica Passionis coram* „ *Summo Pontifice habita.* E si morì „ in Roma a' 26. di Marzo del 1509. „ e fu sepolto nella Chiesa di S. Celso, „ appresso al Ponte del Castel Sant' „ Angelo, e lì fu posto sopra il suo „ sepolcro il seguente Epitafio:

D. O. M.

Hic sepultum est corpus Domini Joannis Antonii
De Sancto Georgio Mediolanensis Episc. Sabinensis,
S. R. E. Cardinalis Alexandrini
Nuncupati
Societas Salvatoris ad Sancta
Sanctorum hæres ex testamento
B. M. Posuit
M. D. IX. VII. Calend. Decembris.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ SANGREGORIO (Modesto da) „ di Polignano Carmelitano Scalzo, „ fu Lettore nel Seminario di Roma „ e di Napoli nel XVII. Secolo, e „ diè alla luce, *Tract. Theologicor.* „ *Tom. I.*

„ SANGREGORIO (Stefano) A- „ gostiniano Scalzo nel XVII. Secolo „ scrisse: *l' Aritmetica pratica: De* „ *justitia, & jure; De Sacramentis;* „ *De Divinæ pietatis vinculis.*

„ SANGRINO (Angelo) da Castel „ di Sangro in Abruzzo, Benedettino, „ morto nel 1593. scrisse, e stampò „ molti *poemi; De ineffabili Jesu no-* „ *mine; De septem Jesu Christi novis-* „ *sim. verb. Meditationes etiam septem* „ *eodem carmine; De misericordia,* „ *amore & bonitate Dei erga peccato-* „ *rem &c.*

„ SANNAREGA (Matteo) Geno- „ vese si distinse sì fattamente nella sua „ Repubblica, che salì alla dignità del „ Principato. Si rinviene del suo, *un* „ *volgarizzamento dell' Epistole ad* „ *Attico di Cicerone.*

„ SANNAZARI (Giulio) di Pavia „ fu impiegato nella pubblica Lettura „ delle Canoniche Leggi nelle scuole „ della sua patria, ove con la facile, „ e chiara maniera di leggere apportò „ soddisfazione agli uditori, riputa- „ zione a se stesso, e pregio alla sua „ famiglia. La fama parimente del „ valor suo gli acquistò alcune segna- „ late occasioni di manifestar benissimo „ il suo maraviglioso talento, così nel „ maneggio di gravi, ed importanti „ affari, come nel patrocinare con ogni „ integrità le cause a lui commesse; „ riuscì anco egregiamente in alcune „ Ambascerie per la sua patria, ed in „ particolare nell'anno 1599. quando „ Margherita d' Austria Cattolica Re- „ gina venne d' Alemagna per andar- „ sene in Ispagna, ed essendo ella, a „ fine d'imbarcarsi a Genova, passata „ per Pavia, fece questa Città elezio- „ ne di due principali suoi Cittadini „ Giureconsulti, uno de' quali fu il „ Sannazari, a riverire, ed a presenta- „ re in nome della Patria loro, così „ gran Regina: adempì egli dunque l' „ ambasceria con ogni magnificenza da „ eloquentissime parole abbellita, le „ quali alla molta gravità, e gentilez- „ za sua corrisposero affatto, ed insie- „ me palesarono il suo valore. Scris- se,

„ fe, e ftampò, *Tract. de Sponsali-*
„ *bus, & Matrimoniis*, e fi morì nel
„ 1623. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

SANNAZARO (Giacomo) *Actius Sincerus Sannazarus*, celeberrimo Poeta Latino, e Tofcano, nacque a Napoli nel 1458. Egli traeva la fua origine da Sannazaro, nel territorio di Lamoffo, tra il Po, ed il Tefino. Col fuo bello fpirito venne in grazia del Re Federigo, e feguì quefto Principe in Francia dappoichè fu detronato. Dimorò con lui fin alla fua morte avvenuta nel 1504. Sannazaro ritornò poi in Italia, ove s' applicò alle Belle Lett. e principalmente alla Poefia Latina, e Tofcana. Il fuo umore allegro, e piacevole era defiderato in tutte le converfazioni. Dicefi, ch' egli veggendo un giorno molti Fifici trattenerfi alla prefenza di Federigo Re di Napoli intorno a ciò che potea molto contribuire per la confervazione della vifta, e che l' uno di effi tenendo per l' odor del finocchio, ed un altro pel verde: *In quanto a me*, diffe il Sannazaro, *io pretendo, che niuna cofa rende migliore la vifta dell' invidia, perchè effa fa vedere le cofe più grandi di quello che fono*. Sannazaro tanto dolore fentì quando Filiberto di Naffau, Princ. d' Orange, Gener. dell' armata Imperiale, ruinò la fua cafa di campagna, che cadde ammalato, onde m. nel 1530. Si dà per cofa certa, che pochi giorni prima della fua morte avendo intefo, che il detto Principe era ftato uccifo in una battaglia, diffe ad alta voce, *Io morirò contento, poichè Marte ha punito quefto barbaro nemico delle Mufe*. Havvi un gr. num. di fue poefie Latine, e Tofcane. Tra le latine è principalm. ftimato il fuo Poema *de Partu Virginis*, e le Egloghe. La più cel. delle fue Poefie Italiane è la fua Arcadia.

„ SANSEDONI (Aleffandro) Sa-
„ nefe viffe nel XVI. Sec. e ci lafciò
„ trall' altre opere: *un Volgarizza-*
„ *mento del I. dell' Eneide*.

„ SANSEVERINO (Luigi) Cava-
„ lier Napol. Principe di Bifignano nel
„ XVI. e fuffeguente Secolo, diè alla
„ luce più opere fpirituali, e di mol-
„ tà pietà e dottrina, e trall' altre:
„ *Confiderationes Spiritual. Libellus de*
„ *Oratione ex variis Sanctorum Patrum*
„ *doctrinis collectus; Collectanea feu Ca-*
„ *tena Patrum & aliorum veterum au-*
„ *ctorum in Evang. in Act. Apoft. in Pf.*

SANSON (Nicolao) celeberrimo Geografo, nacque a Abbeville ai 20. Dec. 1600. Per qualche tempo fi pofe a trafficare il fuo denaro; ma avendo fatto delle perdite confiderabili, lafciò il traffico, e fi portò a Parigi nel 1627. ove fi diftinfe in qualità d' Ingegnere e di Matematico. Melchior Tavernier lo pofe principalm. in voga. Sanfon fu poi Geografo del Re con una penfione di due mila lire. Fece un gr. num. di carte affai più perfette di quelle che furono fatte prima delle fue. Vi fono pur anche di quefto cel. Geografo molte Op. fopra delle materie di Geografia. Ebbe nel 1641. una difputa molto forte col P. Labbè Gefuita, e fe ne sbrigò con onore. Tre anni prima Luigi XIV. avendo a Abbeville alloggiato in fua cafa, lo fece fuo Configliere, e gli fece fpedire un Brevetto di Configliere di Stato; ma quefto valente uomo non volle mai accettare queft' impiego per timore, dicea egli, di rendere minore a' fuoi figli l' amore dello ftudio. Egli m. in Parigi ai 7. Luglio 1667. d' anni 68. Ebbe tre figliuoli, il primo de' quali Nicolao, fu uccifo alle Barricate nel 1648. mentre difendea il Cancelliere Seguier; gli altri due Guglielmo, ed Adriano compofero un gr. num. di carte perfettamente belle. Guglielmo m. nel 1703., e Adriano ai 7. 7. Sett. 1718. Queft' ultimo fu Geografo del Re.

SANSONE, Giudice, e Liberatore de' Giudei, rinnomato per la fua forza prodigiofa, nacque verfo il 1155. av. G. C. Egli era figlio di Manue della Tribù di Dan, e fecondo l' ordine, che un Angelo avea dato a fua madre, fu allevato come un Nazareno, cioè, gli lafciarono crefcere i capelli, e non bevè nè vino, nè alcuna altra cofa, che può ubbriacare. Sanfone fposò una femmina di Tamnata, che ripudiò qualche tempo dopo, e propofe un Enigma molto difficile a indovinare alla gioventù di quefta Città. Egli uccife un gr. num. di Filiftei, ed abbruciò i loro grani fervendofi di 300. volpi con uno ftratagemma particolare, e loro danificò affai più, che tutti gl' Ifraelti infieme; ma effendofi lafciato ingannare dalle carezze, e lufinghe di Dalila, quefta femmina di mal affare, da lui amata, gli troncò i capelli, da' quali

dipendea la sua forza, e lo diede in preda a' Filistei. Questi gli cavarono gli occhi, lo caricarono di catene in una stretta prigione a Gaza, e lo condannarono a girare un molino: ma un giorno essendo stato condotto ad una solenne festività, ove si erano raccolti per divertirsi, facendogli mille oltraggi, Sansone, al quale era ritornata la forza unitamente co' capelli, abbracciò due colonne, che sostenevano la sala, e sì fattamente le scosse, che il soffitto cadendo l'uccise con tutte le altre persone, che vi si trovarono verso il 1117. av. G. C.

„ SANSOVINO (Francesco) Veneziano m. nel 1586. Suo padre chiamossi Giacomo, che fu eccellentiss. „ Scultore, ed ingegnosissimo Architetto, la cui famiglia provenendo da „ Monte S. Savino nella Toscana, si „ compiacque di pigliar dal nome di „ quel luogo il cognome di Sansovino. „ Francesco avendo cominciato da giovanetto a praticar nella Corte di Roma, uguagliò di grave giudizio, e „ di perfetta prudenza i vecchi Cortigiani di essa, ed acquistossi buona „ opinione di gran Letterato, come in „ effetto egli era, ed anco maggiore „ di quello, che la fama lo predicava. „ Onde il Sommo Pontefice Giulio „ Terzo l'onorò della dignità di suo „ Cameriere, nella quale diede, e con „ la dottrina, e con l' integrità de' „ costumi, ottimo saggio di se stesso, „ poichè attese non solo all'onorato „ trattenimento de' suoi dilettevoli studj, ma anco ad apprendere il modo, „ col quale si trattano i negozj pubblici, e de' grandi, non tralasciando „ eziandio d'entrare nella servitù di „ parecchi Cardinali, e di far acquisto „ dell' amicizia di molti ben pratici, „ ed esperti Segretarj, per la domestichezza de' quali andò imparando tutto ciò, che per arrivare alla perfezione d'un vero Cortigiano si richiedeva, e morì nel 1586. Scrisse, e „ stampò molte opere in lingua Toscana, e sono: *Del governo de' Regni, e delle Repubbliche, così antiche, come moderne*; opere molto „ dilettevoli per coloro, che sono vaghi, e desiderosi di saper le cose di „ quei paesi: *I concetti politici*, parte „ cavati da' più prudenti, e famosi Istorici, e parte formati dal suo ingegno, co' quali possono gli uomini „ indrizzar bene, ed opportunamente „ le azioni loro per giugnere ad onorato fine, e questi consacrò alla „ Maestà Cesarea di Ridolfo II. da „ cui furono con benigne dimostrazioni piene di onore accettate. *Le antichità di Beroso Caldeo Sacerdote &c. tradotte, e dichiarate &c. Cronologia del mondo in due libri dal principio del mondo fino al* 1582. „ *Annali della Casa Ottomana: Ritratto delle più nobili, e famose Città d' Italia: Informazione della milizia Turchesca; Di diverse Orazioni scritte da uomini illustri parte prima, e seconda; Ortografia delle voci della lingua nostra; La quinta parte da esso aggiunta alla Selva di varie lezioni di Pietro Messia; Delle famiglie illustri d' Italia; Il Segretario, che porge grande utilità a' professori nella Segretaria: Descrizione di Venezia; Epitome dell' Istoria di Francesco Guicciardini; Principi di casa d' Austria; Simolacre di Carlo V. Imper. Le vite degli uomini Illustri di Plutarco tradotte da lui; Origine de' Cavalieri; Istoria di Casa Orsina; Descrizione del governo di tre Repubbliche, Genova, Lucca, e Ragusi; Istoria de' Turchi; Dell' arte Oratoria; Rettorica; Lettere; Ragionamento d' Amore: Edifizio del corpo umano; Cento novelle*. Ha „ accresciuta, e ridotta a maggior miglioramento *La Fabrica del Mondo di Francesco Alunno*; e finalmente ha raccolti *nove libri delle Lettere Amorose di diversi Uomini illustri*; ed altre opere &c. V. *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

S. AULERO (Francesco Giuseppe di Beaupoil, Marchese di) Poeta Franc. non coltivò gr. fatto la poësia, se non dopo gli anni 60. e più, ed i suoi versi più belli, che abbiamo di lui, gli compose essendo nonagenario. Fu ricevuto dall' Accad. Franc. e m. in Parigi nel 1742. d'anni più di 100.

S. ALDEGONDA, *vedi* Marnix.

S. AMANT, *vedi* Amand.

S. AMOR, *vedi* Amor.

S. BEUVE (Giacomo di) celeberr., e valentissimo Dottor di Sorbona, nativo di Parigi, fu fatto Professore Regio di Teologia nelle Scuole di Sorbona d' an. 30. Esercitò questa carica con una ripu-

riputazione straordinaria, e passò per il più valente Casista, ed uno de' più dotti Teologi del suo tempo. Ma avendo voluto sostenere il partito del Sig. Arnaldo, fu costretto di lasciar la sua Cattedra per ordine Regio li 26. Febb. 1656., ed il Signor di Lestoc fu eletto Professore in suo luogo. Il Sig. di S. Beuve sottoscrisse poi il formolario, e fu fatto Teologo del Clero di Francia, il quale gli assegnò una pensione. Egli visse sempre in mezzo di Parigi così ritirato, come se stato fosse in una solitudine remota, occupato di continuo nello studio, e nell' oraz.. Da lui prendevano consiglio i Vesc., i Capitoli, i Curati, i Religiosi, i Principi, ed i Magistrati, talmente che poteasi dire del suo Gabinetto ciò, che Cicerone dicea della casa d'un cel. Giureconsulto, che era non solo l'Oracolo di tutta la Città, ma ancora di tutto un Regno. Egli m. a Parigi ai 15. Dec. 1677., d'anni 63. Egli fu uno de' Dottori eletti dall' Assemblea del Clero di Franc. tenuta a Mantes per comporre una Teologia Morale. Le sue Op. stampate sono: 1. un Tratt. del Sacramento della Confermazione, ed un altro dell' estrema Unzione in Làtino; 2. tre tom. di Decisioni di Casi di Coscienza. Trovansi nella Biblioteca di Sorbona, ed altrove molte altre sue Op. MSS., e vi si vede una gr. Erudizione, una scienza profonda, una sana, e giudiziosa critica, ed una morale esatta. Suo fratello Girolamo, che chiamasi il Signor Priore di S. Beuve stampò le Op. che dette abbiamo. Quest' ultimo m. nel 1711. ed è a lui che il Signor di Launoi scrisse la prima delle sue Lettere Critic.

S. BONET (Giovanni di) Signore di Toiras, e Maresciàl di Francia, discendea dall' antica casa di Caylar, Baronia venduta poi ai Vesc. di Lodeve. Egli naeque a S. Giovanni di Cardonnenques il 1. Marzo 1585. e fu fatto Paggio del Princ. di Condè, poi Luogotenente della Veneria di Luigi XIII. e Capitano della sua Uccelleria. Egli prese poi una compagnia nel Reggimento delle Guardie, e diede segni del suo coraggio in diverse occasioni, come dato avea più volte della sua industria essendo a caccia con S. M. Egli si ritrovò in qualità di Maresciàl di Campo nella presa dell' Isola di Rhè, e fu fatto Governadore di quest' Isola, che difese coraggiosam. contro gl' Inglesi nel 1627. Egli comandò poi nel Monferrato, e difese Casale contro il Marchese Spinola, Gener. dell' armata Spagnuola. Il Re per ricompensare le sue prodezze, lo fece Maresciàl di Franc. ai 13. Dec. 1630. e Luogotenente Gener. delle sue armate in Italia. Ma poi cadde in disgrazia, e gli furono tolte le sue pensioni unitamente co' suoi Governi nel 1633. I nemici della Francia tentarono per averlo al loro servizio, ma egli non acconsentì giammai, amando meglio essere infelice, che infedele. Con tutto ciò Vittorio Amedeo, Duca di Savoja, avendo fatta lega col Re di Francia, pose in piedi contro la Spagna un' armata, della quale fece Luogotenente Generale il Maresciàl di Toiras col consenso di S. M. Questo Gener. fu ucciso davanti la Fortezza di Fontanetto nella Lombardia, mentre visitava la breccia ai 14. Giug. 1636. Egli visse nel celibato, e Michele Baudier scrisse la sua vita.

S. CIRAN, *vedi* Verger.

S. CIRO uno de' più prodi Capitani de' Calvinisti sotto il Regno di Carlo IX. era chiamato Tanneguy di Bouchet, di Puy-Greffier, e discendea da Pietro di Bouchet, Presidente nel Parlamento di Parigi nel 1389. Egli fu uno de' Capi della *Cospirazione d' Amboise*, e fu fatto Governadore d' Orleans dopo la battaglia di Dreux. Egli fu ucciso in quella di Moncontour d'anni 85. dopo d' aver raccolte le sue truppe, e fatto impeto contro i nemici con un valore estremo. Egli salvò colla sua morte la vita ad un gr. num. de' suoi.

„ S. CROCE (Girolamo) Scultore, e Architetto Napol. nato circa al 1501. Egli si perfezionò nella sua arte in Roma, ove nell' antica Chiesa di S. M. Porta Cæli, il sepolcro di Ferdinando Pandone, e in Nap. in S. Domenico Maggiore il sepolcro del Cardinale d' Ariano; in S. Gio. a Carbonara la cappella del Marchese di Vico, nella Chiesa della SS. Nunziata il basso rilievo della Cappella della famiglia Caracciolo, e il Sepolcro di D. Antonio Caracciolo, le statue di Beatrice, e d' Isabella di Cardona nel lor sepolcro, e il basso rilievo della Vergine Addolorata nel Pulpito, furono da lui fatte. Si morì nel 1538.

„ S. CROCE (Prospero) Romano, „ fu

,, fù Vesc. di *Chisamo* Città del Regno
,, di *Candia*, e *Nuncio Pontificio* in
,, Francia nel 1562. e 1565. indi Car-
,, dinale. Anton Maria Graziani Vesc.
,, di *Amelia* ne scrisse la vita. Abbia-
,, mo del suo i *Registri* stampati all'
,, Aja da *Arrigo Scheurlier* nel 1718. in
,, 4. con la Versione Francese a canto
,, del testo Italiano, e comprendono
,, 50. lettere dirette a S. Carlo Borro-
,, meo. *Gio. Aymon*, o *Aymont*, Pre-
,, te un tempo del Delfinato, e poi
,, perfido Calvinista rifugiato in O-
,, landa, le rubò con molti altri *Co-*
,, *dici* dalla Real Biblioteca di Parigi,
,, come si vede dal *Tom. I.* dei lib.
,, stamp. di quella Real Biblioteca.

S. EVREMOND (Carlo di S. Dionigi, Signore di) celebre Scritt. del Sec. XVII. nacque a S. Dionigi-le-Guast tre leghe lontano da Coutances, il 1. Aprile 1613. d'una Casa nobile, ed antica della bassa Normandia, il di cui antico nome è *Marquetel*, o *Marguastel*. Egli fece i suoi studj in Parigi, e fu poi Capitano d'Infanteria. Qualche tempo dopo s'attaccò al Principe Luigi di Borbone, e combattè sotto di lui a Friburgo, e a Nortlingue, ove col suo valore s'acquistò la stima di tutti i suoi Generali. Poi essendo caduto in disgrazia presso del Principe per la sua inclinazione alle cavillazioni, andò a servire in Catalogna, ove fu fatto Maresciallo di Campo. Ritornato in Parigi, s'acquistò l'amicizia dal Sig. Fouquet, della quale se ne servì pe' suoi domestici affari. Egli fu pur anche in gran credito presso del Signor di Candale; il che gli fu cagione di alcune disgrazie dalla parte del Card. Mazarini, che lo fece stare 3. mesi rinchiuso nella Bastiglia. Finalm. una lettera, ch' egli scrisse al Signor di Crequy sopra la pace de' Pirenei, talm. sollevò contro di lui i Ministri, che fu costretto di uscire dal Regno. Visse poi quasi sempre in Inghilterra, ove fu in gran confiderazione presso del Principe d'Oranges, ed ove dimorò dal 1665. fin alla sua morte avvenuta a Londra a' 20. Settembre 1703. d'anni 90. Havvi un gran numero di sue Opere molto piene di spirito, d'ingegno, di pensieri fini, scritte con uno stile puro, ed ardito. La miglior' ediz. è quella d'Amsterdam nel 1726. 5. vol. E' stimata pure anche quella di Londra nel 1705.

,, S. FEDE (Francesco) buon Pit-
,, tore Napoletano della scuola di An-
,, drea Salerno circa il 1565. Egli tra
,, l'altre sue Opere lasciò la deposi-
,, zione della Croce nell' Altar Mag-
,, giore della Chiesa di S. Lucia del
,, Monte; e nella Chiesa del Mon-
,, te della Pietà la Resurrezione del
,, Signore. Fabrizio suo figliuolo fu
,, miglior Pittore di lui, come lo
,, mostra la SS. Trinità, che corona
,, la B. Vergine nel tetto della Chiesa
,, di S. M. la Nova; e fu anche un
,, grand' Antiquario, e di gran cogni-
,, zione nelle buone lettere.

S. GELAIS (Melin di) celeb. Poeta Francese del Secolo XVI. era figlio, come credesi, d'Ottaviano di S. Gelais, Vescovo d'Angoulemme. Egli studiò a Poitiers, a Padova, ed altrove il Diritto, la Teologia, la Filosofia, e le Matematiche. Si diede poi alla Poesia, e tale riputazione s'acquistò sotto il Regno di Francesco I. e di Enrico II. che fu soprannominato l'*Ovidio Francese*. Fu fatto Limosiniere, e Bibliotecario del Re, ebbe la Badia di Reclus, e morì in Parigi nel 1558. Vi sono molti suoi Componimenti Poetici stimati. La più ampia edizione è quella di Parigi nel 1719.

SANTAMARTA (Abel di) figlio primogenito di Gaucher, del quale parleremo dopo, Caval. Signore di Estrepied, Consigl. di Stato, e Custode della Bibliot. di Fontainebleau, fu un valent' uomo, e morì in Poitiers nel 1652. d'anni 82. Havvi una sua Raccolta di poesie latine. Il suo *Lauro* è la più stimata, e quella della Legge Salica. Furono stampate nel 1632. in 4. con quelle di suo padre. Egli è pur anche Autore di alcune altre Op.

SANTAMARTA (Abel Luigi di) Teol., Poeta latino, e Gener. de' Padri dell' Oratorio, era figlio di Scevola di Santamarta, e nipote di Luigi. Rinunziò il suo General. ai 14. Sett. 1696. e ritirossi a S. Paolo au Bois, presso di Soissons, ove morì all' improviso ai 7. Aprile 1697. lasciando molte Op. MSS.

SANTAMARTA (Claudio di) figlio di Francesco di S. Marta, Avvocato nel Parlamento di Parigi, e nipote di Scevola di S. Marta, di cui parleraffi più sotto, nacque a Parigi li 8. Giugno 1620. Egli abbracciò lo stato Eccle-

Ecclesiastico, prese gli Ordini Sacri, e diedesi in tutto a sollevare, e ad istruire i poveri, e gli afflitti. Morì a Corbeville li 11. Ott. 1690. d' anni 71. Abbiamo due suoi volumi che trattano della Pietà, due altri volumi di Lett. ed altre Op.

SANTAMARTA (Dionigi di) figlio di Francesco di S. Marta Sig. di Chandoiseau, e dotto Gener. de' Benedettini della Congregazione di S. Mauro, nacque a Parigi li 24. Maggio 1650. Egli calcò le vestigia de' suoi antecessori, e stampò molte dotte Op. Morì in Parigi ai 30. Marzo 1725. d' anni 75. Havvi di lui: 1. un eccell. Trattato della Confessione auricolare: 2. due Opere contro i Protestanti sopra la persecuz. ch' essi pretendono sofferire in Francia, e sopra l' usurpazione del Principe d' Orange: 3. *La Vita di Cassiodoro*: 4. *l' Istoria di S. Gregorio il Grande, con una bella edizione delle Opere di questo Padre*: 5. una nuova edizione della *Gallia Cristiana*, della quale egli pubblicò il primo volume.

SANTAMARTA (Gaucher di) ab. Presidente, e Tesoriere di Francia nella Generalità di Poitiers, più noto sotto il nome *di Scevola di S. Marta*, nacque ai 2. Febb. 1556. d' una nobile, ed antica famiglia, feconda di persone di merito. Coltivò le Lettere, e le Scienze con tanto successo, che divenne Oratore, Giureconsulto, Poeta, Istorico, e si rese valente nella lingua Latina, Greca, ed Ebraica. Gli furon dati impieghi considerabili sotto i Regni di Arrigo III., e IV. che lo stimarono, e fu Intendente delle Finanze, nell' armata di Brettagna sotto il Duca di Montpensier. Egli fu che ridusse Poitiers all' obbedienza del Re Arrigo IV., e che salvò dalla ruina la Città di Loudun. Morì in quest' ultima Città ai 29. Marzo 1623. d' anni 78. Havvi di lui: 1. degli elogj intitolati, *Gallorum Doctrina illustrium, qui sua Patrumque memoria floruere, elogia*: 2. un gran numero di Poesie Latine, cioè tre Libri della *Pedotrofia*, o della maniera di nutrire, ed allevare i fanciulli: due Lib. di Poesie liriche, due Lib. di selve: uno di Elegie: due di Epigrammi: delle Poesie Sacre: 3. molte Poesie Francesi ec. Egli è tenuto con ragione per uno de' più eccellenti Poeti Latini del suo tempo. Egli lasciò da Renata della Aja, sua moglie, Abel, Gaucher, e Luigi di Santa Marta.

SANTAMARTA (Gaucher, più noto sotto il nome di Scevola, e Luigi di) fratelli gemelli, figli di Gaucher di S. Marta, nacquero a Loudun ai 20. Dec. 1571. Si rassomigliavano perfettamente di corpo, e di spirito, vissero insieme in una perfetta unione, e lavorarono insieme delle Opere, che immortalarono il loro nome. Gaucher altramente Scevola di S. Marta era Cavaliere, e Signore di Mere-sopra-Indre, ed Istoriografo di Francia. M. a Parigi ai 7. Sett. 1652. d' anni 79. Luigi di S. Marta suo fratello gemello, era Signore di Grelay, Consigliere Regio, ed Istoriografo di Francia. M. a Parigi li 29. Aprile 1656. d' anni 85. Furono seppelliti a S. Severin. Abbiamo di questi due grand' uomini: 1. l' Istoria Genealogica della Casa di Francia in 2. vol. in fog. 2. *Gallia Christiana* pubblicata dai figli di Scevola di S. Marta: 3. l' Istoria Genealogica della Casa di Beauvan, ed altre Op.

SANTAMARTA (Pier Gaucher, altramente detto Scevola di) fratello primogenito di Abel Luigi, Signore di Merè sopra Indre, Consigliere, Mastro di Casa del Re, Istoriografo di Francia, sostenne col suo merito, e colla sua scienza la riputazione de' suoi antenati, e morì ai 9. di Agosto 1690. Havvi un suo Lib. intitolato lo *Stato d' Europa* in 4. volumi in 12. ed altre Op.

SANTAMAURA (Carlo di) Duca di Montausier, Pari di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, e Governatore di Luigi, Delfino di Francia, ec. discendeva dalla antica Casa di S. Maura, originaria di Touraine. Si segnalò in diversi assedj, e battaglie, e nelle guerre civili durante la minorità di Luigi XIV. Mantenne sotto l' obbedienza del Re la Saintonge, e l' Angoumois, di cui era Governatore. Tutta la Francia ammirò la sua probità, il suo merito, e la protezione sua verso de' dotti. Morì alli 17. Maggio 1690. d' anni 80.

S. PAVIN, *vedi* Pavin.

S. PIETRO (Carlo Ireneo di Castel di) famoso Scrittore in materia di politica, n. nel Castello di S. Pietro nella Normandia, Dioc. di Coutances alli 28. Febbrajo 1658. d' una fam. nobile, ed an-

ed antica. Avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, fu fatto primo Limosiniere della morta Principessa, e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1695. Ebbe l' Abbadia della SS. Trinità di Tiron nel 1702. e accompagnò nel 1712. il Cardinal di Polignac, nominato uno de' Plenipotenziari di S. M. per la pace d' Utrecht. Il discorso che e' fece sopra la Polisynodia, fatto nel 1717 dopo il suo ritorno, essendo dispiaciuto all' Accademia Francese, lo esclu'e dalla sua Assemblea. Egli contribuì co' suoi scritti a fare stabilire la Taglia proporzionata, e morì in Parigi alli 29. Apr. 1743. d' anni 86. Abbiamo un grandissimo numero di sue Op. raccolte, e stampate in Parigi, presso Briasson nel 1744. in 18. vol. in 12. Sono molto piene di riflessioni politiche, e d' idee estremamente singolari.

S. REAL, *vedi* Real.

S. SORLIN, *vedi* Marets.

SANTERRE (Giambattista) cel. Pittore Francese, nacque nel 1657. a Magny, Città del Vexin-François. Egli fu ricevuto dall' Accademia Reale della Pittura nel 1704 e morì in Parigi alli 21. Nov. 1717. d' anni 66. Abbiamo de' suoi quadri maravigliosi di Cavalletto d' un color vero, e tenero. Il suo quadro di Adamo, e di Eva è uno de' più belli, che siano in Europa.

" SANTARELLO (Antonio) di " Atri ne' Precotini in Abruzzo ultra, " Gesuita nel XVI. Secolo, diè alla luce delle stampe: *Variarum Resolutionum, & Consiliarum pars prima; De haresi, Schismate, Apostasia, sollicitatione in Sacramento pœnitentiæ, & de potestate Romani Pontificis in his delictis puniendis. Trattato del Giubileo ec.*

SANTEUL (Giambattista di) *Santolius Victorinus*, Canonico Regolare di S. Vittore in Parigi, celeberrimo Poeta latino, e quello, che tra gli antichi, e moderni Poeti riuscì meglio a comporre degli Inni, nacque a Parigi alli 18. Maggio 1630. d' una buona famiglia. Fece gli suoi studj di Umane Lettere nel Collegio di S. Barbara, poi in quello di Luigi il Grande sotto il dotto P. Cossart. Poco tempo dopo entrò ne' Canonici Regolari di S Vittore, e s' applicò interamente alla Poesia, per la quale avea una passione straordinaria. Egli tosto prese a cantare le lodi de' più grand'uomini del suo Secolo. Arricchì la Città di Parigi d' un gr. numero d' Iscrizioni, che si leggono sulle fontane pubbliche, e sopra i monumenti consacrati alla Posterità. Egli parla in queste sue Iscrizioni con molta nobiltà, chiarezza, e semplicità. Non affetta i sali, nè i giuochi puerili, e pare ch' egli abbia trovato la maniera, ed il carattere di questo genere di scrivere, e portato l' abbia alla sua perfezione. In appresso essendovi stata quistione di comporre nuovi Inni pel Breviario di Parigi, Claudio Santeul, suo fratello, Pellisson, ed il Sig. Bossuet lo incitarono a intraprendere questa nuova fatica. Egli riuscì con tale applauso, che non si è ancora veduto in questo genere nè di più perfetto, nè di più eccellente dopo la nascita della Chiesa fin al dì d' oggi. Scrisse tutti i suoi Inni con uno stile nobile, chiaro, e maestoso; come conviene alla grandezza della nostra augusta Religione. Fuggì con cura tuttociò che potea alterare la verità. Ruppe la cadenza de' versi, e tolse tutte le elisioni, che poteano nuocere alla misura, e all' armonia del canto. La riputazione, che s' acquistò cogli eccellenti suoi Inni, indusse l' Ordine di Clugny a chiedergliene pel suo Breviario. Santeul gli fece, e quest' Ordine in riconoscenza gli concesse delle Lettere di Figliazione, e lo gratificò d' una pensione. Egli fu caro a tutti i Dotti del suo tempo, ed i due Principi di Condè padre, e figlio, furono suoi ammiratori, la beneficenza de' quali bene spesso provò. Luigi XIV. gli diede de' segni sensibili della sua stima, gratificandolo d' una pensione. L' Epitaffio, che compose in lode del Signor Arnoldo, fece gran rumore, e fu cagione di molti componimenti Poetici. Egli seguì il Signor Duca di Borbone a Dijon, quando questo Principe andò a tenere gli Stati di Borgogna, e vi morì alli 5. Agosto 1697. d' anni 66. essendo in sulle mosse per ritornare a Parigi. Oltre i suoi Inni, la maggior parte de' quali sono capi d' opere, havvi un gran numero di poesie latine, che sono piene di fuoco, di genio, e di tutti que' talenti, che caratterizzano i gr. Poeti. Non bisogna confonderlo con Claudio suo fratello, pio, e dotto Ecclesiastico, di cui abbiamo alcuni belli Inni nel Breviario

viario di Parigi, sotto il nome di *Santolius Magloiranus*; così fu chiamato per avere lungo tempo vivuto nel Seminario di Santa Magloria a Parigi in qualità d' Ecclesiastico secolare. Sebbene fosse fratello di Santeul, e Poeta come lui, avea contuttociò un genio, ed un carattere in tutto diverso. Egli era dolce, tranquillo, moderato, nè avea quel fuoco, e quell' impeto, dal quale suo fratello era sempre agitato. Egli fu stimato non solo pe' suoi talenti per la Poesia, ma ancora per la sua profonda erudizione, e pietà esemplare. Morì a Parigi li 29. Settembre 1684. d' anni 57. essendo nato in questa Città alli 3. Febbrajo 1628. Oltre i suoi Inni, abbiamo un suo bel componimento in verso stampato colle Op. di suo fratello.

" SANTI (Agostino de') di Morano in Calabria Citra della famiglia " de' Feoli Carmelitano Scalzo morto " di peste nel 1656. fu Lettore molti anni in Roma, e in Malta di Filosofia, e Teologia, e scrisse un " Trattato; *De Trinitate*; *De Angelis &c.*

" SANTINELLI (il P. Stanislao) " da Venezia, nato il dì 12. Maggio " 1672. e morto agli 8. Novembre 1748. " Il P. D. Jacopo Maria Paitoni, degno nipote di questo chiarissimo uomo Somasco, ne ha dato una lunga " vita col titolo: *Memorie Storiche per la vita del P. D. Stanislao Santinelli Chierico Regolare Somasco*, " *in Venezia* 1749. 8. Alcune delle sue " 28. belle operette sono inserite nel " gr. Giornale d' Italia, ne' supplementi al Giornale stesso, e nella " Raccolta del P. Calogerà; altre sono stampate di per se, come due Tomi di sermoni pubblicati da Simon " Occhi l' anno 1739. e la dotta Dissertazione: *de Romanorum veterum nobilitate*, *Venetiis* 1717. Ne ha lasciate ancora alcune poche manoscritte. Fu aggregato all' Accademia degli Arcadi sotto il Pastoral nome di " Opalgo. Veggansi ancora le Novelle di Venezia 1748. 384. e 1749. " 217. Vedi *Stor. Letter. d' Italia* " *T. I.*

" SANTIS (Giacomo da) Architetto Napol. discepolo di Masuccio secondo. Egli rifece la Chiesa di S. " Pellegrino nell' anno 1383. e le Chiese di S. Onofrio a Formello, e la Chiesa di S. M. della Grazia vicino a S. " Anello; ma m. molto giovine.

" SANTORELLO (Antonio) di " Nola, Medico, e Lettor primario " nello Studio di Napoli, nel XVII. " Secolo, scrisse: *De sanitatis natura*, *Antepraxis medica &c.*

SANTORIO, o SANCTORIO, celeberrimo Professore di Medicina nell' Università di Padova nel principio del XVII. Sec.. Essendo persuaso, che la salute, e le malattie dipendano dalla maniera, con cui si fa la traspirazione insensibile per i pori del corpo, fece un gran numero d' esperienze sopra questa traspirazione, e si mise per questo effetto in una bilancia fatta appostatamente, con cui pesando tutti gli alimenti che prendeva, e tutto ciò, che usciva sensibilmente dal suo corpo, pervenne a determinare il peso, e la quantità della traspirazione insensibile, ed il loro rapporto cogli alimenti, che l' aumentano, o la diminuiscono. Egli trovò per esempio, che se si mangia, o se si beve in un giorno la quantità di 8. libbre, cinque libbre in circa escono per l' insensibile traspirazione. Compose sopra questo soggetto un libro intitolato *de Medicina Statica*, che fu più volte stampato; questo Libro è curiosissimo, e molto interessante. Fu tradotto in Francia da Breton, sotto il titolo, *la Medicina Statica di Santorio*, *o l' arte di conservare la salute per la traspirazione*, e stampato in Parigi nel 1722. in 12. Abbiamo ancora di lui; *Methodus vitandorum errorum, qui in arte Medica contingunt &c.* in 4.

" SANTORO (Gio. Antonio) Napoletano che fiorì in pittura circa al " 1600. fu molto illustre in essa, come si vede dalla Tavola della Cappella de' Sacerdoti Missionarj nel Vescovado.

" SANTORO (Paolo Emilio) di " Caserta, nipote del Cardinale Giulio " Antonio Santoro, fu Arcivescovo " di Cosenza, e nel 1623. Vescovo " di Urbino. Scrisse tra l' altre Opere: *Duodecim Virgines & Martyres*; *Histor. Monaster. Carbonensis Ordinis S. Basilii*; *le Vite di Pietro*, *e Paolo*; *e l' Istoria de' suoi tempi ec.*

" SANUTO (Marino) fiorì nel " XV. Secolo, e fu detto altresì *Tosello* da

„ da un certo istromento musico da „ lui inventato secondo il *Dupin*, o „ come altri vogliono portato in Venezia da un Tedesco, che fu da lui „ favorito. Egli scrisse un libro per lo „ riacquisto di Terra Santa col Titolo, „ *Liber Secretorum fidelium crucis super Terra Sanctae recuperatione*, & „ *conservatione &c.*

SAPORE I. Re di Persia, successe ad Artaserse verso l'anno 242. di G. C. Egli devastò la Mesopotamia, la Siria, la Cilicia, e diverse altre Provincie dell'Impero Romano, e senza la vigorosa resistenza d'Odenat, Capitano, e poi Re de' Palmireni, egli si sarebbe impadronito di tutto l'Oriente. Sapore fece morire crudelmente l'Imperador Valeriano, e morì egli stesso nel 272. Il suo figlio Hormeuze, che gl' Istorici Latini chiamano Hormisda, gli successe.

SAPORE II. Re di Persia, che nacque dopo la morte di suo padre, fece delle scorrerie nell'Impero Romano, e prese la Città d'Amida nel 359. dopo d'avere sconfitta l'armata Romana orribilmente perseguitò i Cristiani, vinse le armate dell'Imperador Costanzo, di Giuliano, e di Valente, e m. sotto l'Imperio di Graziano, nel 380. Suo fratello Artaserse, o Ardezebir, gli successe, il quale essendo morto 4. anni dopo, Sapore III. figlio di Sapore II. salì sul trono di Persia, ed ebbe Varane per successore.

† SARAGOZZA (Concilio di) il 1. Novembre del 592. undici Vescovi, e 2. Diaconi Deputati vi fecer tre Canoni riguardo a' convertiti Ariani.

† SARAGOZZA (Concilio di) III. del 691. Vi si fecero cinque Canoni.

SARASIN (Gianfrancesco) Poeta Francese, ed uno de' più politi, ed ingegnosi Scrittori del Sec. XVII. era nativo d'Hermanville presso di Caen. Egli avea l'arte di tenere in allegria tutte le compagnie, in cui si ritrovava, e fu fatto Segretario de' comandi del Signor Principe di Conti. Ma essendo stato maltrattato da questo Principe per essersi intromesso in un affare, che gli spiacque, egli morì di bile a Rezena nel 1664. Abbiamo di lui: 1. molti componimenti Poetici, che sono ingegnosissimi: 2. molte Opere in prosa, e poesia, le principali sono l'Istoria dell'assedio di Dunkerque per Luigi di Borbone Principe di Condè: La pompa funebre di Voiture: La cospirazione di Walstein: un Trattato del nome, e del giuoco degli scacchi.

SARASIN (Giacomo) cel. Scultore, e Pittore, nativo di Noyon, dopo d'aver soggiornato molto tempo a Roma ritornò in Francia, e fece un gran numero di belle statue, ed alcuni quadri, che gli acquistarono una grande riputazione, sotto il Regno di Luigi XIII. e di Luigi XIV. Morì a' 4. Dicembre 1660. d'anni 68.

SARDANAPALO, famoso Re d'Assiria, la di cui mollezza, e vita voluttuosa, passò in proverbio presso gli antichi, secondo alcuni, è il medesimo Principe che *Phul*, di cui la S. Scrittura ne fa menzione. Dicesi ch' egli passava i giorni a filare colle sue mogli, e colle sue concubine, e vestiva da femmina per non distinguersi. Questa sua mollezza sollevò contro di lui Arbace Governatore de' Medi, e Belesis Governatore di Babilonia. I ribelli furono incontanente vinti, ma in appresso Arbace avendo tagliato a pezzi le truppe di Sardanapalo, questo effemminato Principe fu costretto di rinchiudersi in Ninive, ove dopo due anni d'assedio, veggendo che più resistere non poteasi, fece erigere una magnifica pira in mezzo del suo Palagio, e vi si gettò sopra con tutte le sue concubine, co' suoi eunuchi, e resori verso l'anno 748. av. G. C. dopo d'aver regnato anni 20. Arbace regnò poi a Ninive. Questo è tutto ciò che narrasi dagli antichi di Sardanapalo. Ma alcuni dotti dubitano delle circostanze dell' Istoria di questo Principe, e trovasi nelle *Observationes Hallenses* una dotta Dissertazione in suo onore, intitolata: *Apologia Sardanapali*.

„ SARDI (Pietro) Romano, visse „ nel XVII. Secolo, e stampò: *La Corona Imperiale di Architettura Militare*; *Corno Ducale di Architettura militare*.

† SARDICESE (Concilio) di Sardica nell'Illiria dell'anno 347. Fu composto da 170. Vescovi incirca, cento Occidentali, e Orientali gli altri. Vi era S. Atanasio. I suoi nemici vedendo il Concilio regolato, e che essi non vi prevarrebbero, si ritiraron confusi. S. Atanasio vi fu ancora giustificato, e confermato nella comunion della Chiesa.

sa. I capi de' suoi nemici al numero di otto Vescovi vi furon deposti, e scomunicati. Gregorio messo in suo luogo lo fu egli pure. Non vi si fece alcuna nuova professione di fede: quella di Nicea fu dichiarata bastante; ma vi si fecero venti Canoni quasi tutti proposti da Osio. Questi Canoni sono stati con l' andar del tempo sovente confusi con que' di Nicea. Ve n'è uno che permette a un Vescovo condannato da un Concilio d' appellare a Roma, s' egli credeasi ingiustamente dannato, e al Papa il nominar nuovi giudici, se crede ben fondato l'appello.

In mentre che si celebrava questo Concilio, gli Orientali al numero di ottanta si ritirarono a Filippopoli in Tracia, e ne scrissero una lettera, nella quale scomunicavan fra gli altri Osio, S. Atanasio, e Giulio Papa. Composero ancora una professione di fede, che nulla ha di rimarcabile d' infuori all'affettata omissione della parola *Consustanziale*. Dopo quest' ultimo preteso Concilio di Sardica, l' Oriente fu per qualche tempo diviso dall' Occidente, e gli Ariani continuarono a esercitarvi delle orribili violenze.

„ SARDO (Alessandro) Ferrarese, visse nel XVI. Secolo, e stampò: *L' Antimaco de' precetti istorici*, così detto da *Antimaco*, che fu suo Maestro, uomo dotto nel Latino, e nel Greco, e compose anche altri *Discorsi*.

„ SARIO (Gregorio) della Congregazione Cassinese di S. Benedetto, nacque in Inghilterra, e avanti ch' entrasse nella Religione chiamavasi Roberto. Studiò in Roma, onde gli fu da' suoi Superiori conferita la Lettura di Teologia nel famosissimo Monastero di Montecassino, col mezzo della quale maggiormente confermò a tutta la sua Congregazione l' ottimo concetto, che di già ella aveva concepito del suo valore. Finalmente elesse la sua abitazione nel Monastero di S. Giorgio di Venezia, ove dimorò fino al fine de'suoi giorni. Lasciò molti MSS. di gran dottrina ripieni, e massime nella Teologia morale, de' quali vanno attorno stampati li seguenti: *De Sacramentis in communi, Opus Theologicum Tripartitum, ac plane aureum; Casuum Conscientiae, sive Theologiae Moralis Thesauri, Tomus primus: Flores Decisionum, seu Casuum Conscientiae ex doctrina Consiliorum Navarri collecti libri quinque: Epitome Consiliorum Navarri: Clavis Regia Sacerdotum: Summa Sacramenti Poenitentiae ex Navarro*; ed altre Opere. Passò a miglior vita alli 30. Ottobre del 1602. nel suddetto Monastero. Vedi *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

SARISBERI, Salisberi, o Salisburi (Giovanni di) *Sarisberiensis*, celebre Vescovo di Chartres, ed uno de' più dotti uomini, e de' più politi Scrittori del suo Secolo. Nacque in Inghilterra verso l' anno 1110. Portossi in Francia essendo d' anni 16. in 17. Ricevè poi ordine dal Re suo Signore di portarsi alla Corte di Papa Eugenio, per trattare gli affari d' Inghilterra. Essendo stato richiamato alla sua patria, ricevè gran segni di stima da Tommaso Becquet, Gran Cancelliere del Regno, il quale governava a suo talento lo spirito d' Arrigo II. Questo Cancelliere, essendo stato Arcivescovo di Cantorbery, egli lo seguì, e lo accompagnò in tutti i suoi viaggi. In appresso quando questo celebre Arcivescovo fu assassinato nella sua Chiesa, egli volendo riparare un colpo, che uno degli assassini scagliava sulla testa del Prelato, egli lo ricevè sul braccio, ed ebbe una sì gran piaga, che la guarigione di essa si attribuì a miracolo ricevuto per intercessione di S. Tommaso di Cantorbery. Qualche tempo dopo fu eletto Vescovo di Chartres. Egli si acquistò una gran riputazione colla sua virtù, e dottrina, e vi morì l' anno 1182. Egli era uno de' più belli spiriti del suo tempo. Ci rimangono diverse sue Opere. La principale è un Trattato in latino delle vanità della Corte, intitolato: *Polycratius, sive de Nugis Curialium, & vestigiis Philosophorum.* Quest' Opera fu trasportata in Francese.

„ SARNELLI (Pompeo) nato in Polignano Città della Provincia di Bari nel 1649. fu indirizzato alla professione degli Scienziati; ed appagando nelle Scuole della patria le prime facoltà, che gli venivano permesse, ricevè fino dal settimo anno la tonsura. Nell XIV. portatosi in Napoli si perfezionò nell' Umane Lette-

„ re

„ re tanto necessarie agli Ecclesiastici ,
„ ed imparò la Legge da D. Francesco
„ Verde Professore ne' Regj Studj ,
„ che fu poi Vescovo di Vico Equen-
„ se; promosso dipoi a' Sacri Ordini ,
„ ed al Sacerdozio , dopo aver dato
„ saggio in mille occorrenze , e con
„ molte Opere della sua dottrina , fu
„ nel 1691. costituito Vescovo di Bi-
„ scaglia , dove morì , lasciando di se
„ molte Opere , il cui catalogo si rin-
„ viene fatto da Giacinto Gimma ne'
„ suoi elogj . *Le sue lettere Ecclesiasti-*
„ *che* divise in tre Tomi incontrarono
„ in tal modo il genio de' virtuosi ,
„ che furono trasportate in latino *da-*
„ *gli Eruditi di Lipsia*.

„ SARNO (Agnello da) Giure-
„ consulto Napoletano del XVII. Se-
„ colo , stampò ; *Novissima Praxis*
„ *Civilis & criminalis &c.*

„ SAROCCHI (Margherita) Dama
„ Napoletana del XVII. Secolo , ebbe
„ una gran cognizione di Filosofia , e
„ di Teologia , e di Belle Lettere ; e
„ la sua casa era un' Accademia , nella
„ quale d' altro non si parlava , che di
„ Belle Lettere . Onde ella compose :
„ *un Poema Eroico di Scandeberg in*
„ *versi Italiani , e diversi Epigrammi*
„ *latini* . Ma si accusa di soverchia va-
„ nità , per cui si rese insoffribile . *Ja-*
„ *nus Nicius Erythr. Pinacoth. p.* 1.
„ *c.* 145.

SARPI , celebre Religioso dell' Ordi-
ne de' Serviti , più noto sotto il nome
di *Fra Paolo* , o di Paolo di Venezia ,
nacque in Venezia ai 14. Agosto 1552.
Fu allevato con gran diligenza , e si re-
se abile nelle lingue Latina , Greca ,
ed Ebraica , nella Filosofia , nella Me-
dicina , e nelle Matematiche , nell' Isto-
ria , nel Dritto , e nella Teologia . La
sua riputazione si sparse ben tosto per
tutta l' Italia , e fecelo stimare da Pa-
pi , da molti Cardinali , dal Duca di
Mantova , dal celebre Vincenzo Pinelli ,
d' Acquapendente , e dagli altri dotti
del suo tempo . Fu fatto Provinciale del
suo Ordine d' anni 27. e fu pur ancò
Procurator Generale . Nei famosi affari
della Rep. di Venezia con Papa Paolo
V. Fra Paolo fu Consigliere , e Teolo-
go de' Veneziani , e difese la loro causa
contro la Corte di Roma con tanto ca-
lore , che fu scomunicato dal Papa nel
1606. Si tirò addosso l' odio di molti
altri potenti nemici , e fu un giorno
assalito da cinque assassini , che gli die-
dero 3. colpi , de' quali guarì . Egli m.
ai 14. Gennaio d' anni 71. Abbiamo di
lui un gran numero d' Opere . Le prin-
cipali sono : 1. Considerazioni sopra le
Censure di Papa Paolo V. contro la
Repubblica di Venezia : 2. Trattato
dell' Interdetto : 3. l' Istoria particola-
re delle cose avvenute tra il detto Pa-
pa , e la Repub. Veneziana : 4. *de jure*
Asylorum : 5. Trattato dell' Inquisizio-
ne ec. Ma la sua Opera che fece mag-
giore strepito , è la sua *Storia del Con-*
cilio di Trento composta in Italiano .
Il Padre Courayer tradusse quest' Isto-
ria in Francese con delle Annotazioni
in 2. vol. in 4. * Belle notizie di Fra
Paolo si hanno nel primo Tomo della
Letteratura Veneziana del Signor Mar-
co Foscarini . *

SARTO (Andrea del) Pittore cel.
Fiorentino , fu allevato da Pietro di
Cosimo , dopo d' avere lavorato qualche
tempo per Leone X. si portò in Fran-
cia , ove il Re Francesco I. si servì di
lui , il quale lo colmò di beni , e di
onori . In appresso spinto dalle solleci-
tazioni di sua moglie , la quale lo in-
vitava a ritornarsene in Italia , ripassò
le Alpi , sotto pretesto di andare a pren-
dere la sua famiglia per condurla in
Francia . Egli spese una somma consi-
derabile , che aveagli data Francesco I.
acciò comperasse de' Quadri in Italia ,
in ristabilire , e in regalare i suoi ami-
ci . Questa sua condotta lo disonorò ,
e l' obbligò a ritirarsi in Firenze , ove
fece de' Quadri maravigliosi . Morì di
peste nel 1530. d' anni 42.

SASBOUTH (Adamo) abile Fran-
cescano , nacque in Delft li 21. Dec.
1516. d' una nobile famiglia ed antica .
Egli fece de' gr. progressi nelle lingue
Greca , ed Ebraica , e nella Teologia .
M. santamente in Lovanio li 21. Mar-
zo 1553. d' anni 36. Le sue Opere si
stamparono a Colonia nel 1568. in fogl.
La più considerabile è un Commenta-
rio sopra Isaia , e sopra le Pistole di
S. Paolo .

„ SASSI (Giuseppe Antonio) da Mi-
„ lano , fratello d' altro famoso uomo ,
„ che fu Monf. Francesco Girolamo
„ Sassi , nacque il dì 28. Febbraio 1675.
„ Ne' primi rudimenti di lingua lati-
„ na , e nella Gramatica superiore i-
„ struito fu da' Gesuiti nell' Università
„ di Brera ; quindi passato al Semina-
„ rio

„ rio di Milano, vi compì il corso
„ degli studj suoi di Rettorica, Filo-
„ sofia, e Scolastica Teologia. Ascritto
„ intorno al 1698. alla Congregazione
„ de' Signori Oblati istituiti dal gran-
„ de, e Santo Arcivescovo Carlo Bor-
„ romeo, fu tostamente applicato ad
„ insegnare ne' Seminarj le Lettere U-
„ mane. Ma l' indebolita sanità il
„ costrinse a ritirarsi nelle case di S.
„ Sepolcro, sede della Congregazione
„ allora governata dal mentovato suo
„ fratello Francesco Girolamo, il qua-
„ le ne era Preposito Generale. Qui-
„ vi il Sassi dimorò qualch' anno; nel
„ qual tempo compagno fu nelle Mis-
„ sioni per la Diocesi a' due celebri
„ Missionarj di quella Congregazione,
„ che furono li Sigg. Giorgio Maria
„ Martinelli, e Carlo Giuseppe Od-
„ dolni, ambedue di singolare pietà,
„ come le scritte lor vite il manife-
„ stano. Fu poi nel 1703. creato Dot-
„ tore del Collegio Ambrosiano; ed
„ essendo per lo passaggio del Signor
„ Muratori a Modena vacata la Pre-
„ fettura della Biblioteca Ambrosia-
„ na, dalla Congregazione de' Signori
„ Conservatori della stessa Biblioteca
„ a lui fu questa con mirabile con-
„ sentimento, ed applauso nel 1711.
„ conferita. In quest' onorevole impie-
„ go, al quale unito gli fu quello di
„ Prefetto del Collegio Ambrosiano,
„ durò nella benedizione di tutti fino
„ alla morte. Perciocchè egli era uo-
„ mo, nel quale ad una straordinaria
„ dottrina accoppiavasi una singolare
„ costumatezza di vita, ed una rara
„ onestà. Fu il suo cadavero portato
„ nella Chiesa di S. Sepolcro, e fat-
„ tegli da' dolenti Sigg. Oblati l' ese-
„ quie, ivi medesimo fu seppellito.
„ Godè la stima de' maggiori Letterati
„ d' Europa, e tra' molti, che seco
„ lui ebber carteggio (lasciamo stare
„ i Bollandisti, e moltissimi Bibliote-
„ caj Oltramontani), furono il Si-
„ gnor D. Giovanni Guasco Autore
„ della Storia Letteraria dell' Acca-
„ demia di Reggio; il Signor Paolo
„ Gagliardi, Canonico della Catte-
„ drale di Brescia; il famoso D. Ga-
„ spare Berretti, Monaco Cassinense;
„ il Muratori; il P. Bernardo Maria
„ de Rubeis; il P. Abbate Trombelli;
„ il P. D. Giuseppe Maria Stampa,
„ erudito Somasco; il P. Laderchi dell'
„ Oratorio di Roma; Monsignor Fon-
„ tanini, il famoso Vallisnieri, il Si-
„ gnor Abbate Lorenzo Mehus, e gli
„ Eminentissimi Angelo Marini, Do-
„ menico Passionei, Gioacchino Besoz-
„ zi. Il Signor Conte D. Giuseppe Ar-
„ conati, ora intimo Consigliere di
„ Sua Maestà Cesarea; Mons. Vitalia-
„ no Borromei, Vicelegato di Bolo-
„ gna, ora Nunzio in Firenze, ed al-
„ tri preclari allievi del Signor Sassi,
„ a' quali, oltre le Belle Lettere, in-
„ segnò egli la Storia, la Geografia,
„ ed altre utili scienze, sono anche al
„ suo nome d' immortal lode. Egli
„ stampò: *Dissertatio Apologetica ad*
„ *vindicandam Mediolano Sanctorum*
„ *Corporum Protasii, & Gervasii an-*
„ *tiquissimam possessionem, Mediolani*
„ *in* 4. Questa Dissertazione è princi-
„ palmente indiritta contro il famosis-
„ simo P. Daniele Papebrochio. Ecco
„ che scrivesse in proposito d' essa al
„ degno Autore addì 26. Novembre del
„ 1711. il dottissimo P. Janningo col-
„ lega del Papebrochio: *Pridem mi-*
„ *hi Mediolano submisit R. P. Joh.*
„ *Baptista Mosca noster Dissertatio-*
„ *nem apologeticam tuam, admodum*
„ *Reverendiss. ac Illustriss. Domine,*
„ *qua Mediolano vindicantur corpo-*
„ *ra Sanctorum Gervasii, & Protasii,*
„ *tuo, ut puto, dono; verum codex*
„ *ille, nescio quomodo, intercidit.*
„ *Quod post longam expectationem me-*
„ *am ille tandem intellexit, aliud e-*
„ *jusdem exemplum gratiose suppe-*
„ *ditavit, quod nuper huc allatum est.*
„ *Legi obiter librum; placuit clarita-*
„ *te, eruditione, ac modestia sua.*
„ *Mox ipsum obtuli lustrandum opti-*
„ *mo seni nostro Papebrochio, qui in-*
„ *de oblectatus aque, ac ego, fuit,*
„ *simulque professus se inde discere*
„ *quae nescierat, usui futura tum ad*
„ *augendum & magis illustrandum*
„ *commentarium suum de praedictis*
„ *Sanctis; tum ad mutandum, qua*
„ *de sacris illorum corporibus, eo-*
„ *rumque possessione Mediolani per-*
„ *petua gravioribus argumentis in hoc*
„ *libro tuo productis penitus nunc per-*
„ *suasus. Imo capita aliquot correctio-*
„ *nis suae jam collegit octuaginta qua-*
„ *tuor annorum senex, mihique tra-*
„ *dita supplemento Junii, quod prae*
„ *manibus est, inserenda, &c. Gra-*
„ *tulor Auctori suo Dissertationem*
„ *Apo-*

,, *Apologeticam ad vindicandam Mediolano Sanctorum Corporum Gervasii, & Protasii antiquissimam possessionem, meque tibi, caterisque omnibus, qui meliora, quam que nobis suppeditata fuerunt, bona ratione nixa produxerint, amicum profiteor. Vale*. E mantenne la parola l'onestissimo Papebrochio, nel supplemento a'xix. di Giugno, dove con molta lode parla del Sassi. Di più compose: *Descrizione dell' anniversario della Gloria celebrato dal Collegio de' Giureconf. ec. per il solenne ricevimento dell' Eminentiss. Card. Odescalco Arcivescovo di Milano* 4. *Vita del B. Gio. Nepomuceno, Canonico della Chiesa Metropolitana di Praga, cavata dagli atti de' Santi alli* xvi. *Maggio. Milano* 12. *Gli onori della Sapienza spiegati in pubblica pompa dal Collegio de' Sigg. Giudici, Conti, e Cavalieri di Milano per congratulazione della Sacra Porpora conferita al di loro Collega l' Emin. Sig. Card. Bernardino Scotto*. 4. *La Nobiltà Borromea*. 4. *Possessio SS. Corporum Protasii, & Gervasii Mediolano vendicata cum additamentis &c. Mediolani* 4. E' la Dissertazione apologetica del 1708. ma non vi son mutate le Prefazioni, e vi si è aggiunta un' appendice *ad Dissertationem Apologeticam*. Si rammenta nel Giornale de' Letterati d'Italia (T. xxxiii. p. ii.) nel quale della *Dissertazione Apologetica* erasi dato un bell' estratto (T. iv. pag. 105.) *Epistola Apologetica pro S. Augustini corpore Papie &c. Mediolani f. De Studiis Mediolanensium antiquis, & novis Prodromus ad Historiam Litterario-typographicam. Mediolani* 8. *Epistola ad amicum pro vindicanda formula in Ambrosiano Canone ad Missa sacrum prascripta*: Corpus tuum frangitur Christe. Il P. Calogerà la ristampò l'anno 1737. nel Tomo XIV. della sua util raccolta. *Dissertacio historica ad vindicandam veritatem contra allegata ad concordiam in causa precedencia inter Canonicos Metropolitana Mediolanensis, & Basilica S. Ambrosii*. In questa Dissertazione sta assai male il Sig. Dottor Sormanno. *Breve ragguaglio della vita, e virtù di suor Maria Gesù Anna, Monaca nel Ven. Monastero delle Celesti di Milano, disteso in una lettera. Milano* 4. *Pietas & amor Mediolanensium in obitu Emin. Card. Benedicti Odescalchi, olim Mediolan. Archiepiscopi. Mediolani* 4. *Specimen virtutis avita stemmati nobilissima Familia de Stampa inscriptum, auctum virtutibus Caroli Cajetani Stampa Card. Archiep. Mediolan. expressum in funebri apparatu solemnium exequiarum, qua in Templo Maximo eidem celebrata fuere. Mediolani* 4. *Tributi d'ossequio della Città di Lodi all' Emin. Signor Card. Giambatista Barni per la di lui esaltazione alla Sacra Porpora. Milano* 4. *Epistola ad Eminentissimum Cardin. Quirinum de litteratura Mediolanensium. Mediolani* 4. *Sancti Caroli Borromei Homilia, Prafatione, & notis Josephi Antonii Saxii illustrata T. V. Mediolani, fol. e* 4. *Noctes Vaticana, seu Sermones habiti in Academia a S. Carolo Borromao Roma in Palacio Vaticano instituta, cum Prafacione & Notis Josephi Antonii Saxii. Mediolani fol. e* 4. *Vindicia de adventu Mediolanum S. Barnaba Apostoli. Mediolani*, e molte altre opere che sono rapportate dall' eruditissimo Autore della *Storia Letteraria d' Italia* tom. 3. dal quale abbiamo trascritto tutto quanto n' abbiamo detto.

SASSONIA (Maurizio Conte di) Maresciall Generale di Campo, e delle armate Francesi, ed uno de' più gr. Generali del sec. XVIII. nacque a Dresda ai 19. Ott. 1696. Era figliuol naturale di Federigo Augusto II. Elett. di Sassonia, Re di Polonia, e Gran Duca della Lituania, e della Contessa Aurora di Konismarc, d' una delle più illustri Case di Svezia. Egli fu allevato colla medesima diligenza, con cui si allevò il Principe Elettorale, e diede dalla sua infanzia contrassegni evidenti della sua inclinazione per l'armi. Appena uscito dalla culla altro non cercava, che tamburi, e timbali, il di cui romore gli piacea. Di mano in mano, che andava crescendo in età, correva con una estrema avidità a vedere a far l' esercizio alle truppe, e subito entrato nel suo appartamento egli facea venire de' fanciulli della sua età co'

co' quali egli imitava con pochi quello, che avea veduto fare da molti. Egli non voleva sentire a parlar nè di Studio, nè della Lingua Latina; il Cavallo, ed il Fioretto l' occupavano tutto. Si penò molto a farlo imparare a leggere, e a scrivere, e ciò egli facea per le promesse fattegli che sarebbe montato a cavallo dopo mezzo giorno, in questa maniera acconsentiva a studiare qualche ora di mattino. Egli amava di avere presso di lui de' Francesi, e per questo la lingua Francese fu la sola lingua straniera ch' egli volle apprendere per via di principj. Egli in appresso seguì l' Elettore in tutte le sue spedizioni militari. Si ritrovò all' assedio di Lilla nel 1708. di anni 12. in qualità d' Ayde Maggior Generale del Conte di Schuttembourg, Generale delle truppe Sassone, e salì più fiate sulla trincea sì della Città, che della Cittadella, alla presenza del Re suo padre, che ammirava la sua intrepidezza. La medesima egli dimostrò nell' assedio di Tournai l'anno seguente, ove andò a pericolo di perire due volte. Egli dimostrò un valore prodigioso li 11. Sett. del medesimo anno nella sanguinosa batt. di Malplaquet, e in luogo d' avere orrore per lo spaventevole macello di quella battaglia, egli disse alla sera, ch' egli era contento della sua giornata. La campagna del 1710. gli acquistò eguale gloria, il Duca di Marlboroug, ed il Princ. Eugenio pubblicam. lodaronlo. Egli seguì nel 1711. il Re di Polonia a Strasund, ove passò a nuoto il fiume alla vista de' nemici colla pistola alla mano; videsi cadere dall' uno, e dall' altro fianco mentre passava, tre Officiali, e più di 20. soldati senza essere commosso. Ritornato a Dresda, il Re ch' era stato spettatore della sua sperienza, e della sua capacità, gli fece far leva di un Reggimento di Cavalleria. Il Conte di Sassonia passò tutto l' Inverno a far eseguire dal suo Reggimento le novelle evoluzioni, ch' erasi immaginato, e lo condusse l' anno seguente contro gli Svedesi. Si trovò ai 20. Dec. 1713. nella sanguinosa batt. di Gadelbush, ove il suo Reggimento, il quale egli condusse tre volte al macello, patì molto. Dopo questa campagna Madama di Konismarc gli fece sposare la giovine Contessa di Loben, Damigella ricca, ed amabilissima, che chiamavasi *Vittoria*. Il Conte di Sassonia disse più volte, che questo nome avea contribuito a determinarlo per la Contessa di Loben, quanto la sua bellezza, e le sue grosse rendite. N'ebbe un figlio, che morì molto giovine; in appresso essendo venuto in discordia con esso lei, fece annullare il matrimonio nel 1721. Promise alla Contessa di non ammogliarsi più, e le mantenne la promessa. In quanto poi alla Contessa, ella sposò dopo un Officiale Sassone, dal quale ebbe tre figliuoli, e col quale visse con buona armonia. La Contessa di Loben acconsentì di mala voglia a questo discioglimento, perchè amava il Conte di Sassonia, e questi poi si pentì più fiate in appresso d' aver fatto un tal fallo. Egli continuò a segnalarsi in guerra contro li Svedesi. Si ritrovò nel mese di Decemb. 1715. nell' assedio di Stralsund, ove Carlo XII. era rinchiuso. Pel desiderio di vedere questo Eroe esponeasi tra' primi in tutte le sortite degli assediati, e nella presa d' un' opera a corno ebbe la soddisfazione di vederlo in mezzo de' suoi Granatieri. La maniera, onde comportavasi questo famoso Guerriero, fece concepire al Conte di Sassonia una gran venerazione, che questo Conte conservò poi sempre per la sua memoria. Poco dopo avendo ottenuto la licenza di andare a servire in Ungheria contro de' Turchi, pervenne nel Campo di Belgrado ai 2. Luglio 1717., ove fu accolto dal Principe Eugenio molto graziosamente. Ritornato in Polonia nel 1718. il Re l' onorò dell' Ordine dell' Aquila bianca. Egli portossi in Francia nel 1720. ed il Duca d' Orleans, Reggente del Regno, gli fece spedire una Patente di Marescial di Campo. Ottenne poi da Sua Maestà Polacca la licenza di servire in Francia. Egli vi comperò un Reggimento Tedesco, che poi portò il suo nome. Fece cangiare a questo suo Reggimento l' antico suo esercizio per fargliene imparare un nuovo da esso lui immaginato. Il Cavalier Follard, che fu spettatore di quest' esercizio, predisse fin da quel tempo nel suo Commento sopra Polibio *tom. 3. lib. 2. cap. 14.* che il detto Conte diverrebbe un gran Generale. Mentre soggiornò in Francia

cia apprese con una facilità maravigliosa il genio, le fortificazioni, e le Matematiche sin all' anno 1725. Il Principe Ferdinando Duca di Curlandia, e di Semigala avendo avuta una malattia pericolosa nel mese di Decembre del medesimo anno 1725. egli pensò allora alla Sovranità della Curlandia, perciò egli fece un viaggio a Mittaw, ove pervenne a' 28. Maggio 1726. Egli vi fu ricevuto a braccia aperte dagli Stati, ed ebbe molte conferenze segrete colla Douairiere di Curlandia, che vi risiedeva dopo la morte di suo marito. Questa Principessa erasi appassionata di lui, e mossa dalla speranza di sposarlo in caso, che fosse fatto Duca della Curlandia, ella tentò ogni strada per venire a fine di questa sua intrapresa. Ella era Anna Iwanowna, secondogenita del Czar Iwan Alexiowits, fratello di Pietro il Grande. Ella si adoperò con tanto ardore, e condusse sì bene l'affare, che il Conte fu d' unanime consenso eletto successore del Duca Ferdinando nel Ducato di Curlandia, e di Semigala a' 5. Luglio nel 1729. I Moscoviti, ed i Polacchi, essendosi opposti a quest' elezione, la detta Duchessa sostenne il Conte con tutto il suo credito. Ella portossi in persona a Riga, e a San Petersbourg, ove ella raddoppiò le sue sollecitazioni in favore dell' elezione ch' era stata fatta. Sembrava cosa certa, che se il Conte avesse voluto corrispondere alla passione della Duchessa, non solo si sarebbe sostenuto in Curlandia, ma avrebbe ancora goduto il trono di Moscovia, al quale questa Principessa poi salì; ma mentre soggiornò a Mittaw un' amicizia amorosa ch' egli ebbe con una Damigella della Duchessa interruppe questo matrimonio, e fece determinare la Duchessa ad abbandonarlo, per la poca speranza, che vedea di poter fissare la sua incostanza. Dopo questo fatto gli affari del Conte scadevano, e fu costretto di ritornarsene in Parigi nel 1729. Un accidente assai rimarchevole sopra quest' intraprese, fu che il Conte di Sassonia, avendo scritto da Curlandia in Francia, per avere un soccorso d' uomini, e di danaro, Madamigella le Couvreur celeb. Comandante, ch' era da lui in quel tempo amata, impegnò le sue galanterie, e la sua credenza d' argento, e gli mandò una somma di 40000. lire. Ritornato in Parigi s' applicò a perfezionarsi nella Matematica, e prese gusto intorno al meccanismo. Egli rifiutò nel 1735. il comando dell' armata Polacca, che il Re suo fratello gli offerì, e si segnalò sul Reno, sotto il comando del Maresciallo di Berwich, e sopra tutto alle Linee d' Etlingen, e all' assedio di Filisbourg, presso di cui fu fatto Luogotenente Generale il 1. Agosto 1734. Essendo accesa la guerra dopo la morte di Carlo VI. il Conte di Sassonia prese d' assalto la Città di Praga a' 26. Novembre 1741. poi Egra, ed Ellebogen. Poi fece leva di un Reggimento di Hallans, ricondusse l' armata del Maresciallo di Broglio sul Reno, ove fece differenti poste, e s' impadronì delle Linee di Lacitembourg. Egli fu fatto Maresciallo di Francia a' 26. Marzo 1744. e comandò da Generalissimo un corpo d' armata nella Fiandra. Osservò con tanta esattezza i movimenti de' nemici, ch' erano superiori in numero, e fece delle sì belle opere manuali, che li ridusse, che non poteano operare, e che non osarono alcuna cosa intraprendere. Questa campagna di Fiandra fece molto onore al Maresciallo di Sassonia, e passò in Francia per un capo d' opera dell' Arte Militare. Egli guadagnò sotto gli ordini Regj la famosa battaglia di Fontenoi alli 11. Maggio 1745. nella quale sebbene infermo, e languente, diede i suoi ordini con una presenza di spirito, con una vigilanza, con un coraggio, e con una capacità tale, che fu ammirato da tutta l' armata: fu seguita questa vittoria dalla presa di Tournai assediata da' Francesi, di Gand, di Bruges, d' Oudenarde, d' Ostenda, d' Ath ec. e nel tempo, in cui credeasi la campagna finita, s' impadronì di Brusselles a' 28. Febbrajo 1746. La campagna seguente fu poi anche gloriosissima al Conte di Sassonia. Egli vinse la battaglia di Raucoux alli 11. Ottobre del medesimo anno 1746. Sua Maestà per ricompensarlo d' un seguito sì costante di gloriosi servigj, lo dichiarò Maresciallo Generale de' suoi campi, ed armate a' 12. Gennajo 1747. Tanti successi fecero tremare gli Olandesi: essi credettero di poter interrompere i progressi col creare un

un Stathouder, ed elessero a' 4. Maggio seguente il Principe Guglielmo di Nassau. Ma quest' elezione non impedì punto la superiorità delle armate Francesi. Il Marescìallo di Sape fece entrare delle truppe nella Zelandia, vinse la battaglia di Lawfeldt a' 2. Luglio seguente, approvò l' assedio di Bergop-Zoom, di cui s' impadronì il Sig. di Lovendal, e prese la Città di Maftricht a' 7. Maggio 1748. Dopo questi successi si fece la pace conchiusa in Acquisgrana a' 18. Ottob. del medesimo anno 1748. Il Marescìallo di Sassonia andò a porre la sua dimora a Chambord, che sua Maestà dato gli avea. Condusse seco il suo Reggimento di Hullans, e vi mantenne una razza di cavalli più propri per le truppe leggieri, che quelli di cui si servono presentemente i Francesi. Qualche tempo dopo fece un viaggio a Berlino, ove il Re di Prussia lo accolse con gr. magnificenza, e passò molte notti in trattenimento con esso lui. Ritornato a Parigi, gli progettò lo stabilimento di una Colonia nell' Isola del Tabacco; ma l' Inghilterra, e l' Olanda essendosi opposte, egli non ne fece più parola. Finalmente colmo d' onori, e di beni, e di gloria, e godendo la sua più alta riputazione, m. a Chambord dopo 9. giorni di malattia a' 30. Novembre 1750. d' anni 54. Il suo corpo fu trasportato a Argentina, e deposto nel tempio nuovo di S. Tommaso. Poco avanti che morisse, pensando alla gloria, che avea goduto, si rivolse al suo Medico, e gli disse, Signor *Senac, ho fatto un buon sogno*. Egli era stato allevato, e m. nella Religion Luterana: il che fece dire ad una Principessa virtuosa, e cattolica, che *spiacevagli assai, che non si potesse dire un* De profundis *per un uomo, che avea fatto cantare tanti* Te Deum. Egli avea composto un Lib. sopra la guerra, che intitolò le *mie meditazioni*, ch' egli lasciò al Conte d' Frise suo nipote. Non si può dubitare, che il Maresc. di Sassonia, stato non sia un gran Generale, ed un valente guerriero. La superiorità del suo genio, le vaste sue cognizioni nell' arte militare, il coraggio e l' intrepidezza che sempre dimostrò in tutte l' occasioni, la segnalata vittoria riportata a Fontenoi, la conquista delle principali Città della Fiandra Austriaca, e di una parte del Brabante, la presa di Brusselles, e di Mastricht; la sua prudenza, capacità, ed esperienza consumata in tutte le parti della guerra, e negli assedj di 16. Piazze, e più, che fece con vigore in mezzo agl' inverni, e all' acque; la sua bella campagna di Fiandra, ove tenne gli nemici, sebben superiori in numero, a bada, e senza poter operare; finalmente tanti, e sì grandiosi fatti, ed una continua successione di gloriosi avvenimenti, dopo che fu posto alla testa delle armate di Francia, renderanno la sua memoria immortale ne' più rimoti secoli, che verranno, e lo faranno sempre numerare tra i gr. Generali. La sua vita è stampata nel 1752. in 3. vol. in 12. * Di questa vita ne abbiamo una traduzione Italiana stampata dal Remondini in 2. Tomi in 8. *

SATURNINO (Santo) primo Vescov. di Tolosa, chiamato volgarmente S. Servin, fu mandato a predicare l' Evangelio nelle Gallie verso il 245. Egli fu fatto Vescovo di Tolosa nel 250., e soffrì il martirio nel 257.

SATURNO padre degli Dei, secondo la favola, era figlio di Urano, o del cielo, e di Vesta, e fratello di Titano. Questi ch' era il primogenito gli cedè l' Imperio, con patto, che non allevasse alcun figliuol maschio, e che il Regno ritornasse ai suoi. Saturno gliel promise, e sapendo d' altronde, che uno de' suoi figlj dovea detronizzarlo, come egli detronizzato avea suo padre, egli si determinò di divorarli subito nati. Ma Opi altramente detta Rea sua moglie, e sorella nel medesimo tempo, avendo dato alla luce Giove, Nettuno, e Plutone, trovò il mezzo di liberarli dalla crudeltà di Saturno, e di Titano, e di farli segretamente allevare da persone fidate. Titano informato di questa soperchieria, posesi alla testa de' suoi figli, fece la guerra a Saturno, ed avendolo preso con Rea, li rinchiuse in una stretta prigione. Ma Giove che allevavasi nell' Isola di Creta, essendo divenuto grande, andò a soccorrere suo padre, sconfisse Titano, ristabilì Saturno sul trono, e se ne ritornò in Creta. Qualche tempo dopo, avendo inteso, che Giove pensava a detronizzarlo, volle pre-

prevenirlo; ma questi avvertito, s'impadronì dell'Impero, e cacciò il padre. Saturno ritiroffi in Italia, ove portò il fec. d'oro, ed ove regnò con gloria, e tranquillità. Era rappresentato con un fanale in mano. I Romani gli dedicarono un tempio, e celebrarono in suo onore le feste chiamate *Saturnales*.

SAVARON (Giovanni) cel. Presidente, e Luogot. Generale nella Seneschaussèe, e Sede Presidiale di Clermont in Auvergna, era nativo di questa Città. Egli si rese valentissimo nelle Belle Lett. e nella Giurisprudenza, e divenne uno de' più dotti uomini, e de' più eloquenti Togati del suo tempo. Egli trovossi negli Stati Generali tenuti a Parigi nel 1614. in qualità di Deputato di Tiers-Etat della Provincia d'Auvergna, e vi sostenne con zelo, e con fermezza i Dritti di Tiers-Etat contro la Nobilità, ed il Clero. Egli avvocò poi con distinzione nel Parlam. di Parigi, e morì molto vecchio nel 1622. Havvi un gr. num. di sue Op. piene di erudiz. che sono stim.

SAVARY (Giacomo) Poeta Latino del XVII. Secolo, nativo di Caen, è autore d'un Poema Latino sopra la Caccia della Lepre, e d'un altro sopra il maneggio, ne' quali vi ha molta invenzione. Abbiamo di lui varie altre Poesie. M. a'21. di Marzo 1670. in età di 63. an.

SAVARY (Giacomo) dotto Scritt. del sec. XVII. nacque a Dovè in Anjou li 22. Sett. 1622. Avendo fatta una fortuna molto considerabile nel traffico a Parigi, gli fu data una carica di Segretario del Re, e fu nominato nel 1670. a lavorare intorno al Codice Mercantile, che comparve nel 1673. M. ai 7. Ott. 1690. d'anni 68. Havvi pur anche: 1. *il Perfetto Negoziante*, che fu molte volte stampato: 2. Avvisi, e consigli sopra le più importanti materie del commercio. La più ampia Edizione è quella del 1715. Giacomo Savary di Brulons, uno de' suoi figli, fu Ispettore Generale della Dogana di Parigi, e lavorò unitamente con Filemone Luigi Savary, uno de' suoi fratelli, Canonico della Chiesa di S. Mauro des Foiffez intorno al *Dizionario universale del Commercio*, che comparve nel 1723. in fog. Giacomo Savary di Brulons, era morto d'una flussione di petto ai 22. Apr. 1716. d'anni 56. Filemone Luigi m. ai 20. Settemb. 1727. d'an. 73. Abbiamo di lui un terzo vol. stampato nel 1730. che serve di supplemento al detto Dizionario, che è molto stim.

SAVERY (Orlando) cel. Pittore del XVII Sec. nacque a Coutray, nel 1576. e fu allievo di Giacomo *Savery* suo fratello. Fu lungamente impiegato dall'Imperadore Rodolfo II. e fu eccellente sopra tutto pel Paesaggio. I Torrenti, che si precipitano dall'alto delle rupi, gli Animali, le Piante, e gl'Insetti, sono espressi ne' suoi Quadri d'una maniera ammirabile. Morì in Utrecht nel 1639.

„ SAVIO (Aurelio Davide) Gene-
„ vese, Giureconf. del XVI. Sec. fu in
„ tanta stima, che i suoi consigli fu-
„ rono stimati come tanti Oracoli.
„ Scrisse: *De Verborum, & rerum si-*
„ *gnificatione: Commentarii super tit.*
„ *de cap. & postlim. reverf. in secun-*
„ *do Digesti novi*. Finalmente si mo-
„ rì alli 3. di Decem. del 1561. in To-
„ rino, e fu sepolto nella Chiesa di
„ S. Francesco; ove sopra il suo sepol-
„ cro si legge questo Epitaffio:

Hic cinis est Savii, bene vivere, cetera fumus.
Die 3. Decemb. 1561.

„ SAVIO (Gio.) Venez. visse nel
„ XVI. Sec. Abbiamo del suo: *Apo-*
„ *logia in difesa del Pastor fido &c.*
„ M. egli in Padova in età d'anni 23.
„ Se fosse vivuto più lunga età, sa-
„ rebbe stato un prodigio di sapere,
„ poichè nel suo X. anno scriveva la-
„ tino così a perfezione, *ut latinos*
„ *scriptores egregie intelligeret, Cice-*
„ *ronem praecipue referret*; son parole
„ di *Vincenzio Contarini*, pubblico
„ professore di Umane Lettere in quella
„ Università, nell'Orazione funerale
„ quivi recitata a lui pubblicamente
„ nell' Accademia *degli Stabili* a' 7.
„ di Giugno. Dopo la lingua Latina,
„ studiò e apprese la Greca, e l'Ebrai-
„ ca nel Seminario Patriarcale di Mu-
„ rano. Soggiugne il *Contarini* aver
„ lui composti più di otto mila versi.

SAUL,

SAUL, primo Re d' Israele, era figlio di Cis della Tribù di Beniamino. Egli fu consacrato Re degli Israeliti dal Profeta Samuele, secondo l' ordine di Dio, verso il 1095. av. G. C. La sua statura, e bell'aspetto lo fecero rispettare dal popolo. Egli sconfisse Naas, Re degli Ammoniti, e vinse diversi altri popoli; ma in una guerra contro i Filistei, avendo offerto un sacrificio, senza aspettare Samuele, ed avendo conservato ciò, che eravi di meglio nelle mandre, degli Amaleciti, con Agag loro Re, contro l'espresso comando del Signore, il suo Scettro passò nelle mani di David, che fu consacrato da Samuele, il quale sposò Michol figlia di Saule. Qualche tempo dopo Saul fu agitato da spirito cattivo; ed altro rimedio non provava pel suo male, che il suono dell' Arpa di David; ma con tutto ciò non tralasciò già di perseguitarlo, e di cercare tutti i mezzi possibili per rovinarlo. Saul consultò la Pitonessa per saper quale stato sarebbe il successo della battaglia, che stava per dare ai Filistei. Poco dopo la sua armata fu tagliata in pezzi, e eredendo la sua morte inevitabile, pregò il suo Scudiere, che lo uccidesse. Ma questi avendo ricusato di commettere un'azione sì barbara, egli stesso si trapassò colla sua spada il petto, e m. lasciandovisi cadere sopra verso il 1015. av. G. C.

SAUMAISE, o SALMASIO (Claudio di) fam Critico del Sec. XVII. nacque a Semur-in-Auxois ai 15. Apr. 1588. d' una nobile, antica, e distinta Famiglia nella Toga. Fece i suoi studj a Dijon, a Parigi, e a Eidelberg con distinzione, e fecesi in ogni luogo ammirare colla vivacità del suo spirito, colla prodigiosa sua memoria, e colla vasta sua Erudizione. Avendo abbracciato apertam. il Calvinism. non potè pervenire alle cariche, alle quali egli era destinato. Con tutto ciò ottenne un Brevetto di Consigliere di Stato nel 1645. Fu poi Professore Onorario a Leiden presso Scaligero. Il Cardinale di Richelieu gli offerì una pensione per ritenerlo in Francia, e per indurlo a scrivere in Lat. l' Istoria di sua Eminenza; ma egli non volle aderire. Egli dimorò un anno a Stockolm, ove egli era stato chiamato dalla Regina di Svezia, e ritornò poi in Olanda. Egli m. alle Acque di Spa ai 3. Sett. 1653. Havvi un grandissimo numero di sue Opere, nelle quali egli critica un po' troppo i più dotti uomini del suo tempo. Le principali sono i Commentarj sopra gli Scrittori della Storia d' Augusto, sopra Solino, sopra Tertuliano *de Pallio*, delle Lett. ec. " Di Salmasio bisogna vedere il Sig. Michault nelle sue *Miscellanee* (Melanges) ma principalmente la Biblioteca degli Autori di Borgogna T. *II. p.* 247.

" SAVOJA (Carlo Emmanuele Du-
" ca di) Principe non meno dotto,
" che valoroso, visse nel XVI. Sec.
" *Andrea Rossotti* nel suo lib. latino
" degli *Scrittori del Piemonte* fe' il Ca-
" talogo dell'opere da questo gr. Prin-
" cipe scritte, cioè, *il Parallelo de'*
" *Principi*, *il Discorso dell' Armi*, o
" sia sopra il *Blasone*, *e le Monarchie*
" *Sacre*.

SAVOJA (il Principe Eugenio di) *vedi* Eugenio.

SAVOJA (Tommaso Francesco di) Principe di Carignano, Gran Mastro di Francia, e Generale delle armate del Re in Italia, era figlio di Carlo Emmanuele Duca di Savoja, e di Caterina d' Austria, nacque ai 21. Dec. 1596. Dell' età di 16. anni diede delle prove del suo coraggio, del suo valore, e della sua prudenza. Egli dimostrò poi molta fretta di stabilirsi in Francia, la quale cosa non essendogli riuscita per l' avversione, che il Cardinal di Richelieu avea per la sua Casa, si collegò colla Spagna. Egli sorprese Treveri nel 1634. sopra l' Arcivescovo che fece prigione, e che fu condotto a Namur nel 1635. Ma perdette ai 15. Maggio nel medesimo anno la battaglia d' Arein contro i Francesi. Il Principe Tommaso per annullare la memoria di questa battaglia, fece levar l'assedio di Breda agli Olandesi nel 1636., e entrò poi nella Piccardia, ove s' impadronì di molte Piazze. Egli portossi in appresso sullo Stato di Milano durante la minorità del Principe suo nipote, pretendendo la Reggenza dello Stato, e dichiarò la guerra alla Duchessa di Savoja, sua cognata. Egli prese Chivasso, e molte altre Città, e fece poi il suo accomodamento con Luigi XIII. ai 2. Dec. 1640. ma questo trattato essendo stato rotto, egli di nuovo si unì colla Spagna. Egli fece un secondo Tratt.

colla Duchessa di Savoja ai 14. Giug. 1642., ed un altro con Sua Maestà Cristianiss. Fu poi dichiarato Generalissimo delle armate di Savoja, e di Francia in Italia, ove guerreggiò con diverso successo. M. a Torino li 22. Gen. 1656. d'anni 70.

† SAUMUR (Concilio di) tenuto dall' Arcivescovo di Tours, a' 31. d' Agosto del 1276. Vi si fecero 14. Canoni.

† SAUMUR (Concilio di) a' 9. Mag. del 1315. ove Geffredo dell' Aja, Arcivescovo di Tours, pubblicò un decreto di 4. articoli.

„ SAVONA (Filippo) Palermit. „ Medico del 1636. scrisse: *Decisionum* „ *Medicinalium &c. p. 2. Medicum* „ *prudentem*.

SAVONAROLA (Girolamo) celeb. Religioso Domenicano, nacque in Ferrara a' 21. Settembre 1452. d' una famiglia nobile. S' acquistò da principio una gran riputazione co' suoi Sermoni, e colle sue Prediche, e governò per qualche tempo la Repubblica di Firenze: ma avendo in appresso inveito contro i vizj degli Ecclesiastici, e contro il governo di Alessandro VI. fu scomunicato da questo Papa. Qualche tempo dopo, il popolo si sollevò contro di lui: e fu riguardato come un Sedizioso, e come un Eretico. Indi essendo stato levato dal suo Convento, fu condotto in prigione, e condannato ad essere impiccato, e bruciato; il che fu eseguito in Firenze, a' 23. Maggio 1498. in età allora di 46. anni. Abbiamo di lui un gran numero di Sermoni, ed altre Op. in Latino, ed in Italiano, di cui la maggior parte sono libri di pietà. Il P. Giacomo Quetif ha pubblicato la sua Vita, composta da Gianfrancesco Pico della Mirandola, Principe di Concordia; e vi ha aggiunto delle Note, col Catalogo delle Opere di Savonarola.

„ SAVONAROLA (Michele) di „ Padova, Medico, e Cavalier Gero„ solimitano del XV. Sec. Egli valse „ tanto in Filosofia, e Medicina, che „ chiamato dal Duca di Ferrara, fu da „ esso al suo servigio trattenuto in quel„ la Città con gran mercede; ed aven„ do ricevuti da quel Principe, e da' „ Cittadini, infiniti benefizj, e do„ ni, oltre alla Cittadinanza, elesse „ quella Città per sua seconda patria, „ e fin che visse, vi dimorò insieme „ con la sua famiglia; donde poi è „ seguito, che la stirpe Savonarola ivi „ divenuta fosse numerosa, e dove pri„ ma era Padovana, secesi del tutto „ Ferrarese. Da questa famiglia uscì „ quel Girolamo Savonarola dell' Or„ dine di San Domenico tanto famoso „ nella Storia. Michele scrisse molte „ cose intorno alla sua professione di „ Medicina, le quali di già un pezzo „ stampate, sono tenute dagli inten„ denti in grandissima stima, e sono: „ *Introductio practica medendi: Opus ad* „ *componendas medicinas maxime ido*„ *neum: Canonica de Febribus, & de* „ *pulsibus, de urinis, de egestibus,* „ *de vermibus, de omnibus balneis,* „ *& de mineris eorum, videlicet alu*„ *mine, sale, nitro, cinere, calce, gy*„ *pso: De XXIV. Italiæ mineris, de*„ *que usu vitalis aquæ, & quomodo* „ *conficiatur; deque mirabili ejus vir*„ *tute ad conservandam sanitatem, &* „ *ad diversas ægritudines curandas:* „ *& denique de omnibus rebus, quæ ad* „ *usum medendi pertinent, & quæ cun*„ *cti Medici scire necessario debent: Phy*„ *sionomiæ Speculum;* la qual Opera fu da „ Teodoro Gaza, uomo così nel Gre„ co, come nel Latino Idioma dottis„ simo, tradotta nella Greca lingua. „ Egli morì in Ferrara nel 1431. V. „ *Tear. d' Uom. Lett. Ghil.*

„ SAVORGNANO (Mario) Ve„ neziano, Conte di Belgrado, che fio„ rì circa l' an. 1507. e per li molti „ meriti del suo gran valore fu dalla „ Città di Venezia sua patria onorato „ del carico di condurre la gente d'ar„ me di quella Repubblica, e nel mez„ zo, per così dire, di schiere ar„ mate pervenne a quella eccellenza „ nelle Lettere, che possa esser da ben „ colto, e quieto ingegno pacificamen„ te conseguita. Onde stampò: *Arte* „ *militare terrestre, e marittima, se*„ *condo la ragione, ed uso de' più va*„ *lorosi Capitani antichi, e moderni* „ *&c.* E' divisa quest' opera in 4. libri; „ e la compose egli per istruzione de „ suoi nipoti; fatica invero bellissima, „ dalla quale potranno gl' intenden„ ti imparare i veri ammaestramenti „ del guerreggiare, e paragonando „ ciò, che si costuma di fare oggidì „ nell' esercizio della guerra, con quel„ lo, che gli antichi soldati solevano

„ ne eseguire, si faranno capaci d'una „ regola sicura per acquistare il nome „ di perfetto soldato: tradusse anco dal „ Greco nel volgare Idioma, e stam- „ pò molte cose di *Polibio*, *che scris-* „ *se l' Istoria di Roma*. Vedi *Teat.* „ *d' Uom. Lett. Ghil.*

SAVOT (Luigi) dotto Medico, e cel. Antiquario, nacque a Saulieu, nella Diocesi d' Autun verso il 1579. Dopo il corso ordinario de' suoi studj, s' appigliò alla Chirurgia, e d' anni 20. portossi in Parigi per divenire valente; ma egli poi più alto drizzò i suoi pensieri, e prese la Laurea in Medicina. Egli m. verso il 1640. Le sue principali Op. sono: 1. un Discorso sopra le Medaglie antiche vol. in 4. stimato: 2. l' Architettura Francese delle fabbriche particolari. Le di cui migliori Edizioni sono quelle di Parigi colle Note di Francesco Blondel nel 1673. e nel 1685. 3. *il Lib. di Galeno dell' Arte di guarire per la tirata di sangue, tradotto dal Greco con un Discorso preliminare per la Flebotomia*: 4. *Nova, seu verius, nova antiqua de causis colorum sententia*.

SAURIN (Elia) cel. Ministro della Chiesa Wallona d' Utrecht, nacque a Usseaux, nella Valle di Pregelas, Frontiera del Delfinato, li 28. Agosto 1639. Suo padre ch' era Ministro di questo luogo l' allevò con una gran diligenza. Il giovine Saurin fece così gr. progressi sotto un tal Precettore, che dall' età di 18. anni comparve con distinzione ne' Collegj de' Protestanti. Egli frequentò quelli di Die, di Nimes. e di Ginevra, e fu ricevuto Ministro di Venterol nel 1661. poi d' Embrun nel 1662. Stava in procinto d' esser fatto Professore di Teologia a Die, quando a caso incontratosi con un Sacerdote, che portava l' Eucaristia ad un ammalato, non volle levarsi di testa il cappello. Questa cosa destò un sì gran rumore, ch' egli fu costretto di ritirarsi in Olanda, ove pervenne nel mese di Giugno nel 1664. L' anno seguente fu fatto Ministro della Chiesa Wallona di Delft; ed ebbe molta parte nella deposizione del famoso Labadia. Saurin fu chiamato a Utrecht nel 1671., per essere Ministro della Chiesa Wallona. Egli vi si acquistò una riputazione straordinaria colle sue Opere, ed ebbe delle controversie vivissime col Ministro Jurieu, che fecero gr. rumore, e dalle quali se ne uscì con onore. M. a Utrecht agli 8. Apr. 1703. d' anni 64. Abbiamo di lui: 1. Esame della Teologia del Sig. Jurieu, in 2. vol. in 8. nel quale egli pose in chiaro diverse questioni importanti di Teologia: 2. delle Riflessioni sopra i Dritti della coscienza contro Jurieu, e contro il Commento Filosofico di Bayle: 3. un Tratt. *dell' amor di Dio*, nel quale sostiene l' amor disinteressato: 4. un Tratt. *dell' amor del Prossimo ec.*

SAURIN (Giacomo) cel. Ministro della Rel. Pr. R., ed il più gran Predicatore, che sia stato tra' Protestanti, nacque a Nimes nel 1677. d' un valente Avvocato Protestante di questa Città. Egli fu allevato con diligenza, e fece degli eccellenti studj, che per qualche tempo interruppe per seguir l' armi. Ebbe una Insegna nel Reggimento del Colonnello Renault, che serviva in Piemonte. Ma il Duca di Savoja avendo fatta la pace colla Francia, egli ritornò in Ginevra, e riprese i suoi studj di Filosofia, e di Teologia, ch' egli terminò sotto eccell. Maestri. Nel 1700. si portò in Olanda, poi in Inghilterra, ove s' ammogliò nel 1703. Due anni dopo egli ritornò all' Aja, ove fu ritenuto, ed ove predicò con un applauso straordinario. Egli morì ai 30. Dec. 1730. d' an. 53. Abbiamo di lui: 1. 8. vol. di sermoni scritti con molta forza, genio, ed eloquenza, e ne' quali non vi sono quelle imprecazioni, e que' furori, che i Calvinisti fanno ordinariamente apparire ne' loro Sermoni contro la Chiesa Romana. Egli avea pubblicato i 5. primi vol. ancor vivente dal 1708. fin al 1725. I tre ultimi si stamparono dopo la sua morte: 2. de' Discorsi sopra l' antico, e nuovo Testamento, de' quali egli pubblicò i due primi vol. in fogl. I Sign. di Beausobre, e Roques, continuarono quest' Op. Una Dissertaz. del secondo vol., che tratta della bugia officiosa, fu vivamente attaccata dal Signor della Chapelle, e suscitò de' cattivi affari al Signor Saurin: 3. Un Lib. intitolato lo Stato del Cristianesimo di Francia, nel quale egli tratta di molti punti importanti di Controversia, e impugna il miracolo fatto a favore della Dama Lafosse a Parigi. Ristretto della Teologia, e della Morale Cristiana in forma di

di Catechismo, 1722. in 8. Il Sig. Saurin pubblicò due an. dopo un Ristretto di questo Ristretto.

SAURIN (Giuseppe) dotto Geometra dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque a Courtaison nel Principato d' Orange nel 1659. d' un padre ch' era Ministro Calvinista a Grenoble. Egli abjurò il Calvinismo tra le mani del Sig. Bossuet nel 1690. ebbe una pensione da Luigi XIV. e si diede poi interamente allo studio delle Matematiche, nelle quali fece gran progressi. Poi egli fu accusato dal cel. Rousseau di aver fatto quei famosi Couplets, che fecero tanto romore ma fu giustificato dal Parlamento, per decreto de' 7. Apr. 1712. e bandì Rousseau dal Regno. M. a Parigi li 29. Dec. 1737. Vi sono diversi dotti scritti nelle memorie dell' Accademia delle Scienze, ed altre Opere.

SAUSSAY (Andrea di) Dottore nel Diritto, e in Teologia, Curato di S. Leu a Parigi, Officiale, e Gr. Vicario nella medesima Città, finalmente Vescov. di Toul, nacque a Parigi verso il 1595. Egli acquistossi la stima del Re Luigi XIII. di cui era Predicator ordinario, e compose per ordine di questo Princ. il *Martyrologium Gallicanum* in 2. vol. in fogl. Egli successe a Paolo di Fresque nel Vescovado di Toul nel 1649., e governò la sua Diocesi con molto zelo, e sapienza. M. a Toul li 9. Sett. 1675. d' an. 80. Abbiamo di lui oltre il suo Martirologio un gran numero d' Opere molto erudite, ma scarse di critica.

SAUTEL (Pietro Giusto) Gesuita, nato nel 1613. in Valenza nel Delfinato, si rese celebre co' suoi piccoli componimenti in versi latini, che sono delicati, e ingegnosissimi. Viene stimata sopra tutto la sua Elegia *sopra una mosca caduta in una terrina di latte; il suo sciame di Api, che stilla del mele nella faretra di Amore; Lo strepito, e la contesa de' le Mosche*: il suo *uccello messo in gabbia*: il suo *Pappagallo che parla* ec. M. in Tournon gli 8. Luglio 1662.

SAUVEUR (Giuseppe) cel. Matematico, nacque alla Fleche a' 24. Marzo 1653. Fu interamente muto fino alli an. 7. Gli organi della sua voce incominciarono a sciogliersi in questa età lentamente, e per grado, e non furono mai del tutto liberi. Sino da quel tempo era di già Macchinista. Egli facea de' piccoli mulini, delle canne curve di biada, dei gitti d' acqua, ed altre macchine. Imparò la Geometria senza Maestro, ed intervenne sempre con assiduità alle conferenze del Signor Rehault. Quindi si diede interamente alle Matematiche. D' anni 23. insegnò la Geometria, ed ebbe per suo Discepolo il Principe Eugenio. Il giuoco della bassetta essendo allora alla moda in Corte, il Marchese di Dangeau gli dimandò nel 1678. il calcolo del Banchiere contro i Punti, ed egli talmente lo soddisfece, che il Re, e la Regina vollero udire da lui la spiegazione del suo calcolo. Egli fece le medesime operazioni sopra le Quinquenove, l' Oca, ed il Lansquenet, e fu ancora uno de' primi, che fece il calcolo sopra il guadagno, e la perdita de' giuochi di fortuna. Fu fatto nel 1680. Maestro di Matematica de' Paggi di Madama la Delfina, e l'anno seguente essendo andato a Chantilli col Sig. Mariotte per fare delle esperienze sulle acque, il Principe di Condè si compiacque talmente di lui, che volle poi spesso averlo seco lui. Verso questo tempo lavorò intorno ad un Tratt. di Fortificazione, e per meglio riuscirvi, si portò nel 1691. all'assedio di Mons, ove tutti i giorni faliva sulla trincea. Finito l' assedio egli visitò tutte le piazze di Fiandra, e ritornato, fu fatto Matematico ordinario della Corte. Egli avea già avuto nel 1686. una Cattedra di Matematica nel Collegio Reale, e fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze nel 1696. Finalmente il Signor di Vauban essendo stato fatto Marescial di Francia nel 1703. egli fu fatto Esaminatore degli Ingegneri, e fugli data dal Re una pensione. Morì d'una flussione di ventre ai 9. Luglio 1716. d'anni 64. Egli era solito di dire, che tutto ciò, che puote un uomo in Matematica, un altro lo può pur anche. Il che si ristringe soltanto a quelli, che imparano, e non agli inventori. Vi sono molti dotti suoi scritti nelle memorie dell' Accademia delle Scienze.

SAULX di Tavanes, *vedi* Tavanes.

SBIEK cel. Pittore Olandese, i di cui Quadri sono rarissimi, e stimatissimi.

„ SCAINO (Antonio) da Salò, nel „ XVI. Secolo, e stampò: *L' Etica* „ *d'Ari-*

„ *d' Aristotele ridotta in modo di parafrasi con varie annotazioni sopra diversi dubbj.*

„ SCALA (Bartolommeo) nacque in Firenze sua patria nel 1424. ebbe un ingegno prontissimo, e singolare alle buone Lettere, ed al maneggio di gravissimi negozj; onde fu molto caro a' Princ. del suo tempo, e tra gli altri a Cosimo Duca di Toscana, a Francesco I. Sforza Duca di Milano, e Innocenzo VIII. Sommo Pontefice, i quali dalla gravità de' suoi componimenti restavano molto ammirati; e dalla sua patria ebbe in un istesso tempo que' maggiori onori, ch'ella non ha giammai per qualsivoglia eroica impresa conceduti ad altri, poichè ella lo fece Priore, e Confaloniere; l'onorò della dignità di Senatore, e di Cavaliere, ed ebbe nella sua integrità, e nel suo valore tanta confidenza, che li raccomandò per venti anni il maneggio de' segreti della Repubblica. Scrisse, e stampò: *Epistolæ ad Politianum; ad Galeatium Mariam: ad Innocentium Octavum; ad Alexandrum filium vatem; ad Petrum Cosmi: Apologia contra vituperatores Communitatis Florentiæ; Apologi centum ad Laurentium Medicem: Florentinæ Historiæ ab origine ejusdem Urbis usque ad annos Christianæ salutis* 1450. *l.* 20. *Vita Vitaliani Borromæi, ad Petrum Medicem: Oratio ad Innocentium Octavum; Ecloga III. nempe* 1. *de arboribus, arte, & natura interlocutoribus.* 2. *Alteus.* 3. *Epilli.* E m. d' an. 73. nel 1497. V. *Teatr. d' Uom. Letter. Ghil.*

SCALCHEN (Gottofredo) Pittore Olandese, nacque a Dordrecht nel 1643., e fu Discepolo del cel. Gerardo Dou. Fu eccell. nei Ritratti in piccolo, e nei soggetti di capriccio. I suoi Quadri sono ordinariamente illuminati dal lume d'una torcia, o d'una lampada. Niuno l'ha superato nel talento d'esprimere i riflessi della luce, e il chiaro-oscuro. Era d'un umore bizzarro, e capriccioso. Dicesi, che facendo il Ritratto del Re d' Inghilterra Guglielmo III., ebbe la temerità di fargli tenere la sua candela: ciò, che sua Maestà sostenne pazientemente, e per lungo tempo, quantunque il sevo gli sgocciasse sulle dita. Schalchen m. all'Aja nel 1706.

SCALIGERO (Giulio Cesare) Critico, Medico, Filosofo, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. Nacque nel 1484. nel Castello di Ripa, nel Territorio di Verona. Egli dicea „ che discendea da' Princ. della Scala Sovrani di Verona; ma dalle Lettere di Naturalità, che ottenne in Francia nel 1528. vedesi, ch'era una ridicola vanità. Nella sua gioventù militò, e poi s'acquistò una grande riputazione nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Fece molto tempo il Medico con successo nella Guienna, e m. a Agen a' 21. Ottobre 1558. d'anni 75. Havvi di lui: 1. un Trattato dell'arte Poetica, un Lib. delle Cause della lingua Latina, e delle Esercitazioni contro Cardano. Queste tre Opere sono stimatissime: 2. De' Commenti sopra l'Istoria degli animali d'Aristotele, sopra i Libri delle Piante di Teofrasto; de' Problemi sopra Aulo Gellio: alcuni Trattati di Fisica, delle Lettere, delle Arringhe, delle Poesie, ed altre Opere in latino. Si vede in tutti i suoi scritti molto spirito, critica, ed erudizione; ma siccome egli era poco abile nella Poesia Greca, non deesi fare stima de' giudizj, che dà d'Omero, e degli altri Poeti Greci. Colla sua vanità, e collo spirito satirico si fece un gran numero d'avversarj, principalmente Gasparo Scioppio, e Cardano.

SCALIGERO (Giuseppe Giusto) figlio del precedente, ed uno de' più dotti Critici, e de' più eruditi Scrittori del suo Secolo, nacque ad Agen a' 4. Agosto 1540. Egli abbracciò gli errori di Calvino d'an. 22. e si portò a finire i suoi studj nell'Università di Parigi, ove imparò il Greco sotto Turnebo, e resesi anche abilissimo nella lingua Ebraica, nella Cronologia, e nelle Belle Lettere. In appresso, egli fu chiamato a Leiden, ove fu Professore an. 16. ed ove m. a' 21. Genn. 1609. d'an. 69. Abbiamo di lui un gr. num. d'Opere erudite. Le principali sono: 1. Delle Annotazioni sopra le Tragedie di Seneca, sopra Varrone, Ausonio, Pompeo Festo ec. 2. delle Poesie: 3. un Trattato *de emendatione Temporum*: 4. La Cronaca d'Eusebio con delle Note: 5. *Canones Isagogici*, e diverse Opere, dalle quali si conosce, ch'egli avea assai più di studio, e di Critica

e di erudizione che Giulio Cesare suo padre; ma meno spirito, e genio. Le Raccolte intitolate *Scaligeriana* furono raccolte dalla conversazione di Giuseppe Scaligero: ma egli non ne è l' Autore.

„ SCALIGERO (Paolo) che s' intitolava Principe della *Scala*, *e Hurt*, „ *Marchese di Verona ec. Signor di* „ *Creutzburg in Prussia*, nacque nel „ 1534. e fu Luterano di Setta, nimi„ co dell' altre novelle Sette. Fu impiegato in Prussia per gl' interessi „ della Religione Romana; ma come „ era un poco troppo inquieto, ne „ fu cacciato via. Scrisse alcune Ope„ re, parte delle quali furono im„ presse in Colonia nel 1571. e tra l' „ altre una spiegazione delle *Profezie* „ *dell' Abbate Gioacchino*.

„ SCALIGERO (Scipione) che di„ cevasi il Cavaliere della Scala, pre„ tendeva esser disceso da' Principi di „ Verona; e che Giulio Scaligero non „ era di quella famiglia: onde in pro„ va di ciò composto avea una propria „ *Genealogia*. Ma Giuseppe Scaligero „ nella sua Opera intitolata: *Confutatio* „ *fabulæ Burdonum*, lo fa figlio di „ Antonio Scaglia Monaco sfratato di „ Barleduc, morto in Basilea. Si „ trovano di lui alcune *Opere Politi*„ *che*.

„ SCAGLIA (Fr. Desiderio) Bre„ sciano, e Religioso Domenicano, „ visse nel Sec. XVI. Una sua *Canzona* „ in lode di S. Francesco si legge nel„ la Raccolta delle sette *Canzoni di* „ *Silvestro da Poppi*.

„ SCAGLIONE (Gianfrancesco) „ Napoletano, ma originario d' Aver„ sa del XVII. Secolo, diè alle stam„ pe: *li Commentarj sopra i Riti del*„ *la G. C. della Vicaria*, *e sopra la* „ *Costituz. De Cessione bonorum*.

„ SCALONA (Francescantonio) „ d' Ostuni Giureconsulto Napoletano „ del XVII. Secolo, diè alle stampe: „ *Juris universi cursus*.

„ SCAMOZZI (Vincenzio) Vicen„ tino Architteto famoso del XVII. Se„ colo, stampò: *Idea dell' Architettura* „ *Universale in X. lib. Discorsi sopra* „ *l' Antichità di Roma sopra XI.* „ *Tavole designate da Giambattista* „ *Pittoni Vicentino*. Giandomenico suo „ padre fu al par di lui famoso in Ar„ chitettura.

SCANDERBERG, o piuttosto Scanderbeg, cioè *Alessandro Sig*, è il soprannome di Giorgio Castriot, Re d' Albania, uno de' più grandi Eroi de' Cristiani. Nacque nel 1404. e fu dato in ostaggio da Giovanni Castriot suo padre al Soldano Amurat II. co' tre suoi fratelli, Roposo, Stanifo, e Costantino. Questi tre giovani Principi perirono d' un veleno lento, che il Soldano fece loro dare. Ma Giorgio Castriot fu conservato in vita per la sua tenera età. Amurat lo fece circoncidere, l' allevò con cura, e in appresso gli diede il comando di alcune truppe, col titolo di Sangiac. Scanderbeg s' acquistò incontanente una gran riputazione col suo valore, e colla sua prudenza, il che lo pose in gr. credito nella Corte del Soldano. Ma suo padre essendo morto nel 1432. e veggendo l' Albania in poter de' Turchi, egli seppe dissimulare con tanta destrezza il pensiero, che avea di ricuperare i suoi Stati, che i Turchi non ne sospettarono giammai. Egli s' impadronì di Croja, capitale dell' Albania nel 1443. riportò molte vittorie sopra de' Turchi, e fe' loro levare l' assedio da Croja nel 1450. dopo la morte d' Amurat, che comandava in persona. Scanderbeg fece la pace co' Turchi nel 1461. passò poi in Italia a soccorrere Ferdinando d' Aragona assediato a Bari. Egli liberò questa Città dall' assedio, e contribuì molto alla vittoria, che questo Principe ottenne contro il Conte d' Angiò, ed il Generale Picinini. Ferdinando gli diede in ricompensa le Città di Trani, di Siponto, e di S. Giovanni il Rond. Qualche tempo dopo i Turchi avendo rinnovata la guerra, egli fece levare l' assedio due volte da Croja, e li fugò in diversi attacchi. Egli morì a Lissa Città sugli Stati di Venezia a' 17. Genn. 1467. d' anni 63. dopo di aver vinto 22. battaglie. Lasciò un figlio, nominato Giovanni, che doveagli succedere al Regno di Albania, se da' Turchi non fosse stato spogliato de' suoi Stati; onde non possedè che le Piazze del Regno di Napoli, che Ferdinando dato avea a suo padre. Scanderbeg dimostrava una forza sì straordinaria nelle sue pugne, che alla sua sciabla attribuivasi una virtù soprannaturale. Il che indusse il Soldano Maometto II. a chiedergliela; ma avendola

la ricevuta, e veggendo, che non a-vea niente di particolare, gliela rimandò, dicendo, ch' egli ne avea delle migliori, colle quali con tutto ciò nessuna persona potea fare sì gran cose. Si aggiunge ch' egli abbiali risposto, *che mandandogli la sua scimitarra, non gli avea mandato il suo braccio*. Il P. du Poncet Gesuita pubblicò la Vita di questo Eroe Cristiano.

„ SCANDIANESE (Tito Giovanni) „ così detto da *Scandiano*, sua patria, „ fu Giureconsulto del XVI. Secolo. „ Insegnò con lode in *Modena*, in „ *Reggio*, in *Carpi*, e altrove, e fi- „ nalmente in *Asolo Castello* della *Mar-* „ *ca Trivigiana*, e anticamente Città „ Episcopale, ove morì nel 1582. in „ età d' anni 64. e vi ebbe sepoltura „ in S. Francesco con Epitaffio onore- „ vole. Compose, e stampò: *La Dia-* „ *lettica*, e altre Opere, delle quali la „ più parte sono inedite appresso i PP. „ Conventuali di *Asolo*, cui diede in „ testamento la sua libreria, e tra l' al- „ tre: *Un Volgarizzamento del Poema* „ *di Tito Lucrezio Caro in versi sciol-* „ *ti*; e un altro della *Cosmografia di* „ *Plinio*; *la Pescatoria*; *Dizionario* „ *alfabetico delle vite compendiosamen-* „ *te scritte de' Greci, e de' Romani* „ *nelle lettere, e nel governo eccel-* „ *lenti*: *Orazioni*, *Pastorali ec.*

„ SCANZIO (Francesco) Giure- „ consulto Milanese, visse nel XVI. „ Secolo. Del suo abbiamo tra l' altro: „ *un' Orazione latina* in morte del Car- „ dinale Roberto de' Nobili stampata in „ Roma per *Antonio Blado* 1566.

„ SCARANO (Lucio) da Brindisi, „ fu Lettore in Venezia della Segreta- „ ria Ducale, ed uno de' fondatori „ dell' Accademia Veneziana seconda „ del 1593.

„ SCARDEONI (Bernardino) da „ Padova, nacque nel 1478. e dalla „ sua gioventù abbracciò lo stato Ec- „ clesiastico. Onde ebbe un Canonica- „ to nella Cattedrale della stessa sua „ patria, e m. nel 1574. Scrisse : *De* „ *antiquit. Urbis Patavinae, deque cla-* „ *ris ejusdem civibus*. *Tommas. in E-* „ *log. Illustr. Viror. Vossi. Sandellius &c.*

„ SCARDOVA (Pietro Martire) „ Canonico di Reggio in Lombardia, „ visse nel XVI. Sec. . Abbiamo del „ suo: *la Nave Commed. Marittima*; „ *il Cornacchione, Commed. Pastorale*, „ e altre Op., e tra l' altre un libro „ col Tit. stravagante: *L' 8. troppo, in* „ *Parma per Ser Vioto* 1550.

„ SCARFANTONI (Gianjacopo) „ da Pistoja, nato a' 12. Settembre „ 1674. da Pietro Scarfantoni, e Do- „ mitilla de' Nobili, Dama Lucchese. „ Apparò le prime scienze in Pistoja, „ sua patria, indi nel 1696. portatosi „ in Pisa, vi dimorò nel Collegio Fer- „ dinando, finchè prese con universa- „ le applauso la Dottoral laurea nell' „ una, e nell' altra legge. Indi venne „ in deliberazione di andarsene a Luc- „ ca, ed a Firenze per conoscere, e „ consultare i maggiori Giurisperiti, „ che vi fiorissero. Nel suo soggior- „ no di Firenze diede tali saggi del „ suo sapere nelle materie Canoniche „ legali, che non mancarono alcuni „ Ministri di proporlo al Gran Duca „ Cosimo III. come uno de' più atti „ Ecclesiastici del suo Stato a reggere „ in grado di Vescovo qualche Chie- „ sa nella Toscana. Nè questa sola vol- „ ta il suo merito lo fece ricercare „ per Vescovadi. Ma la sua mode- „ stia seppe sì bene ripugnare, e „ schermirsi, che da questa luminosa „ egualmente, che terribil carica si „ sottrasse. Ritornato alla patria, fu „ eletto nel 1701. a Canonico di quel- „ la insigne Cattedrale, nella quale con- „ seguì poi nel 1726. la prima dignità „ di Proposto. Ma egli non conten- „ to delle cognizioni, delle quali a- „ vealo fornito l' assiduo suo studio, e „ la pratica di uomini dotti, poco ap- „ presso si risolvè di portarsi a Roma, „ gran Teatro della scienza Canonica; „ il che fece l' anno 1702. Quasi cin- „ que anni vi dimorò con grandis- „ sima riputazione presso quanti il „ conobbero. Finalmente volle ri- „ patriare nel 1707. Niente ebbe più „ grato Monsig. Cortigiani Vescovo „ di quella Città, e subito lo elesse per „ Canonico Visitatore. Ma il succes- „ sore Monsig. Bassi lo fece nel 1725. „ Vicario sostituto, e nel 1727. Vica- „ rio Generale della Diocesi. Nella „ qual dignità confermato da Monsig. „ Federigo Alamanni, grandissimo e- „ stimatore degli uomini valorosi, l' „ esercitò fino alla morte, che avven- „ ne nel 1748., con grandissimo vantag- „ gio della Diocesi. Vedi *Storia Letter.* „ *d' Ital. T.* 1.

SCAR-

SCARRON (Paolo) famoso Poeta del Secolo XVII. nel genere Bernesco, era figlio di Paolo Scarron, Consigliere nel Parlamento di Parigi d' una famiglia nobile, ed antica. Egli abbracciò lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Canonico di Mans, e cadde d'an. 27. in una specie di paralisia, che gli tolse l' uso delle gambe; onde fu soprannominato Cul-de jatte. Egli era naturalmente piacevole, scrisse nel genere di poesia burlesca, e riuscì in verso ed in prosa. La sua casa era frequentata da un gran numero di persone di spirito, e di qualità, che molto dilettavansi della sua conversazione. In appresso sposò la Madamigella d' Aubignè, sì nota poi sotto il nome di Madama di Maintenon. Egli visse felicemente con esso lei, ottenne dalla Corte una buona pensione, e morì a' 14. Ottobre 1660. Havvi di lui un gran numero d' Opere in verso, ed in prosa. Le principali sono, *il Romano Comico*, *il Virgilio travestito*, e diverse Commedie burlesche.

SCHAAF (Carlo) dotto Scrittore del Secolo XVIII. nacque a Nuys nell' Elettorato di Colonia ai 28. Agosto 1646. da Enrico Schaaf, Maggiore delle truppe del Langravio di Assia-Cassel. Avendo perduto d' anni 8. suo padre, sua madre lo condusse a Duisbourg per farlo studiare. Egli si distinse talmente, che fu fatto Professore delle Lingue Orientali. Tre anni dopo, fu chiamato a Leiden, ove esercitò il medesimo impiego con una riputazione sì straordinaria, che i Curatori dell' Università di questa Città gli aumentarono più volte lo stipendio. Morì nel 1729. Le sue principali Opere sono: 1. *Opus Aramæum*: 2. *Novum Testamentum Syriacum*, con una traduzione latina; 3. *Lexicon Concordantiale*: 4. *Epitome Grammaticæ Hebrææ*.

SCHEDIO (Paolo Melissa) celebre Poeta Latino del Secolo XVI. nacque a Maristad nella Franconia ai 20. Decembre 1539. e morì a Eidelberg ai 3. Febbrajo 1602. d' anni 63. Egli passò per uno de' migliori Poeti Latini, che la Germania abbia prodotto. Sono principalmente stimati i suoi versi lirici.

SCHEELSTRATE (Emanuele di) famoso Scrittore Ecclesiastico del Secolo XVII. nativo d'Anversa, fu fatto Canonico, e Cantore di questa Città, poi Custode della Biblioteca del Vaticano, e Canonico di S. Pietro in Roma. Da giovine s' applicò allo studio dell' Antichità Ecclesiastica, e difese con zelo l' autorità della Santa Sede. M. a Roma ai 5. Apr. 1692. d' anni 46. Abbiamo di lui un gr. numero d' Opere. Le più note sono: 1. *Antiquitates Ecclesiæ Illustratæ*: 2. *Ecclesia Africana sub Primate Carthaginensi*: 3. *Acta Constantiensis Concilii &c.*

SCHEFFER (Giovanni) uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nacque in Argentina nel 1621. La Regina Cristina di Svezia lo chiamò ne' suoi Stati, e lo fece Professore d' Eloquenza, e di Politica a Upsal, e Bibliotecario dell' Università di questa Città. Egli morì ai 26. Marzo 1679. Abbiamo un suo eccell. Trattato *de Militia navali veterum*, ed un gr. num. d' altre dotte Op.

SCHEFFER (Pietro) di Gernesheim, dee esser tenuto pel primo Inventore della Stampa, perchè egli fu che inventò le Lettere mobili, in cui consiste principalmente l' Arte della Stampa. Giovanni Fausto, suo padrone, ricco Cittadino di Magonza, fu sì preso da questa scoperta, che gli diede per moglie la sua figl. Ciò accadde verso la metà del Sec. XV.

SCHERTLIN (Sebastiano) uno de' più gran Generali del Secolo XVI. Nacque ai 17. Gennajo 1495. a Schorndoff nel Ducato di Wirtemberg, d' una onesta Famiglia. Dopo d' avere servito alcuni anni l' Imper. in Ungheria, e ne' Paesi Bassi, passò in Italia, e si distinse così bene nella difesa di Pavia, che il Vice-Re di Napoli lo creò Cavaliere. Dopo questa Campagna, ritornò alla sua patria, ed esercitò la carica di Maggiore Generale nella Franconia durante la guerra de' Paesani; ma essendosi tirato l' odio del Circolo di Svevia, egli ripassò in Italia nel 1527. e servì co' Tedeschi nella presa di Roma, a quella di Narni, e al soccorso di Napoli nel 1528. Molti Principi gli offrirono l' anno seguente delle pensioni annuali per assicurarsi del suo soccorso in caso che avessero mai avuto di bisogno di qualche leva di truppe. Schertlin si pose al servizio del Senato d' Augusta, e comperò nel 1530. la Signoria di Burtembach. Egli comandò nel 1536. le truppe del Circolo di Svevia contro la Francia. E Carlo V. lo nomi-

nominò nel 1544. Gran Marescial della sua armata, e Capitano, e Commissario Generale delle sue truppe nella sua spedizione contro Francesco I. Ma nel 1546. abbracciò apertamente il Partito della Lega di Smacald contro l' Imperadore, e la servì con tutte le sue forze. Egli fu il primo, che attaccò il Contado del Tirolo, ma i Protestanti lo richiamarono nel tempo, che impediva il passaggio alle truppe Imperiali, che venivano d' Italia. Si trovò tre volte in pericolo d' esser ucciso. La Città d' Augusta minacciata d' assedio, le promise di difenderla, ma poi avendo fatta la sua pace con l' Imperadore, Schertlin, che questo Principe avea escluso dal Trattato, fu obbligato ad abbandonare Augusta, e a ritirarsi a Costanza. Poi essendo passato al servizio della Francia, l' Imperadore lo bandì dall' Impero nel 1549. Egli ajutò nel 1551. a conchiudere l' alleanza tra il Re Enrico II. e l' Elettore di Sassonia, e fu ancora escluso dal Trattato di pace di Passavia. Egli accompagnò Enrico II. nelle sue spedizioni del Reno, e de' Paesi Bassi, Carlo V. e suo fratello Ferdinando gli concessero la loro grazia nel 1553. e gli resero tutti i suoi onori, e cariche. Egli servì poi con zelo l' Imperador Ferdinando I. e fu nominato nel 1562. Gli furon date delle nuove pensioni dalla Città d' Augusta, e morì molto vecchio nel 1577.

SCHERZER (Gian Adamo) dotto Teologo Luterano di Lipsia nel Secolo XVII. morto nel 1684. d' anni 56. è Autore di un Libro intitolato, *Collegium Antisocinianum*, nel quale confuta solidamente gli errori de' Sociniani. La miglior' Edizione è quella del 1684. Vi sono altre sue Op.

SCHEUCHZER (Gian Giacomo) Dottore in Medicina, e celebre Professore di Matematica, e Fisica a Zurigo, nacque in questa Città nel 1672. Egli si rese abile nell' Istoria Naturale, e s' acquistò una gran riputazione colle sue Op. Morì a Zurigo nel 1733. Abbiamo un grandissimo numero di Libri. Il principale è la sua Fisica Sacra, o Istoria Naturale della Bibbia, in 4. volumi in foglio. Gian Gasparo suo figlio morto ai 10. Aprile 1729. era di già divenuto valente nelle Antichità, e nell' Istoria Naturale, ed avea dato una traduzione in Inglese dell' Istoria del Giappone di Kaempfer. Giovanni fratello di Gian Giacomo era Professore Ordinario di Fisica a Zurigo, Dottore in Medicina, e primo Medico della Repubblica di Zurigo. Morì agli 8. Marzo 1738. Vi sono pur anche molte sue Op.

,, SCHIAPPALARIA (Stefano Ambrogio) Genovese, visse nel XVI. Secolo. Abbiamo di lui il IV. lib. dell' *Eneide in* 8. *rima*, *e alcune sue Rime*.

,, SCHIAVO (Biagio) da Este, morto in Venezia di anni 75. nel 1750. ci lasciò del suo le seguenti Opere: *Prefazione alla Rettorica d' Aristotele fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro, e stampata in Venezia* 1732. 8. E' questa una pungentissima risposta all' Osservazioni del Signor Muratori sopra il Petrarca. Ivi pure alla fine è la *Lettera prima* di *M. Francesco Petrarca all' Autore della Prefazione*, ch' è una piacevole invenzione per criticare nuovamente quel Censore di M. Francesco. *Lettere di M. Francesco Petrarca all' Autore della Prefazione premessa alla Rettorica d' Annibal Caro. Ven.* 1733. E' la continuazione della precedente fiera risposta: *Componimenti Poetici nella Incoronazione del Serenissimo Doge Luigi Pisani*: *Altri Poetici componimenti nelle Poesie dell' Abate Lazarini*, *Venezia* 1736. *Il Filaleto*, *Dialogo*. *Venezia* 1738. 8. *T. II.* In questo Dialogo difese lo Schiavo e il Petrarca, e se contro le censure fatte loro dal P. Teobaldo Ceva, morto anch' esso, non ha molto, in Torino, nella sua *Scelta di Sonetti*. In più Raccolte si leggono anche delli suoi Sonetti &c. *Stor. Letter. d' Ital. T.* 11.

SCHIAVONE (Andrea) celebre Pittore Italiano, fu impiegato da Tiziano a dipingere la Biblioteca di S. Marco a Venezia, e fece molti eccellenti Quadri, che gli acquistarono una gran riputazione.

SCHIKARD (Guglielmo) dotto Professore di Lingua Ebraica nell' Università di Tubinga nel Sec. XVII. è Autore di molte Op. nelle quali fa apparire

re molta dotttina, ed erudizione Rabbinica. E' principalmente stimato il suo piccolo ristretto della Gramatica Ebraica intitolata *Horologium Scickardi*.

SCHIDONE (Bartolommeo) eccellente Pittore Italiano nato in Modena, verso il 1560., fu allievo d'Annibale Caracci, e lavorò sul gusto del Correggio, nella qual cosa riuscì perfettamente. Divenne primo Pittore del Duca di Parma, e avrebbe fatto fortuna, se la sua passione pel giuoco non l' avesse rovinato, e coperto di vergogna. Morì in Parma nel 1610. I suoi Quadri sono rari, e ricercati.

„ SCHIERO (Bonaventura) di Lec„ ce, Minorita Osservante del XVI. „ Secolo, diè alla luce delle stampe un „ Tratt. *De Deo Uno & Trino*.

SCHILLING (Diebold) nativo di Soleura negli Svizzeri, fu fatto Scriba dell'uno de' Tribunali della Città di Berna. Egli lasciò una storia della guerra de' Svizzeri contro Carlo il *Temerario*, Duca di Borgogna. Quest' Opera è molto stimata, per essersi trovato presente l' Autore in tutte quasi le battaglie, e fatti di arme ch' egli descrive. E' scritta in Tedesco, e fu stampata la prima volta a Berna nel 1743. in foglio.

SCHILTER (Giovanni) dotto Giureconsulto del Sec. XVII. nacque a Pegaw nella Misnia nel 1632. d' una nobile famiglia. Egli studiò a Lipsia, e a Naumbourg, e andò poi a Jena, ove ebbe onorevolissimi impieghi. In appresso fu fatto Consigliere, ed Avvocato di Argentina, e Professore onorario dell'Università di questa Città, ove morì ai 14. Maggio 1705. Abbiamo di lui: 1. delle Instituzioni Canoniche, nelle quali egli si propone di accomodare il Dritto Canonico agli usi delle Chiese de' Protestanti: 2. un gran numero d' altre Op. principalmente sopra le materie del Dritto.

SCHMID (Erasmo) nativo di Delitzch nella Misnia si rese abile nelle Matematiche, e nel Greco. Fu fatto Professore a Wittemberga, ove m. ai 22. Settembre 1637. d' anni 77. Havvi una sua buona edizione di Pindaro, con un dotto Commento, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Sebastiano Professore delle Lingue Orientali a Argentina morto nel 1697. di cui abbiamo pur anche diverse Opere; nè con Giovanni Andrea Abbate di Mariendal, e Professore Luterano in Teologia, morto nel 1726. Questi è pur anche Autore di un gran numero d' Opere.

SCHODELER (Wernher) Avoyer della Città di Bremgarten negli Svizzeri nel 1520. indusse i suoi Concittadini a farsi Catt. Abbiamo una sua Cronica degli Svizzeri in Tedesco, che per la sua esattezza è stimata molto.

SCHOMBERG (Carlo di) figlio del seguente, Duca d' Halluin, Pari e Maresciál di Francia, Colonnello Generale de' Svizzeri, e Grigioni, Governatore di Metz ec. fu allevato presso del Re Luigi XIII. ch' ebbe di lui una stima particolare. Avendo sconfitti gli Spagnuoli presso di Zeucate, nel Roussillon, ai 27. Sett. 1637. fu fatto Maresciál di Francia, e riportò poi molti vantaggi sopra gli Spagnuoli. Egli m. a Parigi ai 6. Giugno 1656. d' anni 56.

SCHOMBERG (Enrico di) Conte di Nanteuil, e di Duretal, Marchese di Epinay nella Brettagna ec. Cavaliere degli Ordini del Re, e Maresciál di Francia, era figlio di Gasparo di Schomberg, Conte di Nanteuil, d' una nobile, ed antica Casa di Germania. Egli si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza in diverse occasioni, e fu fatto Maresciál di Francia nel 1625. Sconfisse gl' Inglesi nella battaglia dell' Isola del Re agli 8. Novembre 1627. Comandò l' armata del Re cogli altri Generali nell' assedio della Rocella nel 1628. Sforzò il passo di Susa nel 1629. e s' impadronì di Pinarolo nel 1630. Vinse la battaglia di Castelnaudari il 1. Settembre 1632. e morì apopletico a Bourdeaux al 17. Novembre 1632. d' anni 49. Havvi una sua Relazione della Guerra, che fece in Italia.

SCHOMBERG (Federigo Armando) Maresciál di Francia, Grande di Portogallo, Duca, e Pari d' Inghilterra, ed uno de' più valenti Generali del Sec. XVII. era di un' altra famiglia diversa dalla precedente. Le prime prove del suo valore le diede nelle armate delle Provincie unite, e passò poi al servizio della Francia. Nel 1661. fu mandato dal Re in Portogallo, comandò sì felicemente l'armata Portoghese, che obbligò gli Spagnuoli a fare la pace nel 1668. e a riconoscere la Casa di Braganza. Comandò pur anche l'armata Francese in Catalogna nel 1672. Fu fatto Maresciál

restcial di Francia nel 1675. quantunque fosse Protestante, e fece levar l' assedio da Mastricht. La Religion Protestante essendo stata abolita in Francia nel 1685. uscì dal Regno, e passò in Inghilterra con Enrico Guglielmo Principe d' Orange nel 1688. Questo Principe lo mandò a comandare in Irlanda, ed egli stesso vi andò poi in persona nel 1690. Si ritrovò nella battaglia delli 22. Luglio contro l' armata del Re Giacomo, accampata di là dalla riva di Boyne, nella quale egli essendo senza corazza fu ucciso da un colpo di pistola, e di spada da un Officiale Irlandese alla coda d'un Reggimento d' Infanteria, che facea avanzare verso il nemico. * Di questo illustre capitano parla il Leti ne' suoi *Ritratti istorici, politici, cronologici, e genealogici della Casa di Brandeburgo* p. II.

SCHOREL (Giovanni) Pittore Olandese del XVI. Secolo, così nominato, dal nome del villaggio, in cui nacque, studiò qualche tempo sotto Alberto Durer, e andò in seguito a Gerusalemme, dove disegnò i luoghi Santi. Viaggiò ancora in Italia, in Francia, e negli altri Stati dell'Europa, e morì nel 1562.

SCHORO (Antonio) abilissimo Gramatico del Sec. XVI. nativo d' Anversa, abbracciò la Religion Protestante, e morì a Losanna nel 1552. Abbiamo molte sue Opere di Gramatica, che sono eccell.

SCHUDT (Gian Giacomo) dotto Teologo Tedesco nelle lingue Orientali, nacque a Francfort sopra il Meno ai 14. Gennaro 1664. Predicò con applauso in questa Città, e vi fu Rettore dell' Università, e Professore nelle Lingue Orientali. E vi morì ai 14. Febbrajo 1722. Havvi di lui un Commento sopra i Salmi, e molte altre Op. piene d' erudiz. Ebraica.

SCHULTENS (Alberto) Professore di Ebraico, e di lingue Orientali in Leiden, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVIII. era nativo di Groninga, ove studiò fino al 1706. andò questo stesso anno a continuare i suoi studj a Leiden, e poi ad Utrecht, dove ebbe per Maestro il celebre Reland. Schultens si applicò indi alla lettura, ed allo studio de' libri Arabi, sì stampati, che manoscritti, e vi fece gran progressi. Poco dopo fu fatto Ministro di Wascenar, e due anni dopo Professore di Lingue Orientali in Franeker. Finalmente fu chiamato a Leiden, dove insegnò l' Ebraico, e le Lingue Orientali con una stima straordinaria fino alla sua morte avvenuta nel 1741. Si ha di lui un gran numero di Opere erudite, di cui le principali sono: 1. un Commento sopra Giob, 2. vol. in 4. 2. Un Commento sopra i Proverbj in 4. 3. Un libro intitolato: *Vetus, & regia via hebraizandi* in 4.: 4. Una Traduzione latina del libro Arabo di Hariri: 5. Un Trattato delle Origini Ebraiche: 6. Molti Scritti contro il sistema di Gousset. Schultens dimostra in tutte le sue Opere una critica sana, e molta scienza, ed erudizione. Vi sostiene, con ragione, contro Gousset, e Driessen, che per avere una cognizione perfetta dell' Ebreo, bisogna a questo unire lo studio non solamente del Caldeo, e del Siriaco, ma ancora, e principalm. della Lingua Araba.

SCHURMAN (Anna Maria di) celeberrima Damigella del Secolo XVII. Nacque in Colonia ai 5. Novembre 1607. d' una nobile, ed antica famiglia. Ella dimostrò dalla sua fanciullezza una destrezza di mano sì straordinaria, che dicesi, che d' anni 6. ella facea colle forbici sopra della carta ogni sorte di figure senza alcun modello, e che d' anni 10. in 3. ore apprese a ricamare. S' applicò poi alla Musica, alla Pittura, alla Scoltura, e alla Architettura, e riuscì molto perfettamente in tutte queste arti. Ella si rese famiLiare nelle Lingue Latina, Greca, Ebraica, e le Lingue Orientali, che hanno qualche similitudine con l' Ebraica. Parlava speditamente in Francese, in Inglese, e in Toscano. Apprese pur anche la Geografia, la Filosofia, le Matematiche, e la Teologia ancora. Dopo la morte di suo padre, avvenuta a Franecker nel 1623. andò con sua madre a dimorare a Utrecht, ove continuò ad applicarsi allo Studio; ma con tanta modestia, che il suo merito, ed il suo sapere sarebbono stati incogniti, se Rivet, Vossio, e Spanheim non l' avessero fatta apparire nel gran mondo. Tutti i più dotti uomini del suo tempo recavansi ad onore lo avere commercio di lettere con esso lei, ed i Personaggi i più riguardevoli cercavano

no l'occasione per vederla, e di parlarle. Verso la fine de' suoi giorni ella s'attaccò al famoso Labadia, abbracciò le sue opinioni, e le sue pratiche, e lo seguì ne' suoi viaggi. Dopo la morte di questo fantastico, ella ritirossi a Wieward nella Frisia, ove morì alli 5 Maggio 1678. Abbiamo alcune sue Lettere, degli opuscoli, una Dissertazione Latina sopra questa questione: *se le femmine debbano studiare*, ed altre Op. La miglior edizione de' suoi opuscoli è quella di Leida nel 1648.

SCHUT (Cornelio) buon Pittore, nativo di Anversa, fu discepolo di Rubens, ed abbellì co' suoi quadri molte Chiese di Anversa. Cornelio Schut, suo nipote, fu eccellente nel ritratto, e morì in Siviglia nel 1676.

SCHWART (Bertoldo) familiare Francescano verso la fine del Sec. XIII. originario di Fribourg in Germania, passò per inventore della polvere da schioppo, e delle arme da fuoco. Dicesi che abbia fatto questa scoperta per mezzo della Chimica mentre stava prigione.

SCHWARTZ (Cristoforo) celebre Pittore del Secolo XVI. nacque ad Ingolstad nel 1550. Lavorò in Venezia sotto Tiziano, ed imitò il Tintoretto. Fu fatto primo Pittore dell' Elettor di Baviera, e si acquistò co' suoi quadri una fama sì grande, che fu soprannominato il Rafaele di Germania. Morì a Monaco nel 1594.

SCHWEITZER (Giovanni Enrico) nativo di Zurich, e Ministro di Rickenbach, nel medesimo Cantone, dal 1594. fino al 1613., è Autore di un ristretto dell' Istoria Elvetica, che arriva fino al 1607. quest' Opera ch' è in Latino è stimata.

„ SCIALOVA (Angelo) della Terra di Novi nella Provincia di Principato Citra, Giureconsulto del XVII. „ Secolo, diè alle stampe: *Praxis Fori judicatoria &c.*

SCILACE, celebre Matematico, e Geografo dell' Isola di Carianda nella Caria, fioriva sotto il Regno di Dario, figlio d' Istaspe, verso il 522. avanti Gesù Cristo. Alcuni lo fanno Inventore delle Tavole Geografiche. Abbiamo sotto del suo nome un *Periple*, pubblicato da Hœschelio: ma quest' Opera è d'un Autore molto più recente, e non può essere, che un ristretto della Geografia dell' antico Scilace.

„ SCILLA (Agostino) Siciliano „ visse nel XVII. Secolo, e fu dipintor „ celebre, e illustre cercatore dell' An„ tichità; onde ad istanza di Paolo „ Bocconi Botanico di Cosimo III. scris„ se: *De' Marini corpi in una lettera* „ col Titolo Specioso secondo quell' „ età: *La vana Speculazione disingannata dal senso*.

„ SCILLA (Saverio) Romano vis„ se nel Secolo XVIII. presente; e „ diede fuora delle stampe: *Breve notizia di Monete Pontificie antiche e moderne &c.*

„ SCITA (Giambatista) di Feltre „ fu famoso Professore di Gramatica, „ e di Rettorica, e Poeta Laureato nel „ 1500. *Frate Antonio Cambruzzi* dell' „ ordine de' Minori nel lib. 7. della „ sua *Storia Feltrina M.S.* come di„ ce il *Zeno* nella Biblioteca del Fon„ tanini, lo chiama Giambatista Scienzia. *Pietro Valeriano* scherza sul co„ gnome di *Scita*, ch' egli s' impose; „ e 'l *Bembo*, che ne faceva molta sti„ ma, e n' ha parlato in una lettera „ ad *Antonio Baldi*, gli fece in mor„ te questo Epitaffio:

Scithæ oculos clausit Phœbus; flevere sorores;
Pleverunt Charites: funera duxit Amor.

„ Del suo non si ritrova alle stampe, „ che qualche componimento in versi „ latini, sparso ne' libri.

SCIOPPIO (Gasparo) uno de' più formidabili critici del Secolo XVII. nacque nel Palatinato alli 27. Maggio 1576. Studiò nelle Università del Palatinato, e vi fece de' progressi sì veloci, che d' anni 16. stampò de' libri, che lo fecero ammirare. Egli abjurò la Religione Protestante, e fecesi Cattolico nel 1599. con tutto ciò non tralasciò di scatenarsi contro de' Gesuiti con libelli sanguinosi, e anonimi, come fatto avea prima della sua conversione. Egli portossi pur anche così furiosamente contro del celebre Giuseppe Scaligero. I Libri ch' e' scrisse contro Giacomo I. Re d' Inghilterra gli costarono molto più cari, perchè i Domestici dell' Amba-

Ambasciadore di questo Principe l'assalirono nel 1614. e gli diedero molte ferite. Egli non la perdonò neppure alla persona d'Enrico IV. nel suo Libro intitolato *Ecclesiasticus*, e questo Libello fu abbruciato in Parigi dalle mani del boja. Finalmente Scioppio odiato da tutto il Mondo, e non essendo sicuro giustamente della sua vita, andò a cercare un asilo a Padova, ove m. alli 19. Novembre 1649. d'anni 74. Non si può dubitare, che fosse dotato di un gran spirito, e genio, e fornito di una gran Letteratura; ma il suo trasporto, o sia piuttosto il suo furore, cos cui lacerava tutti i più dotti uomini del suo Secolo, rese la sua memoria con ragione odiosa. Abbiamo un grandissimo numero di sue Opere; le più considerabili sono: *Verisimilium Libri IV. Commentarius de Arte Critica: De sua ad Catholicos migratione &c. Notationes Criticæ in Phædrum &c. Suspectarum Lectionum Libri 5. Classicum Belli Sacri, & Collyrium Regium, &c.* * Il Catalogo del e sue Op. MSS. con altre particolarità di lui si ha nelle note del Signor Bandini alla vita latina di Mons. Doni. *

SCIPIONE (Publio Cornelio) soprannomato l'*Africano*, uno de' più gran Generali dell'antica Roma, era figlio di *Publio Cornelio* Scipione, Console nella seconda Guerra Punica. Non aveva ancora 18. anni, quando salvò a suo padre la vita nella battaglia del Tesino; e dopo la battaglia di Canne, si oppose alla nobiltà Romana, che voleva abbandonare Roma. Morti suo padre, e suo zio combattendo contro i Cartaginesi, fu spedito in Ispagna in età di 24. anni, ed in meno di 4. anni la conquistò, sconfisse l'armata nemica, ed in un giorno solo prese Cartagena. Trovata fra' prigionieri la moglie di Mardonio, ed i figliuoli d'Indibile, ch'erano Principali del Paese, Scipione gli fece condurre onorevolmente a' loro parenti. In questa occasione rimandò a casa sua, per motivo di continenza, una Donzella prigioniera, la di cui beltà faceva l'ammirazione de' Romani, e volle che il suo riscatto servisse di aumento della dote, ch'era stata promessa ad un Signore Celtibero, a cui era stata promessa in isposa. Una sì fatta dolcezza, e generosità di Scipione contribuì molto alle sue conquiste. Pose fine alla guerra di Spagna, con una gran battaglia, ch'egli diede nella Betica, nella quale sconfisse più di 50000. fanti, e 4000. cavalli. Scipione portò di poi la guerra nell'Africa: vinse in due famose battaglie i Cartaginesi, comandati da Asdrubale, e da Sifface Re dei Numidi 203. anni avanti Gesù Cristo: l'anno seguente disfece Annibale alla battaglia di Zama; Cartagine si sottopose allora a condizioni vantaggiosissime ai Romani. Dopo questa vittoria Scipione rientrò trionfante in Roma 201. anni avanti Gesù Cristo, e meritò il nome d'*Africano*. Fu Console per la seconda volta, e seguì suo fratello nell'Asia, 189. anni avanti G. C. Nel suo ritorno i due fratelli Petiliani Tribuni del Popolo osarono accusarlo di furto del publico danajo, ed ancora d'intelligenze segrete con il Re Antioco; ma Scipione si contentò di far sovvenire al popolo, ch'egli avea vinto Annibale in quel giorno istesso; indi aggiunse, *ch'era giustissimo l'andarne a render grazie agli Dei*. Allora il popolo dimenticandosi dell'accusa, e riguardando Scipione come il suo principal difensore, l'accompagnò in tutti i tempj, come se fosse stato il giorno del suo trionfo. Qualche tempo dopo, offeso dell'ingratitudine de' Romani, si ritirò a Linterno nella Campagna di Roma, dove passò il restante de' suoi giorni nello studio, e nel trattenimento con persone di Lettere. Publio Cornelio Scipione, suo figliuolo, era parimente uomo Letterato, ed eloquentissimo. Fu fatto prigioniere nella guerra dell'Asia, e adottò il figliuolo di Paolo Emilio, che fu nominato *il Giovine Scipione Africano*. * La vita di Scipione Africano fu scritta dal Signor Abbate Seran de la Tour, e stampata nel 1738. ma egli l'ha riveduta, e ristampata con giunte a Parigi 1752. Ne parlano i PP. di Trevoux all'articolo 138. di Dicembre di quell'anno.

SCIPIONE (Lucio Cornelio) soprannominato *Asiatico*, era figlio di Publio Scipione, e fratello di Scipione *Africano*. Seguitò quest'ultimo in Ispagna, e in Africa, e fu Console l'an. 189. av. G.C. Allora se gli diede la condotta della guerra d'Asia contro d'Antioco, a cui diede una sanguinosa battaglia nei campi di Magnesia vicino a Sardi,

di, dove gli Asiatici perdettero 50000. uomini di fanteria, e 4000. cavalli. Questa vittoria procurò a Scipione l' onor del trionfo, e lo fece sopranno-minare l' Asiatico. In seguito fu accusato da Catone d' aver traviato il pubblico danajo; ma quando si volle sequestrare i suoi beni, si trovarono sì pochi, che la sua povertà testificò la sua innocenza, e rivolse l'odio pubblico contro del suo accusatore.

SCIPIONE NASICA figlio di Gneo, e cugino di Scipione *l' Africano*; era eloquente, coraggioso, e dotato d' una sì gran virtù, che fu stimato l' uomo il più da bene di tutta la Repubblica, allorchè ebbe ordine di ricevere in casa sua la statua della madre degli Dei. Meritò colla sua prudenza, e colle sue belle qualità d'esser chiamato *le delizie del popolo Romano*.

SCIPIONE (Publio Emiliano) soprannominato Scipione l' *Africano il giovine*, era figlio di Paolo Emilio, e fu adottato da Scipione figlio dell' *Africano*. Riuniva questi nella sua persona tutte le virtù di Scipione l' *Africano* suo avo adottivo, e di Paolo Emilio suo padre. Fu il più grand' uomo del suo secolo, e ottenne in Ispagna una corona Murale, per avere scalato, il primo, le fortificazioni d' una Città nemica, che i Romani attaccavano, e vinse in un duello un Generale Spagnuolo d'una statura smisurata. Passò poi in Africa, dove era cominciata la terza guerra Punica, e il suo valore gli fece conferire la dignità di Console avanti l' età richiesta, l' an. 147. av. G. C. L' anno seguente prese, e abbruciò Cartagine, e pose fine alla terza guerra Punica. Fu fatto Console per la seconda volta l' an. 134. av. G. C., e fu inviato in Ispagna, dove prese, e spianò Numanzia. Poco dopo il suo ritorno fu ritrovato morto nel suo letto, assassinato dai Gracchi, per quanto si crede. Era dottissimo nelle Belle Lettere, amava le Scienze, e i Letterati, e avea sempre presso di lui, sì in Roma, come nelle armate Polibio, e Panezio, due dei più belli spiriti, e de' più giudiziosi Scrittori dell' antichità.

„ SCOGLIO (Giovannorazio) di „ Catanzaro del XVII. Sec. diè alle „ stampe: *Histor. a primordio Ecclesiæ* „ *cum Chronol. ab urbe condita ad an.* „ 1640.

„ SCOLARI (Filippo) Fiorentino „ detto *Spano*, cioè Conte in Idioma „ Ungarese. visse sotto l' Imp. Sigis„ mondo, da cui fu onorato del Con„ tado di Temeswar. *Domenico Mel-* „ *lini*, e *Jacopo Poggio* ne scrissero la „ vita.

SCOLARIO (Giorgio) uno de' più dotti Greci del Sec. XV. Segretario dell' Imper. di Costantinopoli, e suo Predicator ordinario. Egli poi si fece Monaco, e prese il nome di Gennadio. Egli si ritrovò nel Concilio di Firenze, ove favorì la unione de' Greci coi Latini, ed ove pronunziò delle arringhe stimatissime. Ritornato a CP. nel 1439. divenne Scismatico, e scrisse contro i Latini. Dopo la presa di questa Città dai Turchi nel 1453. egli fu eletto Patriarca di CP. colla licenza di Maometto II. Governò questa Chiesa per an. 5., e si ritirò poi in un Monasterio, ove m. poco tempo dopo. Vi sono molti suoi Trattati, la maggior parte de' quali sono scritti contro de' Latini.

SCOLASTICA (Santa) Vergine, e sorella di S. Benedetto, morta verso l' an. 543., dopo d' avere stabilita una Comunità di Religiose, in cui menò la vita attiva.

SCONEO (Cornelio) Poeta Latino, nat. di Goude, s'è acquistato molta riputazione colle sue Elegie, Epigrammi, ed altre Poesie Latine, e soprattutto colle sue Commedie sante, nelle quali ha tentato d' imitare lo stile di Terenzio, ciò che ha fatto intitolare la raccolta delle sue Commedie, *Terentius Christianus, seu Comœdiæ sacræ*. M. nel 1611., in età di 71. an.

SCOPA cel. Architetto, ed eccell. Scultore Greco, nat. dell' Isola di Paro, lavorò nel famoso Mausoleo, che Artemisia fe' ergere a suo marito, in Alicarnasso. Si ammiravano ancora la sua Colonna d' Efeso, la sua Venere, ec. Fioriva verso il 430. avanti G. C.

„ SCOPPA', (Niccolò Vincenzio) „ Napol. Giureconsulto del XVII. Sec. „ stampò: *Theorico-Practicæ observa-* „ *tiones ad decisiones Stephani Gratia-* „ *ni*; *Menexenum, sive epitaphium re-* „ *rum memorabilium ad bonum Reip.* „ *regimen attinentium*; *Laconica Pa-* „ *negyris ad Reg. Consil. D. Carolum* Pe-

„ *Petra; Scholia in centuria prima &*
„ *secunda Controversiarum forensium*
„ *Francisci Merlini; Synopsis Juris*
„ *Regni &c.* Lucio Gio. Scoppa fù uno
„ de' più famosi Gramatici del comin-
„ ciamento del Secolo XVI. e stampò,
„ *Spicilegium. Neap.* 1511. *Collectanea*
„ *in varies auctores. Neap.* 1507.

SCORZA (Sinibaldo) eccellente Pittore, e Intagliatore, nativo di Voltaggio nel territorio di Genova, imitò perfettamente le stampe d' Alberto Durer, e fu eccellente in dipingere Animali, Fiori, e Paesaggi. Morì in Genova nel 1631. in età di 41. anni.

„ SCOTTO (Michele) Salernit.
„ o come altri vogliono Scozzese, A-
„ strologo del XII. Sec. scrisse: *De*
„ *Signis Planetarum; De Chiroman-*
„ *tia, Phisognomia; Astrologorum*
„ *dogmata de consti utione mundi; De*
„ *animalibus*, e sopra molte opere d'
„ *Aristot. varj commenti.*

„ SCOZIO (Giovannantonio) Na-
„ pol. Filosofo, e Astrologo nato nel
„ 1459. fu Professore nello Studio di
„ Nap. e indi Vescovo d' Anglona, è
„ diè alle stampe: *De potissimis demon-*
„ *stratione*, che si legge nell' opere d'
„ *Egidio Romano in lib. priorum Ana-*
„ *lyticorum Aristot. expositio de inter-*
„ *pret.*

SCREVELIO (Cornelio) laborioso Scrittore Olandese del Secolo XVII. pubblicò delle Edizioni d' Omero, d' Esiodo, e di molti altri antichi Autori. Queste edizioni sono bellissime; ma fatte senza gusto, e senza discernimento. Havvi pur anche un Lessico Greco, e Latino, molto comodo per i principianti. Questo è tenuto per la sua miglior' Opera. M. nel 1669.

„ SCRIBANI (Carlo) nato in Fian-
„ dra, ma d' una famiglia originaria
„ d' Alessandria: ebbe un ingegno acu-
„ tissimo, ed attissimo per imparare le
„ scienze, nelle quali fece così buo-
„ na, e maravigliosa riuscita ne' primi
„ anni dell' adolescenza, che diede evi-
„ dentissimi segni d' arrivare alla per-
„ fezione di tutte le buone discipline,
„ e con occasione, ch' egli andava al-
„ le Scuole de' Padri Gesuiti, si risolse
„ di ritirarsi dal pericoloso Oceano del-
„ le mondane miserie nel sicuro porto
„ della Religione; conoscendo egli be-
„ nissimo, che in tutte le terrene fe-
„ licità non si trova altro, che tra-
„ vagli, ed inquietudini di animo.
„ Entrò dunque nella Compagnia lo-
„ ro, ed ivi datosi con gran fervore a
„ servir Dio, acquistossi il nome di
„ perfetto Religioso. Fu degno della
„ mitra, e del bastone, se l' istituto
„ della sua Compagnia non l' avesse
„ proibito. Il tempo, che da' divini
„ esercizj gli avanzava, tutto era da
„ lui ne' studj, ed in particolare in
„ quelli di Filosofia, e Teologia con-
„ sumato, nelle quali scienze fece tan-
„ to profitto, ch' ebbe pochi pari, e
„ niuno superiore, come di poi se ne
„ videro gli effetti, essendo stati da
„ così dotta pianta prodotti. Scrisse e
„ stampò: *Amphitheatrum honoris con-*
„ *tra Calvinistas, sub nomine Clari*
„ *Bonarscii, quod per anagramma le-*
„ *gitur Caroli Scribani; Commentarius*
„ *in Dominici Baudai gnomas; Justi*
„ *Lipsii defensio posthuma; origines An-*
„ *tuerpiensium; Orthodoxæ fidei con-*
„ *troversa; Meditationum sacrarum*
„ *Tom. II. Belgice, & Latine; Medi-*
„ *cus religiosus: Philosophus Christia-*
„ *nus: Politicus: Adolescens prodi-*
„ *gus: Ars mentiendi Calvinistica sub*
„ *nomine Romani Veronensis edita: De*
„ *Divino Amore: Superior religiosus.*
„ Le suddette opere sono tutte con
„ ottimo stile scritte in Latino, e fu-
„ rono con tutto applauso, e desiderio
„ degli intendenti stampate. Fu egli
„ molto amico di *Giusto Lipsio*, e di
„ altri Letterati del suo tempo. Fi-
„ nalmente essendo egli Provinciale
„ della sua Compagnia, e dopo aver
„ amministrato con molta prudenza
„ quella Provincia, si morì alli 24.
„ di Giug. nel 1629. Vedete *Teat. d'*
„ *Uom. Lett. Ghil.*

SCRIBONIO Largo antico medico del tempo d'Augusto, o di Tiberio, è Autore di molte Op., la di cui miglior' edizione è quella di Giovanni Redio.

SCUDERI (Giorgio di) Poeta Francese, ed uno de' più fecondi scrittori della Accademia Francese, nacque a Havre-di Grazia nel 1601. d' una Famiglia nobile, originaria d' Apt in Provenza. Fu fatto Governatore di Nostra Dama della Guardia in Provenza, e pubblicò 16. componimenti Teatrali, e molte altre Poesie poco stimate da Boileau. Morì a Parigi alli 14.

Maggio 1667. d' anni 66. Vi sono, oltre le sue poesie, delle sue *Osservazioni sopra il Cid*, ed altre op.

SCUDERI (Maddalena di) sorella del precedente, nacque a Havre-della Grazia nel 1607. Ella acquistossi una sì alta riputazione co' suoi Romanzi, e cogli altri suoi scritti, che fu soprannominata la Saffo del suo Sec. Madamigella di Scuderi vinse il premio d' eloquenza nell' Accademia Francese nel 1671. col suo *Discorso della Gloria*. Il Card. Mazarini le lasciò una pensione per testamento. Il Cancelliere Boucherat le ne fondò una sopra il Sigillo, ed il Re le ne diede un' altra di 2000. lire nel 1683. Ella carteggiava con tutti i Dotti, a' quali rispondea in verso, ed in prosa. M. a Parigi ai 2. Giugno 1701. d'anni 94. Le sue principali Op. sono; 1. *Artamene, o il Gr. Ciro*: 2. *Clelia*: 3. *il Passeggio di Versailles*: 4. *Ibrahim, o l' illustre Bassà*: 5. *Almaide, o la Schiava Reina*: 6. *Celinto*: 7. *Matilda d' Aquilar*: 8. *delle Conversaz., e de' Trattenimenti in* 10. *vol. &c.* Questi 10. *vol. di Conversazioni* è la miglior sua Op. Ella era dell' Accademia de' Ricovrati di Padova, e di tutte le altre Accademie, nelle quali le persone del suo sesso sono ammesse.

SCULTET (Abramo) dotto Teologo Protestante, nacque a Grumberg nella Slesia ai 24. Agost. 1566. Egli fece i suoi studj a Breslavia, e fecesi ammirare da' Protestanti colle sue prediche. Fu fatto poi Professore di Teologia a Heidelberg, e fu mandato al Sinodo di Dordrecht, ove lavorò invano per porre la pace tra' Protestanti. M. a Embden ai 24. Ott. 1626. dopo che perdette la sua Cattedra per le atrocissime calunnie fattegli. Havvi un suo Lib. intitolato *Medulla Patrum*, e molti altri dotti Lib.

SEBASTIANO (S.), soprannominato il *Difensore della Chiesa Romana*, fu martirizzato ai 20. Genn. 288.

SEBASTIANO (le Frere) *vedi* Truchet.

SEBASTIANO, fam. Re di Portogallo, era figliuolo postumo di Giovanni, e di Giovanna, figlia dell' Imper. Carlo V. Nacque nel 1554., e succeffe nel 1557. a Giovanni III. suo avo. Il suo coraggio, ed il suo zelo per la Religione, gli fecero intraprendere nel 1574. un viaggio in Affrica contro i Mori. In appresso Maometto avendogli dimandato del soccorso contro Abdemelec suo zio, Re di Fez, e di Marocco, Don Sebastiano gli menò il fiore della Nobiltà Portoghese, e abbordò a Tanger ai 9. Luglio 1578. Ai 4. Agosto seguente si diede una gr. batt. a Alcacer, ove la sua armata fu interam. sconfitta. In questa batt. Abdemelec m. nella sua lettiga, Maometto in una fiumara, e non si sa con certezza ciò che sia avvenuto del Re Sebastiano.

„ SEBASTIANO (Antonio) di „ Minturna, antica Città del nuovo „ Lazio oggi rovinata, nel luogo che „ diceſi la Scafa, o Barca del Gariglia- „ no, fu Vescovo di Ugento nel Sec. „ XVI. Il *Tasso* lo introdusse per uno „ degli interlocutori del *Dialogo* della „ *Bellezza* intitolato per questo il *Min-* „ *turno*. Scrisse: *la Poetica*, *&* *de* „ *Poeta l. 6. le Lettere*, e altre op.

SEBASTIANO del Piombo, nominato ancora *Sebastiano da Venezia*, e *Fra-Bastiano*, Pittore celebre, nacque in Venezia nel 1485., e fu allievo del Giorgione. Andò poi a Roma, e s' attaccò a Michel-Angelo, che gl' insegnò i secreti della sua Arte. Sebastiano divenne il Rivale di Rafaello, e l' eguagliò nel colorito, ma non avea nè 'l suo genio, nè 'l suo gusto di disegno. Il Quadro della Risurrezione di Lazaro, che fece per opporlo a quello della Trasfigurazione, è ammirabile, ma non prevale a quello del Rafaello. Sebastiano era eccellente nei Ritratti. Ottenne dal Papa Clemente VII. l' Officio *del Fratel del Piombo*, cioè a dire di Sigillatore nella Cancelleria; per lo che divenuto molto ricco, abbandonò la Pittura, e non attese ad altro, che a menare una vita dolce, e tranquilla co' suoi amici, accoppiando a i suoi piaceri la Poesia, e la Musica, per le quali avea del gusto, e del talento. Morì nel 1547.

„ SECCO (Niccolò) da Brescia, „ visse nel XVI. Sec., e si distinse non „ meno nella cognizione delle Leg- „ gi, che nello Studio delle Belle Let- „ tere così Latine, come Toscane, e „ acquistossi nell' uno, e nell' altro la „ meritata laurea. Oltre al pregio del- „ le buone discipline, si distinse ben „ anche nell' arme, e tra per questo, „ e per lo suo buon consiglio, acqui-

„ stò

„ fiò grandissimo credito presso a Ferdinando il Cattolico Re di Spagna, „ che nel 1545. lo mandò Ambasciadore al Gran Turco Solimano; con „ la qual' Ambasceria ebbe intero conoscimento de' più gravi, ed importanti negozj d' Europa, e il Gr. Signore in ricompensa del suo gran valore, gli fece bellissimi doni. Amministrò con gran prudenza la dignità di Capitano di Giustizia in Milano, e acquistò perciò al suo nome perpetua fama; finalmente essendo desideroso di vivere a Dio con quiete gli ultimi anni di sua vita, dopo aver finita la condotta del suo Capitanato, si ritirò a Montechiaro, luogo del territorio di Brescia, ove presso al fiume fabbricatasi una comoda abitazione, passò i giorni suoi col dilettevole studio del'e Belle Lettere, e vaghi componimenti. Scrisse e stampò: *Il Dialogo dell' Onore*; *De origine pilæ majoris, & cinguli militaris, quo flumina superantur, Carmen*, ed alcune Commedie, come: *Il Lelio*; *L' Interesse*; *Gl' Inganni*, la qual' ultima Commedia nel 1547. fu con grande applauso recitata in Milano, alla presenza del Re di Spagna Filippo II. che venendo d' Alemagna, passò per quella Città per andarsene a Genova, e d' indi nella Spagna. Così menando i suoi giorni, il Sommo Pontefice lo chiamò a Roma, per volerlo ammettere al novero de' Cardinali; ma appena giunto in quella Città, la morte lo privò di vita. Vedi *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

SECKENDORF (Vito Luigi di) nacque nella Franconia nel 1626., d' una nobile, ed antica casa. Egli si rese valente nelle Lingue dotte, nel Diritto, nell' Istoria, e nella Teologia, e fu fatto Gentiluomo di Camera del Duca di Gota, Consigliere Aulico, Primo Ministro, e Direttore Principale delle Reggenze della Camera, e del Concistorio, poi Consigliere privato, e Cancelliere di Maurizio, Duca di Sassonia Zeitz. Dopo la morte di questo Princ. egli accettò la carica di Consiglier privato nella Corte d' Eisenach. Fu fatto nel 1691. Consigliere privato dell' Elettore di Brandeburgo, e Cancelliere dell' Università di Ala. M. nel 1692. d' anni 66. Egli era zelante Luterano. Abbiamo una sua eccellente Istoria del Luteranismo, ed altre op. in Latino, che sono stimate. Era altresì Pittore, ed Intagliatore. Daniele Goffredo Schreber nel 1734. pubblicò a Lipsia una storia della vita, e de' meriti di Seckendorf, raccolta da documenti editi e inediti.

SECONDO, *Secundus* (Giovanni) cel. Poeta Latino del sec. XVI. nato all' Aja in Olanda nel 1511., e m. in Utrecht nel 1536. d' anni 25. Compose molte Elegie, Epigrammi, Versi Lirici, ed altre Poesie, che sono stimate.

SECOUSSE (Dionigi Francesco) Avvocato nel Parlamento, e dotto Accademico delle Iscrizioni, e Belle-Lettere, nacque in Parigi gli 8. di Gennajo 1691., d' una buona famiglia. Fu allevato con diligenza da' suoi parenti, e fu uno de' primi Discepoli di M. Rollin, con il quale fece una stretta amicizia. Avendo fatto le sue Umanità, e la sua Filosofia con successo, fu costretto di studiare la Legge per rispetto, che portava a suo padre, ch' era famoso Avvocato, e trattò in seguito alcune Cause con applauso proporzionato alla sua età. Poco tempo dopo avendo perduto il padre, e la madre, abbandonò il Foro, per il quale non sentiva alcun piacere, e tutto applicossi allo studio delle Belle-Lettere, e all' Istoria di Francia. La sua applicazione alla fatica, che non era frastornata da alcun' altra passione, si fece ben tosto conoscere da' Letterati, e fu ricevuto dall' Accademia delle Iscrizioni nel 1723. Cinqu' anni dopo (nel 1728.) fu scelto dal Sig. Cancelliere d' Aguesseau per continuare la Raccolta degli Editti de' nostri Re cominciata da M. di Lauriere. Il Sig. Secousse riuniva tutto ciò, che gli bisognava, per un' impresa di tal importanza, e i Volumi, che ha pubblicato, hanno avuto un applauso universale. In appresso indebolendosegli di giorno in giorno la vista, temè con coraggio tutti i rimedj suggeritigli dai più famosi Medici; ma questi remedj invece di essergli utili, contribuirono forse a scorciarli la vita. Andò sempre peggiorando i due ultimi anni di sua vita, e m. in Parigi ai 15. Marzo 1754. in età di poco più di 63. anni. Aveva raccolto con diligenza tutti i Libri, e tutti i monumenti concernenti alla Storia

di Francia, e la sua Biblioteca in questo genere è la più ampia, e la più curiosa, di quante alcun privato ne abbia avuto fin qui. Affinchè ciascuno potesse trar profitto dalle sue ricerche, e procacciarsi i Libri, ch'egli aveva tanto stentato a trovare, ha ordinato nel suo testamento, che questa Biblioteca fosse venduta a minuto, eccettuate molte copie di Monumenti rari, e curiosi, che ha lasciato per testamento alla Biblioteca del Re. Il Sig. Secousse era d'un accesso facile, ed aveva il carattere il più dolce, ed il più proprio per la società. Comunicava facilmente i suoi Libri, ed i suoi lumi. Era buon Cittadino, buon parente, amico essenziale, d'una probità sperimentata, d'un cuore giusto, liberale, e compassionevole. Si ha di lui la serie della Raccolta degli Editti de' Re di Francia fino al IX. Volume inclusivamente, che deve presto venire alla luce per cura di M. di Vilevaulde Consigliere alla Corte dei Sussidj, il quale è succeduto in questa carica al Sig. Secousse. 2. Molte Dissertazioni nelle memorie dell'Accademia delle Iscrizioni. 3. L'Ediz. di molte Op., e di molti Monumenti curiosi.

SEDECIA, ultimo Re di Giuda, era figlio di Giosia, ed'Amital, figlia di Geremia. Fu posto sul Trono da Nabucodonosor d'anni 21. in luogo di suo nipote Gioachim, o Jeconia 599. an. av. G. C. Egli disprezzò i consigli di Geremia, visse nell'empietà, e nell'Idolatria, e si rivoltò poi contro Nabucodonosor; ma questo ultimo Principe, avendo preso Gerusalemme dopo un lungo assedio, rimproverò a Sedecia la sua infedeltà, e la sua ingratitudine, fece scannare i suoi figli alla sua presenza, e dopo d'avergli fatto cavar gli occhi, lo fece condurre cattivo, carico di catene a Babilonia, ove m. in prigione. Così finì il Regno di Giuda 588. an. av. G.C. e 387. an. dopò la separazione da quello di Israele.

SEDULIO (*Cajus Calius*, o *Cecilius*) cel. Sacerdote, e Poeta latino del V. sec. verso il 420., è Autore d'un Poema Latino intitolato *Paschale Carmen*, che contiene la vita, ed i miracoli di G. C., che è *nostra Pasqua*. Havvi pur anche una sua Opera in prosa intitolata *Paschale Opus*: e gli si attribuiscono altri scritti.

SEGAUD (Guglielmo di) celebre Predicatore Gesuita, nativo di Parigi, insegnò le Umane Lett. con distinzione nel Collegio di Luigi il Grande a Parigi, poi la Rettorica a Rennes, ed a Roven. Egli compose durante queste Reggenze molti piccoli componimenti, che sono pieni di buon gusto, e di dilicatezza, onde si conosce, ch' egli era eccellente nelle Belle Lettere. Egli avea un desiderio grande di andare a predicare l'Evangelio agli Selvatichi, e agli Infedeli, ma i suoi Superiori sempre s'opposero; e nel tempo, ch'egli era chiamato ad insegnare la Rettorica nel Collegio di Parigi, fu destinato al Santo Ministero della Predicazione. A Roven incominciò a dar saggio del suo talento pel Pulpito, e dove pose i fondamenti della sua riputazione brillante, che per 40. anni lo fece tenere per uno de' più eccellenti Predicatori del suo sec. Egli incominciò a predicare a Parigi nel 1729. Ben tosto si fece ammirare, ed ebbe l'onore di predicare con applauso tre Quadragesime alla presenza del Re, che gli fece una pensione di 1200. lire. Il Pad. Segaud congiunse la pratica delle virtù Religiose, ed Apostoliche alla Predicazione. Egli facea esattamente tutti i suoi esercizj di pietà, duro verso se stesso, e non conoscea altri divertimenti se non se quelli ch'erano permessi o prescritti dalla sua Regola. Terminato ch'avea o un avvento, o un quaresimale, incontanente portavasi con zelo a fare una missione in una piccola Città, ed alcune fiate nel fondo di una campagna. Le sue maniere dolci, semplici, uniformi colla sua aria affabile si guadagnava il core di tutti i popoli, ed i più gran peccatori correvano a lui al Tribunale della Penitenza. Dopo le fatiche delle Missioni, veniagli dietro quella de' Ritiri, che gli dimandavano le Comunità Religiose. Egli era egualmente ricercato dai grandi, e da' piccoli, principalmente essendo vicini alla morte. Si stimavano felici coloro, che morivano nelle sue mani. Compassionevole verso i poveri, e animato d'un zelo veramente Cristiano, non vi era alcuna specie di buone opere, ch'egli non praticasse con zelo. Egli ebbe una cura particolare della Congregazione de' Signori, stabilita nella Casa Professa de' Gesuiti a Parigi, e lu

e fu Confessore del Delfino, durante l' assenza del Padre Perussaut. Finalmente dopo una vita laboriosa, ed utilis. al prossimo, m. con gr. sentimenti di pietà nella Casa Professa de' Gesuiti a Parigi alli 19. Dec. 1748. d' anni 74. Vi sono de' suoi Sermoni stampati a Parigi presso Guerin nel 1750., e nel 1752. in 6. vol. in 12. per la cura del Padre Berruyer, Gesuita, sì noto per la sua Storia del Popolo di Dio. I più stimati tra' suoi sermoni, sono: *il Perdono delle ingiurie*, *le Tentazioni*, *il Mondo*, *la Probità*, *la Fede pratica*, *ed il Giudizio universale*, i quali in fatti sono molti belli. Compose pur anche molti piccoli componimenti in verso, che furono universalmente applauditi. Il principale è il suo Poema Latino sopra le Camp. di Compiegne. Egli avea fatto un altro Poema latino, sopra le acque minerali, ma non si stampò.

SEGHERS (Gerardo) eccel. Pittore, nato in Anversa nel 1592., lavorò da principio in sul gusto di Michel-Angiolo, di Caravaggio, e di Bartolommeo Manfredi. Imitò in appresso il gusto di Rubens, e di Vandyck. Ha dipinto molti soggetti di divozione, e delle adunanze di Suonatori, e di Musici. Morì in Anversa nel 1651. Daniele Seghers suo fratello primogenito nacque in Anversa nel 1590., e si fece Gesuita. S' applicò alla Pittura per divertimento, e fu eccellente in dipinger fiori. Il suo colorito per questo genere di Pittura è ammirabile. M. in Anversa nel 1660.

,, SEGHEZZI (Anton Federigo) ,, Veneziano, visse nel Sec. presente. ,, Scrisse: *la vita del Caro*, *e di Bernardo Tasso*, *le note all' Istoria del* ,, *Crescimbeni*, e altro.

SEGNERI (Paolo) celeberr. Predicatore, e Missionario Italiano, nacque a Nettuno li 21. Marzo 1624. d' una famiglia distinta, originaria di Roma. Essendo entrato nella Società de' Gesuiti, si distinse co' suoi talenti, e colla purità de' suoi costumi; predicò, e fece delle Missioni per tutta Italia con un successo straordinario. Fu chiamato a Roma da Papa Innocenzo XII. il quale lo fece suo Predicatore ordinario, e Teologo Penitenziere. Il Padre Segneri per cagione delle sue austerità contrasse una languidezza, ed una infermità, nella quale m. li 9. Dic. 1694. d' an. 70. Havvi un gr. num. i suoi Sermoni eccell., e dei Libri di pietà, stimati assai. Sono stati raccolti, e stamp. in Ital. in 3. vol. in fogl. Alcuni sono stati tradotti in Francese, come la Manna dell' anima, Parigi 1713.

† SEGNI (Concilio di) in Italia del 1182. ove S. Brunone che n'era stato Vescovo fu canonizzato da Lucio III. Papa. Pagi all' an. 1125. n. XIV.

,, SEGNI (Pietro) Fior., uno de- ,, gli Accadem. della Crusca, visse nel ,, XVI. Secolo Volgarizzò *Demetrio* ,, *Falereo della Locuzione*: compose ,, delle *Rime*, che si leggono nella ,, Raccolta del *Dolce*, e fece altre Op. ,, Non dee lasciarsi Bernardo Segni ,, autore della Storia Fior. stamp. in ,, Augusta 1723. Lorenzo Cavalcanti ne ,, ha stesa la vita.

SEGRAIS (Gio. Rinaldo di) celeb. Poeta Francese, ed uno dei quaranta dell' Accademia Francese, era nativo della Città di Caen, ove fu il primo Scabino. Egli si diede alla Poesia da giovine, e cominciò un Poema pastorale sotto il nome di Ati. Avea anni 19. in 20. quando il Conte di Fiesque, ritiratosi in Caen, lo prese in genio, e lo condusse seco in Corte. Egli entrò poi nella casa della Principessa Anna Maria Luisa d' Orleans, in qualità di suo Gentiluomo ordinario, e nel tempo ch' ei soggiornò in S. Fargeau, fece la traduzione dell' Eneide in verso. Egli uscì dalla casa di Madamig. nel 1672. e si ritirò in quella di Maria Maddalena della Vergne, Contessa della Fayette, che diedegli un appartamento. Questo nuovo riposo li fece prender parte nella *Zaida*, e nella *Principessa di Cleves*, due Romanzi stimati. Finalmente lasso del gr. mondo, si ritirò a Caen, sua patria, ove sposò una ricca erede; sua parente. Egli m. li 25 Marzo 1701. d' an. 76. Abbiamo delle sue Poesie, ed altre opere: le più considerate sono: 1. la Traduzione in versi Francesi dell' Eneide, e della Georgica di Virgilio: 2. delle *Egloghe*, ec. La miglior' ediz. è quella d' Amsterdam nel 1723. 3. la Raccolta intit. *diverse Poesie*: 4. *Novelle Francesi* ec. l' Op. intitolata *Segresiana* fu raccolta dai suoi Trattenimenti.

SEGUIER (Pietro) Presidente di Berretta nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più gran Togati del Sec. XVI. sese de' servigi importanti al Re Enrico II. e Carlo IX. e m. colmo d'onori, e di beni a' 25. Ott. 1580. d'anni 76. Vi sono delle sue Arringhe, ed un Trattato intitolato, *de cognitione Dei, & sui*. Antonio, uno de' suoi figli, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi, poi Segretario de' Memoriali nel 1577. Consigliere di Stato nel 1586. Avvocato Generale nel 1587. e Ambasciador a Venezia nel 1598. Egli morì nel 1624. dopo d'aver fondato per suo testamento l'Ospitale delle cento Giovani nel Borgo di S. Marcello a Parigi.

SEGUIER (Pietro) Cancelliere di Francia, Duca di Villemont, Conte di Gien, Pari di Francia, e Custode del Sigillo ec. nacque a Parigi alli 29. Maggio 1588. dal Presidente Giovanni Seguier. Egli fu successivamente Consigliere, Segretario de'memoriali, Presidente di Berretta, Guarda sigillo, e finalmente Cancelliere nel 1635. Lasciò il Sigillo nel 1650. e 1651. ma gli fu poi di nuovo reso, e lo tenne fino alla sua morte avvenuta a S. Germano in Laja alli 28. Gennajo 1672. d'anni 84. Egli amava i Letterati, e fu Protettore dell' Accademia Francese, dopo la morte del Cardinal di Richelieu.

SEJANO (Elio) Favorito, e Ministro di Stato dell' Imperador Tiberio; nacque a Vulsina in Toscana, d'un Cavalier Romano. Era in apparenza umile, e modesto; ma nascondea nel cuore un' ambizione insaziabile. Egli seppe sì fattamente aggradire all'Imperadore colle sue arti, e adulazioni, e divenne sì assoluto padrone del suo spirito, e della sua confidenza, che questo Principe gli diede un potere eguale al suo. Druso figlio dell'Imperadore non potendo soffrire una sì alta potenza in un Favorito, un giorno gli diede uno schiaffo in un contrasto ch' ebbe con lui. Sejano pieno di dispetto si vendicò corrompendo Livia, moglie di Druso, che lo avvelenò poi. Agrippina, Germanico, ed i suoi figli, morirono pur anche pe' suoi artificj. Finalmente giunse a tanta audacia, che fece rappresentare sul Teatro, e volger in ridicolo gli errori di Tiberio. Allora questo Principe avendo ordinato al Senato, che Sejano fosse processato, fu arrestato, e strangolato in prigione alli 18. Ottobre dell' anno 31. di G. C.

SEKENDORF, *vedi* Seckendorf.

„ SEISELLI (Claudio) Vescovo di „ Marsiglia Città di Provenza, e poi „ Arcivescovo di Torino. Questo dotato di gran giudizio, e sommo ingegno impiegò l'uno, e l'altro negli „ studj delle Civili, e Canoniche Leggi, ed in altre buone scienze, onde „ fu famoso Giureconsulto del suo tempo, e Letterato: e perciò fu impiegato in una Lettura di Legge Civile „ nello Studio di Torino, ove per la „ sua facile maniera di spiegar quella „ Scienza, acquistò gran lode, e da „ Lodovico XII. Re di Francia fu „ impiegato in gravissime Ambascerie, „ e nel maneggio di grand' affari, e „ per la sua accortezza in tutto s'acquistò la grazia di quella Cristianissima Corona, e fu tenuto in gran „ stima. Scrisse, e stampò: *Commentarii in tria prima Lucæ capita: De triplici statu viatoris, ad Leonem Decimum: Speculum feudale: Additiones ad Bartolum; Repetitio in leg. vim ff. de justitia, & jure: Contro gli Eretici Valdesi di Lione*, la qual „ Opera scrisse prima in Latino, e poi „ in Francese: *Trattato della Divina Providenza*; e nell'Idioma Francese scrisse: *Trattato della Francese Repubblica: Dell' Uffizio del Re, lib. 2. Istoria di Lodovico XII. Re di Francia: Discorso della Vittoria avuta da Lodovico XII. Re di Francia in Lombardia, contro i Veneziani*. Di più tradusse nel Francese: „ *Tucidide Ateniese delle Guerre fatte fra' popoli della Morea, lib. 8. Istoria di Appiano Alessandrino, delle Guerre de' Romani: Istoria di Trogo Pompeo, abbreviata da Giustino: Istoria Ecclesiastica di Eusebio Cesariense: Istoria di Diodoro Siciliano de' fatti, e de' Successori di Alessandro Magno: Istoria di Senofonte de' fatti del Re Ciro; e l'Opere di Seneca*. Passò all'altra vita l'ultimo giorno di Maggio del 1520. Si vede la sua Statua nella Sacristia del Duomo di „ Torino, sotto la quale si legge la „ seguente memoria, che gli pose il „ Collegio de' Canonici di essa Cattedrale, per esser egli stato il fondatore di quel sacro luogo:

Clau-

Claudio Seyssilio,
Ludovici XII. Francorum Regis a Request.
Magistro, pro eodem ad omnes fere Christian.
Principes Oratori Eloquentiss. Massiliæ
Præsuli, Taurinorum Archiepiscopo
Ju. Consultiss. atque hujus sacelli fundatori,
Collegium Canonicorum piantiss. Patri.
P.
Obiit prid. cal. Junii 1520.
Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ SELITTO (Carlo) Napol. fu
„ Pittore non cattivo del Sec. XVII.
„ Nella Chiesa di S. Anna di Napoli si
„ trovano alcuni suoi quadri.

SELDEN (Giovanni) dotto Giureconsulto, ed uno de' più giudiziosi critici del Secolo XVII. chiamato da Grozio la *Gloria dell' Inghilterra*, nacque a Salvington, nel Sussex, alli 16. Dicembre 1584. Fece i suoi studj a Chichester, poi ad Oxford, e si rese abilissimo nel Diritto, e nell'Antichità Sacra, e profana. Gli furon dati degl'impieghi considerabili, e sarebbe pervenuto alle più alte dignità d'Inghilterra, s'egli non avesse rinunziato a tutte le ambizioni per darsi interamente allo studio. M. li 30. Novembre 1654. d'anni 70. Havvi un grandissimo numero di sue opere in Latino, e in Inglese. Le principali sono: 1. *De successionibus in bona defuncti secundum Hebræos: De jure Naturali, & Gentium juxta disciplinam Hebræorum; De Nuptiis, & Divortiis: De anno civili veterum Hebræorum; De Nummis: De Diis Syris; Uxor Hebraica; De Laudibus Legum Angliæ; Jani Anglorum facies altera: Mare Clausum: de Scriptione Maris Clausi; Analecton Anglo-Britannicum &c.* 2. una spiegazione de' Marmi d'Arondel, in Latino, con delle note sì stimate, che alcuni dissero, che se gli uomini rifiutassero a Selden gli Elogj, che gli son dovuti, le pietre parlerebbono per lui: 3. un Trattato delle decime, un altro dell'origine del Duello; Dio fatto uomo, e molte altre Opere in Inglese. Egli fu che pubblicò ancora il Libro d'*Eutichio* d'Alessandria. Tutte le sue Opere furono raccolte, e stampate a Londra nel 1726. 3. vol. in fogl.

† SELEUCIA (Concilio di) del 359. ove gli Orientali s'adunarono, nel tempo che gli Occidentali erano a Rimini radunati. Vi si trovarono cento cinque Semi-Ariani, incirca quaranta Anomeeni, o pure Ariani, e incirca quindici Cattolici, fra' quali S. Ilario esiliato. Il Concilio passò in dispute fra i Semi-Ariani, e gli Anomeeni, che rigettavano il simile in sostanza, e niente propriamente vi si conchiuse. I Deputati degli uni, e degli altri andarono a trovar l'Imperatore a Costantinopoli, che vi adunò un nuovo Concilio.

SELEUCO I. *Nicatore*, cioè vittorioso, cel. Re di Siria, era figliuolo d'Antioco, e di Laodicea, e divenne uno de' principali Generali d'Alessandro il Grande, dopo la di cui morte egli si stabilì in Babilonia: ma fu poi cacciato da Antigono, e ritiratosi in Egitto presso di Tolomeo. In appresso avendo girata tutta la Persia, e ricevuto un rinforzo da Sandrocoto, Re de' Gangaridi, fece lega con Tolomeo, Cassandro, e Lisimaco, contro Antigono, Re dell'Asia minore, che fu ucciso nella battaglia d'Ipso 304. anni av. G. C. Seleuco divise co' vincitori le Provincie, che furono il frutto della loro vittoria, ed incominciò il Regno di Siria, che dal suo nome fu chiamato il Regno de' Seleucidi. Qualche tempo dopo fece la guerra con Demetrio, e ricevè sotto la sua protezione l'Eunuco Filetere. Egli uccise in una battaglia Lisimaco, che inseguiva quello Euouco, 281. anni avanti G. C. Dopo questa vittoria, volle conquistare la Tracia, e la Macedonia: ma fu assassinato nella Città d'Argo da Tolomeo Gerauno l'anno 280. avanti G. C. d'anni 78. dopo d'aver regnato 32. e dopo d'aver fatto fabbricare 16. Città per rendere immortale la sua memoria, e quella de' suoi favoriti. Egli era un Principe dolce, coraggioso, politico, e dotato delle più gran qualità. Antioco Sotere, suo figlio, gli successe.

SELIM I. Imperadore de' Turchi si rivol-

rivoltò contro di suo padre Bajazette II. e l' obbligò a cedergli l' Impero alli 23. Giugno 1512. con pregiudizio d' Achmet, suo primogenito, che avendo perduto una battaglia, fu preso, ed ucciso per ordine di Selim. Se ne sbrigò pur anche dell' altro suo fratello Corchut, Principe pacifico, ed amante de' Letterati. Selim fece guerra colla Persia nel 1514. e diedele una gran battaglia alli 26. Agosto, nella quale egli perdè più di 50000. uomini. Egli marciò nel 1516. contro Campson, Sultano d' Egitto, che sconfisse in una battaglia. Per questa vittoria s' impadronì della Siria. L' anno seguente, riportò due gran vittorie sopra Thomumbei, successore di Campson, lo prese, e lo fece morire alli 13. Aprile, e si rese padrone del Cairo, d' Alessandria, e di tutto l' Egitto, che egli ridusse in Provincia. In questa guisa finì la Dominazione di *Mammelo*, in Egitto, dopo d' aver durato 267. anni in circa, numerando dalla morte del Sultano, che fece prigione S. Luigi. Selim gonfio per tanti prosperi successi, si propose di portar le sue armi in Europa, contro i Cristiani, ma la morte interruppe i suoi progetti. Egli morì a Cluri nella Tracia a' 21. Sett. 1520. d' anni 46. nel medesimo luogo, ove avea combattuto, e fatto morire suo padre. Solimano II. suo figlio unico gli successe.

SELIM II. Imperadore de' Turchi, figlio di Solimano II. e nipote di Selim I. successe a suo padre nel 1566. Fece l' anno seguente una Tregua di 8. anni coll' Imperador Massimiliano II. e dichiarò nel 1570. la guerra a' Veneziani, a' quali tolse l' Isola di Cipro per mezzo del suo Generale Mustafà nel 1571. ma alli 7. Ottobre del medesimo anno, perdè la celebre battaglia di Lepanto, nella quale Ali Bassà fu ucciso con 35000. Infedeli: il che arrecò la costernazione in CP. Selim fece poi la pace co' Veneziani, e m. apopletico nel 1574. Era un Principe dato a' piaceri, e alla dissolutezza. Amurat III. suo primogenito gli successe.

† SELINGSTAD (Concilio di) vicino a Magonza del 1022. agli 11. d' Agosto. Vi si fecero 20. Canoni.

SEMELIER (Gian Lorenzo le) dotto Sacerdote della Dottrina Cristiana, nativo di Parigi d' una buona famiglia, insegnò Teologia nel suo Ordine con riputazione, e fu Assistente del Generale. Morì in Parigi a' 2. Giugno 1725. d' anni 65. Havvi di lui: 1. delle eccellenti *Conferenze sul Matrimonio*: la di cui miglior' edizione è quella di Parigi nel 1715. in 5. vol. in 12. perchè questa edizione fu riveduta, e corretta da molti Dottori della Casa di Sorbona: 2. *delle conferenze sopra l' Usura, e sopra la Restituzione*: la di cui miglior' edizione è quella del 1724. in 4 vol. in 12. 3. *Delle conferenze sopra i peccati* 3. vol. in 12. Questo Lib. è raro, perchè pochissimi esemplari si distribuirono. Il Pad. Semelier erasi proposto di dare delle simili conferenze sopra tutti i Trattati della Morale Cristiana; ma la morte l' impedì d' eseguire un sì lodevole pensiero.

SEMIRAMIDE famosa Reina degli Assirj, successe a Nino, suo marito, durante la minorità di Ninia, suo figlio. Ella stese i confini de' suoi Stati, e fece fabbricare, e terminò le mura, ed i giardini di Babilonia, che passarono per maraviglie del Mondo. Dicesi, ch' ella oscurò la gloria delle sue belle azioni colle sue dissolutezze, e che avendo voluto sollecitare Ninia a commettere un incesto con esso lei, questo Principe la fece morire verso il 1290. avanti Gesù Cristo. Altri dicono che Semiramide gittò le fondamenta del Regno di Babilonia alcuni anni avanti della famosa guerra di Troja. Ma non havvi cosa alcuna che sia certa intorno la storia di Semiramide, nè in qual tempo ella visse.

SENALLIE' (Giambattista) Musico Francese, era eccellente nel suonare il violone. M in Parigi nel 1730. in età di 42. anni. Si ha di lui cinque Libri di suonate di violone.

SENAULT (Gian Francesco) celebre Generale de' Padri dell' Oratorio, nacque in Parigi nel 1621. da Pietro Senault, Scriba del Consiglio della Lega. Giovinetto entrò nella Congregazione dell' Oratorio, che allora avea fondata il Cardinal Berullo, e fu uno de' più gran Predicatori, e de' più eccellenti Dottori del suo tempo. Predicò con una riputazione straordinaria anni 40. a Parigi, e nelle principali Città di Francia; e compose molti eccellenti Libri di pietà, e di morale.

le. Egli rifiutò delle pensioni considerabili, e due Vescovadi, e fu eletto Generale dell' Oratorio nel 1661. Egli morì in Parigi a' 3. Agosto 1673. d' anni 72. Le sue principali Opere sono: una Parafrasi sopra il Libro di Giobbe: *L' uso delle Passioni: L' uomo cristiano: L' uomo delinquente; il Monarca, o sia i doveri de' Sovrani*, Opere stimate: de' Panegirici de' Santi; molte vite delle persone illustri per la loro pietà ec.

SENECA (*Lucius Annaeus Seneca*) Oratore, nativo di Cordova nella Spagna, di cui ci rimasero delle Declamazioni, che furono falsamente attribuite a Seneca il Filosofo, suo figlio. Seneca l' Oratore sposò una Dama Spagnuola nominata *Elbia*, dalla quale ebbe 3. figli, Seneca il Filosofo, Anneo Novato, e Anneo Mela, padre del Poeta Lucano.

SENECA, il Filosofo (*Lucius Annaeus Seneca*) figlio del precedente, nacque a Cordova verso gl' anni 13. di Gesù Cristo. Gli fu insegnata l'Eloquenza da suo padre, da Igino, da Cestio, e da Asinio Gallo; ed apprese la Filosofia da Socione d' Alessandria, e da Fotino celebri Filosofi Stoici. Egli diede poi delle prove del suo spirito, e delle sue eloquenze in diverse arringhe; ma lasciò i Tribunali per timore di dispiacere a Caligola per la sua libertà. Qualche tempo dopo essendo caduto in sospetto d' avere troppa famigliarità colla vedova del suo benefattore Domizio, fu mandato in esilio nell' Isola di Corsica. In questo luogo e' scrisse i suoi Libri di Consolazione, che drizzò a sua madre, ed alcune altre Opere. Agrippina avendo sposato l' Imperador Claudio, richiamò Seneca per consegnargli l' educazione di Nerone suo figlio, ch' ella volea porre sul trono. Mentre questo Giovine Principe seguì i consigli, e le istituzioni di Seneca, si fece amare da tutto il popolo; ma dopo che Poppeo, e Tigellino s' impadronirono del suo spirito, divenne la vergogna del genere umano. La virtù di Seneca sembrandogli, che di continuo rimproverasse i suoi cattivi costumi, comandò ad un Liberto, chiamato *Cleonico*, che lo avvelenasse. Ma ciò non essendo riuscito, o sia pel pentimento del Domestico, o sia, che di ciò se ne guardasse Seneca, che vivea soltanto di frutti, e non bevea che pura acqua, Nerone lo inviluppò nella congiura di Pisone, della quale Seneca n' ebbe qualche notizia, e godette di avere ritrovato questa occasione, per isbrigarsi di lui. Seneca, a cui l' Imperador avea lasciata la libertà, di eleggersi quel genere di morte, che più gli piacea, egli fecesi incidere le vene, e si trattenne co' suoi amici: poi annojato dalla lunghezza della morte, pregò Stazio Anneo, suo Medico, ed amico, a dargli del veneno, il quale non avendo avuto il suo effetto, perchè le vene erano già scarse di sangue, furono costretti di soffocarlo col vapore di un bagno caldo. Egli morì gl' anni 65. di Gesù Cristo, e l' anno duodecimo del Regno di Nerone. Egli ebbe l' onore d' essere stato Pretore, e Questore. Tacito parlando della sua morte, narra, che quando *egli era nel bagno egli prese dell' acqua, colla quale bagnò quelli, ch' erano più vicini de' suoi Domestici*, dicendo, *ch' egli facea questa effusioni a Giove Liberatore*. Queste parole di Tacito provano chiaramente, che Seneca non era Cristiano; come alcuni s' immaginarono, e che le 13. Pistole sì di Seneca a S. Paolo, che di S. Paolo a Seneca, sono componimenti supposti. Ci rimangono molte sue Opere di Filosofia Morale secondo i principj de' Stoici. Le principali sono: *de ira, de consolatione; de Providentia; de Tranquillitate animi; de Constantia sapientis; de Clementia; de Brevitate vitae; de vita beata; de Otio sapientis; de Beneficiis &c.*, ed un gran numero di Lettere Morali. In tutte le sue Opere si ravvisa molto spirito, e genio; ma lo stile è troppo affettato, e molto lontano dal gusto, che regnava presso i Latini del tempo d' Augusto. Perciò bisogna guardarsi di darli da principio a leggere alla gioventù.

Intorno poi alle Tragedie Latine, che portano il nome di Seneca, sono scritte con uno stile gonfio, e con cattivo gusto. Esse non sono nè di Seneca l' Oratore, nè di Seneca il Filosofo, ma di differenti Autori. La miglior' edizione di queste Tragedie è quella di Gronovio.

SENECE', o Senecai (Antonio Bauderon di) Poeta Francese, nacque a Macon li 27. Ottobre 1643. Egli fu allo-

allevato con cura da Brice Bauderon di Senecè suo padre, Luogotenente Generale nel Presidio di Macon, di cui abbiamo molte Op. stampate, e MSS. Si portò poi a finire i suoi studj a Parigi, ove brillò col suo spirito, e co' suoi talenti; egli fu fatto nel 1673. primo Cameriere della Regina Maria Teresa sposa di Luigi XIV.; ma avendo perduta questa carica per la morte di questa Augusta Principessa nel 1683., la Duchessa d' Angouleme lo volle seco con tutta la sua famiglia, ch' era numerosa. Egli godette per anni 30. incirca un ritiro egualmente onorevole, ed utile, e s' acquistò la stima, e l' amicizia di coloro tutti, i quali corteggiavano la Principessa, la quale essendo morta nel 1713., egli ritornò a Macon, ove m. ai 31. Ottobre 1698. d' anni 86. Vi sono delle sue Satire, una Raccolta d' Epigrammi, ed altri componimenti Poetici, che sono pieni d'immagini singolari. *Il suo Conte du Kaimac*, dice il Signor di Voltaire, *in alcuni luoghi è un' Opera stimata; è un esempio, che insegna, che si può benissimo narrare d' un' altra maniera che la Fontaine. Si può aggiungere, che questo componimento, il solo buono, che abbia fatto, è il solo, che non si trova nella sua Raccolta*. Questo è il giudicio, che dà di questo Poeta il Signor di Voltaire nelle sua Istoria del Secolo di Luigi XIV., stampata a Berlino nel 1751. Il Signor di Senecè era l' ultimo nipote di Brice Bauderon, valente Medico, di cui abbiamo una *Farmacopea*, ed altre Op.

† SENLIS (Concilio di) dell'863. I Vescovi pregano Niccolò Papa a confermare la deposizione di Rotado di Soissons.

† SENLIS (Concilio di) dell'873. ove pe' lamenti del Re Carlo, Carlomanno suo figlio fu deposto dal Diaconato, e da ogni grado Ecclesiastico. Le si fecero infin cavare gli occhi, e tale fu la trista fine della sua forzata ordinazione.

† SENLIS (Concilio di) del 989. confermante la scomunica fulminata da Arnullo di Reims contro coloro che s' erano impadroniti della Città di Reims per mezzo dell' autorità d'Arnullo stesso, che tradiva. Ugo Capeto, a cui avea prestato giuramento di fedeltà.

† SENLIS (Concilio di) a' 14. Nov. del 1235. L' Arcivescovo di Reims con sei de suoi Suffraganei, mandarono un interdetto su tutto il dominio del Re nella Provincia di Reims.

† SENLIS (Concilio di) il mese d' Ottobre del 1315. tenuto da Roberto di Courtenai co' suoi Suffraganei. Luigi Utino avea privato Piero di Latilli Cancelliere, e Vescovo di Chalons, e l'avea fatto metter prigione come sospetto d' aver procurata la morte di Filippo il Bello, e del Vescovo suo predecessore. Piero di Latilli domandò prima d' ogni altra cosa al Concilio la libertà della sua persona, e la restituzion de' suoi beni, che gli fu accordata. Domandò in oltre l' informazione de' fatti, per la quale si prorogò il Concilio intimandolo a Parigi, ove non vedesi che si sia celebrato; ma in un altro Concilio di Senlis del 1318. al quale eranvi i Deputati di Piero, si vede ch' egli era stato pienamente giustificato.

† SENLIS (Concilio di) a' 27. Marzo del 1318. tenuto da Roberto di Courtenai Arcivescovo di Reims con quattro de' suoi Suffraganei, e i Deputati d' altri sette assenti, con gli usurpatori de' beni Ecclesiastici.

† SENLIS (Concilio di) agli 11. Aprile del 1326. Guglielmo di Trie Arcivescovo di Reims, sette de' suoi Suffraganei, e i Deputati degli assenti vi pubblicaron sette Statuti, nel primo de' quali marcasi la forma per tenere i Concilj.

SENNACHERIB, Re degli Assiri, successe a Salmanasar verso il 717. avanti G. C. Egli conquistò l' Egitto sopra Sethon, Sacerdote di Vulcano, e dopo d' avere saccheggiata la Giudea, mandò a minacciare il Re Ezechia, burlandosi della confidenza, ch' egli avea in Dio. Egli assediò poi Gerusalemme, ma Dio mandò un Angelo Sterminatore durante la notte, che uccise 185000. uomini dell' armata di questo Principe. Sennacherib dopo questa carnificina se ne fuggì ne' suoi Stati, e fu ucciso a Ninive, in un tempio, da' suoi due primi figliuoli verso 709. anni avanti Gesù Cristo. Asarhadon, il più giovine de' suoi figli, gli successe.

SENNERT (Daniele) celebre Medico del Secolo XVII. egli era figlio di un Calzolajo di Breslavia, ove nacque

que ai 15. Nov. 1572. Dopo d' avere studiato nelle principali Università della Germania, fu fatto Dottore, e Professore di Medicina a Wittemberga, ove s' acquistò una gran riputazione colle sue Opere, e colla maniera nuova, con cui insegnava, e esercitava la Medicina. Coll' attacco, ch' egli ebbe per la Chimica, congiunto colla libertà, con la quale egli confutava gli antichi, e colla singolarità delle sue opinioni, si nimicò molti. Egli morì di peste ai 21. Luglio 1657. d' anni 65. Havvi di lui un gran numero d' Opere stampate a Lione in 6. vol. in fog. Non bisogna confonderlo con Andrea Sennert, suo figlio, che morì a Wittemberga ai 22. Decembre 1689. d' anni 84. dopo d' avere insegnato le Lingue Orientali con successo per anni 51. Havvi di quest' ultimo un gr. numero d' Op.

SENOCRATE, uno de' più illustri Filosofi dell' antica Grecia, nacque a Calcedonia, e si pose giovinetto sotto la disciplina di Platone, al quale portò sempre molto rispetto, ed ebbe molto attacco. L' accompagnò in Sicilia, e siccome Dionigi il tiranno minacciava un giorno Platone dicendogli, *che almeno gli avrebbe tagliata la testa*. *Niuno*, rispose Senocrate, *non lo farà, se prima non l' avrà tagliata a me*. Egli studiò sotto Platone con Aristotile, ma non già col medesimo talento. Perchè egli era lento, e duro in concepire, all' incontro Arist. avea uno spirito vivace, e penetrante. Onde Platone dicea, *che l' uno avea bisogno di sperone, e l' altro di briglia*. Ma se Senocrate era inferiore ad Arist. nello spirito, lo sopravanzava nella pratica della Filosofia morale. Egli era grave, sobrio, austero, e d' un carattere sì serio, e sì lontano dalla politezza Ateniese, che Platone l' esortava spesso a *sacrificare alle Grazie*. Con gran pazienza sostenea le riprensioni di Platone, e quando era eccitato da alcuno a difendersi: *Per mio profitto*, egli rispondea, *così mi tratta*. E' principalmente lodato per la sua castità. Egli avea acquistato un tal imperio sopra le sue passioni, che Frinè, la più bella Cortigiana della Grecia, avendo scommesso di farlo cadere, non lo potè mai vincere, quantunque ella sia andata a ritrovarlo, ed abbia posto in opera tutti i mezzi immaginevoli: quando alcuni la motteggiavano per obbligarla a pagare la scommessa, rispondea, *ch' essa non avea perduto, perchè essa avea scommesso di far cadere un uomo, e non una statua*. Senocrate dimostrò nella sua condotta tutte le altre parti della temperanza. Egli non amò nè i piaceri, nè le ricchezze, nè le lodi. Egli era così sobrio, che alcune volte era costretto a gittare le sue provvisioni, perchè s' erano corrotte per esser troppo vecchie, e rancide. Onde i Greci dicevano per proverbio il *Formaggio di Senocrate*, quando volevano significare, che una cosa durava molto tempo. Succeffe nell' Accademia d' Atene a Speusippo, successore di Platone 339. anni avanti Gesù Cristo. Egli volea, che i suoi Discepoli avessero apprese le Matematiche prima di insegnarli; e un giorno non volle accettare nella sua scuola un giovine, che non le avea studiate, dicendogli, *ch' egli non avea la chiave della Filosofia*. S' acquistò una sì alta stima colla sua sincerità, e probità, ch' egli fu il solo, che i Magistrati d' Atene dispensarono dal confermare la sua testimonianza col giuramento. Polemone giovine ricco, ma sì dissoluto, che la sua moglie l' avea accusato alla Giustizia pe' suoi infami costumi, avendo un giorno bevuto assai, e correndo per le strade co' compagni delle sue dissolutezze, entrò nella scuola di Senocrate con pensiere di beffarlo, e fare delle insolenze. Tutti gli Uditori si sdegnarono della sua maniera d'agire; ma egli non si commosse punto, e volse incontanente il suo discorso sopra la temperanza, e parlò di questa virtù con tanta forza, e dignità, che in un tratto fece risolvere questo dissoluto a rinunziare ai piaceri, e ad appigliarsi alla sapienza. Polemone divenne in quel momento un discepolo della virtù, non bevette in avvenire che acqua, e succeffe a Senocrate nella Cattedra di Filosofia. Questa conversione fece gran rumore, e fece talmente rispettare Senocrate, che quando si lasciava vedere per istrada, la gioventù dissoluta se ne fuggiva per iscansare il suo incontro. Gli Ateniesi lo mandarono Ambasciadore a Filippo, Re di Macedonia, e lungo tempo dopo ad Antipatro. Questi due Principi non potettero giammai corromperlo co' loro doni; e questa

questa sua condotta lo rese vie più onorato. Alessandro il *Grande* talmente lo stimò, che gli mandò 50. talenti, somma considerevole in quel tempo. Ma i Deputati di questo Principe essendo pervenuti in Atene con questa somma, Senocrate gl' invitò a mangiare, e non fece far di più del solito suo pranzo. Il giorno dopo avendogli dimandato a chi doveano fare lo sborso del detto danaro, rispose loro. Il pranzo di jeri non v'ha egli dimostrato chiaramente, che io non ho bisogno di danaro? Volendo significare con questo, che l' argento era necessario ai Re, e non già ai Filosofanti. I Deputati d' Alessandro con tutto ciò talmente istarono, ch' egli fu costretto a prenderne una parte, per non dimostrare disprezzo di un tal Monarca. Maravigliosa cosa è, che gli Ateniesi abbiano permesso, che questo gran Filosofo fosse così mal trattato da' Ricevitori delle gabelle, perchè sebbene una volta gli abbiano condannati ad un'ammenda per averlo voluto menare prigione, perchè non avea pagato un certo imposto messo sopra gli stranieri, ella è però cosa certa, che questi Ricevitori una volta lo vendettero, perchè non avea con che pagare. Ma Demetrio Falereo non potè soffrire una azione così biasimevole, comperò Senocrate, e lo pose incontanente in libertà, e pagò la somma agli Ateniesi. Senocrate morì verso il 314. avanti Gesù Cristo d' anni 90. in circa per avere urtato di notte in un vaso di rame. Egli avea composto, pregato da Alessandro, un Trattato dell' *Arte di regnare*: sei Lib. della Natura: sei della Filosofia: uno delle Ricchezze ec. ma queste Opere si sono smarrite. Egli dicea, *che si era spesse volte pentito di avere parlato, ma non mai di avere taciuto. Che i veri Filosofi sono i soli che fanno volentieri, e di loro volontà ciò, che gli altri fanno per timor delle Leggi. Ch' era peccato egualmente grave il gettare gli occhi sulla casa del suo prossimo, come il porvi dentro il piede; e che bisognava porre delle lame di ferro alle orecchie de' giovani per difenderli, e porli al sicuro dai discorsi che corrompono, piuttosto che metterle agli Atleti per difesa de' loro corpi, ec.* Ma è cosa maravigliosa, che un Filosofo, che avea una sì buona morale, fosse così cattivo Teologo. Egli non riconosceva altra Divinità che il cielo, ed i sette pianeti; il che facea 8. Dei. Cicerone nel suo primo Lib. *De natura Deorum* elegantemente confuta questa assurda, e ridicolosa Dottrina. Del resto egli è molto lodato, ch' egli abbia con tanto coraggio continuato i suoi studj, sebbene fosse di uno spirito sì lento; e Plutarco si serve del suo esempio, per incoraggire gli spiriti tardi. Non bisogna confonderlo con molti altri Senocrati, de' quali l' Istoria fa menzione.

SENOFANE, fam. Filosofo Greco, nativo di Colofone, fu discepolo d'Archelao, secondo alcuni, e contemporaneo di Socrate. Altri vogliono, ch' egli abbia appreso da lui tutto ciò, che sapea, e che abbia vivuto nel medesimo tempo, in cui visse Anassimandro, e avanti Socrate verso il 540. av. G. C. Checchè ne sia, è cosa certa, ch'egli visse quasi 100. anni, e che compose molti poemi sopra materie Filosofiche, sopra la fondazione di Colofone, e sopra quella della Colonia d'Elea Città di Italia. Credesi, che il suo sistema sopra la Divinità fosse poco differente da quello di *Spinosa*. Egli fece de' versi contro ciò, che Omero, ed Esiodo dissero degli Dei del Paganesimo. Questa era sua massima; *ch' è cosa ugualmente empia il sostenere, che gli Dei nascono, che il sostenere, che muojono; poichè sì nell' uno, che nell' altro di questi due capi*, dicea, *egli sarebbe egualmente vero, che non esistano sempre*. Massima vera per rapporto agli Dei del Paganesimo, la quale sarebbe però assurda, ed empia l' applicarla al Dogma dell' Incarnazione. Egli credea che la Luna fosse un mondo abitato, ch'era cosa impossibile il predire naturalmente le cose future, e che il bene sorpassa il male nell' ordine della natura. E' cosa apparentemente vera, ch' egli credesse ancora l' incomprensibilità di tutte le cose. Un giorno trovandosi alle Feste degli Egiziani, e sentendoli fare delle lamentazioni, si beffò di essi, in dicendo: *se gli oggetti del vostro culto sono Dei, non li piangete punto: se sono uomini, non offriteli de' sacrificj*. Le sue empietà avendolo fatto bandir dalla sua patria, si ritirò in Sicilia, e soggiornò a Zancle, oggi detta Messina, e a Catania. Egli vi fondò la setta Eleatica, ed ebbe per disce-

discepolo Parmenide. Plutarco narra che questo Filosofo doleasi della sua povertà, che dicendo un giorno a Jerone Re di Siracusa, *ch' egli era sì povero, che non avea la rendita di mantenere due servi*. Questo Principe gli rispose, *e come, Omero, che tu riprendi, e screditi ordinariamente quantunque morto, ne nutrisce più di dieci mila?* Un uomo, con cui ricusò di giuocare a' dadi, rimproverandolo d'esser poltrone: *Sì*, rispose egli, *lo sono oltre modo quando si tratta di fare delle azioni disonorate*. Ateneo, Plutarco, e molti altri antichi Autori citano sovente i frammenti de' suoi versi, altro non ci rimanendo di lui.

SENOFONTE, cel. Cap. Filosofo, ed Istorico Greco Ateniese, figlio di Cirillo, fu uno de' più illustri discepoli di Socrate, sotto del quale imparò la Filosofia, e la Politica. Essendosi appigliato all' armi, egli entrò alla testa delle truppe in Bizanzio l' anno 400. av. G. C. ed impedì colla sua eloquenza, che questa Città non fosse saccheggiata. Egli si portò poi con 10000. Greci a soccorrere il *Giovine Ciro*, e l' accompagnò nelle spedizioni, che questo Principe fece nella Persia contro suo fratello Artaserse. Ciro essendo stato vinto, ed ucciso, Senofonte fu il Capo della famosa ritirata delli 10000. Greci, di cui l' Istoria tanto ne parla, e a lui fu attribuito quasi tutto l'onore. Dopo d' averli ricondotti, e restituiti a' Lacedemoni, seguì Agesilao in Asia. Qualche tempo dopo essendo stato cacciato d' Atene alla sollecitazione d' Artaserse, si ritirò a Scillonte, Città de' Lacedemoni, ove s' applicò allo studio della Filosofia, divertendosi alla caccia, trattenendosi co' suoi amici, e componendo diversi Trattati di Morale, e d' Istoria. Egli fu che pubblicò l' Istoria di Tucidide, e che la continuò. Dopo la presa di Scillonte da' Lacedemoni, si ritirò a Corinto. Un giorno mentre facea i sacrifici, gli fu data nuova della morte di suo figlio: si tolse allora di capo il cappello di fiori, che avea; ma quando gli fu aggiunto, che questo figliuolo, che avea ucciso Epaminonda nella battaglia di Mantinea, era morto da uomo valoroso, si rimise il detto cappello in testa. M. a Corinto verso l' anno 360. avanti G. C. d'anni 90. Le migliori edizioni delle sue Opere sono quelle di Francfort nel 1674. e d'Oxford, in Greco, ed in Latino. Trovasi in esse tutta l' Urbanità Attica, e vi si ammirano le belle qualità, che caratterizzano i grand'Autori. Il suo Libro dell' Educazione di Ciro l' antico è scritto con una eleganza, e con una dolcezza incredibile. I Greci talmente stimarono i suoi scritti, che lo chiamarono *l' Ape Greca*, *e la Musa Ateniese*.

SENOFONTE, il *Giovine*, Scrittore Greco, così detto per distinguerlo dal celeb. Senofonte, di cui abbiamo parlato, era di Efeso, e vivea secondo alcuni, con Eliodoro, che fu verso il principio del IV. Sec. Egli è conosciuto solamente pe' suoi *Efesiachi*, Romanzo Greco in 5. Lib. che è stimato, il quale contiene gli Amori, o avventure d' Abrocomo, e d' Aothia. Questo Romanzo è stato stampato in Greco, ed in Latino a Londra nel 1726. in 4. ed il Signor Giordan di Marsiglia lo tradusse in Francese nel 1748.

† SENS (Concilio di) del 670. trenta Vesc. vi sottoscrissero l'esenzione accordata alla Badia di S. Pietro il Vivo. Spicil. T. 2. p. 706.

† SENS (Concilio di) a' 2. di Giugno del 1140. contro gli errori d' Abailardo, che vi furono condannati. Vi si risparmiò la sua persona per rispetto del Papa, a cui aveva appellato. Il Papa lo condannò come Eretico a' 16. Luglio dell'anno medesimo. Abailardo desistè dal suo appello, ritrattò ciò che avea scritto male, e finì la sua vita a Cluni, dopo essersi vissuto due anni nel ritiro, e nella penitenza.

† SENS (Concilio di) del 1198. contro i Poplicani specie di Manichei.

† SENS (Concilio di) a' 22. Maggio del 1320. Guglielmo di Melun Arcivescovo di Sens vi fece uno statuto di quattro articoli.

† SENS (Concilio di) del 1485. tenuto da Tristano Arcivescovo di Sens. Egli vi confermò le Costituzioni fatte venticinque anni avanti dal suo predecessore Luigi di Melun, e vi trattò della celebrazione dell' Uffizio Divino, della riforma del Clero ne' costumi, e negl' abiti, della riforma de'Religiosi, e de' doveri de' Laici verso la Chiesa, del pagamento delle decime &c.

„ SENSI (Lodovico) Perug. Giu-
„ reconf. del XVI. Sec., essendo mor-
„ to in Perugia sua patria nel 1578.
„ *Orazio Cardaneti* suo compatriotto l'
„ onorò con funerale Orazione.

SERARIO (Nicolao) dotto Ges., e abile Commentatore della Sacra Scrittura, n. a Ramberviller nella Lorena nel 1558. S' applicò allo studio delle Lingue dotte, e vi fece dei gr. progressi. Egli insegnò poi le Umane Lett., la Filosofia, e la Teologia a Erbipoli, e a Magonza, e morì in quest' ultima Città ai 20. Mag. 1609. Havvi un gr. num. di sue Op. erudite. Le princ. sono: 1. dei Commenti sopra molti Libri della Bibbia: 2. dei Prolegomeni stimati sopra la Sacra Scrittura: 3. *Opuscula Theologica* in 3. Tomi in 4. un Tratt. delle tre più fam. Sette dei Giudei, cioè dei Farisei, dei Saducei, e degli Essenjani, ed altre Op. in Lat.

SERBELLONE (Gabriele) Caval. di Malta, Gr. Priore d' Ungheria, ed uno dei più cel. Capitani del Sec. XVI. era figlio di Gian Pietro Serbellone, d' una nobile, ed antica casa d' Italia, feconda di persone di merito. Dopo d' aver dato delle prove del suo valore nell' assedio di Strigonia, fu Luogoten. Generale nell' armata dell' Imp. Carlo V. nel 1547. Quando questo Pr. trionfò del Duca di Sassonia, ch' era alla testa dei Protestanti di Germania, egli si segnalò poi nelle guerre d' Italia, ebbe gr. parte nella vittoria di Lepanto, nel 1571., e fu fatto Vicerè di Tunisi; egli governò il Milanese in qualità di Luogoten. Gen. nel 1576. e m. nel 1580. Egli avea un gr. talento per l' Architettura militare, della quale se ne servì per fortificare molte piazze importanti.

„ SERDONATI (Francesco) Fior.
„ del XVI. Sec. tradusse un' operetta
„ del *Bargeo*, e lasciò MSS. 2. vol.
„ sopra l'orig. de' *Proverbj Fiorentini*,
„ che si ritrova nella *Barberina* di Ro-
„ ma, e nella Bibliot. *Medicea*.

„ SERGIO, Duca di Nap. nell' 876.
„ per aver imprigionato Atanasio suo
„ zio, Vesc. di Nap. cadde nell' indi-
„ gnazione di molti; ma Atanasio fra-
„ tello di Sergio succeffo in luogo di
„ suo zio nella Cattedra, per far cosa
„ grata al Papa, imprigionò il Duca suo
„ fratello, e cavatigli gli occhi lo
„ presentò al Papa, e in luogo di quel-
„ lo si fe' eleggere Duca. Onde fu in-
„ sieme Vescovo, e Duca, e per esser
„ di torbido ingegno ebbe lega co'
„ Saraceni.

SERGIO I. originario d' Antiochia, e nativo di Palermo, fu eletto Papa dopo la morte di Conone nel 687. Egli non approvò i Canoni del Concilio noto sotto il nome di *Quini-Sexto*, per cui venne in discordia coll' Imperator Giustino il *giovine*. Egli fu che ordinò, che si cantasse *l' Agnus Dei* alla Messa. M. il 1. Sett. 701. e Giovanni VI. gli succesſe.

SERGIO II. Romano, e ordinato Papa dopo la morte di Gregorio IV. ai 10. Febbrajo 844. e m. ai 27. Gennaio 847. Leone IV. fu suo successore.

SERGIO III. Sacerdote della Chiesa Rom., fu eletto da una parte del Popolo Romano per successore di Papa Teodoro, morto l'anno 897. ma il partito di Giovanni IX. avendo prevaluto, Sergio fu cacciato, e stette nascosto per anni 7. Egli fu richiamato poi, e posto in luogo di Papa Cristoforo nel 905. dalla fazione del Marchese Adalberto. Sergio considerando per usurpatore Giovanni IX., che era stato anteposto a lui, ed i tre Papi, ch' erano succeduti a Giovanni, si dichiarò contro la memoria di Papa Formoso, ed approvò il procedere di Stefano VI. Menò una vita scandalosiss. con una femmina di condizione, chiamata Marozia, e morì nel 911. Anastasio III. fu eletto Papa dopo di lui.

SERGIO IV. succesſe a Papa Giovanni XVIII. ai 17. Giugno dell' anno 1009. Egli dimostrò la sua gr. liberalità verso i poveri, e compose l' Epitaffio di Papa Silvestro II., e morì nel 1012. ed ebbe per Successore Benedetto VIII.

SERGIO, fam. Patriarca di CP. nel 610. era di Siria. Egli si dichiarò nel 629. Capo del Partito de' Monotelisti, e persuase all' Imper. Eraclio, che non vi era che una volontà, e che una operazione in G. C. Questo Principe autorevole rese quest' errore con un Editto, che si chiamò *Ecthesi*, cioè *esposizione della Fede*. Sergio fece ricevere questo Editto in un Sinodo, e sparse il veleno dell' Eresia in diverse Diocesi. Egli ingannò pur anche il Papa Onorio, ma

ma Sofronio scrisse fortem. contro di lui. M. nel 639. La sua memoria fu condannata nel sesto Concilio Generale tenuto nel 681. e in molti altri Concilj. Non bisogna confonderlo con un altro Patriarca di CP. chiamato anche *Sergio*, che successe a Sisinnio nel 999. e sostenne lo Scisma di Fozio contro la Chiesa Romana.

† SERGIO (Tommaso) Napolet. Prete Secolare della Congregazione de' PP. Pii Operai, insigne per la sua pietà, e prudenza, uomo di gran cultura, valore, e fama nelle facoltà e nelle scienze, particolarmente ecclesiastiche: cagione, per cui ei godè la grazia di tutti que' Papi, che a suo tempo fiorirono. Nacque egli nel 1677. dal Dottor di Leggi D. Gio. Ferdinando Sergio, Barone di Convignenti, e di famiglia assai ragguardevole, anche per gli Feudi delle Terre di S. Lucia, e di Lustra, che per centinaja di anni in Provincia di Salerno ha posseduti. Studiò in Napoli con D. Gaetano Sergio, suo fratello; che divenne poi Avvocato di sommo credito nell' istessa Città di Napoli, di cui fu per cotanti anni un de' primi Difensori; ed il quale, per l' esperimentata sua probità, e dottrina, ebbe i più cospicui governi de' pii luoghi della rammentata Città. Fe' Tommaso Sergio i primi suoi studj di Umanità, e di Rettorica sotto la disciplina di D. Giuseppe Toma, Professor di Eloquenza nella Napoletana Università, e di Filosofia, e di Teologia nel Collegio de' Gesuiti. In età di anni 21. a' 3. di Novembre del 1699. entrò, già Suddiacono, non ostante le opposizioni de' suoi congiunti, nella Congregazione de' Pii Operai; e a' 12. di Dicembre del 1700. fu ricevuto in tal Comunità. Fu quindi nel 1701. da' suoi Superiori mandato in Roma, ove, preso il Sacerdozio, condusse la maggior parte dell' età sua. In Roma egli fe' acquisto delle più culte cognizioni delle lingue, anche Orientali, dell' Eloquenza, Istoria, Filosofia, e Teologia: in guisachè, essendo per la sua saviezza, e per la sua gran pietà, esercitata nel corso di più anni di faticosissime sacre Missioni, in altissimo universal credito, venne eletto per Teologo dal Cardinal Pico della Mirandola, e de' più insigni soggetti. Indi fu trascelto per Qualificatore della S. Romana Inquisizione; e da Clemente XII. per Consultor dell' istesso Tribunale; e per Direttor degli Studj del Collegio Urbano *de Propaganda Fide*, per Segretario dell' Accademia di Liturgia, e per Censor de' Teologi nella Sapienza di Roma. Papa Benedetto XIV. fu tutto intento a premiar la virtù e 'l merito del P. Sergio. A lui perciò offerì la ragguardevol Chiesa della Città di Lecce, nel Regno di Napoli; che egli costantemente, per sua modestia, rifiutò. Più volte ancora il destinò al Cardinalato; ma, a cagion della sua grave ed infermiccia età, ne fu distolto. L' adoperò nondimeno ne' più gravi affari del Sacerdozio; e l' ammise alla sua più intima confidenza; di modo che, tra le scritture, ritrovate dopo la di lui morte, vi è un fascio di biglietti di pugno dell' istesso Papa, diretti al medesimo. Morì in Roma a' 13. di Marzo del 1752. di anni 75. onorato più volte di visite da' Cardinali Portocarrero Ministro di Spagna, Spinelli, Lanti, e Delce, e da sua Altezza Reale, il Cardinal di Yorck, figliuol del pretendente Re d' Inghilterra. Grandi pur furono gli onori fatti in Roma al P. Sergio dopo la sua morte; essendosi recitate a sua lode due funerali Orazioni, elegantemente distese. Volle ancor distinguersi, rispetto a ciò, il Marchese del Castel dell' Abbate, e della Rocca del Cileoto, D. Parisio Granito, Patrizio Salernitano, marito della di lui germana sorella, la Marchesa D. Angiola Sergio. Gli fe' adunque innalzare nella Chiesa di S. Maria de' Monti, de' Pii Operai, nella cui casa ei morì, un Monumento di ricchi marmi, col suo busto, e colla seguente Iscrizione, dettata da Monsignor D. Gaetano Amati, Segretario de' Brevi a Principi, d' immortal ricordanza.

D. O. M.

D. O. M.

THOMAE SERGIO NEAP
PIOR. OPER. SACERD
S. R. INQUIS. CONSULTORI
QUI OB EGREGIAM
SACRARUM RERUM PERITIAM
ET PROBITATEM
BENEDICTO XIV. P. M. ACCEPTISSIMUS
CLARUS LABORIBUS
PAR AMPLISSIMIS HONORIBUS
DIE XIII. MART. ANN. MDCCLII
AETAT. SUAE LXXV. DECESSIT

MARCHIO PARIS GRANITUS
PATRICIUS SALERNITANUS
AMORIS ET AFFINITATIS M. P

Ebbe in somma il P. Sergio profonda cognizione di quella verace politica, che non si disgiugne dalla pietà. Lontano da qualunque ambizione, non già per viltà di cuore, o per biasimevole ozio; giacchè la di lui vita fu un continuato corso di fatiche; ma per quella grandezza di spirito, che dal fondo della Cristiana umiltà sorge e deriva: leale, sincero, ed offizioso custode de' doveri della umanità, e dell'amicizia: uomo di orazione, ardente di vivacissimo zelo per la salvezza propria, e delle altrui anime; per le quali cotanti tollerò disagi, e si espose a sì gravi pericoli; indefesso ne' suoi studj: ritenuto e savio nel ragionare, e nello scrivere; in cui amò uno stile culto e ristretto, ma senza oscurità, intralciamento, ed affettazione.

S'illustri nondimeno questa Memoria con quel, che del P. Sergio scrisse saggiamente Monsignor Sabbatini, Vescovo dell'Aquila, nella Prefazione alle Opere del V. P. D. Antonio de Torres, stampate in Napoli presso il Castaldi nel 1752. Ei dunque ne ragiona così: *Noi però non possiamo render meglio giustizia al merito incomparabile del P. D. Tommaso Sergio, che con rapportare un Elogio, eloquentemente tessutogli dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. che felicemente regna. Il Sig. D. Gio. Antonio Sergio, nipote del suddetto P. D. Tommaso, celebre Avvocato Napoletano, e Soggetto ben conto per la sua profonda Letteratura, di cui si fa bene spesso memoria nelle Novelle Letterarie di Firenze, e di cui forma compiuto elogio il Bruckero in Pinacotheca Scriptor. nostra aetate illustrium, Dec. IX. è ricorso a N. Signore, per aver la grazia dell'Oratorio privato. Sua Santità con suo Breve speciale, spedito il dì 2. Maggio dell'anno che corre, ha benignamente accordata a lui, alla sua consorte, ed a'suoi fratelli la grazia, che è spedita in forma* Nobilium. *Nel detto Breve si leggono queste parole: Qua semper, dum in humanis ageret, Thomam Sergium, Patruum vestrum, ex Congregatione Secularium Presbyterorum, Piorum Operariorum nuncupatorum, per quinquaginta fere annos in hac alma Urbe nostra laudabiliter commoratum, Congregationis Universalis contra haereticam pravitatem Inquisitionis Consultorem, Academiae Liturgicae coram nobis haberi solitae Secretarium, & Studiorum in Collegio Urbano Propagandae Fidei Directorem, complexi sumus, Apostolica caritas facit, ut vos etiam, dilecti Filii, ac dilecta in Christo Filia, ac vos praesertim Johannes Antoni, & Johannes Ferdinande, quos elapso anno ad nos ab ipso Thoma Patruo adductos paterna benevolentia excepimus, postquam ille nobis in primis gratus acceptusque viam universae carnis ingressus est, non obscuris Pontificiae Benignitatis argumentis prosequi pergamus. Praeclara etenim Christianarum religiosarumque virtutum, quarum caussa, ipse Thomas maximopere commendabatur, exempla, ac singularis praesertim ad aeternam Christifidelium salutem in peragendis*

sacris

sacris Missionibus, spiritualibus Exercitiis tradendis, & Confessionibus excipiendis procurandam, zelus, eximia in sacris profanisque doctrinis, ac disciplinis sibi comparata decora, ac non intermissa suorum laborum obsequia erga Apostolicam hanc Sanctam Sedem, Nosque ipsos exhibita, jure videntur exposcere, ut, quemadmodum eorumdem meritorum intuitu tanti Viri memores, ad illum Apostolicis laudibus ornandum excitamur; ita perenne vobis etiam & nostrae Pontificiae Benignitatis testimonium, & illius memoriae incitamentum conferamus.

Lasciò egli gran copia di Differtaz. ecclesiastiche, e di Prediche di qualunque genere, da lui col suo leggiadro e vigoroso stile tòscano dettate. Ma naufragaron tutte; ed or sono tra le mani di chi ne usa, e se ne fa onore. Lasciò ei pure alla Libreria di S. Maria de' Monti, di Roma, de' PP. Pii Operai, gran parte de' suoi scelti e copiosi libri; e gli altri al rammentato suo nipote.

Di lui si ha alle stampe la *Vita del P. D. Antonio Torres*, Preposito generale della sua Congregaz., con culta saviezza distesa, impressa in Roma dal Bernabò nel 1727. in 4. Molte delle Scritture stampate, e raccolte in 2. tomi in foglio per la S. Sede negli affari giuridizionali di Savoja son sue, ma senza il suo nome. Incominciò egli a fare un'Opera della *Educazion de' Fanciulli* in cotante lettere; e ne va stampata, colla data di Lucca, la prima, diretta ad una sua nipote, sotto nome di un Sacerdote. In somma santamente e gloriosam. visse e m. il P. Sergio.

„ SERIO (Marco) Palermit. Uom. „ di Chiesa, Protonotario Apostolico „ e Maestro di Teologia, morto nel „ 1663. diè fuora delle stampe: *De „ Officio, & Parochi Potestate; De „ Restitutionis onere; In Sanctam Cruciatam Bullam Tractat. In Ecclesiae „ censuras Tract. De LL. Tract. in D. „ Thomae Summam brevis expositio, „ &c.*

„ SERIPANDO (Girolamo) Card. „ Napolitano dal Seggio Capuano nac„ que nel 1493. essendo ancor fanciul„ lo, sospinto da pia deliberazione d' „ animo Religioso, come disprezzato„ re delle cose mondane, nel 1507. si fece „ frate di San Giovanni di Carbonara, „ dell'Ordine degli Eremiti di S. A„ gostino. Indi s' impiegò con gran „ fervore nelli studj delle Lettere U„ mane, e poi nella cognizione delle „ lingue Ebraica, Caldea, Greca, e „ Latina; nelle quali fece mirabile ri„ uscita. Il Generale della sua Relig. „ mosso da così gloriosi princip) del „ Seripando, lo chiamò a Roma, ac„ ciò attendesse alla Filos. e Teologia, „ nelle quali scienze con maraviglioso „ profitto avanzò se stesso, e ne fu „ con grandissimo applauso di tutti i „ Padri addottorato; e nell'istesso tem„ po esercitò ancora l' uffizio di Segre„ tario, e di Cancelliere di quell' Or„ dine. Lesse in Bologna la Teologia; „ nella qual Lettura, come anche nel „ predicare, s' acquistò così famoso „ nome, che Paolo III. lo fece Vica„ rio, e Priore Generale della sua Re„ ligione; l'Imperadore Carlo V. lo „ nominò Arcivescovo di Salerno, ben„ chè lo ricusasse, avendo similmente „ rifiutato il Vescovado dell'Aquila nel „ Regno di Napoli; e finalmente Pio „ IV. lo promosse al Cardinalato, e „ alla Legazione del Concilio di Tren„ to, dove la singolar prudenza sua „ fu benissimo sperimentata; poichè „ mentre per una grave differenza tra „ gli assistenti Consiglieri suscitata, pa„ reva tutta quella radunanza sossopra „ rivolta, con non poco pericolo d'u„ no Scisma, egli con l' autorità sua „ da grave eloquenza accompagnata, „ riprese, ed esortò quei venerandi Pa„ dri alla concordia, e ad un partito „ da lui proposto, che dipoi fu da lo„ ro subitamente accettato. Scrisse e „ stampò: *Commentar. in Epistolam „ Divi Pauli ad Galatas: Responsio„ nes ad nonnullas quaestiones ex tex„ tu Epistolae Catholicae: Oratio, „ quam in Caroli V. Imper. funere re„ citavit Neapoli*; ed in Italiano: „ *Esposizione del Simbolo degli Apo„ stoli*. Le altre sue opere si conserva„ no MSS. nella Libreria del Mona„ stero di S. Giovanni di Carbonara, „ la qual' egli istituì, e riempì di ot„ timi Libri di tutte le scienze, così „ stampati, come manoscritti, e so„ no: *Commentaria ad omnes Epistol. „ Divi Pauli: Commentaria ad septem „ Canonicas aliorum Apostolorum: „ Expositio in Evangelia, quae in „ Quadragesima leguntur: Quaestiones* 67. ad-

„ 67. *adversus hereses hujus seculi*; *lib.*
„ 3. *De Hominis justificatione* : *Tra-*
„ *ctatus de Peccato Originali* : *Oratio-*
„ *nes* 31. *Sermones, quos in majoribus*
„ *solemnitatibus ad fratres habebat* :
„ *Diversarum materiarum praedicabi-*
„ *lium lib.* 4. Mentre nel Concilio
„ di Trento attendeva con ogni pun-
„ tualità all' uffizio suo all' età di 70.
„ anni, cinque mesi, ed undici gior-
„ ni, passò a miglior vita in quella
„ Città, alli 17. Marzo del 1563. e
„ fu il suo corpo depositato nella Chie-
„ sa di S. Marco; dipoi trasportato al-
„ la sua patria, fu sepolto nella Chie-
„ sa dell' istesso Convento, ove avea
„ vestito l'abito Religioso; li fu posto
„ sopra il suo sepolcro il seguente E-
„ pitaffio :

Hieronymo Seripando Card.
Concilii Tridentini Legato
Christophorus Patavinus
Sodalitii Eremit. Magister posuit.
Vixit ann. LXX. M. V. D. XI.
Si quis honos tumuli quantum sol lampade lustrat
Terrarum, celique tuum est, Seripande sepulcrum.
Ghil. *Teat. d' Uom. Lett.*

„ SERLIO (Bastiano) Bolognese, Ar-
„ chitetto di gran fama nel Sec. XVI.
„ m. in Francia al servizio di France-
„ sco I. circa il 1552. Abbiamo del
„ suo : *l' Architett. in sette libri de' qua-*
„ *li il IV. stampò nel* 1537. *il III. nel*
„ 1540. *il primo, e secondo in Francia*
„ *nel* 1545. *il V. nel* 1547. *il VI. nel*
„ 1551. *e'l VII. uscì nel* 1575. *ex Mu-*
„ *seo Jacobi de Strada S.C. M. Antiq.*
„ *Civis Romani Francofurti.* Jacopo
„ Strada Mantovano, conosciuto per
„ a tre sue opere, fece da altri traslata-
„ re il *lib.* e lo divolgò con far la spe-
„ sa degli intagli. Egli nel 1550. com-
„ prò dallo stesso Serlio il Manoscritt.
„ e le Tavole disegnate, e un lib. in
„ 8. non mai stampato appartenente
„ alla Guerra, del quale ne diede un
„ saggio nelle due *Castramentazioni*
„ inseritevi.

SERMENT (Luisa Anastasia) Da-
migella cel. per la sua erudizione, e per
il suo gusto per le Belle Lettere, e per
la Filosofia, era di Granoble. Mr. Qui-
nault, ed altri Poeti la consultavano
sovente sopra le loro opere. Fu rice-
vuta dall' Accademia de' Ricovrati di
Padova, e m. in Parigi verso il 1692.,
in età di circa 50. anni.

„ SERRA (Luigi) di Cosenza, Giu-
„ reconsulto del XVI. Sec. diè alla lu-
„ ce delle stampe : *Speculationes novae*
„ *in lib. Gallus, ff. de lib. & post.*

SERRE (Giovanni Puget della) fe-
condo Scrittore, nativo di Tolosa, fu
Custode della Biblioteca di Monsigno-
re, fratello del Re, ed ebbe il Titolo
di Istoriografo. Egli compose un gran-
dissimo num. d' Opere in verso, ed in
prosa, delle quali Boileau, e tutte le
persone di buon gusto ne parlano con
disprezzo. Furono con tutto ciò mol-
te volte stampate, e costarono care ai
loro Autori. Egli m. nel 1666.

SERRES, *Serranus* (Giovanni di)
fam. Calvinista, ed uno de' più labo-
riosi Scrittori del Secolo XVI., studiò
a Losanna, e s' acquistò una gran ri-
putazione nel suo partito. Egli scam-
pò dal macello di S. Bartolommeo, e
fu fatto Ministro a Nimes nel 1582. E-
gli congiungea allo studio della Teolo-
gia quello dell' Istoria di Francia, e
della Filosofia. Egli fu impiegato da
Enrico IV. in diversi affari importan-
ti. Essendo stato consultato da questo
Principe per sapere se uno poteasi sal-
vare nella Chiesa Catt. Rom. egli ri-
spose *di sì*. Sebbene egli così abbia ri-
sposto, non tralasciò già qualche tempo
dopo di scrivere con calore contro de'
Cattolici. Egli s' adoperò in appresso
per conciliare le due comunioni in un
gr. Tratt., ch' egli intitolò : *de Fide*
Catholica, sive de Principiis Religionis
Christianae, communi omnium Christia-
norum consensu semper, & ubique ra-
tis. Ma quest' Op. fu disprezzata da'
Cattolici, e trattata con tanta indigna-
zione da' Calv. di Ginevra, che molti
Autori li hanno accusati d'averlo avve-
lenato, d'onde m. nel 1598. d' an. 50.
Havvi di lui un gr. num. d'Opere. Le
principali sono : 1. un Lib. in 4. parti
intitolato, *de statu Religionis, & Reip.*
in

in Francia: 2. *Inventario dell' Istoria di Francia in 3. vol. in* 16.: 3. Memoria della terza guerra civile, e delle ultime turbolenze di Francia sotto Carlo IX. in 4. Libri: 4. Raccolta delle cose memorabili avvenute in Francia sotto Enrico II. Francesc. II. Carlo IX. ed Enrico III. in 8. Questo Libr. è conosciuto sotto il Titolo dell' *Istoria de' cinque Re*, perchè è stata continuata sotto il Regno d'Enrico IV. fino al 1597., in 8.: 5. molte Opere contro i Gesuiti in una Raccolta, ch' egli intitolò, *Doctrinæ Jesuiticæ præcipua capita*: 6. una Ediz. di Platone in Greco, ed in Latino, con delle Note: 7. un Tratt. dell' Immortalità dell'Anima ec. Le sue Opere Istoriche sono poco fedeli, ed esatte: egli si scatena d'una maniera indecente contro le persone le più degne di rispetto.

SERRONI (Giacinto) valente Religioso Domenicano, e primo Arciv. d' Albi, nacque a Roma ai 30. Ag. 1617. Egli seguì in Francia il Padre Mazarini, Cardinale, fratello del Ministro di questo nome, e si fece ben tosto conoscere alla Corte per la sua prudenza, e capacità negli affari. Egli fu nominato Vesc. d'Orange nel 1646., Intendente della Marina poco dopo, e Intendente dell'armata in Catalogna nel 1648. Egli sostenne con abilità gl'interessi della Francia, nella Conferenza di S. Giov. di Luz, e fu nomato Vesc. di Menda nel 1662., Abb. della *Chaise Dieu* nel 1672., finalm. Vesc. d'Albi nel 1676. Questa Sede essendo stata eretta in Arciv. nel 1678. Serroni fu il primo Arcivesc. Egli m. in Parigi ai 7. Genn. 1687. d' an. 77. Egli era stato primo Limosin. della Regina madre, della quale fece l'oraz. funebre. Fondò un Seminario a Menda, ed un altro a Albi. Vi sono oltre la sua orazione funebre, alcuni Lib. di pietà, come i Tratten. su' Salmi, Parigi 1689. con innanzi l'elogio fattogli dall'Ab. de Camps.

SERRY (Giacomo Giacinto) celeb. Teol. dell' Ordine di S. Domenico, era figlio di un Med. di Tolone. Si portò a Parigi a terminare i suoi studj, ove comparve con distinz., e fu ricevuto Dott. di Sorbona nel 1697. Egli fu fatto nel medesimo anno Profess. di Teologia nell' Università di Padova, ove s' acquistò una gr. riputaz. colle sue Opere, ed ove m. alcuni anni sono. Le sue principali Op. sono: 1. Una gr. Istoria delle Congreg. *de Auxiliis*; la di cui più ampia Ediz. è quella del 1709. in Anversa: * Questa è stata proibita in Spag., e confutata specialm. dal P. Livino de Meyer cel. Gesuita. * 2. una Dissertaz. intitolata: *Divus Augustinus summus Prædestinationis, & Gratiæ Doctor a calumnia vindicatus*, contro il Sig. Launoy: 3. *Schola Thomist. vindicata*, contro il P. Daniele Gesuita: 4. *Exercitationes Historicæ, Criticæ, Polemicæ de Christo, ejusque Virgine Matre*: 5. un Tratt. intit. *D. Augustinus D. Thomæ conciliatus*. La di cui più ampia Edizione è quella del 1724. di Padova: 6. un Tratt. Latino in favore dell' Infallibilità del Papa, e della sua autorità ne' Concilj Generali. * Le sue *Esercitazioni*, delle quali è ultimamente uscita a luce una MS. difesa fatta dall' Aut., siccome anche il suo Tr. *della infallibilità del Papa*, sono state a Roma proibite. Ci ha di lui anche cinque tomi di Prelezioni Teologiche stamp. in Padova. *

SERSE I. Re di Persia, e secondog. di Dario, successe a questo Princ. l'an. 485. av. G. C. Egli fu preferito a Artabazano primogen., perchè questi era nato nel tempo, che Dario era uomo privato, all'incontro Serse nacque mentre era Re. Nel principio del suo Regno ridusse l' Egitto sotto il suo Dominio, e vi lasciò suo fratello Acmene per Governadore. Si risolvette poi di fare la guerra a' Greci, e marciò contro di essi con un' armata di 800000. uomini, e con una flotta di 1000. vele. Egli fece gettare un ponte sullo stretto dell' Elesponto, e fece aprire l' Istmo del Monte Athos: ma essendo pervenuto allo stretto di Termopoli, conobbe che non son sempre le numerosissime armate le più formidabili: perchè Leonida, Re di Sparta, con trecento Lacedemoni solamente gli contese per lungo tempo il passaggio, e vi si fece uccidere co' suoi dopo d'aver fatto un' orribile carnificina d'una moltitud. di Persiani. Gli Ateniesi guadagnarono sopra di lui la fam. batt. di Salamina, e questa perdita essendo stata seguita da molti naufragi de' Persiani, fu costretto a ritirarsi vergognosamente ne' suoi Stati, lasciando nella Grecia Mardonio suo genero col rimanente della sua armata. Serse fu poi ucciso da Artabano.

bano l' Ircano, 473. an. av. G.C., ed Artaferfe *fu fuo fucceffore*.

SERSE II. Re di Perfia fucceffe a fuo padre Artaferfe *Longimano* 415. an. av. G. C., e fu affaffinato un anno dopo da fuo fratello Sogdiano, che s'impadronì del Trono.

SERTORIO (Quinto) fam. Capitano Romano, nativo della Città di Nurcie. Dopo d'efferfi diftinto ne' Tribuni colla fua Eloquenza, fequì Mario nelle Gallie, ove fu Queftore, e ove perdè un occhio nella prima batt. Egli fi unì poi con Mario, e Silla, e prefe Roma con effi l'anno 87. av. G. C. Ma nel ritorno di Silla, egli fi falvò in Ifpagna, s'impadronì della Lufitania, e da prode fi foftenne contro Metello, Pompeo, e gli altri Generali Romani, che furono mandati contro di lui. Finalmente fu affaffinato in un feftino da Marco Perpenna, Pretoriano del fuo partito, a Huefca l'anno 73. av. G.C. Dicefi, che per conciliarfi la venerazione de' Lufitani, egli finfe ga in tutti i fuoi affari di confultare una cerva bianca, ch' egli avea manfuefatta.

SERVET (Michele) Erefiarca del Sec. XVI. nacque a Villanova in Aragona nel 1509. Si portò a ftudiare a Parigi, e fi fece ricevere Dottore in Medicina, e vi profefsò le Matemat. Egli portoffi poi a ftabilirfi a Charlieu verfo il 1540. e dopo d'aver infegnato la Medicina per due o tre anni, egli viaggiò in Francia, e nella Germania, feminando in ogni luogo i fuoi errori, non volendo riconofcere che una perfona in Dio, e beftemiando contro la Trinità. Calvino lo fece arreftare nel 1553. a Vienna nel Delfinato, e lo fece condannare al fuoco pe' fuoi errori. Servet fi falvò dopo quefta fentenza; ma poche fettimane dopo effendo ftato di nuovo arreftato, fu abbruciato vivo a Ginevra alli 27. Ott. 1553. d'an. 44. E' rimproverato con ragione Calvino d'avere dimoftrata troppa paffione, ed animofità nella condanna di Servet, ed il Lib. che pubblicò nel medefimo tempo per giuftificare il fuo procedere, e per moftrare, che i Principi, ed i Magiftrati hanno il Diritto di far morire gli Eretici, diede a' Cattolici un argomento invincibile *ad hominem*, contro i Proteft., allora quando quefti rimproverarono i Catt. quando facevano morire i Calv. in Francia. Ci rimangono molte fue Op. Le più rare fono: *De Trinitate Libri feptem*; *Dialogorum de Trinitate Libri duo*: *De juftitia Regni Chrifti Capitula quatuor*. Queft'Opere fono rariffime, perchè Calv., ed i Cattolici le fecero abbruciare con gran cura. Michele de la Roche nella *Bibl. Inglefe T. II. artic. VII. e T. V. artic.* 2. e Gianlorenzo Mosheim nel 1748. ne hanno fcritto la vita Anche l'Abb. Artigny nelle fue *Nuove Memorie* ha delle notizie riguardanti Serveto.

SERVIEN (Abele) Miniftro, e Segretario di Stato, Sopraint. delle Finanze, e Cancelliere degli Ordini del Re, era figlio di Antonio Servien, Signore di Biviers, d'una nob. ed antica Cafa originaria del Delfinato. Egli fu impiegato in negoziazioni importantiffime. s'acquiftò una gloria immortale nel Tratt. di Weftfalia, ove era Plenipotenziario, e m. nel fuo Caftello Meudon ai 17. Febb. 1659. d'anni 66. Egli era dell'Accademia Francefe. Abbiamo delle fue Lettere, ed altri fcritti.

SERVIN (Luigi) Configliere di Stato, Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più dotti del fuo tempo, fervì con zelo i Re Enrico II. e IV. e Luigi XIII. M. improvvifam. ai piedi di quefto ultimo Principe ai 19. Marzo 1626. facendo delle perfuafioni al Parlamento, ove tenea il fuo Tribunale di Giuftizia per cagione di alcuni Editti Burfaux. Abbiamo di lui alcune Orazioni forenfi, delle Aringhe, ed altre Op.

SERVIO Tullio, fefto Re de' Romani, era figlio d' Ocrifia fchiava, che difcendea da una buona Famiglia di *Corniculo*, nel Paefe Latino. Si dice, che effendo nella culla, mentre egli dormiva, vidėfi un fuoco innalzarfi fopra della fua tefta; il che fu confiderato per un prefagio della fua futura elevazione. Servio Tullio divenne infatti genero di Tarquinio l' *Antico*, nel di cui Palazzo egli era ftato allevato, e gli fucceffe 577. an. av. G. C. Egli vinfe i Vejenti, ed i Tofcani, iftituì l'enumerazione di Roma, il di cui n. era allora 84000. coftituì la diftinzione degli Ordini e delle Centurie, tra i Cittadini, regolò la milizia, ed aumentò le mura di Roma, rinchiudendovi il Monte Quirinale, il Viminale, ed Efquilino. Fece fabbricare un tempio

pio a Diana sopra il Monte Aventino, e diede la sua figlia in matrimonio a Tarquinio il *Superbo*, che doveagli succedere. Questo Principe impaziente di regnare, fece assassinare Servio Tullio 533. an. av. G. C. e salì al Trono. Tullia in luogo d' esser commossa da un fatto sì atroce, fece passare il suo cocchio sopra il corpo del morto padre, ancora insanguinato, e steso sulla strada.

SERVIO (*Honoratus Maurus*) cel. Gramm. Latino, di cui abbiamo eccel. Commenti sopra Virgilio, vivea nel IV. Sec. sotto l'Imperio di Costantino, e sotto quello di Costanzo.

SESOSTRI, Re d' Egitto, ed uno de' più gr. Conquistatori, che sia regnato al mondo, vivea alcuni secoli av. la guerra Trojana. Egli intraprese la conquista dell'Asia, ed avendo lasciato suo frat. Armais. altramente detto *Danaus*, Reggente del Regno, sconfisse gli Assirj, i Medi, i Sciti, soggiogò la Fenicia, la Siria, e tutte le Provincie dell' Asia minore. con la Tracia, e la Colchide, e lasciò in ogni luogo delle Iscrizioni sopra delle Colonne, acciocchè fossero monumenti eterni delle sue vittorie. Avendo inteso che suo fratello Armais volea usurpare la sovranità, egli interruppe il corso delle sue conquiste, e ritornossene incontanente in Egitto, ove regnò ancora an. 33. dopo d' avere cacciato Armais. Strabone ci assicura, ch' egli avea intrapreso di congiungere per mezzo d'un canale il Mar Rosso col Nilo.

SESTO Empirico, fam. Filosofo Pirronico, vivea nel Sec. II. sotto l' Imperio d' Antonino il *Mite*. Egli era Medico della Setta degli Empirici, e dicesi, ch'egli fu uno de'Precettori d'Antonino il Filosofo. Ci rimangono di lui delle Istituzioni Pirroniane in 3. Lib. ed una gr. Op. contro i Matematici. La miglior'Edizione è quella di Fabricio in Greco, ed in Latino, in fogl.

,, SETTALA (Lodovico) nacque
,, nel 1550. e dopo aver fatto lo studio
,, delle Lettere Umane, si diede sopra
,, tutto a quello di Filosofia, e Medi-
,, cina, nel quale divenne sì eccel. che
,, nell' età di 23. an. fu onorato della
,, prima Lettura straordinaria di prati-
,, ca nello Studio di Pavia, e fu chia-
,, mato altresì negli Studj d' Ingolsta-
,, dio, di Pisa, di Bologna, e di Pa-
,, dova, il quale invito egli però non
,, accettò per amor della patria. Fu
,, altresì onorato dal Governator di
,, Milano del Titolo d'Istoriografo Re-
,, gio, che per non abbandonar i suoi
,, rifiutò in simil modo, e da Filippo
,, IV. ebbe la carica di Protomedico
,, dello Stato di Milano. M. nel 1633.
,, e scrisse e stampò: *Commentariorum*
,, *in Aristotelis, Problemata Tomus* 1.
,, *Septem primas sectiones continens*
,, *ab eodem latine factas: Commenta-*
,, *riorum in Aristotelis Problemata To-*
,, *mus* 2. *secundam Heptadem conti-*
,, *nens ab eodem latine factam: In li-*
,, *brum Hippocratis Coi de Aeribus,*
,, *aquis, locis, Commentarii* 5. *Ana-*
,, *lyticorum, & Animasticarum disser-*
,, *tationum libri* 2. *De ratione insti-*
,, *tuendæ, & gubernandæ familiæ li-*
,, *bri* 5. *Animadversionum, & Cautio-*
,, *num medicarum libri* 7. *Cautiones*
,, *ad vulnera curanda, & ad compo-*
,, *nenda pharmaca; De Peste, & pe-*
,, *stiferis affectibus, libr.* 5. *de Nevis*
,, *lib. De Margaritis nuper ad nos*
,, *allatis Judicium: De morbis ex mu-*
,, *cronata cartilagine evenientibus: Del-*
,, *la Ragione di stato, lib.* 7. *Della*
,, *preservazione della Peste: Una let-*
,, *tera, nella quale spiega la causa,*
,, *perchè la festa di Pasqua non sia*
,, *ferma, e stabile come l' altre; ma*
,, *bensì mobile: Solutionum apparen-*
,, *tium contradictionum Hippocratis,*
,, *& Galeni: De morbo gallico: Due*
,, *Volumi di Lettere sopra la Morale,*
,, *e Politica d' Aristotile: Alcune di-*
,, *scussioni Peripatetiche: Esercizj so-*
,, *pra Galeno; un Volume di Lettere*
,, *Latine; un picciolo trattato de R fu;*
,, *due Volumi di Consigli alla sua*
,, *professione concernenti*. Ved. *Tratt.*
,, *di Uom. Lett. Ghil.*

,, SETTEFRATTE (Alberico di)
,, del Ducato d' Alvito, Monaco Cassi-
,, nese, e Cardinale, visse nel 1040. e
,, scrisse più opere, che si possono ve-
,, dere appresso il *Ciacconio*, e il *Ciar-*
,, *lanti*.

,, SEVERINO (Marco Aurelio)
,, fu figliuolo di Jacopo Giureconsulto,
,, e nacque in Tarsia di Calabria, det-
,, ta anticamente de' Tursi, famosa
,, per le memorie de' Sibariti, l' anno
,, 1580. di onorata famiglia. Egli ve-

„ nuto in Napoli dopo la morte del
„ padre, per certo tempo andò al Col-
„ legio de' Gesuiti, per studiar Filoso-
„ fia, propenso ad apprender la Medi-
„ cina; ma dal suo zio destinato alla
„ facoltà legale fu costretto ubbidirlo;
„ e colla scorta di Cesare Scarlato co-
„ sì bene l' apprese, che il *Budeo* emu-
„ lando comentò le Pandette: opera
„ che sarebbe anche uscita alla luce,
„ quando da p:tente personaggio all'
„ Autore non fosse stata di già tolta;
„ tutta volta apprese dopo da Tomma-
„ so Campanella Domenicano anche
„ la Filosofia, e da Niccolò Antonio
„ Steliola, e da Cesare Cappola la
„ Matematica, e la Chimica; ed ap-
„ plicossi pure, come desiderava, dopo
„ morte il Z:o alla Medicina: udì
„ Giulio Cesare Romano, Latino Tan-
„ credi, e Quinto Buongiovanhi. Ri-
„ tornato di nuovo poscia nella patria;
„ e di là nuovamente in Napoli, ap-
„ prese da Giulio Jazulino la Chirur-
„ gia sì bene, che superato avendo
„ tutti ne' concorsi fatti per la Catte-
„ dra della Notomia, egli ebbe quella
„ Cattedra per qualche tempo, dalla qua-
„ le passò dopo alla primaria di Medi-
„ cina. Morì egli a' 15. Luglio dell'
„ anno 1656. e ci lasciò una infinità
„ d' opere; dalla moltitudine delle
„ quali cercò piuttosto fama, che dal-
„ la loro bontà, come ne scrive l' Au-
„ tore della sua vita, la quale si trova
„ in principio di alcune sue opere in
„ foglio. Nonperò il Catalogo di tut-
„ te queste è il seguente, secondo si
„ rinviene nel suo trattato intitolato:
„ *Therapeuta Neapolitanus*; sebbene
„ la sua Vita, che anche in questo
„ Catalogo si vede registrata, scritta
„ da Giorgio Volcomero, come super-
„ flua, potea molto bene in esso om-
„ mettersi: *Nomenclator Meletematum,*
„ *& Diatribarum Severini. Edita vo-*
„ *lumina sunt * asterisco notata.* Ex
„ Physiologia. *Physiagogica, & Em-*
„ *phytologita prima principia scien-*
„ *di demostrata. Dimiatria-Physio-*
„ *gnomia Medicinalis, & compar.*
„ *Ethophysiognomia distincte. Physi-*
„ *ca genuina Nicolai Cabei cum V.*
„ *Meteorologico, & lib. de calore uno*
„ *Severini. * Pneusiotheoria jam jam*
„ *evulganda. Neap * Pnersichthosia per*
„ *Jac. Albertum Tarinum. * Cyrtolo-*
„ *gium Platonis in Timeo, seu de contex-*
„ *tis affabre sub animantis ergastulo na-*
„ *tis. * De piscibus in sicco viventi-*
„ *bus justus in Theophrastum Erestum*
„ *commentarius. * Phoca illustratus. **
„ *De Veneno radii Pastinace marinae.*
„ ** Vipera Pythia, i. de Viperae na-*
„ *tura, veneno, medicina demonstra-*
„ *tiones. Agyrama Mogirium natura-*
„ *le dioptra perlustratum ejusdem Se-*
„ *verini. * De lapide fungifero. Di-*
„ *vinator, seu de divinatione rerum*
„ *naturali.* E Re Anatomica. Zooto-
„ mia Democricæa. *Symbolæ anato-*
„ *micæ. Epidochæ discussiones qua-*
„ *tuor in totidem anatomicas quæstio-*
„ *nes Julii Jasolini præceptoris. De*
„ *utero, & fœtu, & reliqua Anato-*
„ *me, tum ordine compositivo, tum*
„ *divisivo.* E Re Medica. * *Aposte-*
„ *matis, quod alias de recondita ab-*
„ *scessuum natura inscriptum est;*
„ *Item alterius tomi coagmentum cum*
„ *figuris. Scilomastix, seu de phlebo-*
„ *tome salvatellæ. Consultationum*
„ *medicinalium in utraque rei medi-*
„ *cæ facultate, Tomi duo Anterotema-*
„ *tum, seu responsorum medicinalium,*
„ *& varia doctissimis amicis inscripta*
„ *miscella, tomi duo. De Chocola-*
„ *ta indico medicamento.* Disceptatio-
„ nes Anatomicæ, ac Medicæ. * *The-*
„ *rapeuta Neapolitanus. Venimecum*
„ *inscriptus, Consultor prælictæ Me-*
„ *dicinæ, Neapoli excussus arte Jo.*
„ *Alberti Tarini. Nusophthalmia,*
„ *seu de vitiis oculi dignoscendis,*
„ *atque medendis.* Chirurgia illu-
„ strata. * *Efficax medicina. * Chi-*
„ *rurgia Trimembris. Chirurgia Au-*
„ *thentica. Chirurgia Traumatica re-*
„ *stituta; ad quam accesserunt anim-*
„ *adversiones Chirurgicæ, ed il Me-*
„ *dico a rovescio. Chirurgia inermis.*
„ *Chirurgia scholastica duplex, major,*
„ *minor. Sophistica medicina detecta*
„ *Satyra pedissequa Brancaleonis. Pa-*
„ *raphrases, & Exegeses, seu Com-*
„ *mentaria nostra Principes in Aucto-*
„ *res. In Hippocratis libros technicos*
„ *singulos commentaria & in alios*
„ *plerosque lib. indigitamenta. In*
„ *Dioscorid. Ibr·i p:mi proœmium,*
„ *& in reliquum de medica materia*
„ *paraphrasi, & notæ tantum non ab-*
„ *solutum opus. Pro Galeno defen-*
„ *siones adversus Trallianum, Avicen-*
„ *nam, Magnum Commentatorem. In*
„ *artis Galeni medicæ librum primum*

„ dia-

„ *diatriba*. *In Harvei lib. de cordis*, „ *& sanguinis motu analecta margi-* „ *nalia*. *Scribonii Largi Vita*, *& in* „ *ejusdem compositiones adversaria*. „ *In rem Chirurgicam commentaria*, „ *et quibus Ars Chirurgica conflatur* „ *exegematica*. *In librum de ulceribus* „ *Hippocraticum commentarius*. *Item* „ *in librum de vulneribus capitis Hip-* „ *pocraticum commentarius*. *Paraphra-* „ *sis proœmium generale Celsi*. *Com-* „ *mentarius in Quintum de re medi-* „ *ca Celsi*. *In ejusdem Auctoris octa-* „ *vi libri caput 4. paraphrasis*. *De* „ *vulneribus nervorum ex Galeno*. *In* „ *Avicennae tractatum de ulceribus me-* „ *taphrasis*. *Item in Avicennam de* „ *ulceribus generatim*. Exoterica. *Ad-* „ *versus Astrologos deliberatio adscito* „ *sexto nostra versione*. *Praefationes*, „ *laudationes*, *sestationes*. *Vita Se-* „ *verini ab optimo Viro Georgio Vol-* „ *chomero hospite suo descripta*, *elo-* „ *giis aucta de Severino praedicatis per* „ *Cl. quosque viros Italos*, *exteros*, „ *& longinquos*. *Graecismus derivatus*, „ *quo cum comprehenditur Gramma-* „ *tica Graeca per verborum species*, *ut* „ *Latina digesta*. *Epistolarum Latina-* „ *rum centuria paulo tribus minores*. *Ju-* „ *venilia*, *tum Carmina*, *tum Prosae genii* „ *gratia servata*. *Problematologus varie* „ *contextus*. In genere Logico, *De le-* „ *cis dialecticis ex Rodolpho Agricola*. „ *Rudimentum de norma repetitionis* „ *ab Auctoribus retinenda*. *De Metho-* „ *dis doctrinarum ex Zabarella & Ca-* „ *pivacca cum Aristotelis Organi com-* „ *pilatione conjunctae periochae*. Ex Phy- „ sicis. *Animadversiones in Aristote-* „ *lem de calore nativo*. *De rerum or-* „ *cu simplici*, *de elementis*, *de gene-* „ *ratione*, *de mistione &c.* Oratori, e „ Poetici argomenti, nella volgar fa- „ vella. *Declamazioni contro i migliori* „ *Filosofi*, *ed Oratori*. *La Galleria* „ *di Casa*, cioè delle bellezze, e de- „ gli artificj osservati nelle rime di „ Monsignor della Casa, con cui va „ congiunta la Topica di Giulio Camil- „ lo dal Severino ricompilata, ed un „ Trattato della Commedia antica. *La* „ *Filosofia*, *ovvero il perchè degli* „ *Scacchi*. *La querela della (&) ac-* „ *corciata*. *Et alia*, *quae visa recen-* „ *suerunt tum in Praefatione ad opus* „ *Simonis a Campo doctissimus*, *& di-* „ *sertissimus Honophrius Riccius*, *Pro-* „ *fessor Medicus Neapolitanus*, *cum in* „ *priore Nomenclatoris editione vir ab-* „ *solutissimus Thomas Bartolinus Da-* „ *ni Regis Archiatros*.

SEVERINO (S.) Abbate, ed Apostolo di Baviera, e d' Austria. Predicò l' Evangelio nella Pannonia nel V. Secolo, e m. agli 8. Gennajo 482.

SEVERINO (S.) del Castel Laudon, nel Gatinese, ed Abbate d' Agaune, s' acquistò una sì gr. riputazione colla sua virtù e santità, che il Re Clodoveo essendosi ammalato nel 504. lo chiamò a Parigi, affine che gli procurasse la guarigione. Questo Principe in riconoscenza, gli diede del danaro da distribuire a' poveri, e gli concesse la grazia de' più gr. malfattori. S. Severino m. sulla montagna di Castel Laudon agli 11. Febbrajo 507. Egli è il Protettore Titolare della Parrocchia di S. Severino a Parigi.

SEVERO, Alessandro, Imper. Romano, *vedi* Alessandro.

SEVERO (Cornelio) Poeta Latino vivea sotto il Regno di Augusto verso l' anno 24. di G. C. Si fece nel 1703. ad Amsterdam in 12. una bella Edizione di ciò, che ci rimane di questo Poeta, unitamente con quelle Poesie, che gli si attribuiscono.

SEVERO (*Lucius Septimius*) Imperad. Romano, nasque a Leptis nell' Africa l' anno 146. di G. C. Egli pervenne col suo valore alle più importanti cariche, e si fece dichiarare Imperadore l' an. 193. sotto pretesto di vendicare la morte di Pertinace. Egli fu poi ricevuto in Roma, si sbrigò di Giuliano, e di Negro, suoi competitori, vinse i Medi, gli Arabi, e molti altri barbari, e punì i Giudei ribelli d' una maniera rigorosiss. Marciò poi contro Albino, che vinse in una gr. battaglia presso di Lione a' 19. Febb. 197. Severo dopo questa vittoria, si dimostrò molto crudele verso le mogli, i figli, ed i parenti d' Albino. Suscitò contro la Chiesa la quinta persecuzione, e fece fabbricare una gr. muraglia nella Gr. Brettagna, per impedire a' Bretoni di fare delle scorrerie sopra le Terre de' Romani, veggendosi ancora al presente gli avanzi di questo muro. Severo avea due figliuoli, Antonino Caracalla, e Geta, e l' uno, e l' altro Cesari, ed Associati all' Imperio. Caracalla impaziente di regnare, andando un giorno a ca-

a cavallo dietro di suo padre, pose mano alla spada per ucciderlo: Severo, che s'accorse di quest' azione, la dissimulò; ma l' orrore d' un delitto sì nero gli accagionò poi una malinconia tale, che m. un anno dopo a Yorck in Inghilterra a' 4. Febbrajo 211. d'an. 66. Egli era un Principe coraggioso, e spirituale. Egli amava i Letterati, e possedea bene la Storia, e le Matematiche. Egli medesimo avea scritta la sua vita. Caracalla, e Geta, suoi figliuoli, gli succeffero.

SEVIGNE' (Maria di Rabutin, Dama di Chantal, e di Bourbilly, e Marchesa di) era figlia di Celso Benigno di Rabutin, Barone di Chantal, Bourbilly ec. Capo della Branche-ainée di Rabutin, e di Maria Coulanges. Ella nacque alli 5. Febbrajo 1626. e rimase senza padre l'anno seguente, quando gl' Inglesi discesero nell' Isola del Rhe, ove comandava la squadra de' Gentiluomini volontarj. Ella sposò nel 1644. d'an. 18. Enrico Marchese di Sevignè d' un' antichissima Casa della Brettagna, Maresciallo di Campo, e Governatore di Fougeres, che fu ucciso in duello nel 1651. dal Cavalier Albert. Ella n' ebbe due figliuoli, Carlo Marchese di Sevignè, e Francesca Margherita, maritata alli 24. Gennaio 1669. a Francesco Adhemar di Monteil, Conte di Grignan, e Luogotenente Generale delle armate del Re. La tenerezza, ch' ebbe verso de' suoi figliuoli, la trattenne dalle seconde nozze, quantunque formata fosse di tutte le grazie, e belle qualità sì del corpo, che dello spirito, che si ammirano, e si ricercano nelle persone del sesso. Ella pose ogni cura a dar loro una eccellente educazione, e ne riuscì bene. Dimostrò per la Contessa di Grigneau, sua figlia, una tenerezza straordinaria; e da questa tenerezza riconoscer dobbiamo un gr. numero di Lettere, che sono capi d' opera nel genere Pistolare. Sono scritte con una purità, festività, e dilicatezza che non si possono esprimere, con uno stile nobile, facile, e naturale proprio delle Lettere, e che caratterizza le persone di spirito, e di buon gusto. Madama di Savignè avea ogni sua occupazione riposta sopra Madama di Grignan. Tutti i suoi pensieri s' aggirarono sopra i mezzi d' averla, ora a Parigi, ove sua figlia andava a ritrovarla, ora in Provenza, ov' essa andava a ritrovare la figliuola. Nell' ultimo viaggio, che fece a Grignan, dopo d' aver penato assai, durante la lunga infermità di Madama di Grignan, ella cadde ammalata d' una febbre continua, per cui m. in una maniera degna della sua tenerezza nel 1696. La miglior' edizione delle sue Lettere è quella, che il Cavalier Perrin diede nel 1738. a Parigi presso Rollin.

SEVIN (Francesco) Accademico dell'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, e Custode de' Manoscritti della Biblioteca del Re, era nativo della Diocesi di Sens. Egli si distinse col suo spirito, colla sua erudizione, e col suo zelo pe' progressi delle Scienze, e fece nel 1728 per ordine del Re, un viaggio a CP. per ricercarvi de' MSS. Egli ne portò 600. in circa, e m. in Parigi nel 1741. Abbiamo una sua Dissertazione curiosa sopra *Menes, o sia Mercurio*, primo Re d' Egitto, in 12. e molti scritti nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

SEYMOUR (Anna, Margherita, e Giovanna) tre sorel e illustri pel loro sapere, in Inghilterra nel XVI. sec., erano figlie di Eduardo Seymour, Protettor del Regno d' Inghilterra, sotto il Re Eduardo II., e Duca di Sommerset &c., che fu decapitato alli 24. Genn. 1552., e nipote di Giovanna Seymour sposa del Re Arrigo VIII. Esse composero 104. Distici Latini sopra la morte della Regina di Navarra, Margherita Valois, sorella di Francesco I., che furono tradotti in Francese, in Greco, ed in Italiano, e stampati a Parigi nel 1551., sotto il Titolo di *Tomba di Margherita di Valois, Regina di Navarra*.

SEYSSEL (Claudio di) cel. Arcivescovo di Torino, e a nativo d' Aix in Savoja, o secondo altri di Seyssel, piccola Città di Bugey. Egli professò il Diritto in Torino con applauso universale, e fu fatto poi Segretario de' Memoriali, e Consigliere di Luigi XII. Re di Francia. Fu nominato al Vescovado di Marsiglia nel 1510., poi all' Arcivescovado di Torino nel 1517. Egli m. il 1. Giugno 1520. Havvi di lui un grandiss. num. d' Op. dotte. Principalm. è stimata la sua Storia di Luigi XII.

SFONDRATI (Celestino) famoso

ſo Card., era ultimo nepote del ſeguente Paolo Emilio, e figlio di Valeriano Sfondrati, Conte delle Riviere, eſſendoſi fatto Benedettino, fu eletto Profeſſore de' SS. Canoni a Saltzbourg, poi Abbate di S. Gal. e finalm. Card. alli 12. Dicemb. 1695. Egli m. piam. in Roma alli 4. Sett. 1696. d' an. 53. Vi ſono molte ſue Opere contro gli articoli del Clero di Francia, e ſopra altri ſoggetti. Quello, che fece più rumore, è la ſua Opera poſtuma intitolata, *Nodus prædeſtinationis diſſolutus*; nel quale trovanſi delle opinioni ſingolari ſopra la Grazia, ſopra il peccato originale, e ſull' età de' bambini morti avanti del Batteſimo.

SFONDRATI (Franceſco) Senator di Milano, e Conſigliere di Stato dell' Imper. Carlo V. nacque a Cremona nel 1494. Egli calmò le turbolenze della Città di Siena; ed avendo abbracciato lo Stato Eccleſiaſtico dopo la morte di ſua moglie, fu fatto Veſcovo di Cremona, e Card. m. alli 31. Luglio 1550., d'anni 56. Havvi di lui un Poema intitolato il *Rapimento d' Elena*. Egli laſciò due figliuoli, Paolo, e Nicolao. Queſti nacque alli 11. Feb. 1543.; quando e' nacque furono obbligati a fare a ſua madre l' operaz. *Ceſariana*. Fu eletto Papa ſotto il nome di Gregorio XIV. *Vedi* Gregorio XIV.

SFONDRATI (Paolo Emilio) figlio di Paolo Sfondrati, Barone della Valle d' Aſſiſi, e nipote di Papa Greg. XIV. nacque nel 1561., fu fatto Cardinale nel 1590., e m. con gr. ſentim. di pietà alli 14. di Febb. 1618.

„ SFORZA (Aleſſandro) Signor di „ Peſaro, fratello di Franceſco Sforza „ Duca di Milano, come ſi ha dal „ *Diario Ferrareſe ſtamp. dal Muratori Tom. XXIV. Col.* 347. chiuſe i „ ſuoi giorni in Ferrara nel 1473. nell' „ *oſteria* della *Foſſa*. Tali eſempj „ dell' umane vicende non mancano nella Storia. *Maria de' Medici* „ Regina di Francia, moglie, ſucceſſora, e madre dei maggiori Re dell' „ Europa, finì di vivere ai 3. di Lugl. „ del 1642. in una *oſteria* di *Colonia*. „ *Nan. Iſt. di Venez. Vol.* 1. Molti „ Letterati di grido ebbero comune „ queſta diſgrazia. Giambattiſta Guarini dopo varj impieghi in molte „ Corti de' Principi, morì in un' *oſteria in Venezia*. Andrea Marone Breſciano conoſciuto per le ſue *Opere*, „ come ſcrive *Pierio Valerian. l. 2.* „ *De infelicit. literator.* e il famoſo „ *Giovan Andrea Anguillara* morì ancor in Roma dentro un' *oſteria*. *Aleſſ. Zilioli nell' Iſtor. de' Poeti Italian. Maturina Regnier* Prete, e „ Canonico di Schiartres, il primo Satirico della Francia, morì nell' *oſteria* dello Scudo d' *Orleans*. *Biblioth.* „ *Raiſonn Tom. IV. P. II. p.* 408. „ *Arrigo Caterina Davila*, l' inſigne „ Scrittore delle guerre civili di Francia, diſcendente dai gran Conteſtabili del Regno di Cipro, ebbe la „ ſteſſa fortuna in Verona. *Moſcarda* „ *Iſtor. di Verona*.

„ SFORZA (Franceſco) nacque da „ un Padre viliſſimo chiamato Muzio „ preſſo al Caſtello di Cotignola, il „ quale ſeguitando la guerra ſervì nel „ principio i ſoldati col portare al „ campo dell' acqua, e delle legna, e „ col fare bene ſpeſſo il ſaccomanno; e „ per la ſua forza, e gagliardia fu „ chiamato Sforza. Indi fe' l' avventuriere, e preſe a combattere a cavallo „ tanto, che finalmente divenuto Capitano, fu giudicato pari di Braccio „ Montone; ma nell' ultimo dopo aver per più tempo militato in diverſi luoghi, morì annegato nel fiume di Peſcara volendo ſalvare un „ ragazzo, laſciando dopo di ſe Franceſco, il quale fu altresì prode come lui, e coll'ajuto de' Veneziani „ divenne Principe di Milano; e per „ lo ſuo buon governo gli ſi ſottomiſero anche volontariamente i Genoveſi. Sono molti, che niegano, „ che la famiglia Sforza ebbe sì oſcuri principj; e il *Sanſov.* afferma „ che prima dicevaſi degli Attendoli „ fino a Sforza padre del Duca Franceſco, dal quale preſe il cognome di „ Sforza, ed era ſtata anche molto „ nobile, e onorata.

„ SFORZA (Gio. Maria) da Palagiano dell' Ordine de' Minori Conventuali nel Sec. XVII. diè alla luce delle ſtampe: *Meteorologica lucubration. ex Ariſt. Meteorum lib. deſumpta &c. la Floridea*.

„ SFORZA (Iſabella) Dama di „ gran ſpirito, e dottrina nel Secolo „ XVI. ci laſciò un Tratt. *della Vera* „ *Tranquillità dell' animo*, che Ortenſio

„ tenfio Lando, il quale preso avea a „ scrivere sopra lo stesso argomento a „ istanza di *Paulino Manfredi*, Cittadino Lucchese, avendo avuta la facoltà di leggerlo, lo trovò così elegante, e dotto, che immediatamente con suo rossore disegnò di dar al „ fuoco quel tanto, che già n'avea „ disteso.

„ SFORZINO (Francesco) da „ Carcano, nobile Veneziano del XVI. „ Sec. diè alla luce delle stampe: *Tre* „ *libri degli uccelli di rapina, con un* „ *Tratt. de' Cani &c.* La sua famiglia „ da Carcano, luogo vicino a Milano, „ fu trasferita a Vicenza.

„ SGAMBATI (Scipione) Napol. „ Gesuita diè alle stampe: *Exercitatio Theol. Antuerpiæ ex Officin. Plantin.* 1631. *in fol.* e altre Op. La più „ stim. è quella intitolata, *Archiva* „ *Veteris Testamenti*, di cui resta nella Libreria del Gesù Nuovo di Napoli inedito il secondo tomo.

„ SGOMBATI (Francescantonio) „ Napol. uom. di Chiesa nel XVII. „ Sec. , e Lettore nella Sapienza di „ Roma, diè alla luce: *Introductio ad* „ *juris utriusque Scientiam*.

SHADWELL (Tommaso) celebre Poeta Drammatico Inglese, morto nel 1692. d'an. 52. Havvi di lui, oltre i suoi Comp. Drammatici, una Traduz. in verso delle Satire di Giovenale, ed altre Poesie.

SHAFTESBURY (Antonio Ashley Cooper, Conte di) cel. Scrittor Inglese, era nipote d'Antonio di Shaftesbury Gr. Cancelliere d'Inghilt., e nacque a Londra nel 1671. Fu allevato con una cura grandissima, viaggiò nelle principali Corti d'Europa, e si distinse nel Parlamento d'Inghilterra. Essendo andato in Olanda nel 1698. egli ebbe delle frequenti conferenze con Bayle, le Clerc, e con altri fam. Scrittori, egli rifiutò la Segreteria di Stato sotto il Regno del Re Guglielmo, e perdè sotto la Regina Anna il Vice-Amirato di Dorset, che da tre generazioni era della sua famiglia. Grandemente s'applicò allo studio in tutta la sua vita, e m. alli 4. Feb. 1713. Havvi una sua lettera sopra *l'Entusiasmo*; molti vol. sopra i costumi, o i *caratteri*; ed altre Op., nelle quali vi sono de' pensieri liberi, e pericolosi sopra la Religione.

SHAKESPEARE (Guglielmo) il più cel. Poeta tragico, che l'Inghilt. abbia prodotto, nacque a Stratford nel Contado Warwick nel 1564. Suo padre era il primo Togato, o Baillio di Stratford, e possedea alcuni feudi beneficiarj, ch'erano stati dati al suo abavo dal Re Arrigo VII. in ricompensa de' suoi Servigj; ma avendo una numerosa famigl., facea nel medesimo tempo il Mercatante di Lana. Guglielmo suo primogenito, dei 10. figliuoli, altra educazione non ebbe da suo padre, che quella che parve a lui bastevole per entrare nel Commercio. Ciò non pertanto credesi ch'egli abbia poi appreso il Latino nella Scuola pubblica di Stratford; che che ne sia di 17. an. sposò la figlia di un ricco paesano del vicinato. Il suo gusto, e genio pel Teatro, lo indussero poco dopo a portarsi a Londra, ove fu nel medesimo tempo Autore, e Attore, ed ove ebbe grandissimi applausi. Egli fu in gr. stima presso della Regina Elisabetta, e s' acquistò l'amicizia del Conte di Southampton, che bene spesso magnificamente il regalava. A questo Signore egli dedicò il suo Poema di Venere, e d'Adone. Non si sa precisamente il tempo, in cui abbandonò il Teatro, per andare a passare con tranquillità il rimanente de' suoi giorni a Stratford, ove godea una fortuna assai considerabile, stimato, e caro a tutti i grand' uomini del suo tempo. Havvi ogni ragion di credere, ch'egli si sia ritirato verso il 1610., poichè nel suo Componimento intitolato la *Tempesta*, la menzione dell'Isole Bermudes, che furono soltanto conosciute dagli Inglesi nel 1609., allora quando Giovanni Summers ne fece la scoperta nel suo viaggio dell'America Settentrionale. M. poi nel 1616. d'an. 53., e fu seppellito nella Chiesa di Stratford, ove gli fu eretto un monumento onorevole. Abbiamo un grandissimo num. di sue Tragedie, ed altri Componim. in Inglese, che resero la sua mem. immortale. Con ragione egli è considerato, come l'Autore del Teatro Inglese, sebbene sieno i suoi componim. pieni di difetti, e non composti secondo il gusto delle eccell. Op. Drammatiche dell'antichità, perchè egli di esse non ne avea alcuna cognizione; o perchè non le potea leggere nel loro Originale. Vi si ravvisa-

no però molte grandi bellezze, un genio sublime, ed elevato, e de' talenti straordinarj per la Drammatica. La miglior' Ediz. delle sue Op. è quella, che i Signori Rowe, Pope, e Luigi Teobaldo hanno dato nel 1740. Sono principalm. stimate le Correzioni, e le Note - Critiche, e giudiziose, che furon fatte sopra questo Poeta dal dotto Guglielmo Waibuton, autore della cel. Op. intitolata, *la Legazione Divina di Mosè dimostrata*. Il Signor della Place scrisse in Francese la sua vita, e fu pubblicata nel 1745. la Traduzione di molti suoi componim. Fu eretto nel 1742. nella Badia di Westminster, un superbo monumento in memoria di Shakespeare.

SHARP (Giovanni) dotto Arcivesc. d' Yorck, nacque a Bradfort in Inghilterra ai 16. Febb. 1644. Egli fu fatto Decano di Norwich, ebbe molti altri posti importanti, e fu nominato Arcivesc. d' Yorck nel 1691. M ai 2. Feb. 1713. Abbiamo 4. suoi volumi di Sermoni, ed alcune altre Op. piene di Erudizione. Dicesi ch'egli avesse un gr. fondo di capacità in risolvere i casi di coscienza.

SHEFFIELD (Giovanni) Duca di Buckingham, Ministro di Stato del Re d' Inghilterra, ed uno de' più politi Scrittori del suo tempo, nacque verso il 1646. Egli servì per mare contro gli Olandesi, fece una campagna in Francia sotto il gr. Turena, e comandò poi una flotta, che gl' Inglesi mandarono contro Tanger. Egli fu in gr. favore sotto il Regno del Re Guglielmo, e della Regina Maria, e rifiutò il posto di Gr. Cancelliere d' Inghilterra sotto il Regno della Regina Anna. M. ai 24 Febb. 1721. d'an. 75. Abbiamo diverse sue Op. in prosa, ed in verso, che sono stimatiss. dagli Inglesi.

SHERLOCK (Guglielmo) dotto Teologo Inglese, nacque nel 1641.. Egli s' applicò allo studio con un ardore straordinario, ebbe molti impieghi considerabili nel Clero, e fu fatto Decano di S. Paolo. M. nel 1707. Vi sono molte sue Op. molto stimate appo gl' Inglesi.

SHIRLY (Giacomo) cel. Poeta Inglese del Sec. XVII., nacque in Londra nel 1594., dopo d' aver fatto i suoi studj a Oxford si fece Cattolico, e s' applicò poi a comporre de' Componim. Teatrali, molti de' quali furono molto applauditi, m. nel 1666.

SIBELIO (Gaspare) valente Teologo Olandese del Sec. XVII., nativo di Deventer, è Autore di un dotto Commento sopra il Canto de' Cantici, e di molte altre Op. stampate in 5 vol.

SIBER (Urbano Goffredo) valente Teologo Protestante, e Professore delle antichità Ecclesiastiche a Lipsia, nacque a Schandau, presso d' Elbe ai 15. Dec. 1669. e m. ai 15. Giugno 1742. Havvi una sua Differtaz. sopra i tormenti, che facéansi soffrire agli antichi martiri: un'altra sopra l' uso de' fiori nelle Chiese; e molti altri brevi scritti curiosi, ed interessanti in Lat.

SIBERO (Adamo) fam. Poeta Latino del sec. XVI., nato a Kamnitz nella Misnia nel 1515., compose degl' Inni, degli Epigrammi, ed altre Poesie stamp. in 2. vol.

„ SIBILIA (Bartolommeo) di Mo-
„ nopoli, dell' Ordine de' Predicatori nel
„ XVI. Sec. diè alla luce delle stam-
„ pe: *Speculum peregrinarum quæstio-*
„ *num*. *Gesn. in Biblioth.*

SIBRAND Lubert, *vedi* Lubert.

SICARD (Claudio) cel. Missionario Gesuita, nacque a Aubagna, presso di Marsiglia, ai 4. Maggio 1677. Dopo d'avere insegnato le Umane Lettere, e la Rettorica nella sua Società, e dopo d' aver terminato il suo corso di Teologia, fu mandato Missionario nella Siria, e poi in Egitto. Egli m. al Cairo ai 12. Apr. 1726. Havvi una sua Dissertazione sopra il passaggio del mar rosso degli Israeliti, e mol. scritti curiosi sopra l' Egitto.

SICCIO Dentato, cel. Tribuno del popolo Romano, dimostrò un eroico coraggio. Trovossi in 120. batt. o attacchi, ne' quali fu sempre vincitore. Egli militò sotto 9. Generali pel trionfo de' quali contribuì molto. 45. ferite ebbe davanti, e nessuna di dietro. Il Senato fecegli de' gr. doni, e fecelo soprannominare l' *Achille Romano*. Visse poco dopo la cacciata de' Re da Roma verso l'anno 505. avanti G. C.

† SICILIA (Concilio di) per la Fede Nicena, Pagi.

SICHARD (Giovanni) Professore nel Diritto a Tubinga, nacque nel 1499. e m. nel 1552. Egli fu il primo, che pubblicò gli otto primi Libri del *Codice Teo-*

Teodosiano, dopo d' averlo a caso trovato in MSS. Il suo Commento sopra il Codice è stimato.

„ SICIOLANTE (Girolamo) da „ Sermoneta fu allievo di Rafaello nel„ la Pittura. Nel Vaticano a concor„ renza di altri eccellenti Pittori si „ vede una sua storia a fresco con fi„ gure assai maggiori del naturale di„ pinta, e in molte altre Chiese di „ Roma. M. sotto Gregorio XIII.

SIDENHAM (Tommaso) celeberrimo Medico Inglese, nacque nel Contado di Dorset nel 1624. e fece i suoi studi in Oxford. Fu ricevuto Dottore in Medicina nell' Università di Cambrigde, e s'acquistò poi una riputaz. straordinaria. Egli si distinse princ.palm. co' rimedj, che dava per il Vajuolo, per l'uso della China China, dopo l'accesso nelle Febbri acute, e pel suo *Laudanum*. M. nel 1689. Vi sono molte sue Op. in Latino, che sono stimate.

SIDNEY (Algeron) cugino Germano del seguente, e figlio di Roberto Sidney, Conte di Leicester, era un uomo di spirito, e dottiss. principalmente nella Storia, e nella Politica. Fu Ambasciadore della Rep. d'Inghilt. presso di Gustavo, Re de' Svedesi; ed uno de' più famosi Partitanti della libertà, nelle turbolenze d' Inghilt. Dopo il ristabilimento di Carlo II., egli abbandonò la patria; ma in appresso essendo ritornato a Londra sollecitato da' suoi amici, la Corte lo fece processare, e fu decapitato nel 1683. Havvi un suo trattato del Governo, che fu tradotto in Francese, e molte altre opere.

SIDNEY (Filippo) uno de' più gr. uomini, che l' Inghilt. abbia prodotto, era figlio d' Arrigo Sidney, Lord Deputato d' Irlanda, e di Maria Dudley, figlia di Giovanni Dudley, Duca di Northumberland. Dopo d' avere terminato i suoi studj a Oxford con distinzione, il Conte di Leicester, suo zio, lo fece andar in Corte, ove divenne uno de' più gr. Favoriti della Regina Elisabetta. Questa Principessa lo mandò Ambasciadore verso l'Imperadore. Egli si portò con tanta prudenza, e capacità, che i Polacchi lo vollero eleggere per loro Re; ma la Regina non volle acconsentire. Durante il suo soggiorno nella Corte dell' Imper. compose la sua *Arcadia*, che condannò alle fiamme prima di morire. In appresso, la detta Regina lo mandò in Fiandra a soccorrere gl' Olandesi. Egli diede gr. prove del suo valore, principalmente nella presa d' Axel; ma in un attacco, ch' ebbe cogli Spagnuoli, presso di Zutfen, fu ferito in una coscia, per cui morì poco dopo. Abbiamo molte altre sue Opere, oltre la sua *Arcadia*.

† SIDONE (Concilio di) in Palestina del 511. di 80. Vescovi contro il Concilio di Calcedonia.

SIDONIO Apollinare, Vesc. di Clermont in Auvergne, ed uno de' più grandi Vesc. e de' più cel. Scrittori del V. Sec. nacque a Lione verso l'anno 530. d'un padre, ch'era Prefetto del Pretorio delle Gallie, sotto l' Imperadore Onorio. Egli fu allevato con cura nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, e fu fatto Prefetto della Città di Roma. Fu poi creato Patrizio, e mandato in molte Ambascerie importanti, nelle quali dimostrò molta prudenza, e capacità. Egli succeffe ad Eparchio Vesc. di Clermont nel 472. rinunziò incontanente tutte le sue dignità secolari al figlio suo Apollinare, e s' applicò con ardore, e con zelo allo studio della Sacra Scrittura, e a ben condurre il suo ovile. S' acquistò una gr. riputazione colla sua virtù, ed erudizione, e m. alli 23. Agost. 480., d'an. 52. Ci rimangono 9. Lib. di Lettere, e 24. componim. Poetici. Le migliori Ediz. sono quelle di Giovanni Savarone, e del Pad. Sirmondo con delle dotte note. La Casa di Polignan pretende di trarre la sua origine da Sidonio Apollinare.

† SIENA (Concilio di) del 1423. cominciato secondo alcuni a' 22. d'Agosto, o solamente agli 8. di Novemb. secondo altri. Vi si fece un decreto contro le Eresie condannate a Costanza, e contro tutti coloro che darebber soccorso a' Vicleffiti, o agl' Ussiti; ma l' affare della riforma, e quello della riunione de' Greci si rimise al Concilio intimato a Basilea, e che non si tenne che nel 1431. Questo di Siena fu sciolto a' 26. di Febbrajo del 1424. e 'l Papa ne confermò lo scioglimento a' 12. di Marzo dell'anno medesimo.

„ SIENA (Marco) Pittore famoso „ fiorito circa al 1550.

„ SIE-

„ SIENA (Sisto da) Domenic. del „ XVI. Sec. ei lasciò alcune sue *Prediche*, che si leggono nella raccolta del „ *Porcacchi delle Prediche di diversi illustri Teologi*.

SIFACE, Re d'una parte della Numidia, seguì alla prima i Romani, poi gli abbandonò per seguire il Partito de' Cartaginesi. Ma essendo stato vinto, e fatto prigione presso di Cirta, con Sofonisba sua moglie 203. an. av. G. C. I Romani diedero a Masinissa una parte de' suoi Stati. Questo infelice Principe morì di bile qualche tempo dopo.

SIGEA (Luisa) *Aloysia Sigea*, una delle più illustri, e dotte Dame del sec. XVI., era di Toledo, e figlia di Diego Sigeo, uomo dotto, che l'allevò con cura, e che la condusse seco lui nella Corte di Portogallo. Luisa fu messa presso dell' Infanta Maria di Portogallo, che amava le Scienze. Ella sposò Cuevas di Burgos, e m. alli 13. Ottob. 1560. Abbiamo di lei un Poema Latino, intitolato *Sintra*, ed altre Op. Ma il Lib. infame de *Arcanis Amoris, & Veneris*, non è suo, sebben porti il suo nome.

SIGISMONDO (S.) Re di Borgogna, successe a Gombault, suo padre, verso il 516. Egli abjurò l' Arianismo, fece morire suo figlio Sigerico, e fu spogliato de' suoi Stati da Clodomiro, figlio di Clodoveo. Essendo stato fatto prigione, presso d' Orleans fu gittato in un pozzo, ove m. miseram. verso l' an. 523.

SIGISMONDO Imper. di Germania, e Re d' Ungheria, e di Boemia, era figlio dell' Imper. Carlo IV., e fratello dell' Imper. Venceslao. Egli pose in pace l' Ungheria, e fu eletto Imper. nel 1410. Volendo spegnere lo Scisma, che affliggea la Chiesa, scorse tutta l' Europa in 3. anni, e fece tenere i Concilj Gen. di Costanza, e di Basilea. Egli ebbe a sostenere gr. guerre nella Boemia contro degli Ussiti, e morì a Zuaim nella Moravia alli 8. Dic. 1437. d' an. 78. Egli era un Principe ben fatto, liberale, generoso, ed amico de' Letterati. Alberto II. fu eletto Imper. dopo lui.

SIGISMONDO I. Re di Polonia, soprannominato il Grande, era figlio di Capimero IV. e fratello di Giovanni Alberto, e d' Alessandro. Egli successe a questo ultimo d' an. 40. sconfisse i Moscoviti, e li cacciò dalla Lituania nel 1541. Egli stese i confini de' suoi Stati, e morì nel 1548. d' anni 80. dopo d' aver regnato gloriosamente anni 41.

SIGISMONDO II. Re di Polonia, soprannominato Augusto, era figlio del precedente, al quale successe nel 1548. Egli conquistò la Livonia alla Corona di Polonia, favorì i dotti, e m. alli 7. Luglio 1572. dopo un Regno di 24. anni, senza prole. Questo Principe fu l' ultimo della Casa di Jagellon.

SIGISMONDO III. Figlio di Giovanni III. Re de' Svedesi, e di Caterina figlia di Sigismondo I. Re di Polonia, nacque nel 1566. Fu coronato Re di Polonia nel 1587. con esclusione di Massimiliano d' Austria, e prese il possesso del Regno di Svezia alli 10. Febb. 1594. Ma Carlo Principe di Sudermania, suo zio, sollevò dopo alcun tempo gli Svedesi contro di lui, e si usurpò il Trono. Sigismondo fece la guerra a' Tartari, ed ai Moscoviti, ch'egli eacciò di Smolensko nel 1611. M. nel 1632. dopo d' aver regnato an. 45.

SIGNORELLI (Luca) cel. Pittore di Cortona, morto nel 1521., d' anni 82.

SIGONIO (Carlo) uno de' più dotti Scrittori del sec. XVI. Fu Profess. di Greco a Modena sua patria, ed insegnò poi le Umane Lett. a Padova, ove la Rep. di Venezia gli diede una pensione. Egli m. a Modena nel 1584., d' anni 60. Vi sono delle eccel. sue Note sopra Tito Livio, de' dotti Tratt. sopra il Dritto Rom., ed un grandiss. numero d' altre Op. nelle quali egli meglio d' ogni altro che, visse prima di lui, spiegò le Antichità Rom. Tutte le sue Opere furon raccolte, e stampate in Milano nel 1732., e 33. in molti vol. in Fogl. degne tutte d' essere lette. Si stampò pur anche la sua Storia Ecclesiastica a Milano nel 1734. in 2. vol. in 4.

SILENO Balio, e Compagno di Bacco, i Poeti lo rappresentano a cavallo di un asino, e quasi sempre ubbriaco.

SILBURGIO (Federigo) l' uno de' più dotti uomini del sec. XVI. nelle Belle Lett., e principalmente nel Greco, nacque presso di Marburgo, nel Langra-

graviato di Affia, e fece degli eccell. studj. Egli insegnò poi alla gioventù con buon successo, e s' applicò a rivedere, e correggere gl' antichi Autori Greci, e Latini, che Wechel, e Commelino stampavano. Tutte le Ediz. alle quali egli s' applicò, sono correttissime, e stimatissime. Egli ebbe gr. parte al Tesoro della Lingua Greca d' Enrico Stefano, e m. a Heidelberg nel 1569. nel più bel fiore della sua età. La sua Grammatica Greca è eccell. Vi sono pur anche alcune sue Poesie Greche, ed altre Opere molto erudite, e giudiciose.

SILHON (Giovanni) Consigliere di Stato Ordinario, ed uno de' primi Accademici dell' Accademia Francese, era di Sos nella Guascogna. Egli s' applicò allo studio della Religione, e della Politica, e fu impiegato in diversi affari importanti sotto il Ministero del Card. di Richelieu. Ebbe molte pensioni dalla Corte, e morì nel 1667. Havvi un suo Trattato dell' Immortalità dell' anima, e molte altre opere.

SILIO Italico (Cajo) Poeta Latino, fu Consolo di Roma l' anno, in cui m. Nerone, 68. di Gesù Cristo. Egli da principio avea una cattiva fama, perchè egli facea il mestiere di Delatore; ma questa macchia annullò in appresso. Egli era ricco, e avea una Casa, che era stata di Cicerone, ed un' altra ove eravi la Tomba di Virgilio. Egli si lasciò morir di fame dell' età di 75. anni l' anno 100. di G. C. Ci rimane di lui un Poema della seconda guerra Cartaginese, contenente le spedizioni d' Annibale in 17. Lib. Questo Poema fu ritrovato da Poggio in una vecchia Torre del Monastero di S. Gallo, durante il Concilio di Costanza. Egli è degno d' esser letto per la purità dell' espressione, e la bellezza del Latino, e per un gr. num. di cose particolari, che non ritrovansi altroode; ma non vi si ravvisa nè la natura, nè la materia, nè la forma d' un Poema, nè alcuna delle qualità, che caratterizzano i buoni Poeti. Il che fece dire a Plinio, che Silio Italico compose i suoi versi con più fatica, che con ispirito, e genio.

SILLA (*Lucio Cornelio*) fam. Console, e Dittatore Romano, era di una Casa illustre, ed il sesto discendente di Cornelio Rufo, uno de' principali Capi dell' armata Rom. contro Pirro: nacque povero, ma s' innalzò pel favore di Nicopoli, ricca Cortigiana, che fecelo suo erede. La sua suocera gli lasciò pur anche grandi ricchezze. Egli militò sotto Mario in Africa, col quale venne in discordia, e fu fatto poi Console. Essendogli toccata l' Asia, Mario, suo nemico, indusse il Tribuno Sulpizio per far levare a Silla il comando di questa Provincia; il che essendo stato dichiarato in un' Assemblea del popolo, fu eletto nel medesimo tempo Mario ad andare nell' Asia a fare la guerra a Mitridate. Silla irritato, si portò a Roma, e se ne impadronì, fece morire Sulpizio, e costrinse Mario a fuggire. Egli marciò poi contro Mitridate, prese Atene, e dopo molte vittorie, obbligò questo Prin. a dimandare la pace, che gli concesse. Silla ritornò a Roma contro de' suoi nemici, che aveano presa forza, i quali s' avanzarono per opporsi al suo ritorno, ma in vano. Silla sconfisse Norbano, presso di Canusa 83. an. av. G.C., vinse il giovane Mario nell' assedio di Palestina, ed entrò a Roma combattendo alla Porta Collina; poi essendosi fatto dare il nome di *Felice*, ed essendosi fatto dichiarare Dittatore, proscrisse un gran numero di Senatori, e commise delle crudeltà incredibili. Finalm. dopo d' aver rinunciata la Dittatura, si ritirò presso di Cumes, e m. d' una malattia pedicolare 78. an. av. G. C. d' anni 60. Egli era un uomo dotato di belliss. qualità, egli amava le Scienze, ed i Letterati, era coraggioso, gr. Politico, e piacer grande sentiva in leggere i migliori Autori dell' Antichità; ma oscurò colle sue crudeltà, e barbarie la gloria, che le sue belle qualità potevangli procurare. Egli fu che nella presa d' Atene ricuperò i Lib. d' Aristotele.

„ SILOS (Giuseppe) di Bitonto,
„ Cher. Regolare nel XVII. Secolo,
„ scrisse: *Histor. Clericorum Regula-*
„ *rium a Religione condita*: *Musa*
„ *Canicular.*, *sive Iconum poeticarum*
„ *l.* 3. *&* *Epigramm. Centur.* 3. e al-
„ tri libri.

SILVA (Beatrice di) Fondatrice delle Religiose della *Concezione*, era figlia di Giacomo Silva, primo Conte di Portalegro, e fu allevata in Portogallo,

gallo, sua patria, presso dell' Infanta Elisabetta. Questa Principessa avendo sposato nel 1447. Giovanni II. Re di Castiglia, seco condusse Beatrice Silva. La bellezza di questa Dama fecela ricercare in matrimonio da molti gran Signori, il che avendo fatto ingelosire altre Dame di Corte, la calunniarono presso della Reina, che la fece imprigionare. Essendo stata riconosciuta la sua innocenza, fu posta in libertà, e le furono fatte delle offerte molto vantaggiose; ma essa le ricusò, e si ritirò colle Religiose di San Domenico di Toledo. Ella fondò l' Ordine della Concezione nel 1484. e m. poco dopo.

SILVA (Gian-Batt.) cel. Medico della Facoltà di Parigi, nacque a Bourdeaux alli 13. Genn, 1682. Esercitò in Parigi la Medic. con riputazione, fu fatto primo Medico di Luigi Enrico di Borbone Princ. di Condè, poi Medico Consultore di sua Maestà, e m. a Parigi alli 18. Agost. 1742. d'an. 61. Havvi un suo Tratt. *Dell' uso delle differenti sorti di salassi, e principalmente di quelli del piede*, ed alcuni altri scritti.

,, SILVATICO (Matteo) Salernit.
,, o come altri vogliono, Mantovano,
,, fiorì nel XIV. Sec. e scrisse: *le Pan-*
,, *dette di Medicina*, che fu il primo
,, libro di Medicina stampato in Na-
,, poli in tempo di Ferdinando d' Ara-
,, gona, sotto cui vi fu introdotta la
,, stampa nel 1473. da *Arnaldo di Bru-*
,, *sel Fiammingo*, o come vogliono
,, altri *da Sigio Rufingero d' Argen-*
,, *tina*.

SILVEIRA (Giovanni di) celeb. Religioso del Carmine, nativo di Lisbona, d'una nobile famiglia, gli furono dati degl' impieghi considerabili nel suo Ordine, e s'acquistò una gr. riputazione in Portogallo col suo sapere, e colle sue Op. Egli m. in Lisbona a' 17. Luglio 1687. d'an. 82. Vi sono de' suoi 8 Opuscoli, e de' lunghi Commenti sopra gli Evangelj, e sopra l' Apocalissi.

SILVERIO, *Silverius*, successe a Papa Agapeto nel 536. per la cura del Re Teodato. Poco tempo dopo, essendo stato accusato d'avere delle intelligenze co' Goti, fu esiliato a Pataro nella Licia da Belisario, che fece ordinare in suo luogo Vigilio a' 22. Novemb. 537. L' Imperadore Giustiniano avendo inteso gli oltraggi che faceansi a questo Papa, comandò, che fosse ristabilito nella sua Sede: ma per gl' intrighi dell' Imperadrice Teodora, fu condotto nell' Isola Calmaria, ove morì di fame a' 20. Luglio 537. Dopo la sua morte Vigilio fu riconosciuto per Papa legittimo.

¶ SILVESTRI (Camillo) eruditissimo Cavaliere di Rovigo, ove nacque l' anno 1645. Ha stampato varie Dissertazioni antiquarie, una traduzione di Giovenale, e di Persio con pellegrine erudizioni, una Cronologia. Morì nel 1719. lasciando altre opere erudite, delle quali parla il Giornale de' Letterati d' Italia Tom. XXXII. pag. 471.

SILVESTRO (S.) I. Papa successe a S. Milziade a' 31. Genaio 314. Mandò de' Deputati nel Concilio d' Arles per l' affare de' Donatisti, e molti altri egli ne tenne a Roma. Mandò ancora Vito, e Vincenzo, Sacerdoti della Chiesa Romana, con Osio, Vescovo di Cordova nel Concilio Generale di Nicea nel 325. acciò assistessero a nome suo. Egli m. a' 31. Dic. 335. Il Papa S. Marco gli successe.

SILVESTRO II. chiamato prima Gerberto, nato in Auvergna di bassa condizione, fu allevato nel Monastero d' Aurillac, e fu fatto Abbate di Bobbio. Si ritirò poi a Reims, ove ottenne la Scuola di questa Città, ed ove ebbe per discepolo il giovine Roberto, figlio di Ugo Capeto. Gerberto fu fatto Arcivescovo di Reims nel 992. dopo che fu deposto Arnoldo. Ma questi essendo stato ristabilito nel 998. da Gregorio V. Gerberto si ritirò in Italia, ove ottenne l' Arcivescovado di Ravenna pel favore dell' Imperadore Ottone III. ch' era stato suo Discepolo. Finalmente Papa Gregorio V. essendo morto, Gerberto gli successe per la protezione del medesimo Principe a' 2. Aprile 999. Egli era uno de' più dotti uomini del suo Secolo. Egli era abile nelle Matematiche, e nelle Scienze le più astratte. Morì agli 11. Maggio 1003. Ci rimangono 149. sue Lettere, e diverse altre op. Giovanni XVII. gli successe.

SILVESTRO di Prierio, dotto Professore di Lingue, si rese celebre sotto Turnebo, e resesi anche abilissimo nella Lingua Ebraica, nella Cronologia, nelle Belle Lettere; in appresso egli fu richia-

richiamato a Leida, ove fu Professore anni 16. ed ove morì a' 21. Gennajo 1609. d'anni 69. Abbiamo di lui un gr. numero d'Opere erudite. Le principali sono: 1. Delle Annotazioni sopra le Tragedie di Seneca, sopra Varrone, Ausonio, Pompejo Festo ec. 2. delle Poesie: 3. un Trattato *de emendatione Temporum*. Non si confonda con Silvestro di Prierio Domenicano, del quale di sopra si è detto alla parola Prieria.

SILVESTRO (Israele) cel. Intagliatore, nacque a Nancy a' 15. Ag. 1621. d'una buona Famiglia originaria di Scozia. Dopo la morte di suo padre, si portò a Parigi, ove Israele Enriet suo zio materno, e abile Scultore, lo ricevè con gioja, e l'allevò come stato fosse un suo figlio. Egli disegnò tutti i Voti di Parigi, e del vicinato, e gl'intagliò poi sull'acqua forte con gr. successo. Egli fece poi due viaggi a Roma, donde riportò quel gr. numero di belle viste d'Italia, che vi sono di lui. Finalmente al Re essendo stata fatta nota la sua rara capacità, l'impiegò a disegnare, e a intagliare tutte le case Reali, e lo fece Maestro del Disegno di Monsignore il Delfino. Gli diede pur anche delle pensioni considerabili, ed una casa a Lovanio. Silvestro sposò Enrichetta Selincart, femmina celebre pel suo spirito, e per la sua bellezza, la quale essendo morta il 1. Settembre 1680. le fece erigere un magnifico monumento nella Chiesa di S. Germano. M. a' 21. Ottobre 1691. d'an. 70. lasciando varj figliuoli.

SILVIO, o DU BOIS (Francesco) celebre Teologo del XVII. Secolo, nacque a Brenne-le-Comte, nell'Hainaut, nel 1581. Divenne Canonico di Dovay, e professò per più di 30. an. la Teologia in questa Città con una riputazione straordinaria. Vi morì li 22. Febbrajo 1649. Abbiamo di lui degli eccell. Commenti sopra la Somma di S. Tommaso, ed altre dotte Opere, stamp. in 6. vol. in fogl.

SILVIO (Francesco) Professore d'Eloquenza, e Principale del Collegio di Tournai a Parigi, era d'un villaggio di Levilly, presso d'Amiens. Egli lavorò con zelo a bandire da' Collegi la barbarie, e a introdurvi le Belle Lettere, e l'uso della buona Latinità. Egli pubblicò diverse Opere, e morì nel principio del Secolo XVI.

SILVIO (Giacomo) fratello, e discepolo del precedente, ed uno de' più celebri Medici del Sec. XVI. si rese abile nelle Lingue Greca, e Latina, nelle Matematiche, e nella Medicina, e principalmente nell'Anatomia. Egli m. nel 1555. d'an. 79. Abbiamo diverse sue Op. in fogl.

SIMEONE (S.) chiamato il fratello del Signore, era figlio di Cleofa, soprannominato Alfeo, fratello di Salome, moglie di Zebedeo, e di Maria sorella della B. Vergine. Egli fu eletto Vescovo di Gerusalemme, dopo S. Giacomo l'an. 62. di Gesù Cristo, e fu crocifisso per la Fede il decimo anno di Trajano, l'anno 107. di G. C. d'anni 120.

SIMEONE (S.) *Stylita*, celebre Anacoreta d'Antiochia, nacque nel picciol Borgo di Sisan, e si ritirò sulla cima d'una montagna di Siria, ove dimorò sopra una colonna alta 36. cubiti in continui esercizj di penitenza, ed ove m. nel 462. d'an. 69. Havvi una sua Lettera scritta a Basilio Arcivescovo d'Antiochia. Non bisogna confonderlo con un altro Simeone *Stilita*, soprannominato il *Giovine*, che viveva nel Sec. VI.

SIMEONE Metafraste, celebre Compilatore delle Vite de' Santi del X. Secolo, era nativo di CP. Egli salì per la sua nascita, e pel suo merito agli impieghi i più considerabili, fu Segretario degli Imperadori Leone il Filosofo, e Costantino Porfirogenito, ed ebbe il Dipartimento degli affari esteri. Abbiamo diverse Traduzioni Latine delle sue Vite de' Santi. Sarebbe cosa da desiderarsi, che fossero stampate in Greco; perchè sebbene la maggior parte sieno piene di favole, ve ne sono però molte, che contengono de' monumenti antichi, ed autentici. Questo Scrittore fu chiamato *Metafraste*, perchè avea scritte le Vite de' Santi con uno stile diffuso, ed ornato.

SIMEONE, famoso Rabbino del secondo Sec., è tenuto da' Giudei come il Principe de' Cabalisti. Gli si attribuisce il Libro Ebreo intit. Zohar, cioè la Luce.

„ SIMEONI (Gabriele) Fiorentino „ del XVI. Sec. scrisse più *Opere*, co„ me i *le Satire e Rime; Illustrazio*„ *ni di Epitaffi*, e *Medaglie anti*„ *che*

„ *che &c.* Ma molti degli *Epitaffi* da „ lui riportati sono manifestamente fal- „ si, e recenti; e molti anche mala- „ mente riportati. *Gio. Burcardo Men-* „ *chenio nella* 23. *delle sue differta-* „ *zioni letterarie stampate in Lipsia* „ *da Gio. Cristiano Martini* nel 1734. „ scrisse esattamente *la Vita di lui*, „ *e le notizie de' suoi componimenti*. „ *Nel suo Dialogo pio e speculativo* „ *pag.* 203. *e seg.* Compose a se stesso „ un prolisso Epitaffio, che spira tut- „ to superbia e vanità, posto sopra il „ proprio ritratto, e principia con que- „ ste arroganti parole: *Heu bone Via-* „ *tor! Expositum quod vides virtute*, „ *non fœnore partum est*, *neque omni-* „ *bus decens monumentum &c.*

SIMERE (Pietro di) Signore di Chanton ec. Maresciallo, e Contestabile di Francia, discendea d' una illustre, ed antica Famiglia nobile. Egli rese gran servigj al Re Carlo V. riportò molti vantaggi sopra i Francesi, e morì ai 6. Marzo 1500. d' anni 80. Sancere, Guesclin, e Clisson furono i tre più valenti Generali sotto il Regno di Carlo V.

SIMIANE (Carlo Giambattista di) Marchese di Pianesse, Ministro del Duca di Savoja, e Colonnello Generale della sua Infanteria, servì questo Principe con zelo nel suo consiglio, e nelle sue armate, e gli rese importantissimi servigj. Verso la fine de' suoi giorni abbandonò i suoi beni, e la Corte, e si ritirò a Torino co' Padri Missionarj, ove soltanto attese alla sua salvezza. Egli assisteva con tutto ciò di quando in quando nel consiglio del detto Duca. Morì con gran sentimenti di pietà nel 1677. Havvi in Italiano un Trattato della Verità della Religione Cristiana, che fu bene tradotto in Francese dal P. Bouhours. E' Autore pur anche d' altri scritti.

SIMLER (Giosia) dotto Ministro di Zurigo, nacque negli Svizzeri ai 6. Novemore 1530. e mor. a Zurigo ai 2. Luglio 1576. d'an. 45. Vi sono diverse sue Opere di Teologia, di Matematica, e di Storia, ed un Ristretto della Biolioteca di Conrad. Gesnero. Questo Ristretto è stimato.

SIMMACO, Diacono della Ch. Romana, nativo di Sardegna, successe a Papa Anastasio II. ai 22. Novemb. 498. Il Patricio Festo fece eleggere qualche tempo dopo l' Arciprete Lorenzo, che s' oppose a Simmaco, il che fu cagione di un grande Scisma. Teodorico Re de' Goti pronunciò a favore di Simmaco, il quale fu pur anche riconosciuto dai Vescovi per Papa legittimo, e dichiarato innocente in molti Concilj, dei delitti, de' quali era accusato. Egli scomunicò l' Imperadore Anastasio, ch' erasi dichiarato contro il Concilio di Calcedonia, fece erigere molte Chiese, con una magnificenza straordinaria, e morì ai 19. Luglio 514. Ci rimangono 11. sue Pistole, e diversi Decreti. Dicesi ch' egli stato sia che ordinò, che si cantasse nella Messa ne' giorni di Domenica, e di festa de' martiri il *Gloria in Excelsis*. Ormisda gli successe.

SIMMACO, famoso Scrittore del Secolo II. notissimo per una versione in Greco, che fece della Bibbia, era Samaritano. Egli si fece Ebreo, poi Cristiano, ed abbracciò poi gli errori degli Ebioniti. Non ci rimangono che de' frammenti della sua versione Greca della Bibbia.

SIMMACO, Prefetto di Roma, era illustre per la sua nascita, e per la sua probità, ed eloquenza: ma si disonorò in appresso per la passione, ch' egli dimostrò per lo ristabilimento del Paganesimo, e dell' Altare della Vittoria. Egli trovò un possente Avversario in S. Ambrogio, e fu bandito da Roma dall' Imperador Teodosio il *Grande*. Essendosi riconciliato con questo Principe, fu fatto Console nel 391. Ci rimangono delle sue Lettere in 10. Libri, che non contengono cosa alcuna importante.

SIMON Macabeo, figlio di Matatia, e fratello di Giuda Macabeo, e di Gionata, successe a quest' ultimo nel governo de' Giudei l' anno 143. avan. Gesù Cristo. Si distinse col suo coraggio, e colla sua prudenza, rese liberi gli Ebrei, i quali erano quasi sempre stati Tributarj, o a' Persiani, o a' Greci, dopo che ritornarono dalla cattività di Babilonia; e prese per fame la Cittadella di Sion. Egli rinovò l' alleanza co' Spartani. Sconfisse le truppe di Antioco Sotere Re della Siria, e fu assassinato per tradim., con due de' suoi figli, in un festino, da suo genero Ptolomeo l'an. 135. av. Gesù Cristo, Giovanni Ircano gli successe.

„ SIMON da Genova, Medico del „ 1288. e Cappellano del Pontefice Nie„ colò IV. compose diversi Trattati, „ *Clavis Sanationis* : *Expositio Glosse* „ *marginalis ad Alexandri Tatti*, *li*„ *bros medicinales &c.* Non però è da „ confondersi con un altro dello stesso „ nome, che visse lungo tempo dopo, e „ ci lasciò : *Opus Pandectar. Doctoris* „ *Medicinae* . *V.Vander Linden de Scri*„ *ptor. med. Raffael Soprani Il Scrit*„ *tori della Liguria* .

SIMONE il Mago, Capo de' Simoniaci, era del Borgo di Gitton, nel paese di Samaria, e fu battezzato dal Diacono S. Filippo verso l'anno 34. di Gesù Cristo. Qualche tempo dopo, veggendo che per l' imposizione delle mani degli Apost. i Fedeli parlavano molte lingue, senza averle giammai apprese, e faceano de' miracoli, offerse del danaro per avere la medesima potenza. Ma S. Pietro condannò questo empio commercio, con cui Simone volea render venali le cose sante, ed è da questa sua azione sacrilega, che la *Simonia* prese il suo nome, e che quelli, che trafficano le cose sacre, sono chiamati *Simoniaci*. Simone pubblicò in appresso, ch' egli era la *gran Virtù di Dio*, e sparse un gran numero d'errori, e d'empietà, facendo passare la sua Concubina, nominata Elena, o Selena, per una persona divina. Essendo andato a Roma, egli si fece stimare dall' Imperador Nerone, e si dà per certo, ch' egli avendo promesso a questo Principe, che in un certo giorno egli salirebbe al Cielo, tutto il mondo concorse a questo spettacolo, e che già inoltravasi tra le nuvole, quando per le preghiere di S. Pietro cadde a terra, e si ruppe le gambe: dicesi pur anche, che poco dopo morì per queste ferite l' anno 66. o 67. di Gesù Cristo. * Bisogna leggere la vita, che ne ha scritta il Ch. P. Travasa. *

SIMONE (Riccardo) celeb. Sacerdote dell' Oratorio, nacque a Dieppe alli 13. Maggio 1638. Dopo d'aver terminato il suo corso di Filosofia, entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e se ne uscì poco tempo dopo. Egli di nuovo entrò nella detta Congregazione, e s' applicò con un ardore straordinario allo studio delle Lingue Orientali, per le quali egli ebbe in tutta la sua vita molto gusto, e facilità. Egli professò in appresso la Filosofia nel Collegio di Juilly, nella Diocesi di Meause; ma essendosi inimicato molti, per le sue ardite opinioni, e singolari sparse ne' Libri, che facea stampare, egli uscì dall' Oratorio nel 1678., e si ritirò a Bolleville, villaggio del Paese di Caux, ove egli era Curato del 1676. Lasciò questa cura nel 1682., e dopo un breve soggiorno a Dieppe, si portò in Parigi per fare stampare alcune Opere. Egli ebbe delle controversie Letterarie molto vive co' Signori de Veil, Sanheim, Clerc, Jurieu, Michele Vassor, e con molti altri dotti del suo tempo, M. a Dieppe alli 11.Apr. 1717. d' an. 74. Havvi un grandissimo numero di sue Op. Le principali sono : 1. un'Ediz. degli Opuscoli di *Gabriele di Filadelfia*, con una Traduzione Latina, e con delle note : 2. le *Cirimonie, o costumanze degli Ebrei*; tradotte dall' Italiano di Leone di Modena, con un supplemento intorno alle Sette de' Caraiti, e de' Samaritani: 3. l' *Istoria Critica del vecchio Testamento*. La miglior' Edizione è quella di Roterdam, presso Regnier Leers nel 1685. 4. *Istoria Critica del Testo del nuovo Testamento*, Roterdam 1689. in 4., alla quale si aggiunse nel 1690. una *Storia Critica delle Versioni del nuovo Testamento*, e nel 1692. *l' Istoria Critica de' principali Commentatori del nuovo Testamento*, con una *Dissertazione Critica sopra i principali atti MSS. citati in queste tre parti* : 5. *Nuove osservazioni sopra il Testo, e le Versioni del nuovo Testamento*. Parigi 1695. in 4. . 6. *Lettere Critiche* ; la di cui miglior' Edizione è quella d'Amsterdam nel 1730. 4. vol. in 12. : 7. una Traduzione Francese del nuovo Testamento con delle Annotazioni Letterarie, e Critiche. Il Signor di Noailles, Arcivescovo di Parigi, ed il Signor Bossuet, condannarono quest' Opera : 8. Biblioteca Critica, sotto il nome di S. Iorre con delle Note 4. volum. in 12. Questo Libro fu soppresso per Arresto del Consiglio : 9. *Biblioteca scelta* 2. vol. in 12. 10. *Critica della Biblioteca degli Autori Ecclesiast. del Sig. Dupin, e de' Prolegomeni sopra la Bibbia* del medesimo, 4. vol. in 8. con delle dichiarazioni, ed Annotazioni del Pad. Sou-

ciet.

giet Gesuita, il quale fecela stampare: 11. *Istoria Critica della Credenza*, e *costumi delle Nazioni del Levante*, sotto il nome di *Moni*, ec. Tutte queste sue Opere sono molto Critiche, e piene di Erudizione, ma poco esatte bene spesso nelle Citazioni, e quasi sempre ci s' incontrano delle opinioni singolari, e straordinarie.

SIMONE (Dionigi) Consigliere del Presidio, e Prefetto della Città di Beauvais, è Autore d' una Biblioteca degli Autori del Dritto, d' un supplem. all' Istoria di Beauvais, e di alcune altre Opere. Egli m. nel 1731.

„ SIMONE, Maestro, Pittore, nacque in Napoli circa al 1325., e fu discepolo di Pippo Tesauro. Si trova di lui in S. Lorenzo l' Immagine di S. Antonio dipinta a fresco, che *l' Engenio*, e il *Celano* la crederono di Simone Memmi Sanese, che non fu giammai in Napoli: e l' Immagine di S. Lodovico, che corona il Re suo fratello; nella Chiesa di S. M. Coronata, la Cona dell' Altar Maggiore; e in S. Chiara ne' muri della Cappella, che fu de' Duchi di Diano, S. Luca, e S. Dorotea dipinta ad olio. Egli lasciò un figlio nominato Francesco, che al pari di lui fu celebre nella Pittura, di cui è l' Immagine di S. Agnello in S. M. D. Romita. e quella della Vergine nella Sacrestia della Chiesa di S. Gio. a Mare.

„ SIMONE (Gennaro di) Napol. Monaco Certusiano del XVII. Secolo, scrisse più Opere, e trall' altre; *Totius Sacræ Scripturæ flores cum Scholiis Glossæ ordinariæ, & interlinealis Nicolai Lyrani, & Emanuelis Sa.*

„ SIMONE (Niccolò di) Pittore Napoletano ragionevole de' suoi tempi, di cui nella Chiesa di S. Lorenzo sono alcune pitture.

„ SIMONETTA (Bonifacio) da Milano, Abb. del Cornu, dell' Ordine Cisterciense nella Diocesi di Cremona, visse nel XV. Secolo, e intorno al 1490. Egli fu nipote di Gio. Simonetta, che scrisse la *Storia* di Franseo Sforza Duca di Milano. Abbiamo del suo molte Opere, e tra l' altre una col Titolo: *Christianarum persecutionum, & Pontificum historia in 6. lib.* ove descrive la *Storia* della Chiesa non per via di un racconto seguito, ma per lettere. e si trova altresì tradotta in Francese da Ottaviano di S. Gelasio Vescovo di Angouleme. *Voss. lib. 3. hist. latin. Charles de Visch. Bibl. Cister. Caramuel. l. 1. Theol. Reg. dist. 34. num.* 340.

„ SIMONETA (Gio.) di Calabria nel Secolo XVI. scrisse: *De Rebus gestis Francisci Sfortiæ Mediolanensium Ducis lib. 31. Voss. de Scr ptor. Latin. Giovio negli Elog.*

„ SIMONETA (Gio.) Vedi *Sebastiano Fausto*.

„ SIMONETA (Jacopo) Card. da Milano, nacque di nobilissima famiglia, e suo padre fu quel Giovanni Simoneta, famoso per l' *Istoria* eccellentemente in Latino scritta del Duca Francesco I. Sforza. Egli fu anche per la sua dottrina sommamente ammirato al suo tempo al pari del padre, e tra per questo, e per la sua prudenza, ed integrità grande, Giulio II., e Leone X. Sommi Pontefici lo impiegarono in rilevanti affari; come altresì fecero dopo Clemente VII., che gli conferì il Vescovado di Pesaro nell' Umbria; e Paolo III., che lo promosse al Cardinalato, e al Vescovado di Perugia, e l' onorò della carica di Prefetto della Signatura di Grazia, e di altre principali. Finì di vivere in Roma nel 1539. e lasciò pubblicato colle stampe: *Tractatus reservationum beneficiorum: Epistolæ*. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

„ SIMONETA, nome che si attribuì un famoso ladro del XVI. Secolo, poichè morto il Cardinale Luigi Simoneta, e del tutto somigliando a quello, prese la Porpora, e la qualità di Legato con un treno magnifico, e un numero grande di domestici, ch' erano ladri come lui, e affettavano in pubblico di trattarlo col titolo *d' Eminenza*. In tal forma ingannò per qualche tempo il popolo, e giunse a tal eccesso d' empietà, che concedeva delle dispense, ammetteva delle rassegnazioni de' benefici, levava le censure, e faceva assai più che era permesso al Legato; da che ne raccolse molto danaro, e si ammobiliò alla guisa di un Principe. Ma al fine scoperte le sue

" sue furberie, Pietro Donato di Cefia, Vicelegato in Bologna, e indi
" Cardinale, lo fe' arrestare, e processatolo fu condannato alle forche. Ma
" l' esecuzione fu fatta d'un modo particolare: poichè fu strangolato
" con una corda d' oro filato, e gli fu posto in morte al collo una borsa
" vota con un cartello, che diceva non esser punto il *Cardinal Simoneta, ma un ladro fine moneta*. *Auberì Hist. de' Card.*

" SIMONETTI (Cesare) da Fano di antica, e nobil famiglia, che un tempo signoreggiò in varj luoghi della Marca d' Ancona, visse nel XVI. Secolo, e stampò: *Rime*, *l'Amaranto favola Boschereccia*, e altro. *Ippolito Perazzini di Fossombrone*, fece una lettera sopra *un Madrigale di lui nell' Accademia de' Confusi* stampata in Bologna per *Pellegrino Bonardo* nel 1575. in 4.

SIMONIDE, uno de' più eccellenti Poeti Greci dell' antichità, era di *Ceo*, oggi *Zea*, Isola del Mare Egeo. Egli fioriva nel tempo di Dario, figlio d' Istaspe verso il 480. avanti Gesù Cristo. Esercitossi in varj generi di Poesia, e riuscì principalmente nell' Elegia. Alcuni hanno detto, che aggiunse quattro Lettere all'Alfabeto Greco, ma sembra più probabile, che sia un altro Simonide, Poeta Giambico, che lungo tempo pria di lui visse. Si dà per sicuro ancora, ch' egli fu liberato due volte da un pericolo imminente, d' una maniera straordinaria, e che ciò fu in ricompensa della sua virtù. D' anni 80. disputò il primo della Poesia, e l' ottenne. Egli avea una memoria prodigiosa, e credesi inventore della memoria Locale. Egli portossi malgrado della sua età provetta nella Corte di Jerone, Re di Siracusa, e fecesi amare. La risposta che diede a questo Principe, il quale gli addimandava la Definizione di Dio, è molto celebre. Simonide divenne pur anche caro a Pausania, Generale de' Lacedemoni, il quale essendo un giorno a tavola con lui, gli ordinò che dicesse qualche sentenza: *Ricordati*, gli rispose Simonide, *che tu sei uomo*. Questa risposta parve sì fredda a Pausania, che non degnossi di rifletter'la; ma essendosi ritrovato in un asilo, ove combatteva con una fame insopportabile, donde uscir non potea senza esporsi alla morte, disgrazia, che si tirò addosso colla sua ambizione, allora si sovvenne delle parole di Simonide, e gridò per tre volte: *O Simonide quanto profondo senso contenea l' esortazione, che tu mi festi!* Simonide pacificò due Principi estremamente irritati, e attualmente coll'armi in mano, l'uno contro l'altro; e dimostrò delle grandi qualità nella sua condotta, e ne' suoi scritti. Ma la sua gloria egli oscurò colla sua avarizia, e colla penna sua venale. Morì d' anni 89. Non ci rimangono, che de' Frammenti delle sue Poesie, alle quali Leone Allazio pose i titoli. Fulvio Ursino li raccolse con delle Note.

SIMONNEAU (Carlo) famoso Intagliatore, nativo d' Orleans, fu Allievo di Natale Coypel, e di Chateau, e s' abbandonò in seguito al suo genio. Fu impiegato ad intagliare le Medaglie dell' Istoria Metallica di Luigi XIV., e il Czar Pietro Alessiowitz l' occupò in diversi soggetti di battaglie. Simonneau era membro dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, e morì in Parigi nel 1728., in età di circa 86. anni.

SIMPLICIO, nativo di Tivoli, successe a Papa Ilario alli 25. Febb. 468. Egli governò con molto sapere, e prudenza in tempi difficilissimi, e fece ogni possa per cacciare Pietro Moggo dalla Sede d' Alessandria, e Pietro il Fullone da quella d' Antiochia. Egli seppe sbrigarsi da tutti gli artificj, de' quali Acacio di CP. si servì per sorprenderlo, e morì il 1. Marzo 483. Abbiamo 18. sue Lettere, molte delle quali sono importantiss. Felice III. fu suo successore.

SIMPLICIO, Filosofo Peripatetico nel V. Secolo, era di Frigia. Abbiamo de' suoi Commenti sopra Aristotele, ne' quali vi sono delle cose curiose, ed interessanti.

SINESIO, Vescovo di Tolemaide, o Cirene, ed uno de' più dotti, e più eloquenti Vescovi del V. Secolo, fu discepolo del famoso Ipazio d' Alessandria. I fedeli tocchi dalla regolarità de' suoi costumi, l' indussero a farsi Cattolico, e ricevè il Battesimo. Egli fu Deputato a CP. nel 400, e presentò il suo Lib. del *Regno* all' Imperador Arcadio. Poco dopo fu ordinato Sacerdote, e il Vescovo di Tolemaide essen-

essendo morto nel 410. fu eletto per suo successore. Sinesio accettò questa dignità con molta ripugnanza, e protestando nella Lett. 105. che scrivea a suo fratello sopra questo soggetto: *Ch' egli era incapace di questo posto, ch' egli amava il giuoco, e la caccia, ch' egli non volea abbandonare sua moglie, e che non avrebbe giammai lasciate le sue opinioni*, le quali non erano conformi alla Fede. Egli fu con tutto ciò ordinato, sulla speranza, che essendo Vescovo, si conformerebbe ai sentimenti della Chiesa. L'anno seguente tenne un Concilio, e non si sa precisamente il tempo della sua morte. Ci rimangono 155. Lettere, delle Omelie, e molte altre Opere. La miglior' Edizione è quella del Padre Petavio in Greco, ed in Latino con delle note. Sono degne tutte d'essere lette, quantunque vi sia qualche errore della Filosofia Pagana, della quale s'era imbevuto prima della sua conversione. Suo fratello Evopzio fu sun Successore.

SINGLIN (Antonio) famoso Direttore, e Confessore delle Religiose di Porto Reale, era nativo di Parigi, e figlio di un Mercante di Vino. Avendo abbandonato il commerzio per consiglio di S. Vincenzo de' Paoli, apprese il Latino, ed abbracciò lo stato Ecclesiastico. S. Vincenzo lo pose poi nell' Ospitale della Pietà, per fare il Catechismo a' Fanciulli. Qualche tempo dopo egli s' attaccò all' Abbate di S. Ciran, il quale gli fece ricevere gli Ordini Sacri, e l'indusse a incaricarsi della Direzione delle Religiose di Porto Reale. Egli fu Confessore di queste Religiose an. 26. e loro Superiore an. 8. Dicesi, che il Signor Pascal trovava in lui un così sodo giudizio, che gli leggea tutte le sue Opere prima di pubblicarle, e che seguiva i suoi ricordi. Si aggiugne, che per ordinario il Signor le Maitre di Sacy era quello, che dirigeva la sua penna, e che Singlin gli dicea il soggetto ch'egli volea trattare, e sopra quale verità egli avea pensiero di predicare, e qual luogo dell' Evangelio si proponea di spiegare, e il Signor di Sacy faceane il piano o almeno lo sbozzo. Egli ebbe molta parte negli affari di Porto Reale. Temendo d'essere arrestato nel 1661 egli si ritirò in una delle Terre della Diocesi di Longueville. Egli morì poi in un altro ritiro all' 17. Apr. 1664. e fu portato il suo Corpo a Porto Reale des Champs. Abbiamo di lui: 1. delle Istruzioni Cattoliche sopra i Misterj di nostro Signore, e sopra le principali feste dell' anno, Parigi 1672. in 5. vol. in 8. e alcune Lettere.

SINNICH (Giovanni) famoso Dottore di Lovanio del Secolo XVII. di cui havvi un' Opera in foglio contro i Teologi della Confessione d'Augusta, intitolato: *Confessionistarum Goliatismus Profligatus*, e molte altre Op.

SIONITE, *vedi* Gabriele.

SIRI (Vittorio) Istoriografo del Re, e antico Abbate di Vallemagna, era Italiano. Si rese famoso pel suo *Mercurio*, che contiene l' Istoria dal 1635. fino al 1699. in 13. volumi in 4. Havvi pur anche le sue Memorie Recondite, in 4. volumi in 4. Morì in Parigi a' 5. Ottobre 1685. d'an. 77. Non bisogna però sempre credere i fatti, ch' egli narra nella sua Storia.

† SIRIA (Concilio di) del 1115. ove Arnullo Patriarca di Gerusalemme fu deposto. Egli fu ristabilito dal Papa nell' istess' anno, o il seguente.

SIRICIO, Romano, successe a Papa Damaso a' 12. Gennaio 385. con esclusione d'Ursicino. La Lettera, che scrisse a Imero Vescovo di Taragona, nella quale egli risponde a molte quistioni importanti di questo Prelato, passa tra' dotti per la prima Pistola Decretale, che sia vera. Egli condannò Gioviniano, ed i suoi seguaci, e non ebbe per S. Girolamo, nè per S. Paolino que' riguardi, che meritavano questi due grandi uomini. Morì alli 26. Novembre 398. Abbiamo molte sue Pistole importanti. Anastasio fu suo successore.

„ SIRIGATTI (Lorenzo) Gentiluo„ mo, e Accademico Fiorentino, Cava„ liere dell' Ordine di S. Stefano, ove „ fu ammesso nel 1583. diè alla luce del„ le stampe la *Pratica di Prospettiva*.

SIRIGUE. *Vedi* Melezio.

SIRLET (Flavio) eccellente Intagliatore in pietre fine, si rese in Roma celeberrimo co' suoi talenti, e viene annoverato con ragione tra quelli, che più s' accostarono agl' Intagliatori antichi. Il famoso gruppo di Lacoonte, intagliato sopra un ametisto, è riguardato come il suo capo d'opera. Morì nel 1735.

SIRLET (Guglielmo) celebre Capitano del Secolo XVI. era di Stilli, altramente *Squillace*, nella Calabria. Si rese abile nelle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e si fe' stimare da Marcello II. E fu fatto Cardinale, e Bibliotecario del Vaticano da Pio IV. alla sollecitazione di S. Carlo Borromeo, e morì nel 1585. d' an. 71.

† SIRMICO (Concilio di) del 351. contro Fotino, che vi è deposto dagli Ariani. Essi vi fecero un nuovo Formolario, sempre sospetto per i suoi Autori, e per l' affettata omissione della parola *consustanziale*.

† SIRMICO (Concilio di) II. del 357. ove gli Ariani fecero un nuovo Formolario peggiore di molti altri fatti avanti. Questi è quello che il grand' Osio ebbe la disgrazia di sottoscrivere.

† SIRMICO (Concilio di) III. ove contro l' uso della Chiesa si fece una nuova Formola data a' 22. di Maggio. Vi si dà a Costanzo il titolo di *Re eterno*, che vi si nega al Figliuolo di Dio. Liberio Papa è ristabilito dopo aver sottoscritto questo Formolario Ariano, e condannato S. Atanasio, la causa del quale era allora inseparabile da quella della Fede. E questo è ciò per cui S. Ilario anatematizzò Liberio.

SIRMONDO (Giacomo) celeberrimo Gesuita, ed uno de' più dotti uomini, che la Francia abbia prodotto, nacque a Riom alli 22. Ottobre 1559. d' un padre ch' era Prevosto, Giudice, e Togato di detta Città. Si rese praticchissimo nelle Antichità Ecclesiastiche, e s' acquistò una gran riputazione per tutta l' Europa colla sua profonda erudizione, e colle sue Opere. Egli fu chiamato a Roma nel 1590. dal Padre Acquaviva, al quale servì in qualità di Segretario per anni 16. I Cardinali Baronio, d' Ossat, e Barberino ebbero per esso lui una stima particolare, e non fu inutile al primo per la composizione de' suoi annali. Egli ritornò a Parigi nel 1608. e da indi in poi egli non lasciò passare quasi alcun anno, che non desse al pubblico qualche Opera. Fu fatto in appresso Confessore del Re Luigi XIII. e tenne lungo tempo questa cura colla stima di questo Principe, e de' Grandi della Corte. Egli avea una stretta amicizia con Girolamo Bignon, Pietro Pithou, e con molti altri grand' uomini del suo tempo. Morì a Parigi a' 7. Ottobre 1651. d' an. 93. Havvi un grandissimo numero di sue Opere. Le principali sono: 1. dell' eccellenti Note sopra i Concilj di Francia, e sopra i Capitolari di Carlo il *Calvo*, e sopra il Codice Teodosiano: 2. delle buone Edizioni delle Opere di Teodoreto, e d' Incmaro di Reims: 3. un gran numero d' Opuscoli sopra differenti materie stampati in Parigi nel 1696. in 5. volumi in foglio † dal Padre Jacopo de la Baune, e ristampato in Venezia 1728. Paolo Colomies nella sua *Biblioteca scelta* ne ha scritta la vita †. Antonio Sirmondo Gesuita, e Giovanni dell' Accademia Francese suoi nipoti, sono pur anche Autori di diverse Op.

SIRO (Publio) Poeta, nativo di Siria, fu condotto schiavo in Roma, e cadde tra le mani d' un padrone, che l' allevò con diligenza, e che lo mise in libertà assai giovane. Siro si distinse nella Poesia *Mimica*, e nelle sue sentenze in versi Jambi, delle quali ne abbiamo una raccolta assai stimata. Vivea verso l' an. 41. av. G. C.

SISINNIO, Siriano di nazione, successe a Papa Giovanni VII. a' 18. Gennajo 708. e morì all' improvviso a' 6. Febbrajo nel medesimo anno. Costantino gli successe.

SISTO I. Romano, successe a Papa Alessandro I. l' anno 119. Morì nel 128. Telesforo fu suo successore.

SISTO II. Ateniese, fu eletto Papa dopo Stefano, nel 257. e fu martirizzato per la Fede di Gesù Cristo tre giorni avanti il suo fedel Discepolo S. Lorenzo a' 6. Agosto 259. durante la persecuzione di Valeriano. San Dionigi fu suo successore.

SISTO III. Sacerdote della Chiesa Romana, successe a Papa Celestino nel 432. Molto fece per estirpare l' eresia di Pelagio, e quella di Nestorio, e per conciliare S. Cirillo, e Giovanni d' Antiochia. Morì a' 18. Agosto 440. Vi sono tre Pistole, e qualche Componimento Poetico sopra il peccato originale contro Pelagio. S. Leone fu eletto Papa dopo lui.

SISTO IV. prima chiamato Francesco d' Albescola della Rovere, era figlio di un Pescatore del Villaggio di Celle 5. leghe distante da Savona nello Stato di Genova. Egli entrò nell' Ordi-

Ordine de' Francescani, fu ricevuto Dottore in Padova, ed insegnò con riputazione nelle Università di Bologna, di Pavia, di Siena, di Firenze, e di Perugia. Fu eletto poi Generale de' Francescani, poi Cardinale per le raccomandazioni del Cardinal Bessarione, e finalmente Papa a' 9. Ago. 1471. dopo la morte di Paolo II. Armò subito una flotta contro de' Turchi, e dimostrò molta magnificenza, e liberalità in tutto il suo Pontificato. Sisto IV. arricchì la Biblioteca del Vaticano, e Custode di essa fece il dotto Platina. Diede il 1. Marzo 1476. una Bolla, nella quale concesse delle Indulgenze a coloro che celebreranno la Festa dell' Immacolata Concezione della SS. Vergine, e questo fu il primo Decreto della Chiesa Romana spettante a questa festa. Gli si attribuisce pur anche lo stabilimento della festa di S. Giuseppe nel 1481. per la quale Gersone molto s' adoperò. Gl' Istorici lo rimproverano di avere dimostrato troppa passione contro la Casa de' Medici, e contro i Veneziani, e d' essere entrato nella cospirazione de' Pazzi a Firenze. Egli morì a' 13. Agosto 1484. d' anni 71. Egli compose prima del suo Pontificato i Trattati *de sanguine Christi*, *de futuris contingentibus*, *de potentia Dei*, *de Conceptione Beatæ Virginis*. Innocenzo VIII. fu suo successore.

SISTO V. Papa celebre, ed uno de' più grand' uomini, che abbiano regnato in Europa, era figlio di Francesco Peretti Vignarolo del Villaggio detto le Grotte, presso del Castello di Montalto. Nacque in questo Villaggio ai 13. Dicembre 1522. e fu nominato Felice Peretti. D' anni 9. fu dato da suo padre, ch' era poverissimo, ad un abitante del Villaggio per guardare i porci. In questo stato essendosi accorto, che un Francescano Conventuale stava in pena del cammino, che dovea prendere per andare ad Ascoli, lo accompagnò fin al Convento. Egli dimostrò una sì gran passione per lo studio, che lo instruirono, e poi gli diedero l' abito di S. Francesco. Il Frate Felice in breve tempo divenne buon Gramatico, e valente Filosofo. Per essere in grazia de' suoi Superiori, fu invidiato, e poi odiato dai suoi confratelli. Il Guardiano di Como andando a Lucca per vedere Papa Paolo III. e l' Imperador Carlo V. che aveano scelto questo luogo per una loro conferenza, seco condusse Frate Felice. Questi osservò con diligenza tutte le condotte de' primi Prelati, e Cortigiani del Papa Paolo III., ed un giorno essendo a tavola col P. Guardiano, e col suo compagno, fece loro tante questioni sopra la persona del Papa, che il compagno non si potè contenere di dirgli sorridendo: *Io credo, che tu abbia desiderio di divenir Papa*. Egli rispose gli pur anche sorridendo: *Io non sono a bastanza vecchio per esserlo*. Fu fatto Sacerdote nel 1545. e prese il grado di Baccelliere; dopo di cui prese il nome di Montalto. Qualche tempo dopo avendo preso la Laurea da Dottore, gli fu data una Cattedra di Teologia a Siena. S'acquistò poi una gran riputazione co' suoi Sermoni a Roma, a Genova, a Perugia, ed altrove, fu poi nominato Commissario Generale a Bologna, ed Inquisitore a Venezia; ma avendo attaccata briga col Senato, e co' Religiosi del suo Ordine, fu costretto a fuggire di questa Città. E siccome lo beffeggiavano sopra questa sua precipitosa fuga, egli rispose, che avendo fatto voto d' essere Papa a Roma, non avea stimato bene di farsi impiccare a Venezia. Appena pervenne a Roma, che fu fatto uno de' Consultori della Congregazione, poi Procuratore Generale del suo Ordine per la protezione de' Cardinali Carpi, Alessandrino, e M. Antonio Colonna, al quale avea insegnato Filosofia. Egli accompagnò in Ispagna il Cardinal Buoncompagni in qualità di Teologo del Legato, e di Consultore del S. Officio. Allora tutto in un subito cangiò il suo umor severo, e sì piacevole divenne, che tutti quelli, che lo vedeano, rimanevano ammirati dalla bellezza del suo spirito, e dalla dolcezza del suo carattere. Intanto il Cardinale Alessandrino essendo divenuto Papa sotto il nome di Pio V. si sovvenne di Montalto, e mandogli in Piemonte un Breve di Generale del suo Ordine; e volle pur anche averlo per suo Confessore straordinario, e gli diede il Vescovado di Santa Agata nel 1568. e poi il Cappello di Cardinale. Il Cardinal Buoncompagni essendo succeduto a Pio V. nel 1572. sotto il nome di Gregorio XIII. Montalto altro non pensò che a pervenire alla me-

medesima Dignità. Su questo disegno rinunziò volontariamente ogni sorte di brighe, e d' affari, si dolea delle infermità della sua vecchiezza, e visse nel ritiro, come se non facesse altro, che attendere alla sua salute. Gregorio XIII. essendo morto, i Cardinali si divisero in cinque fazioni; Montalto allora faceasi più vecchio di quello che non era, e compariva colla testa piegata sulla spalla, appoggiato sopra un bastone, come se non avesse avuta la forza di reggerli, e non parlava più che con una voce interrotta da una tosse, che sembrava ad ogni momento minacciargli la morte. Quando gli fu detto, che l' elezione potea cadere su lui, egli rispose con umiltà, ch' egli era indegno di un sì grand' onore, e che non avea spirito sufficiente per portare solo il peso del Governo della Ch. che la sua vita non potea durare quanto il Conclave, e parea risoluto, che se fosse stato eletto, di volere tenere soltanto il nome di Papa, e di lasciar agli altri l' autorità. Altro non richiedeasi per determinare i Cardinali ad eleggerlo ai 24. Aprile 1585. Appena fu eletto, che essendo uscito dal suo posto, gittò il bastone su cui s' appoggiava, e drizzò la testa, e intonò il *Te Deum* con una voce sì forte, che rimbombò la volta della detta Cappella. Egli prese il nome di Sisto V. in memoria di Sisto IV., che come lui era stato Francescano. Non si vide giammai uomo nè più esatto, nè più attento a' suoi doveri. La severità, colla quale fece fare la giustizia, portò la sicurezza, e l'abbondanza in Roma, e nello Stato Ecclesiastico. Egli non la perdonò nè ai Giudici, che per le preghiere, oro, o brighe furono corrotti; nè a quelli, che in favore de' loro amici, o de' loro parenti furono convinti di aver fatto qualche ingiustizia. Fu altamente lodata la sua magnificenza, e la grandezza del suo Pontificato. Egli fece delle spese incredibili per l'ornamento della Città di Roma, e di tutte quelle dello Stato Ecclesiastico. Fece dissotterrare quel prodigioso Obelisco di 72. piedi d'altezza, e lo fece erigere nella Piazza del Vaticano, ove fece innalzare la Biblioteca, che è uno de' suoi Capi d' Opera. Fece fabbricare nella Chiesa di Santa Maria Maggiore una Cappella coperta di marmo bianco, arricchita di festoni, e di foglie; e veggendo che il Monte Quirinale avea bisogno d'acqua, egli vi fece scorrere una sorgente viva, ed abbondante per un Acquedotto, che gli costò quasi un milione. Dalla parte della Galleria, che fece fare sopra della Chiesa di S. Giovanni Laterano, fece fabbricare un Palazzo superbo, la cui facciata che guarda l' Obelisco, è larga 340. piedi. Egli era nemico de' vizj, Protettore delle Virtù, e delle Scienze, giudizioso, magnifico, e sempre occupato nella Grandezza della Chiesa Romana, e nella gloria della Religione. Egli passava una parte della notte nello studio, dopo d' aver impiegato il giorno a dare udienza. Finalmente o si consideri Sisto V. per rapporto alla maniera, con cui s' innalzò, o si consideri la condotta che tenne ne' differenti affari, ch' egli ebbe a discutere co' Principi nel governo dello Stato Ecclesiastico, nel regolamento della sua Casa, e in tutto ciò, che fece per l'ornamento della Città di Roma, e per la gloria della Chiesa, non si può dubitare, ch'egli stato sia uno de'più eccellenti ingegni, e de' più grand' uomini, che comparvero al mondo. M. ai 27. Agosto 1590. d' an. 69. Malgrado le gran spese, che fatto avea per anni cinque del suo Pontificato, egli lasciò nel Castel S. Angelo più di cinque milioni d'oro, ch'egli destinava per le necessità pressanti della Chiesa. Vi sono de' suoi sermoni, ed alcune altre Op. Urbano VII. fu suo successore. * Bisogna confrontare quest' articolo colla Vita di Sisto composta dal P. Tempesti, e stampata in Venezia dal Remondini. *

SISTO di Siena, *Sixtus Senensis*, dotto Domenicano del XVI. Secolo, nativo di Siena, fu convertito dal Giudaismo alla Religione Cristiana, e fecesi Francescano: ma essendo stato convinto d' avere insegnato delle Eresie, e ricusando con ostinazione di abjurarle, fu condannato al fuoco. La sentenza essendo in procinto d' essere eseguita, Papa Pio V. che allora era Cardinale, ed Inquisitor della Fede, vinse la sua ostinazione, e lo fece passare dall' Ordine di San Francesco in quello di San Domenico. Sisto di Siena predicò poi con applauso, e fu caro a Pio V. per la sua pietà, ed erudizione nella lingua Ebraica. Morì a Genova nel 1569. d' anni 49. La

49. La sua principal' Op. è la sua Bibliot. Santa, nella quale ci fa la critica de' Libri dell' antico Testamento, e dà i mezzi di spiegarli. Il dotto Ottinger fa grande stima di quest' Op. la di cui miglior' Edizione è quella di Nap. nel 1742. in 2. vol. in foglio, con delle Annotazioni del P. Milante poi Vescovo di Castellamare. Gli altri suoi Scritti sono delle Note sopra differenti passi della Sacra Scrittura, delle questioni Astronomiche, Geografiche ec. delle Omelie sopra gli Evangelj ec.

SISTO di Emminga, dotto Scrittore del Sec. XVI. nato nella Frigia Occidentale nel 1533. d' una nobile ed antica Famiglia, compose un eccellente Libro contro l' Astrologia Giudiciaria, stampato in Anversa presso Plantino nel 1583. M. verso il 1586.

„ SITONI (Giambattista) da Mi- „ lano, Filosofo, e Medico, visse nel „ XVII. Secolo. Suo padre fu Camillo „ Sitoni Giureconsulto di gran valore, „ l' avo chiamossi Gianfrancesco Sito- „ ni, che per l' intendimento della „ Matematica, fu fatto Regio Archi- „ tetto da Filippo II. Re di Spagna, „ dove vi stette 14. anni, e di poi pas- „ sò in Italia, ove dall' istessa Coro- „ na fu fatto generale Architetto „ dello Stato di Milano. Giambattista „ imparò l' Umane Lettere, e s' ap- „ plicò alla Medicina; passò all' Uni- „ versità di Pavia, ove fu suo Lettore „ Jacopo Frigio; e fu tale il suo pro- „ fitto, che di 23. anni ricevè la Lau- „ rea Dottorale. Scrisse: *Latrosophia Miscellanea: Nocturna Veneris Apparitio: Veneris Monile: sei libri, di cento Epigrammi per ciascuno*. *V. Teatr. d' Uom. Lett. Ghil.*

SLEIDAN (Giovanni) famoso Istorico del Sec. XVI. nacque nel Villaggio di Sleide, presso di Colonia nel 1506. da parenti oscuri. Egli passò in Francia nel 1517. e fece amicizia coi tre illustri fratelli della Casa di Bellay, e si pose al loro servizio. Gli lasciò poi per cagione della poca sua salute, e si ritirò in Argentina, ove il suo amico Sturmio gli procurò uno stabilimento vantaggioso. Sleidan fu deputato nel 1545. da' Protestanti verso il Re d' Inghilt., poi fu mandato al Concilio di Trento. Egli acquistossi una gr. riputazione nel suo partito. Egli avea abbracciata la setta di Zuinglio quando pervenne in Argentina; ma la lasciò in appresso, e m. Luterano nel 1556. La miglior' Edizione della sua Storia è quella del 1553. avendola i Protestanti castrata considerabilmente in tutte le altre che si fecero poi. Havvi ancora una sua Traduzione Latina dell' Istoria di Filippo di Commines, ed altre Op.

SLINGELAND (Gio. Pietro) eccellente Pittore Olandese, nacque in Leiden nel 1640., e fu discepolo di Gerardo Dou. Lavorava lungam. i suoi Quadri, e sono tutti d' una perfezione ammirabile. M. nel 1691.

SLUSE (Renato Franc. Walter Barone di) uno de' più belli spiriti, e de' più dotti uom. de' Paesi Bassi, era nativo di Visè, piccola Città del Paese di Liegi, e fratello del Cardinal di Sluse, e del Barone di questo nome, Consigliere di Stato del Vesc. di Liegi. Fu fatto Abbate d' Amas, Canonico, Consigliere, e Cancelliere di Liegi, e m. in questa Città ai 19. Marzo 1685. d' an. 63. Vi sono delle sue dotte Lett. ed un' Opera intitolata: *Mesolabum*, *& Problemata solida*. Questo Libro è stimato.

SMERDI, figlio di Ciro, essendo stato ucciso per ordine di Cambise, suo fratello, questi m. qualche tempo dopo verso il 524. avanti Gesù Cristo. Allora un Mago di Persia prese il nome di Smerdi, e facendo credere, ch' egli era fratello di Cambise, perchè molto gli rassomigliava, si pose sul Trono. Ma il suo inganno essendosi scoperto fu ucciso 7. mesi dopo la sua usurpazione da 7. principali Signori di Persia, tra' quali eravi Dario, figlio d' Istaspe, che regnò dopo la morte di Smerdi.

SMITH (Tommaso) dotto Scrittore Inglese, nacque nel 1512. nella Provincia di Essex. Egli fu allevato nella Università di Cambridge, ove s' acquistò una gran riputazione nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, ed ove fu fatto Professore Regio nel Dritto Civile. In appresso fu fatto Segretario di Stato sotto il Regno d' Edoardo IV., e sotto quello della Reina Elisabetta. Gli furono commesse varie Ambasciate, e Negoziazioni importanti, e m. nel 1577. Passava per uno de' più dotti uomini del suo Secolo. Havvi un suo

suo Trattato appartenente alla Repubblica d'Inghilterra, ed alcune altre Op.

SMITH, uno de' primi, e più eccellenti Intagliatori in maniera negra, era Inglese, e m. sul principio di questo secolo in una età molto avanzata.

SNOY (Ranieri) valente Olandese, nativo di Goude, m. nel 1537. d'anni 60. Compose una Storia d'Olanda, fece una Parafrasi sopra i Salmi, ed alcune altre Op.

SNYDERS (Francesco) eccellente Pittore, ed Intagliatore nato in Anversa nel 1587. da principio non dipinse, se non fiori; ma il suo gusto lo portò in appresso a dipingere Caccie, Paesaggi, Cucine, e soprattutto animali, e niuno lo ha superato in questo ultimo genere. Era amico di Rubens, e questi due eccellenti Pittori si ajutavano scambievolmente ne' loro quadri. Snyders ha intagliato un libro di animali, il quale è in gran pregio. M. in Anversa nel 1657.

SOBIESKI, *vedi* Gioanni Sobieski, Re di Polonia.

SOCINO (Mariano) celebre Giureconsulto, nacque a Siena alli 7. Sett. 1401. Egli insegnò il Dritto Can. a Padova, poi a Siena, e fu molto stimato da Papa Pio II. M. alli 30. Sett. 1467. lasciando tra gli altri figliuoli Bartolommeo Socino, che fu anche un va.entiss. Giureconsulto, ed insegnò il Dritto con riputazione in molte Università d'Italia. Egli m. nel 1507. d'an. 70. I suoi consulti, e quelli di suo padre, furono stampati in Venezia nel 1579. in 4. vol.

SOCINO (Lelio) primo Autore della Setta Sociniana, era ultimo nipote di Mariano Socino, di cui già parlammo. Nacque a Siena nel 1525., e fu destinato al Dritto, nel quale i suoi parenti si erano acquistato un'alta riputazione. Apprese il Greco, l'Ebreo, e l'Arabo ancora. Lasciò la sua patria nel 1547. per andare a conversare co' Protestanti, e spese 4. an. in viaggiare in Franc. in Inghilterra, ne' Paesi Bassi, nella Germania, e nella Polonia, e pose poi la sua dimora a Zurich. Lelio Socino volendo prendersi la libertà con Lutero, Calvino, e gli altri riformatori d'interpretare la Sacra Scrittura secondo i loro lumi particolari, andò più lungi, ch'essi non andarono, e negò la Divinità di G. C. con tutti gli altri Misterj della nostra Santa Religione. Egli s'acquistò la stima di molti dotti uomini del suo tempo colla sua vasta erudizione; ma cadde ben presto in sospezione a Calvino, che gli diede de' buoni consigli su questo soggetto nel 1552. Egli profittò de' consigli di Calvino, e più ancora del supplicio di Servet, e non scoperse i suoi errori se non se con molto artificio, e precauzione. Egli ebbe qualche discepolo, e tentò ogni cosa per far abbracciare i suoi errori a' loro parenti. Fece un viaggio in Polonia verso il 1558., e m. a Zurich alli 16. Marzo 1562. Vi è qualche sua Op.

SOCINO (Fausto) nipote del precedente, ed il principal Fondatore della Setta, che porta il suo nome, nacque a Siena alli 5. Dic. 1539. Egli poco studiò mentre era giovine, ed apprese le Umanità, e la Filosofia soltanto superficialmente. Le Lett. che suo zio scrivea a' suoi genitori, fecero impressione su lui, e temendo l'Inquisizione, se ne fuggì. Era a Lione quando intese la nuova della morte di suo zio. Egli portossi incontanente a Zurich, e prese tutti gli scritti del defonto. La lettura de' perniciosi suoi scritti lo fece interamente pervertire, e gli fornì la materia necessaria per compire il sistema di Teologia, che suo zio avea sbozzata. Fausto ripassò poi in Italia, e si rese piacevole al Gran Duca, che diedegli delle Cariche, e degli impieghi onorevoli. Dodici anni appresso, la libertà di dogmatizzare parendogli preferibile alle delizie della Corte, s'esigliò volontariam., e andò in Germania nel 1574. Si fermò anni 3. in Basilea, ove s'applicò unicam. alla Teologia. Poco tempo dopo, volendo spargere il suo sistema, compose un' Op. intitolata; *De Jesu Cristo Servatore*. Fu chiamato nel 1578. in Transilvania da Blandrata per far cessare le turbolenze, ed i disordini, che Francesco Davide suscitò nelle Chiese di que' Paesi co' suoi cattivi Dogmi: ma Francesco David non volle arrendersi alle ragioni di Socino, e credesi che per suo consiglio il Principe di Transilvania lo facesse morire. Chè che ne sia, Socino ritirossi in Polonia nel 1579., e non potè farsi ricevere dalla comunione degli Unitarj. Il suo Lib. *de Magistratu*, che compose contro Giacomo Paleolo-

teologo gli accagionò dei guai, onde fu obbligato di partire dalla Cracovia dopo d'avervi soggiornato an. 4., e di rifugiarsi presso di un Signor Polacco. Vi ste più 3 an. 3. sotto la protezione di molti Signori del Regno, e sposò una fanciulla di buona casa, la di cui morte avvenuta nel 1587. l'afflisse molto. Per cumulo della sua afflizione, si vide privare della rendita del suo patrimonio per la morte di Francesco de Medici, Gran Duca di Fiorenza. Egli ricevè molti insulti a Cracovia nel 1598., e molto si penò a liberarlo dalle mani del popolaccio. In questo suo soggiorno egli perdè i suoi mobili, ed alcuni suoi manoscritti, ch'egli volle riscattare a prezzo di suo sangue; principalmente quello che fatto avea contro gli Atei. Per liberarsi da un tal pericolo, si ritirò a Luclavia, Villaggio lontano 9. miglia in circa da Cracovia, e passò il rimanente della sua vita presso Abraam Bianski Gentiluomo Polacco; ove m. alli 3. Marzo 1604. La Setta de' Sociniani in luogo di spegnersi colla sua morte, s'aumentò considerabilmente in appresso; ma poichè fu cacciata dalla Polonia, ella è molto decaduta. Tutte le Op. di Fausto sono raccolte ne' due primi volumi della Biblioteca dei Fratelli Polacchi. Daniele Hartnaccio Istorico Tedesco ridusse in 229. proposizioni tutta la dottrina de' Sociniani nella sua continuazione del Ristretto dell'Istoria Ecclesiastica di Giovanni Micrelio. In tutte le Op. di Fausto Socino si vede molta sottigliezza, e raffinamento, ma poco giudizio, e solidità.

SOCRATE, celeberr. Filosofo Greco, ed uno de' più gr. uomini, che nacquero al Mondo, era Ateniese della Tribù Alopecide, e figlio di *Sofronisco*, Scultore, e di *Panagereta*, saggia femmina. Egli nacque in Atene l'anno 469. av. G. C., e studiò sotto Anassagora, e sotto Archelao. Egli combattè coraggiosam. per la difesa della sua patria in diverse occasioni, ed avrebbe potuto co' suoi talenti, e colla sua virtù salire alle prime dignità della Rep. d'Atene: ma egli volontariam. rinunziò le cariche, e gli onori per applicarsi unicam. alla Filosofia, e principalmente alla Morale, che coltivò con cura. Egli era sì eloquente, che persuadeva ciò che volea; ma non si servì giammai del suo talento, che per condurre i suoi concittadini alla virtù. Socrate era moderato, sobrio, casto, modesto, paziente, e possedea tutte le virtù morali, che se gli erano rese connaturali; onde fu dichiarato dall'Oracolo *il saggiss. tra' Greci*. Egli dicea, *che l'ignoranza era un male, e che le ricchezze, e le grandezze in luogo d'essere beni, erano sorgenti d'ogni sorta di mali*. Egli raccomandava tre cose a' suoi Discepoli, *la Sapienza, il Pudore, ed il Silenzio*, e loro dicea, *che non eravi migliore eredità di un buon amico*. Parlando di un Principe, che molto speso avea nella fabbrica di un superbo Palazzo, e niente avea impiegato per divenire uomo onesto, egli facea osservare, *che da ogni parte la gente correa per vedere la sua casa, ma che persona non si curava di veder lui*. Allora quando i 30. tiranni, che governavano la Città d'Atene, faceano macello de' cittadini, egli disse ad un Filosofo: *Consoliamoci di non essere, come i Grandi, il soggetto delle Tragedie*. Un Fisionomista avendo detto di lui, ch'era brutale, impudico, ed ubbriacone, i suoi discepoli risero, e vollero maltrattarlo: ma Socrate loro impedì, confessando, ch'egli avea avuto della propensione a tutti questi vizj; ma ch'egli si era corretto colla ragione. Egli dicea ordinariamente che *si avea una gr. cura per fare un ritratto, che rassomigliasse, e che non si curava l'uomo di rassomigliare alla Divinità, di cui era l'Immagine; che uno si abbellisce allo specchio, e non a quello della virtù*. Aggiugneva, che *una femmina cattiva era come un cavallo vizioso, al quale quando uno si è accostumato, tutti gli altri sembrano buoni*. Da questo grand' uomo dee la Grecia principalmente conoscere la sua gloria, e il suo splendore. Egli ebbe per discepoli, e formò gli uomini i più cel. della Grecia in tutt' i generi, come Alcibiade, Senofonte, Platone ec. ma i suoi servigj, e le sue gr. qualità non lo liberarono dall'invidia, dalla persecuzione, e dalla calunnia. I 30. Tiranni gli proibirono lo insegnare alla gioventù; e siccome egli faceasi beffe della pluralità degli Dei del Paganesimo, e non ammettea che una sola Divinità, fu accusato d'empietà da Anito, e de Meli-

Melito, e condannato a bere il liquore di Cicuta, per cui m. 400. an. av. G. C. d'an. 70. Quando gli fu detto, che gli Ateniesi aveanlo condannato a morte; *ed essi*, rispose, *lo sono dalla natura*; e siccome la sua moglie gridava, ch'era stato condannato ingiustamente: *Vorresti*, rispose, *che ciò fosse giustamente?* Il giorno, in cui bere dovea il veleno, uno de' suoi amici avendogli mandato una bella veste, egli la rifiutò, dicendo: *Forse che questa, che mi servì durante la mia vita, non mi basterà fin alla morte?* Socrate non lasciò alcuno scritto. Egli avea soltanto scritto in verso, durante la sua prigione, le favole di Esopo, ma si smarrirono. Quelli che desiderano di istruirsi più particolarm. di ciò, che s'aspetta a questo gran Filosofo, possono leggere la sua vita, scritta da Charpentier, e principalm. le Opere di Platone, e di Senofonte. * Un Inglese ha scritta la vita di Socrate; la qual fu poi tradotta in Francese, e stampata a Parigi nel 1751. Vegganse le memorie di Trevoux di quell' anno all' articolo 109. d' Ottobre. *

SOCRATE, lo *Scolastico*, Scrittore Greco del V. Sec., di cui abbiamo una Storia Ecclesiastica in 7. lib., che contiene ciò che avvenne nella Chiesa da Costantino fino al Regno dell'Imper. Teodosio il *Giovine*. Viene ripreso per non essere esatto ne' fatti che narra, nè nell'esporre i Dogmi Ecclesiastici, ed è accusato, con ragione, d' essere stato attaccato agli errori de' Novaziani.

,, SOFIA (Pietrantonio) Napolet. ,, del Sec. XVI. scrisse un'opera intitolata: *il Regno di Nap. diviso in* ,, 12. *Provincie con descrizione delle* ,, *cose più notabili*.

SOFOCLE, celebre Poeta Greco, soprannominato l' *Ape*, *e la Sirena Attica*, per l'eccellenza de' suoi versi, nacque in Atene 495. an. av. G.C. Egli si segnalò col suo coraggio in diverse occasioni, e fu Gen. con Pericle dell' armata Ateniese. Egli seguì nel medesimo tempo il gusto, che avea per la Poesia Drammatica, e portò la Tragedia Greca al più alto grado di perfezione. Cicerone lo chiama il *Poeta Divino*, e racconta che i suoi figliuoli essendo ricorsi da' Giudici per levargli il maneggio di Casa per cagione della sua provetta età, come se stato fosse un bambolo, egli presentò a' suoi Giudici il suo *Edipo a Colone* Tragedia, che allora avea terminata; per provare loro con questo suo componim., ch'egli avea ancora tutta la presenza di spirito. I Giudici avendolo letto, con molti elogj lo assolvettero per una così bella Tragedia. Dicesi, che avendo riportato il premio ai Giuochi Olimpici malgrado della sua avanzata età, egli se ne m. di gioja 406. an. av. G. C. d' an. 85. Egli avea comp. 20. Tragedie, delle quali ce ne rimangono 7., che sono capi d' Opera. *Vedi* EURIPIDE.

SOFONIA, il nono de' minori Profeti, era figlio di *Chusi* ultimo nipote di Ezechia, che alcuni confondono col Re di questo nome: il che fece credere ad alcuni, ch' ei fosse del Sangue Regio, ma questa cosa non è certa. Sofonia incominciò a profetizzare sotto il Regno di Giosia verso il 624. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e sono contenute in 3. Capitoli. Egli vi esorta gli Ebrei alla Penitenza, e predice la loro rovina, e quella della Idolatria, e parla poi della Resurrezione di G. C., e della felicità della Chiesa. Il suo stile è molto consimile a quello di Geremia.

,, SOFONISBA da Cremona, detta ,, così dal luogo della nascita nel Du- ,, cato di Milano, fu figlia d' *Amilca-* ,, *re d' Anguisciola* nel XVI Sec. e riu- ,, scì nella Pittura eccell. Filippo II. ,, avendo veduta alcuna delle sue Ope- ,, re, la chiamò in Ispagna, e le die- ,, de un luogo onorevole fra le Dame ,, di Corte. *Vedi Vasari*.

,, SOFRONE, Poeta Greco, nacque ,, in Siracusa, e visse in tempo di Ser- ,, se, cioè, nella 75. *Olimpiade*; Scris- ,, se di certa sorte di *Poesia* libera det- ,, ta dagli Antichi *Proverbi*, *allusioni*, ,, *parodie*, *equivochi*. *Suida* ci fa sa- ,, pere, che scrisse col *Dialetto Dori-* ,, *co*; ma non deve confondersi con un ,, altro *Sofrone*, che visse molto dopo ,, nell' *Olimpiad.* 127. *Voss. de Poet.* ,, *Græc. Suid. Lilio Girald. Dialog.* ,, *de Poet.*

,, SOFRONE, famoso Scrittore del ,, tempo di S. Girolamo, ci lasciò ,, *un Panegirico di Bettelem*, *un trat.* ,, *della ruina della statua di Serapi*; e tra-

,, e tradusse dal Greco in Latino: *la* ,, *Vita di S. Ilarione, un lib. della Verginità di S. Eustachio, e diversi Opusc. di cui parla S. Girolamo cap. penult. Script. Eccl.* Molti hanno ,, creduto che *Sofronio* sia autore della *traduzione Greca de' Scrittori Eclesiast. di S. Girolamo, che Erasmo* fe' imprimere a Basilea nel 1519. appresso *Andrea Cratander. Gio. Gerardo Vossio* fu di quest' opinione nel lib. 2. degli Istorici Greci; ma suo figliuolo *Isacco Vossio* n' ha disingannato il pubblico con provare, che questa sia un' opera *apocrifa*, e malamente tradotta, e non antica, in *not. ad Epist. I. Ignat. p.* 357.

,, SOFRONIA, illustre Dama Romana, stimata la *Lucrezia Cristiana*; vedendosi costretta dal *Tiranno Massenzio*, che voleva violarla, domandò tempo per prepararsi, e intanto si uccise da se medesima. *Euseb. Histor. Ecclesiast. lib.* 8. *c.* 14.

SOFRONIO, cel. Vesc. di Gerusalemme nel 623., era nativo di Damasco nella Siria. Egli fu uno de' primi Difensori della Fede Cattolica contro i Monoteliti, e m. alli 11. Marzo 636. Egli scrisse la vita di Santa Maria Egiziana. Gli si attribuiscono alcune altre Op., che trovansi nella Biblioteca de' Padri.

† SOISSONS (Concilio di) a' 3. di Marzo del 744. Ventitrè Vescovi adunati per ordine del Principe Pipino vi fecero 10. Canoni: non si dubita che S. Bonifacio vi abbia preseduto, come a' due precedenti.

† SOISSONS (Concilio di) a' 26. Apr. dell'853. nella Chiesa di S. Medardo di 26. Vescovi di cinque Provincie in presenza del Re Carlo. L' ordinazione d' Incmaro fu riconosciuta legittima, e le ordinazioni fatte da Ebbone dopo la sua deposizione nulle furono dichiarate.

† SOISSONS (Concilio di) a S. Crespino dell'861: Rotado di Soissons vi fu scomunicato da Incmaro, per aver deposto e mutilato un Curato trovato in delitto.

† SOISSONS (Concilio di) dell'862. Avendo Incmaro fatto arrestare Rotado, lo depose, mise un altro Vescovo in sua luogo, e fece in un Monastero rinchiudere Rotado.

† SOISSONS (Concilio di) a' 18. Ag. dell' 866. 35. Vesc. adunati per ordine del Papa a richiesta del Re Carlo, ristabilirono per indulgenza i Chier. ordinati da Ebbone, che il Concilio di Soissons avea deposti nell'853. Vulfado, ch'era un di questi Cherici, fu ordinato Arcivesc. di Burges il medesim' an. di Settembre, e Adriano Papa ratificò la sua ordinazione mandandogli il Pallio a' 2. Febbr. dell' 868.

† SOISSONS (Concilio di) del 1115. di dove si spedì a' Padri della Certosa, per pregarli, e comandarli di rimandare il Vescovo Godefredo alla sua fede: ciò fu eseguito al principio di Quaresima.

† SOISSONS (Concilio di) dopo il mese di Gennajo del 1121. tenuto dal Legato Conone. Vi si obbligò Abailardo a bruciare di sua propria mano il suo libro sulla Trinità, e si mandò a S. Medardo, di dove poco dopo fu rimandato a S. Dionigi.

† SOISSONS (Concilio di) verso la metà di Marzo del 1201. Vi si trattò senza definir niente del Re con Ingeburga, che fu poi rinserrata nel Castello d' Etampes, ove il Re la forniva del necessario pel suo sostentamento, e il Papa la consolava con le sue lettere.

† SOISSONS (Concilio di) il Venerdì 11. Luglio del 1455. tenuto da Giovanni Giovenale degli Ursini Arcivescovo di Reims co' suoi suffraganei, o in persona, o per mezzo de' loro Procuratori. Vi si ordinò l' esecuzione del decreto del Concilio di Basilea, confermato nell' Assemblea di Bourges, circa la maniera di cantare l' Uffizio Divino, e vi si fecero alcuni altri statuti. Questo Concilio è rapportato comunemente all' an. 1456. ciò che è falso, se non si cominci l' anno il giorno della Nonziata.

,, SOLARIO (Antonio) detto volgarm. il Zingaro di Civita, terra posta nella vicinanza di Chieti, Città Principale nella Provincia di Abruzzo nel Regno di Napoli. Egli nacque nel 1382. da padre ferrajo; e fatto giovine si portò in Napoli, dove provedendo di ferri le Cucine di più case di Titolati, e quella del Re Ladislao, che allor regnava, s' innamorò della figliuola di Cola Antonio del Fiore sì forte, che

,, la

„ la chiese al padre per isposa; e avendo quello detto senza alterarsi, che allor glie l' avrebbe data, quando egli fosse come lui un bravo Pittore, egli sebbene nell'età di 27. anni, si fece promettere, che fra lo spazio di dieci anni non dovesse maritar sua figliuola, il quale spazio compiuto, e venendogli fallita la sua speranza di divenir Pittore, quanto che lui, fosse sciolto di parola; e questo patto fattosegli ratificare in presenza della Regina Margarita, e di Giovanna sua figliuola, andò in Bologna a scuola di Lippo Dalmasi in quel tempo celeb. Pittore, da cui apprese il Disegno; e dopo sei o sette anni andò anche gli altri Pittori a vedere, che fiorivano in Firenze, e in altri luoghi d'Italia, per apprendere maggiormente le finezze dell' arte, e sì famoso divenne, che indi ritornato in Napoli convenne Cola Antonio della promessa dargli della sua figliuola in isposa, e l'ebbe. Le pitture del Noviziato detto prima la cappella del Convento di Monte Oliveto; il quadro dell' Altar Maggiore nella Chiesa di S. Pietro ad Aram; il Crocifisso di S. M. a Chiazza; la tavola di S. Francesco di Assisi nel Cappellon della Croce di S. Lorenzo; e quella dell' Altare nel Cappellone del Crocifisso di S. Domenico Maggiore, e 4. SS. Domenicano; e l'arco della Cappella dedicata al S. Patriarca dell' Ordine nella stessa Chiesa; e le pitture del 3. Chiostro di S. Severino de' PP. Benedettini, sono tutte sue opere. E molte altre si veggono in Roma, e in altri luoghi d'Italia.

„ SOLE (Agnolo) di Terra di Lavoro nel Regno di Nap. Scultore assai cel. ne' tempi suoi, fu compagno di Gio. di Nola, e forse nipote, o figliuolo di Gabriello Architetto. Di lui si vede una sepoltura in S. Domenico Maggiore.

SOLEISEL (Giacomo di) Gentiluomo della Provincia di Forez, nacque nel 1617. in una delle sue Terre chiamata le *Clapier* vicina della Città di Santo Stefano. Dopo d' avere terminato i suoi studi a Lione, egli segui la sua inclinazione ch' avea pel maneggio, e formò una celebre Accademia. Morì alli 31. Genn. 1680. d'anni 63. Havvi alcuna sua Op. La più conosciuta, e la più stimata è intitolata il *Perfetto Marescalco*; egli vi tratta di tutto ciò, che s'aspetta ai Cavalli, principalm. delle loro malattie, e de' rimedj, che si possono usare.

SOLIMANO I. Imperadore de' Turchi, successe a Bajezette I. suo padre, nel 1406. Egli ingrandì l' Impero Ottomano, una parte del quale egli acquistò, essendo ancor vivente Tamerlano. Ma fu poi detronizzato nel 1412. da suo fratello Musa, ed ucciso in un Villaggio tra Andrinopoli, e CP.

SOLIMANO II. il più cel. Conquistatore del suo tempo, ed il più gr. Imper., ch' ebbero i Turchi, era figliuol unico di Selim I. a cui successe nel 1520. Dopo d'avere terminato di distruggere gli avanzi de' Mammalucchi in Egitto, e fatta una tregua con Ismaele Sofi Re di Persia, egli rivolse le sue armi contro i Cristiani. Assediò e prese Belgrado nel 1521., e s' impadronì nel mese di Dec. 1522. dell' Isola di Rodi, che stata era in potere 212. anni in circa de' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Solimano alli 29. Agost. 1526. vinse la fam. batt. di Mohats sopra gli Ungheri, ove Luigi II. loro Re perì in una mareâ. Prese Buda nel 1529. e portossi poi ad attaccare Vienna: ma fu obbligato a levare l' assedio. La sua armata ebbe la medesima sorte davanti l' Isola di Malta nel 1565. ma egli s' impadronì nel 1566. dell' Isola di Chio, posseduta da' Genovesi dal 1346. Egli m. in Ungheria, nell' assedio di Zigeth alli 4. Sett. 1566. d'anni 76. 3. giorni avanti la presa di questa Piazza da' Turchi. Selim II. suo figlio gli successe.

Vi furono due altri Imperad. Turchi di questo nome, de' quali l'uno regnò nel 1358. e l'altro nel 1687. ma i loro Regni furono sì poco rimarchevoli, che non meritano di parlarne ampiamente.

„ SOLIMENA (Angelo, e Francesco detto l'Abate Ciccio Solimena) l' uno padre, e l'altro figlio, della Città di Salerno, furono Pittori di molto chiaro nome del passato Secolo XVII. Francesco nacque nel 1657. in Nocera de' Pagani; e superò il padre nella Pittura. Onde di lui si ritrovano in molte parti dell' Italia, e anche fuori di quella, bellissi-

„ me

" me opere ; e una delle più grandi in " Napoli è la Cupola della Chiesa di " D. Alvina. Egli dopo l'anno 32. " dell'età sua aggiunse maggior ricchez- " za a' componimenti, e grandezza " maggiore nel disegno del nudo, non " che bellezza, e maestà superiore a " quella di prima ne' panneggiamenti; " e gagliardia, e tenerezza nel colori- " to; e grazia, e vezzo ne' volti. Dal- " la sua Scuola n'uscirono un gran nu- " mero d'eccellenti Pittori; e tra gli " altri Ferdinando Sanfelice Cavalier " Napoletano del Seggio di Montagna " figlio di Camillo Sanfelice, il qua- " le riuscì buono non meno nella Pit- " tura, che nell' Architettura; l' Ab- " bate Nunziante de Laureotiis: An- " drea d'Asta da Bagnuoli, Onofrio " Avellino, Salvadore Pace, Lionar- " do Olivieri di Martina, Giuseppe " Guerra, Scipione Cappella, Michel- " angelo Schiles, Romualdo Polveri- " no, Niccolò Maria Rossi, France- " sco de Mura detto Franceschellino, " Giuseppe Bonito, Domenico Mondo " Capuano figlio dell'eruditissimo Mar- " co Mondo odierno Segretario della " Città di Napoli; e altri ancor vi- " venti.

SOLINO (*Cajo Giulio Solino*) Gramatico Latino, che vivea verso la fine del primo Sec. o nel Princ. del secondo, di cui abbiamo un Lib. intitolato *Polybistor*, sopra del quale Salmasio fece de' dotti Commenti in 2. vol. E' una Raccolta delle più memorevoli cose di diversi Paesi. Egli vi parla sovente di Roma, come di sua patria. Fu soprannominato la Scimia di Plinio, perchè altro quasi non fa che copiare questo Naturalista.

SOLIS (Antonio de) e di Ribadeneira cel. Poeta, ed Istorico Spagnuolo del Sec. XVII. ed uno de' più eccell. Scrittori, che la Spagna abbia prodotto, nacque in Alcalà de Henares alli 18. Luglio 1610. Egli fu Segretario del Re Filippo IV. poi Istoriografo delle Indie, e fu fatto Sacerdote d'anni 56. Egli menò una vita regolarissima, e m. a' 19. Aprile 1686. Vi sono molte sue Commedie, e l'Istoria della conquista del Messico, ch'è generalmente stimata, e benissimo scritta in Ispagnuolo, fu tradotta in Francese dal Sig. Citri della Guette. Questa traduzione è stimata.

" SOLITO (Francesco) da Termi- " ni, della Compagnia di Gesù, nato " nel 1613. e morto nel 1673. scrisse: " *Termine Himirese Città della Sici-* " *lia posta in Teatro*, cioè: *l' Isto-* " *ria della Splendidissima Città di* " *Termini Imirese nella Sicilia vo-* " *lum.* 2.

¶ SOLLIER (P. Giambatista) Gesuita Fiammingo, e uno de' più celeb. continuatori della grand' opera del Bollando. M. in Anversa a' 27 di Giugno del 1740. Tra le molte opere, che negli Atti de' Santi egli ha di suo, le più insigni sono il Trattato de' Patriarchi Alessandrini, un Trattato del B. Raimondo Lullo, e 'l Martirologio d' Usuardo da lui con incredibil fatica, ed erudizione illustrato. I Padri di Trevoux nelle loro *Memorie* del 1743. all' articolo 62. del mese d' Agosto, e i Giornalisti di Firenze *T. II. p. I. p.* 239. lo hanno onorato con bell' elogio.

SOLONE, uno de' sette Sapienti della Grecia, e Legislatore degli Ateniesi, era figlio di Execestide, e nacque in Atene verso il 639. av. G. C. Il suo coraggio, ed il suo sapere avendogli proccurato il Governo della sua patria, abolì le Leggi severe di Dracone, e ne pubblicò delle più dolci verso il 594. av. G. C. Egli moderò il lusso, e permise agli Ateniesi, che istituissero erede chi li piacea, purchè non avessero figliuoli. Quando fugli dimandata la ragione, per cui non avea fatta alcuna legge contro i Parricidi; e' rispose, *perchè non credo, che ve ne possano essere*. Egli contraffece l'insensato per indurre gli Ateniesi a sottomettere l' Isola di Salamina, il che intrapresero con successo. Qualche tempo dopo, Pisistrato essendosi fatto Sovrano d' Atene, Solone non potendo resistere alla sua tirannia, si ritirò in Egitto, poi nella Lidia. Quivi in un trattenimento, ch' ebbe col Re Creso, egli disse a questo Principe, che *non bisognava dare ad alcuno il nome di felice prima della morte*. Egli m. 559. an. av. G. C. d' an. 80. Egli avea composto un Trattato delle Leggi, e molti altri scritti, che si smarrirono.

SOMERS (Giovanni) Gr. Cancelliere d' Inghilterra, nacque a Worcester nel 1652. Egli fece i suoi studj a Oxford, e si rese abile nelle Belle Lettere, e nella Giurisprudenza. Si distinse poi colla sua eloquenza nel Parlamento

mento d' Inghilterra, ebbe molti impieghi considerabili, e fu fatto Gran Cancelliere del Regno nel 1697. E perdè questa carica nel 1700. e riprese poi i suoi studj, per cui fu poi eletto Presidente della Società Reale di Londra. Fu fatto Capo del Consiglio nel 1708. Ma fu privato pur anche di questa carica nel 1710. dopo il cangiamento del Ministero. M. nel 1716. Vi sono alcune sue Op. che sono stimate.

,, SOMMONTE (Giovannantonio)
,, Napoletano del XVI. Sec., scrisse *l' Istoria* della Città, e Regno di Napoli in 4. vol. Pietro Sommonte eruditissimo in ogni genere di Scienze, fiorì nel XV. Sec., e alle sue lezioni nella sua Casa si vide ben sovente andar Federigo d' Aragona, che fu uno de' figli di Ferdinando Re di Napoli.

SOMNER (Guglielmo) valoroso Antiquario Inglese del Sec. XVII. nacque a Cantorbery nel 1606. fu attaccatissimo al Re Carlo I. e pubblicò nel 1648. un Poema sopra la sofferenza, e sopra la morte di questo Principe. Egli si rese abilissimo nella lingua de' Sassoni, e in tutte quelle di Europa antica, e moderna. Morì nel 1699. Le sue principali Op. sono: 1. un eccellente Dizionario Sassone, stampato a Oxford nel 1659. 2. *Le Antichità di Cantorbery*.

SONNIO (Francesco) Vesc. di Boisle-Duc, poi d' Anversa, ed uno de' più dotti Teologi dell' Università di Lovagnio, era nativo di un piccolo Villagnio del Brabante, nominato *Son*, donde prese il nome di Sonnio. Fu mandato a Roma da Filippo II. Re di Spagna per l' elezione de' nuovi Vescovi ne' Paesi Bassi, e così bene si portò nella sua commissione, che ritornato fu nominato Vescovo di Bois-le-Duc, poi d' Anversa. Tenne qualche conferenza con Melantone, e con Mattia Flacco Illirico, assistè al Concilio di Trento, e m. a' 30. Giugno 1576. Vi sono 4. suoi Libri della dimostrazione della Religione Cattolica per la parola di Dio, un Tratt. de' Sacramenti, ed altre op.

SOPRANI (Rafaele) Scrittore del Sec. XVII. di cui abbiamo un' Opera stimata, che contiene gli elogj degli Uomini Illustri della Liguria, e di quelli della Città di Genova.

SORANO, *vedi* Valerio Sorano.

SORBIERE (Samuele) fam. Scrittore del Secolo XVII. nacque a S. Ambrogio, picciola Città della Diocesi d' Usez a' 7. Settemb. 1615. da parenti Protestanti. Fu allevato da Samuele Petit, Ministro di Nismes, suo zio materno, che gl' insegnò le Belle Lettere. Si portò poi a Parigi nel 1639., e lasciò lo studio della Teologia per applicarsi alla Medicina. Egli passò in Olanda nel 1642. e s' ammogliò nel 1646. Ritornato in Francia, fu fatto Principale del Collegio della Città d' Oranges nel 1650. e fecesi Cattolico a Vaison nel 1653. L' an. seguente essendo ritornato a Parigi, pubblicò un Discorso spettante alla sua conversione. Papa Alessandro VII. Luigi XIV. Clemente IX. il Card. Mazarini, ed il Clero di Francia gli diedero de' segni pubblici della loro stima, e gli concessero delle pensioni con de' Beneficj. M. a' 9. Aprile 1670. Havvi una Traduzione Francese dell' *Utopia* di Tommaso Moro, un' altra della Politica di Obbes, delle Lettere, e de' Discorsi sopra diverse materie curiose, una Relazione de' suoi viaggi, e diversi altri scritti in Latino, ed in Francese. Il Lib. intit. *Sorberiana* non è suo; ma una Raccolta di sentenze, o di buoni motti, che si suppongono detti da lui nelle sue conversazioni.

SORBONA, o SORBON (Roberto di) celeb. Dottor di Parigi, e Fondatore del più antico, e fam. Collegio di Teologia d' Europa, nacque a Sorbona, altramente Sorbon, picciolo Villaggio del Retelois, nella Diocesi di Reims, a' 9. Ottobre 1201. ed è da questo luogo, che portò il nome di Sorbon, o di Sorbona. Egli era d' una Famiglia povera, ed oscura, e non già della Casa Reale, come creduto ha Dupleix. Fece i suoi studj a Parigi con distinzione, e dopo d' aver presa la Laurea, interamente diedesi alla Predicazione, e alle conferenze di pietà. In breve tempo s' acquistò una sì alta riputazione, che il Re S. Luigi lo volle udire. Questo Principe concepì subito di lui una grandissima stima. Volea spesso averlo in Corte, lo facea mangiare alla sua tavola, e un piacer grande sentiva a trattenersi con lui. Finalmente per farselo suo in una maniera particolare, lo fece suo Cappel-

pellano, e lo eleffe per fuo Confeffore. Roberto effendo ftato fatto Canonico di Cambrai verfo il 1251. riflettè fopra le pene ch' ebbe per divenire Dottore, e fi rifolvette di facilitare gli ftudj a' poveri fcolari. Egli credette, che i mezzi più convenienti, e più utili erano di formare una focietà d' Ecclefiaftici fecolari, che vivendo in comune, ed avendo le cofe neceffarie alla vita, non foffero occupati, che nello ftudio, ed infegnaffero gratis. Tutti i fuoi amici approvarono quefto fuo difegno, e gli offrirono di ajutarlo co' loro beni, e configli. Quelli che più contribuirono allo ftabilimento del progetto furono Guglielmo di Brai, Decano, ed Officiale di Laon, Arcidiacono di Reims, poi Cardinale; Roberto di Dovai, Canonico di Senlis, e Medico della Regina Margherita di Provenza, moglie di S. Luigi; Goffredo di Bar, Decano della Chiefa di Parigi, poi Cardin. e Guglielmo di Chartres, Cappellano del Re Luigi, e Canonico di S. Quintino. Roberto di Sorbona, ajutato da' loro foccorfi, fondò nel 1253. il cel. Collegio, che porta il fuo nome. Egli raccolfe allora valenti Profeff., fcelte tra gli fecolari quelli, che gli parvero più pii, e difpofti, e collocò la loro Comunità nella contrada delle due porte in faccia del Palazzo de' *Termes*. Tale fu l'origine del fam. Colleg. di Sorbona, che fervì di modello a tutti gli altri Collegj; perchè prima di quefto non fu in tutta Europa alcuna comunità, ove gli Ecclefiaftici Secolari viveffero, ed infegnaffero in comune. Il fuo ftabilim. avea due oggetti, la Teologia o lo ftudio della Religione, e le arti. Cominciò dalla Teologia, e volle che il fuo Collegio foffe principalmente deftinato alla gloria della Religione. Egli lo compofe di Dottori, e di Baccellieri in Teologia. Coloro che differo, dopo Boulai, che la Cafa di Sorbona ebbe il principio da 16. poveri fcolari, fi ingannarono. Dalle fteffe Regole del Fondatore fi vede, che dal fuo principio vi erano de' Dottori, de' Baccellieri che portavano la borfa, ma non già Borfieri, o poveri ftudenti: come ve ne fono ancora al dì d' oggi. Ella è però cofa certa, che il num. de' Borfieri non fu giammai fiffo, nè determinato, ma ch' egli era più, o meno maggiore a proporzione della rendita del Collegio. Le regole fuppongono ancora in molti articoli, che i primi Sorbonifti erano più di 30. Il regiftro del Procuratore del tempo di Roberto di Sorbona pone 36. coperti d' argento per il fervizio giornaliere della tavola, e in una lettera fcritta l' anno 1258., anni 5. dopo la fondazione, un di Sorbona fcrive ad un altro Sorbonifta fuo amico, che fi fece in Sorbona una piacevole dimora, e che fenza numerare gli appartamenti terreni, vi faranno 20. camere belliff. *Facta eft in Deum noftra habitatio pulcherrima, in qua, abfque inferioribus habitaculis, erunt viginti cameræ valde bonæ, quarum unam libenter haberetis, fi morari Parifiis conftanti animo proponeretis.* Tutti gli altri antichi monumenti, che fi confervano in Sorbona, abbattono interam. l' opinione di du Boulai. Ma quefto luogo non ci permette di parlarne più a lungo. Roberto di Sorbona ordinò che non fi poteffero ricevere per membri del fuo Collegio fuori che i Soci, ed Ofpiti, *Socii*, & *Hofpites*, permettendo, che fi poteffero ricevere di qualunque paefe, e nazione fi foffe: per effer Ofpite *hofpes*, bifognava 1. effer Baccelliere: 2. foftenere una Tefi, chiamata dal fuo nome *Robertina*, ed effer ricevuto dalla pluralità de' voti in tre efami differenti. Quefti Ofpiti fuffiftono ancora al prefente: Sono mantenuti, ed alloggiati nella Cafa, come gli altri Dottori, e Baccellieri, hanno il diritto di potere ftudiare nella Biblioteca, fenza però che ne abbiamo la chiave, e godono tutti gli altri privilegj, e prerogative; non havvi altra eccettuazione fe non che non hanno voce nelle Affemblee, e che fono obbligati di ufcire dalla cafa dopo terminato un certo tempo. Per effere affociato, *Socius*, oltre la Robertina, ed i tre efami, bifognava profeffare ancora gratuitamente un corfo di Filofofia; ed effere ricevuto in due altri fcrutinj. Vanno errati coloro che credono, che il predicare una Quadragefima, o il comporre un Libro poffa fupplire al corfo di Filofofia. Il corfo di Filofofia fu fempre neceffario per effere ricevuto Socio, e non havvi alcun efempio in contrario, eccettuati alcuni Perfonaggi delle più gran cafe del Regno, che fi ricevono Soci nel medefi-

desimo tempo che sono accettati nella casa. Le borse non si concedevano che a' Socj, che non aveano 40. Lire di Parigi di rendita o annue, o in beneficio, o in patrimonio. Allora quando si erano acquistato questa rendita, cessavano d' essere Borsieri. Una borsa valea cinque soldi, e mezzo di Parigi ogni settimana, cioè un poco più di 6. franchi della moneta Francese. Essa durava 10. anni. Alla fine di 7. anni, si esaminavano con diligenza coloro, che le aveano, e chiunque era ritrovato incapace di predicare, o d' insegnare, o di essere utile al Pubblico in qualche altra maniera importante, privavasi. Dopo il Decreto del Concilio di Trento, che obbliga i Chierici d'avere un Titolo per essere promossi agli Ordini Sacri, i Socj Borsieri insensibilmente si abolirono, ed è già scorso un Secolo, che non havvene più alcuno, essendo il Titolo, che i Chierici sono obbligati d'avere, quasi di un valore eguale a quello di un posto di Borsiere. Roberto di Sorbona credette di non escludere i ricchi dal suo Collegio. Anzi volea loro ispirare il gusto dello studio, e ristabilire le scienze nel Clero; ed è per questo motivo, ch' egli riceve degli Associati non Borsieri, *Socii non Bursales*. Essi erano tenuti a' medesimi esami, ed a'medesimi esercizj che il Socio Borsiere, con questa sola differenza, che pagavano alla casa cinque soldi, e mezzo per settimana, somma uguale a quella che davasi a' Borsieri. Tutti i Socj portavano, e portano ancora il titolo di *Dottore, o Baccelliere della Casa, e Società di Sorbona*, in luogo che gli Ospiti non hanno, che la qualità di *Dottori, o Baccellieri della Casa di Sorbona*. Roberto di Sorbona volle, che tutto si facesse, e si regolasse da' Socj, e che tra di essi non fosse alcuno nè Superiore, nè Princip. Perciò egli proibì a'Dottori di trattare i Baccellieri da *Discepoli*, e a' Baccellieri trattare i Dottori da *Maestri*. Il che fece dire a' Sorbonisti antichi: Noi non siamo tra di noi come Dottori, e Baccellieri, nè come Maestri, e Discepoli, ma noi siamo come degli associati, e degli uguali: *sed omnes sumus sicut Socii, & aequales*. Per questa uguaglianza non si riceve giammai alcun Religioso di qualunque ordine sia, Socio di Sorbona, e dal principio del Secolo XVII. colui, ch'è posto in possessione della Società, giura sull' Evangelio, *ch' egli non ha intenzione di andare in un' altra Società, o Congregazione secolare, ove vivesi in comune sotto la direzione di un solo Superiore, e che se dopo d' essere stato ricevuto dalla Società di Sorbona gli accade di mutare sentimento, e di passare in altra Comunità, d' allora si riconosce, e per il solo fatto, decaduto da tutti i diritti della Società tanto attivi, che passivi, e che non farà, nè intraprenderà cosa alcuna che contraria sia al presente Regolamento*. Roberto permise a' Dottori, e Baccellieri di tenere presso di loro de' poveri scolari, a' quali volle, che la Casa facesse qualche vantaggio. Quest' uso sussiste ancora: ed un grandissimo numero di questi poveri Studenti divennero distintissimi soggetti. I primi Professori di Sorbona furono Guglielmo di S. Amore, Odone di Dovai, Gerardo di Reims, Lorenzo Inglese, Gerardo l'Abbeville, ec. Essi insegnavano la Teologia gratuitamente secondo l' intenzione del Fondatore, e dal 1253. fin al dì d'oggi furonvi almeno sempre sei Professori, che insegnarono gratis le differenti parti della Teologia, anche prima della fondazione delle Cattedre di Teologia. Davansi le borse solamente a que' Professori ch'erano poveri, cioè a quelli che non aveano 40. lire di Parigi di rendita. Ma da' Registri di Sorbona pare, che i primi Professori, che abbiamo nominati, fossero ricchissimi, e che per conseguenza non erano Borsieri. Roberto volle ancora, che nel suo Collegio vi fossero de' Dottori, che s' applicassero particolarmente alla Morale, e a sciogliere i casi di Coscienza. Per la qual cosa fu in ogni tempo la Casa di Sorbona consultata da tutte le parti del Regno, e che non negligentò alcuna cosa per corrispondere alla speranza del Pubblico. Stabilì differenti Cariche per l' amministrazione del suo Collegio. La prima è quella di *Provisore*, ed è eletta una delle persone le più eminenti. La seconda persona dopo del Provisore è il *Priore*. E' sempre uno de' Soci Baccellieri: presiede alle Assemblee della Società, agli atti delle *Robertine*, alla Lettura della Sacra Scrittura, che si fa a tavola, ed a' Sorbonici nella Licenza, a' quali egli

gli assegna il giorno. Egli fa due Arringhe pubbliche, l'una prima, e l'altra dopo delle sue Tesi. A lui pur anche si consegnano le Chiavi della porta della Casa ogni sera, ed è il primo a segnare gli Atti. Le altre cariche sono queste di *Seniore*, e di *Conscrittore*, di *Professore*, di *Bibliotecario*, di *Procuratore*. E' cosa credibile, che in Sorbona nel tempo del Fondatore vi fossero 36. Appartamenti, ed è senza dubbio conforme a questo primo piano, che si formò questo numero quando il Cardinal di Richelieu ristabilì la Sorbona nello stato magnifico, in cui ritrovasi presentemente. Poi se ne aggiunse un altro, e che al dì d'oggi ve ne sono 37. Essi sono sempre occupati da 37. sì Dottori, che Baccellieri. Roberto dopo d'avere fondato il suo Collegio di Teologia, ottenne la conferma dalla Santa Sede, e fece autenticare la sua fondazione colle lettere Patenti del Re S. Luigi, che già gli avea date nel 1256. e 1258. alcune cose necessarie per questo stabilimento. Egli applicossi poi a far fiorire le Scienze, e la Pietà nel suo Collegio, e gli riuscì. Si videro uscire in breve tempo degli eccellenti Dottori, che sparsero per tutta Europa la riputazione. Da tutte le parti si lasciarono alla Sorbona de' Legati, e delle Donazioni, il che pose i Sorbonisti in istato di studiare senza inquietudine. Roberto dimostrò sempre un amor particolare per quelli, ch' erano poveri: perchè sebbene nella Società vi fossero de' Dottori ricchissimi, come si conosce da' Registri, e dagli altri monumenti, che sussistono negli Archivj di Sorbona, con tutto ciò il suo stabilimento avea per mira i poveri principalmente. La maggior parte della rendita era impiegata pe' loro studj, e pel loro vitto; ed il Fondatore volle, che si chiamasse la Sorbona, la *Casa de' Poveri*, il che diede luogo alla formola, che dicono i Baccellieri di Sorbona quando rispondono, o che argomentano alle Tesi, in qualità d' *Antico*. Ed è pur anche questo il motivo, per cui leggesi sopra un gran numero di MSS., *che essi appartengono a' poveri Ministri di Sorbona*. Roberto non si contentò già di aver proveduto il suo Collegio di rendite sufficienti; ma ebbe nel medesimo tempo una gran cura di provedere tutti i Libri necessarj a' Teologi, e di erigere una Biblioteca. Si conosce dall' antico Catalogo della Biblioteca di Sorbona, fatto nel 1289, e nel 1290. che vi erano già più di mille volumi, e che valevano più 30000. lire della moneta di Francia. La Biblioteca talmente andò aumentandosi, che abbisognò fare un altro Catalogo due anni dopo, cioè nel 1292. e da questo anno fino al 1338. la Casa di Sorbona acquistò de' Libri per 3812. lire, s. 10. d. 8. somma considerabilissima in quel tempo. E' ciò che porta espressamente il Catalogo de' Libri fatto nel 1338. *Summa valoris omnium librorum huius Domus præter libros intitulatos anno Domini 1292. tria millia, octingentæ duodecim Libræ, decem solidi, octo denarii*. Da ciò si può conoscere, che la detta Biblioteca era forse allora la più bella, che fosse in Francia. Ogni libro di qualche prezzo era legato nelle Tavolette, e molto bene posto per ordine delle materie, incominciando dalla Grammatica, le Belle Lettere ec. I Cataloghi sono pur anche disposti, ed assegnano a ciascun Libro il suo valore. Questi MSS. si ritrovano ancora in Sorbona. Roberto non imitò gli altri fondatori, che incontanente fanno le regole, e pongono poi ogni loro diligenza in farle osservare; egli non pensò a fare i suoi statuti, se non se dopo d'avere governato il suo Collegio per anni 18. e non vi prescrisse, che gli usi, che già avea stabiliti, la lunga esperienza de' quali gli avea fatto conoscere l'utilità, e la sapienza. Quindi ne avvenne, che non vi fu giammai quistione di riforma, nè di cangiamento nella Sorbona. Ogni cosa si fa secondo gli antichi usi, e gli antichi regolamenti; e l'esperienza di cinque Secoli fa vedere, che la costituzione della Casa di Sorbona è forse in questo genere ciò che si è potuto immaginare di più perfetto. In fatti nessun Collegio fondato dopo, si sostenne con tanta regolarità, e splendore, quantunque siasi creduto di doversi porre de' Superiori, e de' Principali per farvi mantenere la Regola, e che non si fia potuto concepire, come una Società, li di cui associati sono eguali tra di loro, e non hanno nella loro Casa alcun Superiore, nè Principale, potrebbe mantenersi in uno stato florido molti Secoli. Roberto dopo d'avere solida-

mente stabilita la sua Società per la Teologia, vi aggiunse un altro Collegio per la Umanità, e la Filosofia. Egli comprò per questo effetto da Guglielmo di Cambrai, Canonico di S. Giovanni di Moriena, una Casa vicina alla Sorbona, e vi fondò nel 1271. il Collegio di *Calvi*. Questo Collegio, chiamato pur anche la *piccola Sorbona*, divenne celeberrimo pe' grand' Uomini, che si allevarono in esso. Egli sussistette insino al 1636. nel qual tempo il Cardinal di Richelieu lo fece demolire per fabbricarvi la Cappella di Sorbona. Egli avea promesso di fabbricarne un altro, che appartenesse egualmente alla Casa, e che fosse contiguo. Ma la sua morte fu cagione, che non si fece; e fu per supplire in parte alla sua promessa, che la Casa di Richelieu fece unire il Collegio du Plessis alla Sorbona nel 1648. Roberto fu fatto Canonico di Parigi nel 1258. Egli s' acquistò una sì gran riputazione, che spesse volte era consultato da' Principi, ed era preso per arbitro in alcune occasioni importanti. Egli lasciò tutti i suoi beni, ch'erano considerabilissimi, alla Società di Sorbona, e m. santamente a Parigi alli 15. Agosto 1274. d'anni 73. Vi sono molte sue Opere in Latino. Le principali sono: 1. un Trattato della *Cosienza*, un altro della *Confessione*, ed un Libro intitolato: *la strada del Paradiso*. Questi Libri sono stampati nella Biblioteca de' Padri: 2. delle brevi note sopra tutta la Sacra Scrittura, stampate nell' Edizione del Menochio dal P. Tournemine: 3. gli Statuti della Casa, e Società di Sorbona in 38. Artic.: un Libro del *Matrimonio*, un altro di tre *mezzi d'andare in Paradiso*: un gran numero di Serm. ec. Sono MSS. nella Libreria di Sorbona, e si ravvisa in tutti molta unzione, pietà, e discernimento. La Casa, e la Società di Sorbona è una delle quattro parti della Facoltà di Teologia di Parigi. Ella ha le sue rendite, i suoi statuti, e le sue Assemblee, e le sue Prerogative particolari. Quantunque dopo la sua fondazione stata sia in fin al dì d'oggi la parte la meno numerosa della Facoltà, ella ha sempre in qualche maniera dato il suo nome a tutta la Facoltà Teologica di Parigi, e dopo di Concilio di Basilea i Dottori e Baccellieri di Parigi, prendono sovente il titolo di *Dottori*, e di *Baccellieri di Sorbona*, sebbene non sieno Membri di detta Casa. Noi ci siamo trattenuti sopra questo articolo un poco più degli altri, perchè fin ad ora non vi è alcun Libro stampato, nel quale si dia una idea giusta ed esatta della Sorbona, e della sua fondazione.

SOREL, *Soreau*, o *Surel* (Agnese) una delle più belle persone del suo tempo, era nativa, e Dama di Fromentau, Villaggio della Torrena, nella Diocesi di Bourges. Il Re Carlo VII., avendo avuto la curiosità di vederla, non potè tenersi di amarla, e le diede il Castello di Beautè sopra Marne, e e molte altre Terre. Questo Principe pervenne per fino a lasciare la cura del suo Regno, e degli affari pubblici per amore d' essa: ma la bella Agnese (perchè così era chiamata per la sua bellezza) gli rimproverò questa sua indolenza, e seppe così ben animarlo contro gl' Inglesi, che prese delle misure efficaci per scacciarli dalla Franc. M. alli 9. Febb. 1450. nel Castello di Mesnil un quarto di lega lontano da Jumieges. Il suo corpo fu portato nel Castello di Loches, ove fu seppellito in mezzo del Coro della Chiesa Collegiale, alla quale essa avea fatto de' gr. beni. Vedevisi la sua tomba, che è di marmo bianco.

SOREL Sig. di Souvigny (Carlo) Istoriografo di Franc., era figlio d' un Procur. di Parigi, e nacque in questa Città nel 1599. Egli fu allevato da Carlo Bernardo, suo zio, primo Istoriografo di Francia, al qual egli successe nel suo impiego nel 1635. Mor. alli 9. Marzo 1674. Havvi un grandissimo numero di sue Op. La più nota, ed importante è la sua *Bibl. Francese*. La seconda parte di quest'Op. è principalmente stimata, perchè egli dà de'giudic) esatti sopra molti Istorici Francesi.

,, SORGENTE (Marcantonio) Ca-
,, valir Nap. del XVI. Sec. diè alla luce
,, delle stampe: *De Neapoli illustrata*.
,, SORGENTE (Muzio) Napole-
,, tano, frate lo di Marcantonio, fu Pre-
,, sidente della Camera della Somma-
,, ria, e scrisse: *l'annotazioni al libro*
,, *di suo fratello di Nap. illustrata*.
,, SORIANO (Antonio) Veneziano
,, Religioso de' PP. Certosini, fu per
,, la sua dottrina creato Patriarca di
,, Venez. e scrisse: *De Informatione in-*

„ *teriori*, *lib.* 1. *De vita contemplativa*, *lib.* 1. *De Solitudine*, *lib.* 1. „ Dopo aver eccellentemente amministrata quattro anni la dignità Patriarcale, e dopo esser vissuto 52. anni, 5. mesi, e 24. giorni, passò all' „ altra vita nel 1508. e fu sepolto nella Chiesa di Sant' Andrea della sua „ Certosina Religione, e nel suo sepolcro li fu posto il seguente Epitaffio:

D. O. M.

Antonio Soriano Patriarcha Venetiarum
Antonius Eques, & *Augustinus F. S.*
Michaelis filii Patruo benemerito D.M.P.
Vixit Ann. 52. *M.* 5. *D.* 24.
Obiit 1508. *An Patriarchatus sui* 4.

Ghil. Teat. d' Uom. Letter.

„ SORRENTO (Giuseppe Angelo) „ Pittore, allievo del Cavalier delle „ Pomarance, dipinse la volta della „ Chiesa de' Padri di S. Silvestro nel „ Quirinale circa al 1660.

SOSTRATE di Gnido, celebre Architetto, ed Ingegnere Greco, fu in grande stima presso di Ptolomeo Filadelfo, Re di Egitto, verso il 273. avanti G. C. Egli fabbricò per ordine di questo Principe il Fanale dell' Isola di Faro vicino ad Alessandria. Questo superbo Edificio fu considerato come una delle maraviglie del Mondo. Sostrate vi avea posto una Iscrizione, che portava il suo nome, acciò i Posteri conoscessero, ch' egli n' era stato l' Architetto.

SOTADE, antico Poeta Greco, nativo di Maronea Città di Tracia, inventò una sorte di versi giambi irregolari, e retrogradi, che furono chiamati nel suo tempo *versi sotadichi*. Le sue Poesie erano lascive, e piene di maldicenze, e di satire mordaci contro le Persone degnissime di rispetto; ma la sua impudenza non andò impunita, perchè Ptolomeo Filadelfo, Re d' Egitto, contro cui egli avea osato di scrivere, lo fece rinchiudere in una cassa di piombo, e gettare in mare. I suoi scritti si smarrirono.

SOTERE (S.) nativo di Fondi, successe a Papa Aniceto l' an. 168. di G. C. Egli dimostrò una gran carità verso de' poveri, e soffrì il martirio nel 176., durante la persecuzione di Marco-Antonino il *Filosofo*. Nel suo Pontificato cominciò l'eresia di Montano nel 171. S. Eleutero gli successe.

SOTO (Domenico) celebre Domenicano Spagnuolo, ed uno de' più dotti Teologi Scolastici del secolo XVI., nacque a Segovia nel 1494. Essendo andato ad Alcalà per continuare i suoi studj, strinse amicizia con Pietro Fernandez di Saavedra, col quale fece il suo corso di Filosofia. Egli andò con questo Signore a Parigi, ove studiò con esso lui, ed ivi fu ricevuto Maestro dell' Arti. Ritornato in Ispagna fu fatto Professore di Filosofia a Burgos, poi Confessore dell' Imperadore Carlo V. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento. Ai Padri di questo Concilio egli dedicò nel 1547. i suoi due Libri *de Natura*, & *gratia*. Egli rifiutò il Vescovado di Segovia, e morì a Salamanca alli 15. Novembre 1560. d' an. 66. Abbiamo di suo de' Commenti sopra la Pistola ai Romani, e sopra il Maestro delle sentenze: de' Trattati *de Justitia*, & *jure*: *de tegendis secretis*: *de Pauperum causa*: *de cavendo juramentorum abusu*: *Apologia contra Ambrosium Catharinum* &c.

SOTO (Fernando di) Gentiluomo Portoghese, e Generale della Florida nell' America, accompagnò Francesco Pizaro nella conquista del Perù, ed ebbe gran parte ne' tesori di questo Paese nel 1532. Qualche anno dopo l' Imperadore Carlo V. avendolo fatto Governadore dell' Isola di Cuba, con la qualità di Generale della Florida, e col titolo di Marchese delle Terre, ch' egli avrebbe conquistate, egli partì per l' America con una buona flotta nel 1538., ma morì nella sua spedizione ai 21. Maggio 1542.

SOTO (Pietro di) pio, e dotto Domenicano Spagnuolo, nativo di Cordova, fu Confessore dell' Imperadore Carlo V., ed abbandonò poi la Corte di questo Principe per andare a ristabi-

lire gli studj nell' Università di Dilinga, fondata dal Cardinale Ottone Truchses, Vescovo di Augusta. Egli professò in questa Università fin al 1553. nel qual tempo andò in Inghilterra per ristabilirvi la Cattolicità nelle Università di Oxford, e di Cambridge. Dopo la morte della Regina Maria avvenuta nel 1558 egli ritornò a Dilinga, e vi soggiornò fino al 1561. Per ordine del Papa nel medesimo tempo si portò al Concilio di Trento, e vi comparve con distinzione, ed ove egli morì ai 20. Apr. 1563. Le sue principali Opere sono: 1. *Institutiones Christianae*: 2. *Methodus Confessionis*: 3. *Doctrinae Christianae Compendium*: 4. *Tractatus de Institutione Sacerdotum, qui sub Episcopis animarum curam gerunt*. Quest'ultima Opera è stimatissima.

SOTWEL (Natanaele) Gesuita del secolo XVII. egli diede una continuazione dell' Opera intitolata *Biblioteca degli Scrittori della Società di Gesù*. Quest' Opera, che fu incominciata da Ribadeneira, e continuata da Filippo Alegambe, è in Latino. * L' ha continuata a' nostri giorni il celeb. P. Oudin, ed ora ci lavora il P. Courtois. Veggasi il *Saggio Critico della corrente Letteratura straniera T. III. p. 1.* *

SOUBISE (Beniamino di Rohan Duca di) *vedi* Rohan.

SOUBISE (Giovanni di Parthenai Signor di) uno de' gran Capitani de' Calvinisti di Francia nel secolo XVI. si pervertì nella Corte del Duca di Ferrara, ove Renata di Francia, figlia di Luigi XII. e moglie di questo Duca, avea introdotto gli errori de' Protestanti. Ritornato in Francia, sostenne con ardore il partito da lui abbracciato, e fu uno de' più considerabili Associati del Principe di Condè, che lo elesse per comandare a Lione. Il Signore di Soubise conservò questa piazza con cura, e la difese con valore contra il Duca di Nemours, il quale costrinse a levare l'assedio. In vano pur anche la Regina Madre lo volle sorprendere con delle negoziazioni. Egli avea comandata l' armata d' Enrico II. nella Toscana. Egli morì nel 1566. d'anni 54. non lasciando che una figliuola Caterina di Parthenai. *Vedi* Parthenai.

SOUCHAY (Giambattista) nativo di S. Amand, presso di Vandome, si portò a Parigi per finire i suoi studj, ove gli fu data la commissione dell' educazione de' figli del Signor Ladvocat, Maestro de' Conti, e successivamente di due altre educazioni. Egli fu ricevuto dall' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere nel 1726. e fu fatto Regio Censore de' Libri, e Professore d' Eloquenza nel 1732. Egli ottenne due anni dopo un Canonicato della Cattedrale di Rodez, e morì a Parigi ai 15. Agosto 1746. d' anni 59. Havvi di lui: 1. una Edizione d' Ausonio: 2. una Traduzione Franzese della *Pseudodoxia Epidemica* del dotto Tommaso Brown, Medico, in 2. vol. in 12. sotto il titolo di *Saggio* sopra gli errori popolari: 3. una Edizione delle Opere diverse del Signor Pellisson in 3. vol. in 12. 4. delle Annotazioni sopra la Traduzione di Giuseppe del Signor d' Andilly, Parigi 1744. 6. vol. in 12. 5. una Edizione delle Opere di Boileau nel 1740. 2. vol. in 4. 6. una Edizione dell' Astrea d'Onorato d' Ursè, ove senza toccare nè il fondo, nè gli Episodj, si contentò di correggere la lingua, e di ristringere le conversazioni. Questa ultima Edizione è stata stampata a Parigi, presso Didot nel 1733. in 10. vol. in 12. 7. molte Dissertazioni nelle memorie dell' Accademia delle Belle Lettere.

SOUCIET (Stefano) valente Gesuita, era figliuolo d' un Avvocato di Parigi, e nacque a Bourges ai 12. Ottobre 1671. Egli insegnò la Rettorica, e la Teologia nella sua Società, e fu fatto poi Bibliotecario del Collegio di *Luigi il Grande* a Parigi, ove morì ai 14. di Gennajo 1744. d' anni 73. Vi sono molte sue Opere. Le principali sono: 1. *Raccolta di Dissertazioni Critiche sopra i luoghi difficili della Sacra Scrittura*, ec. in 4. 2. Raccolta di Dissertazioni contenente un ristretto Cronologico, cinque Dissertazioni contro la Cronologia di Newton ec. in 4. * I PP. di Trevoux fanno a questo dottissimo lor Confratello un Elogio Storico all' articolo XXXII. del mese d' Aprile del 1744. *

SOURDIS, *vedi* Escoubleau.

SOUTH (Roberto) Teologo Inglese, Prebendario di Westminster, e Canonico della Chiesa di Cristo a Oxford, nacque a Londra nel 1631. Egli si distinse col suo sapere, e colla sua probità, e ri-

e rifiutò molti Vescovadi. Egli morì nel 1716. Vi sono di lui 6. vol. di Sermoni in Inglese, ed altre Opere stimate.

SOUVRE' (Egidio di) Marchese di Courtenaux, e Marescial di Francia, era figlio di Giovanni di Souvrè, Signore di Courtenaux d'una casa antica, e considerabile, originaria del Perche. Egli s'attaccò al Duca d'Angiò, e accompagnò questo Principe in Polonia nel 1573. Ritornato in Francia il Duca d'Angiò, ch'era salito al Trono sotto il nome d'Enrico III. lo fece Gran Mastro della sua Guardaroba, e Capitano del Castello di Vincenne. Souvrè si ritrovò nella batt. di Courtrai nel 1589. Egli rese de' servigj considerabili al Re Enrico IV. che lo fece Governadore di Luigi XIII., del quale fu primo Gentiluomo di Camera. Fu fatto Marescial di Francia nel 1615., e morì nel 1626. d'an. 84. Giacomo di Souvrè, suo figlio, si segnalò col suo valore in molte occasioni, e fu fatto Gran Priore di Francia. Egli m. ai 22. Maggio 1670. d'an. 70. Egli fu che fece fabbricare il Palagio del Tempio a Parigi, per essere la dimora ordinaria de' Gran Priori di Francia.

SOZOMENO (Ermia) famoso Istorico Ecclesiastico del V. secolo, soprannominato lo *Scolastico*, era nativo di Salamina, nell' Isola di Cipro. Egli frequentò lungo tempo i Tribunali a CP. e morì verso il 450. Ci rimane una sua Istoria Ecclesiastica in Greco dall' an. 324. fin all' an. 439., nella quale egli descrive l'uso, e le particolarità della Penitenza pubblica. Egli fa de' gr. Elogi a Teodoro di Mopsuestia, e parea, che favorisse gli errori de' Novaziani.

„ SOZOMENO, Prete di Pistoja, „ visse in Firenze nel XV. secolo, e „ ci lasciò una *Storia* dal principio del „ Mondo, e dopo lo stabilimento del„ la Chiesa; si distende molto a par„ lare della vita de' Papi, avendo rac„ colto con cura tutto ciò, che pri„ ma di lui n' avea scritto *Damaso*, „ *Anastasio il Bibliotecario*, e altri; „ ma non è ancora pubblicata colle „ stampe, se non in parte. *Voss. de* „ *hist. Latin. Rafaello Volater. l.* 20. „ *e* 22. *comment. Urban. Zachar. Bi*„ *bliotb. Pistor.*

„ SPADA (Bernardo) Cardinale, „ fu di Brisighella nella Romagna. Ur„ bano VIII. che lo impiegò in affari „ rilevanti gli diè il Cappello di Car„ dinale. Fu molto dotto Uomo, e „ amante degli Uomini di lettere. *Ve*„ *di la Storia de' Cardinali*.

† SPAGNA. Due Concilj del 447. nella Spagna contro i Priscillianisti; uno nella Galizia, e l'altro di quattro Provincie non si sa dove.

† SPAGNA (Concilio di) del 464. per occasione di Silvano Vescovo di Calahorra, che ordinava de' Vescovi all' insaputa di Ascanio Vescovo di Tarragona suo Metropolitano. Questi alla testa di tutti i Vescovi della sua Provincia ne scrisse al Papa, per sapere come bisognava trattar Silvano.

SPAGNOLETTO (Giuseppe Ribera soprannominato lo) celebre Pittore Spagnuolo, nacque in Xativa nel 1569. Studiò la maniera di Michel Angiolo di Caravaggio, e superollo nella correzione del Disegno. Nato nella povertà, sopportò lungamente le miserie; ciò, che indusse un Cardinale a prenderlo in casa sua, e provvederlo in abbondanza de' suoi bisogni; ma lo Spagnoletto sendosi accorto, che questa mutazione di fortuna lo rendeva pigro, uscì sgarbatamente dal Palagio del Cardinale, per riprendere il gusto della fatica. Divenne primo Pittore del Vicerè di Napoli, Cavaliere di Cristo, e membro dell' Accademia di S. Luca di Roma. Lo Spagnoletto ammassò gr. sostanze, e morì in Napoli nel 1656. I suoi Quadri sono ordinariamente soggetti terribili, pieni d'orrore, e vi è molta espressione nelle sue teste. La più parte de' suoi Disegni sono avvivati da un tratto di penna fino, e spiritoso. Egli ha pure intagliato ad acqua forte.

SPAGNOLI (Battista) Generale de' Carmelitani, e Poeta Latino, soprannominato *Mantovano*, perchè era nativo di Mantova, s' acquistò una gr. riputazione colle sue Opere, e colla sua capacità negli affari. Egli avea una gran facilità in far versi. Ma se ne abusò, e ne fece un numero troppo grande, onde sono meno perfetti. Morì ai 20. Marzo 1516. d'anni 78. Le sue Opere furono raccolte, e stampate in 4. vol.

SPANHEIM (Federigo) Professore di Teologia a Leiden, ed uno de' più

dotti Teologi Protestanti del XVII. secolo, nacque in Amberg, nell' Alto Palatinato, il 1. Gennajo 1600., d'una buona Famiglia. Egli fu allevato con una gran cura sotto gli occhi di Wigand Spanheim, suo padre, uomo dotto, e Consigliere Ecclesiastico dell'Elettor Palatino. Egli studiò in Amberg, poi a Eidelberga, e a Ginevra, e vi si distinse col suo spirito, e colla sua erudizione. Suo padre tal piacere sentì nell' intendere questo progresso, che morì nel 1620. tenendo nelle mani una lettera di suo figlio, che lo avea fatto piangere di allegrezza. Egli si ritirò nel Delfinato nel 1621., e stette 3. an. con Giovanni di Bonne, Governatore d' Embrun, in qualità di Precettore. Egli entrò due volte in conferenza regolata sopra materie di controversia, e ritornò poi a Ginevra. Andò al concorso di una Cattedra di Filosofia, e la vinse. L' anno seguente prese per sua moglie Carlotta Du Port, Damigella di condizione del Basso Poitou, che discendea per dritta linea dalla parte materna da Guglielmo Budeo. Successe nel 1631. ad una Cattedra di Teologia, che Benedetto Turretin lasciò vacante, e tenne questa Cattedra con tanta distinzione, che fu chiamato a Leiden nel 1642. ad esercitare il medesimo impiego. Egli lo sostenne, e vi aumentò la sua riputazione. Ma le sue grandi fatiche gli cagionarono una malattia, per cui morì nel mese di Maggio 1649. d' an. 49. Le sue principali Opere sono: 1. *Il Soldato Svedese*: 2. *Il Mercurio Svizzero*: 3. *Commentario Istorico della vita, e della morte del Signore Cristoforo Visconte di Dhona*: 4. *Dubia Evangelica*: 5. *Chamierus Contractus*: 6. *Exercitationes de Gratia Universali*: 7. delle Arringhe ec. Lasciò 7. figliuoli, tra' quali i due maggiori divennero illustrissimi. Vedi gli articoli che seguono.

SPANHEIM (Federigo) secondogenito del precedente, e uno de' più famosi, e più dotti Teologi, che nacquero tra' Protestanti, fu Profess. di Teologia a Leiden, ove s' acquistò una gran riputazione, ed ove morì ai 18. Maggio 1701. d' an. 69. Abbiamo una sua Storia Ecclesiastica, e molte altre dotte Opere raccolte, e stampate in 3. vol. in latino.

SPANHEIM (Ezechiele) fratello primogenito del precedente, ed uno de' più dotti Scrittori del secolo XVII., nacque a Ginevra nel 1629. Dopo d' avere studiato in questa Città, egli andò a Leiden nel 1642., e si distinse talmente col suo spirito, e colle sue belle qualità, che s' acquistò tosto l' amicizia di Daniele Einsio, e di Claudio Salmasio, dal quale fu sempre amarissimo, malgrado l'animosità scambievole che passava tra questi due dotti. Essendo sparsa la fama di lui ne' Paesi stranieri, Carlo Luigi, Elettore Palatino, lo chiamò alla sua Corte, sebbene fosse un giovine di 25. an., ad essere Ajo del Principe Elettorale Carlo suo figliuolo unico. Spanheim tenne questa carica con molto buon successo, prudenza, e capacità. Egli impiegò le ore della sua ricreazione a perfezionarsi nel Greco, e nel Latino, e a leggere con diligenza le Opere, che poteano renderlo abile nel Dritto Pubblico della Germania. Egli fu poi mandato nelle Corti di diversi Principi d' Italia, a Fiorenza, a Mantova, a Parma, a Modena, a Roma, con ordine di osservare con cura gl' intrighi degli Elettori Cattolici in dette Corti. Egli s' approfittò di questi viaggi per acquistare la conoscenza delle Medaglie, e delle Antichità, che in quel tempo in Italia era una delle principali occupazioni de' dotti. Egli s' acquistò anche la stima di Cristina Regina di Svezia. Ritornato a Eidelberga nel 1665. l' Elettore Palatino lo accolse con gran segni di stima, e lo impiegò in diverse negoziazioni importanti nelle Corti straniere. Egli passò al servizio dell' Elettore di Brandeburgo con consenso dell' Elettore Palatino nel 1679., e fu mandato in Francia, l'an. seguente in qualità d' Inviato straordinario. Ritornò a Berlino nel 1689., e vi tenne la carica d' uno de' Ministri di Stato. Dopo la pace di Riswick nel 1697., fu di nuovo mandato in Francia, ove dimorò fino al 1701. Quindi passò in Olanda, poi in Inghilterra in qualità d' Ambasciadore presso della Regina Anna. In questo tempo l' Elettore di Brandeburgo, che avea preso il Titolo di Re di Prussia, lo fece Barone. Egli morì a Londra ai 25. Novembre 1710. d'an. 81. Vi sono molte sue Opere stimatissime. Le principali sono: 1. *de Praestantia, & usu Numismatum Antiquorum*. La migliore

gliore Edizione è in 2. vol. in fogl. : 2. molte Lettere, o Dissertazioni sopra diverse Medaglie rare, e curiose : 3. una Prefazione, e delle note nell' Edizione dell' Op. dell' Imperador Giuliano, a Lipsia 1696. in fogl. ec. La sua capacità, e la sua esattezza nelle negoziazioni importanti, che gli furono date, e la scienza profonda, che dimostra in tutte le sue Opere, fecero dire di lui, *ch' egli compì le sue negoziazioni, come una persona, che non pensava che agli affari ; e che scrisse come un uomo, che impiegava tutto il suo tempo allo studio*. * Veggasi l' elogio fattogli dal Clere nella *Biblioteca scelta T. XXII. p. 174. segg.* *

„ SPANNOCCHI (Pandolfo) „ Sanese del XVII. Sec. ci lasciò : *un* „ *volgarizzam. della Poetica d' Orazio*.

„ SPANNUCCHIO, Gentiluomo da „ Siena, famoso per lo suo scrivere in „ caratteri molto delicati ; onde del „ suo si vede il principio del *Vangelo* „ *di S. Gio* detto : *in principio*, scrit„ to in pergamena senza abbreviatura „ in uno spazio quanto la capacità di „ un' unghia, di una lettera sì ben for„ mata, che uguaglia il carattere de' „ migliori scrittori. Nel XVI. Sec. un „ Religioso Italiano detto il P. Alun„ no faceva dell' opere simili. *Sirlet. de* „ *antiquit. Calabriæ ; Aret. nelle sue* „ *Lettere Ital.*

SPARZIANO (Elio) Istorico Latino, di cui abbiamo le vite d' Adriano, di Caracalla, e di alcuni altri Imper. Rom. Egli vivea sotto il Regno di Diocleziano il 290. di G. C.

„ SPAZZARINI (Gian Domenico) „ da Padova, morto nel 1519. Ci la„ sciò la *Storia* di Venezia con uno sti„ le semplice pari a quel di *Sallustio*.

SPEED (Giovanni) valente Scrittor Inglese, nat. di Farington nel Contado di Chester, è Autore d' una Storia della Gran Brettagna in Inglese, che è stim. e che fu tradotta in Lat. M. a Londra nel 1629.

SPELMAN (Enrico) Cavaliere Inglese morto nel 1641. era valente nelle antichità del suo paese, nell' Istoria degli ultimi sec., e nella bassa latinità. Abbiamo di lui : 1. una raccolta de' Concilj d' Inghilterra : 2. un Dizionario della bassa Latinità intitol. *Glossarium Archæologicum*.

„ SPELTA (Antonmaria) di Pa„ via, nato nel 1559. lesse la Rettori„ ca, e molto valeva nella Poesia La„ tina. Nel passaggio, che faceva qual„ che Potentato, o altro Principe, a „ lui si ricorreva per riceverlo con le „ sue dotte composizioni ; e mentre se„ guirono le nozze tra il Re di Spagna „ Filippo III., e la Regina Marghe„ rita d' Austria, dimostrò il suo valo„ re con un Epigramma. Scrisse l' *I*„ *storia* delle Vite di tutti i Vesc., che „ dall' anno 45. dopo la venuta di Cri„ sto, fino al 1593. successivamente res„ sero la Chiesa di Pavia : la curiosa, „ e dilettevole Aggiunta alla suddetta „ *Istoria* : i *Donneschi Trofei* : la so„ lenne entrata di Giambattista *Biglia* „ Vescovo di Pavia : *Pavia* trionfante „ nella nascita del Principe di Spagna „ *Filippo V. e la Saggia pazzia*, O„ pera di varia dottrina, e di varie „ lezioni ripiena : *Epistolæ de conte*„ *nendis Epistolis* : *Enchiridion de pri*„ *mordiis dicendi* : *Lucubrationes in* „ *obitum Benedictæ Bentivolæ uxoris* „ *suæ* : *Encomium de Jacobo Maynol*„ *de Senatus Præside* : *Gratulatio de* „ *reditu Joannis Fernandi Velaschii* „ *Comitis Stabilis* ; ed altre opere &c. „ M. d' an. 63. nel 1632. V. *Teat. d'* „ *Uom. Letter. Ghil.*

SPENCERO (Edmondo) Poeta Ingl. nat. di Londra fu allevato a Cambrige, e divenne dottissimo. La Reina Elisabetta fu così piena d' ammirazione nel leggere un componim. ch' egli le presentò, che gli fece dare 100. lire sterline in dono. Spencero fu poi fatto Segretario di Lord Grey Deputato in Irlanda ; ma quantunque questo impiego fosse lucroso assai, egli non s' arricchì. M. nel 1598. Il più stimato tra' suoi componim. è intit. la *Ninfa Reina*.

SPENCERO (Giovanni) dotto Teologo Ingl. nacque nel 1630. Fece i suoi studj nell' Università di Cambrige, e vi divenne abilissimo. Fu fatto Maestro del Collegio del Corpo di Cristo, e Decano d' Ely, e m. ai 27. Maggio 1693. d' an. 63. Havvi una sua dotta Op. sopra le Leggi degli Ebrei, e le ragioni delle dette Leggi, e molti altri scritti, stampati a Cambrige nel 1727. in 2. vol. in fogl. e poi a Tubinga 1732. con la vita dell' Autore scritta da Cristoforo Matt. Pfaff. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Spencero, nat. di Cambrige, e membro del Colle-

gio della Trinità, di cui abbiamo una buona edizione Greca, e Latina dell' Op. d'Origene contro Celso, e della Filocalia, con delle Note &c.

,, SPERA (Pietrangelo) di Pomarico in Basilicata, uom di Chiesa nel XVII. Sec. scrisse, e stampò: *De nobilitate profess. Grammaticae & humanitatis utriusque linguae*; *De passione J. Christ. Virgilio centonis l.* 4.

SPERONE Speroni cel. Scrittor Italiano, nacque a Padova nel 1504., e vi insegnò la Filosofia d'an. 24. Egli si fece stimare dal pubblico colla sua virtù, e bellezza del suo genio, colla sua eloquenza, ed erudizione. M. nel 1588. d'an. 84. Le sue principali Op. sono: i suoi Dialoghi: la sua Tragedia intitolata *Canace*: i suoi Discorsi della prudenza de' Principi in Ital. * Tutte le sue opere sono state raccolte in cinque tomi in 4., e stampate in Venez. nel 1740. con premetter loro la vita dello Speroni scritta da Marco Forcellini. *

SPEUSIPPO, fam. Filos. Greco, nat. d'Atene, era nipote di Platone dalla parte della madre, e gli successe. Vivea verso il 347. av. G. C.

SPIERRE (Francesco) Disegnatore, ed Intagliatore, nativo di Lorena, le di cui opere sono rare, e stimate. La B. Vergine, che ha intagliata da un original del Correggio, passa per il suo capo d'opera.

SPIFAME (Giacomo Paolo) nativo di Parigi, discendea da una nobile, ed ant. Famigl. originaria della Città di Lucca in Ital. Era figlio di Giovanni Spifame Sig. di Passy, e fu fatto successivam. Consigliere nel Parlamento, Presidente, e Segretario de' Memoriali, e Configl. di Stato. In appresso avendo abbracciato lo Stato Ecclesiast., fu fatto Canonico di Parigi, Cancell. dell'Università, Abbate di S. Paolo di Sens, Gr. Vicario di Carlo Card. di Lorena, Arciv. di Reims, e finalm. Vesc. di Nivers nel 1547. fu assistente nell'Assemblea degli Stati tenuti a Parigi nel 1557. poi lasciandosi vincere dagli errori di Calvino, e dall'amore di una donna, ch'egli mantenea, si ritirò a Ginevra nel 1559. Spifame fu stimato da Calvino, e rese de' gr. servigj ai Protest. Ma essendo caduto in sospetto che trattasse sotto mano per entrare di nuovo nella Chiesa Cattol., ed essendo stato accusato d'aver fatto un falso contratto, e d'aver falsificato il sigillo, fu condannato ad esser decapitato: il che fu eseguito alli 23. Marzo 1566. Vi sono alcuni suoi scritti.

SPINA (Alessandro) Religioso Domenicano del Convento di S. Caterina di Pisa. Avendo udito, che un particolare avendo inventato degli Occhiali verso l'an. 1295. non voleva scoprire il segreto, trovò egli il mezzo d'inventarne, e lo pubblicò. M. nel 1313.

SPINA (Bartolommeo) valente Domenicano, nativo di Pisa, fu Maestro del sacro Palazzo, ed uno di quelli, che furono eletti dal Papa per assistere alla Congregazione destinata ad esaminare le materie, che doveansi proporre nel Concilio di Trento. M. nel 1546. d'an. 72. Abbiamo diverse sue Op. in 3. vol. in Fogl. Non bisogna confonderlo con un altro Religioso così chiamato, ch'era dell'Ordine di S. Francesco. Questi è Autore d'un Lib. intit. *Fortalitium Fidei*, composto verso il 1439.

SPINA (Giovanni della) famoso Ministro Calvinista, fu Religioso Agostiniano, e fu pervertito da Giovanni Rabec, assistì al colloquio di Parigi, ed ebbe nel 1566. con Rosier una celebre conferenza contro due Dottori Catt. Egli fuggì dal Macello di Bartolommeo, e m. a Saumur nel 1594. Vi sono varj suoi Lib. di Morale, e di Controversia.

,, SPINELLI (Matteo) da Giovenazzo, visse nel XIII. Sec. e principio del susseguente. Abbiamo del suo i *Giornali* pubblicati dal *Muratori*.

,, SPINELLI (Niccolò) da Giovenazzo, fiorì nel XIV. Sec. Egli prima preso l'abito Chiericale ebbe un Canonicato in Napoli, e molte abazie. Dopo lasciato il Chiericato, ebbe una delle prime Letture delle Leggi nello stesso Studio Napolet. e chiamato in Padova circa al 1350. (se vogliam credere al *Pancirolo*) lesse anche in quella Città per qualche tempo con molto applauso; ed ebbe tra gli altri suoi discepoli Raffael Fulgosio. Egli ritiratosi poscia in Napoli, lasciata di se una gr. stima per tutta l'Ital., fu da Giovanna I. ch'era nel Regno allor successa a Roberto suo zio, sì bene accolto, che lo creò prima suo Consigliere, e Conte di Gioja, indi anche gran Cancelliere del Regno; e così fe' acquisto di sì gran ricchezze, ch'ebbe

,, molti

„ molti Feudi non solo in questo Re-
„ gno, ma altresì nella Provenza. Non
„ sperimentò però egli sempre i mede-
„ simi favori della fortuna: poichè
„ mandato Ambasciadore a Urbano VI.
„ dalla stessa Regina Giovanna per ren-
„ dergli ubbidienza, e ricevuto da quel
„ Pontefice, il quale stato era pur una
„ volta Rettore dello Studio Nap. poco
„ cortesemente, si adoperò in tutti i
„ modi con la Regina, che in Fondi
„ convocato si fosse un Concilio de'
„ Cardinali malcontenti eziandio di
„ Urbano, per eleggere un altro in suo
„ luogo, che fu Roberto Cardinal di
„ Gibenna, detto Clemente VII. Quin-
„ di ne nacque la rovina di Giovanna,
„ non meno, che la sua; imperocchè
„ Carlo chiamato da Urbano all' ac-
„ quisto di queste Provincie, privò
„ quella del Regno e della vita; e lui
„ prese aspramente come rubello a
„ perseguitare; onde gli convenne di
„ ritirarsi presso Giovanni Galeazzo
„ Sig. di Milano, il quale avendolo
„ anche in molta stima, creollo suo
„ Consigliere, e nel 1394. lo mandò
„ Ambasciadore al Re di Francia, e
„ impiegollo in altri affari di sommo
„ rilievo. Finalmente essendosi di nuo-
„ vo portato a leggere in Padova, ter-
„ minò colà, secondo scrive il *Panci-
„ rolo*, nel 1380. gli ultimi suoi gior-
„ ni; ma come altri scrivono, che nel
„ 1394. egli per il Duca di Milano
„ portato si fosse in Francia, è total-
„ mente falso quel, che del tempo
„ della sua morte asserisce questo Au-
„ tore. E in fatti si rinviene, che per
„ Giovanni Galeazzo intervenuto fosse
„ eziandio in quel famoso lodo promul-
„ gato in Genova a' 20. Gennajo del
„ 1392. da Riccardo Caracciolo Gran
„ Maestro de' Cavalieri Gerosolimitani,
„ e dalla Repubblica di Genova eletti
„ arbitri a concordare, e stabilir in
„ pace quasi tutti i Potentati, e Re-
„ pubbliche d' Italia. Egli ci lasciò
„ lunghi *comenti su il Codice, l' Insti-
„ tuta, e le Digesta*. *Belforte* uno de'
„ suoi figli maschi, che furono quat-
„ tro, e non già due, come pur vuole il
„ *Pancirolo*, uomo di una profonda dot-
„ trina, al par del padre, fatto poscia da
„ Eugenio VI. Vescovo di Cassano, e
„ impiegato in molte ambascerie nel
„ 1439. eresse in Padova un Collegio di
„ Studiosi nominato de' Spinelli; e
„ morto nel 1440. in Venezia lasciò la
„ sua copiosissima libreria parimente al-
„ lo stesso Collegio. *Pancirolo de
„ clar. legum interpret. C. 69. lib. 2.
„ Il Corio l. 3. della Storia di Milano,
„ Ferrante della Marra discorso della
„ famiglia Spinello*.

„ SPINELLO (Giampaolo) di
„ Giovenazzo, fu Medico di Professio-
„ ne nel Sec. XVI., e diè alle stampe:
„ *Lectiones aureae in omne quod perti-
„ net ad artem Pharmaceuticam*.

SPINELLO, famoso Pittore, nati-
vo d' Arezzo, s' acquistò sulla fine del
XIV. sec. una gr. riputazione co' suoi
Quadri. Dicesi, che nella caduta degli
Angeli ribelli rappresentò Lucifero sotto
la forma d' un mostro così orrido, che
egli stesso ne rimase impaurito, e che
in un sogno credette di vedere il Dia-
volo simile a quello, che avea espresso
nel suo quadro, che dimandogli per-
chè l' avesse dipinto in una forma sì
spaventevole. S' aggiunge ancora, che
il povero Spinello dopo questo sogno
ebbe sempre la vista spaventata, e lo
spirito turbato.

„ SPINO (Pietro) Bergamasco mor-
„ to nel 1582. scrisse l' *Istoria della vi-
„ ta di Bartolommeo Coleone*; ma non
„ è da confondersi con Pietro Spino
„ Medico Bergamasco, nato nel 1537.
„ Alcune sue *Rime* si leggono altresì
„ nella Raccolta del *Ruscelli*.

SPINOLA (Ambrogio) uno de'
più gr. Gener. del sec. XVII., era della
illustre Casa Spinola, che oggi è divisa
in più rami, alcuni de' quali sono in I-
talia, e gli altri in Ispagna. Egli si pose
alla testa di 9000. Italiani, e andò a
servire ne' Paesi Bassi, ove si segnalò col
suo coraggio, e colle sue prodezze. L'
assedio d' Ostenda tirando in lungo, l'
Arciduca d' Austria a lui diede il coman-
do, e prese questa cel. Piazza nel 1604.
per capitolaz.. Fu poi nominato Gene-
rale delle armate Spagnuole ne' Paesi
Bassi, e si sostenne, quantunque fosse
sotto il Conte Maurizio di Nassau, il
più valente Capitano del suo tempo.
Egli rese molti altri gran servigi all'
Imper. nel Palatinato, e prese Breda
nel 1625. Essendo stato richiamato dai
Paesi Bassi nel 1629. gli affari di Spa-
gna andarono poi di male in peggio.
Egli prese Casale, ed il Castello di
detta Città nel 1630., e m. poco dopo
d' una malattia cagionata da dispiace-
re d'

re d'essere stati mal ricompensati i suoi servigi.

SPINOLA (Carlo) celeb. Gesuita della medesima Casa del precedente, fu mandato nella Missione del Giappone, e fu abbrucciato vivo a Nangasachi per la Fede di G. C. alli 20. Sett. 1622. Il P. d'Orleans Gesuita pubblicò la sua vita in Francese.

„ SPINOLA (Paolo) Gentiluomo „ Genovese visse nel XVI. Sec. e la- „ sciò: *un volgarizzamento di Sallu-* „ *stio con la Vita del medesimo*.

SPINOSA (Benedetto di) famoso Ateo del sec. XVII., nacque in Amsterdam alli 24. Nov. 1632. Egli era figliuolo d'un Giudeo Portoghese, Mercatante d'una fortuna mediocre. Studiò la lingua Latina sotto un Medico, che l'insegnava in Amsterdam, e s'applicò poi per molti an. alla Teologia. La lasciò poi, e s'applicò interam. alla Filosofia. Egli concepì ben tosto del disprezzo per le opinioni de' Rabbini, e pel Giudaismo. Egli palesò chiaram. i suoi dubbj, e la sua credenza, e s'allontanò a poco a poco dalla lor Sinagoga. Questa sua condotta sollevò talmente i Giudei contro di lui, che uno di essi gli diede un colpo di coltello mentre usciva dalla Commedia. Spinosa allora la ruppe interam. cogli Ebrei, i quali lo scomunicarono. Egli compose in Ispagnuolo una Apologia intorno alla sua uscita dalla Sinagoga; ma questo scritto non si stampò. Poichè lasciò il Giudaismo, professò apertamente l'Evangelio, e frequentò le Assemblee de' Mennoniti, o quelle degli Arminiani d'Amsterdam. Egli approvò ancora una Confess. di Fede, che uno de' suoi intimi amici gli comunicò. Spinosa preferì la Filosofia di Cartesio a tutte le altre, e rinunziò in qualche maniera il mondo per filosofare con più libertà. Egli si sbrigò d'ogni affare, abbandonò Amsterdam, e si ritirò in Campagna, ove a suo genio meditò. Lavorò de' Microscopj, e de' Telescopj, e si lasciò talmente trasportare ne' suoi pensieri, che cadde nell'Ateismo. Egli continuò a menare questo genere di vita, quando poi andò a stabilirsi all'Aja, lasciando alcune volte passare tre mesi senza uscire di sua casa. Questa sua vita ritirata non lo liberò, che si parlasse di lui in ogni parte, e gli Spiriti forti dell'uno, e dell'altro sesso frequentemente lo andavano a vedere. La Corte Palatina gli fece offerta di una Catt. di Filosofia a Eidelberga; ma egli la rifiutò, come un impiego contrario al desiderio, che aveva di filosofare con libertà, e senza interrompimento. M. etico all'Aja alli 21. Feb. 1677. d'an. 45. Dicesi, ch'egli fosse piccolo di statura, e olivastro, che avea un non so che di nero nella fisonomia, e che portava in fronte un carattere di riprovazione. Si dice ancora, che con tutto ciò Spinosa era di buona compagnia, affabile, onesto, officioso, e molto regolato ne' suoi costumi; il che è molto strana cosa in un uomo, che fu il primo a porre l'Ateismo in forma di sistema, e in un sistema così irragionevole; e assuriscono, che Bayle stesso, che sì spesso fece abuso de' suoi talenti, per render qualche probabilità, e verisimiglianza agli errori i più mostruosi, non trovò nel Spinosismo, che delle contraddizioni, e delle ipotesi che assolutam. non si possono sostenere. Le due Op. di Spinosa, che fecero maggior rumore, e che contengono il suo empio, e abominevole sistema sono: 1. il suo Tratt. intit. *Tractatus Theologico-Politicus*; che fu tradotto, e pubblicato in Francese sotto differenti titoli: 2. le sue *Op. Posthuma*. In quest'ultima Op. egli espone, ed intraprende a provare i suoi errori. Egli vi sostenne che non havvi che una sostanza nella natura, che questa sostanza unica è dotata d'una infinità di attributi, e fra gli altri della estensione, e del pensiere. Egli accerta in appresso, che tutti i corpi, che sono nell'universo, sono modi, e modificazioni di questa sostanza. Egli usa dare a questa sostanza il nome di Dio, e sostiene, che non è libero, e che ogni cosa passa necessariam. nella natura. In una parola Spinosa assicura, che non vi è che una sostanza, e che una natura; e che tutte le cose, che noi chiamiamo creature, non sono che modificazioni di questa sostanza, o di questo Dio. Egli toglie la libertà a Dio pur anche, e alle creature, e vuole che ogni cosa si faccia necessariamente: sistema mostruoso, ed il più strano, che possa essere pensato dall'uomo. In questa maniera si attribuisce alla Divinità tutto ciò che i Poeti Pagani osarono cantare di più infame contro i loro profani Dei, in questa maniera si fanno soggetti ad ogni crime, che si può commettere nell'Univer-

so,

so, e a tutte le infermità mondane; poichè, secondo Spinosa, non havvi altro agente, ed altro paziente che Dio per rapporto al mal fisico, ed al mal morale. Le assurdità del Spinosismo furono perfettamente confutate da un grandissimo num. d'Autori, e principalmente da Giovanni Bredenbourg, Cittadino di Roterdam, da Don Francesco Lami, Benedettino, da Tacquelot, nel suo Tratt. dell' esistenza di Dio, dal Vassor, nel suo Tratt. della vera Religione, stamp. a Parigi nel 1688. ec. Spinosa poi avea un tal desiderio di farsi immortale, che sacrificato avrebbe volentieri a questa gloria la vita presente, quantunque fosse stato fatto a brani da un popolo sollevato: altra vanità ridicola in un Ateista. Colero scrisse la sua vita. * Ce n'ha un'altra vita più copiosa stampata in Amburgo 1735. *

Bisogna guardarsi di non confonderlo con Giovanni Spinosa, Autore Spagnuolo del sec. XVI., nat. di Belovado, che fu Segretario di Don Pedro di Gonzales de Mendoza, Capitan Generale dell' Imper. nella Sicilia. Egli rese gr. servigi allo Stato, e compose fra gli altri Lib. un Tratt. in lode delle donne.

SPIRIDIONE (S.) Vesc. di Tremitunte, nell' Isola di Cipro, assistì al Concilio Gener. di Nicea nel 325. Egli è illustre pe' suoi miracoli.

„ SPIRITO (Lorenzo) Perugino „ visse nel XV. Sec. e ci lasciò: *un* „ *Canzoniere*, *la Vita di Niccolò Pic-* „ *cinino* intit., *Altro Marte in terza* „ *rima*; *Sorti &c.*

SPIZELIO (Teofilo) laborioso Scritt. Protestante del sec. XVII., è Autore di molte Op. Le più note sono due Tratt. l'uno intit. *Felix Litteratus*, e l'altro *infelix Litteratus*. Egli pretende provare in queste Op. i vizj de' Letterati, e le disgrazie che loro avvengono quando studiano per cattivi fini, o piuttosto per loro stessi che per Dio, e pel prossimo.

„ SPLANO (Gio. Tommaso) di „ Bitonto, Pittore di buon nome, for- „ se della scuola di Andrea di Salerno; „ in Napoli nella Chiesa di S. Maria „ delle Grazie alla Marina detta del „ Vino si vede un suo quadro.

SPON (Carlo) Medico, e Poeta Latino del sec. XVII. morto a Lione, sua patria ai 31. Febb. 1684., praticò la Medicina a Lione con riputaz., e pubblicò molte Op. sue, e quelle di molti altri Scrittori.

SPON (Giacomo) figlio del precedente, e dotto Antiquario, nacque a Lione nel 1647., e fu allevato nella R. P. R. Fu ricevuto Dottore in Medicina a Montpellier, si portò in Italia con Vaillant, Antiquario del Re, e viaggiò poi nella Dalmazia, nella Grecia, e nel Levante. Egli si partì dal Regno di Francia poco prima della rivocazione dell' Editto di Nantes, per andare a stabilirsi a Zurigo, ove suo padre avea avuto il Dritto di Cittadinanza; ma egli m. per strada a Vevay, Città situata sopra il Lago Lemano ai 25. Dec. 1585. Havvi di lui un gr. num. d'Op. Le princ. sono: Viaggi d'Italia, di Dalmazia, di Grecia, e di Levante, fatti nel 1677., 1678. da Giacomo Spon, e da Giorgio Wheler, stamp. a Lione nel 1677. 3. vol. in 12., e ristamp. all' Aja nel 1680., e nel 1689. in 2. vol. in 12.: 2. Risposta alla Critica pubblicata da Guillet contro i suoi Viaggi, in 12.: 3. Ricerche curiose d'antichità in 4.: 4. Istoria di Ginevra: 5. *Miscellanea eruditæ Antiquitatis*, in fogl. ec.

SPONDANO (Enrico) cel. Scritt. del sec. XVII., nacque a Mauleon-di Soule, Borgo di Guascogna, ai 6. Genn. 1568. Egli ebbe Padrino Enrico di Borbone (che fu poi Re sotto il nome d' Enrico IV.) e fu allevato nel Calvinismo da suo padre, ch'era Segretario di Giovanna, Regina di Navarra. Egli si rese abile nelle lingue Greca, Latina, e nel Dritto Can. e Civ., e fu fatto Segretario de' Memoriali. In appresso, la lettura de' Libri di Controversia del Card. du Perron, e di Bellarmino avendogli aperti gli occhi abjurò il Calvinismo nel 1595. Egli accompagnò a Roma il Card. di Sourdis, poi avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, fu nominato Vesc. di Pamiers nel 1626. Egli fece de' gr. beni nella sua Diocesi, m. a Tolosa ai 18. Maggio 1643. d'anni 75. La sua principal' Op. è il Ristretto degli Annali di Baronio, e le continuazioni, che fece di questi Annali fin all' anno 1650. Per vieppiù perfezionare quest' Op., vi aggiunse gli Annali Sacri dell' antico Testamento fin a G. C. Quest' aggiunta è propriam. un Ristretto degli Annali di Torniello. Havvi pur anche un suo Lib. *de Cœmeteriis Sacris*, e delle Ordinanze Sinodali. La mi-

miglior' ediz. delle sue Opere è quella della Nove, a Parigi in 6. vol. in fogl. Pietro Frizon, Dottor di Sorbona, scrisse la sua vita. Non bisogna confonderlo con Giovanni Spondano, suo fratello, che abjurò pur anche il Calvinismo, e che m. ai 18. Marzo 1595. Quest' ultimo è quello che fece de' Commenti molto cattivi sopra Omero, ed una risposta al Tratt. di Beza sopra i segni della Chiesa.

,, SPONTONE (Ciro) Bolognese ,, visse nel XVI. Sec., e scrisse: *Av-* ,, *vertimenti dell' Istoria della Tran-* ,, *silvania; Volgarizzamento de' Commen-* ,, *ti del Ficino sopra Platone del Giu-* ,, *sto, del Savorgnano, ec.*

SPOTSWOOD (Giovanni) celebre Arcivescovo di S. Andrea nella Scozia, nacque nel 1565. d'una nobile, ed antica Famiglia che avea luogo, e sede tra' Pari di Francia. Egli fece i suoi studj a Glascow, e andò in qualità di Cappellano con Luigi Duca di Lenox quando fu mandato Ambasciadore ad Enrico IV. Re di Francia. Giacomo I. Re d' Inghilt. lo stimò assai. Lo nominò Arcivesc. di Glascow, e gli diede un posto nel suo consiglio privato di Scozia. Egli fu poi Limosiniere della Regina, Arciv. di S. Andrea, e Primate di tutta la Scozia. Egli coronò Carlo I. nel 1633. fu suo Lord Cancelliere, e m. in Inghilt. nel 1639. d' an. 74. Havvi una sua Storia Ecclesiastica di Scozia dall' an. 203. di G. C. fin al 1624.

SPRANGER (Bartolommeo) cel. Pittore del Sec. XVI., nat. d' Anversa, si fece ammirare a Roma, e fu molto stimato nella Corte dell' Imperadore. M. molto avanzato in età dopo l' an. 1582.

SPRAT (Tommaso) Vescovo di Rochester, cel. Scrittore Inglese, era figliuolo di un Ministro della Provincia di Devon, e nacque nel 1636. Egli fu allevato a Oxford, divenne uno de' primi membri della Società Reale di Londra, Cappellano di Giorgio, Duca di Buckingam, poi Cappellano del Re Carlo II., Prebendario di Westminster, e finalmente Vescovo di Rochester nel 1684. Egli s' acquistò una alta riputazione co' suoi scritti, e colla sua capacità, e morì apopletico ai 31. Maggio 1713. Tutte le sue Op. sono benissimo scritte in Inglese. Stimasi principalmente la sua Storia della Società Reale di Londra, di cui abbiamo una cattiva traduzione Francese, stampata a Ginevra nel 1669. Egli era amico antico del Poeta Cowrai, ed ebbe per successore Francesco Atterbury, di cui parlammo nell' articolo, *Atterbury*.

,, SQUARCIAFICO (Girolamo) d' ,, Alessandria, fu egli de' primi Lette- ,, rati del suo tempo, e fu Professore ,, di tutte l'Arti Liberali, ed ebbe ne' ,, primi anni della gioventù così arden- ,, te desiderio d' imparare, che non ,, guardava a cosa alcuna. Espose con ,, gran diligenza, e chiarezza alcuni ,, Autori così *Greci*, come *Latini*, ne' ,, quali fece molte *Osservazioni* di va- ,, ria, e vaga dottrina ripiene: cor- ,, resse anco l' *Istoria* di *Plinio*, nella ,, quale si vedevano molti, e gravi er- ,, rori, ed il medesimo fece nel libro ,, delle *Antichità*, e della *Guerra Giu-* ,, *daica* di *Giuseppe Ebreo*, avendola ,, alla perfezione, che oggidì si vede, ,, benissimo ridotta; scrisse pur *la Vi-* ,, *ta di quell' Autore*: tradusse in La- ,, tino alcuni *Scrittori Greci ec.* Ve- ,, di *Teatro d' Uomini Letterati* ,, *Ghil.*

STADIO (Giovanni) cel. Matematico del sec. XVI. n. a Loenhout nel Brabante nel 1527., e morto a Parigi nel 1579., compose dell' Efemeridi, i Fasti de' Romani, e molte Opere sopra l' Astrologia giudiciaria, nella quale si ravvisa, ch' egli era infatuato di questa vana scienza.

,, STAITO (Alessandro) di Messi- ,, na, fiorì circa al 1656. Alcune sue ,, *Poesie* si ritrovano tra quelle degli ,, Accademici della Fucina.

,, STAMPA (Gaspara) Padovana ,, visse nel XVI. Sec., e ci lasciò le ,, *Rime*.

¶ STAMPIGLIA (Silvio) nato in Cività Lavinia a' 14 di Marzo 1664., ove eransi da Roma portati i suoi genitori per villeggiare. Fu uno de' Fondatori d' Arcadia, e famoso Poeta, anzi il Re di Portogallo lo dichiarò suo Poeta. M. a' 26. di Gennajo del 1725. Ha alle stampe molti Drammi. All' articolo II. del Tomo XXXVIII. p. II. del Giornale d' Italia se ne dà l' elogio.

,, STANCARI (Francesco) da Man- ,, tova, Apostata, ed Eresiarca del 1550. ,, *Florimond. de Raimond. l. 2. De* ,,*Orig.*

„ *Orig. heref. c. 14. n. 5. Bellarmin.*
„ *l. 2. de Just. c. 1.*

STANDONHT (Giovanni) pio, e celebre Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque a Malines nel 1484. da parenti poveri. Dopo d'avere studiato a Goude, si portò a terminare i suoi studj a Parigi, e fu fatto Reggente nel Collegio di S. Barbara, poi Principale del Collegio di Montaigu. Egli ristabilì talmente questo Collegio, che fu considerato come il secondo Fondatore; egli v' introdusse le regole, ed un genere di vita austerissima, che tuttavia si osserva in gran parte in sin al dì d'oggi. Fu in appresso Rettore dell' Università di Parigi, si rese celebre colle sue Predicazioni. Egli ristabilì in Francia un gran numero di comunità, e fu fatto Confessore dell'Ammiraglio di Graville. Ma avendo parlato con troppa libertà sopra la riputazione della Regina Giovanna, moglie del Re Luigi XII. fu bandito dal Regno per due anni. Egli ritiressi allora a Cambrai, ove il Vescovo dovendo partire per la Spagna, lo fece suo Vicario speciale di tutta la sua Diocesi. Ritornò poi a Parigi per la protezione dell' Ammiraglio. Egli continuò a far fiorire la pietà, e lo studio nel Collegio di Montaigu, e vi m. nel 1505.

STANHOPE (Giacomo Conte di) Ingran Capitano, ed abile Politico Inglese, discendea d'una nobile, ed antica Famiglia del Contado di Nottingham. Nacque nel 1673., ed accompagnò nella Spagna Alessandro Stanhope, suo padre, che fu inviato straordinario in questa Corte nel principio del Regno del Re Guglielmo. Egli viaggiò poi in Italia, in Francia, e in altri Paesi, onde ebbe la comodità d'istruirsi nelle Leggi, nelle costumanze, e nelle lingue di questi Paesi, ed intorno a ciò che è concernente agli interessi de' Principi. Qualche tempo dopo servì in Fiandra in qualità di Volontario, si segnalò nell' assedio di Namour, fu fatto Brigadiere nel 1704., Maggior Generale nel 1708., poi Luogotenente Generale, e Comandante assoluto delle truppe Inglesi nella Spagna, ove vinse la battaglia di Almanaia ai 17. Luglio 1710., e quella di Saragoza ai 20. Agosto seguente. Egli prima s' era impadronito di Porto Maone, e dell' Isola di Minorica; ma fu fatto prigioniere dal Duca di Vandomo in Brihuega. Egli si distinse egualmente nel Parlamento d' Inghilterra, e nelle negoziazioni importanti, che gli furono date quando il Re Giorgio salì al Trono. Fu fatto primo Segretario di Stato, ed ebbe diverse cariche. Egli era nominato primo Plenipotenziario al congresso di Cambrai, quando morì a Londra ai 16. Febb. 1721., d'an. 50.

STANISLAO (S.) Vescovo di Cracovia, nacque nel 1030. da parenti illustri per la loro nascita, e pietà. Avendo fatto i suoi studj a Gnesna, e a Parigi, egli ritornò in Polonia nel 1059. Egli fu eletto Vescovo di Cracovia nel 1071.; ma avendo ripreso vivamente Boleslao II. Re di Polonia, che avea tolta la moglie ad un Signor Polacco, questo Principe lo uccise nella Cappella di San Michele alli 8. 1077. * Ci ha anche S. Stanislao Kostka giovanetto Polacco, e morto Novizio de' Gesuiti in Roma. Il Bartoli ne ha scritta la vita.*

STANLEY (Tommaso) dotto Scrittore Inglese del Sec. XVII. era nativo di Cumberlow in Hertfordshire. Egli studiò a Cambridge, poi a Oxford, e si rese abile nelle Belle Lettere, e nella Filosofia, fece diversi viaggi, e si ritirò poi a Londra, ove continuò a studiare fin alla sua morte avvenuta alli 12. Aprile 1678. Abbiamo diverse sue Op. in verso, ed in prosa. Le principali sono: 1. una bella Edizione d'Eschilo colla sua Traduzione, e delle note in foglio: 2. l' Istoria della Filosofia, in Inglese. Questa Storia è stata tradotta parte in Latino dal Sig. Clerc, e tutta intera da Godofredo Oleario. * Veggasi il tomo XXIII. della Biblioteca scelta del Clerc p. 221.

„ STANZIONI (Massimo) Pittore
„ Napol. di molto grido, che nacque
„ nel 1585., e fu a scuola del Santa-
„ fede, e di altri Pittori famosi del suo
„ tempo. Il quadro della SS. Trinità,
„ che incorona la B. Vergine nella
„ Chiesa di San Giovanni delle Mona-
„ che dentro Port' Alba, e quello di
„ S. Pietro che consacra Vescovo S. A-
„ spremo in S. Pietro ad Aram nel
„ coro, sono dell'opere uscite dalle sue
„ mani. Egli scrisse *in Compendio le*
„ *Vite de' Pittori Napoletani*. Ebbe
„ Massimo nella sua scuola Muzio Ros-
„ si, Francesco Gaetano, Giuseppe Pi-
„ scopo, Santi lo Sannini, e Giovam-
„ battista

„ battista Spinelli Cavaliere, de' quali
„ tutti si ritrovano de' buoni lavori, e
„ Francesco Guarino nat. di Solfora,
„ Giuseppe Marullo del Casale d' Or-
„ ta, Antonio de Bellis Napoletano,
„ Agostinello Beltrano, Paolo Dome-
„ nico Finoglia di Orta, Giacinto de'
„ Popoli, nativo anche d' Orta.

STAPLETON (Tommaso) celebre Controversista Cattolico Inglese, discendea da una nobile, ed antica Famiglia del Contado di Suffex. Nacque a Henfield nel 1533., e fu Canonico di Chichester. Egli partì d'Inghilterra per evitare la persecuzione, che faceasi a' Cattolici, e si ritirò in Fiandra. Egli v' insegnò la Sacra Scrittura a Dovai, e fu poi Regio Professore di Teologia a Lovanio, e Canonico di S. Pietro. S' acquistò una grande riputazione col suo sapere, e colla sua probità, e m. a Lovanio alli 12. Ott. 1598. d' an. 67. Le sue Op. furono raccolte, e stamp. a Parigi in 4. tom. in fogl. Sono molto stimate.

STATIRA, figlia di Dario *Codomano*, fu presa unitamente colla madre da Alessandro il *Grande* dopo la battaglia d' Isso 332. an. av. G. C. Questo Principe, che l'avea rifiutata quando Dario gliela offerse in matrimonio, la sposò poi quando fu divenuta sua schiava. Le nozze si fecero con una straordinaria magnificenza. Ella fu uccisa per ordine di Rossane, dopo la morte d' Alessandro 324. an. av. G. C.

STAZIO (Achille) dotto Portoghese del Sec. XVI. nacque a Vidigueira nel 1524. d' una Famiglia illustre. Dopo d'aver fatto degli studj eccell., viaggiò nella Spagna, in Francia, ne' Paesi Bassi, e in Italia. Si fermò poi a Roma, ove fu Bibliotecario del Card. Caraffa. Egli fu stimato da' Papi, da' dotti del suo tempo, e m. a Roma alli 16. Ottobre 1581. d' an. 57. Havvi di lui un gran num. di dotte Op., ed edizioni degli antichi Autori.

STAZIO (*Publio Papinio Stazio*) cel. Poeta Latino del I. Sec., era Napoletano, e figlio di Stazio, il quale essendo nato in Epiro andò a Roma ad insegnare; la Poesia, e l'Eloquenza, e fu Maestro di Domiziano. Stazio il Poeta s' acquistò la buona grazia di questo Principe, e gli dedicò i suoi Poemi, la *Tebaide*, e l' *Achilleide*. Morì a Napoli verso l' an. 100. di G. C. Oltre la sua Tebaide in 12. Libri, e la sua Achilleide in 2. Libri, noi abbiamo ancora le sue *Selve* in 5. Libri, il di cui stile è più puro, e più piacevole, e naturale di quello della *Tebaide*, e dell' *Achilleide*. Ma quantunque questo Poeta sia stato stimato molto da varj Dotti, non s' avvicina in alcuna maniera a Virgilio, nè agli altri eccellenti Poeti del Secolo d' Augusto.

STEELE (Riccardo) celebre Scrittore Inglese, nacque a Dublin in Irlanda, da parenti Inglesi; fu allevato a Londra col Signor Adisson, di cui egli fu sempre amico intimo, e s' appigliò poi all'armi. Egli fu fatto Capitano per la protezione di Lord Cutts, al quale egli dedicò il suo Libro intit. l' *Eroe Cristiano*. Milord Marlboroug molto lo stimò. Egli lasciò poi l'armi per darsi in preda allo studio con più libertà, e pubblicò un gran num. d' Op. in verso, ed in prosa, che gli acquistarono una riputazione immortale. Egli compose col Signor Adisson lo *Spettatore*, poi il *Guardiano*, ed ebbe diversi impieghi onorevoli in Inghilterra. M. paralitico a Liangunner presso di Caermarthen nel 1729. Egli è l' Autore del Tatler.

STEENVICK (Enrico) eccell. Pittore, sopra tutto nella Prospettiva, e nell' Architettura, nacque in Steenvich nelle Fiandre verso il 1550. Avea una perfetta cognizione del Chiaroscuro, e si dilettava di rappresentar notti, e luoghi, dove l' oscurità fosse interrotta da varj fuochi. I suoi effetti di luce sono ammirabili, e i suoi Quadri sono perfezionatissimi. M. nel 1603. Ebbe un figlio nominato Niccolò, che ereditò del suo gusto, e de' suoi talenti, e due cel. Allievi, cioè, Peter-Neec, padre, e figlio. La sua vedova ancora riuscìva in dipingere Prospettive.

„ STEFANI (Pittore Tommaso) l'
„ uno Scultore, e l' altro Pittore Na-
„ poletani, fioriti nel tempo de' Re
„ Angioini. Eglino nacquero intorno
„ al 1230. L' Immagine della Madonna
„ in S. M. la Nova, Chiesa fatta edi-
„ ficare da Carlo I. in luogo di quella
„ ch' era, ove è ora edificato *il Ca-*
„ *stel Nuovo*, col Titolo di *S. M. del*
„ *Serafico P. Francesco d' Assisi*, fu o-
„ pera di Tommaso, come altresì la
„ Ta-

„ Tavola di S. Michele Arcangelo, ch' „ oggi conservasi nella Sacristia della „ Chiesa del suddetto Arcangelo eretta „ da Rainaldo Brancaccio a Seggio di „ Nido, la quale era della Chiesa di „ S. Michele detto a Morfisa de' PP. „ Basiliani, che fu ceduta poscia a'PP. „ di S. Domenico. Il Crocifisso di S. „ M. a Chiazza; e quello della Ma„ donna del Carmine; la statua di Pa„ pa Innocenzio IV. nel Piscopio, ol„ tre molti altri lavori, sono di Pietro. „ Amendue questi fratelli si morirono „ circa al 1310. Pietro lasciò un figi„ uolo, che chiamollo Masuccio, e „ fu Scultore, e Architetto eccellente. „ Vedi Masuccio.

STEFANO (S.) primo Martire di G. C., ed uno de' 7. Diaconi scelto dagli Apostoli, e discepolo di Gamaliele. Egli fu lapidato da' Giudei, che l' accusarono d' avere bestemmiato contro il Tempio, e contro la legge Giudaica. Egli pregò Dio morendo pe' suoi persecutori.

STEFANO I. (S.) Successe a Papa Lucio, nel 255. S. Cipriano gli scrisse, acciò deponesse Marciano, Vescovo d'Arles, ch'era Novaziano. Papa Stefano ricevè alla sua comunione Basilide, e Marziale, due Vescovi di Spagna, ch' erano stati deposti; ma i Vescovi Spagnuoli non vollero rimetterli nelle loro Chiese. S. Cipriano approvò la loro condotta, assicurando, che Papa Stefano era stato ingannato. Sotto questo Papa si mosse la celebre disputa intorno al Battesimo amministrato dagli Eretici. M. nel 271. durante la persecuzione di Valeriano. Sisto II. gli successe. Vedi San Cipriano.

STEFANO II. Romano, fu posto sopra la Sede di S. Pietro dopo la morte di Stefano, il quale non è numerato ordinariamente nel novero de' Papi, perchè m. dopo 3. o 4. giorni del suo Pontificato nel 732. Stefano II. di cui parliamo in questo articolo, si portò in Francia ad implorare soccorso da Pipino, contro Astolfo Re de' Longobardi. Pipino marciò in Italia, assediò Astolfo a Pavia, e li fece promettere di restituire alla Chiesa Rom. le Terre ch' erasi usurpato. Ma Pipino appena ripassò le montagne, che Astolfo andò ad assediare Roma. Allora Stefano di nuovo ricorse al suo protettore, e gli scrisse tre lettere molto espressive, ed umili. Pipino ripassò in Italia, e costrinse Astolfo a cedere alla Sede Pontificia Ravenna colla Pentapoli Romana. Stefano m. alli 6. Aprile 757. Paolo I. gli successe. Ci rimangono 5. sue lettere, ed alcune costituzioni.

STEFANO III. fu eletto Papa alli 3. Agosto 768. Egli fece deporre, e cavar gli occhi all' Antipapa Costantino, e dimorò pacifico possessore della Santa Sede. M. nel 772. Adriano I. gli successe.

STEFANO IV. Romano, successe a Papa Leone III. alli 22. Giugno 816. e m. alli 25. Gennajo 827., ebbe per successore Pasquale I.

STEFANO V. Romano, fu eletto Papa dopo Adriano II. alli 27. Maggio 885. Egli scrisse con forza a Basilio il Macedonese Imperadore d' Oriente in difesa de' Papi suoi predecessori, contro Porzio. M. nell' 891. Formoso gli successe.

STEFANO VI. fu eletto Papa, dopo che fu cacciato l'Antipapa Bonifacio nell' 896. Fece disotterrare il corpo di Formoso, e fecelo gittar nel Tevere, e dichiarò nulle le ordinazioni, che questo Papa avea fatto. Stefano VI. fu posto in prigione, e strangolato nel 900. Romano suo successore rivocò ciò ch' egli fatto avea contro la memoria di Formoso.

STEFANO VII. successe a Papa Leone VI., e m. nel 931. dopo due anni di Pontificato. Ebbe per success. Giovanni XI.

STEFANO VIII., era parente dell' Imperadore Ottone, e fu eletto Papa alli 7. Giugno 939. dopo la morte di Leone VII. Alcuni ribelli lo maltrattarono, e gli sfigurarono talmente la faccia co' loro colpi, ch' egli non osava più farsi vedere in pubblico. M. nel 943. Martino III. gli successe.

STEFANO IX. era fratello di Goffredo il Barbuto, Duca di Lorena. Si fece Religioso di Monte Cassino, ne fu fatto Abate, e fu eletto Papa alli 3. Agosto 1057. dopo la morte di Vittor. II. Egli m. in Firenze in odore di santità ai 28. Apr. 1058. Egli ebbe per successore Nicolao II.

STEFANO (S.) di *Murete*, Fondatore dell' ordine di Grandmond, era figlio di Stefano, Conte di Tiers, picc. Città della Bassa Auvergna. Nacque nel 1046. nel Castello di Tiers, e fu con-

condotto in Italia da suo padre. Avendo conversato con degli Eremiti nella Calabria, egli desiderò di menare una vita simile alla loro, e dimandò la licenza a Papa Greg. VII. Egli si ritirò poi a Mureto verso il 1078., e vi fondò il suo Ordine. Con tutto ciò chiamasi l'Ordine di Grandmont, perchè dopo la sua morte avvenuta alli 8. Febbrajo 1124. i suoi Religiosi si ritirarono a Grandmont, il quale, come Mureto, è nel Limosino.

STEFANO (S.) terzo Abate de' Cisterciensi, e Inglese di Nazione, si portò a studiare a Parigi. Egli viaggiò in appresso in Italia, e si ritirò nella Badia di Molesme. Roberto, Abate di questo Monastero, commosso dal rilassamento de' Monaci, risolse di menare una vita più perfetta, e scelse Cistercio pel luogo della sua riforma. Egli si ritirò in questo luogo con molti Religiosi, e fu eletto il primo Abate alli 21. Marzo 1098. Il Papa avendo obbligato Roberto a ritornare a Molesme, Alberico fu posto in suo luogo. Dopo la morte di Alberico, S. Stefano fu eletto Abate da tutta la comunità. L'ordine de' Cisterciensi da esso lui riconosce il suo accrescimento, la sua perfezione, e le sue Regole. Egli fondò le Badie della Fertè sopra Grona, di Pontigny, di Clairvaux ec. M. alli 28. Marzo 1134.

STEFANO, detto Vescovo di Tournai, nativo d'Orleans, fu prima Abate di Santa Genevieffa nel 1177., e poi Vescovo di Tournai nel 1191. Egli ebbe parte negli affari i più considerabili del suo tempo, e m. alli 10. Settembre 1203. Abbiamo de'suoi Sermoni, delle Pistole curiose, ed altre Opere.

STEFANO (S.) Re d'Ungheria successe a suo padre Geisa, primo Re Cristiano di Ungheria nel 997. Egli fu come l' Apostolo de' suoi Stati, pubblicò delle Leggi saggissime, e visse sì santamente, che fu posto nel novero de' Santi. M. a Buda alli 15. Agosto 1038.

STEFANO, figlio d' Antonio Batori, e Principe di Transilvania, fu eletto Re di Polonia a Varsavia alli 15. Dicemb. 1575. Egli riportò gran vantaggi sopra i Moscoviti, e godè gloriosamente in pace e in guerra; dicesi, ch' egli rispose agli Ambasciadori d'Amurat Imperadore de' Turchi, che lo volea obbligare a darli del soccorso in virtù d' un Trattato, che *l' Aquila Polacca era ringiovinita, e che essendosi ben coperta di penne, avea acquistato un nuovo vigore*. Stefano morì a Grodno alli 13. Dicembre 1586.

STEFANO di Bisanzio cel. Grammatico del V. secolo, insegnò in CP., e compose un Dizionario Geografico, del quale non ne abbiamo, che un ristretto, che fece Ermolao sotto l'Imperador Giustiniano. La miglior'edizione di quest'importante Opera è quella di Leiden nel 1688. in Greco, ed in Latino colle dotte note di Berkelio, e di Gronovio.

STEFANO (Roberto) cel. Stampatore, padre di quel che siegue, e figlio di un altro Enrico Stefano, Stampatore di Parigi. Egli apprese quest'arte sotto Simone di Colines suo suocero, e prese per moglie la figlia di Badio Ascensio. Egli sapea bene le ling., e le Belle Lettere. Il Re Francesco I. lo fece suo Stampatore per l' Ebraica, e Latina lingua. Egli fu il primo, che distinse la Bibbia in versetti. I Dottori di Parigi avendogli suscitato degl'intrighi, egli si ritirò a Ginevra, ove fece professione della R. P. R., ed ove morì nel 1559. d' anni 56. lasciando tre figliuoli, Arrigo, Francesco, e Roberto. Oltre le sue belle Edizioni havvi un suo eccellente Tesoro della lingua Latina. L' edizioni le più stimate sono quelle di Lione nel 1577. 2. vol. in foglio, e di Londra nel 1734. in 4. vol. in foglio.

STEFANO (Enrico) celeb. Stampatore, ed uno de' più dotti uomini del suo secolo, era figlio di Roberto Stefano. Egli era abilissimo nelle Lingue Greca, e Lat., ed arricchì il pubblico d' un gr. numero di belle ediz. degli Autori antichi. Egli fu il primo, che pubblicò le Poesie d' Anacreonte, e che le tradusse in verso Latino. Egli andò a stabilirsi in Ginevra per esercitarvi liberamente la Relig. Protestante, e m. a Lione nel 1598 d' anni 70 lasciando molti figliuoli, tra gli altri Paolo Stefano, ed una figlia, che sposò Isaac Paolo Casaubono. Oltre le belle ediz. di Enrico Stefano, havvi di lui: 1. il Tesoro della Lingua Greca, Opera stimata in 4. Tomi in foglio; 2. l'Apologia per Erodoto, ed altre Opere.

La famiglia degli Stefani produsse molte altre persone di merito.

,, STEFANO Duca di Napoli nel ,, 753., e nel 764 dopo la morte di ,, Paolo l'elessero per lor Vescovo. Un ,, altro Stefano fu parimente Duca do- ,, po Teodoro nell'818. caeciato, per ,, cui Sicone mosse guerra a'Napoleta- ,, ni, e vintili gli rese tributarj.

,, STEFANO (Pietro di) Napole- ,, tano del XVI. Secolo, diè alle stam- ,, pe: *La descrizione de' Luoghi Sagri* ,, *della Città di Napoli, con li fonda-* ,, *tori di essi, Reliquie, Sepolture, ed* ,, *Epitaffi*.

STEFANO, fam. Pittore del XVI. Secolo, era di Firenze. Fu Discepolo del Giotto, e lo superò sopra tutto nella Prospettiva. Lavorò in Firenze, in Pisa, e in Assisi, e m. verso il 1350, in età di 49. anni.

,, STEFANONE Maestro, Pittore ,, Napoletano, così detto per la sua ,, statura grande, ebbe scuola con Mae- ,, stro Gennaro di Cola da Maestro Si- ,, mone; onde fiorirono nello stesso ,, tempo; e proseguì l'opere intraprese ,, da quello in S. Giovanni a Carbo- ,, nara, e in molti altri luoghi. Ma ,, egli ebbe uno spirito superiore a ,, quel di Gennaro, e più pronto, co- ,, me si vede dalle sue pitture.

STEFONIO (Bernardino) Gesuita Italiano, e buon Poeta Latino, morto alli 8. Dic. 1620. di cui tre Tragedie sono principalmente stimate, cioè: *Crispo*, *Sinforosa*, e *Flavia*. Ha stampate anche dell'Orazioni Latine, che mostrano dell'eloquenza, ma guasta.

STELLA (Giacomo) Pittor celebre del secolo XVII., nacque a Lione nel 1596. Dopo avere appreso il Disegno, si portò in Italia, ove fece delle Opere di Pittura, di Scultura, e di Disegno stimatissime. Ritornato in Francia, il Cardinal di Richelieu lo presentò al Re. Sua Maestà gli diede una pensione di mille lire, con un alloggiamento nelle Gallerie del Louvre, e l'impiegò. Stella m. nel 1647. d'an. 61.

STELLA (Giulio Cesare) Poeta Latino del XVI. secolo nato in Roma, di cui si hanno i due primi Libri d'un Poema intitolato *la Colombeide*, o le spedizioni nel nuovo Mondo di Cristoforo Colombo. Questo Poema fu ammirato dal Mureto, e da altri Dotti, quantunque Stella non avesse, che 20. anni, quando lo compose, pure non lo terminò.

,, STELLIOLA (Niccolantonio) ,, Napoletano del XVII. Sec. scrisse, ,, e stampò un'opera col Titolo *il Te-* ,, *lescopio ovvero Ispecillo Celeste*. E ,, di più: *Enciclopedia Pitagorica*; ,, *Theriaca ex Mithridatea, in quo* ,, *horum antidotorum apparatus, atque* ,, *usus monstratur &c.*

,, STELLUTI (Francesco) da Fab- ,, briano, e dell'Accademia de' *Lin-* ,, *cei*, fiorì nella Corte di Roma nel ,, XVII. Secolo, e fu molto in grazia ,, del Principe *Federigo Cesi*, Fonda- ,, tore di essa Accademia, e del *Car-* ,, *dinal Francesco Barberini il Vecchio*. ,, Alessandro Adimari nel suo *Pindaro* ,, ne parla con lode.

STENONE II. Re di Svezia, successe a Suentone, suo padre, nel 1512. Avendo voluto stabilirsi una Monarchia assoluta nella Svezia, sollevò contro lui una gran parte de' suoi sudditi, che chiamarono in loro ajuto Cristierno II. Re di Danimarca. Dopo diversi successi, Stenone fu ferito in una battaglia, e m. della detta ferita tre giorni dopo nel 1520. Dopo la sua morte Cristierno s'impadronì della Svezia.

STENONE (Nicolao) cel. Medic. Vesc. di Tiziopoli, e Vicario Ap. ne' Paesi settentrionali, naeque a Copenhague alli 10. Genn. 1638. d'un padre Luterano, ch'era Orefice di Cristierno IV. Re di Danimarca. Studiò la Medicina sotto il dotto Bartolino, e vi si rese valente, come pur anche nella Fisica, e nella Anatom. Egli viaggiò poi nella Germania, in Francia, in Olanda, e in Italia. Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, istruito del suo merito, lo fece suo Medico con pensione. Poco tempo dopo Cosimo III. figlio del Gran Duca, lo fece Precettore di suo figlio. Stenone avendo allora letto i Lib. Cattolici abjurò l'eresia Luterana nel 1669. In appresso il Re Cristierno V. lo fece Profess. d'Anatom. a Copenhague colla libertà di fare gli esercizj della Relig. Catt. Stenone a Copenhague non avendo spuntato quello che desiderava ritornò a Firenze, e continuò l'educaz. del giovine Princ., figlio di Cosimo III. Abbracciò lo stato Eccles. nel 1677., ed Innoc. XI. lo consacrò Vesc. di Tiziopoli nella Grecia. Poco dopo Giovanni Feder. Duca d'Annover, Princ. di Brunswic, avendo abjurato il Luteranismo, chiamò

vello di lui Stenone, al quale il Papa lo intitolò Vicario Apostol. di tutto il Nord. Questo Prin. essendo morto il suo success. ch'era Luterano, lo obbligò ad uscire da' suoi Stati. Continuò a fare delle Missioni nella Germania, e m. a Swerin alli 25. Nov. 1686. d'an. 48. Havvi un suo eccell. discorso sopra l'Anatomia del cervello, ed altre Op. dotte. Il Sig. Winslow suo ultimo nipote, e cel. Anatom. sostenne con gloria la riputaz. di questo dotto uomo.

STENTORE, Capitano Greco, che si trovò nel fam. assedio di Troja, e che secondo Omero avea un tuono di voce sì forte, che copriva quello di 50. uomini, donde nacque il proverbio: *Egli ha una voce di Stentore*.

STESICORO, celeber. Poeta Lirico, nativo d'Imera Città nella Sicilia, fu, dicono, soprannominato Stesicoro, perchè arrestò, e fissò la maniera del ballo agli strumenti, o del coro sopra il Teatro. M. verso il 156. av.G.C. Tutti gli Antichi fanno delle Op. di questo Poeta le più magnifiche lodi; ma non ci rimane, che de' Frammenti.

STEUCO Eugubino (Agost.) valente Scrittore del XVI. sec. soprannominato *Eugubino*, perchè era nat. di Gubbio nel Ducato d'Urbino. Egli era dotto nelle Lingue Orientali, si fece Canonico Regolare della Congregazione del Salvatore, e fu fatto Custode della Biblioteca Apostolica. * M. in Venezia nel 1550. fatto già da alcuni an. Vescovo di Ciffamo in Candia *. Abbiamo delle sue note sopra il Pentateuco, de' Commenti sopra 47. Salmi, ed altre Op. stampate a Parigi nel 1577. in 3. vol.

STEYAERT (Martino) cel. Dottore di Lovanio si rese abile nelle Lingue, nelle Scienze, e principalm. nella Teologia. Egli fu deputato a Roma dalla facoltà di Lovanio nel 1675., e vi contribuì molto a far censurare dal Papa Innocenzo XI. 65. proposiz. di morale rilassata. Fu eletto poi Rettore dell'Università di Lovanio, Presidente del Collegio di Bajo, poi del Gr. Collegio, Censore de' Libri, Canonico, e Decano di S. Pietro di Lovanio, Regio Profess. di Teologia, Vicario Apostolico di Bois-le-Duc, e Conservatore dell'Università. Quantunque avesse tutti questi impieghi, con tutto ciò stampò molti scritti di morale, e di controversia. Egli m. alli 17. Apr. 1701. d' an. 54. Il Sig. Arnaldo scrisse contro di lui gli *Steyardes*.

STHAL, (Giorgio Ernesto) n. in Franconia nel 1660. è uno di quelli, che hanno più di ogni altro contribuito alla perfezione della Chimica. Egli ha scritto sopra quasi tutte le parti di questa scienza; e tutte le sue opere, delle quali alcune sono in Tedesco, ed altre in Latino, sono generalmente stimate.

STIGELIO (Giovanni) Poeta Lat. del sec. XVI. nat. di Gota in Turingia, di cui vi sono molti componimenti Poetici, ed i più stimati sono le sue Elegie. Egli m. alli 21. Febb. 1562. d' anni 47.

STIGLIANI (Tommaso Poeta Italiano, e Cavaliere di Malta, nat. di Matera nella Basilicata, è Autore del *Canzioniere*, e di diverse altre Op. in verso, * e d'un Rimario, che uscì in Roma nel 1658. con varie giunte, e notazioni di Pompeo Colonna Principe di Gallicano, in casa, e in attual servigio di cui egli era morto. * M. sotto il Pontificato d' Urbano VIII.

STILICONE, Vandalo, e Generale delle Truppe dell' Imper. Teodosio il Grande, sposò *Serena*, nipote di questo Princ., e figlia di suo fratello. Qualche tempo dopo Teodosio lo fece Tutore di suo figliuolo Onorio. Siccome Stilicone avea molto coraggio, ed esperienza, ogni cosa succedeagli felicemente, infinattanto che l' ambizione lo rovinò. Egli sconfisse i Goti della Liguria verso il 402., e Alarico, che per an. 30. avea devastata la Tracia, la Grecia, e le Provincie dell' Illirio, fu costretto di fuggirsene. Ma Stilicone potendo impedire la di lui fuga tenendolo assediato da tutte le parti, fece una segreta alleanza con lui, e lo lasciò fuggire, giudicando la guerra necessaria per conservare il suo credito, e la sua autorità. Qualche tempo dopo sconfisse Radagasio, altro Capo de' Barbari, e tenne segrete intelligenze per innalzare al trono suo figlio *Eucherio*; ma essendosi scoperto il tradimento, fu ucciso per ordine di Onorio nel 408. Suo figlio Eucherio, e Serena sua moglie, ch' erano complici pur anche, furono strangolati per ordine del medesimo Princ. nel medesimo tempo. Il suo nome fu cancellato, e le sue statue infrante.

STIL-

STILLINGFLEET (Eduardo) celeberr. Teologo Inglese del Sec. XVII. nacque a Cranburn, nel Contado di Dorset nel 1635. Egli fu allevato nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge, e fu fatto Socio di questo Collegio nel 1653. Qualche tempo dopo si ritirò a Nottingham per meglio attendere allo studio. Le sue Op. avendolo fatto conoscere, il Vescovo di Londra lo fece Curato di S. Andrea nel 1665. Poco tempo dopo fu eletto Cappellano ordinario del Re Carlo II. poi Canonico della Cattedrale di S. Paolo, poi Decano di Cantorbery, e poco dopo Arcidiacono, quindi Decano della Cattedrale di Londra, e finalmente Vescovo di Worcester nel 1689. Stillingfleet tenne tutti questi impieghi con applauso in tempi difficilissimi. Fu frattanto per molti anni Oratore della Camera Bassa Ecclesiastica, e fu incaricato dal Re Guglielmo III. di rivedere la Liturgia Anglicana. Egli m. li 27. Marzo 1699. Havvi di lui un grandissimo numero d' Opere stampate in 6. vol. in fog. Sono principalmente stimate le sue *Origines Sacræ*, e le *Origines Britannicæ*; il suo discorso contro la risposta di Crellio a Grozio: i suoi altri scritti contro li Sociniani, e contro Loke, e i suoi Sermoni. Havvi una Traduzione Francese del Trattato intitolato: *Se un Protestante lasciando la Religion Protestante, per abbracciare quella di Roma, può salvarsi nella Comunione Romana*.

STIMMER (Tobia) Pittore, e Intagliatore, nativo di Scaffusa, le stampe, e i Quadri di cui sono assai stimati. Rubens facea un gran conto d' una serie di stampe, dove Stimmer ha intagliato le Figure della Bibbia. Stimmer ebbe due fratelli, l'uno de' quali applicossi unicamente alla Pittura, e l' altro all' Intaglio.

STOBEO (Giovanni) *Stobæus*, laborioso Scrittore Greco della fine del IV. Secolo, avea composto un gr. numero di scritti, di cui non ci rimane, che le sue Raccolte, le quali però noi non le abbiamo tali quali le scrisse, essendo state accresciute di molte cose da più recenti Autori. La Raccolta di Stobeo contiene molte sentenze importanti di Morale, de' Poeti, e de' Filosofi antichi.

STOCK (Simone) fam. Generale de' Carmelitani, era Inglese, e morì a Bourdeaux nel 1265. dopo d' avere composte alcune Opere di pietà. Dicesi, che in una visione la Santa Vergine gli diede lo *Scapolare*, come un segno della sua speciale protezione verso di coloro tutti che lo porteranno. L' Officio, e la Festa dello Scapolare furono poi approvate dalla S. Sede. Con tutto ciò il Sig. di Launoy compose un vol. per provare, che la visione di Simone è una favola, e che la Bolla chiamata Sabbatina, che approva lo Scapolare, è supposta.

STOFLER (Giovanni) fam. Matematico, e Astrologo del Secolo XVI. nacque a Justingen nella Svevia nel 1452. Egli insegnò le Matematiche a Tubinga, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue Lezioni. Ma oscurò la sua gloria pel sortilegio, che avea di predire l' avvenire. Egli annunziò un gr. Diluvio per l' anno 1524. e fece tremare tutta la Germania con questa sua predizione. Egli visse lungamente, e riconobbe egli stesso la sua vanità. Egli avea pur anche annunziata la fine del Mondo per l' anno 1586. ma essendo morto nel 1531. non potè vedere la falsità di questo avvenimento. Vi sono diverse sue Op. di Matematica, e d' Astrologia.

STORCK (Ambrogio) valente Teologo Tedesco dell' Ordine di S. Domenico, chiamato in Latino *Pelargus*, confutò con zelo gli Eretici co' suoi Sermoni, e co' suoi Scritti. Fu assistente al Concilio di Trento in qualità di Teologo dell' Arcivescovo di Treveri nel 1546. e nel 1552. e m. a Treveri nel 1557. Havvi un suo Trattato del Sacrificio del' Altare, contro Ecolampadio; una raccolta delle sue lettere ad Erasmo con quelle, che questo dotto gli scrisse, ed altre Op.

,, STORELLO (Francesco) d'Alessano, fu Lettore in Napoli nel 1575.
,, e diè alla luce: *Tractatul. 50. contradiction. quæ a gravissimis viris anim. adversæ Patavini Gymnasii, ceterarumq; Academiarum professoribus dissolvendæ proponuntur. De Utilitate Logices &c.*

STRABONE, celeberr. Geografo, Filosofo, ed Istorico Greco, nativo d' Amasia, ed originario di Gnosse, Città di Creta. Fu discepolo di Senarco, Filosofo Peripatetico, ed abbracciò poi la Setta degli Stoici. Egli era stretto amico di Cornelio Gallo, Governatore d'Egitto, e viaggiò in diversi paesi per os-

osservare la situazione de' luoghi, ed i costumi de' popoli. Egli fioriva sotto Augusto, e m. sotto Tiberio verso l' anno 25. di G. C. in una età molto provetta. Egli avea composte molte Op. delle quali non ci rimane altro che la sua Geografia in 17. Lib. Talmente quest' Opera è erudita, giudiziosa, ed esatta, che passa con ragione pel più eccellente Libro, che noi abbiamo degli antichi sopra la Geografia.

STRABONE, *vedi* Walafrido.

STRADA (Famiano) celeb. Gesuita del Secolo XVII. nativo di Roma, è Autore dell' Istoria delle Guerre de' Paesi Bassi. Questa Storia è scritta in buonissimo stile, ma troppo favorisce gli Spagnuoli. Strada morì nel 1649. Vi sono altre sue Opere. Non bisogna confonderlo con Giacomo Strada Mantovano, che s' acquistò molta stima nel Secolo XVI. colla sua abilità a disegnare Medaglie antiche. Ottavio di Strada, suo figlio, pubblicò le vite degl' Imperadori colle loro Medaglie nel 1615.

,, STRADA (Jacopo) Mantovano, ,, vedi *Serlio*.

STRADAN, Pittore Fiammingo, nato in Bruges nel 1530. andò a perfezionarsi in Italia, e fu eccellente sopra tutto ne' Quadri d' Istoria, d' Animali, e di Caccie. Morì in Firenze nel 1604.

,, STRATA (Zanobi) Fiorentino, ,, visse sotto Innocenzo VI. di cui fu ,, Segretario de' Brevi, e ci lasciò, *un* ,, *volgarizzamento de' Morali di S.* ,, *Gregorio*.

STREBEO, *Strebæus* (Giacomo Luigi) eccellente Traduttore del XVI. Secolo, nativo di Reims, si rese abile nel Greco, e nel Latino, e morì verso il 1550. La sua versione della Morale, e dell' Economia, e Politica d' Aristotele è fedelissima, e in buon Latino.

STRIGELIO (Vittorino) famoso Teologo, e Filosofo Protestante, nacque a Kaufbeir nella Suevia a' 25. Dicembre 1524. studiò a Wittemberga sotto Lutero, e Melantone, ed insegnò poi privatamente. Si trovò presente alla conferenza d' Eisenach nel 1556. sopra la necessità delle buone Opere. L'anno seguente fu attaccato da Illirico, e disputò con lui a viva voce a Weimar. Da quel tempo in poi continuò ad essere perseguitato da' Teologi Protestanti. Lo fecero carcerare nel 1559. tre an. dopo fu posto in libertà, e portossi a Lipsia, ove insegnò la Teologia, la Logica, e la Morale. Ma in appresso gli fu interdetto l' insegnare, il che l' obbligò a ritirarsi nel Palatinato. Fu fatto Professore di Morale a Eidelberg, ove morì a' 26. Giugno 1569. d' an. 45. Vi sono delle sue note sopra l'antico, e nuovo Testamento, ed altre Opere.

,, STROZZI (Cirico o Quirico) ,, Fiorentino morto nel 1565. insegnò ,, la Filosofia, e la lingua Greca nella ,, sua patria, come anche in Bologna, e in Pisa, e fu grande Architetto. In gioventù viaggiò molto senza che li suoi viaggi interrompessero ,, il corso de' suoi studj. Scrisse più ,, Opere; e aggiunse 2. *lib.* a quelli ,, di *Arist. de Repub.* scritti in Greco, ,, e in Latino, li quali poco o nulla si ,, distinguerebbero da quelli di quel ,, Filosofo, se non gli avesse ripieni di ,, soverchie autorità de' Poeti. *Thuan.* ,, *hist.* Lorenza Strozzi, sua sorella, nata in un villaggio dappresso Firenze nel 1514. si fe' da' primi anni ,, Religiosa Domenicana, e fu dotta in molte lingue, e soprattutto nella Greca, e Latina, come parimente nella Musica, e in molte scienze; ,, passò tra' più nel 1591. Abbiamo di ,, lei: *un lib. d' Inni, e di Ode Latine* sopra tutte le Feste della Chiesa ,, tradotto in Francese da *Jacopo Mauduit Parigino*. *Michele Poccenfio in* ,, *Florent. Illustr. Luigi Jacob. Bib.* ,, *Fremin. Possevino in App. Sacr.* e ,, molti altri la commendano oltre ,, misura.

STROZZI (Filippo) nato d' una Casa antica, e doviziosa di Firenze, fu uno di quelli, che dopo la morte di Papa Clemente VII. intrapresero di cacciar da Firenze Alessandro de' Medici, e di ristabilire la libertà. Avendo veduto, che le loro sollecitazioni non aveano avuto alcun effetto alla Corte dell' Imperador Carlo V. ricorsero al mezzo il più detestabile, ed il più iniquo, che fu di assassinare il preteso usurpatore Alessandro de' Medici. Dopo la sua morte Cosimo suo successore vinse sopra de' congiurati la battaglia di Maronna, cacciò i malcontenti, e fece imprigionare Filippo Strozzi. Questi s' uccise da se stesso nel 1538. dopo d' avere scritto colla punta del

suo fiocco sopra la cappa del cammino della sua camera, ov' era rinchiuso, questo verso di Virgilio:

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

Dalla sua sposa, Clarice de' Medici, nipote di Papa Leone X. ebbe Lorenzo Strozzi Cardinale, e Arcivescovo di Aix, morto in Avignone li 14. Dicembre 1571. Roberto, nativo di Maddalena de' Medici, Leone Cavaliere di Malta, e Padrone di Capua, rinnomato per i suoi fatti considerabili per mare, ed ucciso all'assedio del Castello di Piombino nel 1554. e Pietro, Maresciallo di Francia, morto a' 20. Giugno 1558. d' una ferita, che ricevette all' assedio di Tionville. Filippo Strozzi, figlio di questo ultimo, si distinse al servizio della Francia in molti assedj, e battaglie. Egli fu fatto Colonnello Generale dell' Infanteria Francese, e Luogotenente Generale dell' Armata navale; ma essendo stato sconfitto presso dell' Isola di San Michele in una battaglia navale a' 28. Luglio 1583. cadde nelle mani del Marchese di S. Croce, Generale dell' Armata Spagnuola, che lo uccise a sangue freddo contro le Leggi della guerra, e dell' onore, e lo fece gittar in mare.

„ STROZZI (Filippo) Fiorentino „ del XVI. Secolo volgarizzò *l' Opusc. „ di Polibio del modo dell' accampare, „ e alcuni Apoftemmi di Plutar- „ co.*

„ STROZZI (Francesco) Fiorenti- „ no del XVI. Secolo ci lasciò *un vol- „ garizzamento di Senofonte delle Guer- „ re de' Greci.*

STROZZI (Giulio, e Nicolao) celebri Poeti Italiani del Secolo XVI. di cui abbiamo delle Poesie stimate.

STROZZI (Vito, ed Ercole) due Poeti Latini padre, e figliuolo, Ferraresi, di cui abbiamo delle Elegie, ed altre Poesie Latine d'uno stile puro, tenero, e piacevole. Tito m. verso il 1502. d' an. 80. Ercole suo figlio fu ucciso da un suo rivale nel 1508.

STRUVIO (Giorgio Adamo) celebre Giureconsulto Tedesco, nacque a Maddeburgo ai 27. Settembre 1619. Egli si rese abilissimo nel Dritto, e professò a Jena con riputazione, fu Consiglier Aulico, e della Camera a Weimar, ed ebbe molte altre cariche importanti. Egli m. ai 25. Dicembre 1692. d' anni 73. Havvi di lui *Syntagma Juris Civilis*, e molte altre Opere stimate. Burcardo Gotthlieb suo figliuolo scrisse la sua vita. Quest' ultimo fu Professore nel Dritto, e morì a Jena ai 15. Maggio 1738. Vi sono pur anche di questo molte Op.

STRYKIO (Samuele) celeberrimo Giureconsulto Tedesco, nacque a Lenzen, piccolo luogo del Marchesato di Brandeburgo ai 25. Novembre 1640. Dopo d' avere studiato la Filosofia, e la Giurisprudenza, e dopo d'aver fatto grandi progressi, egli viaggiò ne' Paesi Bassi, e in Inghilterra. Ritornato nella Germania fu fatto Professore nel Dritto a Francfort sopra l' Oder, poi Presidente della Corte di Giustizia, e Consigliere dell' Elettore di Brandeburgo Federigo Guglielmo. Giovanni Giorgio III. Elettore di Sassonia, lo fece Assessore del Tribunale Sovrano delle appellazioni a Dresda nel 1690. fu fatto poi Consiglier Aulico, e Professore del Dritto nell' Università di Hall. In tutti i suoi impieghi s' acquistò una gran riputazione e morì il 1. Agosto 1610. Abbiamo di lui diverse Op.

STUART (Roberto) Conte di Beaumont le-Roge, Sig. d' Aubigny, e Maresciál di Francia, più noto sotto il nome del Maresciál d' Aubigny, era secondogenito di Giovanni Stuart III. Conte di Lenox, della Real Casa d' Inghilterra. Egli rese gran servigj alla Francia nelle guerre d' Italia, e morì senza posterità nel 1543.

STUCKIO (Gian Guglielmo) celebre Scrittore della fine del Secolo XVI., nativo di Zurigo, s' acquistò un' alta fama colle sue Opere, e principalmente col suo Trattato de' festini degli Antichi, che è curiosissimo. Egli racconta in questo Trattato la maniera, colla quale gli Ebrei, i Caldei, i Greci, i Romani, e molte altre Nazioni faceano i loro conviti, e le cirimonie, che erano da esse osservate. M. nel 1607.

STUNICA (Giacomo Lopez) Dottore Spagnuolo dell' Università d' Alcalà, scrisse contro Erasmo, e contro le note di Giacomo le Fevre d' Etaples sopra le Pistole di S. Paolo. Havvi pur anche un suo Lib. curioso, intitolato: *Itinerarium dum Compluto Romam proficisceretur*. Morì a Napoli nel 1530.

Non bisogna confonderlo con Diego Stunica, Dottor di Toledo, e Religioso Agost. nel Secolo XVI. del quale vi è Comm. sopra Giobbe, ed altre fam. Op.

STUPPA (Pietro) nativo di Chiavenna ne' Grigioni pervenne pel suo merito a comandare una Compagnia nel Reggimento delle guardie Svizzere del suo nome al servigio di Luigi XIV. Servì con distinzione nella guerra di Olanda, e fu fatto dal Re Comandante in Utrecht. Trovossi alla battaglia di Senef, fu creato successivamente Brigadiere, Maresciał di Campo, Luogotenente Gen., e ottenne la Carica di Colonnello del Reggimento delle guardie Svizzere, e gli diede la carica di Colonnello Generale de' Svizzeri, tolti i dritti onorifici, durante la minorità del Signor Duca di Maine. Stuppa la tenne con onore fino alla sua morte avvenuta alli 6. Genn. 1701. essendo d'an. 81. Alcuno Svizzero non ebbe giammai in Francia il comando di tanti Reggimenti, e Compagnie come Stuppa. Siccome egli sollecitava un giorno Luigi XIV. per le paghe degli Officiali Svizzeri, che da lungo tempo non erano state pagate, il Signor di Louvois, tocco da queste sollecitazioni, disse al Re: *Sire, ogni giorno ci tormentano i Svizzeri, se V. M. avesse tutto l'argento, ch'ella, ed i Re vostri predecessori, diedero agli Svizzeri, si potrebbe lastricare di argento una strada da Parigi a Basilea: Ciò puote essere*, replicò subito Stuppa: *ma se V. M. avesse pur anche tutto il sangue, che li Svizzeri sparsero pel servizio della Francia, si potrebbe fare un fiume di sangue da Parigi a Basilea*. Il Re tocco da questa risposta ordinò al Signor di Louvois che facesse dare le paghe agli Svizzeri.

STURMIO (Giovanni) dotto Filosofo, e Medico del Sec. XVI., nacque a Sleida, nell'Eifel, presso di Colonia al 1. Ottob. 1507. Egli fece i suoi primi studi nella sua patria, col figliuolo del Cont. di Manderscheid, di cui suo padre era Ricevitore. Si portò poi a studiare a Leida, e poi a Lovanio, ove si fece molti amici, che divennero illustrissimi. Eresse una stamperia con Budger Recio, Professore in Greco, e vi stampò diversi Autori Greci. Egli si portò in Parigi nel 1529., insegnò pubblicamente gli Autori Greci, e Latini, e dettò Loica, e s'acquistò la stima di molti uomini dotti. Ma avendo dimostrato della propensione per le nuove eresie, corse grandi pericoli, e si ritirò in Argentina nel 1537. per occupare la Carica, offertagli dai Magistrati. L'anno seguente aperse una scuola, che divenne celebre, e che per sua diligenza ottenne dall' Imperador Massimiliano II. il titolo d' Accademia nel 1566. Sturmio era buon Umanista, scriveva puramente Latino, ed insegnava con molto metodo; per la qual cosa il Collegio di Argentina, ove egli era Rettore, divenne il più fiorito della Germania. Gli furon commesse diverse deputazioni importanti, nelle quali si portò con onore. Con tutto ciò i Ministri Luterani s' inasprirono contro lui, e gli fecero torre la carica. Morì alli 3. Marzo 1589. di an. 82. Abbiamo un grandissimo numero di sue Opere scritte con molta moderazione. Le principali sono: *Partitiones Dialecticæ: de Educatione Principum: de Nobilitate Anglicana: Linguæ Latinæ risolvendæ ratio*: Delle eccellenti note sopra la Rettorica d'Aristotele, e sopra Ermogene ec. Non bisogna confonderlo con Giacomo Sturmio uno de' principali Togati di Argentina, morto alli 30. Ottobre 1535. Nè con Giovanni, nativo di Malines, Medico, e Professore delle Matematiche a Lovanio. Vi sono pur anche di questo ultimo diverse Op.

SUANEFELD (Ermanno) Pittore, e Intagliatore Fiammingo, nacque verso il 1620. fu soprannominato *Ermanno d'Italia*, a cagione del suo lungo soggiorno in questo paese, ed *Ermanno l'Eremita*, a cagione del suo amore per la solitudine, e per la fatica. Prese lezioni da Gerardo Dou, e da Claudio di Lorena, e fece con loro una stretta amicizia. Era sopra tutto eccell. Paesista.

SUAREZ (Francesco) celeber. Teologo Scolastico, nacque a Granata alli 5. Gennajo 1548, e si fece Gesuita nel 1564. Insegnò Teologia con riputazione a Alcalà, a Salamanca, a Roma, a Coimbra e m. a Lisbona nel 1617. Havvi di lui un gran numero d'Opere stampate in 23. volumi in foglio. Trattano quasi tutte di materie Teologiche, e Morali. Il suo Trattato delle Leggi fu ristampato in Inghilterra.

SUB-

SUBLET (Francesco) Signor di Noyers, Baron di Dangu, Intendente delle Finanze, e Segr. di Stato, era figlio di Giovanni Sublet, Sig. di Noyers, Maestro de' Conti a Parigi, ed Intendente della Casa del Card. di Giojosa, colle sue belle qualità s'acquistò la grazia del Card. di Richelieu, che di lui si servì in diversi affari importantiss. Amava le scienze, e le buone arti. Fondò la Stamperia Reale nelle Gallerie del Louvre, e fece fabbricare a sue spese la Chiesa del Noviziato de' Gesuiti a Parigi. Dopo d'avere servito lo Stato con zelo fino al 1643. ottenne dal Re licenza di ritirarsi nella sua casa di Dangu, ove m. alli 20. Ott. 1645.

SVETONIO (*Cajo Svetonio Paolino*) Governatore della Numidia l'anno 40. di G. C., vinse i Mori, e conquistò i loro paesi fino di là dal Monte Atlante; il che non fu fatto da alcun Generale Rom. prima di lui. Egli scrisse una Relazione di questa guerra, e comandò anni 20. dopo nella Gran Bretagna, ove si segnalò colle sue azioni. Fu fatto Console l'anno 63. di G. C., e fu in appresso uno de' Generali dell'Imper. Ottone: ma egli oscurò la sua gloria, che erasi acquistata, perchè vergognosam. prese la fuga nel giorno della batt. decisiva, e se ne fece medesimam. un merito presso Vitellio. Coloro che dissero, ch'egli era padre di Svetonio l'Istorico, e che scrisse la Vita di Ottone, vanno errati.

SVETONIO (*Cajo Svetonio Tranquillo*) fam. Storico Latino, era Segretario di Stato dell' Imper. Adriano verso l'an. 118. di G. C. Ma 3. an. dopo in circa gli fu tolto questo impiego, quando molti Personaggi caddero in disgrazia per non avere avuto per l'Imperatrice Sabina que' riguardi, che questa Principessa meritava. Nel tempo della sua disgrazia compose un gran num. d'Op. che si smarrirono quasi tutte. Non ci rimane che la sua Istoria de' dodici primi Imp, ed una parte del suo Tratt. degli Il uf. Grammatici, e Rettorici. Plinio il Giovine era suo intimo amico, e lo esortava a pubblicare i suoi Libri. L'Istoria de' 12. Imp. è lodata molto dai nostri più dotti Umanisti. Egli descrive ampliamente i fatti degli Imper. anche quelli che sono i più impuri, e orribili. Onde fu detto che Svetonio *avea scritte le vite degli Imper. colla medes. libertà con cui visse*. E' molta stimata l'Edizione di questa Storia, procurata da Grevio in Utrecht nel 1672. con gli eccellenti Comm. di Torrenzio, e di Casaubono, e colle note di alcuni altri dotti Critici. Quest' Edizione fu ristamp. nel 1691.

SUEUR (Eustachio) eccellentiss. Pittor Franc., studiò sotto Vovet, col le Brun, e fu dell'Accad. della Pitt., e della Scultura dalla sua fondazione. Era di un gusto squisito. Egli prese nello studio delle figure, e di bassi rilievi antichi, ciò che vi era di grande, di nobile, e di maestoso, e nelle Op. de' moderni ciò che eravi di grazioso, di naturale, e di facile. La prima Op., di conseguenza, che intraprese, fu la Vita di S. Brunone, che dipinse nel Chiostro de' Certosini di Parigi in 22. Quadri, d'una bellezza maravigliosa, alcuni de' quali furon guasti per una malizia detestabile. Tutti gli altri quadri di questo gr. Pitt. sono pur anche di una bellezza straordinaria: vi si ammira in tutti l'idea del buono, e della bella natura. M. a Parigi alli 30. Apr. 1655. d'anni 38. senza essere giammai stato in Italia.

SUEUR (Giovanni le) cel. Minis. della Chiesa P. R. nel sec. XVII. fu Pastore delle Fertè sotto Joraure in Bria, e compose un Tratt. della Divinità della Sacra Scrittura, ed una Storia della Chiesa, e dell'Impero in 7. vol. in 4. e in 8. Questa Storia fu continuata dal Ministro Pictet. Ella è stimata.

† SUFFETE (Concilio di) in Africa incirca l'anno 524. S. Fulgenzio fece per modestia presiedere a questo Concilio il Vesc. Quodvultdeus, che avea disputato a lui il presiedere nell' antecedente Sinodo di Jungue.

SUFFEZIO. *Vedi* Mezio.

SUGERIO, cel. Abbate di S. Dionigi in Franc., Principal Ministro di Stato, e Reggente del Regno. Sotto il Re Luigi il Giovine nacque nel 1082., e di anni 10. fu fatto Abbate di San Dionigi, ove Luigi figlio di Franco (poi Luigi il Grosso) fu allevato. Quando questo Princ. fu di ritorno alla Corte, chiamò Sugerio, che s'acquistò la stima di tutta l'onesta gente, e gli furono dati diversi affari importanti. Fu fatto poi Priore di Touri in Beozia, ed Abbate di S. Dionigi, e fu mandato a Roma, nella Germania, e nella Guienna. Il Re Luigi il Giovine essendo succeduto a Luigi il *Grosso*, suo padre,

dre, e volendo intraprendere il viaggio
di Terra Santa, dichiarò Sugerio Reg-
gente del Regno. Questo Ministro go-
vernò lo Stato con zelo, con sapere, e
con una probità straordinaria. Egli mo-
rì nel 1152. d' an. 70. Tutti gli Storici
lo tengono con ragione, come uno de'
più grandi, e virtuosi Ministri di Sta-
to, che stati siano al mondo. Vi sono
delle sue Lett., ed alcuni altri
scritti.

SUICERO (Giangasparo) valente
Filologo, e Teologo Protestante, del-
la metà del XVII. Sec., nacque in Zu-
rigo a' 26. di Giugno 1620. Fuvvi pub-
blico Professore in Ebreo, ed in Gie-
co, ed acquistossi una grande riputazio-
ne. M. alli 8. Novembre 1608. Ab-
biamo di lui un dotto Lexicon, o *Te-
soro Ecclesiastico* de' Padri Greci, ed al-
tre op. pieno d' erudizione. La miglior'
edizione del suo *Tesoro Ecclesiastico* è
quella d' Amsterdam nel 1720. in 2. vol.
in fogl. Enrico Suicero suo figlio Pro-
fessore in Greco a Zurigo, e dopo in
Eidelberg, m. in quest' ultima Città
a' 26. Settemb. 1705. Abbiamo anche
di lui molte Op.

SUIDA, Scrittore Greco del Sec. XI.
sotto l' Imperad. Alessio Comneno, o
piuttosto avanti il X. Sec. è Autore d'
un Dizionario, o *Lexicon* Greco, Isto-
rico, e Geografico. Quantunque quest'
Opera non sia sempre esatta, non tra-
lascia d' essere importantissima, perchè
contiene molte cose prese dagli antichi,
le quali non si trovano altrove. La
miglior' Edizione del suo *Lexicon*, è
quella di Kuster in 3. vol. in fogl.
in Greco, ed in Latino con delle note.

SULLY (Maurizio di) celeb. Ve-
scovo di Parigi, nativo di Sully, pic-
cola Città sopra la Loira d' una oscura
famiglia. Fu eletto Vesc. di Parigi do-
po Pietro Lombardo pel suo sapere, e
per la sua virtù. Era liberale, e ma-
gnifico, e fondò le Badie di Herivaux,
e di Hermieres. Avendo veduto alcune
persone, che dubitavano della Risur-
rezione de' Corpi, egli difese con zelo
questo Articolo di nostra Fede, e co-
mandò, che si scolpissero sulla di lui
tomba queste parole dell' Officio de'
Morti: *Credo quod Redemptor meus
vivit, & in novissimo die de, terra
surrecturus sum &c.* M. agli 11. di Sett.
1196. e fu seppellito nella Badia di S.
Vittore, ove leggesi il suo Epitaffio.
Egli fu che gittò le fondamenta della
Chiesa di Nostra Signora di Parigi, che
è uno de' più gr. Edificj, che veggasi in
Francia.

SULLY (Enrico) eccellente Artefi-
ce Inglese, ed uno di quelli che lavo-
rarono il più a perfezionare l'Orologe-
ria in Francia. Il Signor Duca d' A-
rembert diedegli una pensione, e il Du-
ca d' Orleans, Reggente, gli concesse
una gratificazione di 1500. lire per in-
durlo a soggiornare in Fr. Egli m. a
Parigi a' 13. Ott. 1728. dopo d' avere
abjurato la Relig. Anglic. Abbiamo un
suo Tratt. intit., *Teorica*, e *Descri-
zione dell' Orologeria*, e molte altre
dotte Op. sopra questa scienza.

SULPIZIA, Dama Romana, di cui ci
resta un Poema Latino contro di Do-
miziano, sopra l' espulsione de' Filoso-
fi. Avea ancora composto un Poema
sopra l' amor conjugale.

SULPIZIO Severo, celeb. Istorico
Ecclesiastico, era nativo d' Agen. Do-
po la morte di sua moglie, visse nel
ritiro sotto la disciplina di S. Febadio,
e poi sotto quella di S. Martino, Ve-
scovo di Tours. Dimorò qualche tem-
po a Tolosa, poi a Barcellona per po-
ter vedere più facilm. qualche volta
San Paolino di Nola, suo intimo ami-
co. Quelli che asserirono, che fu in-
nalzato al Vescovado, s'ingannarono,
perchè egli non ebbe che l' ordine di
Sacerdote. M. nel 420. Havvi un suo
ristretto dell' Istoria Sacra dalla Crea-
zione del Mondo sino al 400. di G.C.
la Vita di S. Martino, un Dialogo ec.
Tra tutti gli antichi Scrittori Latini
Ecclesiastici, egli è quello, che scrisse
con più eleganza, e purità, fuori che
forse si voglia eccettuare Lattanzio.
Non bisogna conf. con S. Sulpicio Se-
vero, Vesc. di Bourges, morto nel 591.
nè con Sulpicio il *Mite*, o il *Pio* pur
anche Vesc. di Bourges morto nel 647.
• Una bella edizione di Sulpicio Seve-
ro è stata intrapresa in Verona dal P.
Girolamo da Prato. Egli ne ha già
stampati due tomi in 4. •

» SUMMO (Faustino) Padovano,
» visse nel XVI. Secolo, e ci lasciò
» alcune op.

» SURBECK (Eugenio Pietro di)
della Città di Solura, servì con distin-
zione in Fr., in qualità di Brigadiere
dell' armate del Re, e di Capitano co-
mandante la compagnia generale de-
gli

gli Svizzeri, nel Reggimento delle Guardie. Si distinse ancora pel suo amore alle Belle Lett. e fu ricevuto Onorario Straniero dell'Accad. Reale dell'Iscriz., e Belle Lett. M. a Bagneux presso a Parigi, il 1. Sett. 1741. in età di 65. an. Si ha di lui MS. una Storia metallica degl'Imperad. da Giulio Cesare, fino all'Imperio di Costantino il Grande.

SURENA, Generale de' Parti nella guerra contro i Romani comandata da Crasso l'an. 53. av. G.C. era il secondo presso il Re in nobiltà, in ricchezze, e in riputazione; ma nel valore, nella capacità, ed esperienza, era il primo personaggio, che fosse nel suo tempo presso de' Parti. Egli rimise il Re Orode sul Trono, il quale n'era stato cacciato. Egli conquistò la Città di Seleucia, essendo stato il primo, che nell'assalto salì sulle mura, e che rovesciò di sua propria mano, quelli, che la difendevano. Surena dimostrò molta abilità, prudenza, e valore nella guerra contro i Romani. Egli si servì di molti stratagemmi, e sconfisse Crasso; ma oscurò la gloria di questo glorioso successo colla sua perfidia, perchè avendo dimandato di venire a parlamento con Crasso per la conclusione di un Tratt. di pace, ed il Generale Romano essendosi avanzato sulla sua parola fino alla frontiera, Surena gli fece tagliar la testa, ed entrò trionfante in Seleucia. Il suo delitto non andò molto tempo impunito, perchè essendo caduto in sospetto ad Orode, questo Pr. lo fece morire poco tempo dopo.

SURITA (Girolamo) dotto Spagnuolo, nat. di Saragozza, fu Segretario dell'Inquisizione, e m. nel 1590. d'an. 67. dopo d'avere composto in Ispagnuolo l'Istoria d'Aragona fino alla morte di Ferdinando il *Cattolico*, e fatte delle note sopra l'Itinerario d'Antonino, e sopra Cesare, e Claudiano.

SURIO (Lorenzo) celeberr. Certosino, nat. di Lubeca, studiò in Colonia con Canisio, e fecesi Religioso nella Certosa di questa Città. S'acquistò una gr. riputazione colla sua virtù, e sapere, e m. a Colonia a' 25. Magg. 1578. d'an. 59. Havvi un grandissimo num. di sue Op.. Le princ. sono: una raccolta de' Concilj in 4. vol. in fogl. e le Vite de' Santi in 6. tomi.

SUSANNA, femmina ill., e cel. per la sua castità, era figlia d'Elcia, e moglie di Joackim. Essendo stata accusata d'adulterio da due impudichi vecchi, Daniele fece riconoscere la sua innocenza verso il 607. av. G. C.

„ SUSIO (Giambattista) Mirandolano, visse nel XVI. Sec., scrisse: „ *Dell'Ingiustizia del Duello*, e altre „ Opere.

SUTCLIFFE, *Sutclivius*, o *Surlivius* (Matteo) fam. Teologo Protestante Inglese verso la fine del Sec. XVI. e nel principio del XVII. pubblicò molti Libri di Controversia, alcuni in Latino, ed altri in Inglese, e principalmente s'attaccò a confutare il Card. Bellarmino. Scrisse pur anche contro i Presbiteriani: ma dimostrò tanto furore, e bile nelle sue Op., e principalmente nel suo Libro Anonimo, che tratta della pretesa conformità del Papismo, e Turchismo, che vedesi chiaro, ch'ei non parlava per amore della verità, ma bensì per sostenere il partito, che lo facea scrivere.

SUTORE (Pietro) Certosino, e Controversista Francese. Col suo merito pervenne alle principali cariche del suo Ordine, e m. a' 18. Giugno 1537. Egli scrisse contro Erasmo, e contro Giacomo le Fevre, e compose molte altre Op.

† SUTRI (Concilio di) vicino a Roma del 1046. poco avanti la Festa di Natale, da Enrico il Nero Re d'Alemagna. Egli v'invitò Gregorio VI. che v'intervenne sperando d'essere riconosciuto solo Papa legittimo; ma trovanvovi della difficoltà, rinunziò al Pontificato, si spogliò degli ornamenti, lasciò il Pastorale, dopo aver tenuta la S. Sede incirca 20. mesi. Il Re Enrico andò a Roma con i Vescovi del Concilio di Sutri, e di comune consenso sì de' Romani, che de' Germani, fece eleggere Papa Suidgert Sassone Vescovo di Bamberga. Egli prese il nome di Clemente II., e fu consacrato il giorno di Natale. Il Re Enrico fu coronato Imperatore lo stesso giorno, e la Regina Agnesa Imperatrice.

SWAMMERDAM (Giovanni) cel. e dotto Medico d'Amsterdam nel Secolo XVII. di cui abbiamo un Tratt. sopra la respirazione, e l'uso de' Polmoni: un altro *de Fabrica Uteri Muliebris*: una Storia Generale degl'Insetti, e molte altre Opere generalmente stimate. Boerhaave scrisse la sua vita.

SWERT, *Swertius* (Francesco) dotto Scritt. del Sec. XVII. n. in Anversa

nel 1567. e morto nella medesima Città nel 1629. scrisse molte Op. Le principalissime sono: 1. *Rerum Belgicarum Annales*; 2. *Athenæ Belgicæ &c.*

SWIFT (Gionatam) celeberr. Scritt. del XVIII. Sec. soprannominato *il Rabelais d' Inghilterra*, nacque in Dublino ai 30. Dec. 1667. d'una buona famiglia. Era figlio postumo di Gionata Swift, e d'Abigaille Erick. Fu condotto in Inghilt. senza saputa de' suoi parenti, dalla nudrice, che l' amava teneramente, e che lo custodì 3. an. continui a Witehaven nel Ducato di Cumberland. Geduin Swift, suo zio, si prese in seguito la cura della sua educazione, ed allevollo piuttosto da padre, che da tutore. Nell'età di 6. an. l'inviò nel Collegio di Kilkeni, e 8. an. dopo in quello della Trinità di Dublino. Swift vissevi in una gr. regolarità, ed applicossi interamente allo studio delle Belle Lett., sopra tutto alla Poesia, e all'Istoria. Disprezzava con alterigia la Logica, e la Metafisica, e non gettò qualche sguardo sulle Matematiche, se non per metterle in ridicolo. Questo disprezzo della Filosof. fu cagione, ch'egli durò gr. fatica ad esser ricevuto Maestro dell'Arti nell' Università di Dublino. Offeso del cattivo trattamento, che egli pretendeva avervi ricevuto, andò a continuare i suoi studj in Oxford, dove ottenne il grado di Maestro dell'Arti nel 1691., e quello di Dottore nel 1701. Non usciva se non di rado, per andare a visitare sua madre, che allora era a Leicester sua patria, e che era parente della moglie del Cavalier Temple. Questo Signore, il quale si era ritirato a Moorparck, rimase sorpreso dai talenti del giovane Swift, ed ebbe la generosità di provedere alle spese della sua educazione in Oxford. Quindi ebbero origine i falsi sospetti, che Swift fosse figliuolo del Cavalier Temple. Questi ritiratosi in appresso a Sheene, vi riceveva spesse visite del Re Guglielmo III.; lo che diede sovente occasione a Swift di conversare con questo Principe. Il Re gli esibì un posto di Capitano di Cavalleria; ma egli lo rifiutò, e ritornò in Irlanda, ove entrò nello stato Ecclesiastico. Temple lo raccomandò al Lord Capel, il quale gli diede un beneficio di 2000. lire di rendita. Swift presto s'annojò di questa carica, la rinunziò a un suo amico, e se ne ritornò a Sheene. Vissevi fino alla morte del Cavalier Temple, il quale gli fece un legato in denaro, e lo incaricò di pubblicare le sue op. postume. Swift sposò nel 1716. la giovane Donzella Jonson, figlia dell' Intendente del Cavalier Temple, Damigella dotata delle più rare qualità; ma sebbene il nostro Autore l'abbia spesso celebrata sotto il nome di *Stella*, volle con tutto ciò, che questo matrimonio fosse sempre tenuto segreto, ed ebbe la bizzarria di non veder mai sua moglie, se non in presenza di testimonj; lo che cagionò a lei tanto dolore, che ne morì nel 1727. Swift ne sentì un gran dispiacere, e quando ne parlava, gli scappava sempre dagli occhi qualche lagrima. Dopo la morte del Cavalier Temple s'indirizzò al Re Guglielmo III., il quale aveagli promesso de' benefizj; ma il suo memoriale non ebbe alcun effetto appresso questo Principe, per lo che si risolvette di ritornare in Irlanda. Vi ottenne poco dopo il benefizio Laracor, di circa 4000. lire di rendita, e quello di Rathbegan, di circa 1200. lire. Finalmente fu fatto Decano di S. Patrizio nel 1713. Fu in gran credito presso i Ministri di Stato della Regina Anna, e fu intimo amico del Conte d' Oxford, dei Milordi Sommers, Peterborough, Bolingbroock, ec. Ma egli non se ne insuperbiva, e non se ne serviva, se non per la tranquillità, e prosperità della sua patria, ch' era il vero fine della sua politica. Era come il Generale dei Torris, e l'Istorico delle loro vittorie; ma il suo spirito caustico gli fece mancare un Vescovato d' Inghilterra, per le doglianze, che gli avevano fatto contro appresso la Regina, l' Arcivescovo di Yorck, ed una Dama di qualità. Dopo la morte della suddetta Principessa, Swift non ebbe più nella Corte d' Inghilterra nè credito, nè speranza, e se ne ritornò in Irlanda, dove le sue Lettere contro Wood per la difesa delle Manifatture gli acquistarono una riputazione immortale, e l' amore del popolo. Dopo ciò ne divenne come l' arbitro, e l' Idolo, e niente d' importante non si faceva senza di lui. Swift fece una stretta amicizia anche con Esther Vanhomrigh, figlia d' un ricco Mercatante Olandese, che s' era ritirato in Irlanda. Questa è quella Da-

ma, ch' egli celebra ne' suoi versi sotto il nome di *Vanessa*. Fu amico intimo di Pope, Gay, Delany, Vong, Arbutnnot, Sheridan, ec. coi quali avea commercio di Lettere. Perdette a poco a poco l'uso della ragione, e della memoria nel 1735., cadde in un delirio estremo nel 1742., e totalmente in infanzia qualche tempo av. la sua morte avvenuta nel 1745. Avea nulladimeno qualche intervallo di ragione. Morendo lasciò un legato particolare di 24000. lire, ed il resto de'suoi beni per la fondazione d'un Ospitale di pazzi di tutte le spezie: fondazione d'un gr. vantaggio pei 3. Regni della gr. Brettagna, dove le malattie di cervello son sì frequenti. Restanci di lui un gr. numero d'Op. Inglesi in verso, e in prosa, delle quali la miglior' edizione è quella di Faulkener in 8. vol. Consistono in Satire, Epistole, Lettere, ec. Vi regna da per tutto un certo spirito di scherzo, e di fina critica, che incanta gli Inglesi. Le sue Lettere sotto il nome di *Draper*, in favore delle Manifatture d'Irlanda, passano per capi d'opera. Il suo Romanzo Filosofico, e Istorico di *Guliver*, il suo *Conte di Tonneau*, e qualch' altra sua opera è stata tradotta in Franc. In generale lo stile di Swift è nervoso, chiaro, e preciso; ma come nei suoi viaggi mangiava ordinariamente nelle osterie più vili coi vetturini, e la gente di questa fatta, e che si prendeva piacere di conversare col popolo, i suoi scritti sono sovente assai sparsi d'espressioni basse, e indecenti, che dispiacciono alle persone oneste. Vi dipinge nientedimeno sempre la virtù sotto un' immagine dilettevole, opponendogli un quadro spaventevole del vizio. Il suo gr. principio in materia di politica era quello di Cicerone, che *l'interesse, e la felicità del popolo è la prima di tutte le leggi*. Ripeteva spesso questa bella massima: *ogni saggio che rifiuta i suoi consigli; ogni Grande, che non protegge le arti, ed i talenti; ogni ricco, che non è caritatevole, e liberale; ogni povero, che fugge la fatica, sono membri inutili, e pericolosi per la società*. Quei, che desidereranno conoscere più per minuto la vita, e le op. di questo cel. Scritt. possono consultare l'opera, intit., *Lettere del Conte d'Orreri, sopra la vita e le opere di Swift*, stampate in Parigi nel 1753. in 12. Questo Conte era intimo amico di Swift, e le sue Lettere sono curiose, e interessanti; ma la Traduz. Francese è mancantissima.

SUYDEROEF (Giona) Intagliatore Olandese, del quale è stimata sopra tutto la Stampa della Pace di Munster, dove ha preso mirabilmente il gusto di Terburg, Autore del Quadro Originale.

SUZA (Enrichetta di Coligny Contessa della) Dama cel. del Sec. XVII. era figlia di Gaspare di Coligny, Maresciallo di Francia, e Colonnello Generale dell' Infanteria. Ella fu maritata giovane a Tommaso Hamilton, Conte di Hadington, il quale poco dopo essendo morto, ella passò alle seconde nozze, e sposò il Conte della Suza, della Casa de' Conti di Sciampagna. Erano ambedue Protestanti. La gelosia del Conte, e la loro discordia la fece risolvere di abjurare il Calvinismo, e poi di fare annullare il suo Matrimonio per arresto del Parlamento. Onde Cristina Regina di Svezia disse; *che la Contessa della Suza si fece Cattolica per non più vedere suo marito nè in questo mondo, nè all' altro*. Quando si vide in libertà, non pensò più che a fare de' versi, e vi riuscì. Le sue Poesie sono tenere, delicate, e spiritose. Ella è eccell. principalmente nell' Elegia. Madama della Suza m. a Parigi a' 10. Marzo 1673. Le sue Op. comparvero nel 1684. in 2. vol. in 12. Furono poi ristampate con molti componimenti del Sig. Pelisson, e di alcuni altri nel 1695. e nel 1725. in 4. vol. in 12.

Fine del Tomo Sesto.

Corretto da D. Francesco Gualtieri.